Anno VI. | Nizza, Giovedì 1 Aprile 1858. | N. 75

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

I giornali inglesi ci recano notizie dell'India le quali confermano ciò che i dispacci elettrici già ci annunciarono sui successi ottenuti dal generale Outram, che aveva mantenuto la sua posizione in Allumbagh contro due nuovi attacchi. Si annunzia ad un tempo che sir Colin Campbell è finalmente giunto dinanzi a Lucknow e vi si trova riunito col generale Outram e col generale francese. Si fanno salire le forze degli inglesi e dei loro alleati indigeni raccolti dinanzi a Luchnow a 60,000 uomini e a 120 cannoni. Noi siamo probabilmente vicini all' ultimo atto importante della insurrezione indiana, e la presa di Lucknow compirà ciò che la presa di Delhi aveva incominciato.

Un dispaccio di Berlino, in data del 27 marzo, annunzia che una Commissione della Camera dei signori propone all'unanimità l'adesione di una proposta tendente ad abolire le case di giuoco. Se questa proposta verrà adottata la *roulette* non avrà altro asilo che Monaco (principato), altro sostegno che l' *Avenir de Nice*.

Scrivono da Monaco (Baviera) alla *Gazz. di Verona*:

« L'altro ieri fu l'anniversario della abdicazione, dopo 23 anni di governo, di sua maestà il re Lodovico a favore di suo figlio Massimiliano II. Quella ricorrenza eccitò nei bavaresi molte grate rimembranze. Il regno di Lodovico sarà esaltato dalla storia con non comuni encomii; infatti a ben pochi sovrani fu dato, senza scuotere le condizioni economiche del paese, tanto cooperare alla di lui illustrazione. Monaco sotto il governo di Massimiliano I, padre a Lodovico, era una piccola città da circa 70,000 abitanti, nulla avente di sè che valesse a richiamar l'attenzione del viaggiatore, dell'artista, del letterato. Oggidì quasi per incanto la vediamo, popolata da oltre 125,000 abitanti, visitata continuamente da numeroso concorso di forestieri, ed avutá come una delle belle capitali della Germania. Vi si ammirano grandiose opere d'arte ammirate anche dalle più scrupolose intelligenze; una magnifica residenza reale sul modello del palazzo Pitti di Firenze; due amplissime e rinomate gallerie di quadri, l'una pei capolavori antichi, l'altra pei moderni, site ambedue in splendidi palagi; la magnifica contrada Lodovico, nella quale si ammirano il grande palazzo della biblioteca, la chiesa Lodovico, la nuova università, il palazzo delle saline, quello del ministero della guerra, l'istituto pei sordo-muti, ecc., tutti modellati al più raffinato gusto e raggianti di lusso e di magnificenza.

« Nella prima settimana del prossimo aprile giungerà fra noi S. A. R. il principe ereditario di napoli per visitare la sua fidanzata la principessa Maria sorella di S. M. l'imperatrice Elisabetta d' Austria. Il matrimonio seguirà in autunno.

« Nei crocchi di solito bene informati, parlasi di un convegno che dovrebbe qui aver luogo fra S. M. l'imperatore d'Austria e S. M. Napoleone III. Quel che è certo si è che S. M. Francesco Giuseppe coll'augusta consorte verranno a visitare gli augusti congiunti, e già si fanno i preparativi per degnamente riceverli in Possenhofen, villeggiatura di S. A. R. l'augusto padre dell'imperatrice. È probabile che in quell' occasione anche Napoleone III restituisca a re Lodovico la visita come ha promesso.

Scrivono dalla Bosnia in data del 20 corrente alla *Gazzetta di Zagabria*, che le estorsioni di danaro che si permettono gl'impiegati e gli *spahi* continuano tuttora. Quaranta abitanti di Marinje (nahia di Novljan) erano nell'impossibilità di pagare un'imposta prescritta loro arbitrariamente, e per costringerli al pagamento vennero presi, spogliati da ogni vestito e legati due a due a tronchi d'alberi, indi bagnati coll'acqua fino a tanto che per l'intenso freddo s'era formata una crosta di ghiaccio sul loro corpo, ed in tale stato furono ivi lasciati quegli infelici per tutta la notte. Tre di essi soccombettero alla tortura; si teme per la vita di parecchi altri.

S'attende con ansietà l'arrivo di Azis bascià. Vedremo come egli saprà considerare simili atrocità. Benchè i maltrattati vengano minacciati ancora, essi non si asterranno dal palesare la cosa al bascià. Nessuno spera bene; imperocchè le notizie giuntegi da Passovina sono molto scoraggianti e in tali circostanze s'attende una grande immigrazione sul territorio austriaco, alla quale il popolo s'apparecchia segretamente. I turchi sanno ciò e sono decisi di impedire la partenza dei cristiani con atti violenti.

Gli armamenti continuano, però in un grado si modesto da non potersi concepire fondate speranze. Il reclutamento dei contribuenti nel distretto di Bihàc importa 22 mila uomini. Da questo numero verrà scelto il contingente destinato per quel distretto. Il reclutamento ha incominciato finora solo nella Poddrina ed in Zuda. Le reclute vengono spedite in Sarajevo, dove vengono esercitate e distribuite quindi nei battaglioni dei Nizam. I *tubors* (battaglioni) che trovansi ora nella Bosnia sono muniti in parte di fucili di percussione. In seguito al duplice soldo, le truppe non ricevono la solita porzione di riso al mattino. Al 6 giunse a Bihàc un deputato del visir per esaminare l'affare della cassa mancante di Vakup. Il mudi di Vakup consegnò già gli affari ad Ali Riza effendi. Questi procurò di reintegrare le casse col far pagare anche i turchi, ma questi vi si opposero e minacciano aperta resistenza. Dicesi che il visir della Bosnia verrà cangiato.

Il ministro danese, come si ha per telegramma da Amburgo, il 28 marzo, avendo fatta una quistione di gabinetto del rigetto o dell' accettazione del progetto di legge relativo alle fortificazioni della rada di Copenaga, il Consiglio Supremo dopo lunghi dibattimenti, ha definitivamente adottato questo progetto con 38 voci contro 15.

Processo politico.

Pei fatti del 29 giugno in Genova

(Cont. e fine vedi num. 71, 72, 73, 74)

Che siffatto intento più esplicitamente si appalesa dal num. 202 pubblicato il di 22 luglio 1856, nell'articolo sottoscritto da Giuseppe Mazzini, in cui si dice: « Non potendo « noi dunque dalle agitazioni legali, nè dalla « Monarchia piemontese sperare iniziativa « di salute per la patria comune, non rimane « che una via sola, l'insurrezione. » Segue questo intento a mostrarsi nel num. 90 in data del 22 maggio 1857, in cui senza ambagi pronunciasi: « Per noi le monarchie « che regnano in Italia sono tutte straniere...... e siccome nessuno dei governi i« taliani si è mai identificato colla nazione, « e sono anche pel solo fatto della loro esi« stenza l'ostacolo principale a che l'Italia « sia libera ed una, noi gli abbiamo posti e « porremo tutti in un fascio. » Vien poi quel proposito a manifestarsi più energico nel num. 97 in data del 29 maggio 1857, in cui Giuseppe Mazzini trasmettendo al Savi gli statuti della *Giovine Italia*, nei quali è proclamato esser questa essenzialmente repubblicana e unitaria, si dichiara: « Quel« la bandiera innalzata 26 anni addietro, è « anche oggi la nostra; non è male riaffac« ciarla di tempo in tempo al nostro popo« lo, perchè esso la paragoni alle bandiere « problematiche, che i faccendieri di Corti « straniere o nostre, gli vanno tuttavia pro« ponendo. » Finalmente nel n.° 114 colla data del 16 giugno 1857, e così in tempo assai prossimo all'attentato, dopo avere con vivi colori sostenuto l'assunto che tutti i popoli che confidarono nella Monarchia rimasero ingannati, si viene a questa conclusione: « Il giorno che gli Italiani sorgeran« no deliberati di conquistare una patria, « sorgano in nome della Nazione, alzino la « bandiera italiana pura di qualunque altro « segno: in quel segno vinceranno. »

Che dal complesso degli articoli succennati e dalle singole proposizioni, che mutuamente si legano e si rafforzano, emerge evidente come uno sia il pensiero che domina in tutti, uno l'intento, quello cioè di preparare e concitare il popolo ed il paese ad insorgere per surrogarsi al potere, che si vuole ostacolo al conseguimento del fine propostosi dal partito d'azione;

Che se la provocazione ad un crimine per mezzo della stampa, l'apologia di teoriche e di dottrine sovversive dell'ordine sociale, fatta col mezzo medesimo, è punita colle speciali sanzioni della legge che è norma fra noi alla libera manifestazione del pensiero, poichè un delitto sussiste in tal caso indipendentemente dal risultato, il reato assume ben diverso carattere, e divien meritevole di ben più grave repressione penale, allorchè taluno si vale dei più efficaci mezzi morali, quali sono gli scritti diramati per mezzo della stampa per infiammare gli spiriti ed istigarli ad alcuno dei reati preveduti dall'art. 185, ed a queste provocazioni conseguitano fatti per cui vengono i criminosi propositi ridotti in atto;

Che allorquando ciò si avvera, come accadde nel caso concreto, non più si tratta di abuso della libera stampa da reprimersi colla legge che ne regola l'esercizio; infatti il disposto dell'art. 61 di questa legge medesima accenna al caso in cui il reato di stampa si presenta come complicità d'un crimine; e la giurisprudenza ha sancito che, in uno scritto diffuso colle stampe in cui siano provocati gli animi alla insurrezione che indi ebbe luogo, debbono senz'altro ravvisarsi i caratteri della complicità in un reato comune, complicità che dee quindi dalla legge comune colle ordinarie pene esser punita;

Che la qualità di Direttore nel Savi del giornale in discorso, e perciò di sciente partecipe alla pubblicazione degli articoli di cui si tratta, viene a renderlo per le premesse considerazioni responsabile delle provocazioni che vi si racchiudono, non più come convinto d'una complicità eccezionale e fittizia, quale è stabilita nella legge del 26 marzo 1848, sibbene d'una complicità reale, effettiva, ordinaria in un crimine definito dal Codice penale comune, cioè, come uno dei cooperatori all'attentato del 29, giugno, e ciò pel fatto di pubblicazioni indirizzate all'intento dell'effettuazione di un reato, a cui quegli scritti venivano concitando e preparando le menti, e per avere con ciò scientemente assistito l'autor principale del reato medesimo nei fatti che lo prepararono;

Considerando che a meglio convincere di questa cooperazione del Savi nell'attentato concorrono non solo la sua presenza nell'adunanza della Società degli Operai tenuta in Sestri il dì innanzi ai moti del giugno, ove si disse schiava la nostra bandiera, e si parlò della necessità di redimerla, e si alzarono le grida di *viva Mazzini*, ma lo avervi egli arringato, favellando, come un teste si espresse, secondo il colore del suo giornale, oltre al fatto non controverso delle sue strette attinenze cogli accusati Antonio Mosto e gli altri cospiratori, e soprattutto con Giuseppe Mazzini, come si ritrae specialmente dalla lettera da quest'ultimo a lui diretta, ed inserita nell'atto d'accusa, con instruzioni sul sistema da seguitare nella compilazione del giornale che fu strumento si efficace all'azione del partito, ed ebbe tanta influenza sui fatti che diedero materia al processo.

(Segue il *dispositivo*, già riferito)

(*Gazz. di Gen.*)

Senato del Regno.

Seduta del 29 marzo 1858.

Il Senato del Regno, riunitosi ieri in pubblica seduta, ha approvato senza contestazione i due seguenti progetti di legge:

1. Modificazione alla legge 17 dicembre 1854 sull' indennità di viaggi ai testimoni nei procedimenti criminali;

2. Disposizioni circa i depositi ed i diritti universitari da pagarsi dagli allievi far-

macisti e da quelli della Scuola pratica di chimica generale.

I ministri dell' Estero, dei Lavori Pubblici e della Guerra hanno presentato i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera dei Deputati, eccetto l' ultimo del Ministro della Guerra che è iniziato in Senato:

1. Trattato di navigazione e di commercio col Belgio.

2. Trattato colla Danimarca per il riscatto dei Dazi del Sund;

3. Convenzione postale coll' Inghilterra;

4. Proroga per la costruzione della ferrovia da Annecy a Ginevra;

5. Convenzione per l' esercizio del telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari ed oltre;

6. Segnalamento dei punti pericolosi delle coste dello Stato;

7. Disposizioni sulle servitù militari.

Vennero poi proclamati, secondo il risultato dello squittinio della votazione, commissari alla Cassa Ecclesiastica pel 1858 i signori senatori: Desambrois, Mameli e Mazza Saluzzo, ed a quella dei depositi e prestiti i senatori Cotta, Nigra e Regis.

Terminata la seduta pubblica, il Senato si è riunito negli uffizi per l'esame dei due primi progetti di legge presentati dal ministro degli Esteri, e dichiarati d'urgenza, relativi ai tratti col Belgio e colla Danimarca.

Camera dei Deputati

Seduta del 29 marzo.

La seduta è aperta ad un' ora un quarto.

Letto il verbale della seduta precedente, si procede all' appello nominale. Indi il deputato Spano presta il giuramento.

Il deputato G. Cavour riferisce sulla elezione di Garessio (*Vicari*), e a nome del primo ufficio ne domanda la conferma, che è votata dalla Camera. È pure convalidata l' elezione di Sanfront (*Sineo*) dietro proposta del relatore G. Cavallini.

Si ripiglia la discussione sulla legge relativa alle scuole normali, ecc., rimasta, nella seduta precedente, al paragrafo che il deputato G. Cavour vorrebbe aggiungere al primo articolo e che è così concepito:

« Ove però si trovino già in esistenza istituti educativi, i quali sieno destinati a formare maestri e maestre, questi potranno essere computati nel numero sopra espresso, e potranno ricevere un sussidio dallo Stato ».

Il deputato G. Cavour crede utile di spiegare nuovamente la sua proposta e sviluppare le ragioni da lui esposte in favore di essa nella precedente tornata, ma stante i rumori della Camera sparse al vento.

Questo emendamento, combattuto dai deputati Boggio, G. B. Michelini, Demaria e Bottero, viene, per consiglio del deputato Valerio, ritirato dal deputato G. Cavour, colla speranza che la Camera provvederà diversamente, in altro luogo della presente legge, a quanto egli aveva proposto.

Si passa al 2° articolo del progetto così modificato dalla Commissione:

« Le materie d' insegnamento in tali istituzioni sono: 1° la morale e la religione; 2° la lingua e la letteratura nazionale; 3° gli elementi di geografia generale; 4° la geografia e la storia nazionale; 5° l' aritmetica e la contabilità; 6° gli elementi di geometria; 7° nozioni elementari di storia, elementi di storia naturale, dei fenomeni fisico-chimici e di agricoltura; 8° norme elementari d' igiene; 9° disegno lineare e calligrafia; 10 pedagogia.

« Nelle scuole normali per le maestre è aggiunto l' insegnamento dei lavori proprii al sesso femminile ».

Il deputato Franchi lo vorrebbe così modificato:

« L'insegnamento delle scuole magistrali maschili comprenderà un corso di un anno di pedagogia teorico pratica da applicarsi negli esercizi che si fanno in tutto il corso nelle quattro scuole elementari annesse all' instituto.

« Le materie d'insegnamento nelle scuole delle maestre sono: 1° la morale e la religione; 2° la lingua e le nozioni di letteratura nazionale applicate allo studio teorico pratico della composizione usuale; 3° elementi di geografia generale e speciale dell' Italia e degli Stati sardi; 4° aritmetica e contabilità; 5° disegno lineare e calligrafia; 6° nozioni elementari di storia naturale e dei fenomeni fisico-chimici; 8° pedagogia; 9° lavori femminili; 10 si potrà aggiungere, ove il ministero ne proponga il testo, una notizia delle disposizioni del diritto patrio necessario alle donne ».

Il medesimo spiega lungamente i motivi della sua proposta, di cui il ministro combatte vivamente la prima parte.

Il deputato Vallauri è di parere che, invece di limitare il tempo del corso, si debbano limitare le materie che si vogliono fare studiare agli allievi maestri e allieve maestre. Per esempio, lo studio della letteratura nazionale è, secondo lui, impossibile, inutile, dannoso. Impossibile, perchè non avrebbe il tempo necessario per apprendere la parte storica, critica e filosofica della letteratura; inutile, perchè essi non dovranno insegnare simili materie; dannoso, perchè un professore troppo istruito potrebbe esercitare con disdegno e scoraggiamento l' umile ufficio di istruire i fanciulli di questo o di quel villaggio per una tenue retribuzione.

Oltre l' emendamento Franchi e quello del deputato Vallauri, sono presentati altri emendamenti; uno del deputato Menabrea così concepito:

« L' insegnamento di tali istituti comprende:

1° La morale e la religione; 2° lo sviluppo delle materie insegnate nelle scuole elementari; 3° la pedagogia.

Un altro del deputato Gallini, il quale chiede che si aggiunga alle scuole magistrali femminili lo studio dell' economia domestica; un terzo del deputato Chenal, che vorrebbe aggiungere per le scuole maschili lo studio diritto comunale.

Il deputato Guillet propone un altro emendamento per cui in Savoia sia da insegnarsi la lingua e la letteratura francese.

Valerio, modificando la proposta Chenal propone l'insegnamento « di nozioni generali sui diritti e sui doveri dei cittadini in base allo Statuto, alla legge elettorale e comunale ».

Tutti questi emendamenti sono, un dopo l' altro, respinti dalla Camera; quello di Franchi, perchè reputato peggiore del presente sistema; quello di Vallauri perchè lo studio della letteratura nazionale anzichè impossibile, inutile e dannoso, è invece reputato possibile, utile e proficuo; però si conviene generalmente che si tratterebbe soltanto degli elementi di letteratura; quello di Menabrea perchè si stima pericoloso il lasciare al solo ministro la determinazione del programma dell' insegnamento; quello di Gallini perchè l' insegnamento della economia domestica è compreso nel programma; quello di Guillet perchè ozioso; quello infine di Chenal e Valerio perchè superflui.

Dopo una lunga e sterile discussione, alla Camera non rimane nemmeno tempo di approvare l' art. 2, e la seduta si scioglie alle 5 ed un quarto. (*Unione*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. Stassera (30) la Commissione d'inchiesta parlamentare sarà di ritorno in Torino coll' ultimo convoglio delle 7 30, dovendo stamane essere terminati i lavori per l'inchiesta di Canale. (*Staffetta*)

— Siamo assicurati che a di passati parecchi alunni del collegio-convitto degli Ignorantelli in S. Pelagia siano stati espulsi ed altri per molti giorni posti agli arresti inespriti da pane ed acqua per disordini intorno alla cui natura le informazioni non sono interamente concordi.

— Ieri (29) correvano alla Camera voci vaghe intorno alla risposta fatta all'ultima nota del nostro Governo da quel di Napoli. Dagli uni asserivasi non essere peranco venuta alcuna risposta; dagli altri, che questa risposta era giunta bensì, ma che non era sodisfacente; dagli altri finalmente, che il governo napolitano aveva respinta la nota puramente e semplicemente.

Riferiamo tutte codeste dicerie senza far conghietture sulla probabilità dell'una più che dell' altra, e sol perchè le veggiamo accennate da un giornale del mattino. (*Espero*)

Genova. —Risultato del ballotaggio del 6° collegio.

Marchese G. B. Spinola. . . voti 156
Capitano Galleano-Resciano. 120

—Ier sera alle 8 1/2 partiva alla volta del Levante (dicesi in perlustrazione del consolato) il regio brik *Eridano* cap. Wrigth.

Lucca. — Il 23 ora caduto ebbero termine le conclusioni del ministro pubblico contro gli accusati per l'attentato di Livorno già cominciate fino dal 22.

Concluse il pubblico ministero per l'applicazione della pena di morte contro gli accusati — Giovanni Bigazzi, Giuseppe Camaiti Antonio Chiti, Luigi Guelfi, Giovanni e Settimio fratelli Magnani, Bartolomeo Nelli, Giuseppe Nicoletti, Salvatore Pieroni e Francesco Rasconi.

Per l'applicazione della casa di forza, a Ranieri Bertini per anni sette, Costantino Cardini per anni sette, Andrea Carerani per dodici, Oreste Cremoncini per sette, Santi Mecagli per sette, Guglielmo Pagani per dodici, Egisto Giunti per sette, Domenico Malfanti, per sette, Giorgio Puccinelli per quindici, Vincenzo Rondina per sette, Antonio Sardi pure per sette anni.

E finalmente per l'assoluzione degli imputati Carlo Sguaizzer, Giovanni Romiti e Giuseppe Ciorbetti.

Quanto al Cristoforo Pacini verrà la di lui sorte decisa in camera di consiglio, perchè contumace.

Appena terminate le conclusioni principiarono le difese, sostenute dagli avvocati Massei, Bernardi, De-Giudici di Lucca e Conti di Livorno, che termineranno il 26 marzo, sicchè il 29 verrà decisa la sorte degli accusati.

Parma. — La popolazione di questo Stato conta 495,840 abitanti. Se si facesse attenzione che questo paese patisce scarsezza d'industria, ed è poco avanti nell'agricoltura, si vedrà che non sono pochi i pesi che paga. Nel 1855 il bilancio era di L. 8,032,499: nel 1856 di 9,549,952, nel 1[…] di 9,614,340, finalmente quest'anno asc[…]de a non meno di lire 9,705,516. Nel 1[…] il debito pubblico ascendeva a L. 14,800,[…] nel 1856 a 12,177,446, e nel 1857 era L. 13,300,000, Si calcola appena 30,000 [...] tutto il commercio dello Stato. Sono da [...] giunger poi a pesi generali le spese che [...]gano particolarmente i comuni per pro[…]vedere a tutte quelle opere a cui il gover[no] non provvede. Diffatti nel 47 i comuni [...]garono non meno di 1,019,687 lire, nel [...] L. 1,714,314. Le pensioni che nel 1[…] non erano più di L. 764,000, nel 1856 r[…]giunsero la cifra di L. 1,769,010, e tu[tto] questo di più per quella genia che ha de[...] stato il paese. Finalmente la corte si [...]gna 1,500,000 lire. Fatta proporzione [di] popolazione e di territorio, la lista ci[vile] del re di Piemonte dovrebbe ammontar[e a] 15,000,000.

Imola. 22 marzo. — Leggesi in un [...]teggio d'un giornale di Torino.

Stamane in uno dei pilastri della fa[c]cia dell'ospedale, luogo il più centrale e più frequentato della città si leggeva [...]pita in marmo questa epigrafe:

FELICE ORSINI, intrepido campion[e]
Dell' italica indipendenza
Condannato a morte dalla tirannide
Aspetta dagli italiani
Onore compianto e vendetta
E spera
Che le sue ossa riposeranno
Nel tempio dei martiri
Quando gli austriaci
Saranno cacciati dall' Italia.

La gendarmeria accorsa nel luogo occo[r]to da una immensa quantità di popolo, [...] ha trovato nè con preghiere nè con mi[nac]cie chi volesse levarla. Dopo qualche te[m]po trovato a fatica una scala, coll'aiuto [del]le sciabole sono arrivati a levarla in [mez]zo agli urli ed ai fischi della moltitudine.

La medesima epigrafe manoscritta [...] affissa nella piazza maggiore, al vescov[ado] ed in tutte le strade con corone di allor[o e] di fiori.

Estero.

— Si dice, a Parigi, che l'imperatore [a]vrebbe intenzione di ristabilire, a prof[itto] del suo amico e antico rappresentante [a] Londra, il conte di Persigny, le funzioni [di] arcicancelliere, sostenute sotto il primo [im]pero dal duca dl Cambacères.

La nomina di Fuad-bascià, come rapp[re]sentante della Porta alle prossime confer[en]ze di Parigi, si dà come ufficiale, e si [ag]giunge che questo diplomatico potrebbe [re]stare a Parigi come ambasciatore defi[nitivo] in rimpiazzamento di Mehemed-Djemil-[bey].

L' ambasciatore, dello shah di Persi[a] Ferrouck-Khan ha cominciate le sue visit[e] d'addio. Esso conta imbarcarsi il 15 apri[le] a Marsiglia per Costantinopoli, dove si [fer]merà per un mese o due per regolare [una] quistione di delimitazione di frontiere [pen]dente fra il suo governo e quello del Sultano.

Il nuovo ambasciatore presso la regin[a] Vittoria, duca di Malakoff, ha offerto [un] gran pranzo a qualche ufficiali superio[ri] dell'armata britannica presenti a Parigi. [La] riunione fu delle più cordiali.

— La città di Londra prepara, in ono[re] del maresciallo Pelissier, uno splendido [ri]cevimento. Il nuovo rappresentante dell'im[]peratore Napoleone vi troverà l'occasio[ne] d'esprimere pubblicamente le viste pacific[he] ed amichevoli che animano il suo sovran[o] e delle quali è incaricato di essere l' inte[r]prete presso la nazione inglese.

— Il principe Kalimaki, come scrivo[no]

da Vienna all'*agenzia Havas* in data del 15 marzo, si è affrettato a comunicare al conte Buol le istruzioni segrete date dal gran-visir Ali-bascià a Kemet-Effendi che si reca come commissario pacificatore nella Bosnia e nell' Erzegovina. Questa deferenza eccezionale che la Porta oggidì attesta all' Austria si attribuisce all'influenza quasi esclusiva che l' internunzio austriaco, signor di Prokesch esercita in questo momento a Costantinopoli.

— La *Gazzetta di Colonia* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta d'Augusta* che la Porta, grazie alla mediazione degli ambasciatori di Prussia e d'Austria, abbia aggiornata la spedizione contro il Montenegro.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia* sotto la data di Berlino 25 marzo: « La quistione della rinunione della Conferenza di Parigi occupa precipuamente i nostri circoli politici. Si è dovuto rinunciare a cagione degl' indugi che frappone la commissione di Buckarest a terminare i suoi lavori, all' idea di fissare l' apertura delle conferenze al 15 aprile. Oggi si designano i primi giorni di maggio come termine più vicino della riunione del congresso. Si pensa che vi si tratterà la quistione dei rifugiati e gli affari di Napoli, a meno che quest'ultima quistione non sia stata per quell' epoca accomodata, come è probabile. (!!) Si dice che la Russia vi presenterà una proposizione sull' interna situazione dell' impero turco; essa ha diggià inviata una circolare diplomatica a questo soggetto ai suoi rappresentanti all' estero.

« È fuori dubbio che la delegazione del principe di Prussia sarà di nuovo prorogata, ma non si è ancora deciso se sarà per tre o per sei mesi ».

Scrivono da Copenaga il 26 marzo all'*Havas*:

» Fra le diverse proposizioni che il governo ha autorizzato il nostro inviato a Francfort a indirizzare alla dieta germanica, figura in prima linea quella di convocare senz'indugio gli stati dell'Holstein, alla revisione dei quali si sottometterebbero i sei primi articoli della costituzione speciale del 1854, ottriata dal re come duca di questa contrada.

« È noto che è precisamente contro questi articoli che l' opposizione nobilare non ha cessato di elevare ardenti reclami, dacchè furono messi in vigore, senza che il governo abbia giammai acconsentito a lasciarvi introdurre i menomi cangiamenti. Questa concessione, è quindi considerata come una delle più importanti, e la dieta di Francfort non potrà rifiutarsi ad accordarle siffatto carattere.

« L'impegno assunto dal danese di non far più prelevare nell' Holstein imposte straordinarie e di non sottomettere al consiglio supremo veruna legge interessante specialmente questo ducato, non deve riguardarsi come meno significativa. Risulterebbe da questo insieme di concessioni all'Alemagna che la costituzione comune sarebbe a rifarsi nelle sue principali disposizioni, e che le assemblee deliberanti dell'Holstein e del Lauenbourg sarebbero collocate in condizioni politiche e materiali indipendenti dalla Danimarca.

« Sulla domanda del ministero, il consiglio supremo si riunirà domani in comitato segreto. Serie discussioni non ponno mancare d'impegnarsi fra il governo ed il partito danese, che forma la maggioranza dell'alta assemblea. Il gabinetto solleciterà un voto di fiducia per finirla coll' Alemagna. È ancora impossibile prevedere sino a qual punto la maggioranza lo sosterrà nella via delle concessioni. Esse sembrano a molti, qui, oltrepassare gl'impegni contratti nel 1851 e 1852 dalla Danimarca verso la Prussia e l'Austria ».

— Si hanno ben tristi notizie da Montevideo. Allorchè è finalmente giunta l'amnistia accordata dal governo ai prigionieri di Rio-Negro, 25 di questi infelici erano stati diggià fucilati.

Cronaca

La passeggiata del Castello. Riceviamo la lettera seguente:

Signore,

Il Consiglio Comunale di questa Città avendo deliberato di aprire una sottoscrizione all'oggetto di attivare l'abbellimento del pubblico passeggio del Castello, vengo colla presente a pregare, la S. V. volere presentare alla realizzazione di questa idea il prezioso appoggio della pubblicità dello stimato suo giornale, e ad un tempo il giovevole suo concorso, tenendo nei suoi uffizii aperta la lista di sottoscrizione che qui ammessa mi permetto di trasmetterle.

Lo specchiato zelo che la S. V. non cessa di professare per quanto riflette la pubblica utilità, mi da la certezza ch'Ella si compiacerà accogliere graziosamente questa domanda.

Gradisca, Signor Gerente, l'espresione sincera dei sensi della distinta mia stima.

Il Vice Sindaco
A. PEREZ.

Una lista è depositata al fine enunciato nell'ufficio del *Nizzardo*.

Guardia Nazionale. — In udienza del 25 corrente S. M. ha fatto le seguenti nomine nel Corpo della Milizia Nazionale.

Diana-Crispi dottor Sebastiano a chirurgo maggiore del battaglione comunale di San Remo.

Richelmi Nicola a luogotenente ajutante maggiore in secondo del detto battaglione comunale di San Remo.

Guagno avv. Giovanni a relatore del consiglio di disciplina del detto battaglione comunale di San Remo.

Riceviamo la lettera seguente:

A Monsieur le Rédacteur du journal
Il Nizzardo.

Monsieur,

Dans votre n.° du 30 de ce mois, en parlant du jugement rendu par la Cour d'appel dans l'affaire de la societé des Bains de mer, et de la polemique qui a eu lieu à ce sujet dans les journaux, vous dites qu'en cette occasion *les deux parties se sont attribuée la victoire*.

Si dans ces paroles vous avez voulu comprendre ma lettre du 25 courant inserée dans le n.° 82 de l'*Avenir de Nice*, j'y trouverais une assertion qu'il m'importe de rectifier parcequ'elle touche, ou à mon bon sens, ou au respect que je dois à la justice.

J'aurais en effet manqué à l'un ou à l'autre, si j'étais venu donner publiquement une interpretation erronnée à l'arrêt qui me concerne. Si vous voulez bien relire cette lettre, vous verrez que je ne me suis pas permis de *m'attribuer la victoire*; j'ai simplement dit, que l'arrêt rendu, l'a été, *dans le système de ma defense*. Et j'étais autorisé à le dire puisque j'ai fait voir que la Cour avait annulé les griefs de mes adversaires sur tous les points de droit, et qu'en reservent la question de fait et en ordonnant le dèpôt des livres sociaux, elle a exprimè que ce dépôt a été demandé par mon défenseur.

S'il résulte du reste de ma lettre que j'attendais avec confiance la décision concernant la question reservée (confiance qu'en concluant vous paraissez ne pas partager), c'est une opinion qui est une consequence naturelle de la perséverance que j'ai mise à soutenir mon procès, et qui est basée sur des faits connus quoique souvant oubliés, savoir: que la souscription attaquée comme *non serieuse* a pour elle la garantie d'un dépôt équivalant au 1er versement.

J'espère donc qu'on a vu, par cette polémique que je n'ai pas provoquée, mais à laquelle je n'ai pas pu rester étranger, que je ne me suis pas permis d'interpreter légèrement la sentence de mes juges en m'attribuant des avantages qui ne m'étaient pas encore acquis, pas plus que je n'ai cherché à faire aucune insinuation malveillante contre mes adversaires. Je n'ai pas voulu sous ce dernier rapport suivre l'exemple qui m'a été donné par l'auteur de l'article qui a provoqué ma réponse, et dont la lecture me plaçait évidemment dans un jour défavorable devant l'opinion publique.

J'attends de votre impartialité Monsieur le Rédacteur, l'insertion de cette réclamation dans votre prochain numéro, et je vous prie de me croire avec considération.

Votre très-humble
D.r LUBANSKI
Gérant de la Société de Bains de Mer.
Nice ce 31 mars 1858.

Per dimostrare al dottore Lubanski la nostra completa imparzialità, abbiamo accettata la di lui lettera, quantunque, essendo dettata in francese, avremmo potuto pregarlo di farla tradurre, poichè per intendere, ed in vero con non molta esattezza, la nostra cronaca giudiziaria egli avea dovuto invocare il soccorso di un traduttore.

Dobbiamo noi dichiararci grati ad un **se** di questa bella prosa francese? — *si vous auriez*, dice il sig. Lubanski, *je trouverais*; ma s'egli fosse stato ben servito dal traduttore avrebbe saputo che le nostre stanno alle sue parole nel modo seguente:

NIZZARDO.	LUBANSKI.
«Si è detto da una parte che con essa (la sentenza della Corte) si era compiutamente adottato il sistema della difesa del gerente (Lubanski).	Lettera all' *Avenir de Nice*. « Cet arret (la stessa sentenza della Corte d'Appello) est conforme, au système de ma défence.

avrebbe saputo, ripetiamo, *que nous n'avons*, e per conseguenza, qu'il *ne doit trouver*.

Però non possiamo permettere, per lo stesso dovere d'imparzialità che ci ha fatto accogliere la lettera del dottore Lubanski, ch'egli si serva della occasione per istabilire fatti che non sono esattissimi.

Priemeramente non è esatto che la Corte abbia annullati i gravami degli avversari del dottor Lubanski su tutti i punti di diritto, poichè, ripetiamo in rigorosa logica legale, avendo la Corte ordinata la presentazione dei libri e carte tutte della Società, ed altri incumbenti col fine evidente di stabilire se tutte le firme fossero incondizionate e serie, o nò, ha, è vero, lasciata in sospeso una questione di fatto, ma ha implicitamente risoluta una questione di diritto che, cioè, ove fosse provato che non tutte le firme siano incondizionate e serie, la società dovesse considerarsi come non avvenuta.

« Prescrivendo il deposito dei libri sociali, soggiunge il dottor Lubanski, la Corte ha espresso che questo deposito è stato domandato dal mio difensore. »

Questo periodo ha il merito della concisione ma non quello della chiarezza, e molto meno quello della precisione. La Corte ha detto è vero, per una di quelle considerazioni *a fortiori* che il magistrato fa onde eliminare ogni dubbio dai suoi giudizi, che il dottore Lubanski avea *offerta* non *domandata* la presentazione dei libri, ma ha soggiunto che il dottore Lubanski l'ha offerta nelle di lui conclusioni *suppletive*, il che significa che gli avversari del dottor Lubanski domandavano la presentazione dei libri, e ch'egli, convinto di non poterla ricusare, nell'*ultimo istante del giudizio l'offerse*.

Pubblicando la cronaca giudiziaria nel nostro numero di martedì, e rileggendola ora attentamente, noi non vi abbiam nulla trovato che potesse eccitare alcuna ragionevole suscettibilità per parte del dottor Lubanski, e che potesse esser soggetto di diverse ed inesatte interpetrazioni, quindi è che ne sostenghiamo e riconfermiamo integralmente tutta la portata.

Noi siamo più che imparziali affatto indifferenti nella questione; un solo lato di essa ci preoccupa ed è quello di massima che si riferisce alla pubblicità degli atti delle società commerciali.

A noi fan molto peso le parole che si trovano in proposito nel rapporto della Commissione incaricata della redazione del Codice di Commercio francese conforme al nostro nella materia.

« Il faut que le commerce soit instruit des associations qui se forment, des *moyens* qu'elles réunissent et du terme de leur durée. En nous renfermant, à cet ègard dans ce que peut exiger la loi, nous avons dû nous en remettre aux soins de l'administration publique sur les moyens accessoires à employer pour donner à cette *publicité toute l'extension que les intérêts du commerce exigent.* »

Nè crediamo meno degne di considerazione le parole dette sullo stesso proposito nella seduta del Consiglio di Stato francese del 10 gennaio 1807 dal sig. Berlier.

« En effet, cet art. 46 (42 del Codice) en ordonnant la remise au grieffe d'un extrait des actes de société, suppose que *tous* ces actes seront rédigés par écrit, e cette induction, fort naturelle, remplace ici le principe qui n'est point formellement posé, de l'obligation d'écrire de tels contrats.

« En resulte-t-il qu'il faille modifier cette disposition? M. Berlier ne le pense pas: la remise qu'elle ordonne est juste et utile; elle tend à fixer les qualités des parties et à en instruire le public, avantage considérable en cette partie, et qu'il *faut craindre d'atténuer par des exceptions, ecc.*

Nel nostro modo di vedere la pubblicità degli atti delle società commerciali è d'ordine pubblico, e la risoluzione comminata dall'art. 52 del codice di Commercio n'è la più efficace sanzione, perch' essa adopera l' interesse dei socii a tutela del pubblico interesse, quindi è pericoloso pel commercio il restringere questo sistema con eccezioni fondate sulla natura definitiva o preparatoria degli atti commerciali, mentre la legge non ne ha fatta alcuna, comprendendo nella formola nel modo più generale tutti gli *atti* di società.

Atto di società debbe dirsi assolutamente quello che ne attesta la genesi, più che qualunque altro successivo. Atto di società a termini dell'art. 51 del Codice di Commercio è quello con cui parecchi individui si associano ad una data impresa a condizione che la società sia definitivamente costituita allorchè si saranno raccolte un dato numero d'azioni. In quest' atto è la genesi della società che con esso è virtualmente constituita e contratta sotto una condizione non potestativa ma indipendente dalla volontà dei contraenti. Difatti in quest' atto si stabiliscono le basi e le norme direttrici della società, quest'atto importa sia reso pubblico, poichè da esso si può dedurre l'estratto richiesto dalla legge, e l'atto posteriore non può dirsi costitutivo, ma nient' altro che comprovante la risoluzione della condizione sospensiva.

La legge ha detto atti e non atto di società, dunque, se a costituire la società più di un atto è occorso, si dee inferirne ch'essi debbano tutti essere pubblicati per estratto, e mai che se ne debba eccettuare il primo ch'è il fondamentale, e che si debba in conseguenza contro il detto del sig. Berlier, attenuare la massima d' ordine pubblico sanzionata colle pubblizioni degli atti di società, eccettuandone il più importante di tutti.

P. Navello gerente.

AVVISO.

Tutti gli Associati all' *Histoire du Consulat et de l'Empire* par M. Adolphe Thiers, che desidereranno il seguito dell'Opera, possono dirigersi alla Libraria Scolastica di Carlo Moggi al ponte vecchio.

NOTA.

Si fa noto al pubblico che all'udienza che terrà questo Tribunale provinciale (prima sezione) li cinque del prossimo mese di giugno avrà luogo l'incanto per la vendita ad instanza del sig. G. Batta Arnulf di Scarena ed in odio di Giuseppe, Virginia Isnard ed Edoardo Alberto coniugi e figlio Roux di una casa, bottega, fenile, e giardino siti nel luogo di Pogetto Theniers per il complessivo prezzo di lire mille duecento, e sotto le condizioni di cui nell'apposito bando 25 marzo andante del segretaro Baudoin.

Nizza li 31 marzo 1858.

Toesca sos. caus. Avv. Bruni.

NOTA.

IlNotaio sottoscritto fa noto al pubblico, che li sette dell' imminente mese d' aprile giorno di mercoledì, alle ore trè pomeridiane, coll' intervento delli signori condirettori a ciò delegati si procederà nella sala di qust' ospizio di carità, contrada di san Francesco di Paola al secondo incanto per la vendita di un giardino spettante al detto ospizio, sito in questa regione di Campolungo, aggregato di agrumi e d' altri fruttiferi con casa rurale, terrazzo ed una torre quadrata sul prezzo di venti cinque mile lire già offerto nel primo incanto, per essere deliberato all' ultimo e miglior offerente, qualunque ne sia il numero, sotto li patti e condizioni portate nel bando venale e nella deliberazione dell' amministrazione in data delli 30 giugno ultimo passato, di cui si potrà prendere lettura nello studio del notaio sottoscritto.

Nizza li 30 Marzo 1858,

G. Luigi Passeroni Notaio Regio.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 4 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *butteri* e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche ne la cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e pervenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa num. 19. -- *Alessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschiero. -- *Cagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. --*Ciambery*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e Dé Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novi*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biel a*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolá. -- *Pinerolo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

Approbazioni dell' Academia di Medicina di Francia, e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla corte di appello di Dijon dai sign. Chevalier et Ossian Henry, membri dell' Academia di Medicina, e del sign. Lassaigne, professor di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, contrada di Grenelle-Saint-Germain, n. 13.

Estratto del libro intitolato : TRATTATO DELL' ORIGINE DELLE MUCOSITA CATARRALI, delle infirmità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacement se stesso coll' elisire tonico anti mucoso del Dottore Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome de *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano : un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto é facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circulazione del sangue; le funzioni del cuore o de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, etc. Citando alcune di queste affezioni, ci sará agevole far comprendere quali servizj l' *Elisire del Guil ié* rende tutt' i giorni, anco ne casi disperati, ove la medicina e stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, etc. In generale queste affezioni sono il risultato d' un' accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si é sviluppata nel polmone in seguito d'una inflammazione.

LA TRACHEA é chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato, muore soffocato, se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello é attraversato da una quantitá infinita di vasi sanguigni e linfatici; caso e intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un'umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umiditá convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido é separato piu del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo. *Apoplessia e Paralisia.*

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si é, di far uso dell' *Elisire* di *Guillié prima, durante e dopo l'effusione* per prevenirla, e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, indigestioni, Cholera-Morbus, etc. — Quando il fegato é divenuto la sede d'una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il choléra e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, etc.

Per prevenire tali disordini, bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualitá toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopraccariche d'una materia viscida, *qualchevolta fangosa o rossastra*, qualchevolta filante, e per cosi dire oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione :* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi usando dell' *Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage.*

PODAGRA E REUMATISMO. Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie, é lo stesso che indicare il rimedio; cioé a dire che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* é il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico.*

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro di cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dá *gratis*, con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in Italiano é stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompaguata da questo libro, sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO APPROVATO DALL' ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

I medici i piu accreditati hanno sperimentato questo Tessuto, L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento pulmonare, plevrale, addominale (idropisia, etc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo, alla sostanza vegetale che lo compone, poi; ai metalli della pila elettro-magnetico di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell' attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi, de' linimenti, de' vescicanti, dell' impiastro de' peco di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire; Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il taffeta gommato de M. Paul Gage, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo, e guarrirli radicalmente.

A Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. —Bruzza a Genova. Cairola Cuneo.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologiaio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. *Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.*

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest' amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l' emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **Solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d' Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all' estero, e l' uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l' elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d' Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d' **Hebert** sia sull' astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l' impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d' oro, colle estremità a stelle ed api d' oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hebert,** e l' indirizzo in caratteri più piccoli.

Nizza, Dalmas. — Depanis a Torino.— Bruzza a Genova.— Cairola a Cuneo.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di Gélis e Conté, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier** e **Bally**, Presidente dell' Accademia.

Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata dai medici, contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), **l'Anemia** (*debolezza di temperamento*) **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.—Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, sopratutto all' Estero, gl' inventori hanno cambiate le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, la quale porta la firma del Sig.* Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino in Piazza Castello; Bonzani; via Doragrossa num.19 — *Alessandria*, Basilio.-- Aosta, Gallesio -- *Asti*, Boschiero -- *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambery*, H. Julien e compagnie - *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas —*Novara*, Caccia — *Novi*, Palissarotto— *Vercelli*, Berteletti — *Biela*, Masserano— *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*; Bosio —*Acqui*, Lavezzaro.

CAPSULE RAQUAIN

L'Accademia di Medicina di Francia le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaibe** per la pronta e radicale guarigione delle malattie segrete. Vedere l'intera Relazione dell' Accademia che avvolge ogni boccetta. **Prezzo 5 franchi.** La firma dell' inventore **Raquin** a Parigi (*Farmacia d' Albespeyres*) è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. Agente generale in Torino D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: *Torino*, Depanis via Nuova; Bonzani, Doragrossa; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Asti*, Boschiero; *Nizza*, Dalmas. (1)

LIQUIDAZIONE

Del deposito di coperte e servizii di tavola

Argentati di BUOLS

Strada Cassini, N.° 2 casa Valentini.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
analizzato dal dott. DE JONGH dell'AJA

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75.**

Depositario generale in Torino, **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D. *De Jongh* per tutti gli Stati Sardi.

SOTTO DEPOSITI: *Torino*, Bonzani, Cerruti, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Voghera*, Panizzardi; *Nizza*, Verany, *Mondovì-Piazza*, F. Vassalo; *Savona*, Ceppi; *Sassari*, Solinas.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la Ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Caucvini in Piazza Vittorio n.° 18.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes. Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Venerdì 2 Aprile 1858. N. 76

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 31 *marzo.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 90
5 °/₀ piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	795 00
Ferrovie austriache.	»	737 00

(*Corso di chiusura del* 1 *aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	60 70
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	782 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

Parigi giovedì 1 aprile.

Essendosi la Svizzera opposta alla istituzione di nuovi consolati francesi sul territorio della Confederazione, il governo imperiale di Francia si riserva il diritto di ritirare l'*exequatur* ai consolati svizzeri esistenti in Francia.

Costantinopoli 27 marzo.

La Sublime Porta ha risposto negativamente alla domanda del barone di Thouvenel, ambasciatore francese, relativa all'apertura del canale dell'istmo di Suez.

Atene 29 marzo.

Giorgio Conduriottis è morto. Il re Ottone ha ordinati cinque giorni di lutto.

DIARIO POLITICO

Dobbiamo oggi cedere il posto della nostra cotidiana rassegna ad un documento che è per se stesso ha, e pel modo di pubblicazione acquista una grandissima importanza.

Chiunque rammenti qual senso abbia destato in Europa la prima lettera indirizzata da Felice Orsini all'imperatore Napoleone, e come il gabinetto di Vienna fremesse d'ira mal repressa per la pubblicazione di quella lettera fatta dal *Moniteur*, comprenderà che a più d'una ed a più forte ragione debba molto meglio colpire nel segno la nuova pubblicazione che fa la *Gazzetta Piemontese* di documenti, dei quali unico e geloso possessore era il governo francese, che in questi ultimi giorni ha fatto nelle migliori colonne del *Moniteur* pubblicare i tratti più incisivamente ostili all'Austria delle lettere del Grande Napoleone.

Riceviamo, dice la *Gazzetta Piemontese*, da fonte sicura gli ultimi scritti di Felice Orsini.

Ci è di conforto il vedere, com'egli sull'orlo della tomba, rivolgendo i pensieri confidenti all'Augusta Volontà che riconosce propizia all'Italia, mentre rende omaggio al principio morale da lui offeso, condannando il misfatto esecrando a cui fu strascinato da amor di patria spinto al delirio, segna alla gioventù italiana la via a seguire per riacquistare all'Italia il posto che ad essa è dovuto tra le nazioni civili.

A Sua Maestà Napoleone III imperatore dei Francesi

Sire,

L'avere la Maestà Vostra imperiale permesso che la mia lettera scrittale l'11 febbraio p. p. sia resa di pubblica ragione, mentre è un argomento chiaro della sua generosità, mi addimostra che i voti espressi in favore della mia patria trovano eco nel cuore di Lei: e per me, quantunque presso a morire, non è al certo di piccolo conforto il vedere come la Maestà Vostra I. sia mossa da veraci sensi Italiani.

Fra poche ore io non sarò più: però prima di dare l'ultimo respiro vitale, voglio che si sappia, e il dichiaro con quella franchezza e coraggio che sino ad oggi non ebbi mai smentiti, che l'assassinio, sotto qualunque veste e' s'ammanti, non entra ne' miei principii, abbenchè per un fatale errore mentale io mi sia lasciato condurre ad organizzare l'attentato del 14 gennaio. No, l'assassinio politico non fu il mio sistema e il combattei esponendo la mia vita stessa, tanto cogli scritti quanto coi fatti pubblici, allorchè una missione governativa mi poneva in caso di farlo.

E i miei compatriotti anzicchè riporre fidanza nel sistema dell'assassinio, lungi da loro il rigettino e sappiano per voce stessa di un patriotta che muore, che la redenzione loro deve conquistarsi coll'abnegazione di loro stessi colla costante unità di sforzi, e di sacrifizi, e coll'esercizio della virtù verace, doti che già germogliano nella parte giovane e attiva dei miei connazionali; doti che sole varranno a fare l'Italia libera, indipendente e degna di quella gloria onde i nostri avi la illustrarono.

Muoio, ma mentre che il faccio con calma e dignità, voglio che la mia memoria non rimanga macchiata da alcun misfatto.

Quanto alle vittime del 14 gennaio offro il mio sangue in sacrifizio, e prego gl'Italiani che, fatti un dì indipendenti, diano un degno compenso a tutti coloro che ne soffrirono danno.

Permetta da ultimo la Maestà Vostra I. che le dimandi grazia della vita, non già per me, ma sibbene pei due complici che furono meco condannati a morte.

Col più profondo rispetto sono
Di Vostra Maestà Imperiale
(Firmato) FELICE ORSINI.

Prigione della Roquette.
11 marzo 1858.

Prisons de la Roquette ou Dépôt des condamnés
Paris 10 *Dix Mars* 1858
mille et huit cencinquante huit.

Près de finir mes jours, j'écris de ma propre main les suivantes dispositions, que je veux soient exécutés exactement et qu'elles aient force d'acte de ma volonté libre et indépendante.

I. Je veux que M.r Enrico Cernuschi de Milan, Italie, demeurant à Paris, retire (*) mon argent qui m'a été saisi à l'instant de mon arrestation (**), et qui est déposé près M.r le Procureur général de la Seine, en

APPENDICE

COLOMBO

I.

In Mare.

Ovunque si spingesse lo sguardo non altro appariva che cielo ed acqua — il cielo era senza nubi, tempestato di stelle — il mare era tranquillo — ma quella stessa tranquillità era tremenda, perchè poteva essere la calma che precede la burrasca, e le stelle disposte in modi inusitati, e sfavillanti di una luce nuova pei naviganti usi a solcare i mari d'Europa rasente terra, inspiravano nell'animo terrori tanto più forti, quanto meno dichiarati.

I marinai di quarto seduti sui loro banchi tacevano, guardandosi atterriti in volto e volgendo di quando in quando sguardi inquieti sul lontano orizzonte. Tacevano i canti, le ciarle animate con cui erano usi ingannare il tempo nelle lunghe ore della veglia, e se erano astretti a dir qualche parola il facevano sotto voce timorosi quasi di turbare il solenne silenzio in cui giaceva la natura.

Altri chinato il capo ripensavano alla terra natia, a quel piccolo porto di Palos che disperavano di rivedere, ai parenti, agli amici, ripensavano con rabbia alle illusioni che avevano abbelliti i primi giorni del loro tragitto, alle dorate speranze da cui erano stati abbagliati per lasciarsi indurre a seguire un avventuriere che li conduceva poi ad una morte inevitabile, terribile, ed incompianta fra' gorghi dell'Oceano. Allora alzando gli occhi e mirando quell'uomo che era causa delle loro disavventure passeggiare pensoso sul cassero, gli lanciavano occhiate fulminanti di rimprovero, e di maledizione.

Altri nei volti sconfortati, negli occhi dimessi, e senza vita, nell'abbandono del corpo mostravano l'apatica indifferenza della disperazione. Altri più ardenti, più attivi ravvolgevano in mente i mezzi per rimediare ai mali che li minacciavano, ed i partiti i più temerarii erano quelli su cui si trattenevano con maggiore piacere.

Sul cassero colle braccia conserte al seno passeggiava un uomo sulla cui fronte pareva Dio avesse scritto, sii grande, ma infelice! Nel suo sguardo era l'orgoglio d'una grande scoperta, era la fiducia nell'avvenire ogni qual volta le fissava al cielo, ma rivolgevasi egli a contemplare coloro che lo circondavano? Una mano di gelo gli stringeva il cuore.

Quell'uomo era un povero navigatore che era corso mendicando da tutti i principi d'Europa per trovarne uno che si volesse lasciar regalare un mondo; quell'uomo cui, come egli stesso scriveva a Ferdinando ed Isabella, conferiti dei grandi favori « nobilitandomi, si che per l'avvenire io possa « chiamarmi *Don*, nominandomi Grand'Ammiraglio dell'Oceano, Vice-Re e Governatore di tutte le isole e continenti che « io scoprirei, e che in seguito, potessero « venir scoperti nell'Oceano » era partito poco più di due mesi prima da Palos: e la flotta che gli era stata concessa per andare nelle contrade dell'India, « all'oggetto di vedere il gran Kan, che in nostra lingua « vuol dire il Re dei re, e trovar mezzi di « convertirli alla nostra santa religione » era composta di tre piccoli legni aperti, altissimi di prora e di poppa con dei casseri innanzi, due di essi erano senza ponte, e la ciurma soggetta agli ordini del Grand'Ammiraglio non oltrepassava i 90 marinai.

Da molti giorni quante fallaci lusinghe, quanti indizii di terra vicina rinnovantisi ad ogni momento, e sempre indarno! la ciurma tumultuava, già i più ardenti aveano proposto di costringerlo a ritornare indietro, o se riluttante di gettarlo in mare lasciando credere che ci fossevi caduto da se: omai il grido: terra! terra! non ha più forza di commovere i loro animi, tante volte i vapori del crepuscolo ne furono tolti in iscambio: omai la sua influenza, il rispetto dovuto al suo grado si erano affievoliti, un giorno ancora, e come potrà egli frenare quei torbidi spiriti, in cui non valse ad infondere una parte delle sue convinzioni? ed allora converragli abbandonare un'impresa da tanto tempo meditata, perdere il frutto di tante veglie, di tanti sudori, di tante misere, di tanta costanza: allora addio alle immense ricchezze con cui sperava di potere arricchire la sua seconda patria, e porre in serbo per assoldare un esercito che movesse alla conquista del Santo Sepolcro! egli non era altro che un avventuriere oscuro, maniaco, disprezzato, e forse punito.

Erano dolorosi questi pensieri che in folla si prestavano alla sua mente, ma il suo coraggio veniva però meno: come se udisse la voce di un genio che gli susurrasse: avanti! egli non disperò mai dell'avvenire: il mondo che voleva scoprire era là: non era necessario che di approdarvi: se quegli uomini non avevano fede, non ne avrebbe trovati egli degli altri, cui far parte delle sue scoperte? Frattanto le stelle impallidivano, una luce più viva si diffondeva a gradi a gradi. Col giorno rinascevano gli indizii e le speranze che poi la notte disperdeva.

Quel giorno galleggiante sul mare videro molte erbe fresche di quelle che nascono nei fiumi, un pesce verde, di quella specie che abita fra gli scogli, poi una canna, poi un ramo fiorito di spino, poi un bastone lavorato con arte.

Quel bastone era il termine di tante fatiche, era la meta del viaggio, era la terra. La terra! l'intero equipaggio lo salutò con evviva: Colombo fu acclamato, pressate le sue mani, le sue vesti erano baciate con reverenza da quegli uomini che poco prima lo vilipendevano, e l'avrebbero voluto morto.

(*Continua*)

lui laissant préalablement les frais du procès qui me regardent.

2. Je veux que de l'argent qui reste, prélevés les frais surnommés, il en dispose ainsi qu'il suit:

« *A.* Il achétera une montre d'or e une chaine d'or pour donner en souvenir à M. Jules Favre, Avocat qui m'a défendu. Le tout de la valeur de 800 francs au moins (huit cent fr.). Sur la montre il fera engraver les mots suivants « Felice Orsini a *M. Jules Favre souvenir*. »

B. Je veux que mon cadavre soit mis dans une caisse en bois ordinaire, et qu'il soit envoyé à Londres, Angleterre; parceque je *veux* être enterré dans le cimetière où se trouvent les dépouilles du patriote Italien Ugo Foscolo, et mis à son côté. — M. Cernuschi fera les frais necessaires avec l'argent surnommé etc. etc.

C. Une fois accomplis tous ces frais, l'argent qui reste, je veux qui soit envoyé à mon oncle Orso Orsini, où à mon frère Leonida Orsini, tous deux demeurants ensemble à Imola Etats Romains, Italie; lesquels en devront disposer seulement à profit de mes deux petites filles Ernestina et Ida Orsini demeurantes à Nice Etats Sardes, Italie.

3. J'autorise I. D. P. Hodge de Glastonbury near Bath-Somersetshire en Angleterre de retirer près de soi ma fille ainée Ernestina Orsini née à Nice Maritime Etats Sardes, Italie, le 9 avril 1852, et demeurante dans la même ville.

4. J'autorise M. Peter Stuart de Liverpool, Angleterre, de retirer près de soi, ma seconde fille Ida Orsini, née à Nice maritime le 12 mars 1853, et demeurante avec l'ainée dans la même ville.

5. Je recommande avec tout mon cœur à mes amis intimes J. D. P. Hodge de Glastonbury et à Peter Stuart de Liverpool mes deux petites filles surnommées afin que l'éducation qu'elles recevront soit toutà-fait conforme aux principes de l'honnêteté, de la vrai vertu, de la sagesse, et du vrai amour de la patrie.

6. Je veux que tous mes effets de vestiaire, des livres etc. existants près M.r de Lasalle Directeur de la Roquette soient envoyés à Miss Elisa Cheney de Londres demeurante à Londres — Angleterre — N° 2 Grafton Street, Aland Road Kensith New Town — N. 10 — Londres. Miss Elisa Cheney en disposera selon sa volonté libre et indépendante ainsi que des autres effets déja lui laissé avant mon arrestation et pendant mon emprisonnement. Tout ce que j'ai fait pour elle, ce n'est qu'une très humble et très petit souvenir pour la bonté et le dévouement extrême qu'elle m'a porté en toute circonstance. Je recommande à mes amis d'Angleterre cette demoiselle honnête et vertueuse.

7. Je veux en dernier lieu que M.r Enrico Cernuschi surnommé soit l'exécuteur des disposition ci-ennoncées à Paris, et quant à celles qui doivent être exécutées en Angleterre qu'il aie la coopération de M.r Vincenzo Caldezi de Faenza, Etats Romains, Italie, demeurant à Londres.

Le tout écrit de ma propre main

FELICE ORSINI.

(*) *Avec la coopération de M.r de Lasalle Directeur de la Roquette si ses fonctions le lui permettent.*

Felice Orsini

(**) *Plus des objets existants.*

Deux renvois approuvés. Felice Orsini.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Intorno alla controversia per la cattura del *Cagliari*, il governo di Napoli non ha sinora lasciato intravedere che cosa egli sia per decidere dopo l'ultima *nota* mandatagli dal governo sardo.

Questo valga di risposta alle indecenti accuse che stamane l'*Armonia* lancia contro il nostro governo prendendo parte al solito contro il Piemonte in favore del governo borbonico. (*Staffetta*)

L'*Armonia* annunzia di essere stata proibita in Toscana. Veramente non ci fa meraviglia dopo ciò che ha scritto di Leopoldo I di Toscana e di monsignor Ricci. Ciò del resto conferma quello che va sempre dicendo l'*Armonia*, che in Piemonte non v'è libertà.

Genova. — La *Gazz. di Genova* di martedì annunzia:

« Il regio brigantino *Eridano*, avente a bordo i marinari apprendisti cannonieri, è partito da Genova ieri sera alle ore 8 per compiere un viaggio a levante del Mediterraneo.

Estero.

— Il sig. avv. Guglielmo Antonio Franzoni da Locarno, il pseudo Mazzini arrestato a Magonza si è rivoltato al Consiglio federale per conseguire al suo mezzo un'indennità, da lui esposta in 1000 fiorini. Il Consiglio federale ha trasmesso; appoggiandola questa domanda al governo del granducato di Assia. Il corispondente bernese del *National* di Neuchâtel, osserva a tal proposito che nel settembre del 1854 due individui americani, il dott. *Philipps* e il sig. *Eichelberger* sono stati egualmente arrestati a Basilea per l'ex triumviro, e che dietro i loro riclami appoggiati dalla Legazione degli Stati-Uniti, il Consiglio federale loro assegnò una somma di 1500 fr. a titolo d'indennità. Crediamo che il governo di Assia troverà pure conveniente di agire così verso il signor Franzoni, e che terrà conto della raccomandazione del Consiglio federale.

Uno spaventevole caso si è presentato la mattina del 24 alla vista delle persone che passavano presso la prigione penitenziaria di Ginevra. Un estero, recentemente escito dal servizio piemontese, s'era la notte appiccato ad un palco posto nella detta località dagli operai incaricati della demolizione parziale del bastione di Rive. La causa del suicidio è ignota.

— Una decisione del ministro della marina e delle colonie di Francia in data del 18 marzo, estende l'azione della leva permanente ai quartieri mastri e marinai in età di 21 ai 40 anni, aventi meno di 4 anni di servigio e congedati da più di un anno. In virtù della medesima decisione, le divisioni degli equipaggi della flotta sono autorizzate ad accogliere senza condizione di specialità professionali, le domande di riammessione al servigio che sarebbero indirizzate dai marinai di tutte le categorie presentate garanzie sufficienti di moralità e di buona condotta.

Era assai naturale, osserva il *Siecle*, di credere che queste misure amministrative si annettessero alla precisione d'una guerra più o meno prossima. La *Patrie* smentisce le supposizioni che sono corse a questo soggetto come totalmente destituite di fondamento.

È proveduto al reclutamento degli equipaggi della flotta per mezzo della coscrizione, degl' ingaggi volontarii e della leva permanente che chiama ai nostri capo-luoghi di divisione i giovani marinai contanti meno dei tre anni di servigio dello Stato.

Nelle guerre marittime che si prolungano, come quella di Crimea; il numero dei marinai inscritti, i quali non contano tre anni di servigi militari è estremamente ristretto. Quindi se la leva permanente continuasse a non colpire oggidì che i marinai i quali non avessero servito tre anni, questa leva non produrebbe la cifra degli uomini necessarii ai nostri armamenti, anche sul piede di pace. Quindi la necessità di estendere la sfera delle leve e di agevolare in una certa misura gl'ingaggi.

Lo scopo della decisione ministeriale del 19 marzo è adunque unicamente, secondo la *Patrie*, di far fronte alle esigenze del servigio regolare, senza che v' abbia la menoma correlazione fra necessità da lunga pezza previste e le difficoltà della polizia esterna.

Lo stesso foglio soggiunge:

« Queste misure sono essenzialmente transitorie. L'azione della leva permanente sarà di nuovo ristretta nè suoi limiti ordinarii appena che senza escire da questi limiti, essa potrà fornire alle esigenze della flotta, il suo personale del tempo di pace ».

L' imperatore Napoleone si propone di assistere alla inaugurazione della ferrovia di Cherbourg, che avrà luogo verso la metà di luglio. Si è fissata alla medesima epoca l' inaugurazione della statua di Napoleone I collocata sul porto di Cherbourg, onde dare più di splendore, di solennità a queste feste, si conta riunire a Brest le due squadre di evoluzione di Tolone e di Brest, la prima comandata dal vice ammiraglio Romain-Desfossies, sen tore, e la seconda dal vice-ammiraglio Lavan. Tuttavolta, se all'epoca indicata, le difficoltà coll' Inghilterra non fossero appianate completamente il governo francese, per non dar ombra al suo alleato, rinunzierebbe a questo concentramento di forze.

L' imperatore ha ricevuto il 30 marzo il cannone di cui la regina Vittoria gli ha fatto presente. L'imperatore e l'imperatrice hanno attestato a lord Cowley quanto fossero sensibili a questa graziosità della regina.

— La Camera dei Paesi Bassi è convocata per la metà d'aprile. Il gabinetto coglierà quest' occasione per comunicare al paese il suo programma politico che sarà francamente liberale. Essa si occuperà in seguito del bilancio della guerra, la cui adozione non è dubbia; poscia si aggiornerà indefinitamente per lasciare al nuovo gabinetto il tempo di spedire gli affari i più urgenti.

— Anche in Ispagna vengono sorvegliati gli italiani. Il signor Mazoti suddito romano fu posto sotto la vigilanza della polizia perchè invece di recarsi a Fuente de Duero, era andato a Monteve Ira de Valadolid e vi abitava.

Il marchese Turgot, ministro di Francia dichiarò al governo che ei riuscirà di apporre il *visto* a qualunque passaporto, su cui siano indicate piu persone o che non contenga i connotati degli individui, ai quali è destinato.

Le dicerie sparse intorno alla sospensione delle Cortes e di movimenti carlisti nel Alaestrazgo sono, come annunzia un telegramma in data di Madrid 29 marzo destituite di fondamento.

Le notizie del Messico relativamente alla vertenza colla Spagna continuano ad essere favorevoli.

— La Camera dei deputati in Portogallo è stata sciolta: le nuove Cortes sono convocate per il giorno 7 giugno venturo.

— Si sperava a Londra, il 30 marzo nua riduzione del tasso dello sconto.

La municipalità di Douvres voterà indirizzo al nuovo ambasciatore, il maresciallo Pelissier.

— Abbiamo testè veduto scrive la *Gazz. d' Augusta* in data di Vienna 27 marzo, per la prima volta sventolare la bandiera bavarese sul Danubio, a Vienna. Il primo battello a vapore, l'*Inn* della casa Riedi e Comp. è giunto a buon porto. La libera navigazione del Danubio può dunque essere considerata come aperta.

Dopo il ritorno del barone di Bourqueney a Vienna, dice la *Gazzetta della Borsa* quest' ambasciatore ricevette dispacci dal principe di Latour-d' Auvergne, ministro di Francia a Torino, nei quali era espresso il voto del gabinetto sardo di riprendere il più presto possibile le relazioni diplomatiche coll'Austria (!!!). Negoziati ebbero luogo fra il barone di Borqueney e il conte Buol, il quale fissò le condizioni alle quali l' Austria acconsentiva di arrendersi al voto della Sardegna, e l' affare era in buona via di accomodamento. Ma sembra che dopo l'attitudine del gabinetto di Torino a riguardo della stampa di quella capitale e delle manifestazioni di questa a riguardo degli ultimi avvenimenti di Francia abbia arrestati tali negoziati.

Siccome, del resto, il ministero Cavour non pare solidissimo in conseguenza dell' aspetto che prende nella Camera il progetto di legge Deforesta, non sembra opportuno continuare i negoziati con un gabinetto che dovrà tosto, o tardi, lasciare gli affari.

In tali circostanze i negoziati sono aggiornati insino a che la questione del futuro gabinetto sia risoluto di maniera che offra garanzie sufficienti all' Austria.

— Il *Giornale di Francfort* che riceve sue inspirazioni dal gabinetto di Vienna pubblica l' articolo seguente sotto il titolo « *Il preteso intervento dell' Austria nei torbidi della Bosnia e dell'Erzegovina:*

« V'ha chi si sforza da diverse parti rappresentare l' interesse sì naturale dell'Austria prende alla cessazione dei torbidi nei paesi summenzionati come un desiderio di questa potenza d' intervenire esclusivamente nei loro affari e di regolarli a suo buon grado.

« L' Austria è lontana dal prefiggersi tale scopo, ma sa e sente ciò che i suoi avversarii le ricordano ogni giorno, vale a dire che queste turbolenze esistono e che deggiono essere represse, acciocchè non prendano proporzioni pericolose e per l'integrità delle provincie slave adjacenti a quest'impero e per l' equilibrio d' Europa.

« L' Austria non si oppone a che questo conflitto sia appianato definitivamente dalla conferenza di Parigi; ma in aspettativa, essa vuol andare incontro alle eventualità dirette ed immediate d'una crisi che ha incominciato, che continua e che forse non aspetterà a divenire una catastrofe che la conferenza di Parigi se ne occupi.

« Quest'ultima potrà senza meno intervenire in favore delle disposizioni del trattato di Parigi che accordano ai cristiani delle contrade danubiane diritti assai precisi ma perchè questo intervento abbia luogo fa mestieri che la Conferenza di Parigi sia riunita.

« E quand'anche fosse riunita si potrebbe domandare all' Austria di aggiornare le misure destinate a proteggere le sue provincie e a difendere i suoi elementi slavi contro le influenze perniciose d' una rivolta sulle sue frontiere? Si potrebbe domandare di astenersi da questi medesimi preparativi a cui l' Austria e la Prussia ebbero ricorso all' epoca della rivoluzione polacca

Potrebbesi volere ch'essa non attorniasse le sue provincie adiacenti di un cordone militare ? Potrebbesi, alla perfine, chiedere alla Porta astenersi da ogni passo contro i suoi sudditi rivoltosi ? Potrebbesi interpretare lo spirito e le parole del trattato di Parigi di tal maniera che la Conferenza dovesse rimpiazzare l'integrità di questa medesima potenza che il trattato ha voluto mantenere e guarentire ? ».

— Alla *Corrispondenza Havas* scrivono da Pietroburgo il 21 marzo: » Per agevolare l'emancipazione dei contadini, l'imperatore ha ordinato che gli ufficiali che sono in servigio attivo e che in pari tempo sono proprietarii di contadini, riceveranno dei congedi se lo bramano, per assistere alle deliberazioni della nobiltà sulla quistione dell'emancipazione, o far parte dei comitati a quest' uopo eletti. Si accorderà loro, in questo caso, un congedo di due mesi, che non potrà loro essere rifiutato dal capo di divisione che per motivi particolari, che dovranno essere pacificamente precisati.

« Durante questi congedi gli ufficiali non saranno rimpiazzati nel loro servigio che provisoriamente, e senza che questi congedi pregiudichino menomamente i loro diritti al ritiro. Essi avranno egualmente diritto ai loro appuntamenti completi, eccetto il caso in cui fossero nominati membri dei comitati della nobiltà. Anche in tal caso, essi continueranno il loro servigio, se il comitato siede nella città in cui si trovano di guarnigione.

— Si legge nella *Gazz. d' Augusta*:

Il vlaggio di Kleck, composto di 60 a 70 case, dove sono di recente sbarcate le truppe turche, appartiene alla Dalmazia austriaca, affatto presso la via di Mormont e sugli ultimi pendii delle montagne che da Cattaro alla Nareata formano la frontiera dell'Erzegovina. Non v'ha che la lingua di terra situata presso Kleck che sia territorio turco. Le autorità marittime di Spalatro hanno ricevuto l'ordine di non mettere ostacolo a che i trasporti turchi entrino nella Narenta pel canale in cui si getta questo fiume al dissopra d'Opus, presso Kleck, e rimontino sino a Mostar, capoluogo dell'Erzegovina.

La Narenta è navigabile da bastimenti di 150 tonnellate ed ha una grande importanza pel commercio, malgrado le sue rive basse e paludose.

« Le lettere di Mostar del 17 marzo non annunziano alcun avvenimento militare. Molti contadini che rifiutano di pagare l'imposta sono stati messi in prigione ed alcuni hanno succombuto ai crudeli trattamenti che fecero loro subire i bey. Scrivono di fatti simili ed anco più numerosi da Lewno Krupetch e Bihaz.

Il commissario della Porta Azis-bascià non dispone di truppe capaci di obbligare colla forza i bey a rinunciare alle loro esigenze illegali verso i rahias. La sua missione può quindi considerarsi come fallita.

« Si è solennemeute installato, nella prima settimana di marzo, il console russo di Sarajevo. Nel suo seguito si trovano due ufficiali del genio. Il governatore Mohamed-bascià è in via per Costantinopoli. Le autorità turche della Bosnia hanno fatto pubblicare dai vescovi nelle chiese l'ultima risoluzione della Turchia, la quale porta che lo *statuquo* sarà mantenuto sino all'arrivo dei nuovi commissarii. I membri della deputazione bosniaca che è a Vienna non osano ritornare a casa loro, perocchè il bascià farebbe loro tagliare la testa. Il principe Kallimaki ha ricevuto l'ordine di mettersi in relazioni per iscritto con Ebhan-basciá».

— Si assicura che il principe Gortschakoff si dimetterá dalle sue funzioni di governatore della Polonia e non conserverá che il comando della prima armata. Nulla havvi ancora di deciso intorno al suo successore; peraltro si designa per queste funzioni, prima il granduca Michele, poscia il principe Souwaroff e Bariarinski.

— Vengono armati ancora bastimenti per l'Avana. Si vuol accrescere la squadra per il caso fosse necessario di fare una manifestazione contro Vera-Cruz.

— Le notizie dell' Utah riferiscono che i Mormoni stanno fabbricando una grande quantità di munizioni, per usarne nella lotta che dovranno sostenere colle truppe federali. Avvenne già uno scontro insignificante fra alcuni Mormoni e un corpo di guardia avanzato delle truppe federali.

— I giornali di Vera-Cruz del 8 corrente pubblicano ragguagli assai deplorabili sui progressi della guerra civile negli Stati di Guerras, Madetails e Guanajata, i quali si dichiararono ostili al nuovo governo. In varie altre provincie si manifestò dell' opposizione al nuovo governo, le di cui forze sembrano insufficienti per trionfare della resistenza oppostagli da vari generali alla testa di truppe assai numerose. Si riguarda come certa la caduta di Zuloaga.

Camera dei Deputati

Seduta del 31 marzo.

Non avendo potuto sotterrare sotto la quistione pregiudiciale la legge per l'instituzione delle scuole normali per maestri e maestre elementari, legge della quale ognuno che abbia carità pel suo paese e per l'istruzione pubblica non può disconoscere la convenienza anzi la necessità, la destra cerca ora di diminuirne i benefici effetti, e di eliminarne tutto ciò che in essa si rannoda alle idee liberali e di nazionalità. Paladino della destra in questo subdolo assunto è Vallauri, il quale lunedì voleva eliminato lo studio della letteratura italiana; ieri si opponeva all'insegnamento della storia nazionale volendo che si limitasse alla storia del Piemonte e della dinastia di Savoia.

Questa proposta del corifeo clericale fu però confutata dal ministro Lanza, il quale dichiarò essere intendimento del Governo che si insegni la storia municipale e nazionale, punto non potendo ammettere che la prima possa separarsi dalla seconda, alla quale è strettamente connessa: ed a questo proposito dichiarò ancora essersi già fin da due anni commesso ad un valente scrittore, signor Ricotti, la compilazione d'una storia nazionale onde surrogare quella del de Rayer, la quale, oltre all'essere limitata al solo nostro paese, è scritta con tal uno spirito contrario ai sentimenti di nazionalità italiana che non sarebbesi certamente mai dovuto lasciar andare nelle mani degli alunni. Vallauri non si tiene pago di queste osservazioni, ed ironicamente soggiunge, che secondo il concetto ministeriale la storia dovrà aver principio dagli arborigeni della penisola, e descrivere tutte le fasi della storia antica e moderna di questa, e allora non basterà un corso triennale. Lamenta il sistema d'enciclopedismo inaugurato nel 1848, e dice che i giudici più competenti attribuiscono a questo sistema la rovina degli studii, citando in appoggio della sua opinione un frammento di discorso di Chiaves.

Boggio domanda a Vallauri, se questo discorso fu pronunciato da Thiers dopo aver proposto al parlamento francese l'insegnamento della storia d'una provincia, come la Bretagna o la Guascogna; nel caso concreto, si tratta dell' insegnamento della storia non d'una provincia, o d'una parte ma *di quel tutto, che se il deputato Vallauri non lo sa si chiama, Italia.* Demaria soggiunge che in tutti i programmi delle scuole tedesche è compreso l'insegnamento della storia di Germania. Bertoldi, ispettore delle scuole, sorge a combattere le accuse di Vallauri contro l'insegnamento secondario, ed a contrastare l' asserzione che la maggior copia delle materie abbiano rovinato gli studi; questi invece sonosi rialzati appunto dopo l'introduzione del sistema che impropriamente si vuol chiamare enciclopedico, e cita in appoggio del suo asserto i molti professori che uscirono dalle scuole di Vallauri stesso.

L'emendamento Vallauri posto ai voti ebbe soli assenzienti Crotti, Sonnaz e Despine. Altri emendamenti di minor conto furon proposti, ma non crediamo intrattenerne i nostri lettori. Abbiam voluto soffermarci precipuamente su quello di Vallauri, che meglio chiarisce gli antinazionali propositi della destra, alla quale andiamo debitori della barbara parola a cui si mantiene fedele, di stalianizzare il Piemonte.

In conclusione fu adottato l'art. 2 come l'abbiamo riferito ieri, oggi continua la discussione e quindi la Camera si aggiornerà fino a lunedì. (*Espero*)

Cronaca

Consiglio civico. Il consiglio è convocato in tornata straordinaria pel giorno 6 corrente aprile al fine di deliberare sul progetto di massima della ferrovia della Vesubia, sulla fondazione d'una cassa di risparmio e sull'affare Gumpert.

Ufficio del R. Provveditore degli studi. Si notifica che a tenore del R. decreto 8 ottobre 1857 e del Regolamento Ministeriale 22 stesso mese gli esami di ammessione alla pratica di aspirante misuratore avranno luogo in questa città nel mese di maggio prossimo, ed in quei giorni che verrano anteriormente indicati.

Questi esami consisteranno in due prove l'una in iscritto e l'altra verbale e verseranno sulle materie indicate nei programmi A B C d'insegnamento per le scuole speciali primarie annessi al Regolamento 12 8.bre 1856 ad eccezione della storia e geografia rispetto al programma A e ad eccezione di quelle parti dell'Algebra del programma C le quali eccedono la risoluzione delle equazioni di primo grado.

Coloro che intendono di essere ammessi a tali esami dovranno presentare a questo uffizio entro i primi dieci giorni del corrente aprile.

1.° La fede di nascita da cui risulti aver essi compiuti i 15 anni;

2° Un attestato di buoni costumi rilasciato dal Sindaco del Comune in cui essi ebbero domicilio nell' ultimo triennio.

A Termini del citato R. Decreto 8 8.bre 1857 sono dispensati dagli esami predetti e possono senz'altro farsi inscrivere come praticanti coloro che avessero già compiuto l'intiero corso di filosofia ovvero il corso speciale secondario nelle publiche scuole, e quelli che avessero superato con successo l'esame della prima parte di Magistero.

Nizza il 1° aprile 1858.

Il R. Provveditore
D. AUDA.

Il vescovo di Nizza.— Le nostre corrispondenze ci recano copiose e minute descrizioni delle splendide accoglienze fatte a Monsignor Sola vescovo di Nizza, ne' diversi luoghi, in cui recossi a compiere funzioni del suo pastorale ministero. In modo particolare avremmo di che dire a lungo delle belle dimostrazioui di rispetto e di amore, che ricevette nella sua patria la città di Caramagnola. Benchè questa città sia divisa in varii partiti, gli uni contrarii agli altri, tuttavia sembrò che ogni divisione fosse sparita all' apparire del venerando Prelato. Se vi fu contesa tra gli uni e gli altri, non fu altro che per andar a gara chi potesse più e meglio onorare il loro compaesano. I privati cittadini non meno che il clero, il Municipio e tutte le amministrazioni pubbliche non cessarono di prodigare all'illustre Prelato, in tutti i giorni che passò in mezzo a loro, le più solenni dimostrazioni di sincero ossequio. Quali fossero i sentimenti di Monsignore in mezzo a quei si commoventi attestati di simpatia e di rispetto, si fe' palese nelle reiterate sue allocuzioni con mirabile facilità ed effetto pronunziate. I Carmagnolesi serberanno per sempre la memoria di si lieti giorni, e Monsignor Sola li annovera tra i più felici della sua vita, avendo ricevuti in patria gli onori, che ordinariamente vi sono negati agli stessi profeti. (*Armonia*).

VARIETA'

Facciamo eccezione alla regola da noi stabilita di non accogliere poesie, perchè qui si tratta di patrio argomento, perchè questa poesia è dettata da giovane forse nemmeno trilustre, Augusto Belgrand, di precoce ingegno di generosi e grandi istinti, e perchè infine ci è di vera consolazione il vedere a quali principii s'inspiri la gioventù nostra e come si conservi incontaminata e forte contro gli sforzi snaturati e incotidiani di quella mala gente che vorrebbe imbastardire il sacro suolo della patria.

Caterina Segurana.

Già dall' alta muraglia turrita
Già dai merli dirotti ed infranti
Di Nicea, che langue sfinita
S'alza un grido d'infando dolor.
Chè i vessilli dei Franchi trionfanti,
Gli stendardi dei crudi Ottomanni,
Sulle mura già scuotono i vanni,
Tetro nunzio d'un danno maggior.

Dei Nicesi l'eroica fierezza,
La costanza, l'eterno valore,
Più non ponno fiaccare l'asprezza
Delle torme dei franchi guerrier.
Quinci piange la madre, ed al core
Stringe i cari suoi bei pargoletti;
Quindi i vegli a combatter inetti
Piangon tutti i lor giorni primier.

Chè non ponno impugnare il lor brando
Balestrar quelle torme alleate,
Ed infrangere il nodo nefando,
Che le stringe a lor sorte fatal.
Fuggon tutte le coorti incalzate
Dei Nicesi, che miran cadenti
Le lor mura: ed in man d'altre genti
Questa figlia di greco natal.

E pur arde la patria favilla
In quei petti frementi di sdegno,
Vibran gli occhi tremenda scintilla,
Arde in petto la vampa d'onor,
Ma chi mai ardirà esser sostegno
Anzi scudo alla grave sventura?
Una donna, una donna . . . o ventura!
Donna forte, d'immenso valor.

Tra il fischiar delle palle nemiche,
Il lampeggio dei ferri spezzati
Sulle mure gagliarde ed antiche,
Dei guerrieri tra il fero ulular,
Lo stendardo degli ospiti odiati
Colla destra possente all'alfiere
Strappa ardita, ed a morte lo fere,
Baldanzosa correndo a pugnar.

E Vittoria,! vittoria,! ella grida
Su si corra a difender le mura,
Non si lasci no! inulta la sfida,
Che su Nizza Ariadeno lanciò.
Non si ceda finch' alito dura
Finchè stilla di sangue ci resti,
Onde l'oste si altier non calpesti
La bandiera che Carlo donò.

Qual tizzon, ch'alla fiamma già spenta
Rinnovella il vigore e la vita,
E fa si che nè fioca nè lenta
Splenda adorna di raggio novel;
Tal rinacque la forza svanita
In quei petti. S'aduna un drappello
Di frementi guerrieri: Al fratello
Ognun grida: *O la gloria, o l'avel!*

Come fulmin si scaglia, e le spade
Già diradan l'ostili legioni;
Cola il sangue a torrenti; già cade
Il nemico dai muri al terren.
Par che Dio lo regga e lo sproni
Quel drappello d'armati, crescente
Alla vista dell'oste cadente,
Ch'alla fuga ha già sciolto il vil fren.

Romoreggian l'urtate corazze,
L'etra eccheggia d'orrendi ululati;
Par che l'angiol di Jeova spazze
In frà i Turchi col brando esizial.
Gli elmi alteri già cadon spezzati;
Tutto è vinto; più un Franco non resta
Sulle mura, che Atropo funesta
Tinse a bruno d'un sangue sleal.

Ma già Febo al remoto orizzonte
Tra le vette dei monti si cala,
Nascondendo ai mortai le vili onte,
E le salme dei morti infedel.
Salve, o donna, ch'Apollo immortala
Salve, o nobile e gran SEGURANA,
Della gloria tu fosti germana,
Vincitrice del tempo ribel.

Che se il Fato atterrò l'alte mura
Di mia Patria, la nobil tua fama
Vivrà eterna. Nei nostri cuor dura
Tua memoria, e non mai perirà.
Coronata d'alloro ti chiama
L'alma Clio; dall'inclita tromba
Sali al tempio di Gloria. La tomba
Al tuo lume abbagliata sarà.

P. Navello gerente.

NOTA.

Si previene il Pubblico che sulle instanze d'Innocenzo Gandolfo negoziante in Pieve ivi domiciliato, ed in odio di Gio. Batta Lorenzo, Rosa, Bianca, Egilda, e Maddalena fratello e sorelle Semeria, la Rosa moglie di Giuseppe Brugnoli, tutti dimoranti in Genova, meno i giugali Brugnoli dimoranti a Carrara, con instrumento 30 novembre 1857 rogato dal segretaro del mandamento di Pieve, venne aggiudicata al suddetto Gandolfo una casa in Pieve composta di tre piani, al primo piano avente due stanze e una sala, al secondo piano due stanze e una cucina, al terzo piano una cucina e una stanza quale casa venne estimata dal perito per lire 4237,60.

Oneglia 31 marzo 1858

T. Piatti causidico.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

AVVISO.

Tutti gli Associati all' *Histoire du Consulat et de l'Empire* par M. Adolphe Thiers, che desidereranno il seguito dell'Opera, possono dirigersi alla Libraria Scolastica di Carlo Moggi al ponte vecchio.

PLUS D'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entre voient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Peres. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Genes; Cayrola à Cuni.

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Davignau** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiénique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. — M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. — A Paris, chez M. Berres Davignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Franty.

CORTI GIUSEPPE
CALLISTA.

Trovandosi di passaggio in questa Città, si fa un dovere di prevenire questo rispettabile Pubblico ed inclita Guarnigione, che se vi fosse qualche persona soggetta alla malattia dei *Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate*, e così detti *Drusignoni*, garantisce di guarirli radicalmente in pochi minuti senza che la persona abbia a soffrire il menomo dolore, eseguendone la cura senza abbruciarli e senza far sangue.

Lo stesso esercendo detta sua qualità di Callista in diverse città d'Italia e di Francia venne onorato d'autorevoli documenti.

L'onestà nei prezzi fa sperare il Corti di molti accorrenti.

Agli indigenti muniti di certificato del Sindaco e Parroco, *gratis*.

Indirizzo: Baluardo del Ponte-Vecchio N. 18, terzo piano.

Si trova in casa dalle 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pom.

Il medesimo si reca anche a domicilio delle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi.

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, Parigi.

PLUS DE COPAHU Il COPAHU e il CUBEBE guasto no lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restri gementi ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno SCOLO recente o antico si prenda il Siroppo di CITRATO DI FERRO di CHABLE di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. LE PERDITE INVOLONTARIE, DEBOLEZZO RILASCIO DEGLI ORGANI, MALI DI STOMACO, CLOROSI, CATARRO DI VESCICA, cessono prontamente coll'uso di questo presioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. -- La boccetta 7 franchi: esigore sigillo di CHABLE per evitare la trantrafazione.

LE SIGNORE, per guarire le perdite e i FIORI BIANCHI si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di CITRATO DI FERRO e far lozioni e iniezioni coll' ACQUA VIRGINALE ESSICUTIVA. -- Boccettae stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio; guarisce radicalmente gli SCOLI; le MALATTIE VENEREE, le ERPETI, le MALATTIE DELLA PELLE, l'ACRITUDINE DEL SANGUE è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori del corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. -- Ogni uomo savio, per quanto legermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. -- Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione o facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi cadauna. -- Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

EMORROIDI. Pomata ch guarisce in 32 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI per bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati siconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino. vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola Cuneo.

AVVISO.

Dà vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

COURRIER FRANCO-ITALIEN
GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano* sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell' Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d'Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani:

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3387, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- A **Livorno**, al signor *Galli*, e all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trialini*, all'Istituto agrario. -- A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobiancotipografo*, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

PILLOLE DI CAUVIN
FARMACISTA CHIMICO

della *Scuola superiore di Parigi, piazza dell'***Arco di Trionfo** *n. 10 in Parigi.*

Le **Pillole Cauvin** sono **digestive, toniche e depurative**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego a cui mirabilmente si prestano, sono il **miglior purgante** onde combattere la **stitichezza**, e correggere gli **umori** e **l'agrezza del sangue** e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di **sostanze vegetali**, hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono, per eccellenza, il più facile e più efficace dei **Purganti finora conosciuti**; così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: **Gastrite, Ingorghi, Asmi, Catarri, Impettigini, Emicranie, Scrofole**, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: **ristabilire e conservare la salute.**

Prezzo della scatola **L. 2 50** con l'itrsuzione in cinque lingue. -- Agente generale negli Stati Sardi, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, *n. 9*. -- Vendesi in *Torino*; da Depanis, via Nuova, n. 1. Bonzani, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia. *Vercelli*, Berteletti. *Intra*, L. Caccia. *Cuneo*, Cairola. *Asti*, Boschiero. *Mondovì Piazza*, Vassallo. *Sassari*, Solinas. *Nizza*, Musso.

CON APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA E DELLA SCUOLA FARMACEUTICA DI PARIGI.

Il solo olio di fegato di merluzzo, color paglia, che abbia ottenuto all'Esposizione universale di Parigi una menzione onorevole, la più distinta ricompensa di questa sezione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.IA

FARMACISTI, STRADA CASTIGLIONE 2, IN PARIGI.

Contro le *malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fiori bianchi, ecc., e contro l'indebolimento degli organi sessuali*. È raccomandato pure per le nutrici e per le partorienti.

Secondo l'avviso del signor **Soubeiran**, prof. della Scuola farm. di Parigi, quest' olio è più ricco in principii medicinali, degli olii colorati (*Traité de Pharmacie*, p. 503). La **Revue médicale** (dicembre 1854) ha pubblicato una *memoria* in cui è dimostrato che l'olio di Hogg, oltre le sue qualità sensibili, possiede principii grassi ed animalizzati, di gran lunga preferibili a quelli di tutte le altre specie d'olio di fegato di merluzzo scuro o biondo. Finalmente, il signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici alla Facoltà di medicina di Parigi, ha constatato coll' analisi differenziale che « l'olio color paglia del signor Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo. »

É facile persuadersi di questa superiorità dal solo fatto che i signori **Hogg e C°**, raccolgono essi stessi quest' olio sul luogo della pesca, e ch' essi fanno spremere con ordigni speciali i grosso fegato di merluzzo della specie *gadus*, appena pescato, e scelto accuratamente. Quest' olio estratto da fegati freschi, molto prima che si corrompano, è naturalmente color paglia, nè ha punto sapore sgradevole: al contrario possiede l'odore ed il sapore dell' ostrica fresca.

Osservazione importante.—Il signor **Deschamps** (d'Avallon) riconobbe che le gocce d'olio scolanti dal fegato di merluzzo fresco eran senza colore, e concluse il suo articolo, letto all' Academia di medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854, in questi termini: « 1° Che l'olio naturale non ha colore; 2° che il suo sapore è dolce e senza la menoma agrezza; 3° che ha il medesimo odore del pesce; 4° che gli olii che si vendono devono alla sola cattiva preparazione l'odor disgustoso, ed il sapore acre ed acido. »

Dal lato suo il giurì medico dell' Esposizione universale di Parigi, composto di Rayer, Nélaton, ecc., di Parigi, e del prof. De Vry, di Rotterdam (appartenente ad un paese che consumava non ha guari molt' olio **scuro e biondo** di fegato di merluzzo), impartendo all' olio **color paglia** del signor **Hogg**, una menzione onorevole, volle additare ai medici ed agli infermi che fano uso d' olio di fegato di merluzzo, che in medicina deve preferirsi l' olio fresco, limpido, trasparente, color paglia, come l' olio vergine d'olivo, in una parola **naturale.**

Ad impedire la contraffazione preveniamo il pubblico che vendiamo il nostro olio in *bottiglie triangolari*, di cui offriamo qui contro il modello, e che non ne vendiamo mai in barili, in litri, o al minuto. Il prezzo d'una bottiglia della capacità di un litro circa, è per la Francia di 8 franchi, la mezza bottiglia 4 franchi.

In provincia ed all' estero bisogna esigere il nome nostro impresso nel vetro d'una **bottiglia triangolare**, la nostra firma stampata sull' etichetta assieme al rapporto ed alla firma del signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici della Facoltà di medicina di Parigi. Noi garantiamo quell' olio soltanto che offre questi caratteri d'autenticità.

Nizza, Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cairola a Cuneo.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Sabato 3 Aprile 1858. N. 77

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

In Inghilterra il *bill* del sig. Disraeli sull'India preoccupa vivamente la stampa. Secondo il *Morning Post*, lord Palmerston sarebbe ben lungi dall' appoggiare il *bill*. Oppostosi da bel principio all' esistenza di un consiglio per assistere il futuro ministro dell' India, il *Morning Post* riconosce tuttavia che il Consiglio proposto da lord Palmerston valeva assai meglio che non quello di Derby, che è una vera convenzione composta d'elementi inconciliabili e troppo indipendenti per la sua origine dal ministro che resta responsabile delle sue decisioni. Di più il *Morning Post* crede di vedere nel onorario annuo di 25 000 franchi accordato ai membri del Consiglio una tendenza al sistema democratico dei Parlamenti salariati.

Se il rappresentante di Manchester o di Londra nel consiglio dell' India deve avere un assegnamento, perchè i rappresentanti delle stesse città nella Camera dei Comuni renderanno gratuitamente al paese servigi analoghi o quanto meno altrettanto considerevoli?

Il *Times* continua a mostrarsi sfavorevole a questo *bill*, e afferma che tutti lo riguardano come impraticabile, anche lasciando da parte l'elezione di cinque membri per le grandi città che sarebbe specialmente disapprovata dal pubblico.

Una corrispondenza di Berlino *alla Gazzetta di Cologne* dice, come abbiamo già annunziato, esser tenuto come positivo che la Russia presenterà alle conferenze una proposta sulla situazione interna dell' impero turco. A tal uopo il gabinetto di Pietroburgo spedì una circolare a tutti gli agenti diplomatici in Turchia, onde raccolgano fatti che possano giustificare le lagnanze dei soggetti cristiani della Porta. È da credersi che le potenze occidentali faranno altrettanto, o almeno si uniranno alla Russia per occuparsi della sorte dei cristiani d' Oriente e strappare quelle vittime dagli artigli dei seguaci di Maometto.

Si legge nella *Stella del Danubio* che il caimacan di Moldavia, il quale non poteva disporre che del credito straordinario di novecentomila piastre, ne ha ora speso 5 milioni, quattro dei quali vennero assorbiti nientemeno che dalle spese fatte per la compilazione delle liste elettorali. In questa maniera i Principati Danubiani pagano ben caro il diritto d' elezione.

Dell'India, troviamo qualche notizia nei *Friend of India*. « Gli affari nell'India centrale e nel Bandelcund, dice il citato giornale, sono molto soddisfacenti. In questo momento si bombarda Lucknow. Si crede nel campo inglese che i Sipai si ritirino alla sfilata. In questa settimana si sparsero parecchie voci intorno alle operazioni dirette contro Lucknow: son tali però che meritano conferma. » È credibile che non soffrirà più grande tardanza lo scioglimento della terribile questione che si combatte tra l'Inghilterra e l'India.

Secondo dispacci di Costantinopoli in data del 24 le scorrerie dei Montenegrini nelle provincie turche continuano.

La dichiarazione di guerra della Porta contro il principe Danilo sarebbe prossima.

Dopo aver avuto un' udienza dal presidente del consiglio federale, il dottor Kern è ripartito per Parigi, da Berna, il 31 marzo.

La relazione Valerio

Sulla legge Deforesta

Ieri sera finalmente, dice la *Staffetta*, venne distribuita ai deputati la relazione presentata a nome della maggioranza della Giunta, dall' onorevole Valerio intorno al progetto di legge Deforesta.

Sotto due aspetti essa prende a considerare questo disegno di legge, dal lato meramente legale e da quello politico.

Le ragioni che, sotto il primo aspetto, indussero la maggioranza della Giunta a proporne la reiezione e che dal relatore sono svolte con molta ampiezza, possono riassumersi nei seguenti punti:

Non è ammessibile il primo articolo perchè esso contiene un' eccezione alle massime del diritto comune. Ora si possono fare eccezioni quando si tratti di riparare ed antivenire un grave pericolo che minaccia lo Stato; ma non mai per provvedere all' incolumità di governi e principi stranieri. Chè se si comincia ad entrare in tal via, non vi sarebbe più ragion di ristarsi solo alla tutela della *vita* di governanti esteri; una logica fatale potrebbe condurre a dovere anche proteggerne i loro diritti più o meno fondati. Nè si dica esservi nel nostro codice una lacuna, perocchè all'uopo essa troverebbesi pure nei codici di governi che pur si vantano più zelanti custodi dell' ordine, come di Austria, di Napoli, di Roma, di Modena, di Parma, di Toscana e di Francia stessa. Onde noi non avremmo neppure il beneficio della reciprocità.

Non è ammessibile il secondo articolo, perchè da un lato provvede già l' art. 24 della legge sulla stampa e dall'altro sarebbe funestissima la definizione che qui vuolsi dare all'apologia dell'assassinio politico.

Infine la maggioranza delle commissione respinge gli articoli pel riordinamento del corpo dei giurati, come quelli che nuocerebbero alla legittima libertà delle minoranze facendo dei giudici del fatto una necessaria emanazione del partito politico prevalente.

Ma, soggiunge la relazione, quand'anche alcuna cosa vi fosse nella nostra legislazione penale ed in quella sulla stampa da innovare, non sarebbe questo il momento di farlo. E qui entra ad esaminare la grave quistione dal lato politico.

« La maggioranza della vostra Commissione, essa dice, non che avversare l'alleanza colla nazione francese, fa voti perchè ella duri e divenga sempre più intima e salda. Ma la Francia che è cotanto gelosa del suo onore nazionale, ed è questa forse la maggiore delle sue glorie, non può esigere da noi concessioni che a questo si oppongono. La Francia deve volerci amici e non vassalli. A questa sola condizione essa avrà in noi un alleato sincero, autorevole e forte. Ogni atto che oltrepassasse per parte sua i limiti dell' amicizia produrrebbe vivo e profondo risentimento nel nostro popolo; anche nei meno conscii del politico decoro renderebbe men vivo quel sentimento di affezione operosa che fa valide le alleanze e che sorge dal sentimento della propria dignità rispettata e menomerebbe quella stima ed autorità morale che noi ci siamo acquistata presso le altre provincie italiane e presso le nazioni colte d'Europa. »

Qui il relatore instituisce un raffronto tra il nostro e quegli stati italiani, a cui furono dati, dopo il congresso di Parigi, dei consigli, ma che essi, invocando il loro diritto di indipendenza, non accettarono. Che si direbbe quando al paragone fosse il Piemonte che cedesse? — Non v'è pressione si dice. Ma allora cessa ogni timore dell'offendere col non accettare la legge, cessa ogni possibilità che tale ritegno noccia alle nostre alleanze.

« In un opuscolo che levò testè in Europa grande rumore, perchè si sa, o si crede scritto od ispirato in alte regioni, stanno registrati e descritti i ben nove attentati contro il monarca Francese, di cui non s'osò immaginare sospetto che alcun abbia avuto cominciamento o fila in Piemonte. Questo fatto dimostra che noi ci troviamo, per rispetto a Francia, circa a questi attentati, in quella stessa condizione in cui si trovano Russia, Prussia, Spagna, Olanda, Austria, Napoli, Toscana, Roma, Modena, Parma e Piacenza, anzi molto migliore, avuto riguardo alla vicinanza ed all'agevolezza che, secondo taluni, potevano presentare le libere istituzioni.

« Ora perchè a noi e non ad essi si muovono queste domande?

« Nè qui possiamo tacere o dissimulare a noi medesimi il modo con cui comportaronsi gli altri stati esteri, cui pervennero dalla Francia insinuazioni o richieste pari a quelle a noi dirette. In Inghilterra, la quale per la sua grande potenza poteva cedere senza taccia di debolezza, l' opinione pubblica, la libera stampa, il parlamento ed un ministero eminentemente conservatore risposero in quel modo solenne che tutti sanno. Il portogallo e la Svizzera, più che nelle forze materiali fidando nella giustizia e nel buon diritto, si atteggiarono a nobil contegno. Nè in contrario potrebbe addursi l'esempio del Belgio, mentre è notissimo le disposizioni recentemente aggiunte al suo codice penale non essere leggi di circostanza, ma già fin dall'anno passato ivi state proposte e prese ad esame, e quindi nè richieste, nè imposte. Ed il Belgio è certamente verso Francia, per alcune ragioni particolari politiche e per medesimezza di lingua, in condizioni assai diverse da quelle del Piemonte.

« Le comunicazioni fatte alla nostra Commissione ci fecero aperto che se non fu dal ministero, come forse doveasi, risposto alla nota verbale del conte Walewski, pure (lo diciamo con patrio orgoglio) il linguaggio tenuto fu quale convenivasi alla dignità del principe e del popolo.

« Ma perchè a quel linguaggio così male corrispondono i fatti? Noi con rincrescimento siamo costretti a dichiarare che le ragioni addotte dal ministero per provare l' opportunità e la bontà dello schema di legge da lui proposto ci confermarono nel dubbio che esso ciò facesse per secondare i desideri del gabinetto di Parigi. »

La maggioranza della Giunta non si lasciò nè anco smuovere dalla tema di esporre il paese ai pericoli d'un'isolamento politico e di fredda amicizia con la potente nostra alleata, la Francia; perocchè essa pensa che questa non può considerare il rigetto della legge come un'offesa verso di lei. E d'altra parte il sistema delle alleanze, nelle condizioni presenti d' Europa, non è creato da un fatto accidentale senza legame coi rapporti generali internazionali, ma da principii e da interessi profondi, permanenti.

« Rimane da ultimo l' obbiezione messa innanzi da taluni del ritiro del ministero.

Senza discutere la politica seguita dal ministero e senza accennare sino a quel segno essa sia approvata o disapprovata dalla maggioranza della Commissione, noi crediamo debito nostro di dichiarare che così nell'esame come nel rifiuto dello schema di legge noi non fummo mossi da altre ragioni che da quelle dessunte dalla natura e dalla convenzione di detto schema. Lasciamo a lui ed ai suoi amici più intimi e stretti il mettere in bilancio le nostre osservazioni e le conseguenze che derivare possono dalla approvazione della legge con le ragioni e le conseguenze del possibile ritiro del ministero. La coscienza di ciascuno è il solo giudice competente che invocare si possa. Le sorti di un paese non sono legate ad un ministero, ma a'suoi atti politici; ed è su questi atti che noi ora chiamiamo l' attenzione di tutti. I doveri che ha il parlamento verso il paese sono sempre al dissopra di quelli che esso ha verso il ministero. »

Questi sono i punti essenziali della relazione Valerio che noi ci siamo studiati di riassumere fedelmente. Attendiamo ora l'altra relazione con cui la minoranza della Giunta esporrà le proprie ragioni e verrà proponendo l'approvazione del progetto di legge con parecchi emendamenti.

Camera dei Deputati

Tornata del 31 marzo.

La discussione sulle scuole normali non si aggira oramai che sopra modificazioni di minore importanza. I sei primi articoli della proposta furono approvati nella tornata di oggi. Viene stabilito per essi che l'insegnamento si compie in tre anni, lasciata facoltà tuttavia agli allievi di prendere dopo due anni l'esame per la patente del corso inferiore. Si vinse pure che gli allievi vengano esercitati nel secondo e terzo anno di corso in una delle quattro classi delle scuole elementari. A ciascuna delle scuole normali

sono addetti tre professori titolari, fra cui sono distribuite le parti principali dell'insegnamento, e l'insegnamento delle materie accessorie può essere affidato ad insegnanti aggiunti. I primi vengono pareggiati nello stipendio e negli altri diritti ai professori delle scuole secondarie dei capo luoghi di provincia, è ad uno di essi sarà commesso l'ufficio di direttore. Proponente il sig. Valerio, deliberasi altresì che un comitato d'ispettori vegli sulla disciplina e lavori nelle scuole femminili.

Il conte di Revel, essendo presenti alcuni membri della giunta d'inchiesta, fece delle interpellanze sul tempo in che si potrà riferire sulle elezioni sospese. Insistè sulla convenienza che si addivenisse tosto ad una decisione, onde i deputati, se la loro elezione fu regolare, possano sedere nel Parlamento per le grandi questioni che si hanno a trattare, o altrimenti non rimangano più oltre senza rappresentante alcuni collegi. E stante la difficoltà di poter ad un tempo fare le indagini e riferire sulle elezioni, proponeva che si depositassero i documenti alla Camera, affinchè negli uffizi si potessero nominare i relatori, togliendo così alla giunta la facoltà di riferire essa stessa.

Il sig. Biancheri, altro dei membri della giunta, espose che la giunta aveva già dato opera a esaminare sette elezioni, che cinque erano state domandate a magistrati, quelle di Staglieno, Utelle, Puget-Theniers di cui non si avevano ancora i risultamenti, e quelle di Oristano e di Castelnuovo d'Asti su cui potevasi riferire quanto prima. Intatte rimangono tuttavia quelle di Boves, Venasca, Monmeliano e Lachambre. Indefessi furono i lavori della giunta e più presto non si sarebbero potuti compire i lavori.

Quanto alla proposta del signor Revel egli non la può accettare, a nome del decoro della giunta. La camera infatti diede un voto di fiducia ai commissarii, in quel modo che affida l'esame del bilancio ad una commissione speciale, e a lei solo rimane il giudizio definitivo. Ove si vincesse la proposta del sig. Revel crederebbe dover rinunziare all'onorevole incarico.

Il sig. Revel dice di non aver avuta altra intenzione che quella di agevolare i lavori della giunta che il sig. Michelini propone che il presidente legga i termini del mandato come furono ordinati dal Parlamento.

Contro la proposta del conte di Revel parla il sig. Boggio. Non vi è nello statuto di cui dicesi il proponente zelante osservatore, prescrizione che imponga la nomina di commissari negli uffizi per esaminare le elezioni. Esso parla solo delle proposte di legge. La Camera già decise su questo punto avendo pronunziato giusta i rapporti fatti dalla giunta per le elezioni di Ales e S. Martino Siccomario. La giunta del resto è molto più competente che non una commissione speciale che non esaminò essa stessa i luoghi e non interrogò le persone.

Insta il sig. Revel perchè la giunta non ebbe che a fare le indagini, e non debbono prevalere le sue impressioni. Tuttavia la sua proposta è respinta. L'approvano i soliti membri della destra e i signori Galvagno, Borà, Cattaneo, Chiò, ecc.

In questa tornata il ministro delle finanze presentò parecchie proposte di legge, il sig. Montagnini la relazione di quella che concerne l'ordinamento dei consolati, e il sig. Gastaldetti quella sul ministero pubblico e la magistratura. Venne distribuita altresì la relazione del sig. Valerio sulla legge Deforesta. *(Indipendente).*

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Scrivano al *Nord* da Parigi che a misura che l'apertura della Conferenza si avvicina, l'Austria si studia di creare nuove difficoltà di natura da ritardare la riunione dei plenipotenziarii: obbligata di cedere sulla quistione della navigazione del Danubio si è rifugiata sulla commissione incaricata di preparare e di fare eseguire i lavori destinati a rendere le foci di questo fiume navigabili per tutti i navigli. Il commissario francese avea proposto ai suoi colleghi di indirizzare alla Conferenza un rapporto sullo stato di questi lavori, il commissario austriaco ha protestato, sostenuto da quello della Turchia; il commissario inglese non ha espresso verun parere. In tale situazione ciò che v'era di meglio a fare, si era di riferirne ai governi; ed è ciò che fecero i commissarii francese, russo, prussiano e sardo. L'Austria certamente, vi starà per le spese del suo nuovo tentativo, ma sarà per avventura riescita a ritardare la ripresa delle conferenze: perocchè la sua opposizione va a produrre un nuovo scambio di note.

Le ultime inquietudini sparse al soggetto del mantenimento delle relazioni amichevoli tra la Francia e l'Inghilterra sono sì bene dissipate in alcuni spiriti, per lo meno in Francia, che già i novellisti osano spargere la voce d'uno scambio di visite, per quest'estate, fra l'imperatore Napoleone e la regina Vittoria, ad Osborne ed a Compiegne. « Registriamo questa diceria, scrive l'*Indépendance belge*, come sintomo della situazione, ma senza aggiustarvi veruna specie di fede, almeno pel momento, e senza dissimularci che se l'aspetto generale dei rapporti fra i due governi e le due nazioni si è di molto migliorato, restano loro ancora da risolvere ben molte difficoltà ed a scartare ben molte cagioni di conflitto.

La *Patrie*, occupandosi dei concentramenti di truppe operate dall'Austria sulle frontiere della Bosnia e dell'Erzegovina dice che nulla nelle circostanze attuali, saprebbe giustificare un intervento di questa potenza nelle provincie turche. La *Patrie* aggiunge, del resto, che i timori concepiti a questo soggetto non le sembrano guari fondati.

Una circolare è stata di recente indirizzata dal ministro degli affari esteri a tutti gli agenti francesi all'estero per modificare ciò che le prescrizioni al soggetto dei passaporti potrebbero avere di troppo rigoroso.

— Da qualche tempo circolavano petizioni nel Belgio, per domandare l'abolizione del reclutamento. Queste petizioni sono tornate alla Camera dei rappresentanti, coperte di 71,000 firme; 1,200 borgomastri e scabini figuravano tra i soscrittori. La commissione, incaricata di esaminarle, ha appoggiato i richiami dei petizionarii. Il sig. Rogier, ministro dell'interno, ha combattuto vivamente le sue conchiusioni. Riconoscendo la necessità di portare nella legge della milizia alcune riforme di particolarità, il ministro si diede a far emergere gl'inconvenienti che presenterebbe il sistema del reclutamento volontario. L'Assemblea ha posto fine alla discussione votando l'ordine del giorno alla maggioranza di 76 voti contro 5 astensioni.

— Il ministro dell'interno presentò alle Camere Spagnuole un progetto di legge tendente ad aprire al governo un credito di cinquecento mila reali, per erigere a Medellin e sul luogo stesso della casa ove nacque Fernando Cortès, un monumento che perpetui la memoria dell'illustre conquistatore del Messico.

— Si pubblicano nella Svezia 87 giornali e 14 raccolte periodiche, da quali 15 dei primi e 7 delle seconde a Stockholm. Oltre queste pubblicazioni, 7 giornali si stampano a Gottenbourg, 5 a Upsal, e 4 a Lund.

— La quistione dell'emancipazione dei contadini in Russia ha fatto da poco tempo in quà notevoli progressi. Le corrispondenze da Pietroburgo e da Mosca indirizzate al *Nord* recano notizie soddisfacentissime. Il comitato d'emancipazione, nel governo di Nisnii-Nowgorod, ha aperto le sue sedute il giorno anniversario dell'avvenimento al trono del sovrano, alla quale la Russia dovrà la sua rigenerazione morale e materiale. Il discorso d'apertura pronunciato in quest'occasione, dal sig. Mouravieff, governatore generale di questa provincia, mette sino dalle prime, tale quistione ad un'altezza che prova quanto questo funzionario sia profondamente penetrato delle nobili e leali intenzioni dell'imperatore Alessandro. È la dignità dell'uomo che è il pensiero dominante di questo discorso, ed è specialmente della rigenerazione morale che parla il sig. Mouravieff, il quale posa in principio, l'abolizione dell'arbitrario allato dell'abolizione del servaggio. È da desiderarsi dice il *Nord* che tutti gli agenti del governo ravvisino la quistione dei contadini sotto il medesimo punto di vista. Spetta alla nobiltà il decidere dei dettagli, spetta ai rappresentanti del governo, nelle provincie, il mantenere la quistione all'altezza morale che esige la dignità umana. Se il governo è sicuro di aver ovunque degli agenti come il signor Mouravieff, la quistione sarà risolta d'una maniera gloriosa per la nobiltà russa, vantaggiosa pei contadini e degna per tutti.

— Si legge in un carteggio dell'*O. T.*, in data di Costantinopoli 20 marzo:

Il governatore generale della Bosnia, Mehemed pascià è stato surrogato da Kiani pascià, governatore di Cipro. A governatore di quell'isola dell'Arcipelago ottomano fu scelto *Issak* pascià, ex-governatore di Mostar.

Il commissario imperiale Kemal effendi, incaricato di una missione straordinaria nell'Albania, nella Bosnia e nell'Erzegovina, è partito il 15 per Antivari a bordo della fregata a vapore *Feizi Bahri*. Gli avvisi ufficiali giunti alla Porta per parte dell'altro commissario Aziz pascià, fanno credere che i disordini avvenuti in quei luoghi siano cessati, e che gli agenti imperiali, muovendo guerra ai faziosi e facendo ragione ai gravami di cui si lagnarono parecchi distretti, sapranno ripristinare dovunque il giusto prestigio dell'autorità del Sultano. I poteri e la forza di cui dispone Kemal effendi ne sono mallevadori.

Si annunzia la morte del voivoda montenegrino Iwo Rakoff.

— Un dispaccio telegrafico di Galatz, ricevuto il 24 a Marsiglia, fa conoscere che la navigazione del Danubio si può d'or innanzi riprendere senza pericolo. Apprendiamo nello stesso tempo che il servizio coi battelli a vapore della linea del Danubio della Compagnia delle Messaggerie imperiali (da Costantinopoli a Galatz e Ibraila) ricominciò col 22 marzo e continuerà senza interruzione.

— Notizie di Belgrado riferiscono che per disposizioni emanate dal governatore militare Osman pascià, si erano prese in affitto le case di Raïa Damianovich (uno degli ex-senatori compromessi nella trama dell'attentato) per servire di alloggio all'imperiale commissario Ethem pascià ed a Cabuli effendi. Le istruzioni di S. E. Ethem pascià statuiscono ch'esso non abbia a dar retta ai diversi partiti che si trovano in Belgrado e debba preoccuparsi dell'inchiesta degl'incriminati senatori secondo le disposizioni dell'articolo XVII della costituzione serbica (Hatti Sceriff.)

Il Divano imperiale richiese officialmente gli ambasciatori delle grandi potenze di sollecitare i loro commissarii nei principati Moldovalachi, affinchè sia ultimato al più presto possibile il rapporto della loro missione.

— Un giornale inglese di Calcutta, portante la data del 18 febbraio, reca quanto segue:

In questo momento i cannoni inglesi bombardano Lucknow. Il 16 l'enorme treno d'artiglieria deve essere giunto innanzi la città. Nel campo si credea che i cipai, circondati da tutti i lati, tenterebbero di scappare ad uno ad uno. In questa settimana son corse molte voci intorno alle operazioni dirette contro Lucknow, ma nessuna notizia aveva un carattere autentico, e tutte avevano bisogno di conferma.

Sono scoppiati disordini poco importanti che sono stati facilmente calmati. I 18 uomini dell'artiglieria di Nagpore si son ribellati a Balpore, ed hanno tentato sollevare i soldati irregolari del terzo reggimento ma non hanno potuto riuscirvi, e sono stati circondati e disarmati; giudicati immediatamente sono stati appicati; ciò che ha ristabilito, la tranquillità a Nagpore.

— L'*Eco d'Italia* ci dà notizia del voto negativo dal Senato degli Stati-Uniti contro il *bill* presentato dal governo per aumentare di 6 o 7000 uomini l'esercito federale.

Il detto giornale esce quindi in queste considerazioni. « Il giornalismo assennato critica in modo severo lo stato di barbarismo che prevale nel corpo legislativo di Washington, e i suoi fatti *poco onorevoli* ridondano a grave disdoro di tutta la nazione. Dal principio della presente sessione alcuni rappresentanti si aggredirono, e con fatti e con villani vituperii, nella stessa aula del congresso; riscattarono l'onore oltraggiato con cartello di sfida, e avremmo a registrare la morte, o per meglio dire, l'assassinio di uno dei due rappresentanti Glay o Collon, se persone dabbene non si fossero interposte onde impedire l'atroce misfatto.

Oh se alcuni legislatori nella capitale dell'Unione s'immedesimassero un po' più che non fanno de' precetti del vangelo; studiassero qualche volta il galateo di *Gioia*; facessero meno uso di bevande alcooliche e pensassero che furono eletti a tutelare la sorte, gl'interessi della repubblica e non a gozzovigliare e tradire le speranze de' loro elettori, forse regnerebbe nella confederazione più concordia, e le fazioni politiche cesserebbero di tenerci continuamente in dubbio se questa bella, prospera e gigantesca nazione sia destinata a vivere di lunga e libera vita, oppure abbia a lacerarsi, dividersi infine e cadere in preda di qualche coorte di pretoriani. Dio nol voglia!

Interno

Torino. — Due giorni prima di morire Felice Orsini scrisse un'altra lettera all'imperatore Napoleone. Questa lettera non era ancora venuta in luce; ora fu comunicat

alla *Gazzetta Piemontese*, che ieri la stampò nella sua prima pagina, unitamente al testamento dell'Orsini medesimo. Chi pensi che in questa seconda lettera è riconfermato il concetto italiano che informava la prima, della cui pubblicazione si menò tanto rumore, e intorno alla quale sorsero lagnanze diplomatiche, comprenderà facilmente di quanta importanza sia il vederla messa in luce sul foglio ufficiale del nostro Stato.

Quanto al testamento, ha un importanza secondaria, per altro non si vuol dimenticare che anche la concessione di testare e la permessa esecuzione testamentaria fu una specie di privileggio conceduto all'Orsini, il quale secondo le leggi era dalla condanna reso incapace a testare. Così la *Staffetta* nel riprodurre i documenti da noi jeri pubblicati.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Annunziamo con molto rincrescimento, che questa mattina verso le 5 è trapassato dopo breve ed acutissima infermità il barone Van der Duyn, incaricato di affari di S. M. il re dei Paesi Bassi presso la nostra Reale Corte. Egli era in Torino da due anni all'incirca, e per la bontà dell'animo ed i modi schietti e cortesi s'era accattivato la benevolenza di quanti lo conoscevano. Il barone Van der Duyn nutriva sensi di affettuosa simpatia verso il nostro Governo ed il nostro paese e prendeva vivo interessamento alle sorti della nostra patria.

— Il *Diritto* di ieri annunzia l'arresto di R.P. e del conte C. da Novara, il primo accusato d'essere autore, il secondo complice di un falso per una somma di 100,000 lire. Il conte C. venne bensì arrestato, dopo minuta perquisizione domiciliare già da qualche dì; ma quanto al R. P. la polizia nol potè cogliere, e solo si sa che si è imbarcato a Marsiglia.

Il falso onde è accusato il R. P. è di certificati ipotecarii; e ciò che condusse a scoprirlo si fu la diversità dell'inchiostro, che mentre suol essere turchino, il colpevole si servì del nero.

Con questo delitto e due abusi di confidenza, il R. P. si è procacciato un capitale, dicesi, di 300,000 lire. Il presidente Grisi ed il senatore Arese furono entrambi sue vittime, l'uno per 100 e l' altro per 50,000 lire.

Carrara. — La polizia ogni giorno si fa più stupidamente provocatrice; domenica, 21, una spia mascherata girava la città frammezzo ad una squadra di sgherri e segnava a dito i cittadini sospetti; la mostruosa novità attirava la folla e serviva di richiamo alla spietata caccia dei patrioti. L'irritazione è vicina al parossismo, e l'Haynau in miniatura ha già riparato a Massa per mettersi alle spalle la fortezza. (*Dir.*)

Bologna, 25 marzo. — Scrivono all'*Unione*:

La guarnigione austriaca è cresciuta, e pare che debba aumentarsi ancora, se vera è la voce che corre, che si faccian quanto prima a Forlì dei forti, forse per tenere una comunicazione per la Toscana e per Ancona e per tenere in rispetto le popolazioni delle Legazioni, le quali, al più lieve subbuglio, potrebbero insegnare nuovamente agli austriaci la strada d'andarsene. L'indipendenza del pontefice vedete che è pienissima.

Cronaca

Nomine. — Con decreto in data del 25 marzo si fecero le seguenti disposizioni nel personale della superior carriera dell'Amministrazione provinciale nella Divisione di Nizza.

Millo avv. Gustavo faciente funzioni di sostituito procurator regio a Nizza, nominato sostituito procurator regio di 3a classe quivi.

Valletti avv. Aleramo, volontario ad Oneglia, nominato applicato in soprannumero e destinato presso il Ministero (Interni).

Città di Nizza. — Il Sindaco della Città, visto l'art. 21 del regolamento per la riscossione del Dazio di consumo approvato con Regio Decreto del 28 Novembre 1855, Invita li possessori e detentori di bestiami entro il circolo daziario a rinnovare fra tutto il quindici corrente, all'ufficio centrale del dazio, la dichiarazione e consegna prescritta dal succitato articolo a pena d'incorrere nella pena comminata dal N° 4 dell'art. 51 dello stesso regolamento.

Dat. al Palazzo di Città addì 2 Aprile 1858.

Il V. Sindaco delegato, A. Gal.
Il Segretario, G. Gioan.

Monumento Segurana

Sottoscrizione degli Studenti promotori

Terza lista.

Lista precedente		L. 125 ««
Giuseppe Ardoin studente		» 1 05
Pietro Tamagno	»	» 1 05
Celestino Cagnoli	»	» 1 05
Gio. Batta Grec	»	» 2 »»
Enrico Cauvin	»	« 1 »»
Totale		L. 138 »»

Seconda lista dei Cittadini Nizzardi.

Lista precedente	L. 255 »»
Domenico Mellis	» 20 »»
Giuseppe Imberty	» 10 »»
Gio, Batta Giuglaris figlio	» 10 »»
A. Chauvain	» 10 »»
A. Ripert figlio	» 10 »»
Stefano Pin	» 10 »»
G. Chauvain figlio	» 10 »»
Gent.	» 10 »»
Gio. Batta Thibaud.	» 10 »»
Colombet primogenito	» 10 »»
Francesco Gaudin	» 10 »»
Onorato Gastaud	» 20 »»
Gio. Batta Vial	» 10 »»
Giuseppe Cassini e fratelli	» 10 »»
Robiony fratelli Specchiai	» 10 »»
Totale	L. 405 »»

La truppe...... française.— Dopo Pasqua il D'Angennes si riaprirà, ma al *vaudeville*. Se il teatro non sarà tanto affollato non ne avremo un grandissimo dispiacere, perchè facendosi calda la stagione, amiamo stare al largo. Questo sia detto senza voler nulla togliere al merito della signora Numa e degli altri cantanti francesi che le fanno corona e che a Nizza furono......... È inutile cercare il parere altrui. I torinesi daranno il proprio. (*Staffetta*)

Riceviamo la lettera seguente:

A Monsieur le Redacteur du journal il Nizzardo:

Monsieur,

En écrivant la lettre que vous avez inserée dans votre n° du 1.er du ce mois, je voulais simplement faire voir qu'on s'était trompé, lorsque, à propos de jugement dans l'affaire des Bains de mer, on vous fesait dire, que les deux parties s'attribuaient la victoire.

J'étais en droit de protester, pour mon compte, contre cette assertion, j'en ai donné la raison, et je crois l'avoir fait de façon à ne blesser aucune convenance. Vous avez sans doute été de mon avis, puisque vous avez bien voulu publier ma lettre quoique *dettata in francese... et... di questa bella prosa francese.* Je vous en remercie.

Ma prose d'aujourd'hui a pour but de faire savoir à M. votre correspondant, que j'ai le regret de ne pas pouvoir le suivre dans ses commentaires. Ce serait, en effet, me mettre en contradiction, que de venir plaider cette cause dans les journaux, après avoir dit que le jugement qui la concerne, a été rendu dans le sys'ème de ma defense. Je laisse ce soin à ceux qui vous apportent les élements de vos articles sur cette matière, ils pourront ainsi demontrer la réalité de ce qu'ils avancent, en disant « noi siamo più che imparziali affatto indifferenti nella questione.

J'espère Monsieur que cette petite replique sera la dernière, et en vous priant de l'inserer dans votre prochain numero, j'ai l'honneur d'être avec considération.

Nice le 2 avril 1858.

Votre très humble
D. Lubansky.

Prendiamo atto della parola del dottor Lubanski che questa sia la sua *dernière replique*, e lo preghiamo, anzi lo scongiuriamo nell'interesse dei lettori del *Nizzardo* a metter fine a questo travaglio epistolare.

La cronaca inserita nel nostro N° 73 ci fu comunicata da un amico, che crediamo affatto imparziale nella questione. d'altronde col pubblicarla l'abbiamo fatta nostra, ce ne siam portati e ce ne portiamo mallevadori — ci siamo già per le spese di due repliche alle lettere del dottor Lubanski.

Abbiamo pubblicata la prima lettera del dottor Lubanski, quantunque dettata in francese, perchè l'onorevole avv. R....... ci assicurò, nel ricapitarcela e per indurci a pubblicarla, avere il dottor Lubanski in cospetto dei tribunali asseverato non intendere affatto la lingua italiana, recargli in conseguenza manifesta offesa il tradurla in nostra lingua. Questo dunque persistiamo a credere per rispetto all'avv. R..... ed allo stesso dottor Lubanski, quantunque nella sua nuova epistola egli riporti in corsivo alcune *nostre* parole.

Abbiamo chiamata, poichè l'era cortesia, *bella prosa* la prima lettera del dottor Lubanski, ma, poichè sembra egli siasene piccato, non esitiamo a ritrattare la nostra frase.

Che il traduttore di questa nota gli sia fedele e gli faccia assapere quanto ora noi gli ripetiamo.

Della cronaca inserita nel N° 73 del *Nizzardo* ce ne ne siam portati mallevadori.

La risposta alla prima lettera del dottor Lubanski e questa nota son nostre, tutte nostre, esclusivamente nostre.

Non abbiamo corrispondenti, e siam desolati di dover dare le nostre dimissioni prima di accettare l' ufficio di ambasciatori che il dottor Lubanski vorrebbe affidarci per far assapere a noi stessi quello ch'egli ha già avuta la bontà di dirci.

Il dottor Lubanski sarà ora, speriamo, persuaso che *noi siamo più che imparziali affatto indifferenti nella questione*; noi che siamo orgogliosi di zelare caldamente quanto può riescire di effettiva utilità al paese; egli potrà *ainsi demontrer la realité de ce qu'avancent ceux qui lui apportent les élements de ces lettres.*

Lasciamo al dottor Lubanski l'opera difficile per non dire impossibile di mettersi in pace con se stesso asseverando ch' egli non si fosse attribuito nè si attribuisse la vittoria col dire e ripetere, nè più nè meno di quello che a noi non volle permettere di dire, che, cioè, la Corte, secondo lui, avesse reso un giudizio *conforme al sistema della sua difesa.*

Noi abbiamo la debolezza di credere, ed in questa debolezza persisteremo finchè brilleranno le stelle sul firmamento, che qualunque litigante dichiari il giudizio del magistrato essere stato *conforme al sistema della sua difesa*, lo voglia o nò, confessa di attribuirsi la vittoria nella lite.

Per la redazione del Nizzardo,
Avv. Luigi Basile.

Rettificazione. Per errore fu riprodotto nel *Nizzardo* da un giornale di Genova l'annunzio dell'arrivo in quella città dell'illustre maestro Giacomo Mayerbeer. Noi che abbiamo l'onore di noverarlo nei nostri associati sappiamo ch'egli è a „Nizza, dove ha passata la stagione.

Un chirurgo oculista di Parigi darà tutti i giorni dei consulti, da mezzodì a quattr'ore pomeridiame, agli ammalati di affezioni agli occhi ed alle orecchie, da lunedì 12 aprile sino a sabbato primo maggio.

Operazioni di cateratta e nuovo trattamento dell'amaurosi.

Consulti gratuiti per gl' indigenti.

All'albergo del *Nord*.

Errata-corrige. — Una volta per tutti chiediamo perdono ai nostri lettori degli errori tipografici che con soverchia frequenza e non minore gravità sfuggono nel giornale. Abbiamo esaurite le nostre forze, invano, in questa lotta tipografica. La ragione del tempo in una pubblicazione cotidiana, e le nostre speciali condizioni tipografiche, sono più forti del nostro buon volere.

Nel numero di ieri p. e. fu per errore detto alla 10a linea della 4a colonna della terza pagina *incotidiani* invece di cotidiani — la particella *in* era destinata ad altra correzione e fu ivi a casaccio sbalestrata.

Cose varie.

Adelaide Ristori. Si legge nell' *Eco del Mutrone*, giornale di Biella:

« Abbiamo sott'occhio un'altra lettera che Adelaide Ristori indirizzò da Varsavia il 17 volgente mese a sua sorella Carolina Tessero in questa città.

«Ricaviamo da essa che l'attrice italiana continua a raccogliere abbondante messe di allori, e che ha lasciato Vienna colla sodisfazione di vedersi proposto un altro contratto in quel teatro col caso che il suo giro la portasse di nuovo nell'impero austriaco.

« L'ultima sera la somma d'introito salì a 2,006 fiorini pari a 6,018 svanziche.

« Fu chiamata per ben *trentadue* volte agli onori del proscenio; ottenne fiori, corone d'alloro, poesie ed applausi senza numero.

« Tutta la più alta società la ricolma di attenzioni, ed è poi onorata più specialmente dalla stessa vice-regina.

« Ebbe sollecitazioni a dare tre altre rappresentazioni; ma non potè aderire dovendo trovarsi pel dì 8 del prossimo mese a Parigi dove andrà in scena colla Medea di Legouvé. Ivi già tutto è disposto per le otto recite che saranno eseguite ed i palchi furono già acquistati a straordinarissimi prezzi. »

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 1 aprile*)

3 % francese.	L.	69 70
5 % piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	782 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

(*Corso di chiusura del 2 aprile.*)

3 % francese	L.	69 70
5 % piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	775 00
Ferrovie austriache.	»	730 00

Parigi sabbato 3 aprile. — Il *Constitutionnel* smentisce la notizia secondo la quale la Sublime Porta avrebbe data risposta negativa alla domanda fattale dall'ambasciatore francese a Costantinopoli, barone di Thouvenel, relativamente al canale dell' Istmo di Suez.

Secondo questo giornale il barone di Thouvenel non era stato incaricato dal governo imperiale di Francia di fare alcuna pratica officiale in proposito presso la Sublime Porta.

Regio lotto. Ruota di Torino
Estrazione del 3 aprile

63 1 60 15 75

P. Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

INTENDENZA GENERALE

DELLA

Divisione Amministrativa di Nizza.

AVVISO D'ASTA

L'Amministrazione generale delle Finanze essendo venuta nella determinazione di vendere numero 4543 piante tra Pini, Abeti, e Larici di sua proprietà esistenti nel territorio di Clanzo, e nella selva, ossia regione detta Serentea;

Si rende noto al pubblico.

Che nel giorno cinque del prossimo venturo mese di maggio, ed alle ore dieci del mattino, si terranno in questo generale Ufficio, alla presenza del Sig. Direttore Demaniale o di chi per esso, gl'incanti per la vendita delle piante sudette, in aumento del prezzo di estimo di lire 31801, designati dagli Agenti forestali, e sotto l'osservanza delle condizioni formulate dalla Direzione del Demanio in data 8 Febbraio ultimo scorso, state superiormente approvate, delle quali si potrà avere visione in questa Segreteria, ed in tutte le ore d'ufficio.

Gl'incanti saranno tenuti col metodo della candela vergine, e le offerte non dovranno essere minori di lire venti in aumento del prezzo suddetto, e non sarà pronunciato il deliberamento se non saranno state presentate almeno due offerte.

Gli aspiranti all'acquisto delle dette piante dovranno, prima dell'ora stabilita per gl'incanti, ed anche nei giorni anteriori, farsi inscrivere in questa Segreteria, e depositare contemporaneamente la somma di lire 3200 in denari contanti, od in valori ammessi dallo Stato, quale deposito sarà tosto restituito alla chiusura degl'incanti a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

Il termine stabilito per fare l'aumento del ventesimo almeno al prezzo del deliberamento, si è di giorni quindici, e scadrà col mezzodì delli venti Maggio prossimo.

Il taglio e l'esportazione delle piante dalla selva dovrà essere effettuato nel termine non maggiore di due anni dalla data dell'approvazione del contratto.

Il prezzo del deliberamento sarà pagato nella cassa dell' Insinuatore di Poggetto Theniers in quattro rate uguali, di semestre in semestre, a fare tempo dal giorno della stipulazione del contratto d'acquisto.

Dieci giorni dopo seguito il deliberamento definitivo, verrà il medesimo ridotto in pubblico instromento, e con esso il deliberatario dovrà somministrare una malleveria uguale alla metà del prezzo d'acquisto, mediante vincolo di cedole nominative dello Stato, o deposito di valori di ugual natura al portatore: Potrà però l'acquisitore esonerarsi dall' obbligo di tale cauzione pagando anticipatamente tutto il prezzo d'acquisto, nel qual solo caso sarà ammessibile la semplice sua cauzione personale con approbatore.

Tutte le spese di martellatura, perizia, incanti, contratto, insinuazione, ed ogni altra relativa alla vendita comprensivamente alla finale collaudazione, sono ad esclusivo carico dell'acquisitore.

Si dichiara che si osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal Regolamento approvato con Regio Decreto delli 30 ottobre 1853.

Nizza, li 31 marzo 1858.

IL SEGRETARIO CAPO
VIANCINI.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE

per la Barba, ed i Capelli.

Questa tintura meravigliosa, e scoperta ed ammessa all'esposizione Universale del 1855, gode il vantaggio di tingere i Capelli e la Barba in pochi minuti senza che nessuno possa dubitare dell'artifizio, e sopratutto non macchia la pelle, e si può impiegarla senza alcun danno della salute.

A Parigi presso l'inventore Desnous e Comp.

A Triestre solamente nella farmacia Zanetti, al Coro, ove trovasi il deposito generale per tutta la Monarchia. — A Nizza presso Muratore, successore di Biancheri, parrucchie strada del Ponte Neovo N. 1.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dhaut* si può sceglieril pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'per datto e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il signor Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis. Bonzani, farm. — *Novara*, Caccia — *Vercelli* Berteletti.

Pâte pectorale Duvignau
BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serros Davignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale

delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

MAISON PLANCHAIS

PROFUMIERE BREVETTATO (S. G. D. G.) N.° 2, STRADA CAUMARTIN

Acqua di giglio

PEL COLORITO

L' acqua di giglio è igienica, ritarda le rughe, fa sparire le macchie rossastre e le screpolature.

Quest'acqua è molto superiore a tutti i bianchetti, l'uso dei quali è soventi pericoso.

Quest'acqua rende al tessuto epidermico quella morbidezza e quella freschezza che sembrava appartessero ai soli bei giorni della giuventù. Qualunque signora gelosa della purita del suo colorito ricorrerà sollecitamente all'ACQUA DI GIGLIO, il che è press'a poco come dire che l'uso di essa diverrà generale (sola acqua brevettata S, G. D. G.)

Acqua sovrana

RIPRODUZIONE DEI CAPELLI.

L'acqua sovrana è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato per i bisogni della *toletta*.

Quest'acqua ammirabile arresta istantaneamente la caduta dei capelli, libera la testa di tutte le pellicole che nocciono all'incremento di essi, e ne accelera rapidamente il germoglio. Questi preziosi risultamenti, così inutilmente ricercati sino ad oggi, sono dovuti alle sue virtù toniche, che rendono alla pelle capillare le sue funzioni normali, e tutta la sua vivalita. Una sola boccetta basta per convincersi di tutte le sue virtù.

Prezzo d'ogni boccetta L. 3 50. Trovasi a Nizza presso il sig. Augosto Bermond, profumiere, baluardi del Ponte Vecchio; e presso il sig. Muratore successore di Biancheri, parrucchiere, strada del Ponte Nuovo N° 1.

LIQUIDAZIONE

Del deposito di coperte e servizii di tavola

Argentati di RUOLS

Strada Cassini, N.° 2 casa Valentini.

Senza medicine e colla fecola **ERVALENTA-WARTON**, alimento piacevole al gusto, corroborante e facile a digerirsi.

Inghilterra.

NON PIU DOLORI DI STOMACO

68, rue de Richelieu, à Paris.

Stati Uniti.

Gli antichi sapevano al pari di noi che lo stomaco è la sede della salute, del vigore, e nel tempo stesso il centro di tutte le malattie. L'uomo sta bene, ed il suo volto spira la gajezza quando libero ha lo stomaco; è tristo e mesto, è ammalato quando ha lo stomaco ingombro. — Consultate, non importa per qual malattia grave, il medico: egli domanda se avete buon stomaco e ventre libero; perchè se il vostro stomaco non digerisce, se siete costipato, tutti i suoi mezzi terapeutici son paralizzati da questi mali di ventre o di stomaco. — Il signor Warton, sapendo che dallo stomaco partono tutte le malattie, diedesi a lunghi studii, a moltiplicate ricerche, e scoprì un alimento atto a guarire lo stomaco infermo, a fortificarlo, ed a mantenere la libertà delle nostre funzioni: e lo chiamò **ERVALENTA-WARTON**. È una sostanza usitata in fondo alle Indie, cui perfezionò per mezzo di felici combinazioni, e certo della sua infallibilità, abbandonolla al pubblico. — Non contenendo droghe farmaceutiche, essendo facile a digerirsi, essa ristabilisce spontaneamente la libertà delle arterie dello stomaco, e guarisce radicalmente le costipazioni ostinate, e le malattie che ne derivano, come:

Dolori di capo, nausee, granchi, palpitazioni, congestioni cerebrali, emicranie, irritazioni di nervi, insonnio; eruzioni cutanee, erpeti, idropisia, emorroidi; varici, gonfiezze di ventre; affezioni biliose; etisia, ipocondria; gotta, reumatismi; malattie d'utero, fiori bianchi; mali d'occhi, risipole, ecc., ecc.

Cento e centomila giuarigioni, autenticamente provate, recarono la fama dell'Ervalenta in tutti i paesi del mondo. Ecco un saggio dei certificati:

MALI DI STOMACO. « Io soffriva stiramenti di stomaco al punto che non posso dire d'aver avuto in vent'anni dieci minuti di salute: vomitava e cadeva spesso in deliquio. Provai l' Ervalenta, diventata oggi la mia minestra ordinaria, e sto proprio bene. »

« Elena DUMAS, di Limoges. »

GASTRITE. « Mio figlio, divorato da gastrite, fece uso dell' Ervalenta che il nostro medico fece per lui venire da Parigi, ed il miglioramento fu sì pronto, che fu creduta miracolosa, e questo vostro rimedio è divenuto il più popolare nel nostro paese. »

« Foucault DENOS, di Flers (Orne). »

COLICA, UMORI. « Coliche ed umori mi avevano posto da otto anni sull' orlo della tomba. Durante un attacco fortissimo, mi fu consigliata l' Ervalenta, che mi alleggiò immediatamente, ed in capo d' un mese fui guarito. »

« DELOIR, de Moissac. »

MALATTIA DI FEGATO E DI BILE. « Per mancanza di bile sufficiente digeriva in due giorni al più il brodo o bollito ch' io mangiava due volte appena per settimana. Ne risultò una malattia di fegato. Lessi nei giornali il vostro annunzio, che tutti dovrebbero leggere. ed allettato dal medesimo ne comprai .... e feci benissimo giacchè ora ho una salute di ferro. »

« LEFEBVRE, di Marsiglia. »

L' **ERVALENTA-WARTON** perfezionata, la quale conta più 20 anni di successo sì in Francia che all' estero, ebbe in ogni tempo gran numero di concorrenti sleali, che cercarono imitarla, e fra gli altri il signor Barry du Barry, autore della Revalenta Arabica che noi facemmo condannare in primo luogo con sentenza del Tribunale di Commerco della Senna, nel mese di marzo 1854, e secondariamente con sentenza della Corte imperiale di Parigi, nel mese di marzo 1855.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza Genova. — Cayrol a Canneo

Anno VI. | Nizza, Lunedì 5 Aprile 1858. | N. 78

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il *Moniteur* pubblica i due documenti speciali del contr'ammiraglio Rigault de Genouilly, comandante le forze navali francesi a Canton.

Nel primo documento i plenipotenziarii francese e inglese fanno sapere che la città ed i sobborghi di Canton sono occupati militarmente e sottoposti alle regole stabilite per lo stato d' assedio.

Nel secondo sono stabiliti i regolamenti che dovranno essere in vigore per tutto il tempo che durerà l' occupazione militare.

Giusta la relazione verbale fatta dal sig. Kern al consiglio federale, il governo francese avrebbe dichiarato che se la Svizzera si rifiutasse ad istituire i nuovi consoli, esso si riserverebbe il diritto di ritirare l'*exequatur* ai vari consoli svizzeri che si trovano in Francia.

Leggesi nel *Pays*:

« Si annuncia che il governo austriaco avendo deciso lo stabilimento di un'armata di osservazione in conseguenza degli avvenimenti dell'Erzegovina e del Montenegro i primi distaccamenti furono imbarcati il 28 a Trieste sulla fregata a vapore il *Danubio* e sulla corvetta ad elice l' *Elisabetta* che partirono all'indomani stesso per il porto di Cattaro.

« Le truppe destinate a formare questo piccolo corpo d'armata saranno concentrate nel circolo di Cattaro, il quale, come si sa, è racchiuso nel territorio turco: due battaglioni di cacciatori a piedi ed una mezza batteria d' artiglieria di montagna devono prendere immediatamente posizione sulla frontiera orientale dell' Albania vicino al forte di Sappaya sulla strada di Antivari. Il feld maresciallo Mumula, governatore della Dalmazia, si recherà, per quanto dicesi, nei primi giorni del mese di aprile a Cattaro affine di poter giudicare da se medesimo la situazione delle cose: nel frattempo esso ordinò nel modo più formale ai comandanti delle truppe che ha mandate, di mantenersi in osservazione sul territorio austriaco. »

Le cose del Montenegro, che vannosi ogni di più avviluppando, diventarono omai il principale argomento dei fogli stranieri. Un vascello di linea turco a elice e una fregata, con 3,100 uomini a bordo, comandati da Kadri basciá, entrarono il 25 nella baia di Klek. Un terzo vascello avea a seguirli immediatamente. Secondo un carteggio viennese del *Monitore wurtemberghese*, l'entusiasmo dei turchi in Bosnia contro i cristiani assume terribile aspetto; vi si stanno mettendo insieme corpi franchi a spese dei più facoltosi bey. Un ricco proprietario turco di Bihac, accanitissimo nemico dei cristiani, si obbligò a porre in sella e stipendiare del proprio, 1,200 cavalieri. Secondo lo stesso corrispondente, la Porta designerebbe di mutare il governo del Montenegro Sonovi infatti parecchi pretendenti che vantano altrettanti diritti al trono Montenegrino quanti il principe Danilo, e tra questi notasi Giorgio Petrovic, un tempo presidente del Senato, e ora esigliato a Cattaro, e Melsailina, di un ramo cadetto della famiglia principesca, che trovasi di presente a Zara.

La questione Danese-alemanna si può dire chè è sempre allo stesso grado. Il rappresentante della Danimarca per l'Holstein e il Lauenburgo ha deposto alla Dieta di Francoforte una dichiarazione destinata ad essere inserta nel processo verbale. Questa dichiarazione, secondo il governo danese, potrebbe servire come punto di partenza per le trattative future. Intanto essa fu inviata alla Commissione incaricata di trattare questa interminabile questione dei Ducati.

A Berlino si presta poca fede alle intenzioni conciliative della Danimarca. A corroborare questa opinione avvenne di recente un fatto. Una legge fu promulgata nell'Holstein e Lauenburgo che accorda un compenso di 1500 talleri al luogotenente generale Krogh. Questa somma sarà presa nella cassa dell'Holstein.

In Ispagna il sig. Ventura Diaz adottò su due punti le disposizioni del progetto del suo predecessore, Bermudez de Castro. Le cauzioni saranno ridotte da 15000 duros a 6000. Comunque sia, non si può negare che tale provvedimento sarebbe una notevole facilitazione all'esercizio della stampa periodica. — Il Senato non ha accettato le demissioni del generale Espartero. Ha conchiuso che non poteva deliberare su tale soggetto, poichè il mandato di senatore è inseparabile dal grado di capitan generale, che occupa nell'armata il duca della Vittoria.

« Suor Patrocinio a detta di un giornale, esercita da lungo tempo una grande influenza alla Corte, e specialmente presso il re. Bella ancora, ella lo fu assai più. Fu processata per certe pretensioni che ella aveva, e che forse ha ancora, di portare alle mani, ed altrove, gli stimmati di S. Francesco. Cacciata di Spagna da Bravo Murillo, che è un reazionario, perseguitata da Narvaez ed altri, essa seppe sempre ritornar a galla. Istrumento della Corte di Roma, essa tiene a' suoi piedi tutto il clero spagnuolo per mezzo del re; dispone di quanti impieghi ella vuole, in specie poi degli ecclesiastici; ottiene ciò che nessun altro sarebbe in grado d' ottenere, immischiata nei dissensi della regina, seppe render servizi a quest' ultima, mantenendosi però *amica* del primo: in questo modo potè diventare onnipossente.

« Per mediazione sua furono insignite del titolo di grandi di Spagna, persone che aveano tenuto per lo addietro a corte i più bassi impieghi della casa reale. L' infante D. Enrique non era riescito ancora ad ottenere il permesso di rimpatriare: la di lui moglie fu a compire suora Patrocinio, ed il giorno dopo il permesso di rimpatrio era firmato. Da ciò si vede come, chi regna di

APPENDICE

COLOMBO

II.

In Terra

Come tardava a comparire il giorno all'impaziente Colombo! la sua bella ed animata fisonomia rifletteva la gioja di cui era compreso: per l'intero equipaggio la scoperta della terra non era che la vita salvata, che il termine dei disagi, ed il principio di una esistenza di piacere e di ricchezza, non era che oro dovunque, oro a piene mani, oro raccolto senza fatica, ma per lui era l'entusiasmo della scoperta, era la gloria, l'onore, era il principio religioso, era la Spagna grande e potente.

Quanti pensieri, quante reminiscenze! Si rivide in Portogallo offrire a quel principe la sua gigantesca idea, e rifiutato, rimandato da un esaminatore all'altro sviluppare ad ignoranti le sue meravigliose teorie, poi gli si presentarono alla mente le mura del Convento di Santa Maria di Rabida, e si rivedeva affranto dal cammino, assetato, arso dal sole costretto arrestarsi sulla soglia, e domandar per Dio un tozzo di pane ed un bicchier d'acqua pel figlio suo: e dove non chiedeva che ristoro trovare un amico in Frate Giovanni Perez di Marcena priore del convento, che imbattutosi in quello straniero che agli atti, al portamento parendogli al dissopra del presente suo stato gli inspirò curiosità e riverenza. In quelle rapide reminiscenze di dolori e di umiliazioni alla fisonomia grave ed affabile del priore erano uniti nella mente di Colombo le rimembranze delle poche gioje che avea trovate in quel tempo in cui balestrato dal destino, e spronato da una fissa, possente ed incessante idea che gli diceva, spera! andava accattando un principe che ne volesse accettare un mondo. Insieme alla immagine del priore sorgeva quella d'Isabella cui la posterità sarà riconoscente per la protezione accordata al navigator genovese.

Poi sorrideva pensando a coloro innanzi ai quali avea dovuto comparire per avvalorare di prove la sua opinione; ma sopra tutti questi pensieri, in mezzo a queste idee che rapidamente si succedevano, si scacciavano, si trasmutavano l'una nell'altra, un pensiero dominava, un'idea che era la conclusione di tutte, che le dominava, e le riassumeva in se: Ho vinto! sia qual vogliasi la terra che la notte mi vieta ancora di discoprire, essa è là: l'odore profumato dei boschetti che imbalsama l'aria mi addita che essa debbe essere fertile. Fosse il sospirato Cipango! o fosse una delle migliaja d'isole che cerchiano il Cattajo!.....

Venne il giorno finalmente! l'isola che avevano innanzi era simile ad un fiorente giardino bello della rigogliosa vegetazione dei tropici, di qua di là fra il verde degli alberi s'alzavano colonne di fumo, indizio di abitanti: le caravelle s'avanzavano a gonfie vele: giunti più vicini alla riva, poterono discernere gl'indigeni nudi accorrere attoniti e meravigliati allo strano prodigio: la loro carnagione era color di rame, corti i capelli, e non ricciuti, la fronte alta, proporzionati delle membra, i loro occhi di una straordinaria bellezza, ed il corpo dipinto di varii colori.

Quell'isola del nuovo mondo cui prima scopersero ed approdarono gli spagnuoli, era dagli indigeni chiamato Guanahami: Colombo la chiamò San Salvatore, gli inglesi posteriormente le posero nome Isola del Gatto, ed è una delle Isole Lucaje e di Bahama che stendendosi dalla Florida alla Spagnuola, coprono la costa settentrionale di Cuba.

Si gettano in mare le scialuppe, si armano, vi discende quella parte della ciurma che non è necessaria alla custodia delle caravelle, Colombo vestito un ricco abito scarlatto e recando in mano la bandiera reale discese nella scialuppa della Capitana, Martino Alonzo Pinzon, e Vincenzo Yanes suo fratello scesero in pari tempo nelle loro barche — essi pure recavano una bandiera segnata da una croce verde fregiata delle iniziali dei nomi di Ferdinando e d'Isabella sormontate dalla corona reale.

I remiganti si curvano sui remi, a voga arrancata spingono le scialuppe — esse si avvicinano, toccan terra. — Primo ne balza Colombo, ed inginocchiatosi bacia la terra, ed afferrata la bandiera la conficca nel suolo, prendendo possesso dell'isola a nome della corona di Spagna.

Oh se qualcuno avesse in quel momento detto a Colombo che le terre scoperte da lui avrebbero avuto da un altro il nome! che invece di onori, di ricompense, di tranquillità, avrebbe avuto persecuzioni e catene, che i clamori del popolo, le arti dei cortigiani, l'invidia dei malevoli, la ingratitudine di Ferdinando avrebbero avvelenato ogni giorno, ogni ora del viver suo, certo ei non gli avrebbe creduto: ma se qualcuno gli avesse detto quante lagrime, quanto sangue, quanti dolori, quanti delitti avrebbero lacerata la terra che egli discopriva, che i suoi compagni i quali agli indigeni parevano discesi dal cielo avrebbero recato loro il disonore, gli stenti, la morte, che la terra che aveva innanzi a se sì bella e ridente sarebbe stata teatro di desolazione e di distruzione, oh certo egli avrebbe preferito di seppellire nei gorghi dell'Oceano, ed il suo nome e la discoperta!

(Continua)

A. Benvenuti.

presente in Spagna, sia l' astuta monaca. Non è dunque da meravigliare che Narvaez ed altri ancora, siensi con lei riconciliati e la corteggino.»

Leggesi nel *Progresso d'Egitto* :

La compagnia egiziana Megidié, che nel suo operoso silenzio preparava alacremente i materiali necessari alla sua intrapresa, attiverà in questi giorni il servizio della navigazione a vapore nel mar Rosso e nel Mediterraneo.

Se per parte del Mediterraneo noi dobbiamo convenire che questo servizio non presenta una rilevante importanza, non si può disconvenire che per la parte del mar Rosso desso schiude un'èra novella di prosperità per le industrie, e di civiltà per quelle popolazioni, che sono finora lontane dalle relazioni d'Europa.

Se è vero quanto dice la *Gazzetta di Cologne*, l'arciduca Massimiliano governatore del Lombardo Veneto avrebbe chiesto a Vienna di essere dispensato dalle sue funzioni, a motivo del disprezzo in cui i Lombardo-Veneti tengono l' Austria; disprezzo che di questi giorni è tanto aumentato, che il gabinetto di Vienna comincia a tremare. Si spiega ora il perchè dell'apparizione dei *due noti articoli* nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, e in quella di Venezia. Chi sta per fallire vuole ad ogni costo mostrarsi denaroso; ma il tempo di spender lucciole per lanterne è passato!

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Scrivono al *Cittadino d'Asti*.

Se è vera la voce che corre, re Ferdinando non solo presisterebbe nel rifiuto di restituirci quel legno, il *Cagliari*, illegittimamente catturato, ma non avrebbe neppur voluto rispondere all'ultima Nota mandata dal Gabinetto di Torino. In tal condizione di cose, il governo piemontese debbe pur pensare a quelle riparazioni che son dovute al suo onore. Esso fece prova di tutta quella moderazione e quella longanimità che poteva inspirargli la coscienza del suo buon diritto. Esso certamente andrà a rilento prima d'intraprendere una guerra che può facilmente diventare guerra europea. Ma certo non può nè deve lasciar cadere a terra un insulto che aggrava il torto della Corte borbonica.

Or quando la vertenza non potesse avere uno scioglimento per noi soddisfacente altrimenti che per la guerra, prima condizione, perchè questa sia fatta secondo giustizia, è che l'Austria non presti a Napoli quell'appoggio che le diede nel 1821 per soffocare la Costituzione, è che s'impedisca, come appunto invocava Orsini, che l' Austria si consideri interessata in una lotta che s'impegnasse sul Sebeto.

La Francia lo farà? Come Potenza più vicina all'Italia essa ci ha un interesse supremo onde impedire che l'Austria abbia un'assoluta preponderanza su tutta la Penisola Italiana; — il Governo napoleonico poi, nel suo interesse dinastico debbe trovare fortissime ragioni per opporsi all'intervento austriaco.

Ma tra noi e Napoli v'hanno di mezzo la Toscana e gli Stati Pontificii. Le simpatie di quei due Governi per l'Austria da un lato e per Napoli dall'altro non sono un mistero. Ciò adunque che l'Austria non potesse far essa direttamente, cercherà di farlo indirettamente provocando contro noi le animosità di Firenze e di Roma. È per ciò che dicevamo come sarà d'uopo in ogni caso che s'impedisca anche l'azione *indiretta* dell'Austria.

Ma io parlo, partendo dall'ipotesi che si vuol dare per verità, che il Governo napoletano agli ultimi nostri ufficii diplomatici abbia data la risposta di fatto più sconveniente.

Debbo però dirvi francamente che non presto ancora fede a tali voci. Se è difficile che la Corte napoletana ceda agevolmente alle nostre istanze, tutto dà però a credere che ci penserà sopra bene, prima di lanciare grossolanamente una sfida che la verrebbe immantinenti raccolta con plauso da tutta Europa civile.

E ciò mi sembra tanto più probabile dappoichè, se sono bene informato, la Russia medesima, la quale per lungo tempo fu la più sincera protettrice del Governo napoletano, nella presente congiuntura avrebbe lasciato comprendere come le sue simpatie sono pel Piemonte.

— Il ministro dell'interno diresse, sotto la data del 29 marzo, una circolare agli intendenti per raccomandare alle amministrazioni comunali ed ai funzionari, chiamati a formare, rivedere ed approvare le liste elettorali politiche, di portare in questa delicata operazione tutta la maggior diligenza possibile al fine di evitare molti di quegli sconci che ebbero a riconoscersi nella verifica dei poteri delle ultime elezioni.

— Corre voce che il conte Gabbaleone Salmour, ora segretario generale al ministero degli esteri, passi ministro residente di Sardegna presso la repubblica elvetica invece del cav. Jocteau.

— È venuto in luce il primo numero di un nuovo giornale intitolato: *Il Patriota*. Dicesi che sia una continuazione del *Buonsenso*, cessato lo scorso mese. Il nuovo giornale è bene stampato, ed esce dalla tipografia del *Piccolo Corriere d'Italia*. (*Staff.*)

Pisa. 30 marzo. — Leggesi in un carteggio del *Corr. Mercantile* :

Vi scrivo in fretta le notizie relative alla sentenza data poche ore fa dalla Corte Regia di Lucca, nella causa degli insorti livornesi. Le previsioni si sono avverate: la Corte ha reso la sua sentenza, non tenendo solidari tutti gli imputati, ma formandone due classi: l' una rea soltanto di sedizione, l' altra di vera cospirazione e attentato per rovesciare il Governo mediante parecchie uccisioni e ferimenti. La sentenza ne condanna 8 a morte, cioè, Pacini, contumace, Guelfi, Bigazzi, Nicoletti, Magnani fratelli, Chiti, Camaiti e Pieroni, due a 12 anni di casa di forza, cioè, Puccinelli e Nelli; tre a 7 anni, Casareni, Menicagli e Malfanti; sei a 5 anni, Sardi, Giunti, Cremonini, Bordina, Bertini e Ciardini; finalmente ne assolve 5, cioè, Romiti, Rusconi, Ciorbetti, Sguaizer e Pagani.

Questa sentenza sento che era attesa da tutti qual fu pronunziata, e il pubblico, nemico della pena di morte, volentieri ha sentito che, dovendo essere applicata, lo fu a molti, sicchè in tal modo la grazia è certa.

Prima di chiudere vi darò un' altra notizia. In tutta Toscana si è destato un tale sdegno anticlericale, che il governo ha dovuto secondarlo, e ha proibito la vostra *Armonia* (!!!), e ha sottoposto a processo il can. Ricasoli, di cui già vi scrissi. Il nostro Morfeo (il quale, fra parentesi, va in Boemia fra pochi dì) « quando si sogna d' imitare il nonno « qualcosa raspa ».

Estero.

— Le difficoltà ch' erano insorte tra la Francia e l'Inghilterra, scrive il *Siècle* nel suo numero del 1° aprile; sembrano appianate. Per altro parecchi giornali attaccano questa stessa mattina il nostro alleato con veemenza. La *Patrie* ritornando sull' affare di Perim denunzia la presa di possesso di questa isola per parte degli inglesi, come il più violento attacco tutt' insieme contro l' integrità dell' impero ottomano e contro il principio della libertà dei mari.

La *Presse* esorta gl'inglesi a non dispregiare la reazione universale che si è operata contro la loro politica egoista e ricisa. Il *Constitutionnel* confuta il *Times* il quale avea preteso che i giornali francesi s' imponevano una straordinaria molestia per istudiarsi di non ferire la suscettibilità nazionale dei loro vicini, e che sforzandosi di dir loro cose piacevoli, essi aveano nel fondo del cuore ardente brama d' insultarli. Il *Constitutionnel* rimprocia al *Times* il suo partito deliberato d' ingiurare e di calunniare.

« Malgrado questi ghiribizzi noi pensiamo, soggiunge il *Siècle*, che la buona intelligenza fra le due nazioni, un momento turbata a cagione di malintesi, va a raffermarsi sopra solide basi ».

Si crede che il governo si troverà nella necessità di prolungare la sessione del Corpo legislativo. Quest' assemblea dovea terminare i suoi lavori il 18 aprile, ma qualunque sia l'attività che le sue commissioni mettano ad esaminare i progetti di legge che furono loro inviati, è da dubitare che esse possano terminare i loro rapporti assai a tempo per assicurarne la discussione prima che spiri il termine legale della sessione. La commissione più occupata è quella del bilancio: essa l'ha sottomesso, a quanto dicesi ad un controllo severissimo e che sarà efficace al punto di vista degl' interessi dei contribuenti.

Il maresciallo Pelissier conta partire per la sua destinazione di Londra il 12 aprile.

— Il corrispondente di Madrid dell'*Indépendance belge* ci fa conoscere le principali disposizioni del progetto di legge sulla stampa testè presentato al Congresso dei deputati spagnuoli. Secondo questo progetto, l'editore sarà l'unica persona responsabile delle pubblicazioni politiche periodiche. La cauzione dei giornali sarà di 8 mila piastre a Madrid ed a Barcellona, di 4 mila nelle provincie di prima classe e di 50 mila reali nelle altre. Per essere editore, basterà l'abitare il luogo dove si pubblica il giornale ed essere portato sulla lista degli elettori. Il governo si riserva il diritto di sospendere i giornali per un tempo determinato, allorchè saranno stati per tre volte condannati al massimo della pena. La sospensione potrà essere dai 150 ai 90 giorni. Un articolo speciale è consecrato ai delitti commessi verso le potenze straniere. Esso porta che «coloro i quali calunniano, ingiuriano o ridicoleggiano i monarchi stranieri, i capi dei corpi costituiti delle nazioni straniere, od i rappresentanti di queste medesime nazioni saranno puniti di una multa dai mille ai 20 mila reali».

— L' opinione pubblica a Londra dirige sempre la sua attenzione sui rapporti tra la Francia e l' Inghilterra. Le preoccupazioni inspirate da queste relazioni hanno fatte aggiungere qualche valore ad un articolo del *Daily-News* relativo a questo soggetto. Quest' articolo pone per base che non v' ha fra i due paesi, nulla di quella animosità dei primi anni di questo secolo, e che il popolo inglese è non solo autorizzato, ma obbligato di riguardare i Francesi come alleati sinceri insino che il contrario sia provato, senza annettere importanza a piacenterie ed fanfaronate di giornali che non meritano tampoco risposta. Tale è il senso generale dell' articolo del *Daily-News* ed il favore col quale il suo linguaggio fu accolto prova che riproduce il pensiero del pubblico.

— L'apertura della conferenza di Parigi dice la *Boersenhalle* sotto la data di Vienna 27 marzo, occupa ad un alto grado, in questo momento, i gabinetti di Pietroburgo e di Londra. Questi due gabinetti sembrano impazientissimi dei lunghi indugi che provava la riunione del congresso; e sono giunte dall'uno e dall'altro delle note, probabilmente dispacci circolari, che insistono sulla necessità di questa riunione. È rimarchevole che il gabinetto di Londra manifesti impazienze d' una maniera particolare proponendo di sciogliere tutte le commissioni ancora esistenti in virtù del trattato di Parigi, e siccome queste commissioni non hanno risolute le questioni che erano chiamate a risolvere, di continuare i dibattimenti nel seno medesimo della conferenza. Ora giacchè più non esistono che due di queste commissioni, quella di Bukarest che va asciogliersi quanto prima, quella di Gallatz, la quale si occupa di questioni tecniche che non potranno essere preste risolte, non si comprende troppo domanda dell'Inghilterra, e di è poco probabile che le altre potenze vi annuiscano.

— Si annunzia, dice la *Corrispondenza austriaca* in data di Trieste 29 marzo, che le prime truppe del corpo di osservazione austriaco furono imbarcate il 28 a Trieste per Cattaro e che saranno poste sulla frontiera orientale dell' Albania presso il blokhans di Sappaga, via d' Antivari. Il feld maresciallo Mamula si recherà direttamente a Cattaro. Esso ha ordinato ai capi delle truppe di tenersi strettamente in osservazione sul territorio austriaco.

— Si legge nella *Corrispondenza Ha*[...] in data di Berlino 31 marzo: « Se vogliamo aggiustar fede alle dicerie che qui corrono il rappresentante della Prussia a Francoforte avrebbe ricevuto l'ordine di determinare la commissione della dieta a dichiarare le proposizioni della Danimarca non soddisfacenti. Tale è qui, del resto, l'opinione di tutti i partiti. Ultimamente la *Nuova Gazz. di Prussia* si è pronunciata contro le proposizioni danesi; la *Gazz. nazionale* fa oggi altrettanto. »

— E da Copenaga scrivono il 29 marzo alla stessa *agenzia*:

« È noto che il governo annetteva la più alta importanza a fare accettare dal consiglio supremo, nella presente sessione, la legge sulle fortificazioni da elevare dalla parte del mare per coprire la capitale. Si sa come questo progetto suscitava una doppia e forte opposizione, al punto di vista politico e finanziario, il presidente del consiglio avea a parecchie riprese dichiarato che il gabinetto facea dell'accettazione di questa legge una quistione di fiducia.

« Le discussioni ch'ebbero luogo ieri alla terza lettura del progetto, in seno del consiglio supremo, furono estremamente vive e qualche volta eziandio passionate; ma si sa come la gran maggioranza dell' assemblea desiderava, specialmente nell' attuale situazione della Danimarca rimpetto all' Alemagna, evitare una crisi ministeriale, la legge sulle fortificazioni è passata alla maggior[...]

di 38 voci contro 15. Sono quindi allogati dei fondi al governo per metterlo in misura di elevare ed armare dei forti dalla parte del mare, dove i nostri stabilimenti marittimi ed i nostri cantieri in costruzione si trovano, come l'ha dimostrato la fatale esperienza del 1807, più immediatamente esposti agli attacchi d'una flotta nemica.

« Dietro la risoluzione della Camera, i due ducati alemanni dovranno contribuire come parti integranti della monarchia danese, alle spese delle fortificazioni di Copenaga. Tutti i deputati dei ducati hanno votato contro la legge e si sono astenuti dal prendere parte al voto. Il sig. di Scheele, antico ministro degli affari esteri nel 1854, ha tuttavolta fatta eccezione, votando per la legge come deputato dell' Holstein. Esso ha colta quest' occasione per attaccare in un lungo discorso retrospettivo, tutti gli atti e le tendenze invaditrici della politica alemanna ne' suoi rapporti coi destini e l'indipendenza della Danimarca ».

Un telegramma del 1° aprile da Amburgo ci annunzia che la sessione del Consiglio supremo danese fu chiusa dal governo, sebbene quest' assemblea avesse ancora a discutere parecchi progetti di legge interessanti l' assieme della monarchia. Il gabinetto sospendendo così la discussione di queste leggi, ha senza dubbio, voluto dare alla Confederazione germanica una prova della sincerità del suo desiderio di giungere ad un componimento amichevole dell' affare dei ducati.

— Si legge nella *Gazzetta d'Elberfeld* in data di Amburgo 26 marzo: « La quistione della conservazione o della soppressione del pedaggio percepito a Stade dall'Annover, ha fatto un passo verso lo scioglimento in questo senso che tutti gli Stati il cui territorio è attraversato dall'Elba si sono intesi per inviare quanto prima dei delegati ad una conferenza, la quale avrebbe per iscopo di affrancare l'Elba da ogni diritto, dalle sue sorgenti sino alle foci. Si è l'Austria che ha presa l'iniziativa di questa misura: essa è fortemente appoggiata dalla Sassonia: l'Annover non si mostra troppo disposto a rinunziare al pedaggio; per altro si spera accomodare l'affare per mezzo d'una indennità. Facendo Amburgo molti affari con Cuba e Porto-Rico, e tutti i prodotti provenienti da questi luoghi essendo obbligati di pagare i diritti di Stade, quantunque la Spagna non abbia giammai riconosciuti questi diritti, l'attual console generale di Spagna ad Amburgo, sig. di Iove di Henin, ha proposto al governo spagnuolo di prendere qualche misura definitiva in favore del commercio spagnuolo a fronte del pedaggio di Stade. Gli armatori interessati al commercio di Cuba sperano che il governo spagnuolo lo farà. »

Notizie delle campagne.

Si legge nel *Giornale delle arti e industrie*:

La vegetazione è entrata quanto ai cereali in uno stadio di sviluppo che dà buone promesse agli agricoltori, poiche si spera che dopo un inverno così rigido non abbiano a tornare dei freddi tardivi, i quali soltanto mettono a pericolo i prodotti quando sono nel punto migliore di movimento progressivo.

Se proseguono questi caldi soli è anche probabile che presto si scorga il movimento degli alberi; e già le piante da frutto nelle esposizioni sentono l' influenza della stagione primaverile, la quale è entrata con ottimi auspicii.

Anche la vite sembra ben sana. Le poche piante che perirono inesorabilmente pel gelo sono state estirpate e i nostri migliori vigneti sono speranza viva dei proprietarii; tantochè le piantagioni si accrescono.

Sono incominciate le seminagioni in prodotti di autunno e di avanzata estate. Udiamo che a tale uopo si faccia considerevole consumo dei guani, e che ne circolino quantità grandi anco nella città di provincia per comodo dei proprietarii.

Tutta l'attenzione però è ora rivolta per i gelsi. E per verità essi influiscono in una quistione agricola ed una industriale di prim'ordine. Siccome dalla migliore o peggiore qualità delle foglie giustamente si fa dipendere il successo più o meno grande dell'allevamento dei bachi da seta, così udiamo che molti metteranno le partite a schiudimento solo quando saranno sicuri d'avere foglie sane. E forse l' allevamento in confronto agli altri anni non sarà estesissimo. Ma tuttavia non crediamo neppure ad una probabilità di diminuzione grave. E poi la quistione è di riuscita. Intorno al che ripeteremo: si scelgono sementi di sana derivazione; tolte da partite allevate in luoghi omogenei a quelli in cui si vogliono poi schiudere; si abbiano locali bene aerati, in buona posizione; non si uniscano troppi cannicci in un solo ambiente; si evitino i cattivi odori; si abbiano foglie fresche, scelte, sane, ben trinciate; e con questi elementi crediamo che fino ad un certo segno la malattia si può evitare o se ne diminuisce almeno d'assai l'intensità. Ecco l'importante. E chi sa che non sia cessata l'influenza? È bene averne fiducia.

Cronaca

Amministrazione delle Poste. — *Avvertenza importante.* Si raccomanda caldamente di *Assicurare* la corrispondenza che contenesse carte di valore, essendo impossibile di seguire le traccie di una lettera, salvo sia stata sottomessa a tale formalità.

Affare del Cagliari. — Ci perviene alle mani, dice il *Corr. Mercantile*, un nuovo parere inglese favorevole alla Sardegna nella vertenza del *Cagliari*. È del dott. *Travers Twiss*, che dice esserne stato richiesto a nome del Governo Sardo.

Il dott. *Travers Twiss* afferma avere esaminato con iscrupolosa cura tutti i documenti relativi, e d'essersi in ispecie fissato sulle carte della *Commissione delle prede* in Napoli, e sull'atto del processo di Salerno.

Da tale esame deduce:

1.° Che il *Cagliari* fu catturato in alto mare, *in nullius territorio*, e che *ratione loci* la cattura sarebbe illegale.

2.° Che, *ratione personarum*, o *ratione delicti* non si trova neppure alcun motivo per cui possa giustificarsi la cattura. Il *Cagliari* viene accusato di *pirateria*; ma l'onorevole e dotto giureconsulto, con una definizione legale della *pirateria*, anche secondo le severe leggi inglesi, dimostra essere applicabile al caso.

Conclude, che la cattura non è giustificabile secondo la legge delle nazioni, e che il governo sardo ha il diritto di reclamare la restituzione.

Città di Nizza. — Il Sindaco, visti gli stati suppletivi e complementarii dei fabbricati di nuova costruzione od ampliazione che il Verificatore del primo distretto di Nizza ha compilato d' uffizio per gli anni 1853, 1854, 1855 e 1857.

Visti gli fogli di revisione della matricola principale, supplementaria e complimentaria della tassa personale-mobiliaria e sulle vetture private e quelli della tassa di patente sull' industria, commercio, professioni ed arti liberali formati dello stesso Verificatore per l'anno 1858.

Viste le leggi 31 marzo 1851, 28 aprile, 1.° maggio e 7 luglio 1853,

Notifica;

1.° Che gli stati surriferiti dei fabbricati trovansi depositati per giorni trenta a partire dall' otto corrente nella gran sala del Consiglio nel Civico Palazzo, affinchè gl'interessati possano prenderne visione e fare entro lo stesso termine quei richiami che credessero loro competere.

2.° Che a partire dallo stesso giorno sino alli ventitre andante trovansi ugualmente depositati nel suindicato locale li fogli di revisione delle matricole formate per l'imposta personale-mobiliaria e sulle vetture private e per la tassa di patente sull' industria, commercio, professioni ed arti liberali, ove gl' interessati potranno prenderne cognizione e presentare a questo Municipio entro altri giorni quindici successivi al detto deposito quei richiami che credono del caso; avvertendo che questi devono essere redatti in carta bollata (ove trattisi di somma eccedente le Lire 20 a mente dell' art. 5 della Legge 23 dicembre 1855) sottoscritti dal reclamante o da chi lo rappresenta e sporti nel termine anzi citato, senza del che a tenore dell'articolo 340 del regolamento approvato con reale decreto del 22 settembre 1853 sarebbero inammessibili.

3.° Che coloro, i quali nel mese di dicembre ultimo scorso addivennero alla prescritta dichiarazione per una modificazione di tassa pel corrente anno e non figurano sui fogli di revisione della tassa personale mobiliaria, che si trovano depositati, parte continuano ad avere la tassa per l'addietro loro imposta e parte ottennero modificazione di tassa a senso delle dichiarazioni presentate ed accettate dall' ufficio di verificazione, avvertendo, che i primi possano perciò porgere i loro richiami nel modo sovra indicato.

Continuano pure ad avere la stessa tassa, per cui furono imposti nel 1857, coloro i quali facevan parte d'una delle matricole di detto anno, e che non sono portati sui fogli di revisione.

4.° Che a termini dell'articolo 24 del citato regolamento non sono ammessi in via economica li reclami contro le risultanze della matricola suddetta delle patenti per gli esercenti, la graduazione dei quali risulti stata regolarmente applicata ed eseguita in senso dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1853 ed articoli 7, 8 e 9 di quella del 19 aprile 1856, ma dovranno essere portati direttamente avanti il tribunale del contenzioso amministrativo fra tre mesi dalla pubblicazione del presente.

Dat. al palazzo di Città addì 4 aprile 1858.

Il Sindaco — Avv. Malausena.
Il Segretario, — G. Gioan.

Cose varie.

Infortunii Marittimi. — Sul naufragio del piroscafo l'*Ava*, siamo in grado di pubblicare i seguenti dettagli:

Questo è il settimo dei bastimenti che in vent'anni si perdono nel servizio dell'India e della Cina per Suez.

L'*Ava* portava i dispacci di Calcutta del 19 febbraio, e quei del 13 di Madras, aveva a bordo 28 mila lire sterline (700 mila fr.) ed un carico estimato a 6 milioni e 320 mila franchi, e 181 persone.

Faceva volta all'ovest per evitare le terribili correnti di Ceylan, quando nella notte del 15 al 16 (febbraio) da un gagliardo colpo di vento fu spinto alla costa N. E. e così nelle correnti che studiavasi di evitare. L'urto ricevuto gli aprì una vena d'acqua che spense i suoi fuochi, ruinò gli alberi, cagionò avarie nel corpo galleggiante e lo precipitò negli scogli dell'isoletta Pingori.

Il capitano, visto il pericolo, mise i segnali, lanciò in mare le imbarcazioni, e con gravi stenti pervenne a salvare nel porto di Trinquemale, penisola dipendente da Ceylan, i passeggieri e l'equipaggio ed il denaro (700,000 franchi). Il resto andò perduto. Questo legno era ad elice misto, con una macchina di 320 cavalli, e portava 1,600 tonnellate.

Avviso alle madri. — Togliamo dal-l'*Eco del Mucrone*:

Il giorno 25 dell'ora scorso mese di marzo avveniva sulle fini di Cavaglià una di quelle disgrazie che muovono a raccapriccio e terrore.

Verso le ore cinque pomeridiane di detto giorno la moglie di certo *Gioanni Reale* mezzaiuolo alla cascina denominata *Montaldo* propria del sig. *G. B. Pasquario* di questa città rientrando in casa, d'onde era rimasta assente per mezz'ora circa, appena aperto l'uscio della cucina, che serve pure per camera da letto, osservò tutta imbrattata di sangue la culla in cui aveva coricata una bimba della tenera età di diciasette mesi,... le si accosta trepidando e barcollando e ahi vista! ahi conoscenza!... vede la sua figliuolina colla faccia tutta difformata, monca della mano destra e delle ultime quattro dita della mano sinistra.

Un maiale erasi durante l'assenza dei genitori introdotto in quella cucina, ed aveva mutilato in tal modo la disgraziata bambina che morì poche ore dopo! Imparino le madri a vegliare più attente alla vita dei loro figli.

Monete false. A Milano è stato arrestato un certo Elia Negri, sospetto di furto e gli furono trovati cinque conii da monete, che lasciano sospettare di aver servito.

Le impronte dei conii sono:

1. Per mezzi marenghi di Francia coll'effigie di Napoleone III, e la data 1854;

2. Marenghi coll'effigie di Luigi XIII, e la data 1818;

3. Doppie di Parma; effigie Ferdinando I, data 1792;

4. Mezze doppie di Savoia, effigie Vittorio Emanuele, anno 1791;

5. Mezzi quadrupli di Genova colla Madonna ed il bambino, 1795.

L'agente commerciale svizzero a Milano che trasmetteva questa notizia al consiglio federale, domandava si accertasse se erano state emesse simili monete e si mandassero a Milano per produrle nel processo.

Nuovi pianoforti. — È noto come in Alemagna invece di suonare a stormo le campane in modo da offendere i timpani, siccome si pratica presso di noi, se ne servano invece per mezzo di tastiere ad esprimere melodiosamente le gioie e le feste popolari. Quest'idea passando per il capo ad un fabbricante d'organi mentre stava riguardando la bella torre di S. Jacques a Parigi, gli fece concepire il progetto d'un piano forte *monstre* da collocarsi sulle alte regioni di quel monumento. Campane rigorosamente accordate tra loro giusta le leggi armoniche terrebbero luogo delle corde, e siffatta sarebbe l'estensione della ottave sonore che vi si potrebbe tradurre i più bei capi d'opera dei grandi maestri, inni religiosi, marcie ecc. Quel fabbricante presentò testè il suo progetto ai membri dell'edilità parigina.

Disastri di mare. — *Carloforte* — Alcuni battelli di ritorno da Fontanamare a Carloforte, carichi di minerale, ebbero a lottare contro una forte bufèra. Ad uno di essi diretto da Nicolò Castelli venne infranto e rovesciato l'albero maestro, e fu giuoco forza perderlo col minerale sovrastante. Si è però dal padrone Rossino Salvatore raccolto, e salvato il relativo intiero equipaggio. Il danno può essere calcolato a lire 2400.

P. Navello gerente.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'.

Con scrittura del primo corrente Aprile depositata nella segreteria di questo tribunale di commercio i signori Gioanni Battista e Pietro Stefano fratelli Ribero di questa città hanno sciolta la società in nome collettivo pel commercio di chincaglierie e altri generi, di cui in precedenti scritture del 14 settembre 1854, e 20 Gennaio 1855, continuando d' ora innanzi il negozio al solo nome di *Jean Ribero fils ainè* che ne resta il proprietario unico ed assoluto.

Nizza 3 aprile 1858.

Deandreis Sost. Segretario

NOTA

Addì cinque del venturo mese di giugno avrà luogo davanti al tribunale provinciale di questa città la vendita ai pubblici incanti di una terra denominata *Brec piccolo* nel territorio di Castelnuovo portata in cadastro alla sezione G, art. 28 n° 2 già di spettanza di Maria Trestour moglie di Francesco Bermond di esso luogo e posseduta in oggi dal sig. Marchese Felice Desiderato di Costantin di questa città.

La subasta è stata autorizzata sull'istanza di Giuseppe e Battistina Gasiglia conjugi Deleuse di Drappo in aumento alle lire mille e cento da essi offerte e sotto le condizioni portate dal bando venale del primo del corrente mese, visibile nell'uffizio del sottoscritto sito in via S. Francesco n° 2., casa propria.

Nizza il 3 aprile 1858.

Eustachio Fricon Caus.°

NOTA

Con sentenza del tribunale provinciale di questa città delli tre spirato mese di marzo, sull' istanza del sig. Orazio Chauvet proprietario di questa città, si è autorizzata la vendita ai pubblici incanti di una terra nella regione *Ribarossa o Mongros* territorio di Trinità-Vittorio di spettanza della fallita ragion di negozio Gioan fratelli già cantante in questa città e rappresentata dal signor Eustachio Gioan unico membro superstite della liquidazione della medesima.

L'incanto avrà luogo il giorno ventinove maggio prossimo all'udienza del tribunale suddetto (prima sezione) in aumento al prezzo di lire 2000 offerte dall' instante e sotto le condizioni portate dal bando venale delli 22 scorso mese di marzo visibile nell' ufficio del Causidico sottoscritto in via S. Francesco. n° 2. casa propria.

Nizza il 3 aprile 1858.

Eustachio Fricon Caus.°

NOTA

Con sentenza di questo Tribunale delli venti sette cadente mese di marzo venne in odio dell' eredità giacente di Paolo Giautart del luogo di Belvedere subastata e deliberata una casa sita nel recinto di detto luogo in favore di Paolina Laurenti vedova di Paolo Giautart pel prezzo di lire 937 centesimi 50 da lei nell' instanza di spropriazione offerto.

Il termine utile per l' aumento del sesto scade con tutto il giorno dodici del prossimo mese di aprile.

Nizza li 30 marzo 1858

Baudoin segretaro.

NOTA

Con verbale seguito il giorno 29 scaduto mese di marzo il signor giudice in questo Tribunale Provinciale Barone Carlo Garin di Cocconato, vennero deliberati i seguenti stabili spettanti agli eredi Faraut; cioè in favore del signor causidico Pietro Cardon, che con successivo atto delli 30 stesso mese ha dichiarato avere agito per conto ed ordine della signora vedova Martin Lanciares, due terre site nella regione di Magnan territorio di questa Città, formanti il primo lotto, per il prezzo di lire cinque mille in aumento di quello peritato in lire 4730; ed in favore del signor Nicola Faraut un quarto piano d'una casa posta nel recinto di questa città via san Gaetano, formante il secondo lotto, per il prezzo di lire 660 in aumento di quello di stima di lire 650.

Il termine utile per l' aumento del sesto scade con tutto il giorno tredici andante mese di aprile.

Nizza li 2 aprile 1858

Baudoin Segretaro.

ESTRATTO DEL BANDO
31 marzo 1858.

Si notifica che stante l' infruttuosità dei primi, secondi e terzi incanti si procederà alle ore nove antimeridiane del giorno ventisei prossimo venturo maggio nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale Provinciale di S. Remo avanti il giudice aggiunto commesso signor Gio. Batta Rey, a nuovi incanti e successivo deliberamento dei seguenti immobili in lotti cinque cadenti nell' attivo della fallita di Gerolamo e Giuseppe fratelli Barrabino fu Michele di Genova la cui vendita è stata autorizzata con decreto di detto Tribunale del 14 dicembre 1855 e il di cui primitivo prezzo d'asta è stato ridotto dei due terzi a seguito di altro decreto del 31 spirato marzo.

1° Casa, ossia fondo sito in Bordighiera contrada del bastione sottano L. 68 35.

2. Terra olivata e vineata sita sul territorio di Colla chiamata Poggine L. 2206 70.

3. Terra olivata sita sul territorio suddetto chiamata *Cavo Masso* lire 586 70.

4. Terra olivata e vineata territorio suddetto, chiamata *Cavo* lire 46 70.

5. Altra terra olivata e vineata territorio suddetto chiamata pure *Cavo* L. 200.

Le condizioni della vendita sono visibili nella Segreteria del lodato Tribunale.

S. Remo li 2 aprile 1858.

Pesante sos. segr.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

CORTI GIUSEPPE
CALLISTA.

Trovandosi di passaggio in questa Città, si fa un dovere di prevenire questo rispettabile Pubblico ed inclita Guarnigione, che se vi fosse qualche persona soggetta alla malattia dei *Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate*, e così detti *Drusignoni*, garantisce diguarirli radicalmente in pochi minuti senza che la persona abbia a soffrire il menomo dolore, eseguendone la cura senza abbruciarli e senza far sangue.

Lo stesso esercendo detta sua qualità di Callista in diverse città d'Italia e di Francia venne onorato d'autorevoli documenti.

L'onestà nei prezzi fa sperare il Corti di molti accorrenti.

Agli indigenti muniti di certificato del Sindaco e Parroco, *gratis*.

Indirizzo: Baluardo del Ponte-Vecchio N. 18, terzo piano.

Si trova in casa dalle 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pom.

Il medesimo si reca anche a domicilio delle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattuto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *F. Perroux*; Roma, fratelli *Zandotti*; Torino, fratelli *Fresia, Nicolis*; Trieste, *Serravallo*; Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconu infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, asthmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Berres Davignau seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

PROFUMERIA

Della Casa CHANTAL di Parigi, *Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati*.

crema di Turchia. Questo prodotto e unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezze fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu sigora MA, cui sola ella successe, tinge sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazoni. Prezzo fr. 6.

L'Epilaitorio chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

PILLOLE HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell' Italia, dell' *Europa*, ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Tutte le infermità son curate con questo ammirabile rimedio, il quale spurga lo stomaco e le intestine, mentre che le sue qualità balsamiche purificano il sangue, dan tuono ed energia a' nervi ed a' muscoli, invigoriscono il sistema e inforzano le ossa ed i tendini.

Se si prendono appena che si sentono i sintomi precursori di qualche malattia, ne impediscono lo sviluppo e tutte le sue conseguenze funeste, mentre che liberano prontamente e con sicurezza il sistema del male quando ne è già posseduto; epperciò possono essere considerate come un preservativo inestimabile.

Tutti i sintomi di gravezza e di torpore precursori d'infermità terribili, come l' apoplessia, la paralisi ecc., sono allontanati con alcune dosi di questo efficace medicamento il quale produce anche un sonno dolce e rinfrescativo, anima gli spiriti, dà vigore e forza al corpo, e produce un tal appetito da far parer aggradevole le vivande le più semplici. La vista e l' udito tanto necessari alla felicità vengono rinforzati mediante la depurazione de' loro organi respettivi, per il che questo medicamento si può chiamare con ragione RIMEDIO UNIVERSALE.

Non si perderà tempo per prendere questo rimedio per qualunque delle malattie seguenti: —

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduc
Asma	Idropisia	— di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de' mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	— biliose	Spina ventosa
— di ogni specie	— degl' intestini	Ticchio doloroso
	— veneree	Vermi d'ogni specie

Queste Pillole trovansi vendibili agli stabilimenti generali, Strand 244 Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — L. Dalmas, di Nizza. — Perelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Ca'ari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni scatola è accompagnata da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Torino, Fresia di Felice fratelli; F. Bonzani; Savarino Pisano. — Genova, C. Bruzza; Molfino e Gandolfo. — Alessandria, Basilio Tommaso.— Ciamberì, Dumaz e Guerre — Voghera, G. Ferrari. — Cuneo, M. Forneri. — Savona, L. Albenga.

FABRIQUE
et Grand dépôt de Statues

De toute dimension en plâtre et Ciment, blanchies et vernies comme le marbre, resistant à l'umidité et à l'eau.

Statues de grandeur naturelle pour cède, ornement des Salons, Jardins, Fontaines etc.etc. Groupes de diverses dimensions historiques, mythologiques, fantastiques, des piété, d'histoire naturelle, colonnes et vases, etc. etc.

Rue Victor, maison Toesca, à côté de l'imprimerie du *Nizzardo*.

JEAN GUISOL FILS,
Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Martedì 6 Aprile 1858. N. 79

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre.... «	11,50	Semestre.... »	13,
Trimestre... «	6,	Trimestre... »	7,
Mese........ «	2,25	Mese........ »	2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 30. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Necrologia.

Leggiamo con profondo rammarico nel *Corr. Mercantile* di Genova:

« Dobbiamo con vivo dolore annunziare una nuova perdita nell'emigrazione ricoverata in questa città. Il cav. Gabriele Amari, siciliano, già membro della Camera de'comuni in Sicilia, rifugiato in Piemonte sin dal 1849, ed uno fra i membri della numerosa famiglia che ha, con ogni genere di sacrificii, mostrata la fermezza delle sue convizioni politiche, e l'amore alla nostra patria comune, è mancato ieri, 2 aprile, estinto da un rapido male, tra le braccia della consorte e dei suoi fratelli ed amici, e dando prove del più sereno coraggio, della più dignitosa morale, e dei più puri sentimenti religiosi. Siam convinti d'indovinare l'animo dei suoi concittadini, osservando che questa nuova vittima dell'esilio porta seco il compianto di quanti, nella modestia della sua vita, poterono apprezzarne la bontà del cuore e la dignità del carattere, e di quanti sappiano prender parte all' acerbità del dolore d'una famiglia così amareggiata da una serie di non interrotte sciagure. »

A queste brevi, ma giuste parole dobbiamo aggiungere la testimonianza del nostro dolore, non solo per la perdita di un eccellente cittadino, qual noi abbiamo dovuto conoscerlo e stimarlo, ma pel lutto di tutta una famiglia di egregi uomini, della giovane vedova, degli orfani fanciulli.

L'uomo che noi piangiamo estinto era fratello ad Emerico Amari, una delle intelligenze superiori che onorino l'Italia, uno di quegli uomini nei quali non si saprebbe se fosse maggiore la potenza dell'intelletto o la virtù del cuore.

DIARIO POLITICO

Leggiamo nel *Pays*: Se dobbiamo credere a informazioni recentissime giunte da Londra, la quistione di Perim sarebbe per entrare in una nuova fase in seguito alla necessità in cui sta per trovarsi il governo inglese, di doversi dichiarare sulla questione delle sue difese. È noto che una commissione composta di uffiziali del genio e d' artiglieria al servizio della Compagnia delle Indie Orientali fu incombenzata di studiare il sistema che converebbe adottare per affortificar l' isola di Perim, porla al coperto dagli attacchi del nemico e farne in modo efficace la chiave del mar Rosso.

« Solo quest' ultima parte del programma presenta un interesse politico; il disegno stabilito dalla commissione militare fu sottoposto, a quanto dicesi, al governo della Compagnia. Secondo questo disegno, si costruirebbe sull' isola stessa una torre a due piani, destinata a battere il passaggio dell'Est, il solo che sia praticabile, e si erigerebbe sulla roccia del Pilota, piccola isola che s' innalza dirimpetto e lungo la costiera dell'Arabia, una fortificazione dello stesso genere, destinata ad incrociare i suoi fuochi colla prima.

» La larghezza del passaggio dell' Est che bisogna seguir necessariamente per entrare ed uscire dal mar Rosso è di 1860 metri; il canale praticabile per i navigli di forte tonnellaggio è situato a circa 700 metri da Perim. Ne segue che tutti i bastimenti i quali terranno la via di Suez dovranno, qualora si effettui il disegno proposto, passare inevitabilmente sotto il cannone di Perim e sotto i fuochi incrociati de' due forti.

» Il passaggio dell' Ovest è talmente ingombro di pericoli e di scogli, ch' è totalmente abbandonato dalla navigazione. Questi fatti sono costanti e dimostrano, come fu già detto, che quella potenza, la quale avrà il possesso di Perim e lo porrà in istato di difesa, possederà per questo stesso fatto il mar Rosso».

Corre voce a Madrid che il consiglio dei ministri si occupi ora del modo di definire la questione della restituzione al clero dei beni ecclesiastici che non sono stati venduti.

La stampa moderata applaudisce al nuovo progetto di legge sulla stampa che racchiude realmente qualche buona disposizione. I fogli progressisti, contrarii, esprimono la poca loro soddisfazione. Nè questo malcontento ci reca stupore in quanto che troviamo in questa legge un articolo il quale richiede per tutti gli scritti riguardanti il domma, la morale e la sacra scrittura, l'approvazione del vescovo della diocesi, imperocchè, come giudiziosamente osserva la *Presse*, l' esperienza ha provato ad usura, come nessun vantaggio ne ridonda alla scienza ed alla morale dal dominio assoluto del clero.

Da un dispaccio di Marsiglia si ha qualche notizia della situazione delle provincie slave. Le scorrerie dei Montenegrini continuano nelle provincie turche. Un senatore del Montenegro le dirige. Un accampamento turco fu assalito di sorpresa e Sali pascià rimase ferito. Una guerra dei Turchi contro il principe Danilo è imminente. I commissari del Sultano sono arrivati a Belgrado. I cristiani della Bosnia continuano a fare reclami, ma nemmeno essi vanno d'accordo su certi punti delle loro dimande. Accadono risse e alterchi fra i greci e i cattolici nella più parte delle provincie della Turchia europea. — Il pascià di Brussa scaccierà tutti i greci nello spazio di due mesi. Si accerta che vennero nominati altri tre ministri senza portafoglio: sono Kiatil, Safeti e Mustafa, padre di Vely pascià. In sostanza c' è poco o nulla che presenti qualche interesse.

Il sig. Thouvenel dopo avere elaborato progetti ineseguibili per la riunione dei principati, e udito inutilmente il parere dei suoi colleghi che si ricusarono d' intervenire con lui presso il governo ottomano per la questione di Suez, mosse all' improvviso in questi ultimi giorni attive e forti pratiche nella Sublime Porta e nello stesso palazzo di S. M. il Sultano. A questi intempestivi passi, il consiglio dei ministri rispose all'unanimità dei voti con una schietta negativa, la quale è stata ammessa perfino

APPENDICE

COLOMBO

III.

A Barcellona

Le vie che accennavano a Barcellona erano gremite di gente, la città presentava un aspetto di festa, era un urtarsi, un premersi, un andare, un venire, un chiedersi premuroso: più non si distingueva il grave Castigliano dal vivace Sivigliese: insieme al ronzio delle voci si distingueva il tintinnio dei campanelli dei muli attelati alle lettighe; fra la folla a stento si facevano strada gli Hidalghi governando i focosi loro cavalli che erano poi costretti di abbandonare se volevano prender parte al moto universale: quel giorno le condizioni erano pareggiate: i ricami, i velluti, le trine erano vicine al rozzo sajo, ed ai cenci del mendicante, le svolazzanti penne dei ricchi berretti lambivano i larghi ed acuminati cappelli dei mulattieri, la ardente Andalusiana urtava l'uomo di toga, il torreador si trovava vicino al cappuccino, il giovine al vecchio, il galantuomo al mariuolo. Un solo, un unico pensiero era quello di tutti, un'unica parola suonava a tutti sulle labbra, tutti s'interrogavano, interrogati ognuno voleva parlare, mostrarsi più informato degli altri sull'avvenimento strepitoso del giorno, e come spesso avviene ciò che aveavi di certo e di sicuro in esso passando per cento bocche cangiava forme, s'ingrossava, e diventava incredibile e mostruoso.

Nel palazzo reale era la stessa pressa, lo stesso movimento, se non che le onde del popolo erano frenate da numerosa schiera di soldati e la curiosità era più dignitosa, più contegnosa manifestandosi a bassa voce, e con quel fior di galanteria e di pomposa etichetta che distingueva in quel tempo la Corte di Spagna. Il trono di Ferdinando ed Isabella era stato innalzato in una spaziosa ed aperta sala: ivi essi attorniati dal principe Giovanni, dagli uffiziali della corona, e dalla nobiltà di Castiglia, di Valenza, d'Aragona e di Catalogna stavano attendendo Colombo, Colombo che compita la sua promessa, scoperte nuove terre, frenati i terrori che simili a' mostri difendevano l'oceano, veduto quanto le terre novelle potessero riuscir profittevoli alla corona di Spagna, sopportate burrasche tali che più volte fu ad un filo per naufragare e perdere il secreto della sua discoperta, lasciando i suoi compagni che erano rimasti alla Spagnuola per sempre lontani dalla patria, e fra gente che buona ed ospitale in apparenza poteva poi essere cruda e sanguinaria, era ritornato trionfante in quel porto di Palos donde partendo pochi mesi prima era stato accompagnato dalle lagrime e dalle maledizioni dei congiunti di coloro che s'erano seco lui avventurati ad impossibile, come dicevano essi, intrapresa.

Eccoli: si grida fra la folla, ed ecco i veroni per dove doveva passare il corteggio coprirsi di dame e di cavalieri, ecco sbucare sui tetti una frotta di avventati e di curiosi, ecco la folla ondeggiare, premere cercando tutti di collocarsi nel sito il più conveniente per vedere. Era uno spettacolo imponente e curioso, era una pompa nuova, solenne, fatta per sorprendere ed abbagliare, era un trionfo quale i Romani concedevano ai vincitori.

Dopo una folla di giovani Hidalghi risplendenti di gemme, di adornamenti, venivano sei indiani col corpo dipinto secondo l' usanza della loro nazione, ed adorni di aurei fregi: dopo venivano portati in mostra pappagalli vivi ed altri uccelli ed animali rari ed appariscenti, morti ed imbalsamati, e piante rare cui si attribuivano meravigliose virtù ed ornamenti indiani di oro. Dopo infine, e non era ciò che fosse meno straordinario in quella straordinaria pompa, circondato dal fiore della nobile gioventù spagnuola veniva atteggiato il volto a modesto sorriso Colombo, Colombo l'uomo straordinario che allora circondato dall' aureola del successo era venerato al pari d' un semideo.

La novità degli oggetti recati in vista abbagliavano gli animi della plebe, nei paesi scoperti si fingevano inesauribili miniere d'oro da raccogliersi senza stento e senza fatica.

Giunto al palazzo reale, ed al cospetto dei principi questi si alzarono andandogli incontro: Colombo s'inginocchiò, baciò loro le mani, poi sedutosi cominciò la narrazione del proprio viaggio.

Con religioso silenzio, con crescente ansietà si ascoltavano le gravi parole con cui egli diceva ed i pericoli corsi, e le fatiche durate, e lo scoraggiamento della ciurma che non riusciva a guadagnare l'animo suo e la bellezza dei terreni scoperti cui pareva eterna sorridesse la primavera e la fertilità la ricchezza di essa, i vantaggi che ne avrebbe ricavato la corona di Spagna, e come non fossero che preludio di nuove e più importanti scoperte.

A quell' animato racconto, a quel quadro grandioso fatto da un uomo che non credeva esagerare il merito delle sue discoperte, ma che realmente con poetica fantasia le abbelliva, Ferdinando ed Isabella, i cortigiani ed il popolo proruppero in unanimi e fragorosi applausi; per un istante l' invidia istessa fu dominata dal sentimento dell' ammirazione.

Ahi che ella doveva ben tosto risvegliarsi più terribile e più potente!

E quello fu l'ultimo giorno di trionfo per Colombo: scorsero egli dappoi con mille tormenti l'ebbrezza di quel fuggevole istante.

(Continua) A. BENVENUTO.

dai ministri in attività e disponibilità, conosciuti per le simpatie, che professano alla Francia. In effetto, dopo il rifiuto dato dalla Porta alla domanda del sig. Thouvenel, per la questione di Suez, Kiritti Mustafà bascià, Mussa Savfeti bascià e Sirtiatiss Mustafà bascià, amici personali del sig. Thouvenel, rientrarono con voce deliberativa nei consigli del gabinetto imperiale, come ministri senza portafoglio.

I capi delle missioni d'Inghilterra, d'Austria, e persino quello di Russia, opinarono a favor dell'attitudine della Porta. Quei diplomatici dichiararono che la questione di Suez si connette in base politica all'esistenza dell'impero ottomano, e che il taglio dell'istmo procaccia alla politica del gabinetto di Parigi un ascendente illimitato che minaccia di fare del Mediterraneo un lago francese.

A Costantinopoli si crede che dopo lo smacco del signor Thouvenel, la posizione di questo diplomatico sia divenuta insostenibile. La ricomparsa dell'ambasciatore inglese lord Stratford de Redcliffe, apparentemente per rimettere le sue lettere di richiamo, s'interpreta come conseguenza della non effettuata rimozione del sig. Thouvenel come si era convenuto con gli anzidetti due diplomatici. Il governo britannico vuole che lord de Redcliffe si trovi in Costantinopoli fino a che vi dimora il signor Thouvenel con l'apparenza di aver riportato trionfi sull'ambasciatore inglese. Il ritorno di lord Stratford de Redcliffe in Turchia è tanto più significativo che il nobile lord comunicò al ministero ed al parlamento una serie di ragguagli che riguardano la politica napoleonica in Oriente e in ispecie i sentimenti e il procedere politico del sig. Thouvenel.

Nella *Stampa d' Oriente* si legge un decreto del governo turco, con cui si vieta ai giornali di criticare e scrutare gli atti dei sacerdoti delle varie sette religiose, e di non fare osservazioni riguardanti gli affari ecclesiastici. Qual sia la ragione che abbia indotto il governo del Sultano a questa disposizione, noi non la sapremmo trovare certamente.

Il *Times* passando in rivista gli ultimi avvenimenti della China insiste perchè il governo inglese faccia occupare da truppe inglesi l'isola di Khusen, e vi fondi uno stabilimento permanente come a Hong-Kong ed e cr a in pari tempo la Francia ad adottare un uguale provvedimento, ead impadronirsi d'un tratto di territorio nel litorale della China. Scopo di questi stabilimenti fortificati sarebbe di sorvegliare e proteggere efficacemente gli interessi dei sudditi delle due nazioni.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso sporto dal direttore dell'*Unione* contro la sentenza del magistrato d'appello che lo condannava a sei mesi di carcere ed a due mila franchi di multa. (*E.*)

Genova. — Sono in Genova i ministri Lanza e Bona; dicesi che siano venuti pel contratto col municipio di Sampierdarena relativo all'acquisto della galleria e del binario, e pei lavori della stazione da riattivarsi in economia, dopo che l' appalto di tale opera rimase rotto per la morte del sig. P. Gambaro. (*Corr. Merc.*)

— Il ministro Lanza è già di ritorno in Torino. Così la *Staffetta* del 4.

Alessandria. — Mercoledì il generale Alfonso Lamarmora fu in Alessandria: e visitò le nuove fortificazioni, delle quali, a ciò che se ne dice, rimase molto contento. Egli promise, che sarebbe ritornato fra breve. Intanto ne si racconta, che in cittadella si fanno molti apparecchi: arrivano tratto tratto nuovi cannoni: i magazzeni riboccano: e tutto è pronto per una difesa, nel caso che gli avvenimenti d'Europa vi ci possano condurre. Il governo non dorme: e fa bene. (*Riscatto*)

Milano. — Nella notte dal 31 marzo al 1 aprile la Diligenza Franchetti da Milano a Parma venne aggredita, e fu derubata di circa 42m. svanziche. È questa la terza volta in quest'anno che si riproducono tali fatti. (*Paese*)

— Da lettera di Milano rileviamo che, a motivo di dimostrazioni poco grate al paternissimo governo austriaco, si stata chiusa l'Università di Pavia, e mandati a casa gli studenti; e corre voce colà che lo stesso si fosse fatto a Padova. (*Car. dell'Un.*)

Ferrara, 25 marzo. — Scrivono all' *Espero*.

Ho voluto attendere che la notizia sia veramente ufficiale, poichè fare dei giudizii sopra le cose portate dal telegrafo è alle volte pericoloso, e si arrischia di cadere nel ridicolo. Sappiate adunque che è positivo che il tribunale della R. C. A. presieduto da monsignor Francesco Pentini, uno dei pochi che bastardi la razza, ha dichiarato con interlocuttorio decreto «sospeso il merito della famigerata causa del contrabando dei grani, e chiamato in causa il conte Filippo cavalier comm. Folicaldi, contro del quale si dovrà procedere in via criminale ». Vi assicuro che quando il 17, all'una pom., giunse per telegrafo questa notizia, si scorse su tutti i volti una ilarità, una compiacenza, una gioia tutt'affatto particolare; e benchè la vendetta non sia secondo i principii cristiani, pure mi sembra che nell'attualità, siano scusabili nella loro compiacenza i ferraresi, i quali per sette anni lo sopportarono, e subirono tutti i tormenti morali che idear si possono: videro la censura politica, di esecrata memoria, sotto la sua direzione servire all'ambizione, all' intrigo, all'invidia; videro i loro fratelli gittati nelle galere, sparso il sangue di sventurati per delitto di pensiero!

Le difese, da me lette, sono in genere buone ed abbastanza lavorate con tatto legale; ma quella che è veramente sorprendente per l'artificio, è quella fatta dall'avv. Dionigi Olimpiade per A. T. Egli parla del suo cliente come per incidenza, e, basato sul punto che non si può decidere con giustizia la causa senza l'intervento del Folicaldi, svela senza tanti riguardi la condotta dello stesso, quando fu interrogato in proposito se o no potevasi effettuare l' estrazione del grano; dimostra la necessità che si dia un salvocondotto a Virginio Alpi in allora sopraintendente, come quello che solo potrà squarciare il velo sotto cui i due processanti straordinarii (Malagoli e Barbieri), o meglio di essi il processante *incognito*, copersero il delitto del Folicaldi, a cui auguro quel castigo che meriterebbe per le tirannie commesse, solo perchè non soglio gioire neppure del male che avviene al nemico.

V'informerò in seguito di questa veramente singolare quistione, in cui, si potrebbe dire, ha posto mano *e cielo e terra!!!*

Due Sicilie. — Leggiamo nel *Patriota* nuovo giornale di Torino, questa corrispondenza di Napoli, 22 marzo:

« Qui si fanno in fretta ed in furia apparecchi di guerra. Si fondono e montano cannoni, si fabbricano razzi, si accrescono le munizioni. Per Sicilia son partite artiglierie di grosso calibro che diconsi destinate alla cittadella di Messina ed alle fortificazioni di Siracusa.

Posso però accertarvi, che se il vostro governo rompesse guerra al nostro, la vittoria non sarebbe lungamente contrastata, non perchè il nostro non sia buono esercito ma perchè questo trono non ha bisogno che di un urto per rovinare.

Nei giorni trascorsi si è notato un grande andare e venire dalla corte all'ambasciata austriaca, e dei corrieri straordinarii sono partiti da Napoli per Vienna.

Il re continua a non farsi vedere. Del Carretto è stato parecchie volte consultato; e se è vero ciò che mi dicono, egli rappresenta in questo momento il partito liberale. Vedete a che siam giunti!

Napoli, 24 marzo. — Scrivono al *Paese*, — Qui si fanno armamenti straordinarii, e direi quasi spettacolosi. Posso assicurarvi, che in Sicilia si fa ancora di più. Le voci che corrono sul proposito sono varie e contradditorie. Si parla di prossimo sbarco di Francesi. Si parla pure di rottura col Piemonte. Oh! sventolasse la bandiera Piemontese presso alle nostre coste! Noi la saluteremmo come simbolo del nostro riscatto, e per essa e con essa sapremmo pure morire. Furono ribaditi dalla polizia il *Caffè barone* al largo della Carità, ed il caffè della *Testa d'Oro* in via Toledo. Gli arresti e le visite domiciliari si moltiplicano, e ieri notte sette od otto frati Cappuccini del convento Salita S. Efraim sotto buona scorta vennero condotti in S. Maria Apparente, e messi nei criminali per ordine *superiore*, cioè della polizia di Palazzo, che non ha nulla che fare con la polizia di Bianchini, e che dipende immediatamente dal Re.

Estero.

— La comparsa personale non sembra essere più di rigore per gli attinenti del paese presso del quale un ministro francese è accreditato. Ma questa misura suscita ancora ostacoli per gli esteri, p. e., pei Sardi domiciliati in Isvizzera e per gli Svizzeri abitanti in Piemonte. Sarebbe a desiderarsi che anche sotto questo rapporto gli ostacoli venissero levati e che gli agenti diplomatici e consolari che tengono luogo e vece dei loro governi fossero autorizzati a trasmettere direttamente, sotto responsabilità di quest' ultimi, i passaporti dei loro compatrioti.

La inflessione della misura circa i passaporti dà luogo ad un incidente. Essa dice: « Gli agenti diplomatici francesi sono autorizzati a porre il visto ai passaporti che loro sono indirizzati dai governi dei paesi in cui risiedono quando si tratta di cittadini del paese ». Parlando della Svizzera, ciascuno intende il governo dei rispettivi Cantoni; Walewski avrebbe invece dato al sig. Fénélon istruzione nel senso di intendere il Consiglio federale. Lo scopo sarebbe fallito; i governi cantonali conoscono i loro attinenti e ponno esporre la propria responsabilità; il Governo centrale, no. Crediamo che la cosa sarà presto schiarita nel senso in cui tutta la Svizzera l' ha capita.

La sottoscrizione pubblica a favore del *Confédéré* pe' processi di stampa tocca già la cifra di fr. 1772: 99.

Il consiglio comunale di Horgen ha interdetto agli oratori metodisti Iakobsmühl e Riemenschneider di continuare le loro predicazioni in quella comune.

Il tribunale superiore di Zurigo ha deciso una quistione che non è senza interesse per la stampa svizzera. Si trattava di sapere fino a qual punto si potrebbe dar conoscenza ai giornalisti degli atti di un processo portato avanti il giurì. È stato deciso che nelle Cause che non fossero di competenza del giurì, i giornalisti potrebbero prendere conoscenza degli atti prima dei dibattimenti, ma che nelle cause da giudicarsi dal giurì, soltanto l' atto d'accusa sarebbe loro sottoposto. Però, dopo i dibattimenti, tutti gli atti saranno a loro disposizione. (*Democrazia*)

— La distribuzione delle Medaglie di Sant'Elena, scrive il *Siecle* nel suo numero del 4 aprile, fu di recente fatta, su tutti i punti della Francia, agli antichi militari. Nel menzionare questa solennità il *Moniteur* aggiunge che a tutti coloro i quali vi figuravano come attori o come testimoni, essa non ricordava soltanto il passato militare della Francia, ma che «rannodando una tradizione tutta liberale, richiamava la rimembranza del codice civile, e di un assieme d'instituzioni in cui respira il vero spirito della Francia, in cui si riassumono tutte le aspirazioni legittime, tutti i principii vitali del 1789, irrevocabilmente conquistati alle nostre leggi come ai nostri costumi ».

Secondo le informazioni della *Patrie* il 6 aprile che sarà presentato al corpo legislativo il progetto di legge che domanda un credito di 180 milioni per continuare i miglioramenti e gli abbellimenti di Parigi. Questa somma sarebbe ripartita in parecchie annualità sui rispettivi bilanci della città che entrerebbe nelle spese dei lavori pei due terzi (120 milioni), e dello Stato che fornirebbe un terzo (60 milioni).

Diversi sintomi menzionati dai corrispondenti parigini dell' *Indépendance belge* annunziano che l'intermezzo del gran dramma che sta sviluppandosi, volge al suo termine e che ci troveremo ben presto nel grosso del conflitto degl' interessi e delle passioni dei governi e dei popoli Europei. Le sorde loro lotte si complicano ogni dì viemmaggiormente, l' azione diviene più inestricabile, le difficoltà si accavallano alle difficoltà e la fiducia che altra volta inspirava la conferenza di Parigi, come quella che dovea ricondurre la situazione ad uno stato normale di calma e di buon ordine, è oggigiorno ben molto affievolita.

Checchè ne sia, questa riunione è il centro a cui, pel momento si attaccano tutte le speranze e di cui hassi ragione per conseguenza di affrettare per quanto sia possibile la realizzazione. La *Patrie* l' annunzia per la fine d'aprile, le corrispondenze dell' *Indépendance belge* l'aggiornano sempre sino alla metà di maggio.

Se la conferenza si limita alle quistioni che sono naturalmente di sua competenza, al riorganamento dei principati e le sollevazioni delle provincie slave della Turchia, i suoi membri avranno già molto a fare per mettersi d'accordo: che sarà dunque se essi deggiano ancora occuparsi della presa di possesso per parte dell'Inghilterra dell'isola di Perim, delle vertenze della Francia colla Svizzera e dello stato più che intorbidato delle relazioni del Piemonte col regno di Napoli?

Tali sono, infatti, in questo momento i tre punti che richiamano particolarmente l'attenzione. Non è esatto, come se n'è sparsa la voce, che la Russia e la Francia abbiano rimessa all'Inghilterra una Nota a soggetto dell' occupazione di Perim, ma questo affare fu l'oggetto di seriissime co-

versazioni fra il conte Kisseleff ed il ministro degli affari esteri di Francia, talchè la notizia che ora vien smentita potrebbe essere non altro che prematura, e realizzarsi poi in un avvenire più o meno prossimo, se spiegazioni soddisfacenti non sieno iscambiate alla riunione dei membri della conferenza.

— Al principio della seduta della Camera dei deputati spagnuoli del 30 marzo, il sig. Gonzales della Vèga ha annunciato all'asserire dell'*Espana* un'interpellanza al soggetto delle dicerie circolanti relativamente al regolamento della fusione dinastica.

Il ministro del Fumento ha dichiarato che si sarebbero raccolti ragguagli per rispondergli. Il sig. Polo ha domandato se il governo contava presentare alle Cortes il progetto di legge elettorale. Il ministro dell'interno ha risposto ch'era questa una quistione che non potea essere trattata colla rapidità che si desiderava.

— Fu già annunziato che Bernard, citato in giudizio in Inghilterra per complicità nell'attentato del 14 gennaio dovea essere giudicato da una commissione speciale scelta in parte fra i membri della corte degli *aldermens* di Londra. Il governo dietro una lettera ch'esso ha di recente indirizzato al presidente della Corte, ha l'intenzione di comprendere tutti i membri nella commissione di cui si tratta.

Il *Morning-Post* occupandosi di questo processo, dice che se Bernard è assolto — ciò che, secondo lui, è probabilissimo — e che il gabinetto attuale sopravviva al suo *bill* dell'India — ciò che gli sembra improbabilissimo. — Il governo di lord Derby dovrà presentare al Parlamento un nuovo *bill* sui cospiratori.

Non bisogna dare a queste predizioni del *Morning-Post* un troppo grande valore ed è bene non obbliare che questo foglio è l'organo di lord Palmerston, vale a dire del capo dell'opposizione la più ricisa che sinora incontra il gabinetto di lord Derby.

Scrivono allo stesso giornale da Valletta il 27 marzo: « Si crede che l'ammiraglio Lyons si propone di partire il 1° aprile colla sua squadra per recarsi in crociera alle isole Ionie. Al suo ritorno, si pensa che l'ammiraglio Fanshawe, il quale ha inalberata la sua bandiera sul *Marlborough*, gli succederà nel comando. Si esercitano i marinai al tiro dei pezzi da campagna sul terreno di Florian. Il nuovo governatore, sir Iohn Gaspart Lemarchant, ha fatto annunciare per telegrafo che contava essere a Malta il 14 aprile.

Ed al *Daily-News* del 2 aprile scrivono il 1° da Portsmouth: « Ultimamente il corpo dell'artiglieria fu impiegato a terminare le fortificazioni di questa guarnigione e dell'arsenale. È poco tempo che le due batterie di sei cannoni che fiancheggiano il castello di Touthsea furono armati di cannoni a perno di un forte calibro: esse padroneggiano il canale che conduce nel porto. In questa settimana, l'artiglieria fu occupata ad armare le cannoniere delle fortificazioni che guardano Southsea-Common, e le vicinanze della porta del re Guglielmo a Portsmouth.

— Scrivono da Berlino il 1° aprile all'*Havas*: « La quistione della delegazione del principe di Prussia occupa molto gli animi. Il partito della *Nuova Gazzetta di Prussia*, al quale appartengono parecchi ministri desidera vivamente il ritorno del re agli affari, ritorno che sembra improbabilissimo; ma si crede agevolmente ciò che si desidera, ed è perciò che questo partito solleva ogni specie di difficoltà contro lo stabilimento della reggenza. Il provvisorio in cui siamo trae seco molti inconvenienti: così, parecchie delle alte funzioni militari sono vacanti in questo momento e lo resteranno, perchè il principe di Prussia non vuole fare delle scelte che potessero dispiacere al re. Fatti analoghi ebbero luogo in tutte le amministrazioni, e sarebbe desiderabilissimo che tale quistione fosse definitivamente regolata. »

— Ed il 30 marzo scrivono alla stessa *agenzia* da Copenaga: « Le notizie giunte oggi da Francfort a Copenaga sono molto meno soddisfacenti di quelle ricevute dal governo qualche giorno dopo la dichiarazione ufficiale del sig. di Bulow, nostro inviato presso la dieta, nella seduta del 26 di quest'assemblea. Dietro i nuovi dati autentici di Francfort, l'opinione ostile alla Danimarca vi avrebbe di nuovo preso il sopravento fra la maggioranza dei membri della dieta, e vi sarebbe a temere che le aperture concilianti del nostro gabinetto non fossero in definitiva rigettate dall'assemblea federale.

« Egli è impossibile misurare le conseguenze che risulterebbero da questo secondo rigetto pel nostro paese. Diggià il sentimento nazionale in Danimarca incomincia a risvegliarsi, ed assemblee popolari si sono riunite in parecchie località del paese per votare indirizzi al governo perchè non faccia alcuna concessione che fosse contraria all'indipendenza del regno. Il governo fa i più grandi sforzi per tranquillizzare la pubblica opinione ed impedire la propagazione di queste manifestazioni fra il popolo danese e quello delle isole. Ciò che più si teme, si è che l'unità della monarchia che s'ebbe tanta pena a far accettare nelle diverse parti territoriali del regno non possa più essere mantenuta nel modo medesimo che fissata l'avea la costituzione, la costituzione generale e comune del 3 ottobre 1855.

« Secondo ciò che si crede qui assapere, sono specialmente i delegati alla dieta germanica degli Stati del Nord dell'Alemagna che oppongono la più gran resistenza all'accettazione delle ultime proposizioni del sig. di Bulow. L'Annover figura sempre in testa dei governi più decisamente ostili alla Danimarca; gli Stati vicini, come il Brunswick ed il granducato d'Oldenbourg, seguono naturalmente la medesima politica che riunisce in suo favore il sentimento popolare di questi tre Stati

« E ciò non pertanto sembra impossibile che il governo danese faccia ancora un passo nella via delle concessioni. I ministri attualmente al potere comprendono a sufficenza che non resterebbero un giorno solo al loro posto, se si avvisassero ancora di accordare all'Alemagna altri favori di quelli infuori specificati nella dichiarazione del 26 febbrajo. »

— Si ha dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* in data di Pietroburgo 27 marzo che la nobiltà di sei nuovi governi, vale a dire di quello di Kiew, Podolia, Volinia, Samara, Simbirsk e Saratoff, ha domandato all'imperatore la permissione di formare dei comitati per l'emancipazione dei contadini. Questa permissione fu loro naturalmente accordata. Oltre i comitati locali, sarà formato pei tre primi di questi governi un comitato centrale a Kiew.

— Si attende all'asserire della *Gazzetta d'Agram* sulla frontiera del Montenegro, un brigantino che deve recare delle munizioni. Queste munizioni furono caricate sulle isole Jonie da un parente del principe. Delle sentinelle sono collocate sulle sommità delle montagne le quali devono segnalare con colpo di fuoco l'arrivo del brigantino. Mille uomini sono destinati a proteggerne lo sbarco.

— Scrivono da Cattaro in data del 17 marzo alla *Gazz. di Zagabria*:

Un *ukase*, pubblicato per ordine del principe Danilo, in tutti i luoghi di mercato, venne spedito a tutti i capitani e centurioni in cui, sotto minaccia di severe pene, viene proibito d'intraprendere qualsiasi ostilità, contro il territorio ottomano, o di molestare qualunque viandante o pastore, e ciò tanto più in quanto che le fortificazioni delle cittadelle turche di confine fa supporre una spedizione contro il Montenegro. In questo *ukase* è detto inoltre, che il Montenegro non prenderà alcuna offensiva contro la Turchia ma che in caso di un attacco per parte di questa ultima verrà opposta la forza alla forza. Non si sa spiegare bene se in questo *ukase* si nasconda un'intenzione segreta, ovvero se dipenda da timore per gli armamenti turchi.

Si sono ricevute notizie da Costantinopoli in data del 24. Tutte le preoccupazioni del Divano si concentrano sui torbidi dell'Erzegovina e sul Montenegro. La Porta è risoluta di respingere qualunque trattativa ed intervento per via diplomatica sino alla completa repressione di quelle turbolenze.

La politica austriaca che sinora è preponderante a Costantinopoli, inspira adesso una viva diffidenza ai Turchi. Ethem bascià e Kabouli Effendi, commissarii in Servia e in Bosnia, sono giunti alla loro destinazione. La navigazione del Danubio sarà quanto prima ripresa.

Si apprende da Buckarest che i commissarii europei si sono messi d'accordo per la redazione del loro rapporto collettivo.

— Il viaggio del re Ottone a Parigi è smentito. Tra le camere ed il ministro regna dissenzione.

Cronaca

Onorificenze. — Il ministro dell'Interno sulla proposta della R. Commissione permanente istituita a termine del Reale Decreto 30 aprile 1851 ha premiato colla Menzione Onorevole Antonio Chianea della nostra città distintosi per atto di annegazione e di coraggio.

Una Eredità importante. — È morto in questi giorni d'insulto apopletico il demente Ardisson il quale lascia un'eredità che si dice eccederle tre cento milelire a due parenti assai remoti e che attesa la loro età molto più avanzata della sua non vi si aspettavano al certo e che sono la signora vedova Lanciares ed il signor Blanc ex commissario di leva.

Frodi. — Siamo invitati a segnalare ai cittadini perchè se ne tengano avvertiti, all'autorità perchè vi provveda, una frode praticata da qualche tempo nella nostra città.

Alcuni carbonai di riviera van girando per le case ad offrir carbone a miglior mercato di quel che si vende al porto. Portano il carbone in sacchi che presentano buona merce in sulla parte esterna e superiore, ma che celano entro della mondiglia di carbone impastata con acqua e terra, fatta a pezzi, pesantissima ed affatto inutile.

Noi speriamo che l'autorità competente, messa sulle traccie, saprà sorprendere i colpevoli e punirli a salutare esempio.

Memorie di Orsini. — Mentre si annunzia la terza edizione delle *Memorie* di Orsini, ci vien detto che il conte M. ne vada raccogliendo i manoscritti autografo, or dispersi in varie mani, coll'intenzione di farne poi a Londra una lotteria a beneficio delle due orfanelle. (*Espero*)

Cronoca giudiziaria. — La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del Direttore e del gerente del *Pensiero* contro la sentenza della sessione d'accusa della Corte d'appello di questa Città e li ha rinviati nanti la medesima per esservi giudicati. Essi furono assistiti nanti la suprema Corte dall'avv. Brofferio.

— Li 13 corrente sarà giudicata dalla Corte la causa dei due ex soldati sardi Cuggiu e Puddu che condannati alla pena dei lavori forzati mentre erano condotti al loro destino tentarono fuggire e si rivoltarono contre l'arme dei Reali Carabinieri.

Cose varie.

Conduriotis. — In questi giorni morì in Atene Giorgio Conduriotis, uno degli uomini più eminenti della guerra d'indipendenza greca. Egli fu dall'anno 1823 fino al 1826 presidente della repubblica ellenica e più volte ministro sotto il regno di Ottone. Giorgio Conduriotis era il capo della famiglia più distinta d'Idra e l'anima di tutte le intraprese esimiamente patriotiche e guerresche cui quell'infelice popolo insulare eseguì durante la guerra d'indipendenza contro la Turchia.

La famiglia Conduriotis, nell'anno 1821 principio della guerra, indubitatamente la più ricca dell'attuale Grecia, imposeri in seguito a quegli avvenimenti, come quasi tutte le altre famiglie ricche, in modo che una piccola pensione del governo dovea sostenere gli ultimi giorni del già presidente della repubblica greca. Del resto il nome di Conduriotis è in Grecia altamente venerato, ed il lutto generale di cinque giorni cui S. M. il re ordinò pel trapassato, corrisponde al sentimento nazionale di tutto il paese.

Questa nota giova a spiegare il privato telegramma pubblicato nel nostro numero di venerdì.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 3 *aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	69 70
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	775 00
Ferrovie austriache.	»	732 00

(*Corso di chiusura del* 5 *aprile*.)

3 °/₀ francese.	L.	69 60
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	760 00
Ferrovie austriache.	»	731 00

Parigi martedì 6 aprile.

Ieri S. M. l'Imperatore Napoleone ha presieduta la solenne inaugurazione del baluardo di Sebastopoli.

In questa occasione la M. S. ha pronunziato un discorso nel quale disse sperare che ben tosto nuove arterie si apriranno al commercio, che saranno resi più salubri i quartieri più popolosi di Parigi, aggiunse che gli affitti tendono a diminuire, che la classe operaia potrà arricchirsi col lavoro.

P. Navello gerente.

CHANCELLERIE DU CONSULAT

DE FRANCE A NICE.

En execution de la convention Consulaire — entre la France et la Sardaigne du 4 février 1852 paragraphe 3, art. 7.

La presente notification est faite pour donner avis aux personnes pouvant y être interessées.

1° Du decès du S.r Alphonse *Corro* domicilié en France à Cholet (Maine et loire) décédé à Nice le 15 février 1858.

2° De celui du S.t-Etienne *Sublet*, domicilié en France à Paris (Seine) décédé à Nice le 18 février 1858.

NOTA.

Sotto li venti quattro del corrente mese ore undici antimeridiane dietro ad aumento del sesto avrà luogo ad instanza della signora Baronessa Raybertì nanti questo Tribunale Provinciale un nuovo incanto dei seguenti stabili posseduti da Claudio e Gio. Batta fratelli Teisseire:

1. Terra sita nella regione di San Filippo della superficie di dieci are, confinante da mezzodì con certo Giordano Muratore, da ponente il vallone non portata in cadastro.

2. Terra nella regione di Bellet della capacità di starate quindici circa coerente da ponente con Andrea Augier, da mezzodì con Angelica Caraveu, moglie Belgran ed altri, portata in cadastro alla sezione H N° 641, soggetta al tributo regio di lire una cent. 53, il tutto al prezzo e condizioni risultanti dal bando delli 30 scaduto marzo, di cui gli attendenti potranno prendere visione nella segreteria di detto Tribunale.

Nizza li 5 aprile 1858.

Cardon caus.

NOTA

Si rende noto che nella subastazione seguita davanti il Tribunale Provinciale di Oneglia ad instanza di Felice Durand, e di Marcello Cresta e Gio. Batta Gandolfo, sindaci del fallito Leonardo Durand contro Lorenzo e Giuseppe frattelli Bianchi quali eredi beneficiati dal loro padre Ambrogio di Porto Maurizio si fece aumento di sesto e mezzo sesto sopra i seguenti beni, dietro il quale è fissato l'incanto per l'udienza dei diecisette corrente aprile.

Beni da Subastarsi.

Siti sul territorio di Porto Maurizio.

1° Terra Montai Grandi olivata sull'offerta di L. 2916:67.

2° Magazzino grande alla Borgata della marina sull'offerta di L. 888.

3. Appartamento di casa alla marina al secondo piano abitato da Carlo Calcagno sull'offerta di L. 517 50.

4. Altro appartamento di casa al secondo piano abitato da Rosa Vassallo sull'offerta di L. 780.

5. Arie di Casa in rustico colla marina offerta L. 238 34.

Oneglia 3 aprile 1858.

Luigi Amadeo caus°

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

COURRIER FRANCO-ITALIEN

GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano*

sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell'Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d'Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani:

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. GARINI**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli. A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officioifranco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nzzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3387, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallin?*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, sl signor *Raspantini*, diretore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco* tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Parigi — Farmacia HEBERT

19 rue de Grenoble Sainte Honoré

PAPIER CHIMIQUE D'HERBET

Solo ammesso negli Ospedali ed Ospizi civili di Parigi, per decisione del Consiglio d'Amministrazione in data del 2 marzo 1852.

Rimedio infallibile contro i reumi, le sciatiche, le lombaggini, le nevralgie, le emicranie, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto. i dolori muscolari ed articolari, gli accessi di gotta, la debolezza delle membra, gli aneorismi, le soffocazioni, le gastriti, le glandule. i tumori scrofolosi. le scottature, le piaghe, i tagli, le ferite, i calli, gli occhi di pernice, le cipolle, le durezze.

Basta coprire la parte ammalata, il calore del corpo rende la carta aderente sicchè sta attaccata da se senza compressa, o bande, e non lede in alcun modo la pelle. (*Temansi le contraffazioni e le imitazioni*).

Nota. Tutti gli astucci sono color azzurro d'acciaio, con lettere d'oro, estremità a stella ed api d'oro, e chiusi con etichetta su fondo rosso, portante le parole *Papier chimique, Pharmacien Hebert*, e l'indirizzo con caratteri più piccoli.

Prezzo. Il rotolo 2 fr., mezzo rotolo 1 fr. depositi in provincie ed all'estero, presso i principali farmacisti.

In Italia, presso Depanis a Torino, Bruzza a Genova, Musso a Nizza, Vanoncini a Milano, Pozzeto e Rossetti a Venezia, fratelli Galli a Ferrara. Binivant et comp. a Livorno, Maggi a Roma, Sénes e Bellet a Napoli, Serravallo a Trieste.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale

delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi

Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

FABRIQUE

et Grand dépôt de Statues

De toute dimension en plâtre et Ciment, blanchies et vernies comme le marbre, resistant à l'umidité et à l'eau.

Statues de grandeur naturelle pour étude, ornement des Salons, Jardins, Fontaines etc.etc. Groupes de diverses dimensions historiques, mythologiques, fantastiques, des piété, d'histoire naturelle, colonnes et vases, etc. etc.

Rue Victor, maison Toesca, à côté de l'imprimerie du *Nizzardo*.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE

per la Barba, ed i Capelli.

Questa tintura maravigliosa, e scoperta ed ammessa all'esposizione Universale del 1855, gode il vantaggio di tingere i Capelli e la Barba in pochi minuti senza che nessuno possa dubitare dell'artifizio, e sopratutto non macchia la pelle, e si può impiegarla senza alcun danno della salute.

A Parigi presso l'inventore Desnous et Comp.

A Triestre solamente nella farmacia Zanetti, al Coro, ove trovasi il deposito generale per tutta la Monarchia. -- A Nizza presso Muratore, successore di Biancheri, parrucchie strada del Ponte Neovo N. 1.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dhaut* si può sceglieril pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il signor Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis Bonzani, farm.— *Novara*, Caccia—*Vercelli* Berteletti.

Pâte pectorale Duvignau

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coclucheš, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

Jacques Nigio

Père et fils aîné louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Mercoledì 7 Aprile 1858. N. 80

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Una corrispondenza dell' *Indépendance belge* smentisce la notizia che la Francia e la Russia abbiano mandato una nota all'Inghilterra per riguardo all'occupazione dell'isola di Perim; ma non resta men vero però che una tale usurpazione fatta subito dopo il congresso di Parigi nel quale tanto si era sudato per assicurare l' integrità dell'impero ottomano è una deplorabile conferma delle profezie sinistre che lo czar Nicolò faceva sull'esistenza del turco ammalato. La *Gazz. di Pietroburgo* persistendo appunto in quelle opinioni che Nicolò esternava con lord Hamilton Seymour, pubblica un articolo nel quale stabilisce l'imminenza dello smembramento dell'impero turco tanto in séguito alle insurrezioni delle popolazioni cristiane, quanto in forza dell'azione assorbente dell'Austria. Per cui sembra che dopo una si lunga guerra sostenuta per la paura che altri prendesse una miglior parte nell'eredità dello *ammalato* siasi ora da capo con le difficoltà che presentava la di lui successione.

Che le disposizioni del Congresso di Parigi non abbiano a durare molto tempo, lo si vede inoltre dal modo con cui la Porta medesima, a cui beneficio vennero fatte principalmente, ne intende la esecuzione. Il commissario ottomano, Asiz-Bey, mandato nella Bosnia non ammette la testimonianza in giudizio dei cristiani contro i turchi mentre l'*hatti-houmaioum* proclamato tre anni sono consacrava l'eguaglianza di tutti i popoli dinanzi alla giustizia.

La Corrispondenza autografata fa la seguente analisi della nuova legge sulla stampa, letta alle Cortes nella seduta del 27:

La risponsabilità d'uno scritto appartiene all'autore; in mancanza di questo, all'editore, e in mancanza di quest'ultimo allo stampatore. Sarà obbligatorio un deposito preventivo. Il governo ha il diritto di passare al sequestro degli scritti avanti che siano posti in vendita, in certi casi determinati.

Ogni giornale avrà un editore, dell' età almeno di 25 anni; che dimori dappoi un anno almeno nella città ove il giornale si pubblica, che goda de' suoi diritti civili e politici e che sia iscritto nella lista degli elettori per i deputati alle Cortes.

La cauzione sarà di 160 mila reali a Madrid; di 80 mila nelle provincie di primo ordine, e di 50 mila nelle altre.

I delitti di stampa sono puniti a seconda della loro maggiore o minore gravità, con una multa da 4 mila a 60 mila reali.

Quelli che calunniano che ingiuriano i monarchi stranieri, i capi, i corpi costituiti delle nazioni straniere, o i rappresentanti di queste medesime nazioni sono puniti con un'ammenda da 4 mila a 20 mila reali.

Oltre i procedimenti giudiziari, il governo si riserva il diritto di sospensione. Esso potrà sospendere, per un intervallo che non ecceda però i tre mesi, nè che sia minore di 15 giorni, ogni giornale che sarà stato condannato tre volte al massimo della pena per un delitto qualunque commesso contro la società, la monarchia, la forma di governo e la rappresentanza nazionale. La sospensione sarà pronunciata da decreto reale, deliberato nel seno del Consiglio dei ministri.

Le disposizioni di questa legge non potevano essere più eccessive; essa pone intieramente la stampa sotto l' arbitrio governativo del partito predominante. Il governo nelle sue viste retrograde, ha voluto garantirsi in tutti i modi: permette con restrizioni il diritto di stampare, stabilisce multe enormi, e finalmente si riserba l'ultimo colpo di grazia colla sospensione.

Notizie di Francfort recano che la maggioranza della Dieta si mostra poco favorevole alle ultime proposte della Danimarca intorno all'affare dei ducati. Si teme di vedere respinte dall'assemblea federale queste proposte definitive. Sembrerebbe pur anche che queste notizie avessero prodotto a Copenaghen una cattiva impressione e si parlava di manifestazioni popolari che eransi fatte col fine di eccitare il governo a difendere l'onore e l'indipendenza del regno. Il governo si adopera a calmare l'opinione pubblica, e si crede che non sarà fatta alcuna nuova concessione all' Alemagna.

Sei altri governi, Kiew, Podolia, Volinnia, Samara, Simbirsk e Saratoff, domandarono all'imperatore il permesso di formare dei comitati per l' emancipazione dei paesani. Questo permesso venne accordato.

La Camera di New-York adottò un *bill* per la levata di cinque reggimenti di volontarii. In una delle sue tornate due membri vennero alle mani, uno di essi venne arrestato dal sergente d'arme. La nave *Adriatica* che era sfuggita alle autorità francesi a Marsiglia approdò a Sarannah.

La Camera di Whasington adottò il *bill* sull'aumento dell'esercito, con cui si prescrive lo stabilimento di reggimenti di cavalleria per difendere la frontiera di Texas e si autorizza la spedizione di quattro reggimenti di volontari per reprimere i moti dell'Utah, per proteggere i convogli degli emigranti e mantenere nell'ordine gl'Indiani del nord-ovest. Ma si crede che il Senato, non adotterà il *bill*, anzi si crede, che quando anche passasse al Senato, il governo non impiegherebbe i volontarii.

A Bukarest la Commissione europea non ha ancor terminato la sua relazione; il commissario francese richiede che si decida in prima se le grandi potenze sorveglieranno all'esecuzione delle misure di riordinamento, oppure lascieranno questa cura alla Porta. Il divano domandò ufficialmente ai rappresentanti delle grandi potenze d'invitare i commissari dei Principati a terminare al più presto possibile la loro relazione.

Un corrispondente di Londra del *Nord* fa le seguenti osservazioni sulle Indie:

Ammesso, ei dice, che l'armata dell'Oude sia non solamente disfatta, ma ancora sterminata, è un errore il credere che il destino dell'India inglese dipenda da quest'ultima campagna. Infatti, che avverrà immediatamente? L' Inghilterra conserverà l'India per profittarne, o per perderla in dettaglio e rovinarsi con questa politica?

Prima di tutto è evidente che gli inglesi non possono impiegare mezzi termini: essi devono conservare le loro possessioni colla giustizia, cioè rispettare tutti i diritti degli indigeni, civili e religiosi — metodo col quale hanno stabilito il loro potere nell' India; o devono regnare col mezzo della spada — la qual cosa significa sanzionare vasti progetti d'emigrazione, imporre il cristianesimo, rendere il lavoro obbligatorio e fare concorrenza agli Stati Uniti per le produzioni del cotone costringendo alla schiavitù ed alla forzata coltura del suolo i loro 150 milioni di sudditi conquistati. Governare colla giustizia non può esser cosa così facile come si crede. Questo sistema esige una riparazione pel passato, una riforma per l'avvenire. Far giustizia a metà, non è esser giusti, ma è ancora cosa impolitica; ora, non solamente bisognerebbe render giustizia al regno d'Oude ma ancora agli altri distretti ai quali si applica questo curioso memorandum di lord Dalonsie:

« Durante gli ultimi otto anni, le possessioni inglesi nell' Est furono grandemente aumentate. In questo lasso di tempo, quattro reami passarono sotto lo scettro della regina d'Inghilterra, e diversi distretti indipendenti furon sottomessi ».

Uno dei membri del governo attuale, lord John Manners, dimostrò che la giustizia esigerebbe la restituzione dell'Oude; la stessa dimostrazione si applica alla restituzione della maggior parte degli altri Stati annessi del pari che a quella delle immense possessioni private che l' ultimo governo generale delle Indie pur anco confiscò.

L' Inghilterra, adottando quest' ultima condotta in mezzo della conquista e nel giorno del trionfo, darebbe al mondo un grande esempio che vivrebbe eternamente, s'acquisterebbe tanto in Oriente che in Occidente un prestigio tale che un cattivo governo per intieri secoli non potrebbe neppure distruggere. Ma per far prevalere questa politica farebbe bisogno d'un Chatam e d'un Burke, od almeno d'un Roberto Peel, abbisognerebbesi in una parola, d'un uomo di Stato, del pari giusto che disinteressato, il quale non ascoltasse che l'onore del suo paese, che presentisse l' avvenire per ben comprendere i veri interessi dell'In-

---

APPENDICE

COLOMBO

IV.

In Prigione

Nel fondo di una torre dove a stento, rotto dalle fitte inferriate, penetra un raggio di sole, col capo appoggiato alle mani, immerso in una di quelle profonde meditazioni, che, figlie del dolore, rattemprano l'anima mentre le danno una potente sensitività di soffrire, è un uomo di aspetto venerabile.

I suoi capelli imbiancarono meno per età che per sofferte disavventure: il suo volto è coperto di rughe, i suoi occhi fissi al suolo risplendono di un fuoco interno, ardente, inusitato. — Soventi volte quando un pensiero più importuno gli attraversava la mente i suoi lineamenti si contraevano dolorosamente, un involontario brivido gli correva per le vene, ed un sospiro gli esalava dal profondo cuore.

Poi tendendo le orecchie trasaliva ascoltando indistinti clamori che si levavano dal piede della torre, fra questi clamori, fra questi urli di fanatica ed esagitata plebe udiva grida di minaccie e di morte, grida di minaccia contro di lui, ed i suoi fratelli che giacevano incatenati nella stessa torre, perchè avessero sempre a tremare gli uni per gli altri e fossero privi del conforto di vedersi, di consolarsi e di sapersi indivisi ad affrontare i pericoli e la morte istessa.

Allora nella sua anima buona ed affettuosa, ma resa irascibile dalla sventura che l'aveva colpito, sorgeva un pensiero d'imprecazione e squassava le catene di cui aveangli gravate le mani, e quel tintinnio lugubre era come un'eco dei suoi pensieri ed una maledizione contro gl'invidiosi cortigiani, contro l'astuto Fonseca ed il debole Ferdinando. Quell'uomo era Colombo: la torre in cui era rinchiuso sorgeva nell'isola spagnuola da lui scoperta: la plebe che urlava era quella stessa che s'era spinta con lui in cerca delle ricchezze del nuovo mondo, ed il destino che lo attendeva era forse la morte!

Che aveva egli finora raccolto dalla sua scoperta? persecuzioni, calunnie; Ferdinando per dispensarsi dall'obbligo della riconoscenza aveva accolto con favore le subdole voci degli emuli dell'ammiraglio genovese. Credette o finse di credere che Colombo cercasse di rendersi indipendente, che avesse mandati degli indiani in Ispagna ad essere venduti, che avesse nascosto gemme ed oro, non volendo renderne ragione al fisco per fraudarlo della porzione che eragli dovuta: che per il suo orgoglio avesse malcontenti tutti i suoi seguaci e fatta nascere una rivolta, credette insomma quanto gli vollero far credere coloro che l'attorniavano gelosi come erano di vedere un avventuriere, un uomo del volgo, un forestiero dividere con essi i primi onori, e camminar loro del paro.

Spedì alla Spagnuola Bobadilla con pieni poteri onde conoscesse della condotta di Colombo e delle lagnanze dei ribelli della colonia, e di Roldano loro capo, ed in caso

ghilterra, e che si ponesse al disopra di tutti i partiti per far trionfare questa politica così prevideute quanto onorata.

Dell' Inghilterra non dico nulla; ogni inglese che approva o no questa politica, si concentri nella sua coscienza.

Ora, ammetendo che la politica equa e veramente sana non abbia probabilità di riuscita, restami ad esaminare gli effetti inevitabili di quella opposta.

I partigiani di questa vogliono prima di tutto *cristanizzare e civilizzare* gli indiani e i musulmani. Nel passato giovedì il *Times* riproduceva un articolo interessantissimo tratto dalla raccolta ebdomadaria del sig. Dickens, nel quale era narrato il fatto d'una giovane ed interessante Ayah, la quale essendo l'amica favorita della sua padrona e dei missionarii, era stata sorpresa nel momento che insinuava un serpente sotto l'oregliere dei fanciulli dei suoi padroni, per vendicarsi di questa famiglia di nome Jackson, la quale avea distrutto la sua casta e quella dei suoi, credendo di assicurar in tal modo il loro riposo eterno. Sebbene gli inglesi pensino che i loro usi, le loro maniere e la loro religione sia la sola vera, sgraziatamente hanno a fare con duecento milioni d'individui i quali pensano ed operano al di d'oggi come da molti secoli, riguardando la morte come un beneficio, quando si tratta di comprar l' esistenza col sacrificio della loro credenza o della loro casta.

Cristianizzare e civilizzare l' India non è cosa così facile come si pensa al Parlamento e ad *Exeter-Hall*.

Toccando la questione dal lato del profitto, sarebbe ella una buona speculazione fare dell'India una Carolina del Sud?

Voglio ammettere che l'indiano non sarà intrattabile, che consentirà, per contentare gli inglesi, ad abbandonare i costumi, la religione e la libertà. Suppongo, che grazie all'affluenza dei capitali inglesi ed alla costanza dell' impresa, si pervenga sotto un clima, dove il termometro marca 110 gradi Fahrenheit all'ombra, a rivoluzionare completamente l'industria domestica che gli indiani praticano da migliaia d'anni, colla domanda d'articoli manufatturati, Ebbene! È da credersi che gli emigrati inglesi si contenteranno di sorvegliare i lavori nelle piantagioni, e di spedire il cotone ecc. a Liverpool e a Manchester, per riceverlo di nuovo da queste piazze manufatturato, coll'aggiunta delle spese di trasporto e di man d'opra? Senza dubbio dei profondi economisti risponderanno affermativamente, proclameranno i vantaggi della località, della macchina, dei mercati, faranno valere una folla d'altre massime ammirabili dimostranti la superiorità della madre patria, e l'assurdita della concorrenza coloniale. Ma lord Derby e il sig. D'Israeli fanno il sordo a queste magnifiche dimostrazioni. La prescienza loro fa scorgere nell' avvenire — *looming the foture* — un'infinità di grandi fornelli stabilirsi come per incanto nell' India; essi sembrano prevedere che il Lancashiro e l'Yorkshiro malediranno il giorno in cui ridotto un'altro paese alla schiavitù, sarà immolata la loro propria industria.

Abbandonandosi a simili speculazioni, non bisogna perdere di vista i punti più importanti. Per esempio l'Inghilterra invitò certi popoli amici a partecipare alla conquista dell' India; questi alleati non saranno senza dubbio cotanto disinteressati da rinunziare alla loro parte di bottino. Nessuno spirito ragionevole può protestare seriamente di mantenere nell' India un' armata di cento mila o anco di cinquanta mila inglesi. Il progetto che ho esaminato comprende il disarmo di tutta la popolazione indigena, nè vuol lasciare armata una sola mano indiana. Ma che faranno i Sikhi e gli Alfagani, fedeli alleati degli inglesi? Ma che fare di Iung-Bahadoor, le di cui tendenze, gli antecedenti disegni, non sono un mistero, e il quale comanda a 70,000 Ghoorki in armi? Che fare con le tribù selvagge del Nord-Ouest?

Tali sono le considerazioni che al di d'oggi si presentano allo spirito con più forza che mai. Se l'Inghilterra le peserà con calma ed imparzialità, essa vi troverà una politica da rendere inutili i progetti e i controprogetti dei *bill* indiani e i quali assicureranno loro una grande prosperità ed un prestigio tanto più durevoli, quanto più saranno basati sulla giustizia.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Genova. — I condannati pei fatti del 29 giugno furono trasferiti stamane col primo convoglio nella fortezza d'Alessandria.

Milano 30 marzo. — Scrivono alla *Staffetta*:

« Nella settimana passata tutte le preoccupazioni si rivolgevano alli due articoli di fondo, in data del 18 marzo quello della *Gazzetta ufficiale di Milano*, l' altro in data del 22 della *Gazzetta ufficiale di Venezia*. Entrambi quelli articoli originariamente redatti in tedesco si credono di provenienza del gabinetto di S. A. Il governatore generale e precisamente da quel segretario Dupont. La sconvenienza dello stile provocante in riguardo al Piemonte e la strana logica che vi domina sono degni di nota. In senso dell' autore i lombardi veneti benedicono giornalmente la provvidenza per averli preservati dalle funeste conseguenze che ne potevano derivare dalla rivoluzione del 1848 se avesse sortito l' effetto desiderato da pochissimi rivoltosi, ed ora la maggioranza di quel regno va gloriosa godendo della *nazionalità italiana*, di formare parte della gran famiglia austriaca. Quelli articoli furono scritti certo per ingannare l' Europa, giacchè in un paese ove la stampa è incatenata, niuno può sorgere a contraddirli. — Bisogna però essere dotati di un meschino intelletto per immaginarsi che la situazione vera non abbia a farsi giorno delle tenebre in cui si vorrebbe avesse a rimanere avvolta — Dimentica forse l' autore di quelli articoli l'effetto che fece al mondo intero l' atto di fusione col Piemonte eretto in Lombardia, nel momento in cui le baionette austriache non potevano influire sulla dichiarazione dei votanti? Dimentica egli l' espressione dei veneti che agognavano a far rivivere le antiche tradizioni repubblicane? Ignora egli le giornaliere dimostrazioni di ripugnanza all' attuale dominio manifestatesi anche maggiori dalla venuta in Italia delle LL. MM. unanimi nelle due capitali Milano e Venezia? L' imperatore si è persuaso da se stesso malgrado l' impiego di mezzi anche coattivi, che egli non poteva in Lombardia fare assegnamento che sulle simpatie dei rinnegati cioè dei duchi Melzi e Scotti, dei marchesi Visconti Ajmi, Villani, Nava, due cugini di Adda, dei negozianti Brot, Sessa, Turati e Mondolfo, gente che spera trarre profitto della superiore protezione.

S. M. si è persuasa che li pochi individui che intervennero a pranzi e divertimenti di corte erano impiegati li quali senza porre in pericolo la loro posizione non si potevano esimere, e che li altri intervenivano o per codardia o per ignoranza o per bisogno d' essere protetti. Ignora forse l'autore aulico che a Milano le persone affezionate all' attuale governo ed i tedeschi militari e civili sono esclusi dal consorzio della cittadinanza e si frequentano solo fra di loro? Avendo fallito lo scopo del viaggio di S. M. di ottenere cioè ovazioni dalle popolazioni per far conoscere che la condotta dell' Austria in Italia era così attraente da conciliarsi l' amore di quelli abitanti, si appigliò al partito di nominare a governatore generale del regno Lombardo-Veneto l' arciduca Massimiliano giovane che non manca di un certo talento e buone maniere e che vi spiega un fasto asiatico.

I tentativi di quest' ultimo per cattivarsi l' amore del paese furono vani, sebbene sia stato assecondato dalle autorità locali e da capi d' uffizio, li quali anche con minaccie obbligarono li loro dipendenti ad intervenire a corte od a fare dimostrazioni pubbliche d' ossequio verso la casa imperante. Il paese si mostrò sempre fermo, e provò col fatto che non poteva dimenticare le ricevute offese e i maltrattamenti. È noto cho la stessa rappresentanza municipale non volle intervenire alle funzioni funebri del maresciallo Radetzki perchè aveva autorizzate le bastonate anche alle donne. Non passa giorno che il paese non esprima la propria avversione al governo imperiale. A Venezia la scorsa settimana da S. A. il governatore venne data una veglia a corte, otto signore veneziane solo vi intervennero, e pochi uomini, e sempre fra quelli che non possono rifiutarsi. Si mandava nei giorni festivi la banda per ricreare il pubblico nella piazza S. Marco ed il pubblico lasciava la piazza *deserta* allorchè compariva S. A. il governatore generale colla consorte, dal quale fu grandemente irritato.

Una sera la contessa Nugent figlia del feld-maresciallo si trovava in un palco con altra signora al teatro della Fenice. Fra un atto e l' altro dello spettacolo, ella volle decorarsi e intrecciare fra le sue chiome un pennacchio di un ufficiale austriaco che era pure in palco. Tale atto di soverchia confidenza fu disapprovata dal pubblico. Ella si espresse a chiara voce ed in francese che fra gli atti dello spettacolo ella poteva contenersi a suo piacimento. Siffatta mancanza indispettì il pubblico che proruppe in urli e fischi al punto che la società di quel palco non esclusa la contessa Nugent dovette abbandonare il teatro cacciata dalla folla della platea.

L'arciduca per tranquillare la cittadinanza fece intimare alla contessa l' arresto in casa per otto giorni.

A Padova e Pavia vennero chiuse le università avanti tempo e forse lo saranno per tempo indeterminato, per suffragi fatti dagli studenti all' anima di Orsini, ed a Pavia per le continue risse colla guarnigione composta da masse frammiste di croati polacchi e transilvani, una banda dei quali percosse persino il figlio del generale comandante di piazza di Milano studente in quella università.

(Qui il corrispondente ci narra ciò che un altro corrispondendente ci aveva già scritto cioè del teatro Carcano lasciato deserto perchè vi intervenivano militari: e poi narra della proibizione delle corse).

Il vero motivo della soppressione delle corse si è che la direzione sociale interprete dell' intenzione della società e della popolazione non volle fare inviti agli impiegati militari e civili e si limitò ad obbligarsi a destinare un palco a S. A. il governatore generale e suo seguito.

Tutte queste manifestazioni avvenute sì a Milano che a Venezia qual altro motivo

---

riconoscesse Colombo colpevole il rimovesse dal governo prendendone egli il posto.

Strana giustizia che distribuiva al giudice le spoglie dell'accusato!

Bobadilla giunto alla Spagnuola fieramente avverso mostrossi a Colombo ed ai suoi: ogni piato dei ribelli, ogni accusa contro l'Ammiraglio era da lui accolta con piacere: e poco per volta, spodestò del governo Don Diego fratello di Colombo ed il gravò di catene, indi Colombo istesso, ed infine l'adelantado Don Bartolommeo altro fratello di lui. La folgore se fosse caduta in mezzo all'assemblea non ne avrebbe colpita di spavento maggiore che non fece l'ordine dato di incatenare quell'uomo cui tutti erano usi a venerare. Stese egli le mani, e nessuno, tanta maestà era nel suo sembiante, osò di toccarlo come se in quel sacrilego atto dovessero essere arsi da un fuoco celeste.

Ma di vili non fu mai penuria: una creatura di lui, un suo servo, un tal Espinosa afferrò le indegne catene, si avvicinò all'Ammiraglio e colla baldanza del delitto fissollo un istante in volto, ma abbassò tosto gli occhi vedendo lo sguardo calmo e rassegnato di Colombo a lui rivolto, tremò un istante, poi con aria spavalda compì l'indegna opera.

Ora separato dai fratelli chi sa quale destino lo attenda? e nella minaccia di un fato oscuro, misterioso, terribile vede egli scritta l'infamia sulla sua memoria, il disonore sulle sue ceneri e la maledizione dei posteri. Ad un tratto s'alza agitato; udi un rumor di chiavistelli, un fruscio di pedate ed un bisbigliare di voci. Ah! sono dessi, esclama egli tra se, hanno deciso di uccidermi piuttosto che rimandarmi in Ispagna ove è la mia giustificazione e la loro condanna, qui io morrò senza onore di funerali, senza compianto, senza gloria. Per un istante vacillò, ma richiamando intorno al cuore la sua virtù, e come Cesare che si velava col manto per morir degnamente componendo il volto a quella rassegnata maestà che fece cader di mano al Cimbro il pugnale alzato contro Mario, attese. Si spalancò la porta. Entrò un giovane Hidalgo D'Alonza di Villejo con alcune guardie — Voi Villejo, esclamò Colombo, voi si nobile scelto a si infame ufficio? dove mi conducete voi? — Al vascello che ci deve ricondurre in Ispagna. In Ispagna? ripigliò Colombo. Non mentite voi? — Un nobile castigliano non menti mai.

Ah Villejo perdonatemi, io non lo sperava più — Madrid! ma a Madrid è la confusione di quegli infami che mi calunniarono, a Madrid è il trionfo della virtù calpestata, a Madrid è la ricompensa.... — Sì io pure ne son certo, rispose Villejo. — Siate benedetto per queste confortevoli parole sono le prime affettuose che da lungo tempo io abbia sentite.

E quelle catene? riprendeva Villejo, cercando di togliergliele.

No: s'oppose Colombo: me le imposero a nome di Ferdinando ed Isabella, questo è il dono che m'inviarono, da questo dono non mi separerò più mai; questi ceppi mi seguiranno perfino nella tomba.

(*Continua*) A. BENVENUTI.

includono se non che una palese avversione al governo austriaco per parte degli abitanti?

Alcuni arresti eseguiti a Milano impedirono ulteriori e più forti manifestazioni; fra questi arrestati, havvi un giovane al quale gli trovarono indosso una quarantina di lettere d'invito che portava al suo indirizzo per assistere ad una messa funebre; ed un altro, un libraio al quale gli furono trovate varie copie delle memorie di Orsini.

Sembra che il governo austriaco disperando riuscire nel proprio intento voglia unicamente pensare al proprio interesse. Si vociferano essere in via di attuazione l'aumento delle imposte, e per derisione si esprime il governo stesso che la popolazione avrà l'avvantaggio di subirne le conseguenze con minori disturbi! Bella consolazione pei poveri sudditi che erano di già troppo aggravati e che ora non sussistendo il pretesto delle spese d'armata straordinaria si credevano d'essere alquanto sollevati da balzelli.

Brescia, 1° aprile. — Scrivono al *Piccolo Corriere*:

Sono stato a Milano, Bergamo ed in qualche altra città. Se non m'inganno regna da per tutto un'agitazione non inferiore a quella che regnava verso la fine del 1847, e le notizie di Venezia e del Veneto in generale contribuiscono non poco ad accrescerla. Il nome di Orsini fa in questo momento palpitare tutti i cuori; ma non debbo celarvi che da ben diverso punto di vista è risguardato il suo attentato e la sua fine, secondo le varie opinioni delle persone.

« Alcuni lodano di Orsini il primo proposito; altri la lettera a Napoleone III. E la cosa è facilmente spiegabile quando si sa che alcuni vedono la salute dell'Italia nell'amicizia dell'impero, altri nella sua rovina.

« Mi è gratissimo poi potervi dire che trovo in tutta Lombardia proposito deliberato di finirla una volta per sempre colla dominazione austriaca, e grandissima fiducia in Vittorio Emanuele. Ho veduto il suo ritratto in mano di persone che quattro anni fa saltavano in furore al solo sentire nominare la Casa di Savoia; ho veduto persone tenere delle monete coniate colla sua effigie come nel dicembre del 47 si tenevano le medaglie di Pio IX.

« Il Mazzini non ha più alcun seguace di qualche importanza, ed i suoi amici, caduti in discredito, si mascherano col nome di orsiniani.

« Non debbo neanco tacere che vi è in Milano un piccolissimo partito, che rivedrebbe volentieri un regno italico con un Napoleonide; ma i veri italiani e gli uomini savii desiderano la amicizia della Francia, ma non vogliono saperne della signoria. Persona influente in Milano mi diceva: « Noi non vogliamo, per renderci indipendenti cominciare con imporci una nuova dipendenza. Luigi Napoleone ha interesse quanto il Piemonte e quanto tutta l'Italia che l'Austria sia ricacciata al di là delle Alpi: a noi giova la sua amicizia per conquistare la nostra indipendenza, a lui giova la nostra per raffermare alquanto il suo trono. Faccia egli la guerra nostra sul Reno e noi faremo la sua sulle Alpi. Luigi Napoleone deve comprendere che oramai è da un pezzo, ch'egli trovasi nel bivio fatale, e che la guerra sola può salvarlo da imminente caduta. »

« La persona che così parlava ha in famiglia delle onorevoli ricordanze, che debbono renderlo molto propenso ai Napoleonidi. »

Malta. — Il *Portafoglio Maltese*, organo del partito clericale, continua una scandalosa polemica contro l'amministrazione inglese. Il giornale clericale dichiara di voler essere fedele al governo, ma che gli amministratori da questo nominati gli fanno perdere ogni diritto al rispetto ed all'obbedienza. In mezzo alle altre violente recriminazioni domina sopratutto la questione dell'esilio del padre Sapetti stato espulso dall'isola d'ordine del governatore. Il *Mediterraneo* risponde che questo gesuita è stato espulso come cospiratore. Il *Portafoglio* replica facendo istanza che il reverendo padre sia sottoposto a procedimento per chiarire la sua innocenza e l'insufficenza delle accuse che ne motivarono l'espulsione.

Estero.

— Una corrispondenza Parigina indirizzata al *Nord* smentisce la diceria del rimpiazzamento per parte di un maresciallo di Francia d'un ambasciatore che non potrebbe essere che il rappresentante dell'imperatore Napoleone a Vienna.

A proposito del decreto che convoca gli elettori di Parigi pel 25 aprile, ognuno si domanda, come scrivono allo stesso giornale, quale attitudine prenderà, questa volta, il partito democratico.

È nota l'irritazione che l'ultima campagna ha cagionato nelle sfere ufficiali, non sarà più possibile ai fogli dell'opposizione di patrocinare con tanto ardore, i candidati non ufficiali. In conseguenza delle circostanze prodotte dopo l'attentato del 14 gennaio, havvi divisione fra i democratici sul partito da prendere nelle prossime elezioni. Gli uni si pronunciano per l'astenimento, altri insistono per continuare la lotta. Questi ultimi vorrebbero portare, come candidati nei tre collegi elettorali della Senna, i sigg. Giulio Favre, Hetmont ed il generale Lamoricière, in rimpiazzamento dei sigg. Carnot, Goudchaux e del generale Cavaignac. Non bisogna farsi illusioni, se questi tre candidati si sottomettono alla formalità del giuramento perciò prescritto dalla nuova legge, la loro elezione è quasi sicura. Ma si dubita che il generale Lamoricière acconsenta ad accettare il mandato di deputato.

L'imperatore Napoleone si è sottoscritto per una somma di 10 mila franchi sulla lista di sottoscrizione in favore del signor di Lamartine.

Il principe Gerolamo per mille franchi ed il ministro dell'interno per 500.

« Se dobbiamo riferircene ai ragguagli che ci trasmette uno dei nostri corrispondenti di Parigi, dice l'*Indépendance Belge* sembrerebbe che il governo francese avesse indirizzato a quello della Gran Bretagna una Nota al soggetto dell'occupazione dell'isola di Perim per parte degli agenti della Compagnia delle Indie. Non possiamo apprezzare sino a qual punto questa diceria sia esatta, ma dobbiamo far osservare che non si avrebbe fondamento di ricordare contro lei le informazioni che abbiamo ieri pubblicate al soggetto del medesimo affare. Queste informazioni ismentiscono che una rimostranza comune, sotto la forma di una Nota collettiva o identica sarebbe stata fatta a Londra, dalle corti di Parigi e di Pietroburgo, ma non se ne dovrebbe conchiudere che il gabinetto delle Tuileries non avesse potuto agire per proprio suo conto ed in termini, d'altronde conformi, ai cortesi rapporti ristabiliti fra le due potenze alleate ».

A questo proposito il *Nord* dice assolutamente che la Nota francese esiste, e che il governo napoleonico spera che l'Inghilterra non resterà sorda alle sue giuste rimostranze e comprenderà alla perfine che dopo tutti i sacrificii, a cui si è sobbarcato pel mantenimento dell'alleanza, è giusto ch'essa pure faccia qualche cosa per parte sua. Si dice ancora che per toglierle sino l'ombra di un pretesto, esso ha fatto invitare i giornali di Parigi ad astenersi sino a nuovo ordine da ogni riflessione su questo affare. Egli è però vero che dopo gli articoli della *Patrie* e della *Presse*, nulla v'ha più a dire intorno a questo soggetto.

La *Patrie* annunzia che l'imperatore e l'imperatrice devono recarsi alla fine di questo mese a Fontainebleau per riceverví la regina di Olanda.

Il corpo legislativo non si occuperà prima del 6 aprile del progetto di legge che apre un credito di 180 milioni per gli abbellimenti di Parigi. Il medesimo giorno il governo presenterà un altro progetto relativo ai lavori che devono prevenire i guasti delle inondazioni dei grandi corsi d'acqua. I due progetti si sosterranno mutuamente contro degli antagonisti di campanile.

Scrivono all'*Indépendence Belge* che una sottoscrizione per le orfanelle di Orsini, organizzata fra gl'Italiani residenti a Parigi, si copre di una quantità enorme di firme. La principessa Belgioso, la marchesa di Boissy (contessa Guicciolis), il conte Galiera etc, vi avrebbero contribuito: un celebre tenore dei Bouffes si è inscritto per mille franchi.

— Il giornale la *Suisse* come si ha per telegramma da Parigi in data del 4 aprile, dice che giammai uno Stato ha rifiutato ad una potenza amica lo stabilimento di consolati. La Svizzera non ha quindi verun motivo di opporsi ai desideri della Francia.

Le ultime notizie della Svizzera, dice un altro dispaccio telegrafico in data pure di Parigi 5 aprile, fanno sperare che si accetterà lo stabilimento dei consolati.

— Il *Times* nel suo numero del 3 aprile annunzia che un nuovo tentativo sarà fatto per istabilire una comunicazione telegrafica tra l'Europa e l'America e che i lavori preliminari sono sospinti con una grande attività.

Sino dalla data del 2 aprile, l'*Agamemnon* ed il *Niagara*, due dei navigli che saranno impiegati nell'operazione, aveano ricevuto a bordo, il primo, 320 miglia, ed il secondo 84 miglia di corda.

Si pensa che il governo degli Stati Uniti non tarderà a fornire per sua parte, un *steamer* per venire in aiuto a queste operazioni.

Questa volta cinque navigli saranno impiegati per eseguire questa grand'opera internazionale.

Il 1.° aprile ebbe luogo, a Windsor, la cresima del principe di Galles, secondo il rito anglicano, e con una grande cerimoniale, per parte dell'arcivescovo di Cantorbery e del vescovo d'Oxford. I più alti personaggi d'Inghilterra assistevano a questa imponente cerimonia.

La *Corrispondenza ordinaria di Berlino* dice che corre voce che il rappresentante della Prussia a Francfort avrebbe diggià ricevuto l'ordine di agire presso la commissione della Dieta per indurla a dichiarare che le proposizioni della Danimarca non erano giudicate soddisfacenti.

— Si annunciano nuovi mutamenti nell'alte funzioni di Stato nella Svezia. Il ministro della giustizia sig. Gunther, sarebbe rimpiazzato dal barone di Geer, mentre che il ministro delle finanze, sig. Gripenstedt, conserverebbe il suo portafoglio. Si crede generalmente che il principe reggente non tarderà a separarsi dagli unionisti scandinavi ed a a ritornare alla politica saggia e tradizionale, come la caratterizza il *Nord*, dell'avo suo.

Cronaca

Nomine. — Con Sovrani provvedimenti ed Ordini ministeriali delli 21 e 25 p. p. marzo, vennero fatte le seguenti variazioni nel personale dell'Insinuazione e Demanio e delle contribuzioni dirette:

Cossu avv. Giovanni, ispettore demaniale nel circolo di Nuoro, traslocato presso il 1° distretto della direzione di Nizza;

D'Alberti Serafino, sotto ispettore nel 1° distretto di Nizza, nominato ispettore e destinato presso il circolo di Nuoro;

Consiglio Civico. — Nella seduta straordinaria di ieri a sera il Consiglio, udita la lettura del parere del Consiglio speciale per le ferrovie sul progetto di massima del sig. Petit-Nispel per la ferrovia della Vesubia, ha deliberato di sospendere le sue deliberazioni per avere copia del rapporto del comm. Brunati sul quale la Commissione ha formulato il suo parere sfavorevole dal lato artistico e da quello amministrativo al summentovato progetto

Quindi ha adottato in 46 articoli il regolamento per la fondazione di una Cassa di risparmio, e finalmente ha respinto la proposta Gumpert che domandava una indennità di 50,000 per l'apertura della strada del nuovo Ospedale.

Disegno. — Il sig. Teyssier l'inventore di un metodo molto ingegnoso per far dei disegni rettilinei applicabili a parecchie industrie, del quale abbiamo già altre volte parlato, darà sabbato 10 aprile ad un'ora pomeridiana una seduta pubblica nella sala dell'Albergo di York per insegnare il suo facilissimo metodo a chiunque avesse voglia di procurarsi un'utile e piacevole distrazione.

Un Dottore medico chirurgo oculista di Parigi, darà tutti i giorni dei consulti, da mezzodì a quattr'ore pomeridiane, agli ammalati di affezioni agli *occhi* ed alle *orecchie* da lunedì 12 aprile, sino a sabbato primo maggio.

Operazioni di *Cateratta* e nuovo trattamento delle *Amaurosi*.

Consulti gratuiti per gl'indigenti, dalle dieci della mattina, a mezzodì.

All'albergo del *Nord*.

Cose varie.

Pietro Ferretti. Dal *Corriere Mercantile* prendiamo i seguenti cenni:

« Ci scrivono da Firenze, 2 aprile 1858, che ieri ivi moriva il conte Pietro Ferretti nella età di 67 anni. — Questa notizia contristerà l'animo di tutti quelli che conobbero in lui l'uomo qualificato dalle più belle virtù cittadine. — Nacque in Ancona, esulò nel 1831 in Francia, comechè nato di famiglia illustre ed agiata non si astenne dai modesti e decorosi uffici del lavoro, insegnando che non si disgrada punto che per amore del suo paese sa acconciare la vita ad onesti guadagni. — La stima di chi godeva popolarmente gli procacciò più utile impiego in una casa commerciale di Francia.

« Spedito in Egitto per affari prosperamente da lui condotti, andò in Napoli. Fatto papa Pio IX, il cugino Mastai, e il cardinale Ferretti segretario di stato, andò da Napoli a Roma l'egregio Pietro per sovvenire il fratello de'suoi più savi consigli, sperante senza ambizione e senza cupidugia di propria fortuna di far bene alla causa d'Italia, unico e perenne suo pensiero.

« Ritornò a Napoli, dove per il mutamento delle cose e degli uomini fu posto ministro delle finanze da quel re che per indole genealogica dava e ritoglieva la costituzione. Da Napoli, Pietro Ferretti riparò in Toscana, e quivi preferì anzi di vivere e morire lungi dal suo luogo natale che ritornarvi per la intervenzione dei suoi elevati parenti.

Collocato in posti, dove la fortuna suole anche gli onesti accompagnare, ne uscì senza mezzi a vivere riposatamente. Non gli venne però mai meno l'affetto soccorrente del fratello generale Cristoforo Feretti che ha gli stessi desiderii per le sorti d'Italia. »

Camera dei Deputati

Tornata del 6 aprile.

La Camera ha ripresa la discussione del disegno di legge per l'istituzione delle scuole normali, e dopo due ore di discussione, non trovandosi i Deputati in numero legale si è sciolta la seduta.

P. Navello gerente.

ESTRATTO

dalla sentenza pronunziata dal Tribunale di Commercio della Provincia sedente in Porto Maurizio alla pubblica udienza delli 5 aprile 1858.

Con detta sentenza fu dichiarato il fallimento di Agostino Amoretti di Stefano già negoziante, e fattojano in Oneglia; fu destinato a Giudice commissario il signor Giuseppe Giaccone uno dei Sindici dello stesso Tribunale, fu ordinata l'apposizione de' sigilli: fu nominato a sindaco provvisorio il sig. Gio. Ardoino negoziante in detta città d'Oneglia, e fu determinato che per la nomina dei sindaci definitivi i creditori si raduneranno ad un'ora pomeridiana del 15 corrente nanti detto signor Giudice Commissario nella sala di detto Tribunale, contrada Maria Cristina.

In fede

Porto Maurizio 5 aprile 1858

Notaio Giuseppe Laura seg.

NOTA.

Li 20 scaduto marzo Giacomo Carassale domiciliato in Badalucco come tutore del minore Giovanni Oreglia di quel luogo ha accettato nella Segreteria del Tribunale Provinciale di San Remo col benefizio dell'inventario le eredità lasciate al detto minore dai suoi genitori Costanzo, e Bianca Malvardi conjugi Oreglia.

S. Remo 5 aprile 1858.

De Grassi causidico.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il piu potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *butteri* e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche ne la cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e pervenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19. -- *Allessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschieso. -- *Cagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. ---*Ciambery*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e Dé Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novli*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biel a*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pinceulo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

COURRIER FRANCO-ITALIEN

GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano*

sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell' Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d' Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani:

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franch.

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. CARINI**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officioifranco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nzzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallin i*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, sl signor *Raspantini*, diretore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*-tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

PILLOLE DI CAUVIN

FARMACISTA CHIMICO *della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'***Arco di Trionfo** *n.* 10 *in Parigi.*

Le **Pillole Cauvin** sono **digestive, toniche** e **depurative**, per l' efficacia loro e pel facile loro impiego a cui mirabilmente si prestano, sono il **miglior purgante** onde combattere la **stitichezza**, e correggere gli **umori** e **l'agrezza del sangue** e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di **sostanze vegetali**, hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono, per eccellenza, il più facile e più efficace dei **Purganti finora conosciuti**; cosi vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: **Gastrite, Ingorghi, Asmi, Catarri, Impettigini, Emicranie, Scrofole**, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: **ristabilire** e **conservare la salute.**

Prezzo della scatola L. **2 50** con l'itrsuzione in cinque lingue. -- Agente generale negli Stati Sardi, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.-- Vendesi in *Torino*; da Depanis, via Nuova, n. 1. Bonzani, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia. *Vercelli*, Berteletti. *Intra*, L. Caccia. *Cuneo*, Cairola. *Asti*, Boschiero. *Mondovì Piazza*, Vassallo. *Sassari*, Solinas. *Nizza*, Musso.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale

delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi

Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicu. Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

FABRIQUE
et Grand dépôt de Statues

De toute dimension en plâtre et Ciment, blanchies et vernies comme le marbre, resistant à l'umidité et à l'eau.

Statues de grandeur naturelle pour étude, ornement des Salons, Jardins, Fontaines etc.etc. Groupes de diverses dimensions historiques, mythologiques, fantastiques, des piété, d'histoire naturelle, colonnes et vases, etc. etc.

Rue Victor, maison Toesca, à côté de l'imprimerie du *Nizzardo*.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE

per la Barba, ed i Capelli.

Questa tintura meravigliosa, e scoperta ed ammessa all'esposizione Universale del 1855, gode il vantaggio di tingere i Capelli e la Barba in pochi minuti senza che nessuno possa dubitare dell'artifizio, e sopratutto non macchia la pelle, e si può impiegarla senza alcun danno della salute.

A Parigi presso l'inventore Desnous et Comp.

A Triestre solamente nella farmacia Zanetti, al Coro, ove trovasi il deposito generale per tutta la Monarchia. -- A Nizza presso Muratore, successore di Biancheri, parrucchie strada del Ponte Neovo N. 1.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dhaut* si può sceglieril pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'perdatto e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il signor Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis. Bonzani, farm.— *Novara*, Caccia—*Vercelli* Berteletti.

Pâte pectorale Duvignau
BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

Jacques Nigio

Père et fils aîné louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. | Nizza, Giovedì 8 Aprile 1858. | N. 81

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Secondo una corrispondenza di Parigi al *Morning-Herald*, quindici persone sono state tradotte nanti il tribunale di polizia di Troyes (Aube), incolpate di aver formato una società segreta, di possedere armi e d'avere sparso dei proclami sediziosi. Esse cercarono di scolparsi, protestando che la loro società non era altro che il comunismo icariano, il quale ha per suo scopo la colonizzazione dell'America su principii comunistici. Ma il tribunale ne condannò otto a varie ammende in denari, di lire 50 a 500, rimandando assolto il resto degli accusati.

Alcune corrispondenze spagnuole dicono pure che i democratici volevano tentare un movimento nelle strade di Madrid: si aggiunge che si contava su una certa organizzazione in diverse provincie che dovevano secondare gli insorti della capitale: si assicura altresì che i progressisti detti *puri* erano d'accordo coi democratici e lavoravano con essi. Tutti questi rumori di insurrezione, questi allarmi di rivolta forse furono inventati da chi si può sospettare per motivare le provvidenze ultime di sicurezza generale. — Pare sia priva di fondamento la notizia della prossima sospensione delle Cortes. Siccome la Commissione della Camera incaricata d'esaminare il bilancio, segue nel suo lavoro, ciò porta a credere che le Cortes non proorogheranno le loro sedute che dopo aver discusso i bilanci dell'anno corrente.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica parecchi decreti della regina controssegnati dal sig. Fernandez de la Hoz, ministro di grazia e giustizia, per la riforma e il riordinamento delle corti di parecchi tribunali, ed alcune nomine dell' ordine giudiziario.

Nella tornata della Camera dei deputati del 30, il signor Gonzalez de la Vega annunziò un'interpellanza su alcune voci che circolavano intorno al regolamento della fusione dinastica. Il ministro di Fornento dichiarò che informazioni sarebbero state prese per fargli risposta. Il sig. Polo domandò se il governo faceva conto di presentare alle cortes il disegno di legge elettorale. Il ministro dell'interno rispose essere questa una questione che non poteva venir trattata con tutta quella celerità che si desiderava.

Riguardo alla questione dei Ducati la *Presse* si esprime nella forma che segue: « Il sentimento nazionale dei Danesi si è scosso: assemblee popolari si sono formate ed hanno inviato indirizzi al governo per impegnarlo a non fare alcuna concessione contraria all'onore e all'indipendenza del regno. Il ministero cerca di propagare quest' effervescenza; ma è probabile che i fatti che avranno luogo presso la Dieta di Francoforte, non saranno di tal natura da calmare le suscettibilità danesi. La discussione relativa alle proposizioni del gabinetto di Copenaghen sarà vivissima. I membri della Dieta sono divisi in due campi ben distinti: gli uni considerano le pretese della Danimarca come ammessibili, mentre che gli altri le respingono assolutamente. Gli Stati del Nord d' Alemagna sono i più ostili al proposto aggiustamento, e l' Annover è in testa di questa linea ».

I giornali di Bombay del 9 marzo considerano come già sicura la presa di Lucknow. Il generale sir Colin Campbell occupava, a quanto dicesi, i sobborghi della piazza con 50,000 uomini di cui una metà soltanto sono europei. Il gen. Lawrence, governatore di Lahore, doveva attaccare il Rohilcund, che si era sollevato. I ribelli di Oude, che cercavano di sostenere quelli di Rohilcund, erano stati respinti dal generale Hope-Grant che si era impadronito di Gungerie, residenza di Nana-Saib, dopo aver ucciso 500 uomini al nemico ed avergli preso quattro cannoni. Si supponeva che Nana Saib si fosse ritirato a Dudelcund. Il generale Grant, di cui i ribelli in numero di 11,000 avevano tentato di impedire la congiunzione con sir Colin Campbell, aveva loro ucciso 800 uomini. Successivamente il 25 febbraio aveva incontrato un altro corpo d' insorti forte di 35,000 uomini a Suttanpore, l'avea battuto uccidendogli 1800 uomini prendendogli 20 cannoni. Finalmente era arrivato innanzi a Lucknow.

Il *Bombay Times* consiglia agli inglesi la moderazione nella vittoria.

Una corrispondenza di Vienna indirizzata all' *Indépendance* si occupa delle recenti dimostrazioni anti-austriache fatte nelle provincie lombardo-venete. Non potendo negare la verità dei fatti perchè troppo patente, il corrispondente viennese si sforza di darvi una spiegazione che è impossibile ad accettarsi e che non accetta per primo l'*Indépendance* a cui quella lettera è diretta. Il corrispondente vorrebbe far credere che l' agitazione è mantenuta nelle provincie lombardo-venete dal partito militare, alla cui testa è il conte Giulay e che lotta sordamente contro la corte. Ma in allora perchè le dimostrazioni si farebbero principalmente contro la corte siccome quella che rappresenta eminentemente l' Austria tanto militare che civile? È ridicolo infatti che trattandosi di questione di nazionalità si avesse a distinguere fra il militare ed il civile, quasi che l' uno e l' altro non rappresentino ugualmente lo straniero.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. Leggesi nella corrispondenza del *Cittadino*:

Le notizie, che si hanno dal Lombardo-Veneto, recano che gli articoli uffiziali fatti pubblicare dal Governo nelle due Gazzette di Milano e di Venezia per insultare la memoria dell'anniversario della rivoluzione del 1848 eccitarono una indegnazione generale. L'Arciduca fa di tutto per mostrarsi superiore ai sentimenti del partito nazionale, cui egli dice velleità che passeranno a poco a poco. Ma ogni dì deve imparare che le sono velleità le quali hanno radice nel fondo del cuore, cui nessuna polizia può svellere. Anzi ha dovuto apprendere, precisamente in quest'anno in cui credè buono schernire ufficialmente la commemorazione di fatti che dovevano preparare l' indipendenza, che la parte nazionale senza cospirazioni, a cielo aperto, a visiera alzata, in massa sa ripetere tali dimostrazioni che possono essere il preludio di fatti più grandi.

Un testimonio oculare, che giunge da Venezia, mentre conferma appunto quanto narrava una corrispondenza pubblicata dall' *Opinione* di ier mattina, dice che la manifestazione così imponente della città di san Marco eccitò a Milano l' ammirazione e quasi la gelosia. — E sapete a che punto sono le cose nelle regioni ufficiali della capitale lombarda? Il partito del concordato trova troppo liberale Menini, il redattore in capo della *Gazzetta di Milano*, perchè ha pubblicato corrispondenze di Parigi e di Napoli compromettenti; e si tratta di tôrgli la direzione di quel foglio ufficiale per affidarla a mani più sicure. -- Find'ora poi posso dirvi che, se la polizia milanese non vi si opporrà di proposito, molte famiglie di colà si propongono di venire nel prossimo maggio a Torino per pigliar parte alla nostra festa decennale dello Statuto.

— Il Senato è convocato oggi negli uffizii. Domani 7 terrà pubblica seduta per deliberare sul trattato di commercio conchiuso col Belgio e sul trattato colla Danimarca

APPENDICE

COLOMBO

V.

A Vagliadolid

(20 *Maggio* 1505)

Colombo moriva; il corpo affralito più dai lungi dolori, che dagli anni o dalle fatiche, si disfaceva lentamente. Isabella era morta. — Isabella la sua protettrice, l'àncora sola che gli rimanesse ancora fra le sirti della corte. — Degli altri suoi protettori alcuni si erano stancati, altri non erano ascoltati, Ferdinando porgeva più facile orecchio a' suoi intimi che erano di Colombo gelosi e malcontenti, che non alle voci della ragione e della giustizia. Ed il povero vecchio frattanto rotto dalle pene dello spirito ricuperava vigore per istrascinarsi dietro la Corte chiedendo con voce morente giustizia e pane.

Così mentre i tesori del nuovo mondo impinguavano le arche dei nemici dell'ammiraglio, egli, cui secondo i patti promessi e giurati ne sarebbe dovuta toccare una parte, era astretto a scrivere al figlio raccomandandogli l'economia perchè egli ben sa che il padre suo *in tutta la Spagna non ha un tetto dove posare il suo capo, e se vuol mangiare o dormire gli è d'uopo andare ad un albergo ove il più delle volte non ha di che pagare la notte,* ed altrove scrive: *io vivo di imprestito.*

Eppure in tante afflizioni mai non fu udito rompere in invettive contro l'ingrato Ferdinando, mai pentirsi dei servigi resigli. Se egli si sdegna, lo fa contro i cortigiani, i quali oltre al perseguitarlo, gli tolsero altresì i mezzi di rendere nuovi servigi alla Spagna, di aggiunger gloria a quella già acquistata facendo nuove conquiste, nuove scoperte: se egli si sdegna è perchè portarono la devastazione nei paesi già scoperti e lo sterminio fra quegl'indiani che egli amava come figli.

L' occhio leggermente socchiuso, e le guance suffuse d'un febbrile rossore, le tempia bagnate di gelido sudore, egli era in quell'ora solenne in cui l'anima stando per separarsi dal corpo, pare che acquisti un maggior grado di forza, in quell'ora solenne in cui stando per distaccarsi dal mondo, si concentra tutta in se stessa, ed il passato a lei per cui s'apre un etereo avvenire si presenta lucido, intero, senza velo, co' suoi patimenti, colle sue gioje, co' suoi timori e colle sue speranze. Egli non può dimenticare la sua scoperta! I suoi amici che circondavano il letto de' suoi dolori e cercavano coll'affetto e colle cure dell'amicizia di fargli scordare le ingiustizie, piangendo prestavano orecchio alle parole che tronche o mozzicate gli uscivano dalla bocca nel delirio.

— Fermi alla manovra, figliuoli — timoniere, badate al timone... Oh! Madonna santissima... la mia scoperta... il frutto di tanti studi e di tanti travagli... disperso così in un momento... e quei poveri infelici che restarono alla Spagnuola aspetteranno, e passerà un mese, passeranno due e dieci e cento e non comparirà una vela, e si crederanno traditi, abbandonati... ed a Palos non vedendoci ritornare, diranno che io li trassi a morte certa, e dalle due terre separati dall'immenso oceano sorgerà un grido unanime di esecrazione contro l'avventuriere genovese, ed il mio nome sarà sinonimo di onta e di infamia!

Poi sollevando a stento le scarne braccia, faceva brancicando ed annaspando segno di scrivere... oh! bene così... voglia il cielo che alcuno trovi le galleggianti bottiglie... e presti fede alla storia del viaggio e della discoperta che scrissi e vi introdussi dentro suggellandole. — Dopo un breve silenzio, mentre il suo volto componevasi ad un dolce sorriso egli seguiva: Sì certo, Maestà, io soffrii molto, ma altre ed altre isole e terre continenti so scoprire, e tutto a gloria e profitto della Real Corte di Spagna.

Poi tacendo come persona che ascolta, e rispondendo: onori a me? oh! la più preziosa ricompensa per me è il sapere appagata la mia reale benefattrice, la generosa

col pedaggio del Sund.

— Stamane(6) alle 6,ora della visita medica, visitò lo spedale militare divisionario, interrogando ad uno ad uno i soldati e intrattenendosi con essi con paterna affabilità.

Genova. 6 aprile. Nella notte dal 3 al 4 del corrente mese un fabbro-ferraio di questa città, certo Giuseppe Balbi fu Michele, stato già più volte processato per furto, venne arrestato dalle guardie di sicurezza pubblica mentre era portatore di false chiavi; e ieri dalle stesse guardie furono arrestati Capurro Gerolamo, di Bogliasco, e Cuneo Pacifico, di Uscio, sospetti autori di un tentativo di furto avvenuto nella notte del 3 al 4 in S. Francesco d'Albaro, nella villeggiatura del Direttore della Banca Nazionale di Genova. *G di Genova*.

Estero.

— Una decisione del 19 marzo ultimo scorso, inserita nel *Moniteur* del 4 aprile decreta delle medaglie d'onore a 73 marinai, soldati di marina, impiegati di dogana etc. per avere salvata la vita a diverse persone.

— L'*Observer* nel suo numero del 4 aprile dice che corre voce a Londra che la metà dei membri *tories* si propone di combattere nella Camera dei Comuni il progetto del *bill* indiano. Il governo vi deve apportare importanti modificazioni. Lord Palmerston proporrà il suo *bill* con delle modificazioni a titolo di emendamento.

Il conte di Persigny fu dalla regina invitato a passare due giorni al castello di Windsor. S. E. partita da Londra il 5 aprile non vi farà ritorno che mercoledì.

— L'*Espana* del 31 marzo toglie quanto segue da *las Hajas*: « Questa sera furono arrestati a Madrid i sigg. A. P....S. y E. D. G... D. R... R. C... F. M... ed E... uno dei quali è colonnello carlista e gli altri sono conosciuti per essere della medesima opinione. La polizia ha in pari tempo messa la mano sopra 200 proclami redatti in una formola tale che gli uomini d'opinione liberale non ne potrebbero essere gli autori. I proclami sono scritti in uno spirito anti-dinastico di natura da provocare l'indignazione di coloro i quali hanno contribuito di sostenere la dinastia e la persona della regina Isabella II».

I giornali liberali *las Novedades* e la *Iberia* furono sequestrati per aver parlato della fusione dinastica e delle dicerie circolanti a questo soggetto. I giornali moderati affettan di trattare questa grave quistione con noncuranza e leggerezza.

— Due sono le cagioni, che secondo una corrispondenza del *Siecle* in data di Madrid 31 marzo, si assegnano alla decisione presa dal giovine re di Portogallo di sciogliere le cortes di quel regno, dapprima lo spettacolo di profonda disunione che presentava la Camera dei pari, divisa in due parti presso a poco uguali; poscia la coalisione che incominciava a formarsi contro il ministero nella Camera dei deputati, in conseguenza di questo stato di cose. Il gabinetto battuto da un solo voto nella camera dei pari, ne ha fatto appello al paese. Malgrado la ripugnanza che Don Pedro V.° avea sinora dimostrato per una simile misura, questa volta lo si dice fermamente risoluto, se i collegi elettorali inviano una maggioranza favorevole al suo sistema di governo, a fare una promozione assai numerosa di pari per dare una maggioranza definitiva alla sua politica di conciliazione e di liberalismo moderato. È il conte di Thomas che trovasi alla testa dell' opposizione attuale nella camera dei pari.

— A Vienna, dice il *Giornale tedesco di Francoforte*, circolano diverse voci di cambiamenti nelle alte sfere dell' amministrazione. Dicesi che l'arciduca Alberto governatore attuale dell'Ungheria dimandi di lasciare quella carica o si tratti soltanto di un congedo per un anno e che gli succederebbe l'arciduca Guglielmo che ora è investito del comando generale dell' armata. Questo gran comando passerebbe in tal caso in altre mani. Quanto alla carica vacante per la morte del conte Gorzowski governatore generale della provincia di Venezia, sarebbe affidata al barone Kempen, capo della polizia austriaca e della gendarmeria.

I giornali austriaci esprimono serii timori sul mantenimento della tranquillità pubblica nell'Italia settentrionale, specialmente nel regno Lombardo-Veneto. Sebbene questi timori siano indubitatamente esagerati, è forza riconoscere che l'Austria ha dovuto considerare certi fatti accaduti durante i tre ultimi mesi scorsi in parecchie città della Lombardia, come sintomi d'una più grave agitazione.

— L' Austria, scrive la *Borsenhalle* in data di Vienna 30 marzo, permettendo alle truppe turche di sbarcare a Klek, che si trova sul territorio austriaco, ha bene manifestata la sua intenzione di non impedire alla Porta di venire al più presto in aiuto del ristabilimento della sua autorità legale nell' Erzegovina, e di mettere a dovere il principe Danilo. Ma questa politica avrà senza dubbio per effetto di accrescere ancora le antipatie esistenti tra la Russia e l' Austria.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia* sotto la data di Vienna 31 marzo: Secondo un dispaccio del console austriaco di Mostar, il principe Danilo ha ordinata una leva di 20 mila uomini, e si fanno nel Montenegro grandi preparativi di guerra. Ovunque si elevano trinceramenti e si rendono impraticabili le vie delle montagne per creare ostacoli alla marcia dei Turchi. Questi ultimi occuperanno il distretto di Nisick direttamente attiguo al Montenegro e guarderanno il principato.

« La Francia e la Russia hanno fatto rimettere a Costantinopoli una nota relativa alla missione di Ethem-basciá nella Servia. La Porta ha l'intenzione, infatti, di modificare l'*ustaw* (costituzione) accordata alla Servia, ed introdurvi delle nuove garanzie per la sua sovranità. La Francia e la Russia le ricordano adunque gli articoli 28 e 29 del trattato di Parigi, pei quali i diritti e la libertà della Servia sono posti sotto la garanzia collettiva delle potenze contraenti, ed ogni intervento armato negli affari della Servia è introdotto prima che la Porta si sia previamente intesa con queste potenze. La Francia e la Russia pretendono che l'*ustaw* della Servia non potrebbe essere modificato senza l' assenzo delle grandi potenze. L'Inghilterra ha espressa sino dai tempi di lord Palmerston una analoga opinione. L'Austria al contrario, prende una posizione intermedia, e desidera che la quistione sia risolta in un modo che corrisponda insieme ed alla dignità della Porta ed agl'interessi del principato.»

— I piroscafi *Great Western e Princess* si urtarono domenica scorsa presso a Raleigh sul Mississipi. Il *Princess* si sommerse in 10 minuti fino al ponte di coperta, ma salvaronsi i passeggieri e i libri, perdendosi soltanto tre marinai, una donna e tre fanciulli fra la gente di passaggio. Il *Great Western* condusse i naufraghi del *Princess* a Shawnee.

— Scrivono da Vienna il 1° aprile alla *Gazz. d'Augusta*:

« L'ambasciata turca ha oggi ricevuto un telegramma da Belgrado: è fatta grazia ai senatori, la Porta assegnerà un luogo dove saranno internati fuori della Servia.»

— Scrivono da Berlino il 3 aprile all'*Havas*: « Una delle prime comunicazioni che saranno fatte dal governo alle camere, dopo le vacanze, sarà relativa allo stato del re. La delegazione attuale del principe di Prussia spira il 25 aprile, ed è fuori d'ogni dubbio che sarà di nuovo prorogata. É probabile che ciò sarà per sei mesi e che se dopo questo intervallo, il re fosse sempre ammalato, si costituirebbe allora la reggenza.

« Secondo le ultime notizie di Buckarest la commissione europea non avrà terminato i suoi lavori prima della fine d' aprile, per cui la conferenza di Parigi potrà difficilmente riunirsi avanti la metà di maggio. Egli è certo che i principali ostacoli opposti al pronto compimento dei lavori della commissione furono sollevati dalla Porta.

— La nota danese non ha ottenuto puranco a Copenaga un' approvazione unanime. Il giornale che avea sinora presentato una carattere semi-ufficiale, il *Dugbladet*, dichiara ch' essa impegna il paese in una via funesta nella quale non voule guari, in quanto a lui seguire, il gabinetto.

— Ecco il discorso già accennato, che il generale Muravieff, governatore militare di Nijnii Novgorod, pronunciò all'apertura del Comitato stabilito per l'affrancamento dei servi di quel governo:

« Signori, per accordo stabilito col maresciallo della nobiltà del governo, il Comitato chiamato dalla confidenza del sovrano a discutere i provvedimenti necessari al miglioramento della condizione dei contadini servi che abitano le terre dei proprietarii nobili, procede oggi, 19 febbraio (3 marzo) all'apertura de'suoi lavori. Esso ha scelto, a questo fine, non il giorno fissato precedentemente, ma il giorno anniversario dell'ascensione al trono del monarca il cui regno è l'aurora della risurrezione e del rinnovamento della nostra patria. Potevamo noi sciegliere giorno più fausto per l'apertura di questi dibattimenti in un'assemblea sulla quale riposa la speranza del sovrano e del paese, la speranza di 25 milioni di persone alle quali trattasi di restituire i dritti all'esistenza civile e la dignità d'uomo di cui erano stati privati?

« Signori, fatevi conscii dell'ufficio vostro. Quegli che tiene in sua mano i cuori dei re vi ha chiamati a compiere una grande opera, a dare la libertà a coloro che non la possiedono. E se tale è l'ufficio vostro pensate alla grandezza del còmpito che la Provvidenza vi ha assegnato quaggiù, non ne siate indegni, postergando ai vostri interessi materiali il bene di questi milioni di essere umani che la sorte ha sottoposto alla vostra dipendenza. Gl'interessi morali sopravanzano i materiali, e voi dovete provarlo cogli atti vostri. Ho detto interessi

---

Isabella... Non voglio onori, voglio giustizia, giustizia, intendete, o Regina, quella giustizia che non si diniega al più vil paltoniere, non si vuol a me che tanto feci per voi. Allontanate dalla Corte l'astuto Fonseca, egli è il verme che striscia sui fiori lasciandovi l'impura bava; egli vi trarrà a partito di cui la posterità e la storia vi chiederà poi conto.

Dopo un'altra pausa, mentre i tumultuosi pensieri che gli si affollavano alla mente prendevano un'altra direzione, con voce più concitata proseguiva: Niuna salvezza! conviene perire, perire mentre non molto lontano è il ricovero ed il porto, perire di fame, d'inedia fra barbari, mentre presso a noi altri gavazzavano del frutto delle nostre fatiche... o miei compagni, ah voi mi suggerite una via allo scampo. — Campare coi cibelli? no mai finchè ci basti la vita. Chieder mercè? chi, io? Colombo? il grande ammiraglio? ed a chi? ad un branco di traviati e di infami? — no, questa nota obbrobriosa non sarà registrata dalla storia nella mia vita. Come? gli indiani non ci vogliono più somministrar viveri? no? oh qual pensiero! si: si: compagni, i viveri verranno... oh se avessi i miei strumenti!... purchè non mi sia ingannato nei miei computi: se l'eclisse ha luogo, noi siamo salvi, ah sì, ecco un'ombra che si progetta nel disco della luna, l' ombra si dilata, si aumenta. Indiani prostratevi innanzi a noi, onorate la nostra superiorità... Vittoria, vittoria!

Queste scosse lo prostrarono, e mentre s'era quasi rialzato sul letto e con forte voce pronunziate le ultime parole, appena la sua bocca fu chiusa che ei ricadde spossato sull'origliere.

Per un momento regnò in quella camera un silenzio così profondo, che solo sentivasi l'affannoso alitare del morente, le funzioni della vita parevano sospese in tutti i circostanti negli occhi dei quali tremava una involontaria lacrima.

Colombo ruppe quel silenzio, e con voce roca ed interrotta ad un frequente rantolo fissandogli con occhi vitrei. Addio voi tutti che amate ancora questo povero perseguitato — io vado là dove si ricompensa con giustizia, dove non v'ha nè invidia nè gelosia. A voi raccomando i miei figli e la mia fama, amate i primi di quell' amore che poneste al padre suo, essi ne hanno bisogno, e difendete il mio nome dai malevoli. Non piangete... no, io cesso di soffrire: quelle catene che mi gravarono un giorno le braccia, posino eterno monumento nel mio sepolcro.

Addio... fra tanti travagli che afflissero la mia vita, la memoria del vostro affetto per me fu un gran refrigerio ai miei dolori. Iddio ve ne compenserà.

La sua voce si faceva sempre più fioca, e gli amici curvi sul suo letto non distinsero più ad intervalli che queste parole... Genova... Isabella. .Santo Sepolcro... Diego... Spagnuola... poi il rantolo cessò — lo sguardo divenne immobile... le membra irrigidirono... Cristoforo Colombo era morto!

Cessò allora l'invidia dei malevoli, cessò la gelosia dei cortigiani, i suoi accaniti nemici finsero di piangerne la morte. -- Una sola era la voce a suo riguardo. -- Egli era un grand' uomo! -- Ferdinando gli fece tributare principeschi onori, mentre pel figlio cominciavano le persecuzioni e le ingiustizie che avevano avvelenata la vita del padre.

Un altro diede il suo nome alle terre scoperte da Colombo, e non fu che dopo essersi francati della dominazione spagnuola, che indi una parte del nuovo mondo assumeva il nome di Colombia.

A. Benvenuti.

morali. Si, o signori, lo scioglimento della quistione che ci occupa ci innalzerà certamente a più alto grado di coltura morale; per esso avrà maggior splendore e forza la dignità morale della classe che è chiamata a compiere quest' opera coll' abnegazione e basata sulla coscienza dei diritti dell'uomo.

« Fra le persone di cui noi dobbiamo assicurare l' esistenza materiale ve n' è pure che contente della loro presente condizione non ne desiderano altra. Gloria e onore ai proprietarii di siffatta gente! Ma la loro felicità non è che fortuita. Ora, o signori, voi siete chiamati a mettere nel luogo del caso la certezza e a rimuovere dal modo di amministrazione di una intiera classe d'individui tutto ciò che può avervi di arbitrario.

« Ma non si perverrà a tal meta fin tanto che non si vedrà nell' uomo che una forza produttrice simile a quella di tutti gli animali; non vi si giungerà che ravvivando, riabilitando piuttosto la dignità umana soffocata e invocando il soccorso del lavoro libero. Allora soltanto un appello intelligente ed onesto, spoglio da ogni esigenza arbitraria, ridesterà le forze vive della nazione e soffierà la vita in tutto ciò che ora ci par morto.

« Non disgiungete adunque dai vostri calcoli materiali il rispetto ai diritti dell'uomo; *rendete all' uomo ciò che appartiene all' uomo*, e voi giustificherete la confidenza del sovrano e la speranza della nazione. Dirò di più: voi meriterete l' ammirazione del mondo intero, i cui sguardi sono ora intenti su di voi. L' opera vostra vi varrà le benedizioni dell' Altissimo e quelle dell' umanità, e la storia vi collocherà tra i promotori della giustizia e dell' amore del prossimo, e vi appellerà i fondatori della prosperità della vostra patria ».

-- Fanno pochi giorni, abbiamo annunciato, dietro corrispondenze di Polonia, che un'armata di centomila uomini doveva essere concentrata sulle frontiere sud-ovest del regno, tostochè lo stato delle strade lo permettesse e che le truppe che attualmente stazionano in Lituania, avanzerebbero per occupare la parte nord-est della Polonia, la quale trovavasi sguernita per i movimenti militari che indicavamo. Questo concentramento di truppe, dice lo *Czar* di Cracovia, sarebbe motivato dalla spedizione turca nell'Erzegovina, e dal timore d'un intervento austriaco nella controversia del Montenegro colla Turchia.

— Secondo notizie ufficiali giunte dalla Cina, Yeh è in istrada per Calcutta. Il blocco di Canton è levato. I Russi e gli Americani si sono uniti agli alleati. Le lettere dei quattro plenipotenziari all'imperatore della Cina sono partite e si aspettava la risposta per il 15 marzo.

— Il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America continuavano, alla partenza del *Kangonron* da Nuova York, avvenuta il 20 marzo, a discutere l' ammissione del Kansas. Il dibattimento però dovea terminare quel giorno medesimo.

Un dispaccio telegrafico in data di Londra 5 aprile, recante notizie di Nuova York del 25 marzo, annunzia che il *bill* del Kansas, fu votato con qualche emendamenti dal Senato.

— Alcuni amici di Santa Anna hanno tentato di sbarcare sulle spiaggie del Messico per tentare una diversione in suo favore, fra le pretese opposte di Zuloaga, il capo dei clericali reazionarii, padrone di Puebla e del Messico, e del presidente Juarez, intorno al quale si sono uniti i progressisti e che trae la sua principal forza dall' appoggio che gli prestano gli Stati posti al dorso dell' uno e dell' altro degli Oceani che bagnano il Messico. Questo sbarco non è riescito. Il dispaccio dei fogli inglesi, da cui togliamo questi ragguagli, non aggiunge se Sant' Anna vi abbia partecipato.

Cose varie.

Disgrazie. — A Verona, come è noto, due amanti, marito l'uno, moglie e madre l'altra, toglievansi crudelmente la vita, (e le circostanze di questo fatto sono ancora e saranno sempre un mistero) con un'arme da fuoco, nella mattina del 13; e nella mattina del 14, il piccolo comune di Ballans, cantone di Matha, (Charente-Inferiore), era il teatro di un quasi consimile dramma. Un agiato possidente, certo Pietro A...., di ventisei anni, da poco tempo marito, fu preso da violentissima passione per una sua giovane domestica, Genevieffa A.... Tutte adoperò le armi della seduzione verso di lei; e per lungo tempo, invano. Alla fine, però con promesse e doni profusi con liberalità, Pietro A...., approfittando della assenza della giovane sua sposa, trascinò la sgraziata fanciulla all'errore. La tresca fatale durò per tre mesi. Quando la moglie fu di ritorno, ognuno può immaginare qual si fu lo spavento di Pietro al pensiero che si potesse scoprire il suo secreto: fu tale che, smarrita la ragione, appigliossi ad una disperata risoluzione.

Il 14 marzo, esci con Genevieffa, sotto il pretesto di recarsi a sorvegliare al lavoro dei vignaiuoli. Giunto in luogo deserto, e lontano dall'abitato, sostò; si volse alla fanciulla e disse: « anima mia: sai che t'attende? La morte. Questo fucile è doppiamente caricato; una palla è destinata a te: l'altra è per me. » E si dicendo, appuntò l'arme fatale alle reni della povera giovanetta; la quale senza punto commuoversi esclamò: « No.... no.... non uccidermi così: te ne scongiuro; ch'io muoia almeno affissandomi nel tuo sguardo! »

Ed ella stessa la canna del fucile si appuntò contro il petto. L'acciarino scattò a vuoto: la capsula non prese fuoco. Ma la coraggiosa fanciulla non si mosse. Tre volte si ricominciò la orribile prova: tre volte per uno di quei casi provvidenziali che tengono del miracolo, la fiamma non si comunicò alla polvere! — Pietro A... gettò da un canto il fucile, e stringendosi al petto la sua vittima, e baciandola e ribaciandola, disse: « Va... Dio vuole che tu viva... » E si divisero, onde ritornare per via diversa a casa.

Aveva Genovieffa percorso breve tratto di strada, quando una forte detonazione le giunse all'orecchio: accorse tosto, quasi presaga di una sventura, e s'incontrò nella sposa, che mandava alte e lamentevoli grida: Pietro A.... si era fracassato il cranio colla stessa arma che aveva risparmiato l'amante sua. I parenti, gli amici, i vicini, circondavano l'infelice vedova, quando fra di essi apparve la vittima sciagurata della seduzione, che a tutti confessò il suo peccato.

« Io l'amava, essa disse; io cedetti alle sue offerte, ma non ne approfitterò. — Ei m'aveva promesso 2000 franchi per dote: già più di tre quarti mi pagò di questa somma. Eccovi questo denaro: non lo voglio, ve lo restituisco. »

E ciò detto, fece per andarsene, quando si credette opportuno di assicurarsi di lei, e confrontarla col cadavere, presso cui fu tratta. — L'orribile vista le strappò grida strazianti di dolore, mentre pur si difendeva contro il sospetto di avere essa stessa provocata la morte del suo amante. — Con disperato sforzo si liberò dalle strette di coloro che furono posti a di lei guardia, e si precipitò in un pozzo profondo, da cui fu tolta quasi illesa, come se la morte avesse voluto ancora una volta risparmiarla.

Atti di coraggio. — *Grognardo.* — Nel giorno 22 dell'ora scorso marzo una ragazzina di circa otto anni, mentre passava il Visone in vicinanza di Grognardo, cadde dalla palancala e scomparve nei gorghi del torrente, fatto rigonfio dallo sciogliersi delle nevi. Alle grida d'una donna che, per buona sorte, aveva visto il tristo caso, accorse Francesco Beccaro di Pietro, giovanetto non ancora trilustre, il quale sentito il motivo delle grida di costei, si mise tostamente a percorrere la sponda del torrente ed appena ebbe scorto l'infelice ragazza che più niuna resistenza opponeva alla corrente si slancia intrepido nelle gelide acque, e riesce a trarla in salvo.

Noi non abbiamo lodi che bastino per esaltare l'animoso giovanetto che, per salvar la vita altrui metteva così generosamente la propria a repentaglio, ma traendo profitto di questo nuovo esempio di funesti accidenti derivanti da quella incuria così frequente fra noi. Vorremmo che gli abitanti della parte montuosa della nostra provincia si convincessero di quanta importanza sia per la sicurezza loro, lo stabilire palancale più sicure, e della necessità massima di fornirle di appoggiatoio. *(Diritto)*

Incendio. — Verso le ore 9 di mattina del 31 marzo ora scorso si manifestò a Villar Gondon, borgata del comune di Cevins (Alta Savoia), un terribile incendio che ebbe origine nella gola di un cammino e si propagò in breve, spinto dal vento che soffiava assai gagliardo, a 37 case coperte di paglia che distrusse intieramente, malgrado tutti gli sforzi fatti dai Carabinieri Reali e dagli abitanti circonvicini comuni accorsi in gran numero sul luogo per dominare il vorace elemento.

Si ha a deplorare la morte di una donna, la quale non riuscì a sottrarsi alle fiamme che si impadronirono della casa, in cui essa si trovava. *(Id.)*

Un calzolaio matematico. -- L'academia delle scienze in Francia ricevette non ha guari una memoria sopra una serie di proposizioni matematiche che a giudicare dal loro titolo avevano il merito di essere nuove ed interessanti.

Trattavasi in certi casi di surrogare l'aritmetica colla geometria. Secondo l'uso questa memoria venne spedita per esame ad un membro dell'accademia e questo membro indicato dal presidente fu il sig. Bertrand, uno dei nostri più dotti e giovani immortali.

Lunedì scorso, l'autore di queste nuove proposizioni, Rigault, ringraziando l'accademia dell'interesse che aveva voluto attestargli e dell' avviso fattogli pervenire le indirizzò alcune giunte alla sua memoria.

A questo invio Rigault aggiungeva le linee seguenti che causarono una sincera emozione:

« Io, esso diceva, non sono, o signori, che un calzolaio. Ho studiato ed ho imparato le matematiche solo, col soccorso di alcuni libri. Vogliate scusarmi, specialmente col signor Bertrand, al giudizio del quale avete sottoposto il mio lavoro, pel mio stile e la mia ortografia. »

Analizzando questa lettera Elia di Beaumont si affrettò di fare osservare che era scritta nei termini più convenienti e pieni si di dignità che di modestia.

Rigault esercita la sua professione in una città di provincia.

Una cosa degna d'attenzione si è che da molto tempo i calzolai offrirono rari esempi di quelle rare intelligenze che si elevano al disopra della loro professione, e si distinguono per l'amore alle lettere, alle arti, alle scienze.

L'Italia ha perduto da non molto un buon poeta nel suo *Ciabattino dell'Adige*.

Cronaca

Teatro. — L'*Avenir de Nice*, organo officiale ed officioso di casa Grimaldi, del *trenta* e *quaranta* e dell'impresa Donnay, *qui s'est sauvé en France*, ha promesso ai suoi lettori di far assaper loro le *mirabilia* della *troupe française* che ci ha consolati in questo inverno, e che ha avuta la temerità di tentar la sorte dei teatri di Torino; però, non avendone ancor parlato, lo faremo in sua vece.

La *troupe francaise* esordì la sera del 5 aprile al teatro *D'Angennes* di Torino coi *Diamans de la Couronne*, ed un giornale pagato per dirne tutto il bene possibile, dice: « almeno per parte dell'esecuzione, *les Diamans de la Couronne* non ci hanno guari soddisfatto, e crediamo veramente ci abbiano dato, così tanto per cominciare, sempre dal lato della esecuzione, non *les Diamans de la Couronne*, ma sibbene i diamanti artefatti dalla banda di *Catharina*. »

Finchè cantò la signora Numa Blanc la cosa si passò tra i *Fischi* ed i *Zitti*, tra la coscienza dell'arte offesa ed i riguardi dovuti al sesso; ma appena cominciò a cantare il famoso *ténor comique*, *la chose unique du genre*, i suoi inauditi falsettini da muschetto, come li chiama il sullodato giornale, sempre pagato per dirne bene, diedero talmente sui nervi al pubblico, che fu tolto il freno ad ogni riguardo e gli spettatori cominciarono a cantare cogli attori per distrarsi della molestia dei fischi, e per non essere obbligati a far correre i banchi sul palco scenico.

Questi son canitanti, come dice il sullodato giornale sempre pagato per dirne bene, dei quali è mestieri riconoscere che « nei pezzi concertati spesso ciascuno canta per proprio conto, senza conto del pubblico ».

In quanto all'orchestra brillò in tutta la sua luce l'inabilità del sig. Duval con quelle confusioni, che ci stimatizzarono per tutto un lunghissimo inverno.

La prima sera finì a suon di fischi, urli, risa, e peggio........ la seconda sera........ teatro vuoto, e quindi *relâche*.

I Fulmini (di carta) dell'*Avenir de Nice* puniranno i torinesi, i quali impareranno a loro spese che non si sfida impunemente l'ira d'un giornale che tiene il cervello dei suoi direttori chiuso nel ventricolo d'un insetto pollino, e la loro bile riposta nella vescichetta d'una formica.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 6 aprile)

3 °/₀ francese.	L.	69	55
5 °/₀ piemontese.	»	90	00
Credito mobiliare.	»	730	00
Ferrovie austriache.	»	00	00

(Corso di chiusura del 7 aprile.)

3 °/₀ francese.	L.	69	40
5 °/₀ piemontese	»	90	00
Credito mobiliare.	»	732	00
Ferrovie austriache.	»	725	00

Torino giovedì 8 aprile.

Il sig. Hodges, arrestato a Genova in conseguenza dell' attentato del 14 gennaio, e detenuto a Torino nell' ospedale dei Cavalieri, è stato messo in libertà ieri a sera.

P. Navello gerente.

NOTA.

Con atto seguito il giorno di jeri nella segreteria di questo Tribunale Provinciale i signori Dottore in medecina Adolfo e Gustavo fratelli Perez hanno dichiarato di accettare col benefizio d'inventaro l'eredità del loro fratello Giulio capitano nel primo reggimento Fanteria deceduto nella città di Torino il primo novembre scorso anno.

Nizza li 8 aprile 1858.

Baudoin Seg.

NOTA.

Si rende noto al pubblico che con atto delli 22 gennaio scorso ricevuto dal notaio sottoscritto e trasritto all'uffizio delle ipoteche di S. Remo li 20 marzo prossimo passato al vol. 16 art. 1106 la signora Clotilde della Lengueglia vedova del sig. marchese Doria Giuseppe alienava a favore del sig. avv. Fruttuoso Biancheri, 1. una terra chiamata S. Pietro, 2° Altra terra chiamata Seborrin, 3° la metà dei fattoj a olio detti lo sfrallo, e l'edificietto le terre site nel territorio e li fattoj. nell'abitato di Camporosso divisi dal canale per il prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 6 aprile 1858.

Il Notaio Giorgio Lorenzi.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

PLUS D'OPÉRATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enèlve la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entre voient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Genes; Cayrola à Cuni.

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignau** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiènique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par consequént **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

Stamperia del Nizzardo.

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, *Parigi*.

PLUS DE COPAHU Il Copahu e il Cubebe guastono lo stomoco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di Citrato di ferro di Chable di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le perdite involontarie, debolezzo rilascio degli organi, mali di stomaco, clerosi, catarro di vescica, cessono prontamente coll'uso di questo presioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. -- La boccetta 7 franchi: esigore sigillo di Chable qer evitare la trantrafazione.

Le Signore, per guarire le perdite e i fiori bianchi si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di Citrato di ferro e far lozioni e iniezioni coll' acqua virginale essigutiva. -- Boccettae stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio; guarisce radicalmente gli scoli; le malattie veneree, le erpeti, le malattie della pelle, l'acritudine del sangue: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto der scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. -- Ogni uomo savio, per quanto legermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. -- Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. -- Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

Emorroidi. Pomata ch guarisce in 32 giorni. — Il vaso franchi 4.

Pacchetti pei bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati siconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino. vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola Cuneo.

A LOUER

Magasins à huile avec 21 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées a louer présentement, maison Bounin rue Segurana N.° 28 et 30.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

LIQUIDAZIONE

Del deposito di coperte e servizii di tavola

Argentati di RUOLS

Strada Cassini, N.° 2 casa Valentini.

Senza medicine e colla fecola ERVALENTA-WARTON, alimento piacevole al gusto, corroborante e facile a digerirsi.

Inghilterra.

NON PIU DOLORI DI STOMACO

Stati Uniti.

68, rue de Richelieu, à Paris.

Gli antichi sapevano al pari di noi che lo stomaco è la sede della salute, del vigore, e nel tempo stesso il centro di tutte le malattie. L' uomo sta bene, ed il suo volto spira la gajezza quando libero ha lo stomaco; è tristo e mesto, è ammalato quando ha lo stomaco ingombro. — Consultate, non importa per qual malattia grave, il medico: egli domanda se avete buon stomaco e ventre libero; perchè se il vostro stomaco non digerisce, se siete costipato, tutti i suoi mezzi terapeutici son paralizzati da questi mali di ventre o di stomaco. — Il signor Warton, sapendo che dallo stomaco partono tutte le malattie, diedesi a lunghi studii, a moltiplicate ricerche, e scoprì un alimento atto a guarire lo stomaco infermo, a fortificarlo, ed a mantenere la libertà delle nostre funzioni: e lo chiamò **ERVALENTA-WARTON**. È una sostanza usitata in fondo alle Indie, cui perfezionò per mezzo di felici combinazioni, e certo della sua infallibilità, abbandonolla al pubblico. — Non contenendo droghe farmaceutiche, essendo facile a digerirsi, essa ristabilisce spontaneamente la libertà delle arterie dello stomaco, e guarisce radicalmente le costipazioni ostinate, e le malattie che ne derivano, come:

Dolori di capo, nausee, granchi, palpitazioni, congestioni cerebrali, emicranie, irritazioni di nervi, insonnio; eruzioni cutanee, erpeti, idropisia, emorroidi; varici, gonfiezze di ventre; affezioni biliose; etisia, ipocondria; gotta, reumatismi; malattie d'utero, fiori bianchi; mali d'occhi, risipole, ecc., ecc.

Cento e centomila giuarigioni, autenticamente provate, recarono la fama dell' Ervalenta in tutti i paesi del mondo. Ecco un saggio dei certificati:

MALI DI STOMACO. « Io soffriva stiramenti di stomaco al punto che non posso dire d' aver avuto in vent' anni dieci minuti di salute: vomitava e cadeva spesso in deliquio. Provai l' Ervalenta, diventata oggi la mia minestra ordinaria, e sto proprio bene. »

« Elena Dumas, di Limoges. »

GASTRITE. « Mio figlio, divorato da gastrite, fece uso dell' Ervalenta che il nostro medico fece per lui venire da Parigi, ed il miglioramento fu sì pronto, che fu creduta miracolosa, e questo vostro rimedio è divenuto il più popolare nel nostro paese. »

« Foucault Denos, di Flers (Orne). »

COLICA, UMORI. « Coliche ed umori mi avevano posto da otto anni sull' orlo della tomba. Durante un attacco fortissimo, mi fu consigliata l' Ervalenta, che mi alleggiò immediatamente, ed in capo d' un mese fui guarito. »

« Deloir, de Moissac. »

MALATTIA DI FEGATO E DI BILE. « Per mancanza di bile sufficiente digeriva in due giorni al più il brodo o bollito ch' io mangiava due volte appena per settimana. Ne risultò una malattia di fegato. Lessi nei giornali il vostro annunzio, che tutti dovrebbero leggere. ed allettato dal medesimo ne comprai .... e feci benissimo giacchè ora ho una salute di ferro. »

« Lefebvre, di Marsiglia. »

L' **ERVALENTA-WARTON** perfezionata, la quale conta più 20 anni di successo sì in Francia che all' estero, ebbe in ogni tempo gran numero di concorrenti sleali, che cercarono imitarla, e fra gli altri il signor Barry du Barry, autore della Revalenta Arabica che noi facemmo condannare in primo luogo con sentenza del Tribunale di Commerco della Senna, nel mese di marzo 1854, e secondariamente con sentenza della Corte imperiale di Parigi, nel mese di marzo 1855.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. —Bruzza Genova.—Cayrol a' Canneo

Anno VI. — Nizza, Venerdì 9 Aprile 1858. — N. 82.

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

I giornali francesi osservano un silenzio, che non sapremmo come spiegare, intorno alla pubblicazione degli ultimi scritti di Felice Orsini fatta dalla *Gazzetta Piemontese*.

Il *Débats* dà un sunto della circolare inviata dal Conte Cavour agli agenti diplomatici all' estero intorno alla questione del *Cagliari*, del tenore seguente:

« La circolare porta la data del 30 marzo. Il sig. di Cavour ricorda dapprincipio la rilevanza della quistione, la quale è quistione internazionale, che si connette colla sicurezza del commercio marittimo di tutte le nazioni, poichè si tratta della flagrante violazione d'una legge comune a tutte le nazioni, da cui nessuno può sottrarsi senza correr rischio di andar incontro a tutte le conseguenze che travolge giustamente seco una deviazione volontaria dei principii del diritto delle genti. Le spiegazioni scambiate fino a questo punto fra i due gabinetti di Torino e di Napoli non avendo condotto a nessun risultato, un grave conflitto è imminente, chè il governo della Sardegna ha diritto ad una riparazione ed è deciso di ottenere per via di rappresaglia od in qualunque altro modo, una soddisfazione pella sua bandiera oltraggiata e una giustizia intera per i suoi sudditi spogliati colla violenza. Segue poscia una sposizione dei fatti conosciuti. Il Comitato del contenzioso diplomatico di Torino dichiarò che la presa era illegale e che la Sardegna aveva il diritto di domandare la restituzione della nave e la liberazione degl' individui arrestati a suo bordo, nonostante i processi giudiziarii cominciati a Napoli, pel motivo che tutti gli atti posteriori alla presa si trovano colpiti da una nullità radicale.

Questa decisione è basata sui più incontestabili principii: non si sarebbe potuto catturare il *Cagliari* in alto pieno mare se non nel caso che questo avesse appartenuto ad una potenza nemica o che si fosse abbandonato alla pirateria: ora il *Cagliari* non si trovava nè nell' uno nè nell' altro caso. La questione è evidentemente internazionale, imperocchè si tratta per la Sardegna della protezione dovuta alla sua bandiera, al suo commercio marittimo, alla proprietà dei suoi nazionali: di quì i riclami del governo sardo addotti nel dispaccio del 16 gennaio e 18 marzo, che si trovano annessi al *memorandum* in un col dispaccio napoletano del 30 gennaio. Il *memorandum* mette in rilievo le conseguenze del sistema di difesa adottato dal gabinetto di Napoli. Ne seguirebbe che i bastimenti da guerra avrebbero il diritto di sequestrare le navi mercantili in alto mare e in piena pace, senza che perciò si potesse mover loro rimprovero di un atto criminale e di un atto ostile, ne seguirebbe altresì che il fatto accidentale e transitorio di una rivolta di alcuni paseggeri di una nave mercantile contro l' autorità del capitano farebbe diritto a incrociatori stranieri di dargli la caccia, di catturarlo e di farlo dichiarare di buona presa, anche dopo la fine della ribellione e il ristabilimento dell' ordine. Queste conseguenze sono mostruose.

L'autore del *memorandum* nega la regola invocata dal commendatore Caraffa, giusta la quale il fatto che diede luogo alla presa del *Cagliari* sarebbe esclusivamente di competenza dei tribunali ordinari, non potrebbe motivare nessuna azione civile e non potrebbe essere oggetto di rappresentanza diplomatica. Il gabinetto sardo sostiene per lo contrario che qui si tratta di un punto di diritto puramente nazionale che non può venire utilmente discusso che per via diplomatica. Stabilisce che il governo napoletano incorse una gravissima risponsabilità, e che non può essere ammesso nè di diritto nè di fatto a prendere per egida l'indipendenza dei proprii tribunali, o trincerarsi dietro all' azione libera dei magistrati, imperocchè si tratta di un atto eseguito da incrociatori della marina regia delle Due Sicilie e di una decisione del consiglio sulle prese di Napoli. Ora gli incrociatori della marina regia sono commissionati dal re è il consiglio delle prese fu creato appunto espressamente per dichiarare la validità della presa. Gli è dunque il governo napoletano che da se stesso applicò ad uno stato di pace leggi e istituzioni che non sono fatte che per lo stato di guerra.

Il *memorandum* svolge abilmente le conseguenze di questa confusione. Il sovrano che decretò la commissione degli incrociatori è, checchè se ne dica, il vero giudice della validità di una presa da essi operata. Qual sicurezza rimane ancor agli stranieri che si vogliono spogliare delle loro proprietà? È questo un disordine che lo stato di guerra può scusare, rigorosamente parlando, ma che è incompatibile collo stato di pace. Un Consiglio delle prese non può essere considerato se non come un istrumento di forza: di rado e difficilmente è un istrumento di giustizia. Gli stranieri che sarebbero obbligati in tempo di pace ad una simile giurisdizione, imposta colla forza, non vi troverebbero più alcuna guarentigia. Quindi l'obbligo per il governo di questi stranieri d'intervenire per proteggerli è di ricorrere, se fa d'uopo, alla stessa rappresaglia.

Il *Memorandum* invoca in appoggio di queste dottrine l'autorità di Grotius nel suo *Diritto delle genti* e quella di Whaeston nei suoi *Elementi del diritto internazionale*. Gli è per tutti questi motivi che il governo della Sardegna volle, prima di trascorrere più lungi, fare un appello a tutti i suoi amici ed alleati e specialmente alle potenze marittime. Il governo sardo, tenendo fermo contro le pretese del governo napoletano, non difende solamente i suoi proprii interessi, esso difende per anche la causa di tutte le marine mercantili e i principii salutari che furono solennemente sanciti e svolti dal congresso di Parigi. Non sarebbe forse cosa strana in Europa, dopo aver proclamato il principio che la bandiera protegge la mercanzia, anche in tempo di guerra, si tollerassero poi le pretese di un governo il quale si oppone a che la bandiera protegga gli individui in tempo di pace? »

Lo sbarco del corpo di spedizione turco nel porto di Klek condusse l' attenzione su queste terre ottomane, che isolano il distretto di Cattaro dalla Dalmazia austriaca, e di cui l'Austria desidera da lungo tempo avere il possesso. Un giornale di Amburgo che riceve abitualmente le sue confidenze da Vienna, pretende che la Turchia abbia fatto una cessione completa dei territori situati fra Kleck e Sutorina all' Austria al tempo della missione di Linange a Costantinopoli. Il fatto è però molto inesatto; il vero sta così: la Turchia non gode su questi distretti d'un diritto assoluto di possesso. Secondo gli articoli del trattato di pace una tale cessione sarebbe nulla, poichè porterebbe ferita all' integrità dell'impero ottomano, posto sotto la garanzia collettiva delle grandi potenze.

Ciò che, anche a detta dei profondi conoscitori politici, reca sorpresa è il veder l'Austria, tanto gelosa della conservazione delle sue prerogative, permettere lo sbarco delle truppe turche nei porti interdetti del litorale adriatico. Questo fatto sarebbe mai una prova dell' intelligenza che esiste tra Vienna e la Porta?

Il *Moniteur* annunzia, come si ha per dispaccio telegrafico da Parigi il 7 aprile, che stata presentata al corpo legislativo una convenzione fra lo Stato e le città di Parigi per l'apertura di nuove vie. Lo stato fornirà un terzo delle somme da spendere, senza tuttavolta oltrepassare i 90 milioni.

Un altro telegramma datato da Londra dice che il *Times* dello stesso giorno si pronunzia contro il taglio dell' istmo di Suez. Esso spera che lord Malmesbury declinerà ogni intervento europeo qualunque siasi concernente l'isola di Perim.

Si dice che il sig. Disraeli presenterà probabilmente il bilancio alla Camera dei Comuni nella seduta del 16.

I discorsi pronunciati dai ministri, nella riunione ch' ebbe luogo a Mansion-House, furono insignificanti.

APPENDICE

DELL'ABITUDINE DI FUMARE

Il tabacco! — Esso è un veleno che affievolisce l'attività, inceppa l'energia del carattere, abbruttisce l'ingegno, distrugge la forza della volontà, snerva il corpo, rallenta l'azione dei muscoli, e rende coloro che vi sono avvezzi incapaci di manifestare i loro pensieri con entusiasmo. Nel 17.° secolo e nel 18.° gli scienziati s'occuparono quasi esclusivamente della questione assai mal risolta, di sapere cioè se il tabacco era nocivo alla salute. Convien proprio essere medico per dubitare dei terribili effetti di questa pianta, e soprattutto dell'aspirazione del suo fumo.

Il tabacco in combustione riscalda i bronchi ed i polmoni, e tormenta i visceri la cui irritazione si ripercuote al cervello e vi cagiona, se è debole, l'indolenza, se è forte, il sonno, e se è continua, la follia. Certo che la follia è un accidente raro, ma un'ebbrezza vicina all' idiotismo è il risultamento ordinario della mania pericolosa del fumare.

Però la scienza decise che il tabacco non offriva alcun pericolo reale, sia preso in polvere, sia fumato, ma si osservi che pochi fiutavano tabacco sulla fine del secolo 17.°, e che si fumò solo verso la fine del 18.°, e particolarmente all'epoca della rivoluzione, allorquando gli uomini lanciati fuori delle vie ordinarie, erano avidi di nuove sensazioni; e di tutto conoscere, di usare di tutto: aggiungasi che si soffriva molto allora, si soffriva di fame, di sete, si soffriva pegli uomini e pelle cose, si soffriva nella testa e nel cuore, e perciò bisognava dimenticare, stordirsi, e non si può negare che il tabacco che contiene in sè dell'oppio non sia un potente mezzo per addormentare almeno per un momento il dolore.

Le armate cedettero a questo vizio come ad un bisogno, e lo comunicarono alle popolazioni.

Dopo la rivoluzione francese e le sue guerre, l'abitudine di fumare fece dei progressi tali da meravigliarne i più abili calcolatori di statistica. D'anno in anno il consumo del tabacco oltrepassò tutti i calcoli di probabilità, e si giunse al punto di consumare i raccolti li più abbondanti anche prima dell'arrivo del ricolto novello.

Non parlerò della spesa che cagiona questa abitudine per occuparmi di altre peggiori conseguenze.

Non v'ha fumatore che non perda una parte di salute per questa quotidiana sregolatezza: a qual contatto acre e corrosivo si guastano i denti: si perdono per lo meno due ore della giornata: e si seppellisce fra le ceneri del sigaro, o della pipa, la freschezza dell'immaginazione e dei pensieri.

A facoltà eguali non v'ha paragone a farsi tra l'uomo che fuma, e quello che non fuma. Il fumatore non ha il senso così retto, il gusto così fino e così delicato, nè la ragione così sicura come chi non fuma. Meno qualche eccezione non credo che un gran fumatore possa diventare un gran poeta, un gran letterato, un ottimo matematico, un eccellente pittore. Si noti però che ho detto un gran fumatore.

L'ozio poi ed il sonno non mancano di strettamente associarsi all'esistenza del fumatore e lasciarvi le loro traccie, le quali sono un'imbecillità temperata, una falsa contemplazione facile a degenerare in una malinconia dolorosa che coll'età, ed i fumatori si accelerano la vecchiaja, si cambia in una lunga prostrazione morale e fisica.

Leone Gozlan.

E per la via di Trieste il 5 aprile si ha collo stesso mezzo che le truppe turche sbarcate a Klek hanno stabilito il loro campo a Stolaz.

Si dice che 6 mila irregolari sieno concentrati a Kuezko.

I rahias hanno rifiutato di ubbidire al loro capo Vokotowick. Sinora non v' ebbero collisioni. I Montenegrini si tengono tranquilli entro le loro frontiere.

Divisibilità della luce elettrica.

Il sig. Jobard ha scritto all' Accademia delle Scienze la seguente lettera:

« M'affretto ad annunziare all'Accademia delle Scienze l'importante scoperta del frazionamento d'una corrente elettrica per illuminazione, proveniente da una sola sorgente, in tanti fili quanti si vogliono, dal lume da notte sino al faro marittimo.

Si sa che l'arco luminoso prodotto tra due carboni non può dare che una luce intensa, instabile, sgradita e molto costosa. Un giovine chimico, che è al tempo stesso fisico, meccanico e pratico, il sig. de Changy, che sta al corrente delle scoperte e degli strumenti nuovi, ha sciolto il problema della divisibilità della corrente galvanica.

Esco dal suo laboratorio, dove egli lavora da sei anni, e vi scrivo un breve cenno di ciò che ho visto, cioè d'una pila di 12 elementi Bunsen, da lui perfezionata, che produce un arco luminoso costante, senza intermittenza e senza crepitazione tra due carboni ravvicinati da un regolatore di sua invenzione, che è il più perfetto e il più semplice di quanti ne conosco; inoltre una dozzina di piccole fiaccole da minatore, mobili sopra regoli o fili di rame, che egli può a piacere accendere o spegnere tutte insieme, o quelle che più gli aggrada, senza che l'intensità della luce aumenti o diminuisca spegnendo le lampadi vicine. Queste fiaccole contenute in tubi di vetro ermeticamente chiusi, sono fatte per illuminare le miniere, e possono servire anche per i lampioni delle strade, che sarebbero accesi o spenti tutti in una città, aprendo o chiudendo il circuito. Questa luce è bianca e pura come quella del gaz Gillard, con la quale ha un punto di contatto, cioè l'incandescenza del platino che la produce. I tubi che conducono il gaz sarebbero allora surrogati da semplici fili, e non potrebbero essere causa di esplosione, d'incendi, nè mandare cattivo odore.

Tutti gli sperimenti fatti per produrre la luce elettrica con l'incandescenza del platino non sono fin qui riesciti, perchè i fili si fondevano, mancando un *regolatore-divisore* della corrente, e questo problema è stato sciolto dal sig. de Changy, che calcola che questa luce costerà la metà di quella del gaz. Una fiaccola posta in cima agli alberi dei bastimenti, costituirà un segnale permanente che può durare più di sei mesi senza che siavi bisogno di cambiare il platino. Se mettonsene parecchie in tubi di vetro a colori, siccome possono rapidamente accendersi e spegnersi d'in basso, può facilmente farsene un telegrafo notturno. Quanto ai fari delle coste, si può dare alla fiaccola una tale ampiezza, che avrà una portata luminosa molto maggiore di quella di tutti i fari finora conosciuti.

Ho visto pure un' ampolla luminosa di vetro molto spesso, che può immergersi a grande profondità, senza che nessun movimento la spenga. È già stata sperimentata nel fiume, ed ha servito a pigliare pesci che non sono spaventati, ma attratti dalla luce. È probabile che verrà tempo, che il mare inesauribile nutrirà la terra, e le pesche miracolose non saranno più un miracolo.

Questo breve cenno basterà per far capire quante diverse applicazioni può avere la scoperta, che ho l'onore di comunicare all'Accademia, convinto come sono di non essere vittima d'una illusione, sebbene rimanga meravigliato di vedere una fiaccola accendersi nella palma della mia mano, e restare accesa anche se la metto in tasca con un fazzoletto sopra. » (*It. del Popolo*).

Lucknow.

Diamo i seguenti particolari sulla città di Lucknow:

Le tombe dei re di Lucknow sono assai numerose in quella città e alcune meritano particolare menzione. La tomba di Asuphuh Dowlah, avo del re Naseer-ul-Din, s'alza nell'*imambarafi* o cattedrale, in mezzo alla solitudine d'una delle più vaste sale che siano al mondo. Quella di Naseer-ul-Dowlah, padre all'ultimo sovrano d'Oude, è un monumento assai più elegante e conservato tanto bene, quanto lo si può desiderare, cosa assai rara all'Indie. Un portico monumentale, cui soprastanno varii minaretti, adduce il visitatore in un giardino amenissimo, rinfrescato di zampilli d'acqua, e adorno di fiori e statue. A destra e a sinistra, in mezzo del muro di cinta, si alzano monumenti che riproducono in piccolo le forme del *Targo* d'Agra, e in fondo la sepolcrale sepoltura colle sue mura d'un'abbagliante bianchezza e il suo tetto irto di campanili dalle dorate cupole. Nella sala, intorno alla tomba, un capriccio reale raccolse una strana serie di ninnoli e ogni fatta d'oggetti; fra i quali notansi in prima fronte i più vari sistemi d'illuminazione: la semplice lampada, la lampada Carcel, grandi lampade a cristalli, giganteschi candelieri muniti di palloncini d'ogni colore, gialli, verdi, violetti, rossi. Veggonsi poi assai curiosi lavori d'argento, rappresentanti donne con code di pavoni, un satiro in divisa classica, due tigri di smalto verde, quasi della grandezza naturale, e sopra la muraglia, in mezzo a fasci di sciabole irruginite e pistole rotte, quadri meccanici rappresentanti una ferrovia o un battello a vapore sopra mare agitato. Questo strano cafarneo è posto a un capo estremo della città, e, tornando alla residenza, avremo occasione di notare alcuni caratteri particolari di questa città e di questa popolazione veramente orientali.

Lucknow ha a pigliar posto fra le più popolose città del mondo; e non si aggiunge a gran pezza al vero, computando i suoi abitanti in 300,000. E però, per dir tutto, nelle vie, si accalca una folla compatta, nella quale il vostro elefante e la vostra scorta apronsi a stenti la via. In quella moltitudine cenciosa si ritrovano nulladimeno alcune persone che ricordano il lusso delle Indie de' vecchi tempi. Un dignitario dell'impero, vestito di bianca mussolina, ornato il capo d'un grazioso turbante, s'avvicina sul dorso d'un elefante, riccamente bardato, e circondato da una ventina di servitori, lacerì e armati di lungi fucili, sciabole e scudi. Ecco poi una misteriosa lettiga, tutta oro, custodita da eunuchi colla sciabola sguainata, e dinanzi alla quale la folla si trae in disparte rispettosa. Ecco gli spettacoli che vi danno agli occhi nelle vie Quanto ai costumi degli abitanti, sulla vostra cavalcatura voi movete all'altezza del primo e del secondo piano delle case, e vi è agevole, senza l'aiuto del diavolo zoppo, penetrar nel più segreto interno delle povere famiglie che le abitano, e i cui arredi si compongono di letti di cinghie e alcuni vasi di cuoio.

Ma quel che dà un particolare carattere alle vie di Lucknow sono le nere beltà splendide poi loro migliori ornamenti, le quali accorrono sui balconi, e potrei dire a ogni finestra, e sulle cui filantropiche intenzioni, la più casta persona non potrebbe pigliar errore; poi, particolarmente, i femminili lineamenti, le lunghe capigliature, a occhi che vorrebbero essere provocanti e servono d'insegne a un delitto, il cui nome non scrivesi in Europa, ma che fa pubblica mostra in quella Sodoma indiana.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — A proposito della legge Deforesta, il corrispondente della *Bilancia* gli scrive da Torino: « Si dà per certo che la destra non sia per opporvisi che per la parte che riguarda i *Gesuiti* (*Staff.*)

Genova. — Si legge nel *Corr. Mercant*:

« Ieri (5) alle 3 pomeridiane gli emigrati politici di Sicilia, e i più cospicui delle altre parti d'Italia, traevano in via Galata per accompagnare all'ultima dimora la salma dell'esule *Gabriele Amari*. Varie signore vestite a corrotto erano del bel numero. Chiunque vide quella lugubre scena ne sentì profonda commozione. Virtù vere ebbe in vita l' *Amari*, e quindi lacrime vere ebbe in morte da quanti lo conobbero. E chi più da vicino lo conobbe più amaramente lo pianse perocchè schietto e nobile animo fu il suo, e candidissima la passione indomabile che nutrì per la patria sua, di cui gli balenava potente l' immagine sino negli aneliti dell'agonia. Avventuroso lui che niun rimprovero ebbe a fare, morendo, alla sua coscienza, e non altro rimprovero ai suoi affettuosi congiunti ed amici che quello del troppo intenso loro affanno di perderlo! Avventuroso lui che seppe vivere severo con se stesso ed indulgente con gli altri, e seppe morire nella pienezza di quella fede sublime che nobilita la vita e santifica la morte. Questa fede invitta mirino gli sciagurati che di una dottrina rigeneratrice fanno sacrilego strumento d' inganni e di oppressione, e dicano poi se difensori di essa non sono gli uomini che sanno di avere una patria, e per meritarla incontrano sereni anche il martirio. Il lutto dell'emigrazione italiana onorò ieri altamente l'estinto, e la causa gloriosa ch'egli ebbe comune con lei. Quel lutto non si vedrà certamente nella reggia del despota che perseguitò l'Amari quel giorno in cui la turba dei suoi servi esalterà il nuovo dominatore. »

Milano. — Scrivono in data del 3 all' *Opinione*:

« L' ordine di vietare le corse è venuto direttamente da Vienna. L' intenzione è evidente.

« A Pavia è occorso un bell' incidente. Un ufficiale degli ulani ebbe una lite con uno studente e ne riportò delle busse. Per avere una rivincita trovò opportuno di pagare un sergente del reggimento uomo robustissimo e facinoroso, perchè entrasse in un caffè ove erano degli studenti, e ne battesse uno o due.

« Il sergente di fatto entrò e senza una provocazione di sorta pigliò il primo studente che gli venne sotto mano e lo conciò per le feste. Fortuna volle però che avesse la mano felice. Il giovinetto era il sig. de Hartman, figlio del primo maggiore di piazza di Milano; quindi reclamò, e ciò che sarebbe stato regolare quando fosse caduto su di un italiano, fu trovato sopruso trattandosi di un tedesco. Il sergente confessò l'origine del fatto, e così lui e l'ufficiale sono sotto processo.

« So da buona fonte che a Vienna è accaduto un fatto molto significante. L'imperatore ha accordata la legittimazione in via di grazia a dei figli adulterini, di non so qual signore. L' arcivescovo si prese la licenza di presentarsi a S. M. e di far qualche osservazione intorno allo scandolo. Il sovrano trovò i pareri fuori di luogo, ricevette il prelato alquanto severamente; poi gli fece sapere di non presentarsi più a corte senza invito. In generale nelle alte classi di Vienna ne hanno più che abbastanza delle larghezze accordate al clero, delle quali i vescovi abusano ad ogni momento.

« La *Gazzetta Piemontese* del 31 marzo non è stata distribuita dalla posta. »

Modena. — Il *Messaggiere di Modena* contiene un decreto sovrano pel quale è dichiarato che d'or innanzi ogni atto pubblico o notarile in cui il corso della moneta non è espresso, si considererà come fatto al corso di tariffa.

Estero.

— Nei giorni ultimi scorsi si è sparsa nel Giura bernese la voce d'un orribile avvelenamento. Si tratterebbe dell' avvelenamento di una fonte, vicino a Délémont. Undici persone che avrebbero bevuto di quell' acqua sarebbero gravemente ammalate, e 16 capi di bestiame avrebbero dovuto soccombere. Peraltro non avendo noi ancora dati ufficiali su questo delitto, invitiamo i nostri lettori a non accogliere questa notizia che con molta riserva. (*R. de* [illegible])

— La diceria dell'aggiornamento per quest'anno della riunione del campo di Châlons, sembra confermarsi. Prendendo simile risoluzione il governo imperiale avrebbe tenuto conto, non solo delle considerazioni d'economia, presentate dalla commissione del corpo legislativo incaricata dell' esame del progetto di bilancio pel 1850, ma ancora di qualche suscettibilità dell' Austria, la quale avrebbe concepito delle apprensioni al soggetto di questa concentrazione di forze nella direzione delle frontiere dell' Alemagna.

Il progetto di legge sulla fabbrica e vendita delle capsule escirà profondamente modificato dalle deliberazioni del Corpo legislativo. La commissione instituita per l'esame di questa legge ha voluto intendere le osservazioni dell' industria privata, e sembra che queste comunicazioni l'abbiano convinta che questa nuova legge non è possibile, in quanto ad una parte delle sue disposizioni, che alla condizione di trasformare la fabbricazione di questi oggetti in un monopolio fra le mani dello Stato.

Indipendentemente da questa legge, il corpo legislativo avrà ancora da esaminare quella che introduce in Francia l'instituzione si eminentemente utile dei *warrants*.

Corsero voci a Parigi, sulla spiacevole impressione prodotta nelle regioni governative, dalla polemica ultimamente aperta con una grande vivacità, nelle colonne della *Patrie* contro l' Inghilterra, al soggetto dell' occupazione di Perim. La posizione di questo giornale dando ai suoi articoli un' importanza particolare, il suo linguaggio sarebbe stato trovato acerbo e di natura da far nascere delle inquietudini non giustificate dalla situazione. Intanto il *Pays* pubblica un articolo in risposta a quello della *Patrie* nello scopo di controbilanciare l' effetto e di ricondurre l' affare nei limiti di una vertenza in cui la Francia non è più particolarmente impegnata che l' altre p[...]

tenze d' Europa.

— La Commissione della Camera dei deputati spagnuoli che deve fare un rapporto sul progetto di legge della stampa è completamente favorevole ai voti del governo. Il sig. Gonzales Bravo fu nominato membro di questa commissione dopo di avere francamente dichiarato di essere partigiano del nuovo progetto di legge. Il sig. Nocedal ostile a questo progetto, che si era portato come candidato nel suo uffizio per le funzioni di commissario, non è stato eletto.

— Scrivono da Lisbona il 26 marzo, che il naviglio da guerra a vapore il *Mindello* partirà verso i primi giorni d' aprile pel *Nord*, avendo al suo bordo il duca di Terceire, il quale fu dal re onorato della missione speciale di recarsi a Berlino per condurre a Lisbona la futura regina del Portogallo. Il duca sarà accompagnato dalla duchessa di Terceire, la quale è nominata prima dama della regina, dal marchese di Ficulcho e da altre nobili dame e signori che devono occupare dei posti d' onore.

Si dice che il re ha designato il giorno 29 aprile per la celebrazione dell'atto solenne della cerimonia del matrimonio reale per procura, nella capitale della Prussia. In quest' atto S. M. sarà rappresentato dall' Augusto fratello della futura regina, il quale partirà subito per Lisbona, fermandosi nullameno due o tre giorni in Inghilterra nel corso del suo viaggio. È quindi probabile che la regina arriverà a Lisbona verso la metà di maggio.

— Le corrispondenze ufficiali relative al *Cagliari*, presentate alle due Camere per ordine della regina Vittoria, sono state, secondo annunzia il *Morning-Post* del 5 aprile testè pubblicate. Questi documenti si compongono di 137 dispacci. Il primo e l' estratto di una lettera di sir I· Hudson al conte di Clarendon in data di Torino 2 luglio 1857.

L' opposizione, dice il *Morning-Chronicle* dello stesso giorno, si è alla perfine fissata su ciò che farà riguardo alla misura proposta relativamente all' amministrazione dell' India. La sua intenzione è di opporre il piano di lord Palmerston al *bill* di lord Ellenborugh. Il primo si trova portato per la seconda lettura, giovedì 22 del corrente, atteso che è questo il giorno che il nobile lord ha egli stesso fissato prima di presentare la misura ministeriale. L'ultimo è sul registro degli annunzii fatti alla Camera, portati quasi una settimana più presto, poichè la seconda lettura è indicata per venerdì 16 aprile. Qualche espediente parlamentare appianerà nondimeno agevolmente questa difficoltà di dettaglio, ed i due *bill* si troveranno in pari tempo sottomessi alla Camera per essere discussi e giudicati sui loro meriti.

— L' affare del collegio Trinity contro la polizia è terminato, e sabbato la querela contro il colonnello Browne, l' ispettore Boyle e nove uomini di polizia fu rinviata per essere giudicata dalla commissione della città di Dublino, che avrà luogo mercoledì prossimo, in presenza del barone Green e del giudice Keoah.

Continuano le agitazioni a proposito dei procedimenti diretti contro alcuni rifugiati accusati di avere partecipato al complotto del 14 gennaio, o di averlo approvato. A New-Castle un *meeting* fu tenuto per far l'elogio funebre di Orsini, ed in questa riunione fu annunciato che un editore ben noto di Londra avea l' intenzione di pubblicare una serie di scritti nello spirito di quello attualmente deferito ai tribunali. Queste pubblicazioni si farebbero specialmente allo scopo di rivendicare i diritti della libertà di stampa che gl' interessati credono minacciati dai procedimenti per ordine del governo intentati.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* sotto la data di Vienna 2 aprile: « Parecchi giornali hanno annunziato che il governatore del regno Lombardo-veneto e quello d'Ungheria hanno offerto la loro demissione. Noi possiamo assicurare positivamente che niuna demissione di questo genere è stata offerta, e che nulla è avvenuto che abbia potuto motivare questa notizia.

L'arciduca Ferdinando Massimiliano resterà in Italia, e l'arciduca Alberto in Ungheria. La sola cosa vera si è che quest'ultimo domanderà per quest'estate un assai lungo congedo che gli sarà accordato.

— La nave *Adriatica* che era sfuggita alle autorità francesi a Marsiglia approdò a Sarannah·

Si parla d'una nuova invenzione tutt'affatto californiese per insaccare la farina in modo preferibile a quello usato sinora, per mezzo del quale può essere conservata e trasportata in buona condizione.

Il sistema consiste principalmente nell'uso di una forma di legno la cui altezza e dimensione sono calcolate in guisa da proteggere i sacchi contro l'azione potente di una leva che comprima la farina al punto da ridurla alla durezza del legno.

Da ciò ne risulta diminuzione nel prezzo del noleggio, maggior facilità di trasporto sia per terra che per mare, e minor superficie esposta all'umidità esterna. L'inventore n'ebbe la patente.

Camera dei Deputati

Tornata del 6 aprile.

La seduta è aperta ad un'ora ed un quarto, presenti 10 deputati, compreso il presidente. Letto il verbale della tornata precedente ed il sunto di alcune petizioni, si procede all'appello nominale.

La camera non essendo in numero dopo l'appello nominale (un' ora e tre quarti) i nomi degli assenti saranno pubblicati nel Giornale ufficiale.

Dietro proposta del deputato Valerio, si dichiara d' urgenza la petizione n° 6442.

Si ripiglia la discussione sulla legge per l'istituzione delle scuole normali, ecc., rimasta, nell'ultima seduta, all'articolo 5 inclusivamente.

L' articolo 7 del progetto ministeriale, adottato dalla commissione, è così concepito

« La spesa del personale delle scuole è a carico dello Stato.

Quella del locale e delle suppellettili necessarie è posta a carico del municipio della città in cui ciascuna di esse è stabilita, il quale sarà pure tenuto a mettere a disposizione della scuola medesima alcune classi elementari per le esercitazioni pratiche, di cui all'art. 4.»

Sono proposti i seguenti emendamenti:

Michelini G. B. — « Agli stipendi provvede lo Stato; al locale ed agli arredi provvedono i comuni nei quali l'istituto è posto.»

Despine. — « La spesa della predetta scuola è posta a carico del municipio della città in cui ciascuna di esse è stabilita, il quale sarà pur tenuto a mettere a disposizione della scuola medesima alcune classi elementari per le esercitazioni pratiche, di cui all' articolo 4. »

Lanza risponde, che troppo grave peso sarebbe imposto ai singoli municipi, se su di loro soli si facessero cadere le spese relative all'istituzione di cui si tratta; tale onere diverrebbe poi ingiusto, ove si riflettesse che il benefizio non riuscirebbe solo a favore del comune pagante, ma a benefizio di tutto lo Stato.

La prima parte dell' emendamento Despine è respinta.

Alfieri prende la parola per isvolgere l'emendamento da lui proposto, opinando essere propizia l'occasione di riconoscere l'autonomia dei municipii e delle provincie, corpi morali che nel caso concreto possono essere soli giudici dell' opportunità di fondare i proposti stabilimenti.

Demaria respinge la proposta che recherebbe ai comuni nè maggiori vantaggi nè più larghi diritti.

Dichiara essere inutile l' emendamento perciò che riguarda i comuni poichè non si potrà mai presentar il caso che il ministro debba imporre loro il forzato stabilimento degli istituti in questione.

G. di Cavour dichiara appoggiare l'emendamento Alfieri, per quell'illimitato rispetto che devesi alle libertà municipali, osserva esser pericolosissimo il sistema di cangiar in agenti fiscali gli agenti municipali: questo fatto che fu una delle cause della caduta dell'impero d'Occidente potrebbe coll'andar del tempo esser pur causa di rovina pel nostro paese.

Lanza riconosce che si deve andar a rilento nello stabilire spese obbligatorie sui bilanci dei comuni, onde resta ad esaminare se la spesa di cui si tratta sia o non sia tra quelle di cui per opportunità o per interesse, devono incaricarsi i comuni stessi. Secondo lo scopo della legge gli istituti normali che devono servire a tutto lo Stato sono necessariamente istituti nazionali, onde perchè essi siano di generale profitto non dovrassi lasciar all'arbitrio d'un comune l'accettare od il respingere lo stabilimento d'una di queste scuole in un dato sito creduto più propizio pel bene di tutti.

L'interesse generale non si dovrà mai sagrificare ad interessi locali od a pretese libertà municipali, benchè queste sieno in ogni modo degnissime di rispetto, un contrario sistema avrebbe per ultima conseguenza l'impossibilità d'esistere d'un qualsiasi governo.

G. di Cavour svolge un sotto emendamento da lui proposto pel quale le scuole sarebbero istituite in quei comuni che ne avessero fatta apposita domanda al governo.

« *Valerio* osserva esser stata la questione di libertà municipale messa sovra un terreno che non le è troppo favorevole. Nega che possansi dire istituti nazionali gli istituti normali poichè porterebbero il maggiore profitto non alla nazione ma ai luoghi in cui essi sarebbero stabiliti onde l'oratore non vedrebbe di cattivo occhio che le spese a carico dei comuni fossero non diminuite ma bensì aumentate, mantenendo però in massima non potersi obbligare il municipio ad accettare lo stabilimento di scuole poichè si commetterebbe la somma ingiustizia di imporgli contro il suo volere nuove e maggiori spese.

Intanto dichiara voler appoggiare i proposti emendamenti come quelli che favoriscono la libertà municipale, libertà che in Italia più che altrove si deve conservare pelle tante gloriose memorie che i Comuni Italiani tramandarono alla posterità.

Alfieri insiste onde che la Camera voglia accettare l' emendamento da lui proposto, come principio d' attuazione d' un sistema che vorrebbe veder adottato nel nostro paese, ed è quello vigente in Inghilterra, il quale lasciando ai corpi morali pienissima libertà di impiantare quelle tali scuole che loro convengono, lascia facoltà al governo di premiare le migliori fra esse, sia con sussidii, sia altrimenti.

Demaria dice non poter la commissione accettare un emendamento che troppo vincolerebbe il governo in materia, in cui una certa latitudine di azione gli riesce indispensabile.

Valerio non crede possibile che un solo municipio dello Stato possa rifiutare il beneficio economico che gli verrebbe dallo stabilimento di dette scuole.

Alle 3 3/4 la Camera non essendo più in numero si procede ad un nuovo appello nominale.

Alle 4 la seduta è sciolta. (*Diritto*)

Cronaca

Avviso. — Nel mese d'Agosto 1857 è morto in Lima (Perù) il nominato France· Pelassi di Nizza, che eserciva il Commercio di società con Ignazio Maurel.

Le persone che si credessero chiamati a raccogliere la di lui successione sono invitati a presentare i loro richiami al Sindaco di questa Città.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 7 *aprile.*)		
3 °/₀ francese.	L.	69 40
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	732 00
Ferrovie austriache.	»	725 00

(*Corso di chiusura dell'8 aprile*)		
3 °/₀ francese.	L.	69 45
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	730 00
Ferrovie austriache.	»	718 00

Londra venerdì 9 aprile.

Le ultime notizie delle Indie recano che gl' inglesi comandati da sir Colin Campbell han presa in gran parte la città di Luknou.

Dalla China si ha che i Chinesi facevano dei preparativi per tentar di riprendere Canton.

Camera dei Deputati

Seduta del 7 aprile 1858.

La Camera dei Deputati ha continuata la discusione del dissegno di legge relativo alle scuole normali.

P. Navello gerente.

NOTA

Il Tribunale Provinciale di Nizza con sentenza del dieci scorso marzo ha autorizzato, sull'instanza dei sigg. Davide, Effraim, ed Hilel padre e figli Conqui domiciliati in questa città, l'espropriazione forzata dei seguenti immobili in odio di Francesco Laugier del luogo di Aspromonte, cioè: 1. Una terra vineata sita nella regione Garda di due starate ed un moturale approssimativamente. 2. Altra terra olivata di tre starate sita nella regione Burghet. 3.° Terra sita nella stessa regione Burghet con casa, fenile e forno, di tre starate e quattro moturali. 4° Altra terra olivata e vineata, ed in parte gerbida di tre starate e cinque moturali posta nella regione Lesco. 5° Terra olivata d' una starata e cinque moturali posta nella regione Ruliera. 6° finamente terra olivata ed in parte gerbida di starate quattro moturali due, sita nella regione dell' Adrech, ossia Bourghet.

Ed ha fissato per la vendita di detti immobili siti tutti nel territorio del suddetto luogo di Aspromonte l' udienza del ventinove prossimo venturo maggio, nella quale verranno deliberati in sei distinti lotti all'ultimo miglior offerente in aumento dei prezzi offerti dagli instanti, cioè per la prima terra di L. 40, per la seconda di L. 320, per la terza di L. 200, per la quarta di L. 340, per la quinta di L. 200 e per l'ultima di L. 40, il tutto sotto gli obblighi, e colle condizioni espresse nel bando in data del sette corrente aprile, di cui copia è stata depositata nella Segreteria del prelodato Tribunale, ed un altra in quella di questa Civica Amministrazione.

Nizza otto aprile 1858.

Gherzi sos. Cardon.

NOTA.

Sulla domanda fatta dal sig. dottore in Chirurgia Antonio Francesco Binet è stata con sentenza del tre spirato maggio autorizzata dal Tribunale Provinciale sedente in questa città l'espropriazione forzata in odio di Emanuele Gotuzzo domicillato in detta città del seguente immobile in essa situato, cioè una porzione di un corpo di casa posta nel quartiere dell'Empirat composta dalla parte di levante di pian terreno, e di due piani al di sopra con soffitto con sette finestre di facciata a mezzodì, e di un altra porzione di detto corpo di casa attigua composta di pian terreno, e di tre piani al disopra con sette finestre a mezzogiorno oltre una casa bassa a poca distanza composta avente il pian terreno col terrazzo.

La vendita è fissata all' udienza di detto Trbunale delli ventinove del prossimo venturo maggio, e detto immobile verrà deliberato al miglior offerente in aumento del prezzo di lire sedici milla tre cento offerto dal predetto signor dottore Binet sotto le coerenze, obblighi e condizioni specificati nel bando venale delli cinque corrente aprile, di cui potrà prendersi visione alla segreteria del prelodato Tribunale ed in quella di questa civica Amministrazione, ed anche nell'uffizio del causidico Cardon.

Nizza 8 aprile 1858

Gherzi sost° caus° Cardon

NOTA.

Il signor Matteo Ricci avendo fatto l'aumento del sesto sovra una casa detta Gabat sita nel luogo di Fontano stata subastata ad instanza di Gio. Batta Rollando in odio di Giovanna Crivelli vedova Pianasso ambi domiciliati in detto luogo, e deliberata a Clemente Crivelli il sig. Consigliere Presidente del Tribunale Provinciale sedente in questa città ha fissato pel reincanto di detta casa composta di tre piani con grotta, l' udienza dello stesso Tribunale delli ventiquattro corrente aprile nella quale verrà deliberata al miglior offerente sul prezzo a cui pel detto aumento è stata portata in lire duecento trenta quattro, sotto le coerenze e cogli obblighi e condizioni espressi nel bando venale in data del trenta spirato marzo, di cui si può avere cognizione nella Segreteria del prelodato Tribunale in cui è stata depositata una copia, e nell' uffizio del causidico Cardon.

Nizza 8 aprile 1858.

Gherzi sos. Cardon.

NOTA.

Seconda pubblicazione

All'udienza del Tribunale Provinciale di San Remo del giorno ventidue prossimo venturo maggio sull'instanza di Onorato Ginesi domiciliato in Nizza si procederà, in odio di Benedetto, e Caterina Verdino conjugi Borrea, e di Giacomo Borrea loro figlio domiciliati in Taggia alla vendita per via di subastazione dei seguenti stabili:

1. Terra chiamata Raffari Olivata sita sul territorio di Taggia, a confini sopra Gio, Batta Bergonzo, sotto Domenico Anfosso, ovvero Pietro Anfosso da un lato eredi di Giacomo Borrea, della quantità approssimativa di metri quadrati 2000 portata sul cadastro di Taggia al n. 1647 per un'allibramento di L. 230.

2. Terra chiamata *Periana* olivata sita sul detto territorio, a cui sopra strada pubblica, sotto eredi di Angelo Ajdente, da un lato eredi di Ottavia Curli, della quantità approssimativa di metri quadrati 1000 portata sul detto cadastro al n. 3223.

3. Terra chiamata pure *Periana* olivata, sita sul detto territorio, della quantità approssimativa di metri 800 circa, a confini sopra Agostino Roggeri, sotto eredi di Eleonara Curli, mediante strada, e verso Bosco Domenico Reghezza, portata sul detto cadastro al n. 4202 per un allibramento di lire venti, quella stessa cioè pervenuta ai conjugi e figlio Borrea dalli Giuseppe ed Antonio fratelli Anselmi con atto delli 11 maggio 1839 rogato Dacorona, e quindi fra gli stessi Borrea divisa in tre distinti lotti coll'atto delli 11 maggio p. p. Rodi notaro.

4. Terra *Ortogrande* chiamata *Isola del manente* compreso altro piccolo orto attigua, ortile, sita sul detto territorio, a confini sopra Tommaso Reghezza, da un lato Tommaso Arrigo, e da altro lato Gio. Batta Ferro, portata sul detto cadastro al num. 8198, per un' allibramento di lire trenta, della quantità approssimativa di metri quadratti 1000, quella stessa cioè pervenuta nei detti Borrea col detto atto 11 maggio 1839 e divisa pure come sopra coll'atto 11 maggio 1857 suddetto.

Le condizioni della vendita sono visibili nell'uffizio del sottoscritto.

S. Remo li 8 aprile 1858.

G. B. Biancheri caus.

A LOUER Magasins à huile avec 21 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

Stamperia del Nizzardo.

CONTI CORRENTI

Via d'Amboise, 3, a Parigi

UFFIZIO DEGLI AZIONISTI RIUNITI

UFFIZIO SPECIALE DEI RIPORTI

Via d'Amboise, 3, a Parigi

L'Uffizio degli Azionisti Riuniti ha più due anni d'esistenza; i beneficii che ha distribuiti ai suoi compartecipanti si elevarono in media a più del 25 0|0 all'anno, esso ha dunque provato che ad una sicurezza compiuta per i fondi ed i valori che erangli confidati, univa il vantaggio di un beneficio considerevole; sicurezza e beneficii che si spiegano colla centralizzazione dei capitali e colla centralizzazione delle informazioni. Infatti per riuscire nelle operazioni di Borsa, conviene riunire la duplice condizione di essere bene informati e di poter conservare la propria situazione sino al momento opportuno per liquidare un' operazione.

Se noi rammentiamo che a questi elementi di prosperità i CONTI CORRENTI seppero aggiungere il vantaggio di tener sempre i loro capitali disponibili per i compartecipanti che ne reclamano il rimborso. noi avremo spiegato perchè i CONTI CORRENTI dell'Uficio degli Azionisti riuniti sono così presto diventati uno dei primari stabilimenti finanziarii della piazza di Parigi.

Noi non avremo che poche parole a dire dell' UFFICIO SPECIALE DEI RIPORTI, che dà dei benefizii analoghi a quelli dei CONTI CORRENTI.

Tutti sanno attualmente che il RIPORTO è un'operazione che presenta al più alto grado gli elementi di guadagno e di sicurezza, alla condizione di essere applicata su d'una scala abbastanza larga per scieglierc i valori che si riportano per continuare dei collocamenti vantaggiosi.

Condizioni per Conti Correnti.

Tutti i titoli tassati alla Borsa (al corso medio della giornata) ed i capitali sono ricevuti in conto corrente. Essi prendono parte ai guadagni dell'operazione, vale a dire; quelli versati prima del 20 di ciascun mese, a contare dal 15; — quelli versati dal 20 al 15 del mese successivo, a contare dai 1° dell'ultimo del mese. — Il **minimum** di ogni versamento è di 100 fr. Può essere anche aumentato a volontà. — Le domande di rimborso per tutta od una parte delle somme versate devono essere ricapitate prima del 20 del mese per aver il diritto al rimborso alla liquidazione del mese successivo. — La liquidazione si fa il 1° di ciascun mese, ed i guadagni risultanti sono pagati a ciascun degli inressati ad UN FRANCO IL MARCO, a datare dal 6 dello stesso mese. Il risultato delle operazioni del mese è indirizzato a ciascuno avente interesse.

Condizioni per l'Ufficio speciale dei Riporti.

I versamenti possono farsi in numerario od in titoli tassati alla Borsa al corso medio della giornata. I fondi versati prendono parte ai riporti a datare dal 1° o dal 15 del mese a seconda del giorno del versamento.

I versamenti dovranno essere almeno di 500 franchi.

La Liquidazione e la ripartizione saranno fatte **ogni tre mesi**, avendo l' esperienza dimostrato che le operazioni del riporto non sono molto fruttifere se non quando si hanno capitali a disposizione per varie liquidazioni successive.

Alla fine dei tre mesi, e con un preavviso di 10 giorni, ciascun deponente avrà diritto a ritirare i suoi capitali alla liquidazione.

Indirizzare i valori o il numerario al sig. FLEUROT, banchiere, altro dei direttori, *rue d'Amboise*, 3, a Parigi.

Anno VI. Nizza, Sabbato 10 Aprile 1858. N. 83

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

La *Gazz. di Colonia* pubblica la seconda lettera di Orsini col testamento; quindi aggiunge una corrispondenza di Parigi, nella quale si dice che il nostro governo è stato richiesto da quel di Francia di dar pubblicità a quei documenti.

Una corrispondenza del citato foglio dice:

Quantunque già più volte siasi fatto cenno dei preparativi pel campo di Châlons, non pare però credibile ch'esso abbia luogo quest'anno, a cagione delle spese richieste, le quali ascendono a non meno di 18 milioni, onde l'imperatore, che vorrebbe far economia, di mala voglia vi è disposto.

Sono state pubblicate le corrispondenze officiali intorno all' affare dei macchinistri del *Cagliari*. Questi documenti, che sono stati presentati alle Camere, si compongono di molti dispacci, de' quali il primo è in data del 2 luglio 1857 ed è diretto da sir Hudson, ministro inglese a Torino, a lord Clarendon.

Ecco poi i due ultimi dispacci scambiati tra sir Lyons da Napoli e l' attuale ministro degli affari esteri a Londra, lord Malmesbury:

« *Sir Lyons a Lord Malmersbury*

« Napoli, 17 marzo 1858

« Milord, io ebbi l' onore nella mia precedente lettera d' informare V. S. che alle mie rimostranze intorno al tristo effetto prodotto sulle facoltà intelettuali di Watt alla detenzione di cui è stato qui sottomesso, il sig. Carafa, ministro degli affari esteri di S. M. Siciliana m' aveva proposto una misura che potrebbe facilitare la liberazione che così vivamente desidero del mio sventurato patriota. Il sig. Carafa mi disse che le autorità giudiziarie di Salerno sarebbero invitate a fare al più presto un rapporto al ministro di grazia e giustizia affinchè, considerato lo stato mentale di Watt si venisse a non considerare più necessaria al processo la sua detenzione. Il sig. Carafa m' aveva in seguito suggerita l'idea di far porgere la domanda alle autorità giudiziarie dal sig. Barbar.

« Io adottai totalmente quest'ultima proposta, giacchè avevo tante prove dello zelo del sig. Barbar per la causa de' prigionieri e della sua abilità di cui dette saggio nelle sue relazioni col presidente del tribunale e il procurator generale, che io era convinto non poter essere l' affare affidato a mani migliori.

« Richiesto adunque il sig. Barbar di volersene occupare senz' indugio, egli si recò per questo scopo a Salerno il 14 corrente. Io stesso gli tenni dietro la dimane e seppi al mio arrivo che il sig. Barbar era già riuscito ad ottenere dal procurator generale la promessa che si farebbe immediatamente un rapporto concepito ne' termini indicati dal sig. Carafa.

« Al mio ritorno a Napoli, come ieri ne ho informato vostra signoria, dopo avere spedito il mio dispaccio del 16 corrente, io tornai presso il sig. Carafa, e gli dissi che aveva ragioni per credere che il rapporto era già stato inviato al ministro di grazia e giustizia.

« Il sig. Carafa non mi fece alcuna promessa positiva, ma mi lasciò intravedere chiaramente che avrebbe potuto annunziarmi fra breve che il re avrebbe ordinato la liberazione di Watt.

« Ho l' onore, ecc.

« LYONS. »

« *Il conte di Malmersbury al sig. Lyons.*

« Foreign-Office, 25 marzo 1858.

« Signore — Il governo di S. M. è stato molto soddisfatto nel sapere che Watt è stato messo in libertà e Park è uscito di prigione. Vogliate dunque assicurare il signor Carafa che il governo di S. M. considera gli atti del re di Napoli come dettati da un sentimento di amicizia che la M. S. vuol attestare al governo di S. M. la Regina. Ma gli direte nel tempo stesso che egli non potrà ammettere che le prove presentatesi a prima vista, almeno quelle conosciute dal governo di S. M., possano giustificare la lunga detenzione a cui sono stati sottomessi questi sudditi inglesi, che hanno avuto a soffrirne gravemente.

« Il governo di S. M. crede pure che i meccanici Watt e Park ignoravano totalmente la cospirazione formatasi per impadronirsi del *Cagliari*, e che essi hanno operato ciò che loro imponeva la violenza. »

Il *Morning Herald* dà qualche dettaglio sul processo di Simon Bernard. Questo incolpato sarà giudicato da una commissione speciale. Lord Campbell deve esso medesimo presentare l'accusa. Se il gran giurì pronuncia la messa in accusa, il processo sarà aggiornato a lunedì pressimo ed in questo caso i giudici designati con lord Campbell saranno lord Baron Pallok ed i giudici Erle e Bowder.

In una delle prossime tornate del Congresso il governo spagnuolo deve presentare il disegno di legge che regola la questione relativa ai beni del clero. Pare che in questo progetto, basato sui negoziati del signor Mon a Roma, sono regolate le questioni della vendita dei beni della Chiesa.

La Commissione della Camera dei Deputati spagnuoli è favorevole al nuovo disegno di legge sulla stampa, presentato dal ministero.

Secondo notizie di Costantinopoli, la spedizione turca sbarcata testè a Klek, sarebbe destinata solamente a pacificare l' Erzegovina, nè si tratterebbe più d' invadere il Montenegro. La Porta avrebbe stimato troppo debole il corpo di spedizione per tentare quell'impresa, avuto riguardo specialmente ai preparativi che diconsi fatti dal principe Danilo. Essa avrebbe per altra parte temuto, attaccando il Montenegro, di eccitare in qualche potenza europea il disegno di venirla ad appoggiare con soccorsi, di cui avrebbe poscia a temere più che da tutto il resto.

« L' Austria, difatti dice la *Gazzetta di Vienna* ha, innanzi tutto, il diritto di esten-

APPENDICE

SALAME E VIOLINO

Nella settimana scorsa, dice la *Staffetta*, da un pizzicagnolo in via Po, tra i molti che vanno ognidì a comprare o cacio o salame, ci fu uno che, domandato del salame per dieci soldi, quando l'ebbe e fu per pagare, fece le scuse per aver dimenticati a casa i denari.

Il venditore diceva a mezza bocca: Non importa, passerà poi, ma l'altro rispondeva no, giacchè non potrei tornare subito: poi, come se gli venisse un'ispirazione, esclamò: Ecco, lascio qui il violino, e tornerò coi denari: e così dicendo pose fra due formaggie un violino che aveva sotto il braccio entro una fodera verde. Allora il pizzicagnolo replicò assai più schiettamente il non importa, passerà quando potrà ecc. Ma il compratore aggiunse, mi fa anche grazia di tenerlo qui, perchè dovrei portarlo attorno inutilmente per molte ore, dovendo andare in più luoghi prima di passare da casa mia. Detto questo, se ne andò.

Il dì seguente, uno che stava comprando qualche cosa, chiese al pizzicagnolo: È quello un violino? Accennando appunto all'involto verde che stava fra le due forme di cacio. Sì, rispondeva il venditore, e brevemente narrava la cosa. L'altro pregò allora di lasciarglielo vedere, e, tiratolo fuori di là, slacciata la fodera, e trattone anche l'arco, incominciò a suonare e a dire, buono: buono da vero: ma che voce! Io che da sei mesi vado pazzo per cercare un buon violino non ho mai trovato uno come questo. Poi interrompendo all'improvviso il soliloquio, volto al pizzicagnolo, chiese: Quanto ne vuole?

— Non le ho detto che non è mio?

— Che importa? Forse quell'asino che lo possiede preferirà ducento franchi. Facciamo un contratto.

— Ma vuole che venda una cosa d'altri?

— Le do trecento lire.

— È inutile che me le offra.

Intanto l'altro continuava a suonare e poi tornava all'assalto.

— Via, do subito quattrocento lire e non se ne parli più.

— Quando verrà il padrone gli proporrò questo affare, ma ora non posso dir nulla.

— Mi dorrebbe che mi sfuggisse l'occasione. Ascolti: io arriverei fino alle cinquecento lire ma se si può averlo a meno è inutile dire che sarò più contento. Veda se può far questo negozio ed io saprò il mio dovere. Domani debbo andar fuori di Torino, ma dopo dimani corro qui a sentire la risposta.

Restati intesi così, l'innamorato del violino ripose lo strumento dove era prima e se ne andò pei fatti suoi.

Il dì seguente il padrone del violino venne a pagare il suo debito, facendo le scuse per la tardanza e per l'incomodo cagionato lasciando lì due giorni lo strumento, e spiegando la causa del ritardo. Allora il pizzicagnolo col più buon garbo che gli fu possibile incominciò a domandare se avrebbe venduto il violino.

— Oh, no certo: è un regalo, e me lo tengo assai caro.

— Eppure io le farei una buona proposizione.

— Per esempio?

— Cento cinquanta lire.

— Ma le ho detto che è un regalo.

— Va bene, ma un buon contratto non si rifiuta mai. Veda, io le do subito duecento lire ed ella non ha più la noia di portarselo via.

— Insomma vuol proprio tentarmi. Ma che cosa vuol farne? Si diverte egli forse a suonare.

— Che vuole: è un capriccio... e appunto perchè è un capriccio io sono disposto pagarlo. Ma dica assolutamente quello che ne vuole.

— Ducento lire sono poche. Il violino è discreto.

-- Sì..., non è cattivo, ma anche ducento lire sono buone: pure eccone qui ducento e cinquanta e sia fatta. Così dicendo il pizzicagnolo traeva da un cassetto dodici marenghi e mezzo e li faceva suonare sul banco. Ma l'altro rispondeva: Sì, del violino non c'è male, ma vede, ha corde nuove, e poi ha l'archetto di verzino... faccia trecento lire e le lascio tutto per farle piacere e me ne vado coi danari che saranno meno incomodi da portare a casa. Allora il pizzicagnolo, nascondendo a stento il suo piacere, disse: Ebbene, farò come vuole, ecco altri due marenghi ed un altro mezzo, ed il violino è mio.

Quale dei due fosse più soddisfatto non sapremmo dire, ma certamente erano contenti entrambi e quello che se ne andava coi denari e quello che restava col violino e che aspettava pel dimani l'innamorato della bontà di quello strumento, si che sperava poterne avere anche più delle cinquecento lire offerte. Se non che è passata la settimana santa e la Pasqua nè il fanatico del violino si è ancora presentato, e pare che neppur la confessione pasquale lo abbia persuaso a mantenere la sua parola. È vero che il pizzicagnolo spera ancora nell'ottava di Pasqua, ma un poco meno e incomincia a sospettare d' essere stato côlto all' amo come un pesce d'aprile, molto più che qualche suonatore il quale ha esaminato quello strumento gli dice che non vale 50 lire. Se si fosse trattato di formaggi e di salami non sarebbe stato facile ingannare un pizzicagnolo così esperto; ma avendolo l'ingordigia del guadagno trascinato a trattar cosa non sua egli fu preso al laccio da due, non diremo ladri o truffatori, ma da due di quelli, che si esercitano a giocare di scherma contro il codice, ed a vivere dell' altrui denaro.

dere la potente e tutelare sua mano sui popoli del basso Danubio e delle falde del Balkans. Ciò che avviene in questo momento in mezzo a questa agglomerazione di popoli in fermento fra il mar Nero e l'Adriatico tocca, se vuolsi, indirettamente gli interessi dell'Europa, ma riguarda direttamente e specialmente l'Austria: *nostra res hic agitur*. Si possono riservare gli interventi materiali a dei protocolli sanciti dalle grandi potenze in accordo, che pure è tanto difficile ad ottenersi, ma non è di questi interventi che noi parliamo. Si è l'ascendente morale sui suoi vicini romeni e slavi della Turchia, l'iniziativa delle grandi misure combinate in vista dell'avvenire che spettano all'Austria; questa parte le è assegnata dalla natura e dalla storia. I Rahjas oppressi dalle provincie turche non hanno bisogno di cercare altra protezione, nè un intervento più efficace di quello del potente impero che abbraccia la monarchia ottomana con una linea frontiera dalla punta di Cattaro sino al Dniester ed ai piani della Valacchia. »

Il processo del re di Delhi era alla sua 15ª tornata; ma fino a quel punto gl'interrogatorii avevano ancor gettato poca luce sulle cause prime della insurrezione.

Camera dei Deputati

Tornata del 7 aprile.

La seduta è aperta ad un' ora ed un quarto.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si procede all'appello nominale.

Indi il presidente dà comunicazione di alcuni omaggi fatti alla Camera e raccomanda ai deputati d'essere più solleciti.

Il deputato Negroni presta il giuramento.

Si ripiglia la discussione sulla legge per l'istituzione delle scuole normali, ecc., rimasta all'articolo 7, che è così concepito:

« La spesa del personale delle predette scuole è a carico dello Stato.

« Quella del locale e delle suppellettili necessarie è posta a carico del municipio della città in cui ciascuna di esse è stabilita, il quale sarà pure tenuto a mettere a disposizione della scuola medesima alcune classi elementari per le esercitazioni pratiche, di cui all'art. 4. »

Emendamento G. Cavour. — « I municipii che domanderanno lo stabilimento d'una delle predette scuole nelle città da loro amministrate, dovranno somministrare il locale, le suppellettili, ecc. ecc.

Messo ai voti questo emendamento, è respinto dalla Camera.

Il deputato Alfieri ritira il suo.

Emendamento Michelini G. B. — « Agli stipendi provede lo Stato; al locale ed agli arredi provedono i comuni nei quali l'istituto è posto. »

Questo emendamento, adottato dalla Commissione è votato dalla Camera.

Art. 8 modificazione della Commissione.

« Per l'amministrazione delle scuole normali si richiede: 1° l'età di 16 anni compiuti per gli alunni e di 15 per le alunne; « 2° un attestato del Consiglio delegato del comune o dei comuni in cui l'aspirante « ebbe domicilio per tre anni, che lo dichiari per la sua distinta moralità degno di « dedicarsi all'insegnamento; 3° l'aver superato l'esame di ammissione giusta i « programmi prescritti. »

Il deputato Mongellaz propone il seguente emendamento.

« Potranno però essere ammessi alle scuole normali, dietro parere del Consiglio provinciale d' Istruzione, maestri o maestre elementari di distinta capacità, benchè abbiano oltrepassata l'età di 16 anni ».

In seguito ad alcune osservazioni del ministro dell' Istruzione pubblica, il deputato Mongellaz ritira la sua proposta.

Il deputato Crotti vorrebbe che per gli allievi si fissasse l'età d'anni 18 e per le allieve quelle d'anni 17; questa proposta, appoggiata dal deputato Menabrea e combattuta dal deputato Bottero, dal relatore e dal ministro Lanza, è respinta dalla Camera; è adottato invece il 1.° numero dell'art. 8.

Il deputato Crotti domanda, che al num. 2 di detto articolo si aggiunga che gli allievi debbano presentare un certificato di buoni costumi fatto dalle autorità ecclesiastiche del luogo del loro domicilio.

Il ministro dell'istruzione pubblica crede che il richiedere due certificati di due autorità diverse potrebbe dar luogo a contradizioni e conflitti spiacevoli; è d'avviso che si debba scegliere fra l'autorità ecclesiastica e quella del Consiglio delegato del comune, e preferisce quest'ultimo partito siccome più logico e più conveniente. Nello stesso senso parla il deputato Boggio. Il deputato Cays, appoggiando la proposta, osserva che in Genova si richiede il certificato del parroco per essere annoverato nella classe dei facchini.

Il deputato Bottero fa notare la sconvenienza di recare, in proposito degli insegnanti, l'esempio dei facchini. Indi osserva che ai facchini di Genova non è richiesta la fede di buoni costumi, ma quella di nascita, perchè si sappia l'età loro e si sappia se siano atti al trasporto degli oggetti. In questo caso, dice egli, il parroco non agisce che come uffiziale dello stato civile.

Il deputato Alfieri crede invece più convenevole di depennare il numero 2 dell'art. 8, e fidare nelle sole precauzioni che il governo crederà opportuno di prendere per conoscere la moralità delle persone che vogliono essere ammesse in dette scuole. Questa proposta, messa ai voti, è respinta ad unanimità; è respinta parimenti la proposta Crotti, e adottato il numero 2 dell'articolo 8.

Il ministro dell'istruzione domanda che si aggiunga quel numero del progetto ministeriale che fu depennato dalla Commissione, e che è così concepito: « 3°. Un attestato di buona complessione fisica, rilasciato da un medico nanti al giudice di mandamento. »

Egli ne spiega i motivi e ne dimostra la convenienza. Ma il deputato Beolchi fa osservare che la Commissione ebbe ragione di cancellare detta disposizione; perchè il solo fatto d'aver sortito dalla natura una complessione debole, non è un motivo logico e ragionevole per cui si abbia a precludere l'insegnamento a chi potrebbe divenirne l'ornamento.

Il deputato Vallauri nota che se si domanda un certificato di buona complessione in chi si dedica all' insegnamento, ciò è per sapere se egli sia atto a sopportare le non lievi fatiche che dovranno sostenere a causa del loro ufficio, e conchiude invitando la Camera ad approvare la disposizione che la Commissione ha depennato. In senso diverso parlano Demaria e Bottero. Il deputato Valerio propone una via di mezzo, cioè che la legge esiga un certificato da cui risulti che l'individuo il quale vuol essere ammesso alle scuole normali non abbia alcuna malattia o diffetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

È approvato dalla Camera. È pure approvato il numero 4°, e finalmente il complesso dell'articolo.

Il presidente comunica alla Camera essere desiderio del ministro guardasigilli che il progetto per un prestito alla cassa ecclesiastica sia discusso prima di quello relativo alla stampa, essendo scaduto un trimestre di pagamento ai parochi della Sardegna. Perciò si stabilisce di metterle all' ordine del giorno dopo la legge che si sta discutendo. Si fissa per la discussione sulla legge della stampa la seduta di martedì venturo, ben inteso che si darà sempre la precedenza alle elezioni, nel caso che ve ne siano da riferire.

È convalidata l'elezione del 6° collegio di Genova (*G. B. Spinola*).

Dopo ciò si torna alla discussione della legge relativa alle scuole normali, ecc.

L'art. 9 è così concepito:

« Ogni provincia stanzia annualmente nel proprio bilancio una determinata somma per riaprirla in annui sussidii a' suoi aspiranti maestri ed alle sue aspiranti maestre nella scuola normale, al circondario della quale la provincia stessa appartiene.

« Tali sussidii non possono essere minori di L. 250 annue caduno, ed il loro numero sarà ragguagliato in ragione di uno almeno per ogni 30 mila abitanti. »

Il deputato Valerio propone il seguente emendamento:

« Le provincie potranno anche destinare questi sussidii o posti gratuiti a quelle fra le scuole private che ispirano loro maggior fiducia.

« Viene eziandio fatta facoltà alle provincie di esonerarsi da questi sussidii in caso che mettano una scuola magistrale per proprio conto o di applicarli alla loro scuola. »

Parlano su questo emendamento i deputati Boggio, Valerio e il presidente del Consiglio; ma essendo le 5 e 1/2 la seduta si scioglie senza che la Camera prenda alcuna deliberazione. (*Unione*)

Senato del Regno.

Tornata del 7 aprile.

Il Senato del Regno ha oggi adottato senza discussione ed all'unanimità due proposte di legge concernenti l'approvazione del trattato di navigazione e di commercio col Belgio, e del trattato colla Danimarca per il riscatto dei dazi del Sund.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. Dimani (9) la commissione per l'inchiesta parlamentare si mette nuovamente in viaggio. Una parte di essa va a Cuneo per compiere l'inchiesta sulla elezione di Boves: l'altra parte va a Saluzzo per la elezione di Venasca. (*Staffetta.*)

— Leggiamo nella *Gazzetta del popolo.*

« Ieri il sig. Hodge fu lasciato finalmente in libertà. Il conte Cavour volle con tratto cortese che questo annunzio gli fosse recato dal suo difensore l'avv. Brofferio. Profittò subito del suo rilascio per fare, come diss' egli, conoscenza colla Città di Torino, osservando che il suo destino cominciò a rassegnarsi dal momento in cui vi fu condotto. Egli non cessa di parlare con entusiasmo dell'Italia, ed afferma che la nazione inglese è tanto ardente della libertà italiana quanto della propria. »

— In una corrispondenza di Torino stampata dall'*Eco delle Alpi Cozie*, giornale solitamente bene informato, leggiamo la seguente indicazione.

« Finora il governo borbonico di Napoli non fece conoscere i suoi intendimenti circa l'ultima nota del governo piemontese, la quale inchiudeva un vero *ultimatum*. Si crede però che non tarderà una risposta, e da taluni si reputa ch'essa, se non conchiuderà colla promessa di restituire il *Cagliari*, non porterà tuttavia una ripulsa assoluta. Secondo certe informazioni, re Ferdinando avvrebbe voluto intendere ultimamente su questo proposito l'avviso di uomini di stato che ebbero parte al maneggio della cosa pubblica avanti al 1848, taluno di essi avrebbe chiaramente espresso il parere che conviene ad ogni modo finir la cosa diplomaticamente per non lasciarle prendere una piega pericolosa, conchiudendo col suggerire di portar la vertenza davanti ad un arbitro. Ferdinando parve per poco vinto dalle ragioni addottegli, disse però volersi consigliare ancor meglio. Nel caso che venga proponendo un arbitraggio, si reputa che Napoli amerà riferirsi al giudicio o di Russia o di Prussia. »

Genova. Leggiamo nel *Corriere Mercantile.*

Ieri, 7 aprile; per via ufficiale del Messico venne la buona notizia che la prima spedizione della Colonia Italiana di Villa Luisa, era giunta a Veracruz dove fu perfettamente ricevuta (*perfettamente eecibida*) dalle autorità e dalla popolazione. I terreni assegnati ai coloni sono sulle fertili rive del Tecolutla a due ore di cammino dal villaggio di Papantla che fa 5000 abitanti. L'onorevole sigor Don Josè Maria Lata, direttore rappresentante il Supremo Governo Messicano nella Colonia, e deputato dello Stato di Veracruz, scriveva sin dal 9 gennaio da Papantla alla direzione di Genova, essere già pronti per distribuirsi ai coloni 422 capi di bestiame, tra buoi vacche, cavalli e muli, preparate le baracche di provisorio alloggio, forno, molino, ecc,

Siamo lieti così che niente mancherà a questo primo nucleo fecondo della Colonia Italiana.

-- Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Il R. brigantino *Eridano*, sotto il comando del capitano di corvetta cav. Wright, partito da Genova il 29 dello scorso mese pel viaggio in Levante, ha approdato a Porto-Ferraio, il 1° corrente, per forza di tempo.

-- Ieri venne sequestrata l'*Ita. del Popolo*.

Estero.

— Scrivono da Parigi al *Nord* che il rapporto della commissione europea di Bukarest sarà segnato il 15 aprile, e che i commissarii lascieranno immediatamente i principati. Il sig. di Talleyrand sarà di ritorno a Parigi per la fine del mese.

Il corrispondente parigino dell' *Independance belge* dice che alcuni arresti preventivi aveano avuto luogo in questi ultimi giorni in occasione della festa d'inaugurazione del baluardo di Sebastopoli; ma che non ebbero verun seguito.

-- La regina di Spagna deve fare nel mese di maggio un'escursione in parecchie provincie della penisola. Si crede che a quell'epoca avrà luogo l'inaugurazione della ferrovia da Madrid al Mediterraneo.

-- I giornali inglesi continuano a discutere assai vivamente il nuovo *bill* di riorganamento del governo indiano, la cui seconda lettura è fissata pel 16 aprile.

Il principio della neutralità dei mari, che la dichiarazione della Conferenza di Parigi era destinata a stabilire, sembra che debba

essere rimessa in quistione in Inghilterra.

Il *Nord* ha ricevuto dal suo corrispondente di Londra l'analisi ed i principali estratti di un lavoro che va a pubblicare su tale quistione uno dei pubblicisti i più eminenti dell'Inghilterra, il sig. M. Culloch. Questo lavoro ha per oggetto di dimostrare che il principio della neutralità dei mari, pel commercio, in tempo di guerra, non può essere accettato dall'Inghilterra e che è inapplicabile nella pratica.

Il giorno 5 aprile incominciarono davanti la corte criminale centrale i dibattimenti preliminari del processo di Simone Bernard e dei due librai di Londra, prevenuti d'offesa contro l'imperatore dei Francesi e d'eccitamento all'assassinio.

— Il corrispondente di Helsingfors del *Nord* gli segnala gli sforzi che fa il governo russo per rialzare la prosperità della Filandia sì aspramente percossa durante l'ultima guerra. Fra le misure più utili realizzate negli ultimi tempi, esso segnala l'incanalamento dei laghi e delle riviere che aprono al commercio l'interno di questa provincia.

— Scrivono da Vienna all' Havas il 4 aprile:

« Sembra che non esista più verun dubbio, sulle risoluzioni prese a Costantinopoli di farla finita una buona volta colle bande armate del Montenegro, le quali colgono con ardore tutte le occasioni per portare la confusione e la guerra civile nei paesi occidentali della Turchia. Evidentemente e sebbene la Porta possega a questo effetto sufficienti forze militari, non può entrare nelle sue intenzioni di fare esterminare questo piccolo popolo di montagnardi a metà barbaro, col suo capo agitatore; ma si approfitterà dell'occasione per racchiuderlo in modo da renderlo impotente ed impedire che oramai porti il disordine nelle vicine provincie.

« Sotto questo rapporto, il governo austriaco continua a trovarsi in perfetta armonia con quello di Costantinopoli; la loro intima unione è sovranamente necessaria, e sarà indubitatamente mantenuta dalla forza delle cose, qualunque siano le previste eventualità.

« A bene considerare tutto ciò che attualmente avviene, è chiaro per ogni uomo di senno che questa volta un colpo decisivo sarà portato alle idee ed ai principii del panslavismo, che da parecchi secoli fermentano in capo a tanti milioni di sudditi turchi ed austriaci. Le disposizioni che prenderanno i due governi precipuamente interessati a questo risultamento, potranno contrariare ad un vivo grado una grande potenza; ma è questa una ragione di più per indurli a mettere i loro disegni ad esecuzione, per impedire in avvenire ogni immistione straniera nelle contrade dal trattato di Parigi strappate al suo pericoloso protettorato.

« Noi facciamo qui allusione alla Russia; aggiungiamo che giammai dopo il 1855, le nostre relazioni con Pietroburgo, non furono sì tese come in questo momento. Forse le conferenze in prospettiva a Parigi impediranno uno scoppio immediato fra i due governi. »

— La Prussia secondo una corrispondenza del *Nord* è d'avviso di respingere le proposizioni della Danimarca, ed a meno che una profonda scissione non si produca fra i membri della Confederazione germanica è da prevedersi che gli altri Stati si uniranno all'avviso della prima potenza alemanna.

— La stampa austriaca si è impadronita della quistione dell'isola di Perim per abbandonarsi, a riguardo della Francia a quelle insinuazioni che le sono famigliari. Per chi la volesse ascoltare quest'affare non sarebbe stato dalla Francia evocato ed a disegno esagerato che per creare una nuova quistione europea. « Poco c'importa grida l'*Ostdeutsche-Post*, chi sia il padrone di quest'isolotto, sul quale il Sultano non ha al più, che diritti incerti e contestabili; la politica europea nulla v'ha a vedere; l'Europa non ha garantita che l'integrità dei possedimenti europei della Turchia. »

Ma e perchè adunque, domanda a questo proposito con ragione il *Nord* perchè la medesima stampa proclama incessantemente i diritti sovrani del Sultano sul Montenegro diritti bene altrimenti contestabili che la Turchia non ha giammai posseduti di fatto e che essa non giustifica con alcun titolo legale? Perchè vuole che l'Europa la quale non ha guarentita alla Turchia che l' integrità de'snoi attuali possedimenti, le garentisca eziandio i suoi acquisti e le sue future conquiste? I fogli austriaci, lo si vede hanno a loro servigio una doppia morale ed una politica bifronte secondo che l'interesse dell'Austria esige il pro od il contra.

— L' indirizzo della seconda Camera di Nassau; in risposta al discorso del trono contiene il seguente passo;

« Un' essenziale lacuna della lesgilazione verrà riempiuta mediante il promesso codice mercantile tedesco generale, la cui compilazione fu cominciata sotto gli auspicii della Confederazione germanica. La graziosa assicurazione di Vostra Altezza di voler promuovere quest' opera nazionale, noi la accogliemmo con sincera gratitudine. Noi siamo animati dalla fiducia che il governo di V. A. vorrà promuovere egualmente le relative ulteriori tendenze d' una unità tedesca ».

— Scrivono da Monaco, il 29 marzo, alla *Gazz. di Verona*:

« Iersera, alle 9 e minuti 40, colla corsa celere della ferrovia del Nord, arrivò reduce dal suo viaggio in Grecia e in Turchia S. A. il principe Adalberto, e venne ricevuto alla stazione da S. A. l' augusta sua sposa, dal principe Leopoldo, dallo stato maggiore e dalle primarie autorità.

« È indubitato che il suo viaggio ebbe per iscopo principale d' ingraziarsi i Greci, a governare i quali sarebbe chiamato, se il re Ottone, come è probabile morisse senza figliuoli. Lo scopo fu pienamente raggiunto, e vi son note le feste e le ovazioni, che lo accolsero ad Atene ed a Costantinopoli. Può poi fare assegnamento sicuro sulla deferenza dell' Austria. »

— La *Gazzetta russa*, del 26 marzo, contiene quattro differenti rescritti imperiali relativi all' emancipazione dei contadini. Il primo è indirizzato ai governatori generali di Kiew, della Podolia e della Volinia; il secondo al governatore generale dei governi d'Orenbourg e di Samara: il terzo al capo del governo di Simbirsk; e il quarto al capo del governo di Saratoff. In questi rescritti, il cui tenore è quasi identico, l'imperatore di Russia dichiara che la nobiltà dei sette governi summenzionati, avendo espresso il desiderio di occuparsi del miglioramento della sorte de' suoi contadini e del loro avvenire. S. M., autorizza a formare dei Comitati per elaborare, conformandosi ai principii generali stabiliti a questo riguardo, progetti di statuti, tali progetti saranno poscia mandati al ministro dell' interno coll' avviso dei governatori generali. Il termine per la elaborazione dei progetti di statuti fissati a sei mesi a cominciare dal giorno della costituzione dei Comitati. I rescritti sono accompagnati da officì del ministro dell' interno, indirizzati ai capi dei detti governi. Gli officì contengono le norme per l' organizzazione dei Comitati autorizzati dall' imperatore.

Cronaca

Monumento Segurana

Terza lista dei cittadini Nizzardi.

Liste precedenti.

N. B, Per errore si era notato nella precedente lista il sig. Gente per L. 10, egli ha sottoscritto per L. 15.

Albin figlio	L.	15
Bouchon fratelli	»	10
Moller fratelli	»	10
Prospero Dahon	»	10
Onorato Gastaud	»	20
Felice Doneudi primogenito	»	10
De Constantin	»	20
J. Cavasso	»	10
Tgibaut fratelli	»	10

Ab uno disce omnes. — Avevamo torto nel dire che l'*Avenir* non avesse parlato a servizio della *troupe* che ci ha tormentati tutta una stagione. Esso ha fatto di più ha stracciata qualche frase dall' *Espero* e fingendo tradurla, n'ha falsificato il senso. Parlando della signora Numa Blanc l'*Espero* dice: « ha voce buona, sebbene non guari voluminosa ma *quasi* sempre intonata; e l'*Avenir* tradusse: elle a une belle (*buona*) voix, quoique (*sebbene*) peu voluminose, mais juxte (*quasi sempre intonata*).

Se al servizio di sì meschina causa l' *Avenir* si permette simili falsificazioni, ognuno può comprendere di quali mezzi faccia tesoro in casi più interessanti.

L'*Avenir* ha stracciate dall'*Espero* alcune frasi dettate da desiderio di dir bene, e n'ha lasciato il resto. Nel pensiero dell' appendicista dell'*Espero* la regola *generale* della *troupe* è la stonazione, in quanto alla signora Numa la stonazione è piuttosto eccezione alla regola.

E l'*Avenir* non può ignorare la celebrità acquistata già in pochi giorni a Torino dalla *troupe*, per la quale i giornali politici, volendo per similitudine esprimere il non *plus ultra* della stonazione, dicono proverbialmente « stonatura d'*Opera comique* ».

Cose varie.

Vocabolario. — È venuto in luce pei tipi dei Cerruti ecc, il secondo volume del *Vocabolario della lingua italiana* compilato dal ben conosciuto Francesco Trinchera. Così ha buon compimento quest'opera incominciata or fa tre anni e che ad alcuni tardava di veder tutta stampata, perchè spesso chi prende un volume resta con quello solo per negligenza dell' autore o fallimento dello stampatore, cosa omai troppo frequente.

Questo libro di 1750 pagine in doppie colonne è, non ostante la sua competezza, chiaramente stampato. Quanto alla parte intrinsica diremo che si può preferirlo al Vocabolario del Menini ed anche a quello del Fanfani, perchè;

1° Contiene un maggior numero di vocaboli massime di uso e scientifici, e con ispecialità di economia politica, con sobrie definizioni.

2° Perchè una larga parte è stata fatta alle voci di marina, le quali mancano dello in tutto nel Fanfani;

3° Perchè in ultimo i vocaboli che per così dire fenno un significato insolito, trovano riscontro in qualche luogo di classico scrittore. (*Staffetta.*)

Diamanti artificiali. — Finalmente si è trovato il modo di fabbricare il diamante! Il sig. Despretz presentò all'accademia delle scienze di Francia la relazione e le prove di aver ottenuto per mezzo della corrente elettrica, che durò più di un mese senza interruzione, la volatilizzazione lenta del carbone, fino a produrre alcuni cristalli ottaedri, i quali, esaminati col microscopio, che ingrandisce trenta volte l'oggetto, furono riconosciuti per veri diamanti.

Miglioramenti marittimi. — Già da qualche tempo si fecero degli esperimenti a Vincennes di un nuovo metodo di foderare esternamente i vascelli, con una lastra di ferro fuso, onde renderli impenetrabili ai proiettili nemici. Questi esperimenti eseguiti, colla massima cura, per ordine dell' imperatore, sortirono un esito molto fortunato; laonde fu deciso che due vascelli foderati all' esterno da lastre simili a quelle provate a Vincennes fossero costruiti nei nostri porti di guerra. Uno di essi si chiamerà il *Prince Imperial*; il suo disegno è compiuto, e presenta, a quanto si dice, un tipo affatto nuovo d'architettura navale.

Fenomeno atmosferico. — Nel distretto di Medin, governo di Kaluga, in Russia, il 3 marzo, alle 11 ore antim. fu osservato un fenomeno assai curioso. Intorno al sole s'è formato un cerchio luminoso; nella prima metà della circonferenza di esso cerchio apparvero due gran soli, che progettavano una vivissima luce, e nella seconda due stelle pari in grandezza, ma di colore assai più pallido. Nel centro di questa circonferenza costellata di soli, si osservò un'enorme mezzaluna, conposta dei colori dell'arco baleno e di un vivo splendore. Il tempo era freddo ma bello, l'atmosfera sgombra permise che si seguissero appuntino le fasi di quel fenomeno, che dall'ora suindicata durò fino a mezzogiorno e scomparve poi nella nebbia che vi succedette.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura dell'8 aprile*)

3 0/0 francese.	L.	69 45
5 0/0 piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	730 00
Ferrovie austriache.	»	718 00

(*Corso di chiusura del 9 aprile.*)

3 0/0 francese.	L.	69 65
5 0/0 piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	755 00
Ferrovie austriache.	»	725 00

Londra venerdì 9 aprile.

I librai Truelow e Tchenonski colpevoli di pubblicazioni contro l' imperatore Napoleone saranno inquisiti per condotta criminale.

Bernard ed Alsopp saranno accusati e giudicati del crimine di fellonia.

Regio lotto. Ruota di Genova

Estrazione del 10 aprile

15 53 36 33 58

Camera dei Deputati

Seduta del 8 aprile 1858.

La Camera dei Deputati ha continuata la discusione del dissegno di legge relativo alle scuole normali.

P. Navello gerente.

NOTA.

Per gli effetti dalla legge previsti si fa noto a chiunque che con atto delli tre marzo dell'anno corrente ricevuto dal notaio sottoscritto e trascritto all'uffizio delle ipoteche di questa città li sei del corrente mese al volume 31 articolo 14375 Antonio Leotart fu Benedetto di Turbia vendeva a Serafino Passadesco di Onorato di Peglia una terra sita nella regione San Martino territorio di Peglia campile, vignata ed in parte adaquabile coerente con Antonio Giaume, coll' aquirente, un Carlo Bottin e colla strada comunale e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza 9 aprile 1858.

Il notaio certificatore Cauvini.

NOTA.

Con atto seguito il giorno d' oggi nella Segreteria di questo Tribunale Provinciale il signor avvocato Agostino Alberti sostituito avvocato Fiscale nel predetto Tribunale tanto a nome proprio, che a nome e nello interesse dei suoi fratelli sacerdote Calisto, notaio Luigi, ed Ispettore Demaniale Serafino ha dichiarato accettare l' eredità della comune loro madre signora Cristina Alberti deceduta li 12 febbraio ultimo scorso in Sospello non altrimenti che col benefizio d'inventaro.

Nizza li 9 aprile 1858.

Baudoin seg.

Doratura ed Argentatura

ELETTRO-CHIMICA.

CARLO GRIMALDI indora ed argenta i metalli alla Galvano-plastica colla pila di Bunsen.

Egli non si serve dell'usual metodo di Galvanismo che riesce di poca apparenza e di nissuna durata. Egli possiede un chimico procedimento pel quale l'oro e l'argento deposto sull'oggetto acquista una consistenza uguale all'indoratura od argentatura a foglia.

Questo metodo non è conosciuto e praticato che nelle grandi fabbriche d'Inghilterra e d'Allemagna nelle quali detto Grimaldi ha lavorato per molti anni. Il procedimento riesce a sommo vantaggio ed economia dei proprietarii dei Caffè ed Hotels, per gli oggetti di Chiesa, ornamenti di vetture e per tutto quando appartiene alla classe dei metalli.

Recapito in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di Piazza Vittorio vicino alla Posta.

A LOUER Magasins à huile avec 21 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N° 28 et 30.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

FABRIQUE
et Grand dépôt de Statues

De toute dimension en plâtre et Ciment, blanchies et vernies comme le marbre, resistant à l'umidité et à l'eau.

Statues de grandeur naturelle pour étude, ornement des Salons, Jardins, Fontaines etc. etc. Groupes de diverses dimensions historiques, mythologiques, fantastiques, des piété, d'histoire naturelle, colonnes et vases, etc. etc.

Rue Victor, maison Toesca, à côté de l'imprimerie du *Nizzardo*.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il piu potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *butteri* e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nela cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e pervenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19. -- *Allessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschieso. -- *Cagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. ---*Ciambery*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e Dé Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novli*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biel a*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pineculo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE

per la Barba, ed i Capelli.

Questa tintura meravigliosa, e scoperta ed ammessa all'esposizione Universale del 1855, gode il vantaggio di tingere i Capelli e la Barba in pochi minuti senza che nessuno possa dubitare dell'artifizio, e sopratutto non macchia la pelle, e si può impiegarla senza alcun danno della salute.

A Parigi presso l'inventore Desnous et Comp.

A Triestre solamente nella farmacia Zanetti, al Coro, ove trovasi il deposito generale per tutta la Monarchia. -- A Nizza presso Muratore, successore di Biancheri, parrucchie strada del Ponte Neovo N. 1.

PROFUMERIA

Della Casa CHANTAL di Parigi,

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

crema di Turchia. Questo prodotto e unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezze fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana Chantal, figlia della celebre fu sigora Ma, cui sola ella sucesse, tinge sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazoni. Prezzo fr. 6.

L'Epilaitorio chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angne n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profilmiere via del Ponte Nuovo.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

LIQUIDAZIONE

Del deposito di coperte e servizii di tavola

Argentati di RUOLS

Strada Cassini, N.° 2 casa Valentini.

COURRIER FRANCO-ITALIEN

GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano*

sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell' Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d' Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani :

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi.

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Garini**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, sl signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco* tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

CAPSULE RAQUAIN

L'Accademia di Medicina di Francia le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaibe** per la pronta e radicale guarigioni delle malattie segrete. Vedere l'intera Relazione dell' Accademia che avvolge ogni boccetta. **Prezzo 5 franchi.** La firma dell' inventore **Raquin** a Parigi (*Farmacia d'Albespeyres*) è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. Agente generale in Torino D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: *Torino*, Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Asti*, Boschiero; *Nizza*, Dalmas. (1)

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. — Nizza, Lunedì 12 Aprile 1858. — N. 84

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

L' *Indépendance Belge* pubblica i documenti relativi alla questione del *Cagliari*. Non potendoli tutti riprodurre ne diamo qui il più importante ch' è la nota indirizzata dal conte *Cavour* al conte Grappollo, incaricato sardo presso la Corte di Napoli il 18 marzo p. p.. Essa è del tenore seguente.

Il commendatore Canofari, incaricato d'affari delle Due Sicilie, mi ha dato comunicazione e copia d'un dispaccio del sig. commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri a Napoli, portante la data del 30 scorso gennaio, e responsivo a quello che io aveva diretto a V. S. Ill.ma il 16 del detto mese relativamente alla cattura del vapore nazionale il *Cagliari*.

Non debbo nasconderle, signor conte, che la lettura di questo documento destò in me non poca sorpresa, perocchè gli argomenti in esso contenuti mi sembrano discostarsi manifestamente dai più incontrastabili ed elementari principii della legge internazionale, sulla quale si fondano i ragionamenti e le giuste domande del governo del re.

Comincia il gabinetto coll'osservare che trattandosi di un fatto puramente contenzioso, non può stabilirsi una discussione diplomatica per chiarirlo, e che spetta perciò ai tribunali il prenderne conoscimento e portarne giudizio senza che i governi vi prendano ingerimento.

Il dispaccio napoletano avrebbe la ragione dal suo canto se il fatto che si vuol chiamare contenzioso appartenesse al diritto privato; ma per contrario questo fatto versa onninamente nel dominio del giure delle genti, ond'è che se vi fu mai questione che ricerchi l'intervento diplomatico, ella è per fermo la presente.

Qui non si agita un processo fra i sudditi sardi e le fregate napoletane predatrici; la questione verte tra governo e governo, poichè si tratta di difendere e sicurare privilegi marittimi violati a detrimento della bandiera di Sardegna.

Discussione siffatta non è soggetta alla giurisdizione dei tribunali, nè gli Stati hanno costume di sottomettere i proprii diritti di sovranità alle decisioni delle autorità giudiziarie di un altro Stato. Il giudizio di preda instituito a Napoli e la prigionia dei R. sudditi sono la conseguenza di un fatto illegale, cioè della illegittima cattura contro la quale per l'appunto sono state rivolte le rappresentanze del governo del re.

Quando il commendatore Carafa, non rettamente informato, disse che il *Cagliari* era stato catturato nelle acque territoriali delle Due Sicilie, noi non ci credemmo in diritto di fare alcuna ufficiale rimostranza e ci contentammo ad ufficiose interposizioni; solamente allorchè per le dichiarazioni dei predatori stessi risultò che la cattura era stata compiuta in alto mare, noi abbiamo sporto richiamo contro l'uso indebito della forza e contro l'infrazione della immunità della Real bandiera.

Il gabinetto napoletano avrebbe dovuto provare che fregate predatrici aveano diritto di operare la cattura ; ma invece nel citato dispaccio si restringe ad affermarlo ; e noi di certo non possiamo acquietarci ad una nuda affermazione.

Per vero dire sarebbe riuscito oltremodo disagevole, per non dire impossibile, il sostenere una tesi di tal natura, mentre a confutarla ed a respingerla stanno in concordia l'uso e le leggi delle universe nazioni e l'autorità di tutti i pubblicisti.

Infatti in quali casi può esercitarsi il diritto di cattura ? In tempo di pace, quando la nave è piratica ; in tempo di guerra, quando la nave appartiene al nemico.

Ma in qual modo sostenere che il *Cagliari* era nave piratica ? Un vapore conosciuto nel Mediterraneo, incaricato del servizio postale, faciente viaggi periodici e determinati, un vapore portante la bandiera di una potenza amica, avente destinazione fissa e pubblicamente annunciata, un vapore munito delle necessarie patenti comprovanti la sua nazionalità e la legittimità del suo carico, non poteva essere considerato nè ritenuto qual legno piratico.

Le circostanze speciali del tempo in cui il *Cagliari* venne fermato, l'aver questa nave servito temporaneamente, quantunque per effetto di forza maggiore, di strumento ai rivoltosi sbarcati a Ponza e Sapri, davano fino ad un certo segno il diritto ai legni da guerra delle Due Sicilie di accertarsi della sua nazionalità, mediante una visita di ricognizione. Chiarito questo punto, riconosciuta la nazionalità e la legittimità della bandiera, quei legni null' altro potevano intraprendere senza trascorrere nell' abuso della forza.

Qui il commendatore Carafa avverte che gli atti di ostilità consumati dal *Cagliari*, davano arbitrio alla potenza offesa di perseguirlo dovunque per respingere la forza colla forza, *vim vi repellendo*.

Certo le fregate napoletane avevano il diritto di respingere la forza colla forza. Ma quando arrestarono il *Cagliari* e riconobbero che non solamente era legno di potenza amica, ma che non commetteva alcun atto ostile, percorreva pacificamente, *bona fide*, e con legittima destinazione la via comune a tutte le nazioni, nessuna legge, nessuna circostanza di tempo o di luogo dava potestà ai comandanti del *Tancredi* e dell' *Ettore Fieramosca* di catturarlo, perchè, non essendovi guerra fra la Sardegna e le Due Sicilie, la bandiera amica stendeva la sua protezione sopra il bastimento. Il giure internazionale (giova ripeterlo ancora una volta) non permette la preda se non sopra il legno del nemico in tempo di guerra e sopra i pirati in tempo di pace. L' uno e l' altro caso rimanevano esclusi ; escluso rimaneva altresì il diritto di legittima difesa e la necessità di respingere la forza colla forza, giacchè il *Cagliari* non era armato in guerra; non avea mezzo alcuno per offendere, era del tutto *inerme*, più non accoglieva i ribelli, che se n' erano impadroniti colla violenza, non perpetrava alcun atto nimichevole; anzi il capitano Sitzia, ritornato al governo del suo legno, navigava verso Napoli per informare il governo delle patite vicende. Che se credevasi, a ragione o a torto, di avere qualche sospetto o qualche motivo di lagnanza contro il capitano o l' equipaggio, al governo sardo dovevasi proporre i gravami o recarli innanzi ai tribunali sardi cui solo spettava il conoscerne e il giudicarne. La cattura in alto mare e in piena pace fra le corone di Sardegna e di Sicilia fu una flagrante violazione delle leggi marittime uguali per tutte le nazioni, e dalla cui osservanza nessuna nazione ha facoltà di sottrarsi.

Il commendatore Carafa esprime il dubbio che il *Cagliari* potesse ritornare a Ponza o muovere a Ventotene dove trovavansi altri carcerati napolitani pronti a seguire il movimento dei primi imbarcati. Non risponderò a questa osservazione, la quale non è avvalorata da alcuna prova ed è contraddetta non solo dai fatti, ma dal semplice buon senso, essendo il *Cagliari* in quel momento privo d'armi, di armati e di carbone; dirò solamente che se per un dubbio od un sospetto, per quanto si voglia destituito di fondamento, fosse lecito predare una nave, il commercio non avrebbe piu guarentigia alcuna di sicurezza. Tutte le potenze marittime protesterebbero all' uopo contro la teorica messa innanzi dal governo napoletano.

Nulla dirò parimente di quella specie di riserva che il gabinetto napoletano sembrerebbe voler fare intorno all'estensione della giurisdizione marittima, là dove, confessando che il *Cagliari* si trovava in alto mare, soggiunge che tuttavia era in vista delle coste del regno. La territorialità marittima non si misura colla visione fisica e non si estende fino a quel punto indefinito in cui il mare ed il cielo si confondono innanzi all'occhio dell'uomo; il territorio marittimo non si estende più in là di una lega marittima dalle coste, ovvero dalla portata di un colpo di cannone ; oltre quello spazio comincia l'alto mare. Su di ciò non è mestiere insistere perchè non vi può cadere disputazione; il governo napoletano del resto ha per pubblici trattati riconosciuta questa regola universale.

Continua il commendatore Carafa dicendo che tutti gli scrittori di diritto internazionale antichi e moderni asseverano che ogni atto di ostilità consumato da un battello, sia pur coperto da bandiera di potenza amica, dà diritto alla preda in qualunque luogo sia esso perseguito, ed aggiunge che questo principio si è convertito in diritto pel noto fatto del battello il *Carlo Alberto*.

Alla prima affermazione così assoluta e ricisa si dovrebbe contrapporre un'affermazione contraria del pari assoluta e ricisa, senza timore di essere smentiti dai pubblicisti antichi e moderni. Noi crediamo infatti che nessuno scrittore di pubblico diritto abbia professata una tale dottrina, e sosteniamo che tutti professarono l'opposta a tutela della libertà dei mari e dei diritti di sovranità, ed invitiamo il governo di Napoli ad allegare gli autori suoi che a noi sono ignoti: fra costoro confidiamo di non trovare il nome di quei grandi maestri del giure delle genti che le nazioni e i secoli hanno appreso a venerare come guida fidata e sicura nelle relazioni fra gli Stati civili.

Sorpresa nuova, e più che sorpresa meraviglia nasce in vedere qui rammentato il fatto del *Carlo Alberto*, ed io mi induco a credere che, ragionandosi di un avvenimento accaduto molti anni or sono, il gabinetto siciliano ne abbia dimenticate le circostanze essenziali; sono perciò costretto di riferirlo nella genuina sua sincerità.

La duchessa di Berry, sorella di S. M. il re di Napoli, nell'anno 1832 noleggiò a Livorno il legno prementovato col disegno di penetrare in Francia co'suoi partigiani ed accendervi la guerra civile. Il battello sbarcò i cospiratori sul territorio francese ; aveva carte false a bordo, aveva contravvenuto formalmente alle leggi di sanità e di polizia, e fu preso nelle acque giurisdizionali della Francia, cioè nella rada della Ciotat.

S'istituì un processo; ma quale fu la decisione pronunciata dalla Corte di cassazione francese ? Sentenziò forse che la cattura fosse legittima come preda di guerra o come bastimento di pirata ? Nulla di ciò. Quel tribunale onorando, sulla requisitoria di un celebre magistrato, pronunciò e con tutta ragione, che la polizia francese aveva avuto il diritto di arrestare le persone che si trovavano a bordo di quella nave mercantile *in territorio francese* ; in altri termini decise che il diritto delle genti non affrancava, nelle acque territoriali, una nave mercantile dalla visita della polizia nè impediva l'arresto dei cospiratori che vi stavano a bordo. Ma la Corte di cassazione non condannò in alcuna maniera il *Carlo Alberto* come preda, quantunque avesse servito di stromento per tentare di rovesciare il governo costituito.

Questo breve commento proverà al commendatore Carafa che l'invocato caso non giova punto alla sua tesi, ma che invece la distrugge nel modo più stringente.

Riepilogando le cose fin qui discorso, il governo riconferma le precedenti sue domande per la restituzione del *Cagliari* e la liberazione degli individui arrestati sovr'esso non potendo tener conto degli asseriti giudizii pendenti, perchè derivati da illegittima causa. Nulla rileva che il Rubattino o il Sitzia, proprietario il primo, capitano l'altro del legno, abbiano riconosciuto o no la giurisdizione della commissione delle prede. I diritti propugnati dal governo sardo sono diritti internazionali fondati sopra ragioni di ordine pubblico e di sovranità che non possono venire per nulla invalidati dalle pratiche fatte da uno o più sudditi, specialmente in circostanze in cui essi non avevano libertà di azione. Inoltre la compagnia Rubattino dedusse nei suoi atti la eccezione di incompetenza dei tribunali del regno di Napoli e non vi esiste fatto

preciso di adesione sulla questione di merito.

Non giova neppure il dire che lo straniero è soggetto alle leggi del paese dove ha delinquito. La competenza che si radica per ragion di reato implica la presenza del reo nel territorio dove si è reso colpevole, ma dove il delinquente più non si trovi, il sovrano territoriale può bensì chiedere che l'imputato venga giudicato dai tribunali del proprio paese, ma non ha potestà di arrestarlo nel territorio dello stato suo d'origine. Ora il *Cagliari* in alto mare era una frazione del territorio piemontese, e la forza napolitana non aveva maggior diritto di arrestare gli individui che vi erano imbarcati di quello che l'avesse se fossero stati colti nel porto di Genova o nelle vie di Torino. La presenza in Salerno dei supposti colpevoli è la conseguenza di una violazione di territorio, ed un fatto illegittimo non radica alcun diritto nel tribunale che sta ventilando il processo penale. Dal che deriva eziandio, come già si era avvertito nel mio dispaccio del 16 di gennaio, che i tribunali napoletani potevano instituir giudizio in contumacia contro chiunque presumessero aver preso parte agli attentati di Ponza e di Sapri, senza che la forza siciliana potesse trascendere i limiti territoriali per impadronirsi degli imputati.

Non terminerò questo dispaccio senza rispondere ad un'osservazione gettata alla sfuggita dal commendatore Carafa quasi conchiusione della sua risposta. Egli fa osservare che in questo affare non si può pretendere altro fuorchè un giudizio sollecito e regolare, come l'Inghilterra stessa ha dichiarato.

Non è il caso d'indagare se la Gran Bretagna, così gelosa e vigile tutrice delle persone e delle sostanze dei sudditi inglesi, sarà per introdurre richiami presso la corte siciliana, riguardo ai due macchinisti illegalmente arrestati a bordo del *Cagliari*, l'uno dei quali, in seguito alle vicende della sua prigionia impazzì miseramente. So per altro ottimamente che in questioni simili alla presente ciascun stato regola la sua condotta secondo il sentimento del proprio diritto; e so altresì che il governo britannico nelle ufficiali e scritte comunicazioni fatte al gabinetto di Sardegna ha considerata la cattura del *Cagliari* cogli stessi principii da noi propugnati ed ha manifestata la speranza che il governo del re si opporrebbe ad una patente violazione del diritto delle genti.

In questo stato di cose, io la incarico, sig. conte, di rinnovare al governo di Napoli la già inoltrata domanda per la restituzione del bastimento insieme coll'intiero carico e per la consegna dell'equipaggio e dei passeggieri sovra di esso arrestati.

Ove il gabinetto napoletano persistesse nel suo ingiustificabile rifiuto, il governo del re avviserà a quei provvedimenti che la gravità del caso e gli offesi diritti dello stato potranno richiedere e consigliare.

La prego di dare lettura e lasciar copia del presente dispaccio al sig. commendatore Carafa.

Torino, il 18 *marzo* 1858.

Firmato, C. CAVOUR.

« I due documenti, dice la *Patrie*, usciti testè dalla cancelleria di Torino; vale a dire, l'ultima nota, in data del 30 marzo, indirizzata dal conte Cavour al governo napoletano, per domandare nuovamente la restituzione del *Cagliari* e la liberazione dell'equipaggio, e il Memorandum concernente la stessa quistione e che è stato spedito a tutti i rappresentanti della Sardegna, continuano a fissare al più alto grado l'attenzione del mondo politico. Il linguaggio del Memorandum, infatti, è tutt'altro che pacifico. Il signor di Cavour, senza fare oggimai assegnamento sull'intervento o la mediazione di veruna potenza d'Europa, si limita a esporre la situazione e ad annunziare in termini positivissimi, l'intenzione del gabinetto di Torino d'ottenere, mediante rappresaglie o in qualsiasi altra maniera, soddisfazione dell'oltraggio fatto alla sua bandiera, e giustizia completa pe'suoi nazionali derubati. »

« Si comprende (conchiude la *Patrie*) che il carattere preso in questi ultimi tempi dal conflitto sollevato tra le Due Sicilie e il Piemonte, è tale da eccitare vive preoccupazioni al di fuori anche di questi due paesi. »

Giusta la *Gazzetta Austriaca* l'ultimo corriere di Costantinopoli avrebbe recata a Vienna la notizia che la Porta, in seguito ad una comunicazione relativa all'istmo di Suez, avrebbe risposto col formale rifiuto di emanare il firmano necessario per lo stabilimento del canale.

Il telegrafo ci fece già conoscere la smentita del *Constitutionnel* a questo riguardo. Un altro giornale semi-ufficiale conferma ne' seguenti termini la smentita del *Constitutionel:*

« Non cercherem qui se la *Gazzetta Austriaca* non tenga conto in questa circostanza, più de' suoi desiderii che della realtà dei fatti; noi crediamo soltanto che all'ambasciatore di Francia non sia stato fatto verun rifiuto per l'eccellente motivo che noi non pensiamo abbia egli indirizzata alla Porta alcuna domanda ufficiale. »

Lettere di Varsavia alla *Gazzetta d'Augusta* recano, che nel regno di Polonia è prossimo un grande distaccamento di truppe. Il primo corpo di fanteria dovrà trasferirsi nei governi di Radom e Lublino per ivi formare un corpo di osservazione, mentre il secondo corpo di fanteria, che ora trovasi in Lituania, entrerà nei governi di Varsavia e di Plock.

Le ragioni della formazione di questi due corpi di osservazione conviene cercarle nel contegno della Turchia rispetto all'Erzegovina ed al Montenegro, e nella possibilità di un intervento austriaco.

Unitamente ai movimenti militari, la Russia si serve dell'opera diplomatica. In un dispaccio circolare ai suoi rappresentanti presso i governi esteri, il gabinetto di Pietroburgo protesta contro un intervento solato dell'Austria, e fa notare che, avuto riguardo alla analogia delle credenze religiose, un intervento russo sarebbe assai meglio giustificato. Tuttavia, la Russia non domanda d'intervenire; ella vuol solamente portar la quistione dinanzi alla Conferenza europea la quale, giusta il trattato di Parigi, ha il diritto di deciderla.

Camera dei Deputati

Tornata del 8 *aprile.*

È ripresa la discussione dell' articolo 9 della legge sulle scuole normali, così concepito:

« Art. 9. Ogni provincia stanzia annualmente nel proprio bilancio una determinata somma, per ripartirla in annui sussidii ai suoi aspiranti maestri ed alla sue aspiranti maestre nella scuola normale, al circondario della quale la provincia stessa appartiene.

« Tali sussidii non possono essere minori di lire 250 annue caduno, ed il loro numero sarà ragguagliato in ragione di uno almeno per ogni 30 mila abitanti.

Garau ed altri, osservando come le provincie del capo settentrionale di Sardegna siano più bisognose delle altre, e siano distanti 200 chilometri dalla scuola normale propongono che per gli allievi di esse il sussidio sia aumentato d' un terzo a carico dello Stato; ed Amelio chiede che questo sussidio sia esteso alle provincie liguri che siano distanti 100 chilometri dalla scuola, per le quali militano le stesse considerazioni invocate a favore della Sardegna. Lanza osserva che i sussidii per le scuole elementari si dànno più larghi alla Sardegna, e continuerassi in questa larghezza; che il carico maggiore per gli allievi delle provincie si riduce alle spese di viaggio, per se stesse non gravi, e si oppone all' emendamento proposto dai preopinanti, il quale è poi dalla Camera respinto, com' è pure respinta l'aggiunta di Crotti, mediante la quale si lascerebbe in balìa alle provincie di stanziare o no il sussidio, secondo le condizioni finanziarie in cui versa.

Negroni vuol sostituire alle parole « ogni provincia» quelle « ogni divisione amministrativa», ma è vivamente combattuto da Valerio, che giustamente osserva come replicati voti dei consigli provinciali e della Camera stessa abbiamo sancito la convenienza d'abolire le divisioni amministrative che quindi la proposta Negroni darebbe vita ad una cosa la quale deve cessare di esistere. Lanza e Leardi si associano a Valerio ed osservano che ogni provincia ha il suo bilancio, e che il sussidio votato dal consiglio provinciale avrà per se l'opinione pubblica assai più che se lo fosse da quello divisionale.

Messo ai voti l'emendamento Negroni, è rigettato, ed approvasi il complesso dell' articolo 9 con una modificazione proposta da Lanza, di fissare cioè il sussidio non sulla base di uno ogni 30 mila abitanti, come propose la Giunta, ma su quella di uno ogni 25 mila.

Sono pure approvati, dopo uno scambio di parole fra Valerio, Boggio, Lanza e Demaria, l'art. 10, il quale affida alla Deputazione provinciale delle scuole l' incarico di conferire i sussidii portati dalla legge agli aspiranti riconosciuti più meritevoli in seguito ad esame di concorso, ed ai più bisognosi in caso di parità di merito, e l' art. 11, il quale dice che gli alunni e le alunne provveduti di sussidio dalla provincia potranno essere riuniti in un convitto provinciale, o comunale.

La discussione si riaccende più viva all'art. 12. Cotta-Ramusino propone la soppressione del primo alinea che obbliga gli alunni provveduti del sussidio ad attendere all' insegnamento per un tempo uguale a quelli del sussidio ricevuto. Egli chiama questa disposizione ingiusta, lesiva della libertà individuale e di difficile esecuzione in pratica. Appoggiata da Michellini G. B. e da Boggio, e combattuta da Demaria, relatore della Giunta, la proposta Costa è approvata dalla Camera, la quale sta quindi per passare alla votazione del secondo alinea, il quale commina agli alunni, che mancassero al loro dovere, la perdita del sussidio: ma Lanza insiste perchè sia maturamente discussa la grave questione, dal cui scioglimento può dipendere l' esito della legge stessa. L' ora essendo tarda, l' adunanza è sciolta. (*Espero*)

Seduta del 9 *aprile.*

La seduta è aperta ad un'ora ed un quarto. Si legge il verbale della tornata precedente; e non essendo la Camera in numero, si procede all' appello nominale, che verrà pubblicato nel foglio ufficiale.

Il ministro Lanza presenta due progetti di legge: uno per l' acquisto della ragione d'acqua appartenente al conte Casanova, della provincia di Biella e di Vercelli; l'altro per il dilatamento del canale d'irrigazione di Cigliano.

Si ripiglia la discussione del progetto per l'istruzione di scuole normali, ecc., rimasta all'art. 12. I tre primi paragrafi di questo articolo furono ieri soppressi dietro proposta del deputato Cotta-Ramusino; ora la discussione cade sul 4.° paragrafo così concepito:

« L'alunno e l' alunna, che per loro negligenza non subirono l'esame in fine dell'anno, incorreranno nella perdita del sussidio ».

Il ministro dell' istruzione pubblica propone invece il seguente paragrafo.

« Le provincie potranno imporre agli allievi sussidiati l'obbligo d' insegnare per un determinato tempo in una pubblica scuola, e stabilire le condizioni alle quali, in caso di inadempimento di detto obbligo per motivi non legittimi, gli stessi allievi debbano restituire in parte o nella totalità il sussidio ricevuto. »

Il deputato Franchi propone questo emendamento:

« L'alunno e l' alunna che fruiscono dei sussidi si obligano, anche con sottomissione dei genitori, di adempiere alle condizioni che loro saranno imposte dalle provincie. »

Il deputato Cotta-Ramusino propone la questione pregiudiziale sull' emendamento del ministro, facendo riflettere che esso include in ultima analisi lo stesso principio che fu ieri respinto dalla Camera. Il ministro è di parere che la Camera abbia respinto ieri, non già il principio, ma il modo com'era formulato. Egli parla lungamente per dimostrare la convenienza della nuova proposta.

Il deputato Franchi osserva che la condizione di restituire il sussidio in certi casi che si vuole imporre agli allievi ed alle allieve è perfettamente inutile, perchè non si saprebbe in che modo costringere quella gente bisognosa a fare la voluta restituzione. Crede invece più utile di lasciare la cosa in termini generali come egli ha fatto nel suo emendamento.

Il deputato Valerio interpretando la votazione di ieri, dice che essa riguardava il principio e non la forma dei tre paragrafi soppressi, a richiesta del deputato Cotta-Ramusino; rammenta che detti paragrafi furono depennati per avere il proponente reputate ingiuste, dannose e di difficile esecuzione le disposizioni in esse contenute. Aggiunge che se la Camera non ammette la proposta questione pregiudiziale, si crederebbe un cattivo precedente, nel senso che ognuno potrà in avvenire riproporre sotto altra forma disposizioni e principii stati respinti.

Nello stesso senso parla il deputato Leardi il quale respinge egualmente la proposta del deputato Franchi, non volendo che si accordino alle provincie facoltà indeterminate.

La proposta del ministro è in seguito appoggiata dal relatore della Commissione, e combattuta dal deputato Boggio, il quale appoggia la questione pregiudiziale, che è adottata dalla Camera .

Il ministro dell' istruzione pubblica propone che il paragrafo 4° dell'artcolo 12 proposto, come sopra, dalla Commissione, sia modificato nel seguente modo:

« Incorreranno nella perdita del sussidio gli allievi che mancassero gravemente nella condotta morale, o che si rendessero colpevoli di reitirata inosservanza delle discipline scolastiche dell' istituto, come pure quelli che per loro negligenza non subissero l'esame in fine dell' anno, o fossero rimandati due volte nello stesso esame ». Questa proposta è adottata dalla Camera.

« Art. 13. I maestri e le maestre provenienti dalle scuole normali dello stato saranno preferibilmente scelti per le scuole

elementari publiche.

« Lo stipendio loro assegnato non potrà essere al dissotto di lire 600 annue per le scuole elementari inferiori, e di lire 800 per quelle superiori ».

Il deputato Valerio propone la soppressione del 1° paragrafo di questo articolo. La sua proposta, combattuta dal relatore dal deputato Bottero e dal ministro Lanza, appoggiata dai deputati G. di Cavour, Michelini G. B. e Chiò, è respinta dalla Camera.

La seduta è sciolta dopo le ore 5. (*Un.*)

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Si ha per telegramma da Berna il 10 aprile che il dottore Kern ritornerà a Parigi. Esso è incaricato di presentare al governo francese le considerazioni del consiglio federale svizzero riguardo allo stabilimento dei consolati.

— Furono presentati al corpo legislativo di Francia due altri progetti d' importanza, allogante l' uno delle pensioni alle vittime del 14 gennaio, e l' altro avente per oggetto di aumentare gli onorari degl' institutori primarii e siccome riescirebbe impossibile alla assemblea l' esaminare questi progetti da qui alla data dalla legge fissata per la chiusura della sessione, così una proroga dei suoi lavori sino al 28 aprile ha preso ora un carattere di grandissima certezza.

Le candidature per le prossime elezioni di Parigi cominciano ad essere conosciute. È il generale Perrot, antico comandante della guardia nazionale, che sarà il candidato del governo nella 3 circoscrizione. Nella 6ª si tratta sempre del sig. Ech, un ricco fonditore, per la candidatura ufficiale. Nell' 8 il sig. Perret ha data la sua demissione di *maire* per portarsi candidato indipendente, ed è rimpiazzato nelle sue funzioni municipali dal sig. Levy.

Non si sa ancora se accetterà la candidatura del governo.

Per parte dell' opposizione, nulla ancora è deciso, specialmente per ciò che concerne il sig. Giulio Favre, ed il sig. Bethmond.

Sembra che l'astenimento abbia sempre grandi probabilità di prevalere.

— Il richiamo di lord Howden, ambasciatore della regina d'Inghilterra alla corte di Spagna, ha prodotto a Madrid una grande sensazione nel partito liberale. Si considera tale misura come sintomo d' un cangiamento di politica del governo inglese. Devono essere inviati degl' indirizzi all' onorevole ex-ambasciatore; si trattava d'una manifestazione alla sua partenza, ed in seguito della significazione senza dubbio assai esagerata che si dà al suo ritorno in Inghilterra (che si crede dover coincidere col richiamo del marchese di Turgot) una folla assai grande si era persino addensata davanti al palazzo dell'ambasciata britannica all'ultima partenza del corriere. Lord Howden, del resto, si fermerà al suo posto sino all' arrivo del sig. Buchanan, niun incaricato d' affari inglese trovandosi in questo momento a Madrid.

Il sig. Tejada ha testè introdotta al Senato una nuova proposizione inspirata da quell' orrore dei lumi che costituisce il fondo delle dottrine del neo-cattolicismo di cui il senatore spagnuolo è uno degli adepti i più ferventi e dei campioni i più audaci. Ciò ch' esso domando oggidì si è la soppressione della pubblicità dei dibattimenti dell'assemblea nella quale ha l' onore di sedere. Il resoconto delle sedute parrebbe così soppresso e rimpiazzato da un sommario ufficiale comunicato ai giornali.

Si crede che questa proposizione non abbia la menoma probabilità di essere presa in considerazione dal Senato.

— Il *Morning-Post* accompagnava colle seguenti riflessioni l' analisi dei dispacci relativi all' affare del *Cagliari*:

« in queste circostanze, il ministro di Sardegna presso la corte di Londra ha domandato il concorso ed, all' uopo, la cooperazione del governo britannico per condurre quest' importante affare ad un favorevole scioglimento. Non dubitiamo che questa richiesta non sia seguita da una cordiale risposta. Il bravo nostro alleato, la Sardegna, il solo focolare e la sola speranza della libertà costituzionale in Italia, può con fiducia fare appello alla simpatia ed all'assistenza del popolo e del Parlamento inglese. La difesa dei diritti di questo paese e l' omaggio che loro sarà reso trarranno seco la ricognizione e la giustificazione dei diritti dell' Inghilterra, diritti che furono gravemente violati ed oltraggiati nella persona di due sudditi inglesi. La Sardegna possiede incontestabilmente dei titoli per domandare la restituzione del *Cagliari* ed un risarcimento per la violenza che fu esercitata contro i suoi sudditi mentre che l' Inghilterra, invocando nell' interesse dell' umanità, una delle più imperiose obbligazioni del diritto pubblico, costringerà pure il governo di Napoli a dare un' indennità delle ingiustizie che hanno dovuto subire Watt e Park e di più contribuirà per questo mezzo a consolidare fra l' Inghilterra e la Sardegna quest' alleanza le cui basi furono sì bene cementate sui campi di battaglia della Crimea ».

Il *Times* ha un lungo articolo in risposta ai giornali francesi sull' occupazione per parte dell' Inghilterra dell' isola di Perim.

Interno

Torino. A quanto ci si dice, oggi la minoranza della giunta per la proposta della legge Deforesta presenterà la sua relazione con un contro progetto. Questo sarebbe in massima parte accettato dal ministero, quantunque apporti gravi modificazioni al primitivo disegno. I due membri della minoranza della commissione però non sarebbero d' accordo sul punto di estendere la giurisdizione dei giudici del fatto a tutti indistintamente i reati di stampa, meno a quelli per offese personali. (*Staffetta*)

Cronaca

Guardia Nazionale. — Siamo informati che i Consigli di disciplina dei tre battaglioni componenti la legione di questa Guardia Nazionale hanno ultimato le loro sedute, e che l'importo totale delle multe a cui sono stati condannati i militi i quali hanno mancato alla rivista delle armi ascende a L. 280 di cui si è già trasmesso al sig. Sindaco lo stato regolare.

Sappiamo inoltre che indipendentemente da tale pena i mancanti saranno sottoposti ad una speciale ispezione, che loro verrà passata dai rispettivi capitani, i quali saranno all'uopo espressamente incaricati dal signor Colonnello capo Legione con apposito ordine.

Giornali. — Ci si annunzia che il *Pensiero*, giornale di Oneglia, sospende le sue pubblicazioni.

Città di Nizza. — Un manifesto del Sindaco annunzia che il giorno di lunedì 3 entrante maggio alle ore dieci del mattino e seguenti avrà luogo l'incanto del macello civico per anni due coll' obbligo di vender la carne di bue ad un prezzo stabilito sulla base dei macelli civici di Torino per la vitella con quindici centesimi d' aumento al chilogramma.

Noi siam lieti di riconoscere che il sig. Sindaco abbia messa tutta la possibile alacrità nell' effettuare questo sperimento, che dovrà far discendere il prezzo della carne, o almeno dimostrare per virtù di fatti ch' mestieri, come noi crediamo; ricorrere allo stabilimento del macello normale per ricondurre alle sue vere proporzioni il prezzo delle carni sulla nostra piazza.

Checchè sia noi vogliamo altamente lodarci della solerzia onde ormai è decisamente improntato ogni atto della nostra civica amministrazione, e nell'annunzio che abbiamo dato, crediamo se ne trovi una nuova prova.

Monumento Segurana

Terza lista dei cittadini Nizzardi (1).

Liste precedenti (2).	L. 410
Albin figlio	L. 15
Bouchon fratelli	» 10
Meller fratelli	» 10
Prospero Dahon	» 10
Onorato Castaud	» 20
Felice Doneudi primogenito	» 10
De Constantin	» 20
J. Cavasso	» 10
Thibaut fratelli	» 10
Totale	L. 525

(1) Avendola data incompleta nel numero di sabbato la ripetiamo per correggerne gli errori incorsi.

(2) Per errore si era notato nella precedente lista il sig. Gente per L. 40, egli ha sottoscritto per L. 15.

Regia Camera d' agricoltura e di commercio. Esposizione nazionale di prodotti d'industria nel 1858 in Torino. —

Il Consiglio di Direzione, rivestito dalla R. Camera di ampio mandato per provvedere a tutte le disposizioni esecutive che richieste sieno per la buona riuscita della Esposizione Nazionale, prossima ad aprirsi nel R. Castello del Valentino, *Notifica*:

1. Che il termine utile per la presentazione al Valentino dei prodotti ammessi i quali debbono essere collocati in mostra prima del 10 di maggio, giorno della inaugurazione della Esposizione, è prorogato a tutto il 30 aprile corrente.

2. Che i posti comincieranno ad essere assegnati a cadun espositore dal giorno 15 di aprile, sino a quale giorno saranno ricevute le dichiarazioni ed i bollettini speciali conformi alla tavola B. del Regolamento, i cui stampati continueranno ad essere distribuiti negli uffici dei Comitati locali.

3. Che ai diversi premi da aggiudicarsi dalla R. Camera a termini del Regolamento sono aggiunti per la classe 1.ª *Agricoltura*:

A. Il premio d' una *medaglia d'oro* del valore di L. 500, stato assegnato dalla R. Accademia di Agricoltura per essere destinato dal giurì della R. Camera *a quel prodotto od a quel ramo di produzione agricola* che ne sarà giudicato il più meritevole.

B. Dei premi *in danaro* stati dal Municipio di Torino offerti per essere aggiudicati dallo stesso giurì ai più meritevoli fra gli espositori nella seguente specificazione, cioè:

L. 400 *per i prodotti dell'agricoltura propriamente detta*.

L. 200 *per i prodotti dell' orticoltura*.

L. 200 *per i prodotti della floricoltura*.

Uno speciale programma stabilirà la divisione di questi premii.

4. Che le esposizioni dei fiori e del bestiame avranno luogo come è prestabilito nel Regolamento, cioè: quella dei fiori dal 10 a tutto il 15 di maggio e quella del bestiame dal 24 maggio a tutto il primo di giugno.

5. Che la ammissione di prodotti di artefici nazionali stabiliti in estero paese sarà pronunciata, giusta una recente deliberazione della R. Camera, da esso Consiglio di Direzione sulla presentazione dei documenti prescritti dall' art. 10 del Regolamento cioè: certificati di nazionalità del produttore e descrizioni, disegni, saggi, od altri titoli comprovanti la identità e la qualità dei prodotti, muniti tali titoli *dell' autenticità di un r. agente consolare, o di un' Autorità Governativa o Municipale del luogo di residenza dello aspirante alla Esposizione*.

6. Che i sericoltori de' paesi esteri, in cui non siasi istituito alcun Comitato per ricevere ed ammettere i loro prodotti, saranno egualmente accolti alla Esposizione, sempre che ne abbiano eseguita la ammessione dal Consiglio di Direzione, al quale dovranno rivolgersi le domande degli aspiranti, appoggiate a certificati di qualcuna delle autorità menzionate nel precedente articolo, comprovanti la origine, la identità e la pertinenza dei prodotti. La dichiarazione di siffatti requisiti, rilasciata da una Camera di Commercio, sarà valido titolo perchè un prodotto serico del circondario della medesima sia ammesso all'Esposizione di Torino.

7. Il trasporto dei prodotti venienti da estero paese sarà a carico della R. Camera dalla frontiera al Valentino, se saranno indirizzati allo spedizioniere incaricato di riceverli presso ciascuno degli uffizi doganali stabiliti all'entrata ne' Regi Stati: in Genova in Nizza, al Ponte del Varo, a Pontebelvicino, a Chable, a Seyssel, a Saint-Innocent, in Arona, a S. Martino Ticino, a Parmignola ed al Cardazzo.

8. Gli spedizionieri sudetti sono incaricati di promuovere il compimento delle formalità occorrenti perchè i prodotti destinati alla Esposizione possano approffittare della franchigia doganale concessa dal R. Governo a giungere al Valentino introdotti con bolla a cauzione.

9. I prodotti dei Regi Stati sottoposti al dazio di consumo per la introduzione nella linea daziaria della capitale potranno parimenti giungere al Valentino in franchigia di ogni diritto, purchè agli uffizi posti alle barriere venga accertata la destinazione per la Esposizione in modo da approfittare eziandio della franchigia concessa dal Municipio, mediante bolla a cauzione.

10. Con altra notificanza sarà pubblicata la fissazione dei giorni d'entrata in caduna settimana secondo le disposizioni del Regolamento.

Torino, il 1° aprile 1858.

Il presidente della R. Camera
Direttore generale della Esposizione
DI POLLONE.

AVV. G. FERRERO *seg.*

Teatro regio. — Abbiamo una buona notizia da dare ai nostri lettori. Ci si assicura che il sig. Evasio Bocca, già impresario dei teatri di Brusselles, Berlino e Pietroburgo, ora agente teatrale a Torino, abbia fatta domanda per ottenere l'impresa del nostro teatro. Egli offrirebbe una prima donna già scritturata per suo conto colla paga di tre mila lire al mese, giovane avvenente e di bella fama. Il sig. Bocca non è per noi una nuova conoscenza, egli ci ricorda i bei tempi del nostro teatro, Guasco, il principe dei tenori, e la Gazzanica; in una parola l'impresa Negri che seppe per molti anni conservare il favore del pubblico, e della quale egli era il principale sostegno, l'attivo direttore. Il sig. Bocca vorrebbe rilevare d'un tratto la fama del teatro, perchè negli anni susseguenti si potesse facilmente trovare artisti di cartello disposti a venire a Nizza; il che è ora impossibile senza gravi sacrifizi; egli quindi offre sola compagnia di canto, ma compagnia di cartello, concentrando tutte le spese su questo punto per avere una sola cosa e non due meno che mediocri.

La nostra amministrazione offre ora tanto al pubblico quanto agli impresarii guarentiggie sicure di quell' opera illuminata e preveggente, mediante la quale si possono rigorosamente definire i doveri delle imprese e farli osservare senza inutili, capricciose ed ingiuste tacchinerie che nocciono in ultima analisi più al pubblico che aglistessi impresarii.

È a questa fiducia, della quale ora gode la nostra civica amministrazione, che si deve assicurare la buona ventura di veder concorrere buoni impresarii all'appalto del nostro teatro.

Il sig. sindaco, studioso com'è del bello e del buono, non ha bisogno che alcuno gli rammenti come sia preferibile il poco buono al molto mediocre, e come sia accettabile il progetto del sig. Bocca a condizione che il teatro sia posto a livello di quelli di primo rango, il che sarebbe di massima importanza per la nostra città, che ha bisogno di accrescere la somma delle sue attrattive.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 10 aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	69 55
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	742 00
Ferrovie austriache.	»	722 00

(*Giunto sabbato a sera*)

Il gerente del giornale *le Progrès* **di Ciamberi è stato condannato a seicento lire di ammenda e a due mesi di prigionia per offese all'imperatore dei Francesi.**

P. Navello gerente.

NOTA.

Si rende pubblico che nella subastazione seguita ad instanza di Chiara Maria Beglia davanti il Tribunale Provinciale d'Oneglia contro il di lei marito Bernardo Fabiani usciere presso la Giudicatura dei molini prelà venne fatto aumento del sesto sopra i seguenti beni sul quale aumento avrà luogo l'incanto all'udienza di detto Tribunale dei ventiquattro corrente aprile ore nove di mattina.

Beni da subastarsi:

1° Terra Ciazze ossia Cianà dei Lavandei ed anche Poggio Perato olivata sita sul territorio di Dolcedo sul prezzo di lire 210:

2° Terra Montà della Giaira detta anche Bensi olivata sita sul detto territorio sul prezzo di lire 163 cent. 33.

Oneglia 10 aprile 1858.

Luigi Amadeo caus.

Doratura ed Argentatura
ELETTRO-CHIMICA.

CARLO GRIMALDI indora ed argenta i metalli alla Galvano-plastica colla pila di Bunsen.

Egli non si serve dell'usual metodo di Galvanismo che riesce di poca apparenza e di nissuna durata. Egli possiede un chimico procedimento pel quale l'oro e l'argento deposto sull'oggetto acquista una consistenza uguale all'indoratura od argentatura a foglia.

Questo metodo non è conosciuto e praticato che nelle grandi fabbriche d'Inghilterra e d'Allemagna nelle quali detto Grimaldi ha lavorato per molti anni. Il procedimento riesce a sommo vantaggio ed economia dei proprietarii dei Caffè ed Hotels, per gli oggetti di Chiesa, ornamenti di vetture e per tutto quando appartiene alla classe dei metalli.

Recapito in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di Piazza Vittorio vicino alla Posta.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 50 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLON Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi, ed a loro piacimento da una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlon per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi Certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camino a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potranno conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandato per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo Unguento è composto di balsami rari e preziosi che posseggono una virtù ammirabile per curare ulcere e piaghe della natura la più ribelle e maligna. Anche quei casi terribili che han resistito ad ogni specie di rimedi prescritti da' chirurghi i più eminenti, cedono prontamente alla sua virtù, aggiungendo alla sua efficacia l'essere talmente innocuo e semplice nel suo modo di operare e nei suoi effetti che non può recar danno alla parte la più delicata a cui s'applica.

Per mezzo del sistema assorbente questo inestimabile Unguento fregando con esso qualunque parte del corpo, può essere filtrato nella massa del sangue, che è la vita del corpo, e per mezzo della circolazione de' fluidi pervenire realmente a' polmoni, al cuore, al fegato, allo stomaco ed a qualunque piaga, come a qualunque altra parte inferma, senza perder nulla delle sue virtù medicinali o curative.

Nessuno dunque deve considerare la sua infermità come disperata se si risolve a far prova di questo rimedio; e persevera nel metodo prescritto pel suo caso particolare, la esperienza gli dimostrerà che effettivamente per mezzo di questo Unguento si otterrà LA CURA DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento Holloway è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	di ogni specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottatura
Eruzioni scorbutiche	— esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolori di reni	Tumore in generale
— nell'addomine	Mal di mammelle	— sulla lingua
— nell'ano	— di gambe	— su qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
Granchio	Oppressioni di petto, accompagnate da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Questo Unguento trovasi vendibile agli stabilimenti generali, 244, Strand, Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas di Nizza. — Fratelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Calari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni vasetto è accompagnato da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Torino, Fresia di Felice fratelli; F. Bonzani; Savarino e Pisano. — Genova, C. Bruzza; Molfino e Gandolfo. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Ciamberi, Dumaz e Guerse — Voghera, G. Ferrari. — Cuneo, M. Forneri. — Savona, L. Albenga.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest'amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il solo impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Si lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciaio, a lettere d'oro, collo stemma a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hebert**, e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cayrola a Cuneo.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Stamperia del Nizzardo.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
analizzato dal dott. DE JONGH dell'Aja

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75.**

Depositario generale in Torino, **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal *D. De Jongh* per tutti gli Stati Sardi.

SOTTO DEPOSITI: *Torino*, Bonzani, Cerruti, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Voghera*, Panizzardi; *Nizza*, Verany, *Mondovì-Piazza*, F. Vassalo; *Savona*, Ceppi; *Sassari*, Solinas.

CON APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA E DELLA SCUOLA FARMACEUTICA DI PARIGI.

Il solo olio di fegato di merluzzo, color paglia, che abbia ottenuto all'Esposizione universale di Parigi una menzione onorevole, la più distinta ricompensa di questa sezione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.IA

FARMACISTI, STRADA CASTIGLIONE 2, IN PARIGI.

Contro le *malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fioribianchi, ecc., e contro l'indebolimento degli organi sessuali*. È raccomandato pure per le nutrici e per le partorienti.

Secondo l'avviso del signor **Soubeiran**, prof. della Scuola farm. di Parigi, quest' olio è più ricco in principii medicinali, degli olii colorati (*Traité de Pharmacie*, p. 503). La **Revue médicale** (dicembre 1854) ha pubblicato una *memoria* in cui è dimostrato che l'olio di Hogg, oltre le sue qualità sensibili, possiede principii grassi ed animalizzati, di gran lunga preferibili a quelli di tutte le altre specie d'olio di fegato di merluzzo scuro o biondo. Finalmente, il signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici alla Facoltà di medicina di Parigi, ha constatato coll' analisi differenziale che « l'olio color paglia del signor Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo. »

É facile persuadersi di questa superiorità dal solo fatto che i signori **Hogg e C°**, raccolgono essi stessi quest' olio sul luogo della pesca, e ch' essi fanno spremere con ordigni speciali i grosso fegato di merluzzo della specie *gadus*, appena pescato, e scelto accuratamente. Quest' olio estratto da fegati freschi, molto prima che si corrompano, è naturalmente color paglia, nè ha punto sapore sgradevole: al contrario possiede l'odore ed il sapore dell' ostrica fresca.

Osservazione importante.— Il signor **Deschamps** (d'Avallon) riconobbe che le gocce d'olio scolanti dal fegato di merluzzo fresco eran senza colore, e concluse il suo articolo, letto all' Academia di medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854, in questi termini: « 1° Che l'olio naturale non ha colore; 2° che il suo sapore è dolce e senza la menoma agrezza; 3° che ha il medesimo odore del pesce; 4° che gli olii che si vendono devono alla sola cattiva preparazione l'odor disgustoso, ed il sapore acre ed acido. »

Dal lato suo il giurì medico dell' Esposizione universale di Parigi, composto di Rayer, Nélaton, ecc., di Parigi, e del prof. De Vry, di Rotterdam (appartenente ad un paese che consumava non ha guari molt' olio **scuro e biondo** di fegato di merluzzo), impartendo all' olio **color paglia** del signor **Hogg**, una menzione onorevole, volle additare ai medici ed agli infermi che fano uso d' olio di fegato di merluzzo, che in medicina deve preferirsi l' olio fresco, limpido, trasparente, color paglia, come l' olio vergine d'olivo, in una parola **naturale.**

Ad impedire la contraffazione preveniamo il pubblico che vendiamo il nostro olio in *bottiglie triangolari*, di cui offriamo qui contro il modello, e che non ne vendiamo mai in barili, in litri, o al minuto. Il prezzo d'una bottiglia della capacità di un litro circa, è per la Francia di 8 franchi, la mezza bottiglia 4 franchi.

In provincia ed all' estero bisogna esigere il nome nostro impresso nel vetro d'una **bottiglia triangolare**, la nostra firma stampata sull' etichetta assieme al rapporto ed alla firma del signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici della Facoltà di medicina di Parigi. Noi garantiamo quell' olio soltanto che offre questi caratteri d'autenticità.

Nizza, Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cairola a Cuneo.

Parigi — Farmacia HEBERT
19 rue de Grenoble Sainte Honoré

PAPIER CHIMIQUE D'HERBET

Solo ammesso negli Ospedali ed Ospizi civili di Parigi, per decisione del Consiglio d'Amministrazione in data del 2 marzo 1852.

Rimedio infallibile contro i reumi, le sciatiche, le lombaggini, le nevralgie, le emicranie, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli accessi di gotta, la debolezza delle membra, gli aneorismi, le soffocazioni, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, le scottature, le piaghe, i tagli, le ferite, i calli, gli occhi di pernice, le cipolle, le durezze.

Basta coprire la parte ammalata, il calore del corpo rende la carta aderente sicchè sta attaccata da se senza compressa, o bande, e non lede in alcun modo la pelle. (*Temansi le contraffazioni e le imitazioni*).

Nota. Tutti gli astucci sono color azzurro d'acciaio, con lettere d'oro, estremità a stella ed api d'oro, e chiusi con etichetta su fondo rosso, portante le parole *Papier chimique, Pharmacien Hebert*, e l'indirizzo con caratteri più piccoli.

Prezzo. Il rotolo 2 fr., mezzo rotolo 1 fr. depositi in provincie ed all'estero, presso i principali farmacisti.

In Italia, presso Depanis a Torino, Bruzza a Genova, Musso a Nizza, Vanoncini a Milano, Pozzeto e Rossetti a Venezia, fratelli Galli a Ferrara, Binivant et comp. a Livorno, Maggi a Roma, Sénes e Bellet a Napoli, Serravallo a Trieste.

Anno VI. Nizza, Martedì 13 Aprile 1858. N. 85

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

A chiunque voglia sapere quanta ira abbia destato nel governo austriaco la pubblicazione delle lettere di Orsini basta leggere il seguente brano d'un articolo della *Gazzetta di Verona*; lettura che prova come anche la volpe va qualche volta per impeto d'ira fuori dei gangheri:

« Il fanatico ed irremovibile cospiratore che scontò sotto la mannaia del carnefice di Parigi una lunga serie di politici misfatti, era destinato ad esercitare in Europa sovversiva influenza, anche dopo calato nella tomba.

« Una lettera da lui diretta a Napoleone III nella quale tentò nobilitare la propria missione di sangue col manto di una eccentrica dilezione alle sorti della patria Italiana, pubblicata dai giornali di Francia quale allegato del libello rivoluzionario scritto da Giulio Favre in difesa di Orsini, fu dal partito nemico dell' ordine attuale delle cose della Penisola assunta siccome punto di partenza di nuove aspirazioni a movimento di nazionalità e d'indipendenza, siccome pietra fondamentale di una novella Babele rivoluzionaria.

Sta intera al *Moniteur* la responsabilità di questo ridestarsi delle assonnate tendenze a sovvertimento; l'aver fatto posto nelle proprie colonne a quella difesa, fu interpretato siccome un'adesione della Francia alle velleità di innovazioni nel regime politico d'Italia, siccome una restrizione morale della condanna di Orsini, siccome una dichiarazione di volerlo considerare sotto duplice aspetto, come assassino meritevole di pena, e come cospiratore per amor patrio, degno di compassione. . . . .

Buon per noi, che il Lombardo-Veneto ha rinunciato ai dorati sogni di mete inarrivabili, e stanco di pascersi di poesia, si è rinserrato nelle prosaiche, ma pur sicure sfere dei positivi interessi; sicchè nessuno avrebbe tampoco avvertito il passaggio della meteora, se qualche oltrespinta imprudenza non avesse determinato l'autorità ad alcune preventive misure.

Abbiamo voluto oggi su ciò rompere il silenzio che tutto il giornalismo nostrale serba in proposito, ed abbiamo creduto diverrebbe indecoroso un più a lungo protrarsi di questo silenzio; avvegnacchè la pubblica opinione nostra, e più ancora il giornalismo estero, potrebbero formarsi un esagerato concetto di questa luce e dei mezzi adoperati per ispegnerla, insignificante l'una, pressochè inavvertiti gli altri, e normeggiati da un prudente riserbo, meritevole di encomio.

Ma il regno degli illusi non è fra noi, è oltre il Ticino.

Abbiamo altra volta berteggiato coloro che dalla adesione alla legge Deforesta argomentano che il gabinetto Cavour abbia divorziato dalle tendenze di rivoluzionare l'Italia, e colle mani incrociate sul petto voglia far ammenda innanzi all' Europa delle licenze, alle quali un eccentrico liberalismo lo ha spinto.

La politica Cavouriana, dicevamo allora, è sempre la stessa; l' approvazione della legge contro il regicidio e la sua apoteosi, è figlia unicamente dell' intimidazione prodotta dall' energico atteggiarsi del gabinetto delle Tuilerie per farla finita colla demagogia europea. Ma Cavour cerca formare di questa stessa approvazione e di questa condiscendenza al possente vicino, uno strumento novello per rivoluzionare l' Italia, e per dar effetto alla politica d' ingrandimento, che da sì lungo tempo forma il sogno prediletto della Casa di Savoia.

Fatti recenti ci affermano nella nostra opinione. Una seconda lettera infatti di Orsini a Napoleone III ed il di lui testamento, documenti che nel nostro ultimo N° abbiam riprodotto, comparvero nella *Gazzetta Ufficiale* del Piemonte, collocati nel posto che il governo si riserva per le alte manifestazioni, governative e preceduti da un cenno di introduzione in carattere distinto, introduzione che arieggia molto davvicino lo spirito stesso della lettera di Orsini.

La causa che ha indotto la *Gazzetta Piemontese* a pubblicare per conto di Cavour quella lettera e a circondarne la pubblicazione di tutti quegli amminicoli che valessero a darle un carattere semi-uffiziale, furono quelle parole colle quali Orsini con indosso la febbre dell' agonia allude alla possibilità che Napoleone III si faccia campione dell' indipendenza italiana; allusione febbrile esso stessa, e frutto di quella abnormalità di pensiero e di sentimento che la imminenza di una scure che la tronchi non può a meno di riprodurre nella testa di un uomo . . . .

Nei giornali inglesi osserva la *Staffetta* ed anche nelle corrispondenze parigine dei giornali del Belgio si parla molto dell'affare del *Cagliari* e specialmente dell' equivoco diplomatico, in forza del quale l'Inghilterra prima promise e poi ritirò il suo concorso al nostro governo. Il giornalismo inglese dimostra colla sua attitudine che lord Malmesbury avrà fatica a superare la triste impressione fatta dall'improvviso *volta faccia* non vogliamo dire che questo incidente debba essere fatale al nuovo gabinetto inglese, perchè in Inghilterra, dove in oggi prevale un sentimento di diffidenza verso la Francia si vuole ad ogni costo salvarsi porto di rifugio nell'allenza austriaca e quindi non si può urtare contro Napoli; ma l' opinione pubblica però è colà sottomessa ad una prova ben dura, bisogna cioè disertare gli impegni assunti cioè abbandonare un alleato in una causa giusta per favorire un altro governo che è dalla parte del torto e che colla durezza e tirannia dei suoi modi ebbe sempre avverso il sentimento liberale e giusto del popolo inglese.

La semi ufficiale *Corispondencia autografa* ha sulla questione della fusione dei due rami della famiglia reale di Spagna il seguente articolo:

« I giornali che annunciano come certa e vicina la fusione del ramo della famiglia reale, esiliato per una legge delle Cortes, con quello che ocupa il trono per diritto, per conquista o per volontà ed'affezione dell' immensa maggioranza degli spagnuoli, sono esagerati nei loro timori. Quand'anche una tale idea avesse a sorgere in alcune menti, il governo vi si opporrebbe siccome fatale alle nostre istituzioni e alla regina, in cui nome il governo stesso amministra gli affari pubblici. Tre giorni sono il ministro degli interni presentò al congresso un progetto di legge sulla stampa, e nell'art. 25 vi si dichiara essere una seria trasgressione qualunque opposizione diretta o indiretta alle leggi che escludono un ramo della famiglia reale dal trono.

« Questo provvedimento dimostra l'opinione del gabinetto esistente su tale questione importante; noi crediamo poter asserire che questa impossibile fusione non è mai stata così lontana come adesso e quelli che spargono a questo proposito quella voce, lo fanno unicamente per turbare l'ordine, producendo un'inquietudine generale. »

Camera dei Deputati

Tornata del 10 aprile.

Segue la discussione del progetto di legge sulle scuole normali pei maestri e maestre elementari, rimasta al 2° alinea dell'art. 15°. Se non che, il deputato Chiò propone un aggiunta al 1°. alinea votato ieri (V. il N. di ieri), ed è la seguente: « Questa preferenza non avrà luogo che a parità di meriti. » L' aggiunta è accettata dal ministro della pubblica istruzione, ed approvata dalla Camera.

Quindi viene in discussione il 2° alinea, del tenore seguente: « Lo stipendio loro assegnato non potrà essere al disotto di lire 600 annue per le scuole elementari inferiori, e di lire 800 per quelle superiori.

La Commissione propone di aggiungere: « sempre quando le condizioni della provincia lo consentono. « Il ministro della pubblica istruzione accetta l'aggiunta.

Il deputato Crotti osserva, che vi sono comuni poveri, ai quali il *minimum* di lire 600 riuscirà molto gravoso; e non vorrebbe

APPENDICE

UNA BURRASCA
NELL' ARCIPELAGO

.....E non-foste mai in pericolo di naufragare? Chiese il Colonnello.

— La volta che corsi maggior rischio fu nell'arcipelago.

— Oh! narrateci, disse vivamente Alfonsina.

— Si, si, io pure sono curioso di sentire.

— Una sera avevo veduto il capitano della nave, su cui navigava, parlare con inquietudine al suo secondo, gettando gli sguardi sopra una piccola nube nera che sorgeva allora sul lontano orizzonte; l'aveva veduto andare su e giù pel bastimento osservando se tutto fosse in ordine, se le vele ben rattopate, le corde salde, le carrucole scorrenti, gridando, bestemmiando contro i marinai, maltrattando i piccoli mozzi, e ciò mi diede a pensare che la notte sarebbe stata agitata: me gli avvicinai sorridendo perocchè non avendo mai veduto burrasche anelava di provarne le emozioni. — Ebbene, capitano, pare che questa notte avremo da lavorare?

-- Che il diavolo si porti l'astrologo: -- voi gente di terra, sieti pazzi per avere una burrasca, e poi quando.... vi fate pallidi, vi viene il mal di cuore, non siete che d' impaccio, urlate, vi contorcete e vorreste essere in un letto bene spiumacciato -- ma non abbiate paura -- al primo scatenarsi della tempesta vi fo chiuder tutti sotto coperta, e se è destino che andiamo a servir di pastura ai pescicani ci terrete compagnia.

-- V'accerto, risposi al capitano, che non mi starò colle mani alla cintura, destinatemi qual posto vi aggrada, il più pericoloso se vi pare, e quando mi vedrete impallidire o nicchiare vi do licenza di mandarmi capovolto in mare a prepararvi la strada.

-- Eh voi fate il bravaccio, rispose con un ghigno beffardo, ma ci vedremo al fuoco.

-- Bene, ci vedremo.

-- V'avverto che se non riusciamo a porci a sopravento di quell'isoletta che vedete laggiù come un punto nero nello spazio è finita per noi.

-- E non potreste manovrarvi sopra già fin d'ora?

-- Eh andate, riprese burbero, a dar consigli a vostra nonna, che suppongo già morta da un pezzo; non son mica uno strologo io da prendermi il vento come voglio io, conviene che lo tolga come vuol essere preso quel cane figlio di cane: -- manovrate con questa tramontana che rinfresca -- dovremo bordeggiare tutta notte: -- e lasciandomi con queste parole cominciò a comandare la manovra.

Frattanto cacciate da un vento boreale impetuoso le nubi s'erano addensate sul nostro capo in masse nere, pesanti, minacciose. -- Il disco luminoso della luna era scomparso dietro di esse: -- qua e là fra i vani che lasciavano ancora quei nuvoloni splendeva tratto tratto qualche stella, ma si aveva appena il tempo di osservarla che era già sparita: -- il mare si faceva grosso, ed i suoi cavalloni impetuosamente sferzavano i fianchi della nave: -- i marinari eseguivano la manovra con precisione ed in silenzio senza cessare di osservare di quando in quando con inquietudine il volto del capitano, che impaurito del pericolo, correva su e giù pella tolda aggrappandosi alle sarte o ai bracci de' pennoni e dando ordini e contro ordini che indicavano aver egli perduta la testa.

(*Continua*)

che, quando un allievo il quale compiuto il suo corso di studii, preferisce di essere maestro nel proprio Comune, o nelle vicinanze con uno stipendio minore di lire 600 si potesse impedire quel comune di ciò fare epperciò presenta un emendamento, per cui si dica: « lo stipendio loro assegnato non potrà senza loro consenso, essere al dissotto di lire 600 annue ecc. » e propone inoltre che si aggiunga: «tali maestri non potranno mai essere imposti dalle autorità superiori.»

Il ministro Lanza ed il relatore Demaria trovano inutile la proposta Crotti nella sua prima parte, perchè nessuna legge può obbligare un maestro a ricevere uno stipendio maggiore quando egli si contenti di uno più tenue. Respinge poi la seconda parte dell'emendamento, perchè non conforme al 1° alinea già votato, e lascerebbe inoltre anche ai Comuni non ricchi la facoltà di stare al dissotto di questo *minimum* di lire 600.

L' emendamento Crotti è respinto, ed il 2° alinea è approvato coll' aggiunta della Commissione. Si approva quindi in complesso l'art. 13.

Art. 14. « Sarà in facoltà del ministro della pubblica istruzione temporaria di scuole normali maschili o femminili per formare maestri o maestre elementari del grado inferiore, sotto l' osservanza di particolari discipline da stabilirsi con apposito regolamento.

« Tale concessione però non le esonererà dall'obbligo da cui all'articolo 9. »

Si mette in discussione il seguente emendamento proposto dal deputato Valerio: « sarà tuttavia in facoltà delle provincie di aprire temporariamente scuole normali-magistrali, maschili e femminili, ecc.»

L'emendamento Valerio è approvato mediante la cancellazione della parola *temporariamente*, ed è circoscritto alle scuole magistrali.

Lo stesso dep. Valerio propone un secondo emendamento in aggiunta a quest' articolo.

Valerio appoggia il suo emendamento e dice non doversi temere la concorrenza delle scuole di privati o di congregazioni religiose, le quali scuole se fioriranno maggiormente sarà indizio che o saranno migliori, o che hanno più favorevole l'opinione publica.

Il dep. Boggio combatte l'emendamento perchè consacra in modo assoluto la più intiera libertà d' insegnamento rispetto alle scuole normali. Anche egli egli vuole la libertà d'insegnamento, ma ora non la crede praticabile quanto alle scuole elementari, bensì quanto all'insegnamento superiore ed anche al secondario. L' immediata attuazione della assoluta libertà d'insegnamento per le scuole elementari si risolverebbe in un monopolio in favore delle congregazioni religiose, colle quali sarà impossibile una efficace concorrenza. »

Vi è un'altra libertà, più sacra ancora che la libertà dell'insegnamento cioè la libertà di coscienza; or bene, coloro che ora vogliono immediatamente ed in tutte le sue parti applicata la libertà d'insegnamento, proclamino anche quella di coscienza, ed egli, il deputato Boggio, consentirà di buon grado fin d'ora all'introduzione della più compiuta e generale libertà d'insegnamento. Ma quella di coscienza non esiste, ed il dep. Boggio, sinceramente cattolico, si vergogna di vedere la religione cattolica puntellata da articoli del codice penale, che minacciano pena di morte e dei lavori forzati.

Conchiude che un principio anche ottimo non può essere immediatamente applicabile in tutta la sua pienezza. La poca libertà che è sancita dall'attuale progetto di legge renderà fra pochi anni possibile anche la molta, che ora vorrebbe il dep. Valerio; mentre, se s'introducesse fin d'ora la molta libertà, che egli propugna, fra breve tempo non avremo più nemmeno la poca che ora ci viene assicurata.

Il deputato Cavour Gustavo sorge a protestare contro quanto disse il preopinante riguardo alla religione cattolica che si vuole puntellata coi patiboli e coi lavori forzati all'onorevole Cavour G. le parole del deputato Boggio parvero offensive per una parte della Camera. Ma il presidente osserva che l'onorevole Boggio non accennò ad alcuna persona, ma soltanto a disposizioni penali tuttora vigenti. Il dep. Cavour Gustavo replica in termini così risentiti che viene redarguito dal presidente.

Prende poi la parola il deputato Brofferio il quale si dichiara piuttosto favorevole che avverso al progetto di legge che ora è in discussione, perchè lo considera come un passo verso la libertà dell'insegnamento. Fa poi una eloquente protesta in favore della libertà non solo teorica ma pratica, temperata sì, perchè dove non sono leggi od alle leggi non si obbedisce non v'è libertà, ma sinceramente praticata, non misurata a centellini.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4. (*Pat.*)

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Il *Nouvelliste* dice che la quistione dei consolati resta nello *statu quo*. Il governo francese sembra determinato di non rinvenire dalla sua domanda. Una decisione non si farà attendere; se essa è affermativa sulla quistione di principio, è però assai probabile che il Consiglio federale non accorderà l' *exequatur* ad una delle persone proposte, sul conto della quale non si hanno soddisfacenti informazioni.

— Si legge nel *National*:

Dietro quanto ci viene scritto da Neuchâtel, comincia farsi serio tema quello delle elezioni della città. Come l' abbiamo già annunciato, molti democratici vorrebbero una lista di fusione degli indipendenti e de' radicali. Noi dividiamo intieramente la loro maniera di vedere , e ne dedurremo i motivi nel nostro prossimo numero.

I giornali francesi non si occupano più dell'affare di Perim, e corre voce che l'astenimento sia stato loro raccomandato. Egli è per altro probabile che qualche parole di confutazione dovranno almeno essere consecrate all'articolo del *Times*, di cui abbiamo jeri fatto menzione. Secondo un' altra diceria egualmente diffusa a Parigi, il governo francese avrebbe domandato a quello d'Inghilterra di occupare Perim in comune, ed in questo modo tutte le difficoltà sarebbero appianate. Quest'asserzione è troppo assurda per meritare la menoma attenzione.

Nulla è peranche deciso a Parigi riguardo alle candidature di opposizione alle prossime elezioni delle 3. 6. 8. circoscrizioni. I passi fatti presso parecchie notabilità democratiche per far loro accettare il mandato legislativo non sono sinora riesciti. Pertanto il tempo stabilito pel deposito dei bollettini e l'adempimento delle formalità prescritte pel giuramento da prestarsi previamente, spira il 17 aprile.

Il duca di Terceira, il quale si reca a Berlino incaricato di condurre a Lisbona la futura regina del Portogallo, è aspettato a Parigi.

Ferrouck-Khan parte definitivamente da Parigi giovedì prossimo. Oltre i 38 ufficiali che l'accompagnano, esso conduce seco un mastro-armajuolo ed un capo-musica militare.

— Si legge nel *Siecle* dell'11 aprile:

« Tutti si preoccupano vivamente della situazione fatta al ministero Cavour dall'attitudine presa dalla commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo agli attentati contro i sovrani stranieri. Al lato di tale quistione, che ha senza dubbio una grande importanza e che dovrà al più presto essere risoluta dalla Camera dei deputati sardi, havvene altre su cui la pubblica attenzione non si trattiene quanto basta.

« Tale si è la vertenza della Sardegna con Napoli. La nota energica e precisa del conte di Cavour non ebbe risposta: essa fu, a quanto dicono, sdegnosamente respinta da Ferdinando II.° Quindi nasce una di quelle difficoltà che possiamo qualificare di nazionali e che meritano l'attenzione di chiunque s'interessa non solo alle sorte degli Stati sardi, ma a quella di tutta Italia.

« Checchè ne dica l'*Union*, noi non pensiamo che la posizione del sig. di Cavour sia punto scossa. Non è desso il solo ministro, il quale pel suo ingegno, per la sua fermezza, per la sua intelligenza degl'interessi italiani e piemontesi, sia in istato di condurre a buon termine l'affare del *Cagliari*? Se i giornali realisti si danno l'aria di considerarla come lite senza portata, è per manco di riflessione. L'errore del segretario d'ambasciata inglese a Torino può lasciare alla Gran Bretagna tutta l'indipendenza d'azione; ma havvi un'altra potenza le cui simpatie furono mai sempre per l'Italia e che presterebbe, giova sperarlo, appoggio al ministero Cavour in questa circostanza solenne.

« Che gli amici del governo napoletano non si affrettino adunque di applaudire agl'imbarazzi momentanei del gabinetto sardo e di regolare d'avanzo la partizione delle sue spoglie. La destra non è in istato d'impadronirsi del potere e la semplice probabilità di un conflitto con Napoli rende necessarii il sig. di Cavour ed i suoi colleghi. Un'immensa maggioranza si formerebbe nel Parlamento per consolidarli, si vedrebbe l'intera nazione stringersi loro intorno, e non sarebbe in Piemonte soltanto ch'essi otterrebbero vive ed utili simpatie. »

— La *Gazzetta di Madrid* del 4 aprile contiene un decreto reale che nomina il sig. Manuel Ruiz del Cerro al posto, recentemente creato , di direttore generale della sicurezza dell' ordine pubblico.

— Il *Times* del 9 aprile fa avvertire che i direttori della Compagnia delle Indie orientali non trovano di loro gusto nè l' uno nè l' altro dei *bills* delle Indie di lord Palmerston e di lord Derby. Questi messeri, esso dice, sembrano decisi a lottare sino all' ultimo estremo contro ogni intervento del popolo, del Parlamento e della stampa negli affari delle Indie. È questa una dichiarazione di guerra che obbliga il popolo inglese se sia geloso dell' onor suo e de' suoi interessi, se voglia aver voce in capitolo nel governo delle Indie a finirla col suo dichiarato ed irreconcilibaile nemico, la Compagnia delle Indie orientali.

Lo stesso foglio, occupandosi del modo col quale il Foreign-Office ed i suoi agenti conducono gli affari esteri dell'Inghilterra; dice che dopo l' errore commesso nel trascrivere un dei dispacci rimessi al governo sardo, a proposito dell' affare del *Cagliari*, è impossibile di lasciare ancora a Torino il sig. Erskine ed il sig. Hudson, tanto più che non havvi a Napoli ministro britannico e che il paese non è rappresentato in Toscana che dal sig. Howard.

— Il *Mercurio della Svevia*, in data di Berlino 8 aprile, dice che si assicura da buona sorgente che il pensiero dell' abdicazione del re ha di nuovo guadagnato terreno e che persone le quali una volta la respingevano, oggi l'ammettono. Forse questo avvenimento si verificherà molto prima di quello che ognuno si aspetti.

— Secondo la *Gazzetta delle Poste* in data di Vienna 6 aprile, il principe Danilo del Montenegro ha fatto assapere al barone Mamula che avea prese le misure necessarie per impedire ai suoi sudditi di mostrarsi sul territorio turco, e di commettervi ostilità. Si assicura che il principe ha fatta simile dichiarazione perchè il generale Mamula gli avea recentemente significato che il principato sarebbe occupato dalle truppe austriache, se non s'impediva che fossero più commesse ostilità sul territorio turco.

— Lo stesso foglio sotto la data di Francfort 8 aprile dice che scrivono da Vienna e da Costantinopoli che la commissione dei principati danubiani in considerazione dei rimproveri che le furono fatti sulla lentezza de' suoi lavori, ha steso un protocollo contenente un rapporto del commissario inglese sul prossimo compimento dei lavori e l'ha inviato a Costantinopoli.

Secondo questo protocollo la commissione ha terminata la sua opera principale il rapporto collettivo sull'organamento politico dei principati e si occupa in questo momento delle quistioni relative all' interna amministrazione.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* sotto la data di Berlino 5 aprile : « Abbiamo ultimamente parlato d'una nota circolare del gabinetto russo relativa ai sudditi cristiani della Porta. Apprendiamo qualche nuovo dettaglio su questo dispaccio. La Russia domanda che la quistione dei rhaïas sia portata davanti la conferenza europea. Gli attuali torbidi dell' Erzegovina e della Bosnia provengono unicamente da ciò che la Porta non ha seguito l'hatti-houmayoum. Ma siccome l' esecuzione di questo decreto costituisce un' obbligazione basata sul trattato di Parigi, è diritto insieme e dovere dei segnatarii del 30 marzo di esigere che la posizione dei cristiani in Turchia sia realmente regolata e senza restrinzione secondo le prescrizioni del hatti-houmacsoum.

« Il gabinetto di Pietroburgo si dichiara contro un intervento isolato dell' Austria in tale quistione, e fa osservare che in considerazione dell'analogia delle credenze religiose un intervento della Russia sarebbe molto più giustificabile. Ma la Russia non domanda guari d'intervenire, tutti i suoi sforzi tendono a portare la quistione davanti la conferenza europea, la quale, secondo il trattato di Parigi, ha il diritto di deciderla. Il dispaccio si estende molto inoltre sui gravami dei rhaïas e promette una serie di prove speciali che devono fornire gli agenti diplomatici accreditati in Turchia ».

— Il telegrafo in data di Pietroburgo 8 aprile ci annunzia importanti cambiamenti ministeriali. I sigg. di Brock ministro delle finanze, Noroff ministro di pubblica istruzione, e Viasemjky, aggiunto al medesimo dipartimento incaricato specialmente della direzione della censura, hanno offerto le loro demissioni all'imperatore. Il sig. di Brock è rimpiazzato dal sig. Kuialevitch, ed in quanto al sig. Noroff, esso ha per successore il sig. Kovalevjki, rettore dell'università di Mosca, uno degli uomini più eminenti di questo stabilimento e che semplice consigliere di stato, fu chiamato dalla scelta del sovrano ad una delle più elevate funzioni dello stato.

La *Stella del Nord* combatte vivamente l'occupazione dell'isola di Perim.

— Le notizie di Costantinopoli sono del 31 marzo, si assicura che i commissarii delle potenze doveano lasciare i principati prima del 15 aprile. Gl'imbarazzi del tesoro aumentano. Il Sultano dopo di aver tenuto consiglio, avea nominato Safeti-basciá alle finanze in rimpiazzamento d'Hassib-basciá che passa alle fondazioni religiose. Alighalib-basciá, figlio di Rechid-basciá: che era alle fondazioni religiose fu nominato ministro del commercio. La nomina di Safeti-basciá fu bene accolta a Costantinopoli.

La *Presse d'Orient* smentisce la voce che l'Austria siasi opposta allo sbarco dei turchi a Kleck; essa annunzia invece che il gabinetto di Vienna ha offerto ai turchi di sbarcare a Ragusa, dov'è la via più diretta verso il Montenegro. Un proclama del generale in capo Hussein-basciá raccomanda di risparmiare prigionieri. Il fermento tuttavia continua a cagione delle imposte.

Notizie posteriori in data del 5 aprile confermano i cangiamenti ministeriali annunciati. Inoltre Ethem, Mahmud ed Ilhami-basciá furono nominati membri del consiglio di Stato.

L'arcivescovo di Salonicco ha accettato il patriarcato di Alessandria.

L'*Egyptus* ha fatto naufragio. Il naviglio è perduto, ma furono salvati i passeggieri ed il carico.

Il colonnello Williams fu nominato ministro residente d'America presso la Porta.

— Gli Egiziani battuti a Soudan dagli insorti ritornarono a Chartum, I ribelli dell'Abissinia furono sottomessi.

Interno

Torino. — L'*Indépendance belge* giuntaci questa mane pretende che sulla domanda del governo napoletano il gabinetto di Torino avrebbe acconsentito a ritirare od almeno a modificare alcune espressioni della nota indirizzata il 18 marzo, colla quale si dava un *ultimatum* alla corte borbonica sull'affare del *Cagliari*. Noi ignoriamo se il governo di Napoli abbia fatto in proposito qualche domanda; ma crediamo sapere che il governo piemontese non ritirò nè modificò espressioni da lui adoperate, per la semplice ragione che non aveva nulla nè a mutare nè a ritirare. (*Staff.*)

— Un giornale pubblica la seguente lettera del sig. Hodge testimonio d'affetti gentili e generosi:

« Al signor conte di Cavour
« presidente del Consiglio dei ministri.

« *Hôtel de la Grande Bretagne*
« Torino, 9 aprile

« Signor Conte,

« Io non posso lasciare il Piemonte senza esprimere in modo esplicito il gran pregio in che tengo la generosa condotta usata verso di me dal governo piemontese. Per un governo liberale ed indipendente può essere cosa di poca importanza il rilevare oppur no da un privato, e per soprappiù da uno straniero, l'assicurazione della di lui soddisfazione: ma nella presente occasione la mia coscienza mi detta di far ciò come un dovere, parimenti che come un piacere. Io perciò chieggo di presentare a V. E. i miei più grandi ringraziamenti per la grande liberalità e bontà e per la nobile condotta del governo di questo paese verso di me; condotta che da me non sarà mai dimenticata, e che, ne son certo, sarà pienamente e degnamente apprezzata da' miei concittadini.

« Sarei superbo di aver l'onore di visitare V. E. in persona, ad oggetto di esprimervi con le mie proprie labbra la mia stima per la vostra liberalità; ma io temo di togliere tempo alle occupazioni ministeriali di V. E. »

« D. HODGE. »

— Si legge nel *Tempo di Casale*:

« A Torino è venuto in luce un nuovo giornale liberale, *Il Patriota*. Dai numeri già pubblicatisi si può argomentare che esso potrà avere vita più lunga che non *Il Buon senso*, di cui vuolsi egli sia successore. Le quistioni da esso trattate sono svolte con eleganza di dire ed i suoi ragionamenti hanno il bel dono di persuadere. Suo scopo è quello di esercitare un tribunato popolare e di precorrere il governo nella via delle riforme facendosi interprete dei bisogni e propugnatore dei diriti del popolo. »

Genova. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri al forte *Sperone* seguiva uno esperimento di granate a percussione tirate da un obice da 15 centim. di campagna. Erano queste granate d'invenzione del sig. Arminjon, luogotenente di vascello della nostra marina. Fino dall'anno scorso queste granate furono sottoposte a prove reiterate, e in seguito all'esito felice da esse presentate furono sottoposte all' esame di una commissione speciale di uffiziali d'artiglieria, la quale conchiuse doversi fare ulteriori esperimenti. Dava a tale effetto un ordine il ministero di marina fossero costrutte 100 spolette di tale sistema, per essere a suo tempo spedite a Torino.

« Ridotto pressochè al termine questo lavoro, prima di eseguirne l'invio, credeva bene l'inventore, ed il comando della regia marina accondiscese al suo desiderio, di replicare alcuni tiri di norma col calibro e colla carica ai quali erano essenzialmente destinate. Assistevano all' esperimento molti uffiziali di marina, d'artiglieria e d'altri corpi della regia armata. Alle ore 2 pomeridiane, essendo ultimati i tiri, senza alcun accidente, e l'esito essendo stato soddisfacente, rimanevano ancora nel terreno internati e non scoppiati quattro proietti. Un numero eguale si erano di già estratti con tutta la prudenza e con tutta la precauzione che in tali circostanze si raccomandano (1).

« Le granate avevano un foro di carica, chiuso con vite di bronzo, per cui si poteva bagnare la polvere interna senza toccare la spoletta fulminante. Il sig. Arminjon aveva in persona diretto l'estrazione di due delle granate medesime, alla quale operazione presero parte tre capi-cannonieri della regia marina, Chiodo, Massa e Cogliolo. Prima di dipartirsi dal luogo degli esperimenti, egli ordinò al Cogliolo di recarsi con alcuni marinai sul luogo ove giacevano i quattro proietti carichi e di estrarli nello stesso modo che si era praticato per i primi. Costoro in numero di dieci persone, compresovi un caporale d'artiglieria, si misero all'opera: essi già avevano scaricate tre granate e toglievano la vite dal foro di carica alla quarta, quando per uno di quei casi fortuiti e inesplicabili, quel proietto, il quale aveva resistito agli urti della polvere nel cannone ed alla percussione sul terreno, sebbene la spoletta dall'asserzione dei testimoni non fosse tocca in alcun modo, pur essa scoppiò e produsse l'istantanea morte del capo-cannoniere Cogliolo Gio., del marinaro Desalvi Lor., e del caporale d'artiglieria di cui lo scrivente ignora tuttavia il nome. Altri due degli astanti, cioè i marinai Olivieri Pietro e Gregorio Stefano, rimasero feriti e furono trasportati, all'ospedale militare ove giacciono ancora in via di miglioramento.

« Onde non si faccia alcuna inesatta interpretazione sopra questo deplorabile avvenimento, noi ci limitiamo all'esposizione storica e genuina del fatto.

« (1) *Questa misura di prudenza era indispensabile perchè i proietti in tale stato non cadessero poi nelle mani di persone inesperte che colà trovar si potessero.* »

Lombardo-Veneto. — Un nuovo sistema di propaganda italiana è denunziato dal suo corrispondente parigino alla *Gazzetta d'Augusta*. Consisterebbe questo in una pioggia di lettere anonime che da Milano, Venezia, ecc. si fa cadere a funzionarii dello Stato, diplomatici, giornalisti politici, antichi, e presenti, deputati, capi di partito ed altri.

Questa spontanea comunicazione delle speranze o lagnanze degli italiani soggetti all'Austria, troverebbe zelante propagazione al dire del giornale Tedesco, anche in circoli che non prestano di solito attenzione che ai fatti positivi, e contribuerebbe così a mantenere sul tappeto di tutti i circoli politici la quistione italiana.

Napoli. — Re Ferdinando prima di rispondere all'ultima nota del governo piemontese vuolsi che abbia fatto chiamare a palazzo reale alcuni uomini di Stato che erano in attività prima degli avvenimenti del 1848, e che questi suoi antichi servitori gli abbiano consigliato di adoperarsi a fare in modo che la vertenza col Piemonte finisse per via diplomatica, e che si dovesse evitare di farle prendere una piega pericolosa.

Intanto una corrispondenza del nuovo giornale uscito in Genova, *Il Nazionale*, reca che a Napoli si seguita nell'intrapreso sistema di rendere quasi impossibile ai provinciali il rimanere nella capitale, giacchè per partire dalla provincia si negano loro i passaporti, e se sono in Napoli ne sono in pochi giorni fatti sortire. Il fratello del re, principe di Siracusa, fa il protettore delle lettere e belle arti, e quei nobiluzzi che formano la sua corte sono per questo invisi alla polizia e sono segnati come liberali. Quella corrispondenza termina descrivendo le vessazioni dei parroci e simili cose che già conosciamo. Dice però che le popolazioni del regno sono impazienti di scuotere il giogo borbonico.

2 aprile. -- Scrivono al *Paese*:

L'affare del *Cagliari* mantiene in una viva agitazione i reazionarii, massime dietro il linguaggio sostenuto e dignitoso del Gabinetto Sardo. Si teme che questo non avesse ad essere motivo di una guerra, in cui il Piemonte di certo non resterebbe solo, e le cui conseguenze sono facili a prevedersi. Il nostro esercito e sopratutto i giovani uffiziali generalmente sono animati da buoni sentimenti. Scommetto. che appena ai soldati di costì venisse dato ordine di marciare sopra Napoli, i nostri soldati ed il popolo delle provincie di terraferma e di Sicilia farebbero la rivoluzione. Il re tiene frequenti consigli di Generali e di Ministri, domanda consiglio a tutti, meno al Filangeri che vive in perfetta solitudine, anzi viene sorvegliato da mille spie, come uomo sospetto. La città da qualche giorno è più allegra del solito, il cuore si apre alla speranza, e pare che non dobbiamo sperare invano.

Cronaca

La troupe française. — All' *Avenir de Nice* che falsifica sotto il pretesto di tradurre i brani meno sfavorevoli che può pescare sui giornali di Torino intorno ai cantanti francesi che ci han lacerate fin le cartilagini degli orecchi colle loro stonature, dedichiamo il seguente articoletto del *Pirata* giornale teatrale, e quindi competente in materia, amico all' impresa Meynadier e quindi più che imparziale:

Per second'Opera, e per *début* del sig. Bonnefoy *fort-1er basse* (in ragione di statura dovrebb' essere *fortissimo*!) apparve il *Caïd* parole di Scribe, musica di Thomas.

Graziette di canto, ariette, duettini nel prim'atto; nel secondo una caricatura continuata, con parodia a ricapito della musica italiana; nell'azione poi, stramberie d'ogni genere, che si soffrono per le burlesche novità che vi si alternano, e perchè il ridere è un bisogno ai più.

Cari davvero questi Francesi! Foggiano a parodia ed a caricatura tutto quanto non intendono, o non ponno superare sugli altri. Postisi a' servizi di Momo tutto si credono lecito per far ridere, e non risparmiano alcuno, ma sempre in loro pro.

Quando noi diciamo: *pagliacciate!* — essi rispondono: *C'est de l'esprit!* La parola *esprit* loro concede assai più che a noi Italiani: concede di canzonare al pari saggi ed imbecilli, il bello ed il brutto, il sublime ed il mediocre; concede di far le caricature a tutto che non sia francese!

È inettezza, invidia, petulanza, o spirito di soverchieria? Cercate, e troverete un po' di tutto,

In questi tempi, in cui il bisogno di esilararsi diventa necessità, anche il *Caïd* può passare....... per cacciar la noia.

Si ride, e che importa che oggi ridiamo a spese nostre!?

A conto corrente, chi è che ride meglio?

— l' Italia, la cui musica fa ammirare il mondo intero, e che i Parigini (più d' ogni altro) pagano ad oro di zecca... oppure la Francia colle lepidezze della sua *Opéra-Comique*?

La risposta potrà farla il sig. Meynadier alla fine della stagione. M.

Situazione della banca Nazionale
stabilita alla sede centrale, la sera
del 31 marzo 1858

Commissario governativo presso la Banca		Art. 8 della Legge 9 luglio 1850
Attivo.		
Numerario in cassa in Genova..	L.	4653131 97
Id. Torino....	«	2753080 73
Id. nelle Succursali...	«	3180463 06
Portafoglio e anticip in Genova.	«	18040155 47
Id. in Torino..	«	23757867 95
Id. nelle Succursali...	«	10446624 14
Effetti all'incasso in conto corr.	«	616133 08
Immobili..........	«	1825790 26
Fondi pubblici........	«	1087489 03
Azionisti, saldo azioni....	«	8000000 ««
Spese diverse.........	«	859416 59
Indennità agli azionisti della banca di Genova.......	«	733333 34
Tesoro dello Stato (Legge. 27 febbraio 1856......	«	419976 ««
Diversi..............	«	1280443 52
	L.	77653904 84
Passivo.		
Capitale..........	L.	32000000 «»
Biglietti in circolazione....	«	36691360 ««
Fondo di riserva........	«	4818222 17
Erario conto corr. { Disponibile L. 166592 45 / Non dispon. « 3181485 81 }		3348078 26
Conti corr. (dispon.) in Genova.	«	1050307 47
Id. (id.) in Torino.	«	647379 02
Id. (id.) nelle Succur.	«	251721 01
Id. (non disponibile).	«	260456 84
Bigli. a ord. (art. 17 dello Stat.	«	403319 81
Dividendi a pagarsi.......	«	39444 50
Risconto del semestre preceden.	«	391633 43
Benefizi del semestre in corso. in Genova........	«	238911 65
Id. in Torino..	«	331614 07
Id. nelle Succursali	«	181456 61
Diversi (non disponibile)....	«	»» »»
	L.	77653904 84

Un Dottore medico chirurgo oculista di Parigi, darà tutti i giorni dei consulti, da mezzodì a quattr' ore pomeridiane, agli ammalati di affezioni agli *occhi* ed alle *orecchie*, da lunedì 12 aprile, sino a sabbato primo maggio.

Operazioni di *Cateratta* e nuovo trattamento delle *Amaurosi*.

Consulti gratuiti per gl' indigenti, dalle dieci della mattina, a mezzodì.

All'albergo del *Nord*.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 10 *aprile*)

3 % francese.	L.	69 55
5 % piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	742 00
Ferrovie austriache.	»	722 00

(*Corso di chiusura del* 11 *aprile.*)

3 % francese.	L.	69 55
5 % piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	732 00
Ferrovie austriache.	»	716 00

Parigi martedì 13 aprile.

I poteri di luogotenenza del principe di Prussia sono stati nuovamente prorogati di tre altri mesi.

Telegramma Ufficiale

Camera dei Deputati
Seduta del 12 aprile 1858.

La Camera ha terminata la discussione del disegno di legge relativo alle scuole normali adottandolo alla maggioranza di 74 voti contro 60.

P. Navello gerente.

NOTA.

Il Segretaro del Tribunale Provinciale d'Oneglia in esecuzione dell' articolo 783 del codice di procedura civile, notifica che il sullodato Tribunale all'udienza del dieci corrente mese, ad instanza di Adamo Ramoino fu Giambattista, domiciliato al Porto Maurizio, ed in odio di Francesco Amadeo fu Giuseppe, domiciliato ove sopra, con sentenza di suddetto giorno delibera-va a Vincenzo Amadeo fu Giuseppe domiciliato in Oneglia, la terra denominata Massabovi, olivata, situata sul territorio di Porto Maurizio, descritta nel numero unico del bando 13 febbraio 1858 sull'offerta di lire mille, per la somma di lire duemilanovecento.

Il termine per l'aumento del sesto, scaderà nel giorno venticinque andante aprile.

Oneglia 14 aprile 1858.

L. Anselmi sos. seg.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA,di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a l 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLON Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi, ed a loro piacimento da una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlon per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi Certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per taner i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camino a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potranno conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

PROFUMERIA
Della Casa CHANTAL di Parigi,
Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto e unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezze fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu sigora MA, cui sola ella successe, tinge sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profilmiere via del Ponte Nuovo.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dhaut* si può sceglieril pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'per datto e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*)Scatole di 3 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il signor Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis. Bonzani, farm.— *Novara*, Caccia—*Vercelli* Berteletti.

Pâte pectorale Duvignau
BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes,** ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

AVVISO.

Da vendere una casa sita nella via Pairoliera della città di Nizza, composta di varii piani.

Indirizzarsi al notaio certificatore Cauvini in Piazza Vittorio n.° 18.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio* nè *jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *bulleri* e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nella cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contraffazioni, il pubblico è pervenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa num. 19. -- *Alessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschiero. -- *Cagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. --*Ciambery*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e Dè Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novi*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biela*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrola. -- *Pinerolo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologiaio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.

FABRIQUE
et Grand dépôt de Statues

De toute dimension en plâtre et Ciment, blanchies et vernies comme le marbre, resistant à l'umidité et à l'eau.

Statues de grandeur naturelle pour étude, ornement des Salons, Jardins, Fontaines etc. etc. Groupes de diverses dimensions historiques, mythologiques, fantastiques, des piétés, d'histoire naturelle, colonnes et vases, etc. etc.

Rue Victor, maison Toesca, à côté de l'imprimerie du *Nizzardo*.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

Stamperia del Nizzardo.

LIQUIDAZIONE

Del deposito di coperte e servizii di tavola

Argentati di RUOLS

Strada Cassini, N.° 2 casa Valentini.

COURRIER FRANCO-ITALIEN

GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano* sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell' Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d'Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani :

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franch.

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia: A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. **A Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 5. -- **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3387, via San-Marziale. -- **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- **A Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- **A Palermo**, al signor *D. Lobianco*-tipografo, 14, via Alloro. -- **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

MAISON PLANCHAIS

PROFUMIERE BREVETTATO (S. G. D. G.) N.° 2, STRADA CAUMARTIN

Acqua di giglio
PEL COLORITO

L' acqua di giglio è igienica, ritarda le rughe, fa sparire le macchie rossastre e le screpolature.

Quest'acqua è molto superiore a tutti i bianchetti, l'uso dei quali è soventi pericoloso.

Quest'acqua rende al tessuto epidermico quella morbidezza e quella freschezza che sembrava appartessero ai soli bei giorni della giuventù. Qualunque signora gelosa della purità del suo colorito ricorrerà sollecitamente all'ACQUA DI GIGLIO, il che è press'a poco come dire che l'uso di essa diverrà generale (sola acqua brevettata S. G. D. G.)

Acqua sovrana
RIPRODUZIONE DEI CAPELLI

L'acqua sovrana è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato per il bisogni della *toletta*.

Quest'acqua ammirabile arresta istantaneamente la caduta dei capelli, libera la testa di tutte le pellicole che nuociono all'incremento di essi, e ne accelera rapidamente il germoglio. Questi preziosi risultamenti, così inutilmente ricercati sino ad oggi, sono dovuti alle sue virtù toniche, che rendono alla pelle capillare le sue funzioni normali, e tutta la sua vivalità. Una sola boccetta basta per convincersi di tutte le sue virtù.

Prezzo d'ogni boccetta L. 3 50. Trovasi a Nizza presso il sig. Augusto Bermond, profumiere, baluardi del Ponte Vecchio; e presso il sig. Muratore successore di Biancheri, parrucchiere, strada del Ponte Nuovo N° 1.

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro ali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e olla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.

Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà in avvenire ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino in Piazza Castello; Bonzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio.— Aosta, Gallesio -- *Asti*, Boschiero -- *Cagliari*, Crivellari -- *Casale*, Oglietti -- *Chambery*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio -- *Nizza*, Musso e Dalmas —*Novara*, Caccia --*Novi*, Palissaroto-- *Vercelli*, Berteletti -- *Biela*, Masserano-- *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*; Bosio --*Acqui*, Lavezzaro.

Anno VI. Nizza, Mercoledì 14 Aprile 1858. N. 86

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Un corrispondente parigino del *Nord* rileva l'alta importanza del comando dell'est affidato al maresciallo Canrobert, che comprende quattro divisioni militari, cioè la 4a, 5a, 6a, 7a, e conta 14 dipartimenti.

« L'importanza egli dice, risulta dalla sua posizione geografica e strategica, che lo mette in comunicazione diretta ed intima colla Svizzera, l'Alemagna, la Prussia, il Belgio e il Lussemburgo; dalle sue frontiere che la natura ha dotato di ammirabili linee di difesa, tali che il Jura, il Reno e le catene dei Vosgi, e dietro questi ostacoli la Mosella e la Mosa; dal numero e dalla potenza delle sue cittadelle le più forti dell'impero, Metz, Strasburgo, Besançon, Langres, Belfort, ecc; dal numero de' suoi reggimenti e dalla varietà degli stabilimenti militari; dai due campi permanenti di Châlons e di Luneville; infine dall'abbondanza delle sue ricche praterie che vi attirano la cavalleria.

« Scorrendo l' Annuario militare il più recente, rilevasi che nel suddetto comando trovansi 36 piazze forti e 25 città aperte con guarnigioni, 14 reggimenti e 6 depositi d'infanteria; 3 battaglioni e 8 depositi di cacciatori a piedi; 18 reggimenti di cavalleria; la scuola d'applicazione d' artiglieria e del genio a Metz; i reggimenti e le scuole d'artiglieria; il reggimento dei pontonieri a Strasburgo; un reggimento e una scuola a Metz; uno squadrone del treno degli equipaggi; un deposito di rimonta a Sampigny; una scuola di maneggio a Marsal: 4 arsenali di costruzione per l'artiglieria ed uno pel genio; la scuola pirotecnica a Metz; 5 polveriere o raffinerie di salnitro; una fonderia di cannoni a Strasburgo; una manifattura d'armi a Mutzig; l'ospedale d'istruzione di medicina militare a Strasburgo; i penitenziari di Metz; e di Besancon; in fine un gran numero di ospedali militari, di arsenali e di magazzini.

« Bisogna inoltre aggiungere parecchie legioni di gendarmeria e un personale completo d'amministrazione, diretto dall' intendenza ».

Il gran giurì di Londra rinviò dinanzi al giurì giudicante, Simone Bernard e Tommaso Allsopp, accusati di cospirazione contro l' imperatore dei Francesi. Una cosa singolare è che in quel verdetto di rinvio sono altresì compresi Orsini, Pieri, Gomez e de Rudio. Sono altresì rinviati dinanzi al giurì giudicante i librai Truelove e Tcherwenshi, incolpati d'aver pubblicato un opuscolo con cui si eccitava ad assassinare l'imperatore dei Francesi.

Il processo di Bernard, per quanto si riferisce alla sua complicità nell' attentato del 14 gennaio, sarà portato nanti il gran giurì: detto processo deve cominciare il 12.

Il *Nord*, dopo aver sostenuto che spetta solo ai tribunali napoletani di decidere il punto controverso nella questione del *Cagliari* così conchiude:

« Il governo di Napoli però deve pensarvi bene. La sua deplorabile politica interna rese sospetto a tutta l'Europa tutto quanto emana da lui, persino gli atti regolari delle sue corti di giustizia e se nel processo solenne a cui stanno per essere sottomessi in faccia dell'Europa il capitano e l'equipaggio del *Cagliari*, potesse sollevarsi qualche dubbio sulla perfetta regolarità della procedura sostenuta e sull'equità della sentenza pronunciata, crescerebbesi in Europa un deplorabile imbarazzo di più. Perchè i suoi tribunali possano condannare il *Cagliari* bisogna, e vi si pensi bene, che nessuno possa dubitare della partecipazione colpevole del *Cagliari* negli atti in cui intervenne materialmente. Altrimenti la Sardegna avrebbe il diritto più certo di protestare alla faccia del mondo contro l'iniquità della sentenza e di domandarne riparazione.»

Il consiglio di Stato del Canton Ticino, nella sua tornata del 7 aprile, ha adottato il seguente decreto;

« Visto che in alcuni comuni si mantiene l'uso di fare processioni a santuari fuori del Cantone;

« Visto il messaggio del gran consiglio 5 dicembre 1857, col quale ha trasmesso una mozione fatta nel di lui seno avente per iscopo il divieto di tali processioni, con invito a prendere le provvidenze che sono di attributo del consiglio di Stato;

« Considerando gli inconvenienti che d'ordinario si producono in siffatti pellegrinaggi, le spese che ne derivano ai comuni e ai privati, e il dannoso perditempo di questi ultimi;

« Visto il decreto 6 settembre 1850 sulle feste votive, — ha decretato quanto segue:

» 1° Ogni processione a santuari o luoghi posti fuori del Cantone è proibita.

« 2° Le municipalità delle comuni dalle quali movessero processioni saranno passibili della multa di franchi 20 a 200 salvo regresso al caso verso i contravventori diretti.

« 3° I commissari di governo sono specialmente incaricati di vegliare per l'esecuzione del presente decreto.»

Scrivono da Costantinopoli all' *Osservatore Triestino*:

Le lettere di Bukoresto riferiscono che i Commissari non potranno presentare i loro lavori prima della fine d'aprile. Essi trascurarono di troppo gl'interessi del riorganamento, occupandosi delle quistioni di locazione dei beni dei monasteri, di protezioni a certi individui, ecc., ecc., le quali sebbene lucrose per qualcuno dei commissari, non servirono affatto agli interessi dei propri governi. Si è scoperta in Bukoresto una segreta azione della politica del signor commissario di Russia, che consiste nello spargere e accreditare la voce che una potenza fomenti insurrezioni nella Erzegovina, nella Bosnia, nella Servia e dovunque, per iscopi egoistici, e ciò col consenso di due altre potenze.

Una buona parte di sudditi ottomani, greci e bulgari, che ricevettero la naturalità russa durante la cessata guerra, furono inviati in Turchia, con passaporti manoscritti per essere impiegati nei consolati dell' autocrata. La Sublime Porta è stata costretta a prendere provvedimenti per impedire questi abusi. A tale scopo furono scambiate in questi giorni alcune Note fra Faud pascià, ministro degli affari esteri, ed il signor Bouteniefl.

La Russia segue la sua politica tradizionale; e mentre mostra nelle provincie dell'Occidente un esercito disorganizzato, riordina gli stati-maggiori alla foggia francese; portò la sua armata del Caucaso a 160,000 uomini, il corpo d'armata d'Orenburgo a 40,000 uomini di truppe regolari, e creò l'esercito dell'Amûr, da essa chiamato della China, forte di 30,000 uomini regolari. E nelle sue provincie fra il Don ed il Dnie-

APPENDICE

UNA BURRASCA NELL' ARCIPELAGO

Continuazione e fine vedi n. 85.

Intanto il vento si scatenò con maggior violenza; le vele non resero all' urto, ed innanzi che si potessero ammainare si lacerarono traendo con se gli alberi cui erano appese: il tuono mugghiava con violenza, spessi lampi squarciavano le tenebre abbagliandoci un istante la vista e lasciandoci poscia in maggiore oscurità. — La nave ora sospinta su montagne altissime, ora inabissata nei gorghi profondi, non era governata che per la sola trinchettina che il vento minacciava ad ogni istante di portarci via come aveva fatto dell'altre. — Ad un tratto s'ode un grido, frangenti a basso bordo, ed al lume dei lampi vedevasi il mare spumeggiare con violenza, tosto il timoniere ne deviò la proda, quando un nuovo grido, frangenti a tribordo, ne scosse. Era la voce dell'angelo del giudizio che rimbombava alle nostre orecchie, in quelle tre parole pronunziate dalla voce infantile di un mozzo udimmo la nostra sentenza di morte..... Santa Maria! gridò il timoniere, siamo perduti; santi e sante pietà di noi. — Io, che dato di piglio ad un'ascia, stava a rischio di essere precipitato in mare dalle onde che spazzavano il bastimento mentre voleva abbattere quanto impediva la manovra, vedo il timoniere abbandonare il suo posto, mi slancio alla sbarra sapendo che se salute era per noi ivi solo era.— Per alcuni momenti riesco felicemente a salvare la nave dagli scogli che da una parte e dall'altra la circondavano...... ma s'ode un terribile scroscio che fa traballare la nave. — Tutti gli uomini alle pompe, grida una voce, facciamo acqua..... un altro scroscio più forte, e l'onda porta via il timone. — Noi siamo perduti! senza scampo in un mare sconvolto, in mezzo a scogliere minacciose, e lontani, chi sa quanto, dalla terra. — In quel supremo istante l'umanità si mostra nel suo più schifoso egoismo: ognuno pensa a sè, ognuno cerca la sua salute senza inchiedersi se ciò che può essere utile a lui non sia poi fatale all'amico. Non v'hanno più amici, non congiunti, tutti i vincoli sociali sono infranti. — I gridi, i gemiti, le imprecazioni accrescono l'orrore di quella scena. — In un minuto sono compendiati tutti i tormenti che uom possa soffrire. Se quel minuto durasse più a lungo, umana forza non vi resisterebbe.

Io non vi so dire quale rivoluzione si passasse in me allora, non vi so dire la pressa dei pensieri, delle sensazioni, delle immagini che mi si affollavano alla fantasia: --- l'uomo morale era scomparso, non restava più che l'uomo fisico e l'istinto che lo spingeva a salvarsi. --- Oh quanto era meschino in quel momento, dov'era la mia forza d'animo dove il mio disprezzo per la morte? M'avvinchiai brancicando ad un grosso steccone d'alberi che mi cadde in mano, lo afferrai con un tremito convulso. Mi ricordo ancora come se fosse un sogno, il tumulto e la confusione che regnava sulla nave, ove tutti gridavano, tutti bestemmiavano mentre la disperazione, od una stupida indifferenza, contraeva schifosamente i muscoli del volto del capitano, dei marinari e dei passeggieri..... Il legno affondava lentamente con un romore cupo, incessante, monotono: mi lanciai in mare: le ondate mi respingevano, ed io nuotava, nuotava disperatamente, nuotava alla ventura, e perchè nuotassi non so, era come vi dissi un istinto, era un movimento involontario che mi spingeva a tenermi bene aggrappato al mio remo. Ad un tratto sentii un grido d'orrore alle mie spalle, poi non s'udì altro che il rombo dei venti, lo scrosciare del tuono e la voce tremenda del mare agitato: -- La nave era intieramente affondata! In quel momento non vi posi mente; sentiva però già venirmi meno le forze che aveva esauste col violento sforzo fatto poco prima -- Udia un rombazzo, un tintinnio nelle orecchie -- non discerneva più nulla, ma i miei occhi erano spalancati come per diradare l'oscurità; poi anche la facoltà visiva mi venne meno -- non pensava più a nulla. Tutte le mie facoltà erano concentrate nel movimento uniforme del nuoto.

Non saprei poi dirvi che cosa sia accaduto di me, nè quanto tempo abbia durato quella lotta, e quando rinvenni in me mi trovai sovr'un misero canile in un'isoletta dell'Arcipelago.

Così pose fine Armando al suo racconto. -- Il Colonnello ruminava tra sè, se fra le sue rimembranze ne trovasse qualcuna da mettergli a confronto, e non trovandone si contentò di dirgli: -- Meraviglioso! meraviglioso davvero. -- Armando si rivolse ad Alfonsina che avea voltato dall'altra parte il capo abbassandolo -- il di lei volto era acceso, e nei suoi neri occhi tremava una furtiva lacrima.

A. BENVENUTI.

per l'armata ed i soldati della marineria del mar Nero si trovano nello stato in cui erano *ante bellum*.

Alla Nuova Orleans il colonnello Lockridge, precedentemente associato al filibustiere Walker, prepara una spedizione per il nord del Messico nello scopo di eccitarvi un moto rivoluzionario.

Un tentativo di rivoluzione a Lima era stato represso. Vivanco aveva preso Anapa nel Perù. Una fregata aveva bombardata la città, la metà di essa non presentava che un ammasso di ruine.

Le notizie di Bombay del 18 marzo dicono che si era appreso in questa città, per telegramma che sir Colin Campbell avea preso d'assalto, l'11 marzo, il palazzo della regina a Lucknow. Il Kaiserbach era stato preso il 13, dopo due giorni di bombardamento. Il generale Outran avea ucciso 500 uomini al nemico, e ne avea perduti 100.

Gli assediati di Lucknow escivano in massa dalla fortezza, sir Colin Campbell avea inviato per inseguirli mille uomini di cavalleria e due batterie d'artiglieria. Alla data del 15 marzo, la città di Lucknow non era ancora completamente evacuata. I generali Penny e Chambrelain manovravano per tagliare al nemico la ritirata.

I giornali dell'India aveano prematuramente annunciata la sentenza pronunciata contro il re di Delhi; il fu processo terminato soltanto il 7 marzo, dopo 22 udienze e n'è risultata la prova che la Persia avea soffiato nell'insurrezione delle Indie.

A Calcutta la guarnigione e l'artiglieria dei forti aveano dovuto stare all'erta tutta la notte del 2 marzo per timore d'una sorpresa. Il telegrafo infatti annunciava che due reggimenti indigeni di Barrackoore marciavano contro la città; ma si è poscia saputo che questi due reggimenti aveano fatta sosta.

Un dispaccio telegrafico in data di Londra 10 marzo ci annunzia che sir Pakington ha domandato alla Camera dei Comuni 8 milioni e 821 mila lire sterline per la marineria, vale a dire 613 mila lire di più che l'anno passato e 319 mila lire di meno che il sig. Wood domandava.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

La Svizzera pubblica la seguente Nota a capo delle sue colonne:

I giornali di Parigi pubblicano un dispaccio de Berna il quale porta che il governo francese avrebbe minacciato di ritirare l'*exequatur* ai consoli svizzeri in Francia casochè la Svizzera l'accordasse ai consoli di Bâle e di Chaux-de-Fonds. Noi possiamo affermare che nulla di simile è passato per le mani della Cancelleria federale.

— Si parla a Parigi di protrarre la sessione del Corpo legislativo sino ai primi giorni di maggio al di là per conseguenza della data primitivamente fissata all'aggiornamento della chiusura. Importanti progetti di legge, i cui rapporti od esposizioni dei motivi sono stati appena or ora distribuiti reclamano una soluzione prima che i deputati abbiano a separarsi. Tali sono le leggi sulla nobiltà, sui lavori di abbellimento e di strategia da eseguirsi a Parigi, sulle pensioni da distribuire alle vittime dell'attentato del 14 gennaio etc.

— Si ha per telegramma da Madrid il 10 aprile che la regina è partita quello stesso giorno per Araniuez.

L'erezione di una statua a Mendizabal rimarrà assoggettata alla disposizione generale di un progetto di legge sugli onori pubblici che il governo presenterà quanto prima al Congresso.

Il senato ha rigettata, con 75 voci contro sei, una proposizione del sig. Tejada tendente a modificare la pubblicità delle sedute.

— Si legge nel *Morning Post* del 10 aprile» -- *Disordini di Dublino* -- (Per mezzo del telegrafo elettrico e internazionale.) -- In conseguenza di una violenta tempesta, niuna valigia è partita da Kingstown, ieri mattina venerdì; quindi non si è peranche ricevuta alcuna lettera d'Irlanda. Ecco impertanto il telegramma trasmessoci dal nostro corrispondente:

« Il colonnello Browne ha fatto oggi la sua deposizione. Interrogato in contradittorio esso ha risposto spontaneamente: « Mi « sobbarco alla responsabilità di quanto è « accaduto. Ho dato l'ordine, e sono re« sponsabile di tutto ciò che avvenne. Due « o tre soldati, senza dubbio, hanno agito « senza moderazione, ma tutto il biasimo « deve ricadere sopra di me. M'increscè ciò « che si è fatto, e questo rammarico mi se« guirà sino alla tomba. Nutro la più « grande considerazione pei collegiali, e « sino all'ultimo momento della mia vita, « mi sovverrò del loro eccellente proce« dere.»

« A questa dichiarazione gli studenti che si trovavano presenti hanno calorosamente applaudito il colonnello Browne, il quale era in preda alla più viva emozione e che ha lasciata la corte.»

-- Secondo il *Times* un dispaccio telegrafico di Salerno annunzia che un decreto del re di Napoli ha messo Park, l'uno dei due meccanici del *Cagliari* fuori di causa e che esso può immediatamente ritornare in Inghilterra.

L'altro meccanico Watt vi è diggià rientrato e non dà più verun segno d'alienazione mentale talchè ognuno non iscorge nel motivo allegato per questo favore che un mezzo di coprire una concessione intempestiva fatta al governo inglese.

-- Scrivono da Berlino 9 aprile all'*Havas*

« È rimarchevole che la malattia del re e le conseguenze che sinora ebbe, furono sempre circondate da una sorta di mistero e che non si è pubblicato un solo avviso ufficiale dei medici. Ciò che v'ha di più singolare si è che i circoli persino più alto collocati non sono meglio informati a questo soggetto del pubblico, e questa circostanza ha determinato il principe di Prussia ad esigere che in occasione della prossima proroga della sua delegazione, sia tale misura motivata davanti la Camera da una dettagliata esposizione.

« Quindi, i due medici del re, signori Schenlein e di Grimm furono incaricati di redigere dei pareri sullo stato del re, le sue cause e le probabili sue conseguenze. Questi pareri furono in effetto redatti. Ma ciò che havvi di particolare si è che differiscono essenzialmente nell'esposizione della malattia, l'opinione che se ne formano i medici e le conclusioni che ne deducono. In tali circostanze si è dovuto incaricare un terzo medico di dare il suo giudizio su quello dei due primi. Tutto ciò che si conosce nel pubblico, si è che il re ebbe congestioni cerebrali che affievolirono notevolmente le sue facoltà intellettuali. »

— Scrivono da Mostar, 20 marzo, all'*Oss. Dalmato*:

« Sono quattordici giorni che non piglio penna in mano perchè non avevo argomento alcuno che ne valesse la pena; ora alfine posso darvi qualche notizia certo interessantissima. La flotta tanto attesa è giunta. Essa, come già v'avevo fatto conoscere consisteva di un vascello di linea e due fregate ad elice. Ieri effettuò lo sbarco delle truppe che aveva a bordo, le quali ascendono da 3,500 fino a forse 4,000. Vassif bascià, il quale aveva requisito circa un migliaio di cavalli, ve gli attendeva da qualche giorno presso al luogo dello sbarco; e caricatili mano mano che si mettono a terra le munizioni, gli avviava attraverso i monti pei quali li dovea seguire. Una piccola parte si dirige a Mostar, i più sembra che terranno precisamente la marcia, la quale in una mia antecedente l'avevo indicata per la migliore. Lo sbarco si eseguì col massimo ordine, solo un battello essendosi squilibrato si capovolse. Ad onta di tutta la diligenza immaginabile ebbero la sventura di perdere sette persone che vi si annegarono e tra i quali è universalmente compianto un giovine ufficiale figlio di Sali basciá governatore di Salonico. Capitano di tutte le forze sbarcate è Kadri basciá, uomo lodato moltissimo per la energia e giustizia altrove dimostrata.

« Appena poste in terra le truppe, i vapori turchi salparono avviandosi di bel nuovo verso Costantinopoli.

«Ai confini del Montenegro stiamo come eravamo dal lato dell'Erzegovina, non v'è nulla di nuovo. Ma odo di uno scontro sanguinoso accaduto giorni fa tra Spuz e Podgorizza dalla parte dell'Albania con la peggio dei Turchi. Questi perdettero alcuni individui, ai quali fu mozza la testa, mentre gli altri si salvavano con la fuga.

« Anche da quella parte furono mandati degli aiuti ai Turchi a questi giorni. Secondo che si narra, avrebbero dovuto sbarcarsi ad Antivari da circa 3,000 uomini di truppe regolari, i quali furono avviati tosto ai confini.

« Il tempo, quantunque ancora più che abbastanza freddo, pure divenne tollerabile.»

— L'*Oesterreichische Correspondenz* del 3 aprile reca: Le ultime notizie dell'Erzegovina riferiscono che le truppe turche sbarcate a Kleck hanno occupato un campo presso Stolacz. A quanto correva voce, 6000 irregolari starebbero concentrati presso Kuczko i rajà però non darebbero più ascolto affatto al noto capo Vukalovich e avrebbero cominciato nuovamente a coltivare i loro campi. Non si sentiva parlare di alcun conflitto, e sembra confermarsi che anche i Montenegrini si contengono ora del tutto tranquillamente nei loro confini.

— Non è esatto, quantunque certe corrispondenze l'abbiano annunziato, che l'expresidente Sant'Anna ritiratosi in Avana pensi di sbarcare per la terza volta al Messico, allo scopo di riconquistare il potere supremo.

Suponendo che trovasse ancora molti partigiani nella repubblica, dovrebbe combattere e trionfare di quattro partiti politici; quello di Camonfort al quale si uniscono i liberali moderati del Messico; quello del generale Zuloaga al Messico portato al potere dal clero: quello di Juares suo competitore che ha dalla sua parte le principali città e porti delle coste.

Finalmente il partito militare del generale Alvarez, il più formidabile avversario di Sant'Anna e che ha a sua disposizione nelle provincie del Sud della Repubblica un corpo di più miliaia d'uomini di cavalleria assai bene armati, equipaggiati ed organizzati.

— Dopo la demolizione delle fortificazioni di Riga, Revel è la sola piazza fortific[ata] del Baltico. La Russia cerca in questo m[o]mento di creare su quel mare un altro pu[n]to strategico. Si pensa che questo sareb[be] stabilito sopra un punto che si avviciner[eb]be a Riga.

Interno

Torino. -- Scrivono al *Cittadino*:

« Ho motivo di credere che entr' og[gi] la minoranza della Commissione incaric[ata] di esaminare la proposta Deforesta prese[n]terà il suo controprogetto. Se sono bene i[n]formato, essa riformerebbe la legge n[ei] seguenti termini:

« 1. È punita colla reclusione la cos[pira]zione contro i potentati esteri accompag[nata] da atti preparatorii consumati nell'inte[rno] dello Stato. V'ha luogo a riduzione di pe[na] fino ad un anno di carcere, quando risu[lti] del pentimento.

« 2. L'apologia dell'assassinio politi[co] fatta per iscritti pubblici è punita colle pe[ne] prescritte dalla legge sulla stampa, si[a] quando è fatta direttamente con pubblica[zioni] originali, e sia quando è fatta con ri[pro]duzioni o corrispondenze.

« 3. La giurisdizione dei giurati è estesa a tutti i reati di stampa, meno a quelli per ingiurie personali.

« 4. I giudici del fatto son estratti a sorte da una lista formata annualmente da una commissione composta del sindaco del capo-luogo sede della corte d'appello, di d[ue] consiglieri provinciali, nominati dal rispe[t]tivo consiglio provinciale.

« Riferendovi questi punti del contr[o]progetto della minoranza della commissi[o]ne, non intendo avervene ben precisato [il] testo. Stimo solo avervi esposte le ma[s]sime sulle quali esso si fonda. Debbo p[erò] affrettarmi a soggiungere che l'onorevo[le] Buffa non va d'accordo col suo collega Mi[n]ghetti sul terzo punto che estenderebbe [la] giurisdizione dei giudici del fatto anche [ai] reati di stampa risguardanti materie r[e]ligiose.

« Anche il ministero, a quanto dicesi, [il] quale aderirebbe in massima a questa nu[o]va formola sovra tal punto riserverebbe [la] sua opinione. È tuttavia a sperare che p[er] le ragioni, le quali si addurranno nella d[i]scussione, la maggioranza s'indurrà a v[o]tare la maggiore larghezza che s'introd[ur]rebbe coll'art. 3.»

Genova. — Si legge nel *Corriere m[er]cantile*:

Stamane l'*Italia del Popolo* stampava [la] prima parte di una lettera di Mazzini a[l]l'Imperatore Napoleone III. Fu sequestr[ato] il foglio. Pare oramai, che se il fisco ha u[na] smania incredibile di porre le mani su[l]l'*Italia del Popolo*, l'*Italia del Popolo* sen[te] da canto suo non lieve desiderio di veder[si] abbrancata. Il primo però non può spess[o] conseguire l'intento senza uscir dai limiti che gl'impone la legge d'aprile; a meno che, come talvolta accade, la seconda gl[i] vada incontro e gli agevoli la strada. In conclusione l'*Italia* è la sola che trovi il su[o] tornaconto a questo giuoco; e potremmo di[mostrarlo], ma ci riferiamo alle cose g[ià] dette. Troviamo adesso nell'*Armonia* qu[e]sto curioso commento, acconcio al caso, lo riferiamo, perchè in genere la stam[pa] ultraliberale mostrò di gustare troppo [le] interessate o maliziose proteste della stam[pa] clericale a proposito di processi. S[i] vedrà che amore sviscerato manifes[ta] l'*Armonia* per la libertà di stampa, di c[ui] però profitta ed abusa a suo grande ag[io].

«. . . . Il sig. J, G. Holyoake, libra[io] ben conosciuto da Fleet-street a Londr[a] che aveva finora ricusato di pubblicare li[bri] sul tirannicidio dichiarò che tocca ag[li]

editori il moltiplicare i casi di questo genere, dando al governo tanti processi, da fare che gli sia impossibile di eseguirli, e con ciò mettere un termine alla sua politica....

« Pare che la nostra *Italia del Popolo* miri allo scopo del libraio di Londra. Ancora l'altro ieri essa venne sequestrata! Sono forse due dozzine di sequestri, che le pesano sulle spalle. Ora, come volete che il fisco possa fare tutti questi processi? Intanto, gloriosa, savia, civilissima, libertà della stampa! scrivi anche questa fra le tue glorie! Si disse già impossibile una buona legge sulla libertà della stampa; ora si trovò il modo di rendere qualunque legge inutile, e di bravare impunemente, e sbeffeggiare l'autorità stessa.»

In questo per altro l'*Armonia* può far da maestra all'*Italia del Popolo*.

— È giunto nella nostra città il commendatore Giuseppe Bard, membro dell' Accademia Pontificia d' Archeologia in Roma. Questo distinto archeologo lionese, autore di varie opere si propone tuttora di dettare un itenerario generale, storico, geografico, statistico e pittorico da Lione a Venezia ed Ancona, seguendo le reti delle strade ferrata Lione, Ginevra Vittorio-Emanuele, Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

— Ieri, ad un'ora e tre quarti pom., si sentì una leggiera scossa di tremuoto ondulatoria, dall' est all' ovest la quale durò da tre a quattro minuti. (*Gazz. di Gen*).

Oneglia, 12 aprile. — Riceviamo per posta il seguente avviso:

La sospensione del Giornale.

Il *Pensiero* sospende le sue pubblicazioni.

Dovendo io, come Direttore, in compagnia del gerente comparire a brevissimi intervalli nanti la Corte d' Appello di Nizza pei diversi processi intentati al giornale, è giuocoforza l'adottare una misura che i più si aspettavano in occasione del mio arresto preventivo.

A tempo opportuno sarà annunciato il riapparire del periodico.

Prego le onorevoli Direzioni dei giornali a riprodurre questo avviso; del che le ringrazio anticipatamente.

Oneglia, 11 aprile 1858.

AVV. GIUSEPPE CALVI.

— Prendiamo dal *Pensiero* la conclusione d'un ragguaglio del censimento della sua città. Egli dice:

« Ecco ora la cifra totale: le case di Oneglia sono in numero di 447; 376 le abitate e 71 le vuote; 1478 sono i fuochi e 6439 gli abitanti. I maschi sono 3354 e le femmine 3085: tra i primi il numero dei celibi è di 2075, dei coniugati di 1104, e dei vedovi di 175; tra le seconde 1813 sono le celibi, 1006 le coniugate e 266 le vedove.

« In occasione dell'ultimo censimento alla nostra città si assegnarono 5767 abitanti; lo aumento dunque è di 672. »

Lombardo-Veneto. — Ci vengono dalla Lombardia notizie che accennano a molti cambiamenti fra i capi militari. Giulay va a Vienna, e il maresciallo Hes prende il suo posto a Verona. Dicesi che Winpfen vada a Milano in luogo di Stadion e che questi passi a Venezia dove il posto di governatore militare restò vacante per la morte del generale Gorgotzky. (*Espero.*)

Piacenza. -- Leggesi nel *Piccolo corr. d'Italia*: L'Austria che già da qualche settimana introduce in questi forti, viveri e munizioni, ed ha sciolta la già convenuta vendita di grossa provvista di foraggi; ora ne aumenta la guarnigione e vi manda a risiedere un generale di brigata; niega a chiunque il permesso d'entrare o di uscire di città nelle ore notturne, e tiene costantemente consegnata e pronta la maggior parte della truppa.

Questi provvedimenti avvalorano il presentimento inspirato nei più dalle generali condizioni d'Europa che la vigilia di qualche grande rivolgimento politico da lungo tempo desiderato sia giunta.

Pavia Scrivono all'*Unione*:

Evvi contrasto tra l'autorità civile e militare, a motivo delle ultime risse tra ufficiali e studenti, e di cui i primi furono i provocatori. L' autorità civile vuole che si cambi la guarnigione; invece il generale Gyulai si rifiuta. Avanti il 1848, quando succedevano conflitti tra la guarnigione e la popolazione, si credeva ottimo provvedimento di separare l'una dall'altra; e non potendosi obbligare la popolazione ad andarsene, bisognava bene che se ne andasse la guarnigione, che è mobile per sua natura. Ma ora succede altrimenti: il militare torna a ringalluzzire come nel 1848, e a cercar pretesti per ripristinare lo stato d'assedio. Diavolo! È infatti troppo lungo tempo che i signori generali, colonelli, maggiori, ecc., ecc., se ne stanno a dente asciutto e privi delle tante mangerie con cui empivano la pelle e la borsa. Parlasi di collisioni tra l' arciduca governatore e l'autorità militare, appunto per questo incipienti prepotenze; ma ignoro quanto siavi di vero. Pare però che a Vienna non si abbia voglia per ora che si venga a provocazioni: a Milano si parla e sparla in tutti i modi e liberamente e si cantano dai birichini persino canzoni che non si sarebbero tollerate in altri tempi. Non so se questo provenga da indulgenza, o per iscandagliare lo spirito pubblico. »

Cronaca

Siam lieti di annunziare che la Società manifatturiera e commerciale di Francia in assemblea generale tenuta al palazzo di città di Parigi il 1° corrente ha premiato colla medaglia d'argento il sig. Rubino, fabbricante di cioccolatte nella nostra città, per la eccellenza dei prodotti della sua fabbrica.

Abbiamo già altre volte parlato di altre medaglie e menzioni onorevoli dallo stesso sig. Rubino ottenute in altre esposizioni industriali ed in quella universale di Parigi del 1856; quindi non possiamo che felicitarci nuovamente con lui del posto distinto che ha acquistato nei ranghi dell'industria; e tanto più in quanto sappiamo che il sig. Rubino è uno di quei pochi uomini che debbono tutto alla intelligenza ed operosità propria.

Arresti. — Leggiamo nella *Terre Promise*: Le guardie di Sicurezza Pubblica hanno arrestato ieri (martedì) Antonio Prunot e Giulio Moeux, francesi, provenienti da Genova, sedicenti mandatari d'una gran casa di commercio di Francia ed accusati di scrocco.

Concerti. — La stagione musicale non è ancor terminata. Avremo all'albergo di York uno sperimento di nuovo genere — tutto locale di costume tirolese. I fratelli Augusto e Pietro Moosbrugger suoneranno alcuni pezzi per unica volta la sera di giovedì 15 corrente colla *Cetra* ed i campanelli di legno e di paglia. Vedi annunzi.

Magnetismo. — Questa sera avrà luogo, alle ore 8 nella sala dell' Albergo della Gran Brettagna, l'ultima seduta di magnetismo che darà nella nostra città il professore Guidi.

Speriamo che sarà onorato da numeroso concorso.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 12 *aprile.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 55
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	732 00
Ferrovie austriache.	»	716 00

(*Corso di chiusura del* 13 *aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	69 45
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	732 00
Ferrovie austriache.	»	707 00

Londra mercoledì 13 aprile.

Le ultime notizie delle Indie recano che la città di Lucknow è stata occupata dagl'inglesi il 19 marzo.

Cose varie.

Invito agli italiani per la fondazione d' una biblioteca nella nuova Università di Bukarest. — Ci è grato pubblicare il seguente invito che ci viene gentilmente comunicato dal chiarissimo cavaliere G. Vegezzi-Buscalla.

Il prof. Ciampolini di Firenze, qual delegato della università di Atene nel secondo congresso degli scienziati italiani tenutosi in Torino nell' anno 1841 (adunanza generale del 16 settembre) sollecitò, dall' Italia un dono di libri per la nascente biblioteca dell' ateneo greco. Questa domanda fu accolta, come leggesi negli atti di questa riunione, con trasporto d' assentimento; ed in breve le offerte furono copiose così da fornire una ricca suppellettile di libri alla Grecia risorta.

Oggi le Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi del 30 marzo 1856 vanno ad aprire conferenze per regolare i destini dei principati di Valacchia e di Moldavia. Ma già nella fiducia della sospirata unione si lavora da più mesi ad erigere in Bukarest, ov' era il collegio di S. Sava, un' università romena la cui apertura è imminente.

Io legato per vincoli d' affetto e di stima alla eletta degli scrittori romeni; io che da ben 25 anni contemplo i continui sforzi di quella nazione per ravvicinarsi alla nostra da cui trae l' origine; lo studio che si pone per surrogare con voci acconcie di tipo latino o italiano i vocaboli slavi e turchi che ne deturpano la lingua e dalla nostra l' allontanano, e le aspirazioni di ogni ceto di cittadini per ristringere gli antichi legami del sangue disconosciuti per tanti secoli, venni nella risoluzione di fare a' miei connazionali una proposta quasi simile alla domanda fatta dai Greci, che pure non sono dello stesso nostro sangue.

Dico simile perchè non sarebbe lo accogliere una distanza, sibbene di fare una offerta spontanea alla nostra università romena di libri dettati in italiano o scritti da italiani, ed atti e documenti di amministrazione, accademie ed istituti italiani. Unico scopo dovendo essere d' indirizzare i Romeni alla cognizione della nostra lingua, della nostra letteratura, delle nostre discipline amministrative e dei nostri studi scientifici.

Questo progetto non importerebbe il regalo di libri affatto nuovi, basterebbe che fossero in buono stato. Se le amministrazioni, gl' istituti, le tipografie ed ogni italiano insomma che può disporre di qualche opera a stampa accogliessero qualche proposta che, mentre riuscirebbe proficua alla Romenia, tornerebbe a grande onore dell' Italia nostra, nello spazio di un trimestre si potrebbe riempiere nella biblioteca della nuova università di Bukarest un esteso compartimento di opere italiane che agevolerebbero ai Romeni non pure il conseguimento della nostra favella, ma li costringerebbe, direi quasi, ad impararla e ad erigere quindi in essa cattedra di letteratura italiana.

E qui io debbo, ad onor del vero, assicurare che non fui messo a questa proposta da suggerimenti di romeni. È pensiero che mi sorse nella mente prima del 1848, ma i politici avvenimenti si opposero a che io li conducessi ad effetto.

So che m' incombe di predicare coll' esempio, e lo farò offerendo, oltre a parecchie opere, l' Enciclopedia popolare edita dal benemerito cav. Pomba, della quale fui collaboratore ed ove, fra gli altri il lungo articolo Valachia (storia, lingua e letteratura) è mio. Ma l' offerta di un proponente non può aversi per la prima pietra dell' edifizio. Tal merito spetta a S. E. il conte Cavour, presidente del Consiglio dei ministri.

Avendogli fatto conoscere questo mio progetto, non solo lo approvò, ma volle farmi rimettere per tale scopo la Raccolta degli atti del Governo, delle leggi antiche del Duboin, dei trattati diplomatici della R. Corte di Sardegna, la magnifica edizione dei Ramayana colla versione del chiarissimo Gorresio e molti documenti amministrativi a stampa. Di più si è compiaciuto ad autorizzare i consolati sardi nelle varie città d'Italia di ricevere dalle amministrazioni e dai privati i libri che loro si rimettessero per questa destinazione, di registrare accuratamente i titoli di essi libri ed i nomi e qualità dei donatori, e poscia indirizzarli a Genova, dove tutti insieme raccolti ed incassati saranno mandati a Galatz ed ivi fatti ritirare a cura dell' università di Bukarest.

Se la domanda della Grecia ebbe così favorevole accoglienza, la mia proposta a pro della Romenia dovrebbe averla pari, se non maggiore. Non si tratta di questione politica, di spirito di parte, ma di una questione puramente etnica. Trattasi di accelerare l' incesso perfezionativo, dirò col Gioberti, di un popolo nostro consanguineo, che la lontananza e luttuose vicende quasi avevano travolto nelle barbarie.

Qualunque sia il dono, anche di un solo libro antico o moderno, basterà a far iscrivere il nome del grazioso donatore nell'Album dei fondatori della biblioteca italiana in Bukarest; basterà a farlo raccomandato alla riconoscenza di un popolo per temperra a noi rassomigliantissimo, epperò grandemente sensibile ai benefizi come alle ingiurie, ed io che dappresso lo conosco, so di potere, senza tema di essere da veruno smentito, farmi interprete della sua più viva gratitudine verso tutti i singoli individui e corpi morali che contribuiranno a quest' opera generosa, foriera di un' alleanza intelettuale fra le due nazioni.

Io fo preghiera ai direttori dei giornali di tutta Italia senza distinzione di parte, e di pubblicazioni periodiche di assecondarmi riproducendo questo mio invito per divulgarlo quanto possibile. Ed è per me ventura il far noto che appena comunicato verbalmente questo progetto di alcuni amici di qui, già n' ebbi parecchi libri in dono.

In Torino graziosamente s' incaricarono di ricevere i doni di libri i miei giovani amici fratelli Bocca, librai di S. M. Con altri avvisi farò sapere successivamente chi nelle altre città italiane assumerà di ricevere le offerte.

GIOVENALE VEGEZZI-RUSCALLA.

Agronomia. — Il *Giornale delle arti e industrie* reca le seguenti osservazioni sulle qualità del luppolo per fabbricar buona birra:

« Negli annali di agricoltura ed orticolatura compilati dal dottore Pelo si inculcano alcune massime concernenti la coltivazione dal luppolo per la fabbricazione della birra. Ei le toglie da un giornale belge, dove più che appo noi si conosce quell' arte, dove si mira quotidianamente a migliorarla per arrivare a quell' apice con cui la esercitano gli olandesi e i tedeschi. La malattia della vite flagella ancora una gran parte della penisola, ed abbisogniamo di occuparci di quanto può giovare alla fabbricazione della birra, succedaneo del vino si generalmente apprezzato e salutare. L' agricoltura che miri a produrre ottimo luppolo, ricavandone per conseguenza prezzo migliore, deve procurare che il frutto detto cono, riesca ricco di quella polvere giallognola che vi si deposita sullo squame e che dicesi luppolina. Dessa è un miscuglio di varii principii resinosi, amari, aromatici i quali tutti forniscono alla birra le qualità che vi apprezzano. Ora, affinchè il frutto possa arrichirsi di luppolina fa d' uopo che maturi dopo aver fuggita una fecondazione. La pianta è divisa e però i coltivatori inglesi apprezzando teoricamente e praticamente l' influenza della fecondazione, visitano il luppolino ed ove trovino per qualche spazio considerevole mancanza di piante maschie, ve ne trappiantano con tutta cura ed ottengono con ciò i coni delle femmine zeppe di luppina ».

Camera dei Deputati

Seduta del 13 aprile 1858.

La Camera imprese la discussione del disegno di legge sull'assassinio politico e sulla riforma del giurì.

Parlarono contro la legge proposta i deputati Solaro della Margherita, Pareto ed a favore i deputati Boggio, Mamiani, Farini.

Notizie delle campagne.

Si legge nel *Giornale delle arti e delle industrie*:

Ci si annunzia da tutte le parti del Piemonte una magnifica fioritura, specialmente delle vigne, le quali sembrerebbero spogliate ormai da qualunque infezione esteriore ed apparente di crittogama. Se non sopravvengono a primavera avanzata degli sconcerti atmosferici, è che in questo anno possiamo ripromettercì di fare una quantità di vino. Anche gli alberi da frutta danno dei bei gettiti fin qui. I mandorli sono in gran fiore, i ciliegi cominciano a mostrare le loro gemme; soltanto i meli ed i peri si trovano in ritardo.

Le notizie favorevoli che riceviamo per le vigne si estendono ai gelsi, e fin qui tutte le informazioni che riceviamo dimostrano che i germogli sono piuttosto ricchi ed abbondanti, e le cortecce dell'albero abbastanza liscie e pure.Così che, se il freddo rigidissimo di quest'inverno ha distrutto alcuni alberi tenerelli,si spera poi ch'esso abbia recato giovamento col purificare in genere le piante e rafforzare la vegetazione.

Per esempio i vegetali promettono benissimo in tutto il Piemonte e ci scrivono che le medesime speranze si abbiano nel resto d'Italia.

I giornali agrari di Toscana e Bologna non meno decantano le prospere condizioni delle loro campagne. Dall'isola di Sardegna ecco cosa ci scrivono, in data 7 aprile; Non sarà inutile che sappiate che i nostri contadini ci cantano meraviglie delle campagne; in tutti i prodotti uno non escluso.

Se Dio darà il compimento, dicono quest'anno si farà grano per 10 anni. Anche del bestiame è una annata assai prospera. Nelle viti sembra essere cessata ogni malattia. Deploriamo il ristagno del commercio.

Pesca miracolosa. — Leggiamo nella *Democrazia*:

Un miracolo dell'Evangelo si è riprodotto ad Ermantingen. Quattro pescatori hanno fatto una pesca per eccellenza miracolosa. Hanno preso in una sol gittata di reti dai 225 a 250 quintali di pesci di un valore totale di 2,000 franchi. La rete non si è rotta sotto questo enorme carico, del quale si riempirono sino a 27 barchette. Quattr'anni innanzi, nel medesimo luogo ed alla medesima epoca, questi pescatori ne avevano presi 110 quintali. — Nel Verbano i pescatori hanno qualche volta alla foce del fiume Maggia pigliato in un sol colpo sino a mille ed oltre cheppie (pesci di mare che per la via del Po e del Ticino vengono a deporre le uova nelle arene de' nostri fiumi) corrispondenti in peso quasi ad altrettante libbre da once 32; nel Ceresio, in vicinanza di Lugano, si recarono alla ripa in una sol volta parecchie gerle di agoni, — ma questi fasti pescatori sono ecclissati dal recente miracolo dei pescatori di Turgovia.

P. Navello gerente.

Avviso. — A coloro che professano la religione delle patrie memorie sarà grato sapere che il sottoscritto ha impresa la stampa in litografia dell'apoteosi dell'eroina nizzarda Caterina Segurana disegno appositamente commesso al sig. Emanuele Costa.

Non sarà risparmiata spesa di sorta perchè quest'opera riesca quale può desiderarsi pel decoro del paese; si spera quindi che molti vorranno concorrervi colla loro associazione, epperò alcune schede sono state depositate alla libreria scolastica del sig. Moggi al ponte vecchio.

Giovanni Bianchi editore.

VENDITA DI PIANTE.

La Comunità di Lucerame, in questa provincia, mette a pubblica notizia, che li ventisei del corrente aprile alle ore nove del mattino, nella sala del Consiglio di quella Comunità, avrà luogo sul prezzo d'estimo in lire 635, l'incanto per la vendita di due cento cinquanta quattro piante di quercia proprie di detta comunità.

Nizza li 13 aprile 1858.

Per incarico di quel signor Sindaco,
Galli Avv.° Francesco.

NOTA.

Con atto 27 marzo 1858 rogato dal notaio Arnulf stato trascritto nell'uffizio delle ipoteche di Nizza li 13 aprile andante mese al vol. 31 n.° 14389 Pietro e Giovanni Battista fratelli Galante hanno venduto a Veronica Spagnou moglie di Giuseppe Caraveu tutti di Nizza, una casa col terreno attiguo sita nel quartiere di Caras territorio di questa città confinante da levante e tramontana Gian Battista Galante zio, ponente Gaetano Negre, mezzodì la strada del varo pel prezzo di lire 1100.

Nizza li 13 aprile 1858.

Arnulf notaio.

NOTA.

All'udienza del Tribunale Provinciale di S. Remo del dodici prossimo venturo giugno si procederà alla vendita per via di subastazione dell'infra descritto immobile, sull'instanza di Pietro Antonio Giauna domiciliato in Gamalero, ed in odio di lui Angelo Isnardi domiciliato in Pigna.

Stabile da subastarsi.

Un appartamento di casa con magazzeno e stalla al di sotto, e terrazzo al di sopra di detta stalla, posto nel recinto di Pigna, contrada *Tagliaa* a confine in Parte Luigi Giauna,in parte il promovente Pietro Antonio Giauna, ed in parte detto Luigi Giauna, Suolo e Stefano Maladorno, da una parte Antonio Lanteri e dall'altra strada, da ponente aria, e da levante viotolo chiuso, dell'area approssimativa di metri quadrati cento venti, portata al num. 48 della consegna dei fabbricati del comune di Pigna.

Prezzo offerto L. 100

Le condizioni della vendita sono visibili nell'uffizio del sottoscritto.

S. Remo li 12 aprile 1858.

G. B. Biancheri caus.

NOTA.

All'udienza che terrà il Tribunale Provinciale di Oneglia alle ore nove meridiane del giorno primo maggio prossimo venturo, avrà luogo, dietro l'aumento di sesto fatto dal sig. Domenico Ameglio di Gio. Batta, sulle instanze di Angelo Ajcardi di Giuseppe di Porto Maurizio, ed in odio di Giuseppe, Giacomo, e Margherita fratelli e sorella Bossi fu Giuseppe dimoranti il primo a Solliers, e gli altri a Tolone, e di Serafina Berardi fu Antonio qual tutrice del di lei figlio minore Giuseppe Bossi, il nuovo incanto dell'immobile infradescritti.

Terra olivata chiamata *Costa grande*, appellata *Poggio* ossia *Molinari*, sita sul territorio dei Piani a confini eredi di Gio. Batta Gentile, strada, e viale sull'offerta di lire settecento.

Oneglia li dodici aprile 1858.

A. Divizia, caus.

Sala dell'Albergo d'York.

Giovedì 15 aprile ad ore 8 di sera.

SERATA MUSICALE

DATA DAI FRATELLI

Augusto e Pietro Moosbrugger

Tirolesi.

Suonatori di *Cetra* e di Campanelli di legno e di Paglia.

(Costume nazionale.)

Prezzo dei biglietti d'ingresso L. 2. — Sedie distinte L. 4. — Per una famiglia di 6 persone L. 10.

I biglietti si vendono alla libreria Visconti e presso i concertisti albergo della *Ville de Lyon*.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattuto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *E. Perroux*; Roma, fratelli *Zandotti*; Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*; Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

Stamperia del Nizzardo.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLON Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi, ed a loro piacimento da una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlon per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi Certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camino a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potranno conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

AVVISO.

Una signora Italiana dà lezione di lingua italiana e francese e di musica. Strada Villafranca n.° 8, 3° Piano.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE

per la Barba, ed i Capelli.

Questa tintura meravigliosa, e scoperta ed ammessa all'esposizione Universale del 1855, gode il vantaggio di tingere i Capelli e la Barba in pochi minuti senza che nessuno possa dubitare dell'artifizio, e sopratutto non macchia la pelle, e si può impiegarla senza alcun danno della salute.

A Parigi presso l'inventore Desnous et Comp.

A Triestre solamente nella farmacia Zanetti, al Coro, ove trovasi il deposito generale per tutta la Monarchia. -- A Nizza presso Muratore, successore di Biancheri, parrucchie strada del Ponte Neovo N. 1.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologiaio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.

PILLOLE DI CAUVIN

FARMACISTA CHIMICO *della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'***Arco di Trionfo** *n. 10 in Parigi.*

Le **Pillole Cauvin** sono **digestive, toniche** e **depurative**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego a cui mirabilmente si prestano, sono il **miglior purgante** onde combattere la **stitichezza.** e correggere gli **umori** e **l'agrezza del sangue** e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di **sostanze vegetali**, hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono, per eccellenza, il più facile e più efficace dei **Purganti finora conosciuti;** così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: **Gastrite, Ingorghi, Asmi, Catarri, Impettigini, Emicranie, Scrofole**, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: **ristabilire** e **conservare la salute.**

Prezzo della scatola L. **2 50** con l'itrsuzione in cinque lingue. -- Agente generale negli Stati Sardi, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.-- Vendesi in *Torino*; da Depanis, via Nuova, n. 1. Bonzani, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia. *Vercelli*, Berteletti. *Intra*, L. Caccia. *Cuneo*, Cairola. *Asti*, Boschiero. *Mondovì Piazza*, Vassallo. *Sassari*, Solinas. *Nizza*, Musso.

Anno VI. Nizza, Giovedì 15 Aprile 1858. N. 87

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 13 aprile)

3 °/° francese.	L.	69 45
5 °/° piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	732 00
Ferrovie austriache.	»	707 00

(Corso di chiusura del 14 aprile.)

3 °/° francese.	L.	69 45
5 °/° piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	738 00
Ferrovie austriache.	»	706 00

Londra giovedì 14 aprile.

Nella tornata di ieri a sera della Camera dei Comuni il sig. D'Israeli ha annunziato che il sig. Erskine, segretario della legazione inglese a Torino, era stato sospeso dalle sue funzioni in conseguenza della variante fatta alla nota indirizzata il 5 gennaio dal sig. Hudson al conte Cavour.

DIARIO POLITICO

I giornali inglesi ci danno il resoconto della decisione del gran giurì sull'ultimo e principale capo d'accusa contro Simone Bernard, vale a dire la complicità nell'attentato del 14 gennaio. Il primo era l'accusa di cospirazione, cioè la semplice partecipazione alla congiura ordita da Orsini, Pieri, Gomez e Rudio contro la vita dell'imperatore Napoleone. Quest'accusa che motivò la prima decisione del gran giurì non eccita veruna questione di mero diritto, poichè reati di tal sorta sono previsti dal codice inglese che non li punisce che come semplici delitti. Il secondo capo d'accusa è quello di complicità sì nell'attentato contro l'imperatore come nell'uccisione di quelli che furono vittima dell'attentato. Questa è l'accusa la più grave e difficile richiedendo da una parte la pena capitale e sollevando dall'altra la sola questione di diritto, che può nel vigente stato della legislazione inglese essere argomento di seria controversia.

Tale questione, che l'accusa ha risolta affermativamente, consiste nel sapere se i termini della legge che punisce della pena capitale « i sudditi della Regina riconosciuti complici di un assassinio » sono applicabili agli stranieri dimoranti nella Gran Bretagna.

L'udienza in cui quest'affare fu sottoposto al gran giurì, fu tenuta sollennemente sotto la presidenza di lord Campbell, lord, primo giudice e primo magistrato d'Inghilterra. Questi precisò le accuse che risultano contro Simone Bernard dall'istruzione a cui procedette di già il magistrato del distretto. I capi principali di queste accuse sono, come già è noto, di aver comandato la fabbricazione delle bombe che servirono di strumento alla preparazione del delitto, e di aver fatto trasportare queste bombe prima a Bruxelles, poi a Parigi.

Esponendo i fatti e le testimonianze che servono di base all'accusa, lord Campbell non dimenticò i mezzi di difesa che possono essere invocati per combatterli o per scemarne l'importanza. Ecco la tessitura di questo processo che, come già annunziammo nella nostra rassegna di ieri, è portato dinanzi al giurì giudicante per decisione del gran giurì, il quale pronunziò che Simone Bernard era colpevole di complicità nell'attentato del 14 gennaio, delitto questo che è punito colla pena capitale.

Abbiamo da un telegramma in data di Londra 13 aprile che il processo Bernard era incominciato il giorno avanti (lunedì 12) che si erano intese le deposizioni dei testimoni e ch'era stata fatta comunicazione delle prove scritte.

Nella seduta della Camera dei Comuni dello stesso giorno, il sig. Disraeli, sulla proposizione di lord John Russell, ha acconsentito di abbandonare il *bill* dell'India: esso proporrà delle risoluzioni separate che diverranno un *bill*. Lord Palmerston ed altri membri del Parlamento biasimano questa risoluzione.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* scrive che la Giunta della Dieta federale non sembra disposta a proporre che vengano rannodate colla Danimarca le trattative sulla base dell'ultima dichiarazione fatta dal governo danese. — È probabile che, come condizione preliminare, si richiedano dalla Danimarca guarentigie che soddisfacciano alle esigenze della confederazione germanica.

Scrivono da Buckarest alla *Presse* intorno alle divergenze d'opinioni che esistono fra i diversi membri della Commissione dei Principati, relativamente alle istituzioni da darsi alla Moldo-Valacchia. Queste divergenze durano tuttora: con esse non si fa che eternare la discussione e faticare la opinione pubblica. Dimodochè i commissari ebbero a ricevere dai loro rispettivi governi numerose lagnanze intorno alla prolungazione dei loro lavori.

Secondo le ultime corrispondenze del Caucaso, che prendiamo dall'agenzia *Havas*, il figlio di Sciamil, Kau Mahoma, che avea attaccato il generale Kampfert, fu respinto. Si manda egualmente la sommissione di Chouzsetes, tribù che comprende 175 turchi. Questo villaggio, situato sulla frontiera, è già da lungo tempo che desiderava di porsi sotto il protettorato russo. Il trattato conchiuso su questa sommissione ha la data del 4 febbraio.

La notizia dei grandi concentramenti di truppe che debbono aver luogo vicino a Varsavia, è confermata da carteggi di Kalish in data del 5. — Moltissimi oggetti d'approvigionamento si fanno venire di Prussia, e gli avvisi di aggiudicazione pei bisogni dell'esercito divengono sempre più numerosi.

Una spedizione di filibustieri si sta organizzando, sotto il colonnello Lockridge, alla Nuova-Orléans contro il nord del Messico.

Il Parlamento del Canadà si era prorogato dopo le feste di Pasqua, e il ministro si preparava per far conoscere il suo programma alla ripresa delle sedute.

I giornali del Messico pubblicano numerosi dettagli sulla guerra civile negli Stati di Guerrero, Mechoacaen, Gueretaro e Guanajato, i cui abitanti sono ostilissimi alla nuova amministrazione. I generali Doblada, Parodi e Astenga fortificarono Celayo nel Guanajato. Si aspettava da questa parte una sanguinosa battaglia; hanno 6000 uomini di truppe e 27 pezzi d'artiglieria, e attendevano dei rinforzi. Il generale Alvarez s'era messo in campagna alla testa di 5 mila cavalli. La posizione del presidente Zuloaga era molto critica. Tutti gli Stati del Messico pare che gli siano contrarii. Vera-Cruz, sopratutto, si distingue per la sua opposizione al nuovo ordine di cose. Nulladimeno il generale Ostollos comandante delle truppe, inviato da Zuloaga contro i costituzionali, ha riportato una vittoria. La posizione della repubblica è trista, il trionfo incerto.

Il processo del re di Delhi era terminato solo il 9 marzo dopo ventidue udienze, e ne era risultato la prova che la Persia aveva esercitata la sua influenza nelle insurrezione delle Indie.

In Caucasia il corpo principale del distacamento di Tschetshna potè occupare le alture del Dargo che formano l'ultimo ostacolo alle mosse dei Russi. Una strada fu tracciata di recente fra le gole d'Argun.

La *Gazzetta di Bombay* dice, secondo un dispaccio di Marsiglia 11 aprile, che la corte di Delhi e lo schah di Persia intrattenevano rapporti per mezzo d'inviati travestiti da pellegrini della Mecca.

Il principe di Kimedy fu appicato per la gola: esso è morto coraggiosamente ed in abito da festa davanti una folla immensa. Il generale Rose ha annesso il territorio del principe di Shagur.

I cipai di Barrackpore, i quali minacciavano Calcutta, erano due reggimenti che chiedevano di nuovo le loro armi.

Camera dei Deputati

Tornata del 12 aprile.

« Sèguito della discussione sulla legge « relativa all'istituzione di scuole normali « per allievi maestri ed allieve maestre « lementari ».

APPENDICE

LA PRIMAVERA

Sparita è la neve: la rigida brezza cede il campo all'aleggiare dei soavi zeffiri: il luminoso carro del sole non più tanto si affretta a lasciare il nostro orizzonte, ed i di lui benefici raggi infondono novella virtù nel seno della terra.

Di verdi frondi si ammanta la selva: di pampini s'inghirlanda la vite: di mille e mille colori è screziata la novella veste che il mondo assume: ecco le pallide viole, ecco le rubiconde rose, i verdi amaranti ed i candidi ligustri. E tu dove vergognosa ti ascondi o cerulea mammoletta, immagine del vero merito? Ah che il tuo soave olezzo ti tradisce e ti appalesa! e già la candida mano della vergine si accosta al tuo nativo cespo, orgogliosa di adornarsene il seno, che omai incomincia a scuotersi ai moti di un non ancora ben conosciuto affetto.

Come è dolce il canto degli augelletti che scuotendo i rugiadosi rami, salutano il rinascente mattino! Come è commovente, allorchè già il sole vicino ad annidarsi, sollevano il patetico inno della sera!

Spento è l'ultimo crepuscolo in occidente: il silenzio distende i suoi foschi vanni sull'universo: tiepida è l'aere che lieve lieve susurrando tra le tenere frondi degli arboscelli, fassi la messaggiera dei loro amori ed assiste ai loro secreti imenei: nel maggior suo splendore brilla l'astro di Citerea: la luna si appresta a spiegare il suo disco d'argento. Quali soavissime note odi sollevarsi dal vicino romito boschetto? Sono questi i gorgheggi di una novella Malibran o della Frezzolini? Quale ninfa quivi si aggira notturna? Ah! Egli è il gentile musico delle selve che colla mite stagione fece a noi ritorno a rallegrare del suo canto le nostre tiepide notti, ed a spargere l'estasi della mestizia nel cuore dell'infelice, che abbandona le ingrate coltri, ove il sonno a lui si fa traditore, al pari degli uomini.

Ma lungi lungi l'importuna mestizia: l'amore, la gioja, il diletto scorrino nel nostro seno. Incoronate di fiori il biondo crine, o vezzose giovanette; sovra il verde tappeto dei prati intrecciate le vostre vaghe carole: e voi, o vispi giovanetti, fatevi ai vostri diletti sollazzi; quivi ondoleggi l'altalena; là rotoli il rotondo palèo, ed ai colpi della sferza novella forza acquisti ed i suoi giri moltiplichi.

O tu, venerando vecchione dei rari e canuti capegli, esci dalla tua romita cella, ove accanto al fuoco ti tenne sinora rinserrato il nemico gelo: appoggia il debile fianco alla fida canna, o meglio ti siano sostegno i tuoi figli (oh quanto è dolce il sostegno de' figli a cadente padre!): esci e vieni a respirare le grate esalazioni dei novelli fiori, a rinfrancare le fredde membra al dolce calore del benigno cielo. Porgi l'orecchio ai canti della gioventù; rimira le loro gioje, i loro innocenti trastulli; ritorna col pensiero alle grate reminiscenze di quella tua prima età, ed un nobile sorriso appiani intanto le rughe della tua fronte. Oh te felice se non le ha solcate l'acuto vomero del rimorso!

Tutto è vita nell'universo. Salve, o bella stagione de' fiori, salve, o ridente primavera; tu sei il sorriso del Creatore che si diffonde sulla squallida faccia della terra.

Nella tua semplicità grandeggia la di lui onnipotenza, sulla tua florida fronte splende il riflesso dei raggi della sua bellezza; lunghesso il tuo variato manto rimane dipinta l'idea della liberalità, che siede ai piedi del sublime suo trono. G. B. VERCELLI.

«Discussione del progetto di legge per un « prestito da farsi alla Cassa ecclesiastica ».

La seduta è aperta ad un'ora ed un quarto.

Letto ed approvato il verbale della tornata precedente, si procede all' appello nominale. Indi il deputato O. de Revel rinnova le sue doglianze per non avere la Commissione d' inchiesta parlamentare presentato alcuna relazione sulle indagini già fatte; tanto più che la Camera si dovrà al più presto, e forse domani, occupare di gravi questioni che esigerebbero la presenza di tutti i deputati.

Il presidente risponde facendo le seguenti comunicazioni: La Commissione d'inchiesta è partita per Novi e Venasca, e si è divisa per accelerare i lavori ed essere in grado di riferirne alla Camera nel più breve tempo possibile; essa però prima di partire, presentò alla segreteria due relazioni relative alle inchieste di Oristano e di Courgnè, perchè siano stampate, riservandosi la facoltà di correggerne le bozze al suo ritorno.

Dopo queste spiegazioni si ripiglia la discussione sulle scuole normali, e precisamente sull'emendamento fatto dal deputato Valerio all'art. 14, e che è del seguente tenore:

« Le provincie potranno anche destinare i sussidii o posti gratuiti, stabiliti all' art. 9 della presente legge, a quelle fra le scuole private che ispirano loro maggior fiducia.

« Viene eziandio fatta facoltà alle provincie di esonerarsi da questi sussidii in caso che instituiscano una scuola magistrale per proprio conto, o di applicarli alla loro scuola ».

Il ministro dell' istruzione pubblica combatte questo emendamento pei mali che, a creder suo, potrebbero derivarne, il deputato Valerio lo sostiene con lungo ragionamento; ne spiega i motivi ne dimostra la convenienza, non crede effettivi i temuti pericoli; vi arreca alcune modificazioni. Lo combatte in seguito il relatore della Commissione, e la Camera lo respinge.

Il deputato Alfieri domanda che il governo estenda agli istituti privati gli stessi privilegi che sono accordati per questa legge alle scuole normali magistrali, e che dichiarano di non voler fare la menoma concorrenza con queste scuole a detti istituti privati. Il deputato Bottero si oppone a tale mozione, reputandola una produzione del principio che informava la proposta Valerio di già respinta. Il ministro dell' istruzione pubblica aggiunge che il governo non potrà fare il sacrifizio di lasciare le scuole normali che si vanno ad istituire in balìa della concorrenza dei privati istituti. Parlano ancora i deputati Farini ed Alfieri, dopo che si vota il 2° paragrafo dell' art. 14 così concepito:

« Tale concessione però non lo esenterà dall' obbligo di cui all' art. 9 ».

Indi è approvato il complesso dell' art. 14.

« Art. 15. — Coloro che aspirano al grado di maestri o di maestre potranno, anche senza aver fatto i corsi regolari come sopra, presentarsi ai relativi esami, tanto nelle scuole normali dello Stato, quanto in quelle provinciali di cui all' art. precedente, sotto l' osservanza di particolari discipline da determinarsi per decreto reale».

Il dep. Chiò propone che si dica «...... discipline *e di speciali programmi*, ecc ».

Questo emendamento, accettato dal ministro, è votato dalla Camera la quale respinge la proposta Vallauri del tenore seguente:

« *Si sopprimano le ultime parole*: sotto l'osservanza di alcuni particolari discipline da determinarsi per decreto reale ».

Il deputato Michelini propone un'aggiunta all' art. 15, così concepita:

« I maestri e le maestre, muniti della patente d'idoneità nel modo stabilito all'articolo precedente, potranno essere ragguagliati a quelli che frequentarono le scuole normali, quando dopo un insegnamento di cinque anni abbiano dato prova di distinta capacità e di buona condotta ».

Questa proposta, accettata dal ministro dell' istruzione pubblica, dal relatore della Commissione e dal deputato G. di Cavour, è votata dalla Camera.

Il deputato Valerio propone un' altra aggiunta, del seguente tenore:

« Gli esami di maestro e di maestra per le scuole elementari inferiori e superiori saranno dati da Commissioni di cinque membri eletti dal ministero sopra una lista di otto presentati dal Consiglio superiore».

Lo scopo di quest' aggiunta è di non lasciar tutto nell' arbitrio del ministro; ma essa, combattuta dal ministro e dal relatore è respinta dalla Camera.

Il deputato Lachenal propone un suo emendamento, che dopo alcune spiegazioni del ministro, ritira.

Si vota l' art. 16 così concepito:

« Per le scuole però stabilite in comuni o borgate, in cui lo stipendio del maestro o della maestra, per assoluta insufficienza di mezzi, non oltrepassi, compresi tutti gli utili, le lire 500 annue, le deputazioni provinciali potranno rilasciare un' autorizzazione provvisoria e locale a persone non munite di patente regolare, ma che abbiano superato, davanti ad una Commissione nominata dal regio provveditore, un esame speciale sulle materie indicate in apposito programma ».

Si vota finalmente l' art. 17, che è di questo tenore:

« Lo stabilimento delle scuole normali, di cui all' art. 1°, si farà successivamente entro un triennio, a partire dalla pubblicazione della presente legge ».

Si procede alla votazione del complesso della legge per iscrutinio secreto, e si hanno 64 voti favorevoli e 60 contrari.

Il deputato Crotti invita il presidente del Consiglio a fissare un giorno per una interpellanza ch' egli intende muovergli su d' una pubblicazione fatta dal sig. G. Mazzini in Inghilterra relativamente alla politica del governo sardo.

Il presidente del Consiglio si maraviglia che il deputato Crotti voglia fare oggetto d' interpellanza uno scritto del sig. Mazzini; dichiara che non risponderà. È pronto invece a dare tutte le spiegazioni che potranno essergli chieste intorno al progetto di legge relativo alle cospirazioni, ecc.

Il deputato Crotti si dichiara soddisfatto delle spiegazioni fatte dal ministro, ed incantato (*charmé*) del modo in cui dette spiegazioni sono state concepite.

La seduta si scioglie alle 5 ed un quarto.

Ordine del giorno di domani:

« Legge sulla stampa e sui giurati »

(*Unione*)

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Il *Constitutionnel* spera che l' affare del *Cagliari* si terminerà con una transazione onorevole. Essa fa appello alla saggezza, alla prudenza del governo piemontese; vede nella determinazione del re di Napoli di mettere fuori di causa i due meccanici inglesi la prova che il governo napoletano desidera evitare spiacevoli complicazioni « Non bisogna dissimularsi, dice quel foglio l'importanza della difficoltà, ma un buono accomodamento non vale meglio delle eventualità di un litigio?.»

Secondo qualche foglio straniero scrive il *Siècle* del 15 aprile, il gabinetto di Napoli sarebbe disposto a scegliere per arbitra una potenza europea.

Il *Moniteur* nel suo numero del 15 aprile annunzia che Ferrouck-Khan, l'ambasciatore persiano fu ricevuto il giorno avanti dall'imperatore in udienza di congedo.

Si annunzia che il conte di Persigny è disposto a partire per l'Italia. Questo viaggio sarebbe necessitato dalla salute della sua consorte.

Il sig. di Thouvenel, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, è atteso quanto prima a Parigi.

— Scrivono da Madrid il 7 aprile all'*Havas*:

« Le dicerie di modificazioni ministeriali continuano. Si parla della possibile formazione d' un ministero Narvaez-Gonzalez-Bravo.

« La commissione speciale che si occupa del progetto della stampa ha quasi interamente terminati i suoi lavori. Tutte le modificazioni ch'essa ha introdotte nel progetto sono favorevoli alla stampa. Fuori della commissione, il campione più ardente della stampa è il deputato Mazo. Uno dei membri della commissione, il sig. Estrella, ha proposto (e questa mozione fu aggradita) che si aggiungesse alla nuova legge, che non vi sarà veramente delitto di stampa che quando si attaccheranno monarchi o capi superiori, o poteri costituiti di qualunque nazione, la quale nelle sue leggi o nei trattati, avrà stipulata la reciprocanza di questi principii. Il lavoro della commissione non tarderà ad essere presentato alle Cortes, e la legge sarà probabilmente stabilita in virtù di autorizzazione.

« Le Camere hanno ripresi i loro lavori. In quella dei deputati ebbe luogo l'interpellanza del sig. Gonzolez Vega, sul soggetto della fusione dinastica. Questo dibattimento non diede, nè dar potea dei risultati. Il governo, naturalmente, si limita a dire che non ha alcuna notizia ufficiale di una simile combinazione, e che non acconsentirà giammai che alcuna cosa sia fatta di pregiudizievole ai diritti della regina Isabella II. e della sua posterità. Tale si è la posizione del paese come pure dei corpi co-legislativi. La *Fenice*, giornale moderato che non è senza importanza, richiama l'attenzione sopra queste dicerie che non crede doversi passare sotto silenzio, in mezzo a certe residenze, e dice che non è questa una cosa affatto destituita di fondamento come sembra si voglia supporre.

« Le voci sparse relativamente ad una prossima sollevazione di carlisti nella Catalogna sono smentite».

— Corrispondenze di Lisbona recano che il re avendo nominato il duca di Terceira per rappresentarlo alla cerimonia del suo matrimonio colla principessa di Hollenzollern, il conte di Lavradio ch' era stato previamente designato per stipulare il contratto di matrimonio si è formalizzato ed ha offerto la sua demissione da tutti i suoi titoli, onori e decorazioni. Il re che avea scelto il duca di Terceira perchè questo personaggio avea a due diverse riprese, rappresentata l'augusta sua madre in circostanze identiche, e che per altra parte non vol privarsi dei servigii del conte di Lavradi si è visto in una situazione delicata.

Esso ne fu tratto fuori dalla famiglia de la sua fidanzata che ha domandato che nuova regina di Portogallo si maritas per procura con uno dei suoi fratelli.

Il re ha ordinato che la regale s sposa fosse ricevuta dal conte di Lavradi e dal duca di Terceira; il primo a titolo ministro plenipotenziario di S. M. ed il s condo a titolo di maggiordomo della re gina.»

— Il governo inglese, dice *The Presse* ci tato dall' *Express* del 19 aprile, si è fran camente ed arditamenre determinato a de porre sul banco della Camera, prima delle feste di Pasqua, il *bill* relativo all'India pe lasciare alle osservazioni ed alle critiche il tempo della riflessione, di modo che alla riapertura del Parlamento, potesse racco gliere tutte le opinioni competenti ed agire in conseguenza. Egli è allora probabile che sia proposta la seconda lettura, e che le clau sole le quali sollevarono una più viva op posizione sieno modificate e che la quistione sia talmente posata che torni difficile alla Camera il rifiutarle la sua adesione.

A meno che le circostanze non necessitino un cambiamento, scrive lo stesso foglio, il cancelliere dello scacchiere farà, secondo ogni apparenza, la sua esposizione finanziaria venerdì prossimo. Non havvi luogo da aspettarsi alcun che di nuovo, o alcuna proposizione straordinaria. La principale difficoltà deriva semplicemente da ciò che alcuni boni del tesoro del sig. Gladstone sono prossimi alla scadenza, e si pensa generalmente che il mezzo il più ovvio sarà semplicemente di rinnovarli. Ognuno può vedere che le circostanze straordinarie dell' anno scorso devono avere impedito che siavi un eccedente. Sarà senza meno sorprendente che tosto o tardi non necessitino un lieve accrescimento del nostro debito.

Il *Court Journal* di Londra annunzia che il principe di Galles deve fare un lungo viaggio sul continente alla fine dell' estate. Nulla si dice peranche sinora della destinazione precisa del viaggio, la quistione essendo sottomessa ad ogni cangiamento importante nella politica continentale. Per altro, la prima visita di S. A. R. dev' essere a sua sorella, la principessa Federica-Guglielma, a Berlino.

Una nota comunicata ai giornali inglesi smentisce la notizia della testimonianza di Rudio nell'affare Bernard e del suo arrivo a Londra. Si attribuisce persino al signor Bodkin l'asserzione che giammai l'accusa non ebbe l'intenzione di far comparire il condannato da Parigi. Per altro al principio dei procedimenti giuridici, il sig. Bodkin medesimo, per far intendere la moglie di Rudio davanti il magistrato di polizia, sig. Gardine, ha dichiarato che la regina accorderebbe un *frée perdon* al marito, e che allora la testimonianza personale di questo ultimo sarebbe legalmente intesa. È questa una singolare contraddizione che ha fatto nascere ogni sorta d'interpretazioni.

Il *Morning Advertiser* annunzia che il marchese d'Azeglio, ministro di Piemonte in Inghilterra, in una lettera al conte di Malmesbury, esprime la speranza che i due gabinetti appoggiandosi sui medesimi principii di diritto internazionale, potranno finalmente agire d'accordo per domandare al re Ferdinando di Napoli ciò che loro è dovuto.

« Se il Piemonte, esso aggiunge, dovesse essere abbandonato alle sue proprie risorse, non tralascierebbe cionondimeno

di proseguire l'affare coll'energia e la fermezza dettata dal sentimento dal diritto e della dignità nazionale ». L'*Advertiser* prosegue « ecco là un nobile appello, al quale se non si rispondesse, mostrerebbe agli occhi del mondo l'Inghilterra come abbassata al grado più infame dell' apatia in ciò che concerne il suo onore; ma il giorno si appressa in cui il governo inglese imparerà la differenza che esiste fra queste idee politiche e quelle di un paese indegno».

— Le finanze austriache, dice la *Gazzetta di Colonia* in data di Vienna 8 aprile, sono sempre in cattivo stato, e fa mestieri ogni momento avvisare ai mezzi di trovare del denaro. Si parlava della vendita della ferrovia del Mezzogiorno: ma è probabile che questa vendita non si possa operare senza una gran perdita per lo Stato, ed il governo si contenterà senza dubbio pel momento di dare questa ferrovia in affitto.

— La discussione sollevata alla Camera dei rappresentanti di Prussia il 10 aprile, relativamente al credito di 80 mila talleri portati nel bilancio del ministero dell'interno per spese segrete, ha presentato un vivo interesse.

Un membro della sinistra il sig. Harkort, avea proposto di ridurre alla metà questo credito. Esso ha sviluppata la sua mozione con una energia rimarchevole. La sua argomentazione logica, la sua parola maschia, incisiva e talvolta veracemente eloquente hanno frequentemente provocati gli applausi della sinistra e del centro. Quantunque sia stato assai energicameote secondato da altri ragguardevoli membri del partito liberale, l'onorevole deputato non ha veduti i suoi sforzi coronati da felice successo. Esso sapea d'avanzo, come ogni altro, che la sua proposizione non avea alcuna probabilità d'essere accolta dalla maggioranza. Malgrado questo risultato negativo, la discussione che l'ha preceduto non è meno considerato a Berlino come d'una grandissima significazione. Vi si vede, in qualche guisa il ridestarsi dell'opinione liberale, che da qualche anni compressa, era ridotta a far voti ed attendere pazientemente tempi più propizii. Questi tempi, la sinistra li crede venuti e le si attribuisce l'intenzione di mettere a profitto le elezioni che devono aver luogo in novembre prossimo per far appello ai sentimenti della nazione. Essa vuol prendere, per quanto si dice, una parte attiva a questa lotta nella quale le sembra di non aver più ad incontrare che i principii impopolari de' suoi avversarii.

— La Dieta riunita dei ducati di Gotha e Cobourg ha di recente invitato il governo ducale ad intendersela colla Prussia acciocchè questa potenza s'incarichi, mediante un'indennità, di fornire all'armata federale il contingente dei due ducati.

— Il ministro di giustizia svedese Gualther ha dato la sua dimissione.

La nomina del sig. Duc, in qualità di ambasciatore a Parigi incontra sempre una viva opposizione, e quindi sarà probabilmente inviato a Vienna.

— Un carteggio di Pietroburgo reca che la grande riforma dell' emancipazione dei contadini comincia a destare serie opposizioni. Il primo entusiasmo che accolse il relativo manifesto dell' imperatore Alessandro appena fu pubblicato comincia a raffreddarsi nella maggior parte delle provincie, dopo che le persone più direttamente interessate a ritardarne o neutralizzarne l'esecuzione ponderarono le conseguenze di così varia natura che produrrà l'emancipazione.

Nei tre governi di Kowno, Wilma e Grodno in cui la nobiltà erasi chiarita favorevole all'emancipazione, questa nobiltà stessa mostra ora una tale ripugnanza che non ha potuto fin qui essere vinta da rimostranze particolari o collettive e dal zelo del governatore generale. Intanto le deliberazioni della nobiltà non hanno prodotto finora alcun risultato conforme al desiderio del governo, il quale incontra in questa grande riforma un' opposizione assai più viva di quello che si potesse prevedere e se l'emancipazione diverrà col tempo un fatto compiuto, ciò non accadrà certamente senza aver sollevato e compromesso molte e gravi quistioni d'interesse privato.

« — Scrivono che Fuad pascià, ministro degli affari esteri, mosse querela presso il sig. Bouteniеff, inviato di Russia a Costantinopoli, contra la nomina di parecchi Greci e Bulgari, sudditi ottomani, che ricevettero la naturalità russa, ai consoli del governo di Pietroburgo nelle città della Turchia.

« Nell'occasione della festa di Pasqua, il governo del Sultano, mosso da commendevolissimo spirito di tolleranza e di riguardo verso la religione de'suoi sudditi cristiani fece uscire il 2 aprile di prigione, verso cauzione, tutt' i detenuti per debiti e coloro, che vi si trovavano per aver contravvenuto a semplici provvedimenti di polizia, affinchè possano adempiere i loro doveri religiosi.

« Il colonnello James Williams, dello Stato di Tennessee, fu nominato all' ufficio di ministro residente degli Stati-Uniti d'America in Costantinopoli.

— Leggiamo nel *Journal de Costantinople* del 31 marzo: « Le ultime notizie, che il governo ricevette dalla Bosnia, gli fanno sapere che la tranquillità si è ricomposta per tutta l'estensione di quella provincia. Solamente alcuni punti dell' Erzegovina sono ancora in preda alle aggressioni dei Montenegrini. Aziz pascià, il qual era stato mandato sopra luogo, al principio di questi avvenimenti, si era tosto occupato dei mezzi, atti ad appianare tutte le difficoltà tra i possidenti e la classe agricola. Mediante una transazione giusta ed equa, e che soddisfà tutti gl'interessi, in conformità alle istruzioni ed agli ordini dati a tal uopo dal governo imperiale, egli seppe accontentare i due partiti: e per conseguenza i lavori, interrotti durante qualche tempo, ripigliarono il loro corso. La nomina recente di Kiani pascià alla carica di governatore generale della Bosnia è non meno atta a far augurar bene della sorte serbata a codesta provincia. La capacità amministrativa di S. E., e le sue cognizioni speciali sui rapporti che uniscono la popolazione, sono una nuova guarentigia dei buoni risultamenti, che permette la sua missione. La Sublime Porta confida fermamente che questo funzionario, mediante la sua energia, saprà stabilire nella Bosnia un ordine di cose conforme allo spirito di equità dal quale il governo imperiale è costantemente animato verso tutte le classi dei sudditi del Sultano.»

Interno

Torino. — Ecco secondo la *Staffetta*, gli emendementi proposti dai deputati Miglietti e Buffa componenti la minoranza della commissione intorno alla legge Deforesta. Come si vedrà, la stessa minoranza non è concorde là dove trattasi di estendere la competenza dei giurati ai

Emendamento all' art. 1.

La cospirazione contre la vita del capo di un governo straniero, manifestata con un atto diretto a preparare la esecuzione del reato, è punita colla reclusione.

I colpevoli possono inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di cinque anni.

Emendamento all'articolo 2.

La apologia dell' assassinio politico per mezzo della stampa, o di alcun altro dei mezzi indicati nell' art. 1 della legge 26 marzo 1848, è punita a termini dell'articolo 24 della stessa legge, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo.

Emendamento all' art. 3.

Agli articoli 78, 79, 80 e 87 della legge 26 marzo 1848 sono surrogati i seguenti:

« Art. 78. Sono giudici del fatto tutti gl'inscritti nella lista degli elettori politici delle città, nelle quali siede una corte d'appello.»

« Art. 79. Nei primi quindici giorni dei mesi di giugno e di dicembre d'ogni anno una commissione; composta del sindaco, che ne è il presidente, o di chi in caso di vacanza o di legittimo impedimento ne fa le veci, di due consiglieri provinciali e di due consiglieri comunali, forma la lista dei giurati, che durante il semestre successivo possono essere chiamati a dar giudizio.»

« I consiglieri provinciali e comunali che devono far parte della commissione per la formazione delle liste dei giurati sono nominati dai rispettivi consigli a maggioranza assoluta di voti.

« I consigli provinciali e comunali nominano inoltre nel modo suindicato due consiglieri supplenti, i quali sono chiamati per ordine di voti, ed in caso di parità di voti, per rango di età, a supplire ai membri effettivi, quando manchino questi ultimi o siano legittimamente impediti.

« La nomina dei consiglieri provinciali e comunali è rinnovata in ogni anno dal consiglio provinciale nelle annuali sessioni ordinarie e dal consiglio comunale nella tornata di primavera.

« Il numero dei giurati che le commissioni devono inscrivere nelle liste è di trecento per Torino e Genova, e di centocinquanta per le altre città.

« Gl' impiegati stipendiati dal governo ed in attività di servizio non possono essere iscritti nelle liste in numero maggiore del quarto della totalità degli iscritti.

« I giurati iscritti in una lista semestrale non possono essere iscritti in quella del semestre immediatamente successivo.

« Art. 80. La lista semestrale, sottoscritta da tutti i membri componenti la commissione, deve nei tre giorni successivi alla sua formazione essere trasmessa dal presidente della commissione stessa al primo presidente della corte d'appello, il quale provvede affinchè sia subito affissa all'uditorio della corte e vi rimanga durante il semestre.

Art. 87. Tanto il pubblico ministero quanto l'imputato possono ricusare i giudici del fatto stati estratti a sorte senza addurre motivi sino a che rimangono nell'urna tanti nomi che, uniti a quelli già estratti e non ricusati, raggiungono il numero di 14.

« La ricusazione dev' essere fatta al momento dell'estrazione.»

Emendamento dell'art. 4.

Per la prima volta la lista semestrale dei giurati è fatta nei trenta giorni immediatamente successivi alla pubblicazione di questa legge, e non ha effetto che pel semestre corrente all'epoca in cui sarà formata.

I consigli provinciali e comunali saranno con decreto reale, da emanare contemporaneamente alla presente legge, convocati entro quindici giorni in adunanza straordinaria per fare la scelta dei consiglieri che devono comporre la commissione di cui nei precedenti articoli.

Aggiunta proposta dal dep. Miglietti, come all' art. 5.

La disposizione di cui nell' art. 54 della legge 26 marzo 1848 si estende ai reati contemplati negli articoli 16 e 18 della stessa legge.

Lombardo-Veneto. — Scrivono all'*Opinione* da Milano 8 aprile:

« Poichè le corse di Senago erano state proibite, alcuni soci aveano pensato di godere le belle mattinate d'aprile facendo delle cavalcate e dei *Pic-nic* sull'ippodromo stesso di Senago, situato in mezzo ai boschi in luogo assai pittoresco. La prima di tali gite doveva aver luogo giovedì 8 aprile, vi dovevano pigliar parte sei signore coi loro mariti, oltre una ventina di giovani; le provviste erano fatte, e tutto era pronto per la colazione che si doveva fare sull' erba alle dieci del mattino. Il signor Ignazio Crivelli era il direttore di questa partita di piacere e dalla quale ognuno si prometteva molta allegria.

« Mercoledì sera il sig. Crivelli assisteva alla rappresentazione del *Fils naturel*, dato per la prima volta al teatro Re; precisamente a mezza notte, allo scioglimento della *pièce* egli viene chiamato da un commissario di polizia e condotto dallo stesso direttore. Questi gli domandò chi egli fosse precisamente, e se realmente dovesse aver luogo per la mattina seguente una riunione di oltre cinquanta persone in Senago, riunione che doveva essere interpretata come una dimostrazione.

« Il sig. Crivelli dichiarò che il numero delle persone che dovea riunirsi a Senago era molto inferiore di quello supposto dalla polizia, che la gita era semplice di piacere, non avente nessun valore politico, che simili gite a *Pic-nic* si erano sempre fatte gli scorsi anni nel parco di Monza, il quale non essendo ora più accessibile per simili convegni, si era trovato assai conveniente di utilizzare un terreno tolto oramai allo scopo pel quale era stato preparato. La polizia insiste nulla di meno presso il sig. Crivelli affinchè il progettato *Pic-nic* non avesse luogo, avvertendolo che in ogni modo essa mandava sul luogo la forza armata per disperdere la riunione; quella forza che la polizia non sapeva trovare per mantenere l'ordine pel giorno delle corse! Figuriamoci ora l'armata austriaca nel campo di Senago disperdendo, forse a baionette in canna, il pericoloso atteggiamento di 25 persone tra dame e cavalieri, le quali non avrebbero posseduto altr'arma per loro difesa, che la forchetta destinata ad usi più pacifici e le bottiglie vuotate per infiammare spiriti non guerrieri. Alla polizia premeva troppo d'impedire una riunione tanto pericolosa perchè potesse andarsene placidamente a dormire dopo l'intimazione fatta al Crivelli; essa andò a svegliare il sig. Brambilla, delegato politico della società, e gli ingiunse di fare quanto stava in lui perchè la riunione della mattina non avesse luogo; egli ne scrisse alla direzione, la quale non so cosa avrebbe fatto se il tempo fosse stato bello.

« La pioggia cadeva abbondantemente ed impediva così una cosa che la stessa polizia non aveva mezzi di impedire, giacchè come intimare ad ogni cavaliere che esce dalle porte di Milano di dirigersi piuttosto a destra che a sinistra? Fino ad ora la tirannia di nessuna polizia è giunta a tanto ed ero ben lontano dall'aspettarmelo anche da quella austriaca. Ma la polizia in tutto ciò non agisce che dietro insinuazione della luogotenenza, e lo stesso direttore lo dice ieri sera.»

Camera dei Deputati.
Tornata del 14 aprile.

La Camera ha continuata la discussione generale del disegno di legge sull'assassinio politico e sul *giurì*. I deputati Farina e Buffa han parlato a favore, il deputato Brofferio contro la legge.

Cronaca

Ponti. — Una numerosa adunanza di proprietari abitanti del quartiere di piazza Vittorio e della riva opposta del Paglione si è radunata ieri all'Albergo di York onde convenire sul modo di costrurre un ponte che congiunga verso piazza Vittorio le due rive opposte del Paglione.

È stata nominata una commissione per formulare un progetto ad *hoc*; questa commissione è composta dei sigg. conte di Falicon, Barbe, Boutau Baudoin per la riva dritta, e dei sigg. Avigdor, Barberis Do, naudy e Gauthier Paolo per la riva sinistra cioè dalla parte di Piazza Vittorio.

Avviso medico. Il medico chirurgo oculista, di cui abbiam parlato agli annunzi,

è il dottore de Sandonville, già medico dell'uffizio di Beneficenza di Parigi, chirurgo maggiore del 12 battaglione della Guardia Nazionale della Senna. Egli è alloggiato all'albergo del *Nord* e dà consulti agli ammalati di affezione morbose agli occhi ed agli orecchi da mezzodì alle quattro pomeridiane di tutti i giorni sino al 1° maggio; fa le operazioni di *cateratta*, cura con metodo nuovo l'*amaurosi* e presta gratuitamente l'opera sua agli indigenti.

Un Dottore medico chirurgo oculista di Parigi, darà tutti i giorni dei consulti, da mezzodì a quattr' ore pomeridiane, agli ammalati di affezioni agli *occhi* ed alle *orecchie*, da lunedì 12 aprile, sino a sabbato primo maggio.

Operazioni di *Cateratta* e nuovo trattamento delle *Amaurosi*.

Consulti gratuiti per gl' indigenti, dalle dieci della mattina, a mezzodì.

All'albergo del *Nord*.

P. Navello gerente.

NOTA

In esecuzione di quanto prescrive l' articolo 2303 del vigente codice civile si notifica che con atto delli venti marzo prossimo passato ricevuto dal sottoscritto e trascritto all'uffizio delle ipoteche di questo circondario sotto il giorno d'oggi al vol. 31 art. 14390 Gio. Battista Rainaut fu Gabriele vendeva al sig. Antonio Massena amendue del luogo di San Biaggio gli stabili seguenti, cioè:

1. Una terra nella regione *Lai Bellas* olivata coerente con Felice Tibaut, col sig. avvocato Navello e con un vallonello.

2. Altra nella regione *Sant'Andrea* detta *Campo di Daloni* pure olivata e coerente colla strada pubblica, cogli eredi Carlon, con Giuseppe e Bartolomeo Carlon.

3. Altra nella regione *Manda* olivata e vignata, con casa ivi costrutta, coerente colla strada pubblica, con Giuseppe Gastaut e col detto Massena, siti tutti detti stabili nel territorio di detto luogo di San Biaggio mandamento di Levenzo in questa Provincia, e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 14 aprile 1858.

Il notaio certificatore Cauvini.

ESTRATTO DEL BANDO.

22 marzo 1858.

Si deduce a pubblica notizia, che alla udienza del Tribunale Provinciale di San Remo dei ventidue prossimo venturo maggio, ore nove di mattina, si procederà sull'istanza del povero Domenico Corradi di Gio. Batta domiciliato in Camporosso, e ad odio di Pietro Salvagni fu Gio. Antonio, domiciliato a Dolce Acqua, all'incanto, e deliberamento definitivo, al miglior offerente dei seguenti stabili posti sul territorio del comune di Apricale.

1. Terra Ortile chiamata Ciapella, a confini sopra Costanza Pisano moglie Baitin, sotto, e da levante Giuseppe Cassini, da ponente piccola stradella, inscritta a cadastro agl' eredi di Appollonia Cassiniava materna del debitore al numero 10 pel prezzo di centesimi 90: e paga cent. 40: di tributo, dell'estensione di metri quadrati quarant'otto circa.

2. Casa d'abitazione sita nel recinto di Apricale, contrada Piano, a confini, sotto suolo, sopra arie, ed in parte casa canonicale, da levante Agostino Cassini, e da ponente Appollonia Rebaodi, non iscritta a cadastro di spettanza degli eredi di detta Appollonia Cassini ed ora del debitore dell'estensione di metri quadrati 800 circa.

Le condizioni e prezzi dei rispettivi lotti sono visibili presso la segreteria di detto Tribunale, e nell'uffizio del sottoscritto.

San Remo li 14 aprile 1858.

G. B. Reforzo caus.

NOTA.

All'udienza del Tribunale Provinciale di San Remo del 15 maggio 1858 avrà luogo l'incanto e deliberamento definitivo della terra *Cavo* sita sul territorio di Taggia contenente 17 alberi d'olivo, otto fascie e due punte al n.° 933 del cadastro, per lire cento prezzo offerto sulla subasta promossa dalle finanze dello stato contro Gio. Pietro Cappone, Brigida Anfosso di lui moglie, e loro figlio Matteo Cappone di ignota dimora.

San Remo li 14 aprile 1858.

Il Procuratore Demaniale

Rambaldi Merani.

NOTA.

Con atto passato nanti la segreteria del Tribunale Provinciale di questa città li dodici del corrente mese di aprile li Pietro, Carlo, Grigio ed Agostino fratelli Musso e Maria Isabella Ramin vedova di Giuseppe Musso, quest'ultimo tanto in proprio che a nome dei suoi figli minori Giuseppe, Gioanni, Enrico, Antonio, Filippina e Maria del comune d'Isola hanno dichiarato di accettare l'eredità del defunto Giuseppe Musso rispettivo padre e marito col benefizio d'inventaro.

Nizza li 13 aprile 1858

Gio. Batta Levamis proc.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

Doratura ed Argentatura
ELETTRO-CHIMICA.

CARLO GRIMALDI indora ed argenta i metalli alla Galvano-plastica colla pila di Bunsen.

Egli non si serve dell'usual metodo di Galvanismo che riesce di poca apparenza e di nissuna durata. Egli possiede un chimico procedimento pel quale l'oro e l'argento deposto sull'oggetto acquista una consistenza uguale all'indoratura od argentatura a foglia.

Questo metodo non è conosciuto e praticato che nelle grandi fabbriche d'Inghilterra e d'Allemagna nelle quali detto Grimaldi ha lavorato per molti anni. Il procedimento riesce a sommo vantaggio ed economia dei proprietarii dei Caffè ed Hotels, per gli oggetti di Chiesa, ornamenti di vetture e per tutto quando appartiene alla classe dei metalli.

Recapito in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di Piazza Vittorio vicino alla Posta,

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLON Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi, ed a loro piacimento da una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlon per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi Certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camino a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potranno conoscere la solidita e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo.

PLUS D'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., fortifie les vues faibles, enèlve la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entre voient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu'à Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Genes; Cayrola à Cuni.

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignau** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiènique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

AVVISO.

Da vendere o d'affittare un nuovo piano forte, dirigersi dal signor Guisol orologiaio della città, contrada Centrale vicino al ponte vecchio.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

LIQUIDAZIONE

Del deposito di coperte e servizii di tavola

Argentati di BUOLS

Strada Cassini, N.° 2 *casa Valentini*.

COURRIER FRANCO-ITALIEN

GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano*

sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell' Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d' Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicita per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani:

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. CARINI**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli. A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3387, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Anno VI. — Nizza, Venerdì 16 Aprile 1858. — N. 88

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	» 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	» 6,	Trimestre	» 7,
Mese	» 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.
N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 14 aprile.)

3 % francese.	L.	69 45
5 % piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	738 00
Ferrovie austriache.	»	706 00

(Corso di chiusura del 15 aprile)

3 % francese.	L.	69 45
5 % piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	726 00
Ferrovie austriache.	»	700 00

Parigi giovedì 15 aprile.

I componenti la commissione europea dei Principati Danubiani partiranno da Bukarest in sul finire del mese corrente.

DIARIO POLITICO

Gli uffizi del Corpo Legislativo si occuparono della legge dei soccorsi alle vittime della via Lepelettier. L'esposizione dei motivi constata che furono ferite 160 persone, di cui nove sono morte. Cinque lasciarono vedove e figli, tredici hanno ricevuto delle ferite incurabili o cagionanti una infermità permanente. Secondo il progetto di legge le vedove riceveranno una pensione di lire 1000; i padri e le madri una di 600; infine i feriti rimasti infermi riceveranno parimenti 600 lire, ad eccezione d'un solo che ne avrà mille, poichè l'estrema gravità della ferita equivale alla perdita di un membro. Non c'è dubbio che tale progetto sarà votato senza osservazione.

Il corrispondente del *Times* di Parigi narra di un tafferuglio avvenuto al seminario ecclesiastico irlandese, situato nel così detto quartiere latino di Parigi. Il superiore aveva espulso due professori che però contestarono al medesimo la facoltà di farlo, e il superiore si rivolse al ministro dell'istruzione pubblica che mandò la polizia sul luogo per effettuare di viva forza l'espulsione. Allora da 70 a 80 studenti presero le parti dei professori. L'arcivescovo di Parigi intervenne per ristabilire l'ordine. Una commissione fu nominata per esaminare l'affare e quei due professori erano ansiosi di comparire dinanzi alla medesima e di giustificarsi; ma prima che si riunisse, ebbero dalla polizia l'ordine di sfratto e dovettero abbandonare la Francia. Il collegio è costituito di irlandesi ed esiste da oltre un secolo; soppresso alla prima rivoluzione, fu ristaurato dal primo console ed è mantenuto da ricche famiglie irlandesi.

La Commissione della Camera dei deputati di Madrid, la quale era incaricata di porre ad esame la legge sulla stampa, l'ha modificata in un senso liberale. Uno dei membri della Commissione, il sig. Estrella, ha fatto questa proposta: Che si scrivesse nella nuova legge, non esservi vero delitto di stampa se non quando si attacchera un monarca o capo superiore di Stato o poteri costituiti d'ogni nazione che, nelle sue leggi e ne' suoi trattati, abbia conservato la reciprocità di questi principii. La proposta è men rigida che non altrimenti.

Il signor Isturitz respinse assolutamente le voci d'una fusione fra il ramo di Don Carlos e quello di Donna Isabella. Questo disegno, ei disse, non esiste meglio all'estero che all'interno. A Madrid fece molto senso la ricomparsa d'un numero del giornale *Murcielago*. È questo un giornale clandestino che si stampa nel mistero, di cui nessuno conosce nè gli editori, nè i collaboratori, che vive da 15 anni, sottraendosi sempre alla ricerca della polizia e che viene alla luce di quando in quando per censurare specialmente l'amministrazione interna della casa reale. Siccome poi questa misteriosa pubblicazione ebbe quasi sempre per effetto di far cambiare qualche cosa nel personale impiegato al castello, così anche adesso si parla di modificazioni prossime a farsi negli alti impieghi della corte.

Il Senato ha respinto a 73 voti contro 6 la proposizione del sig. Tejada, tendente ad abolire la pubblicità delle sedute. Il signor Tejada è uno di quelli che ama negli atti pubblici le tenebre e il mistero: quei tempi d'oscurità e di completa barbarie sono passati; le proposizioni d'oscurantismo non sono più accettate neanco da un Senato spagnuolo!

La *Boersenhalle* dice che i sigg. Thouvenel e Boutenieff avevano già da qualche tempo istigato Aali-Bascià a riclamare contro l'occupazione di Perim, ma che l'influenza dell'incaricato d'affari inglese avendo agito in senso contrario, Aali-Bascià aveva dichiarato essere intenzione della Porta di regolare quest'affare direttamente coll'Inghilterra. Lo stesso giornale aggiunge poi che nel caso stesso che l'Inghilterra si decidesse a rilasciare Perim, la Porta non sarebbe guari meglio disposta ad autorizzare il taglio dell' Istmo di Suez. Anzi i giornali belgici pretendono che finora non è ancor questione di veruna nota scambiata fra i gabinetti riguardo all'affare di Perim. In tal caso siffatta questione si importante, lungi dall'essere in via di soluzione, non sarebbe neanco ancor discussa diplomaticamente.

La Dieta di Francoforte doveva riunirsi giovedì ultimo per esaminare il rapporto dell'invito di Baviera, sig. de Schenk, sulle nuove proposizioni danesi: ma questa seduta non ebbe luogo, probabilmente perchè, come lo si presumeva da prima, il lavoro del relatore non era abbastanza avanzato per essere sottoposto ad una discussione. Tuttavolta non par meno certo che le offerte fatte dalla Danimarca di nominare da una parte e dall'altra uno o più commissarii, affine di terminare all'amichevole il conflitto dei ducati, saranno rigettate. Nel campo liberale, dice l'*Estafette*, come nel campo dei partigiani della feudalità, si considerano in Alemagna le proposizioni danesi come un mezzo di dilazione per far indietreggiare la soluzione dell'affare; ed è più che probabile che sotto questa doppia pressione i governi avranno dato ai loro rispettivi delegati istruzioni energiche per il mantenimento e l'osservazione dei diritti che rivendica la Confederazione.

Il ministro di grazia e giustiza in Isvezia, il signor Gunther, ha dato la sua dimissione: gli succede il barone Goer. La nomina del signor Due in qualità di ambasciatore a Parigi, incontrando sempre una viva opposizione, il sig. Due verrà probabilmente inviato a Vienna.

Mentre che l'Austria e la Turchia sembrano d'accordo per attribuire alla influenza del panslavismo i torbidi attuali dell'Erzegovina e della Bosnia, la Russia da sua parte assegna loro per unica causa la inesecuzione in queste provincie dell' *hattihumayoum*. Tale è il senso generale di un dispaccio che il gabinetto russo indirizzò ai suoi rappresentanti, relativamente ai sudditi cristiani. Inoltre la Russia chiede, dice la *Gazzetta d'Augsburg*, che la questione dei rhaias sia portata dinanzi alla prossima conferenza, perchè la loro posizione sia definitivamente regolata e nel senso del trattato del 30 marzo.

Il gabinetto di Pietroburgo protesta, nella istessa nota, contro un' intervenzione isolata dell'Austria, e fa rimarcare che in considerazione dell'analogia delle credenze religiose, un intervento della Russia sarebbe assai meglio giustificato. Tuttavia, questa potenza non chiede d' intervenire, ma solamente vuol portare la questione dinanzi la conferenza europea la quale, secondo il trattato di Parigi, ha il diritto di decidere.

L'*Indépendance Belge* smentisce l'esistenza di questa Nota. La stessa *Gazzetta d'Augusta* aveva anzi soggiunto che la Russia nella sua Nota manifestava l'intenzione di intervenire colle sue truppe a fine di costringere la Porta a compiere gli obblighi da lei assunti nel congresso di Parigi. Solo uno spirito di sistematica ostilità, dice l'*Indépendence belge*, ha potuto attribuire simile intenzione al gabinetto di Pietroburgo.

Quanto vi ha di vero in questo soggiunge il foglio di Bruxelles, è che il gabinetto di Pietroburgo, senza ricorrere alla forma solenne di una Nota, invitò i suoi rappresentanti presso le potenze estere a richiamare l'attenzione di queste sulla oppressione in cui sono tenuti i rhaïas dai grandi proprietarii e dai basciá musulmani.

Secondo il nostro privato telegramma i membri della commissione europea devono lasciare Bukarest sul fin aprile.

Camera dei Deputati

Tornata del 15 aprile.

Ordine del giorno.

Discussione del progetto di legge concernente la pena per la cospirazione contro la vita dei sovrani e capi di governi stranieri il *minimum* della pena e la legale definizione del reato di apologia dell'assassinio politico; la formazione della lista semestrale dei giudici del fatto pei reati di stampa affidata al sindaco ed a due consiglieri comunali.

La seduta è aperta alle 1 e 1/4.

Leggesi il processo verbale della seduta di ieri.

Le gallerie sono affollatissime.

Presta giuramento il dep. G. B. Spinola.

Onde rendere più facile l' intelligenza di questa importantissima discussione, crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riportando per intiero lo schema di legge proposto ed i relativi emendamenti della minoranza della commissione.

Art. 1.

« La cospirazione contro la vita dei sovrani e capi dei governi stranieri è punita colla reclusione, estensibile a 10 anni di lavori forzati quando vi siano atti preparatorii, salve le maggiori pene stabilite dal codice penale, quando sianvi stati atti di esecuzione che costituiscono un tentativo a termini del capo 3° titolo 2°, libro 1° di detto Codice, o sia il crimine stato consumato.

Art. 2.

« L'apologia dell' assassinio politico, ovunque commesso è punita colla pena del carcere da tre mesi ad un anno, oltre ad una multa estensibile a lire mille.

« Tale reato si commette ogniqualvolta con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo 1.° della legge 26 marzo 1848 si approva l'assassinio politico, ovvero si cerca di giustificarlo o di scusarlo.

« Vi sarà luogo all' applicazione della pena sovra stabilita anche nel caso in cui l'apologia sia stata fatta indirettamente colla pubblicazione o colla riproduzione di scritti, di stampati o di opere altrui.

« Art. 3. Agli articoli 78, 79, 80 e 87 della legge 26 marzo 1848 sono surrogati i seguenti:

« Art. 78. Sono giudici del fatto tutti gli iscritti nella lista degli elettori politici della città in cui siede la Corte di appello.

« Art. 79. Negli ultimi 15 giorni dei mesi di giugno e di dicembre di ogni anno una Commissione composta del Sindaco, che nè è il presidente, o di chi, in caso di legittimo impedimento, ne fa le veci, di un consigliere comunale eletto annualmente dall'intiero Consiglio a maggioranza assoluta di voti, e di altro Consigliere deputato in ogni anno dall' Intendente della provincia, forma la lista dei duecento giudici del fatto che durante il semestre successivo possono essere chiamati a dar giudizio.

« Il Consiglio comunale eleggerà inoltre, nel modo avanti indicato, due consiglieri supplenti, i quali potranno far parte della Commissione unicamente quando i consiglieri ordinari sieno legittimamente impediti.

« I giudici del fatto iscritti in una lista, semestrale non possono essere iscritti in quella del semestre immediatamente successivo.

« Art. 80. Formata la lista, il sindaco entro tre giorni deve trasmettere la medesima, firmata da lui e dai due consiglieri, al primo presidente della Corte d'appello, il quale provvede affinchè sia subito affissa all'uditorio della Corte, e vi rimanga durante il semestre.

« Art. 87. Tanto il Pubblico Ministero quanto l'imputato possono ricusare i

« giudici del fatto stati estratti a sorte, senza addurre motivi, sino a che rimangano nell'urna tanti nomi che, uniti a quelli già estratti e non ricusati, raggiungano il numero di 14.

« La ricusazione deve essere fatta al momento dell'estrazione. »

« Art. 4. Per la prima volta la lista, di cui nell'articolo 79 sarà fatta nei quindici giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della presente legge, e non avrà effetto che pel semestre corrente all'epoca in cui sarà formata. »

Emendamento all'art. 1.°

« La cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero, manifestata con un atto diretto a preparare la esecuzione del reato, è punita colla reclusione ».

« I colpevoli possono inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di cinque anni. »

Emendamento all'Art. 2.

« La apologia dell'assassinio politico per mezzo della stampa, o di alcun altro dei mezzi indicati nell'art. 1. della legge 26 marzo 1848, è punita a termini dell' art. 24 della stessa legge, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo. »

Emendamento all'art. 3.

« Agli articoli 78, 79, 80, e 87 della legge 26 marzo 1848, sono surrogati i seguenti:

« Art. 78. Sono giudici del fatto tutti gl'iscritti nella lista degli elettori politici delle città, nelle quali siede una Corte d'appello.

« Art. 79. Nei primi quindici giorni dei mesi di giugno e di dicembre d'ogni anno una Commissione, composta del sindaco, che ne è il presidente, o di chi in caso di vacanza o di legittimo impedimento ne fa le veci, di due consiglieri provinciali e di due consiglieri comunali, forma la lista de' giurati, che durante il semestre successivo possono essere chiamati a dar giudizio.

« I consiglieri provinciali e comunali che devono far parte della commissione per la formazione delle liste dei giurati sono nominati dai rispettivi Consigli a maggioranza assoluta di voti.

« I Consigli provinciali e comunali nominano inoltre nel modo suindicato due consiglieri supplenti, i quali sono chiamati per ordine di voti, ed, in caso di parità di voti, per rango di età, a supplire ai membri effettivi, quando manchino questi ultimi o siano legittimamente impediti.

« La nomina dei consiglieri provinciali e comunali è rinnovata in ogni anno dal Consiglio provinciale nelle annuali sessioni ordinarie e dal Consiglio comunale nella ternata di primavera.

« Il numero dei giurati che le Commissioni devono inscrivere nelle liste è di trecento per Torino e Genova, e di centocinquanta per le altre città.

« Gli impiegati stipendiati dal governo ed in attività di servizio non possono essere inscritti nelle liste in numero maggiore del quarto della totalità degli iscritti.

« I giurati iscritti in una lista semestrale non possono essere iscritti in quella del semestre immediatamente successivo. »

« Art. 80. La lista semestrale, sottoscritta da tutti i membri componenti la Commissione, deve nei tre giorni successivi alla sua formazione essere trasmessa dal presidente della Commissione stessa al primo presidente della Corte d'appello il quale provvede affinchè sia subito affissa all'uditorio della Corte e vi rimanga durante il semestre. »

« Art. 87. Tanto il pubblico ministero quanto l'imputato possono ricusare i giudici del fatto stati estratti a sorte, senza addurre motivi sino a che rimangano nell'urna tanti nomi che, uniti a quelli già estratti e non ricusati, raggiungano il numero di 14.

« La ricusazione deve essere fatta al momento dell'estrazione. »

Emendamento all'art. 4.

« Per la prima volta la lista semestrale dei giurati è fatta nei trenta giorni immediatamente successivi alla pubblicazione di questa legge, non ha effetto che pel semestre corrente all'epoca in cui sarà formata.

« I Consigli provinciali e comunali saranno con decreto reale, da emanare contemporaneamente alla presente legge, convocati entro quindici giorni in adunanza straordinaria per fare la scelta dei consiglieri che devono comporre la Commissione di cui nei precedenti articoli. »

Aggiunta proposta dal dep. Miglietti, come art. 5.

« La disposizione di cui nell'art. 54 della legge 26 marzo 1848 si estende ai reati contemplati negli articoli 16 e 18 della stessa legge ».

È aperta la discussione generale.

Prende il primo la parola il conte Solaro della Margherita. Egli dice commendevole il principio della legge, ed evidente esserne l'opportunità in questo tempo in cui si commendarono come eroi Pianori, Milano, Pieri, Orsini. Ma assai prima d'ora i ministri avrebbero dovuto presentare al Parlamento una legge informata a questo principio, non attendere che una potenza estera ce la imponesse; così il Piemonte subisce una pressione che offende la dignità nazionale, e fra gli Stati d'Italia è il solo che la subisce. Nuovo rimprovero al ministero per la pubblicazione della seconda lettera d'Orsini all' imp. dei francesi. Soggiunge essere dura la condizione dei *conservatori*, i quali sebbene approvino in massima il primo articolo della legge, sono per altra parte trattenuti dall'idea dell'onor nazionale. Se non che, imperfetta è la legge; o non doveva in nulla mutarsi la presente legislazione a questo riguardo, o dovevasi rendere efficace. Ora per renderla efficace conviene sottrarre ai giurati il giudizio dei reati di cui si tratta in questa legge, lasciandone la competenza ai soli tribunali.

Con ciò il governo toglie da una parte ciò che accorda dall'altra. Una legge imperfetta ci porrà in pericolo di subire altra volta una pressione estera, e sempre con disonore del paese. Conchiude dicendo, che egli e i suoi amici politici combattono la legge perchè inefficace; voteranno il primo articolo, ma vogliono sia dato ai tribunali il giudizio dei reati, cui questa legge mira a reprimere.

Sorse quindi il deputato Boggio. Due ordini di questioni, ei dice hannosi qui a trattare, cioè la questione politica e le questioni politico-legali; queste ultime si dovranno particolarmente prendere in considerazione quando si discuteranno gli articoli del progetto di legge. Ora discorrerà della questione politica. Se la legge ci fosse stata veramente imposta da una potenza estera, allora conviene rigettarla qualunque ella sia, quand'anche fosse intrinsecamente buona, ed il ministero meritava qualche cosa di più che un voto indiretto di censura col rifiuto della legge. Ma il rapporto della Commissione non dimostra che vi sia stata pressione. La Francia chiese qualche cosa che dal nostro governo non fu accordata, il quale propose invece questa legge che non era stata chiesta. Dove è qui indizio di pressione? vi sarebbe pressione se si fosse ceduto a domanda ingiusta, o fatta in modo indebito. Per giustificare la proposta si doveva dimostrare che la legge era cattiva e chiesta in mali modi. Ma questo non è dalla relazione in nessuna maniera dimostrato.

Ma se il governo era libero di proporre o di non proporre questa legge, ora però non si potrebbe respingere senza inconvenienti per le conseguenze interne od esterne che ne nascerebbero. E prima di tutto per le conseguenze interne; non che lo spaventi l' idea di una crisi ministeriale, ma egli pensa che un voto di sfiducia dato al ministero in questa quistione sarebbe ingiusto, non avendo egli mancato all' onor nazionale, e pensa inoltre essere funesto il provocare una crisi ministeriale sopra una questione estera. In secondo luogo, per quello, cioè che spetta alle conseguenze esterne, il respingere questa legge porrebbe il Piemonte nell' isolamento e nell' impotenza; la qual cosa, se piace ad alcuni non può certamente piacere ai liberali, cui sta a cuore che il Piemonte segua una politica conforme agli interessi di tutta l' Italia. Il rifiuto di questa legge ci farebbe perdere l'appoggio che ci resta. Si perderebbe così il frutto dei sacrifizii per noi fatti nella spedizione di Crimea.

Tuttavia, malgrado di questi argomenti, se la legge fosse intrinsecamente viziosa, converrebbe rigettarla; ma è sostanzialmente buona, salvo i temperamenti da introdursi nella medesima; buona così nel suo intento di punire con maggior efficacia l' assassinio politico, come nella riforma dei giudici del fatto. Quando si tratta di cospirazioni interne il nostro Codice penale punisce anche la semplice non denunzia, non è dunque un mutamento radicale che viene introdotto nella legislazione quando si propone che siano puniti gli atti preparatorii di cospirazione contro la vita di sovrani esteri.

Quanto all' articolo secondo del progetto di legge, questo non è se non una conseguenza dell' art. 1°. E per quanto spetta ai giudici del fatto la larghezza della legge vigente richiede una riforma per guarentigia di capacità e di moralità.

Dicendo che la legge proposta è da approvarsi, l' onorevole Boggio dichiara di non essere disposto ad accettarla totalmente nei termini in cui è dettata. Dichiara fin d' ora d' associarsi alla proposta fatta da un membro della Commissione, di estendere ai giudici del fatto il giudizio dei delitti contro la religione.

Conchiude con esortare la parte liberale della Camera ad approvare il progetto di legge; chè, reso forte il governo con questo voto potranno i liberali domandargli in seguito quelle riforme che da lui si aspettano.

Il conte Mamiani si dichiara favorevole alla legge, perchè informata a principii radicalmente giusti, e consentanea al senso morale, che è potente nella nostra età, grazie ai progressi della libertà e dell' incivilimento. È necessarità sociale del paese che non vengano infirmati i principii della giustizia, e non si possa dare spettacolo d' impunità assicurata alle cospirazioni contro la vita dei sovrani esteri.

Riguardo ai giudici del fatto, per dimostrare l'eccellenza dell'attuale ordinamento dei medesimi l' onorevole relatore espose uno stato delle cause spedite dalle Corti d' Appello dei reati di stampa coll' intervento dei giudici del fatto; ma tutti sanno che la statistica ha un suo particolare linguaggio geroglifico in cui ciascuno legge ciò che vi desidera, eccertamente nell'attuale larghezza è presumere troppo il supporre in tutti i giurati capacità sufficiente per giudicare i reati di Stato.

Del resto, nessuna pressione vi fu per parte della Francia, ma desiderio di cosa giusta manifestato con modi urbani; in questo nulla vi è di contrario alle relazioni internazionali, nè d' ingiurioso all' onore della nazione. Ricorda in seguito l' onor. deputato, che l' Imperatore Napoleone III è di sangue italiano; lo vide egli l' onorevole Mamiani, arruolarsi per la causa d'Italia, ed ora conviene apprezzarne la potente amicizia.

La causa d'Italia è giusta, è sacra, è cara a Dio onnipotente, non conviene oscurarla con mezzi immorali, ma protestare contro dottrine ferocii, usocievoli. Conviene che noi Italiani, la cui patria è vittima di giustizie internazionali, offriamo un esempio che mostri come sappiamo praticare la internazionale giustizia.

Avendo il deputato Mamiani, sul principio del suo discorso fatto qualche allusione ai tempi di cui il conte Della-Margarita era ministro, questi prese la parola per difendere la sua amministrazione; e rivoltosi al preopinante, disse: « Ci vuol altro che poesie per cacciare i tedeschi. » Al che Mamiani risponde: « È verissimo, ma per cacciare i tedeschi ci vuole altro che la politica internazionale del conte Solaro Della-Margherita. »

Quindi l' onorevole deputato Pareto legge un discorso contro il progetto ora in discussione, che egli riprova perchè viziato nella sua origine, conseguenza di pressione esercitata da potenza straniera.

Il deputato Farini sostiene il progetto di legge, il cui principio è morale ed equo; e così doveva essere, perchè ove a ciascun privato si lasciasse l' arbitrio di sentenziare a morte, e di eseguire la sentenza, non vi sarebbe sicurezza per alcuno. Questa dottrina era un portato della civiltà pagana, ma fu sbandito dalla civiltà cristiana, avendo questa proclamato l'uguaglianza morale degli uomini, l'inviolabilità della vita umana. Nei secoli 16° e 17° non i liberali propugnavano questa dottrina, ma ben altri ed il conte la Margarita, il quale indirettamente ne accusa i liberali ne' suoi *Avvedimenti politici* si è lasciata sfuggire una massima che egli, Farini liberale, non avrebbe scritta: « la tirannide (così il conte della Margarita ne' suoi *Avvedimenti*) è abbominevole; il tiranno è fuori della legge; *potest destrui si potestate regia abutatur.*

Avendo qui il deputato della Margarita interroto l'oratore pregandolo di leggere la linea che vien dopo; eccola, rispose Farini: « è quasi impossibile questo fatto sotto la celestiale influenza del cristianesimo; » poi continuò interrogando l'onorevole della Margarita, se sotto la non celestiale influenza della legge musulmana sarà lecito l'uccidere il Sultano. Questa dottrina vuol essere condannata in modo assoluto; tale sarà un santo agli occhi del conte Solaro ed un tiranno per Agesilao Milano. Il nostro principe, da noi venerato, potrebbe parere tiranno ad un Canossa.

Passa quindi a combattere gli argomenti addotti dalla relazione che propone il rifiuto della legge. Prende a dimostrare che vien danno al nostro paese dalle cospirazioni ordite in casa nostra contro la vita di sovrani stranieri; quindi soggiunge: il principio, cui s'informa la proposta legge, quand'anche non fosse scritto in verun codice del mondo, ascriverei ad onore che fosse scritto nel mio.

Non si deve temere che questa legge possa offrire pretesto di calunnia contro

Piemonte, quasi che qui si ordiscano cospirazioni contro la vita di esteri sovrani. Tutti sanno che non da questo libero paese partono gli esempii che noi condanniamo. La rea pianta alligna altrove, cioè nel paese del Santo Officio e dell'occupazione straniera, paese dove la disperazione provoca a feroci atti. In Roma non i liberali insegnano, predicano, governano; non i liberali furono che seminarono odii cupi e le lunghe vendette. Non tema l'onorevole Valerio, che s' imputino al Piemonte questi attentati. Chè anzi dimostreremo che qui, dove libertà regna, non solo non si assassina, ma non si tollera che si dia lode all'assassinio politico.

Essendo le ore 5 e mezzo, l'oratore interrompe il suo discorso e la seduta è sciolta.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Vi sono agenti i quali fanno raccolte d'emigranti pel Brasile.

Quel governo imperiale dichiarandosi oggidì estraneo alle promesse o garanzie che i suddetti possono allegare, se ne dà pubblico avviso affichè i cittadini si guardino da illusioni o false lusinghe.

Le autorità governative non mancheranno di usare la dovuta vigilanza. Così la *Gazzetta Piemontese*.

Genova. 15 aprile. -- Si legge nella *Gazz. di Genova*:

Si hanno notizie del R. piroscafo *Authion*, ancorato a Galatz in data 1° corrente aprile.

Soddisfacente era la salute sì dello stato che dell' equipaggio.

-- Questa mane è giunta dalla Spezia la corvetta degli Stati-Uniti d'America *La Costellation*, comandata dal cap. W. Bell.

-- *Processo politico di Genova*, -- Il giorno 2 aprile fu presentato a nome di tutti i condannati il ricorso in cassazione. Essi nominarono a loro difensori davanti la Corte suprema i sigg.: avv. Galvagno. avv. prof. Mancini, avv. Giacomo Tofano, avv. prof. Zuppetta, residenti a Torino -- avv. Bozzo And. Gius., avv. Cesare Cabella, avv. Gio. Maurizio, residenti in Genova.

A suo tempo i lettori saranno informati dell' esito di questo giudizio. (*G. dei Trib.*)

Estero.

—Scrivono da Friborgo alla *Democrazia*:

« Le cose di questo Cantone non vanno del tutto come l'opinione generale il ritiene dopo la vittoria del partito clericale.

Anzi tutto, le città sono tutte del partito liberale: dove il partito conservatore retrogrado fa maggiore appoggio si è nella campagna, nella parte tedesca del Cantone, ove il popolo insinuato dai parroci si lascia da questi condurre ciecamente ed all'uopo fanatizzare. — Ma il partito Charles clericale baldanzoso della ottenuta vittoria, inagurò il principio della sua amministrazione col sancire una legge la quale ferisce gli interessi dei contadini. — Fu dal nuovo Gran Consiglio adottato, che non possono partecipare ai proventi dei beni comunali (ciò che noi chiamiamo patriziali) se non se quelli che dimorano effettivamente nel comune. Ora i benestanti approfittano a danno dei bisognosi costretti ad andare fuori del proprio comune a procacciarsi il sostentamento; *inde iræ*. Pregiudicati nei loro interessi, molti dei più fanatici sono ora oltremodo esacerbati contro il nuovo Governo da loro installato e minacciano di irrompere a Friborgo per distruggere l' opera loro, — Grande importanza acquistano in queste contingenze le nomine del Consiglio comunale di Friborgo-città, che avranno luogo domenica (11 aprile.)

Il sig. avv. Frölicher (che è a Thoune come tenente) figlio di colui che fu fatto morire in prigione dal governo dei gesuiti è portato dai liberali con probabilità di riescita. La sua nomina sarebbe di grande importanza e molto significativa. Da questa potrete giudicare della disposizione del paese: è bensì vero che i conservatori faran tutto il possibile ed impiegheranno tutti i mezzi per riuscire a portare il loro candidato, sicchè la lotta sarà accanita e vi potrà essere anche polvere abbruciata.»

Nella questione dei consulati nulla per anco di definitivo venne risolto dal Consiglio federale. Se ne deduce che tale quistione non sia ancora matura per la risoluzione, e che il dott. Kern, il quale è arrivato mercoledì di ritorno a Parigi, sia incaricato di ulteriori passi.

La commissione di ufficiali medici dello stato maggiore federale, da alcuni giorni radunata in Berna, dopo lunga e matura deliberazione, ha risolto di consigliare l'introduzione di compagnie sanitarie nell'armata federale.

— Due versioni son state accreditate a Parigi sulle intenzioni del governo, a riguardo dei riclami contro l'imposta recentemente stabilita sui valori mobigliari. Alcuni affermano che la legge attuale, esaminata con diligenza dal Consiglio di Stato e dal corpo legislativo, sarà mantenuta salvo ad addolcirne l'applicazione, nei casi che hanno sollevate difficoltà di esecuzione. Dietro altre fonti d'informazioni, il governo avvrebbe riconosciuti gl' inconvenienti della legge, e cedendo alle osservazioni delle Compagnie interessate, avrebbe già decretato, nel consiglio dei ministri che sarebbe rimpastata e modificata. Le basi di questo lavoro di revisione non sarebbero peranche conosciute, ma si assicura positivamente che siano decise in principio.

Si tratta pure, in termini assai positivi della prossima pubblicazione di un senatus-consulto destinato a sottrarre alla giurisdizione ordinaria dei tribunali i membri del Senato, i consiglieri di Stato, i gran-croce della legione d'Onore e gli ambasciatori. Queste categorie di funzionarii sarebbero giudicabili dall'Alta Corte, giudicante nel criminale e nel correzionale.

La sessione del corpo legislativo fu prorogata al 1.° maggio.

— Il Senato del Belgio ha ripreso il 12 aprile, i suoi lavori. Non ha tenùto che una breve seduta, perocchè nessun oggetto figurava all'ordine del giorno. Il suo onorevole presidente il principe di Ligne con una lettera nella quale ricordava il doloroso avvenimento che l'ha di fresco colpito si è scusato di non assistere alla seduta di apertura, ed ha domandato un congedo che gli fu accordato. Furono poscia inviati alle diverse commissioni i progetti di legge adottati dalla Camera dei rappresentanti e trasmessi al Senato.

— La dichiarazione del presidente del gabinetto spagnuolo relativa alla fusione dinastica fu perfettamente accolta dalla Camera, la quale ha adottata, all' unanimità di 192 membri presenti una mozione contenente l'approvazione formale del linguaggio in tal circostanza tenuto dal signor. Isturitz.

— Un gesuita francese, predicando a Lisbona nella chiesa de' francesi. scandalizzò singolarmente il suo uditorio non solo coll'enumerare i meriti del suo ordine, ciò che era ben naturale, ma anche coll' avventurarsi nel dominio delle controversie politico-religiose. Dopo aver energicamente protestato contro la legge che aveva sfrattato i gesuiti dal Portogallo, osò aggiugnere che la febbre gialla, la quale ha testè decimato la popolazione di Lisbona altro non era che un segnale della collera celeste, e che l'unico mezzo di scongiurare nuovi flagelli era quello di ristabilire i conventi dei rugiadosi padri.

Queste declamazioni furibonde non ebbero altro effetto che di rendere i gesuiti ancora più impopolari di quello che il fossero prima.

— L' interesse si accresce, dice il *Sun*, a misura che si avvicina il momento dell'apertura del processo di Simon Bernard. Gli sceriffi di Londra, sigg. Millard e Parker, prendono tutte quante le misure opportune perchè, coloro i quali devono assistere al processo possono essere comodamente collocati in Old Court, ed hanno con sollecitudine adottato tuttociò che, per la convenienza del pubblico, fu loro suggerito dalle eccellenti disposizioni prese all'epoca del processo di Palmer. Quest'affare sembra eccitare anco più interesse di quello di Palmer.

—Cominciò a Londra il 12 aprile il processo di Bernard. Esso rifiuta la competenza della Corte. Il tribunale passò oltre sulla scelta del giurì misto o giurì inglese. Bernard scelse il giurì inglese. L'audizione dei testimonii continua.

— D'Israeli dichiarò che i negoziati intavolati coll'Austria relativamente al telegrafo sino ad Alessandria non danno alcun monopolio all'Austria.

—A Vienna tutti sono convinti che il principe Danilo finirà per sottomettersi, malgrado le intenzioni di resistenza che gli si erano attribuite e che sarebbero giustificate, sia dall' esempio de' suoi antenati sia pei soccorsi che gli arrecò l' Austria allorchè, in un'analoga circostanza arrestò, per mezzo della missione del principe di Linange, la marcia vittoriosa delle truppe di Omer-bascià! Egli è vero che dopo di allora il principe Danilo ha molto perduto delle simpatie del gabinetto imperiale. Checchè ne sia la risposta di questo capo alle popolazioni di Kemal-Effendi non era ancora conosciuta a Vienna alla data del 10 aprile.

« Il governo prussiano si occupa molto, dice una lettera di Berlino, a ricercare una via di comunicazione per acqua dal Baltico al mar Nero. Diverse proposizioni furono fatte a questo soggetto, e la via che riunisce più suffragi è quella che rimonterebbe la Vistola sino a San Giovanni di Galizia, attraverserebbe la linea di separazione delle acque del mar Nero e del Baltico per mezzo di un canale che partirebbe dal Dniester ed andrebbe al Dnieper per metter ad Odessa.

Si ha per telegramma da Berlino in data del 12 aprile, che il presidente dei ministri ha lo stesso giorno annunziato alle due Camere che a richiesta del principe di Prussia, i medici del re gli hanno rimesso, il 3 aprile, un rapporto sulla salute del re. Questo documento dichiara che dopo il precedente rapporto del 2 gennaio, la salute del re ha provato un nuovo miglioramento decisivo; che non solamente non è da dubitarsi che le facoltà di S. M. si sono mantenute, ma che havvi motivo di conservare la speranza precedentemente emessa di un esito favorevole della malattia e, per conseguenza, dell'alta probabilità che la M. S. riprenda l'amministrazione degli affari di Stato.

In quanto al fissare un'epoca alla realizzazione di questa speranza, i medici del re dichiarano che non oserebbero ancora oggidì proferire su questo punto un giudizio decisivo, e si limitano a far di nuovo osservare che il re, anco dopo la sua completa guarigione, avrà bisogno di tenersi lontano per parecchi mesi ancora, dagli affari del governo.

—La Dieta di Francoforte il giorno 9 non tenne seduta. Il governo annoverese ha redatto una memoria nella quale conchiude che siano rigettate le proposizioni danesi.

— Secondo il *Giornale di Francofort*, le autorità di Stoccarda hanno ordinato il sequestro di uno scritto intitolato « Napoleone III° e la sua epoca, comparso alla luce in quella città presso il libraio I. Scheble.

— La commissione della revisone della navigazione dell' Elba si riunirà, all' asserire dello *Zeit*, in giugno. Si assicura che uno dei membri di questa commissione proporrà un modo di reluizione del pedaggio dell' Elba percepito a Stade. Ma colle difficoltà che hanno sinora incontrate tutte le proposizioni di reluzioni che furono diggià fatte e che furono sempre vivamente appoggiate dalla Prussia e dall' Austria, non si può prevedere, nemmeno approssimativamente, quale sarà la sorte di questa proposizione. La reluizione di questo pedaggio oltrepassa, infatti, la competenza della commissione di revisione, perocchè non solamente gli Stati ripuarii dell' Elbe, ma la Gran Bretagna, la Svezia il Belgio etc, sono interessati in tale quistione. Tutti questi Stati avendo conchiusi dei trattati a questo soggetto coll' Annover, gli Stati ripuarii dell' Elba non hanno il diritto di discutere la tariffa del pedaggio e di reclamare per la loro navigazione i diritti delle nazioni favorite. Per dippiù il pedaggio dell' Elba è riconosciuto, come un tempo il pedaggio del Sund, da una serie di trattati internazionali, e farebbe mestieri del consenso di tutte le parti interessate per operarne la reluizione.

Camera dei Deputati.

Tornata del 15 aprile.

La Camera ha continuata la discussione del disegno di legge sull' assassinio politico e sul *giurì*. Han parlato a favore della legge i deputati Alfieri, Rattazzi e Revel, contro il deputato Cotta-Ramusino.

VARIETA'

Botanica.

SULL'UTILITA' DEI FIORI

Immaginate al dolce ritorno di primavera una prateria smaltata di fiori a vario colore: entrate negli ameni viali di un giardino ove la rosa tramanda un olezzo, che grato si spande all'intorno misto agli effluvii delle rose mammole: scorrete in una delle nostre amene campagne in una sera di aprile, quando l'aria è tutta imbalsamata de' soavi profumi de' fiori d'arancio, e vedrete quali soavi sensazioni non vi producano i fiori.

Ornamento il più brillante di tutto il regno vegetabile, i fiori c'ispirano dolci emozioni per gli svariati loro colori, e per la soavità de' loro effluvii. La vista di un pesco carico di numerosi e vaghi fiori a color di rosa, o di mandorlo colle sue bianche corolle riesce più grato che l'altra de' loro frutti, benchè questi sieno destinati a nutrirci, e ci annunzia il prossimo ritorno della stagione dei fiori. Questi spettacoli della natura allontanano le tristi idee, ci richiamano ad una vita pacifica, ci avvertono che l'uomo è nato nelle campagne, che ivi trova i più innocenti piaceri, e che nelle città i momentanei diletti sono attossicati da mille mali.

Portate un melanconico in mezzo a' giardini de' più fragranti e vaghi fiori, ed ove al tulipano vegeta accanto la viola ed il narciso, e voi vedrete alle angoscie di quell'infelice tener dietro pensieri meno tristi, ed un rivivere più tranquillo.

Per variare questi suoi piaceri, che sono certamente un utile per noi, ha l'uomo trovato modo nella coltivazione delle piante di ottener fiori di più leggiadre forme. Ecco quindi tulipani, ranuncoli, anemoni, narcisi, giacinti, rose, viole, viole mammole, primavere, tuberose, lemoni tutti a fiori doppii o screziati, rendere molto ridente l'aspetto delle nostre flore. Ecco dall'accoppiamento di piante diverse nascere le ibride di differente e di più bella forma, e perciò prodursi una nicoziana, una digitale, una amarilla ibride ecc.

La breve durata dei fiori però ci ha spinto a perpetuare i godimenti che gli stessi ci procurano: s'infondono perciò i fiori de' perpetuini per un momento nello spirito di vino, onde mantenere sempre il lor colore e così restare immortali. E con migliore ri-

sultamenti i fiori si mettono in infusione negli olii volatili e nell'alcool istesso per cedere il loro principio ordinario a questi liquidi, e quindi venirne le essenze diverse, che debbono poscia esser fonte di tanto piacere e di vantaggio alla società.

Il botanico trova ne' fiori un meraviglioso spettacolo, che non è permesso osservare a chi non è iniziato nel santuario di Flora. Egli vi scorge gli organi della riproduzione della specie, le parti che debbono difenderli dagli oggetti esterni, vi riconosce il maschio e la femmina, ne studia con attenzione le nozze, finalmente classifica per a sostanza dei fiori e per il loro interesse le piante tutte finor conosciute. E chi non sa che un Linneo su questi fiori stabili il suo sistema sessuale, e che la di lui figlia seppe con modi graziosi descrivere le nozze delle piante?

Osserva ancora il botanico alcuni fiori aprirsi la mattina e costantemente chiudersi la sera, il che forma il sonno delle piante, segno non equivoco che risentono l'influenza della luce; e conosce ancora che ve ne hanno di quei che nella loro fioritura sieguono le ore diverse del giorno. Così esiste un orologio di Flora stabilito dal celebre naturalista di Upsal, che dinota le varie ore in cui si chiudono i fiori.

La botanica finalmente insegna alle altre scienze le parti diverse de' fiori, dei quali generalmente e con nostra utilità si usa.

Di maggior vantaggio però sono da riputarsi i fiori per la *materia medica*. Tal fiata è una parte de'fiori, come i petali delle rose, del papavero, gli stimmi del croco, che si adopera per la medicina; tal altra però gli interi fiori come quei della malva, della camomilla, della fussilaggine ecc. Per lo che abbiamo i fiori emollienti, nei quali predomina la mucilagine come nella borraggine e nelle malvacee; i fiori sedativi cioè quelli del papavero, del giusquiamo, della belladonna, del pomo spinoso; gli eccitanti, in cui esiste principalmente qualche olio essenziale, come i fiori d'arancio, di tiglio, di majorana, di melissa, di timo; gli astringenti, come le rose rosse ed i fiori di melogranato; i purgativi e gli emetici, tra i quali son degni d'essere ricordati i fiori di pesco, che possedendo una virtù purgativa si adoperano con particolarità in forma di sciroppo per cacciare i vermi intestinali; e l'arnica montana, i di cui ricettacoli posseggono la proprietà di eccitare prontamente il vomito quando si amministrano in polvere o in decozione.

Se poi ci rivolgiamo agli usi domestici de'fiori, allora vedremo come di talune parti di essi ci serviamo per condimento de'cibi, e come altri ancora ci nutriscono. I garofani, ed i pistilli del croco si usano nelle nostre cucine per condire le vivande. Si confettano i bottoni del nasturzio indiano, e si mangiano presso noi ed altrove i ricettacoli ed i giovani ovari del grano d'India. Molti individui ancor vi sono che con piacere si cibano de' fiori di zucca; in varii modi si preparano i fiori del carcioffo e tutti conosciamo quanto saporiti riescano al nostro gusto il loro ricettacolo e la parte inferiore delle squame del calice.

Eccovi adunque ne' fiori una sorgente inesausta di piaceri pei vostri sensi e per la vostra morale esistenza. Che se il diletto è stato mai sempre il conforto dell'uomo nel suo umano pellegrinaggio, che diremo poi quando a vera utilità è congiunto? Conoscere dunque di questa vaga parte de'vegetabili la vita l'uso, le funzioni anzichè tenersi a vana pompa di studio, dovrebbe formare una delle più care applicazioni dell'uomo. A questo scopo è diretta la scienza di Flora, e a questa noi richiamiamo i nostri lettori, onde saper de' fiori fuggire i danni che son pochi ed apprezzarne gli innumerevoli vantaggi. *Filippo Parlatori.*

P. Navello gerente.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a l 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, Parigi.

PLUS DE COPAHU Il Copahu e il Cubebe guastono lo stomoco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di Citrato di ferro di Chable di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le perdite involontarie, debolezzo rilascio degli organi, mali di stomaco, calcoli, catarro di vescica, cessono prontamente coll'uso di questo presioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. -- La boccetta 7 franchi; esigore sigillo di Chable per evitare la trantrafazione.

Le Signore, per guarire le perdite e i fiori bianchi si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di Citrato di ferro e far lozioni e iniezioni coll' acqua virginale essicutiva. -- Boccettae stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio; guarisce radicalmente gli scoli; le malattie veneree, le erpeti, le malattie della pelle, l'acritudine del sangue; è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto der scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. -- Ogni uomo savio, per quanto legermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. -- Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. -- Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

Emorroidi. Pomata chi guarisce in 32 giorni. — Il vaso franchi 4.

Pacchetti pei bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati sconosciuti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola Cuneo.

A LOUER Magasins à baile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées a louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N° 28 et 30.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

MAISON PLANCHAIS

PROFUMIERE BREVETTATO (S. G. D. G.) N.° 2, STRADA CAUMARTIN

Acqua di giglio

PEL COLORITO

L' acqua di giglio è igienica, ritarda le rughe, fa sparire le macchie rossastre e le screpolature.

Quest'acqua è molto superiore a tutti i bianchetti, l'uso dei quali è soventi pericoloso.

Quest'acqua rende al tessuto epidermico quella morbidezza e quella freschezza che sembrava appartessero ai soli bei giorni della gioventù. Qualunque signora gelosa della purità del suo colorito ricorrerà sollecitamente all'acqua di giglio, il che è press'a poco come dire che l'uso di essa diverrà generale (sola acqua brevettata S, G. D. G.)

Acqua sovrana

RIPRODUZIONE DEI CAPELLI.

L'acqua sovrana è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato per i bisogni della *toletta*.

Quest'acqua ammirabile arresta istantaneamente la caduta dei capelli, libera la testa di tutte le pellicole che nocciono all'incremento di essi, e ne accelera rapidamente il germoglio. Questi preziosi risultamenti, così inutilmente ricercati sino ad oggi, sono dovuti alle sue virtù toniche, che rendono alla pelle capillare le sue funzioni normali, e tutta la sua vitalità. Una sola boccetta basta per convincersi di tutte le sue virtù.

Prezzo d'ogni boccetta L. 3 50. Trovasi a Nizza presso il sig. Augusto Bermond, profumiere, baluardi del Ponte Vecchio; e presso il sig. Muratore successore di Biancheri, parrucchiere, strada del Ponte Nuovo N° 1.

CON APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA E DELLA SCUOLA FARMACEUTICA DI PARIGI.

Il solo olio di fegato di merluzzo, color paglia, che abbia ottenuto all'Esposizione universale di Parigi una menzione onorevole, la più distinta ricompensa di questa sezione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.IA

FARMACISTI, STRADA CASTIGLIONE 2, IN PARIGI.

Contro le *malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fioribianchi, ecc., e contro l'indebolimento degli organi sessuali.* È raccomandato pure per le nutrici e per le partorienti.

Secondo l'avviso del signor **Soubeiran**, prof. della Scuola farm. di Parigi, quest' olio è più ricco in principii medicinali, degli olii colorati (*Traité de Pharmacie*, p. 503). La **Revue médicale** (dicembre 1854) ha pubblicato una *memoria* in cui è dimostrato che l'olio di Hogg, oltre le sue qualità sensibili, possiede principii grassi ed animalizzati, di gran lunga preferibili a quelli di tutte le altre specie d'olio di fegato di merluzzo scuro o biondo. Finalmente, il signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici alla Facoltà di medicina di Parigi, ha constatato coll' analisi differenziale che « l'olio color paglia del signor Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo. »

É facile persuadersi di questa superiorità dal solo fatto che i signori **Hogg e C°**, raccolgono essi stessi quest' olio sul luogo della pesca, e ch' essi fanno spremere con ordigni speciali i grosso fegato di merluzzo della specie *gadus*, appena pescato, e scelto accuratamente. Quest' olio estratto da fegati freschi, molto prima che si corrompano, è naturalmente color paglia, nè ha punto sapore sgradevole: al contrario possiede l'odore ed il sapore dell' ostrica fresca.

Osservazione importante.—Il signor **Deschamps** (d'Avallon) riconobbe che le gocce d'olio scolanti dal fegato di merluzzo fresco eran senza colore, e concluse il suo articolo, letto all' Academia di medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854, in questi termini: « 1° Che l'olio naturale non ha colore; 2° che il suo sapore è dolce e senza la menoma agrezza; 3° che ha il medesimo odore del pesce; 4° che gli olii che si vendono devono alla sola cattiva preparazione l'odor disgustoso, ed il sapore acre ed acido. »

Dal lato suo il giurì medico dell' Esposizione universale di Parigi, composto di Rayer, Nélaton, ecc., di Parigi, e del prof. De Vry, di Rotterdam (appartenente ad un paese che consumava non ha guari molt' olio **scuro e biondo** di fegato di merluzzo), impartendo all' olio **color paglia** del signor **Hogg**, una menzione onorevole, volle additare ai medici ed agli infermi che fano uso d' olio di fegato di merluzzo, che in medicina deve preferirsi l' olio fresco, limpido, trasparente, color paglia, come l' olio vergine d'olivo, in una parola **naturale.**

Ad impedire la contraffazione preveniamo il pubblico che vendiamo il nostro olio in *bottiglie triangolari*, di cui offriamo qui contro il modello, e che non ne vendiamo mai in barili, in litri, o al minuto. Il prezzo d'una bottiglia della capacità di un litro circa, è per la Francia di 8 franchi, la mezza bottiglia 4 franchi.

In provincia ed all' estero bisogna esigere il nome nostro impresso nel vetro d'una **bottiglia triangolare,** la nostra firma stampata sull' etichetta assieme al rapporto ed alla firma del signor **Lesueur,** capo dei lavori chimici della Facoltà di medicina di Parigi. Noi garantiamo quell' olio soltanto che offre questi caratteri d'autenticità.

Nizza, Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cayrola a Cuneo.

CAPSULE RAQUAIN

L'Accademia di Medicina di Francia le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaibe** per la pronta e radicale guarigioni delle malattie segrete. Vedere l'intera Relazione dell' Accademia che avvolge ogni boccetta. **Prezzo 5 franchi.** La firma dell' inventore **Raquin** a Parigi (*Farmacia d'Albespeyres*) è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. Agente generale in Torino D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: *Torino*, Depanis via Nuova; Bonzani, Doragrossa; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra* L. Caccia; *Asti*, Boschiero; *Nizza*, Dalmas. (1)

Anno VI. Nizza, Lunedì 19 Aprile 1858. N. 89

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 16 *aprile.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 40
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	718 00
Ferrovie austriache.	»	798 00

(*Corso di chiusura del* 17 *aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	69 35
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	696 00
Ferrovie austriache.	»	677 00

(*Giunto sabbato a mezzanotte*)

Londra sabbato 17 aprile.

I Consiglieri della corona han dichiarata illegale la detenzione dei due macchinisti del *Cagliari*, ma non hanno ancora pronunziato alcun giudizio intorno alla preda del Piroscafo,

N. B. Pubblichiamo questo telegramma quantunque ritardato perchè i giornali di Genova e di Marsiglia ne pubblicano uno del tenore seguente: « Londra 16. D'Israeli annunziò che gli avvocati « della Corona dichiararono il *Cagliari* preda *le-* « *gale* e lord Malmesbury chiese un indennità pei macchinisti inglesi. »

Noi crediamo erronea questa versione, perchè la prima parte è in contraddizione colla seconda, e perchè quella del nostro telegramma che è di data posteriore è più coerente e la rettifica. In quanto alla seconda parte è conforme al telegramma da noi pubblicato sabbato.

In questa persuazione ci conferma l'osservare lo sbaglio preso dalla *Gazzetta di Genova* nella parte dello stesso telegramma che si riferisce alle cose di Napoli « A Trapani, essa dice, le dissidenze col re « (?) hanno dato luogo alla dimissione del coman- « dante della Guardia Reale (!) ». La *Gazzetta* ignora che la Guardia Reale è a Napoli, che n'era comandante il conte di Trapani fratello del Re, e che la città di Trapani (Sicilia) non può éntrarci per nulla.

DIARIO POLITICO

Lettere di Londra confermano la notizia data del *Morning-Post*, delle numerose invitazioni diggià indirizzate al maresciallo Pelissier dall'aristocrazia inglese e dai membri del corpo diplomatico di Londra.

Il *Morning-Chronicle* pennelleggia uno strano ritratto di Bernard. Quantunque questo personaggio sia poco interessante, si ritrova nei tratti di matita del foglio inglese l'abitudine che hanno gli scrittori britannici di rappresentare la maggior parte dei Francesi sotto la figura di maestri di ballo. « Il dottore Bernard, scrive quel giornale, entra nel recinto di Old Bailey e dirigendosi con passo deliberato al suo posto volge con calma intorno a se lo sguardo. La parte superiore del suo volto è buona per ciò che riguarda l' intelligenza ma la parte inferiore sembra indicare debolezza. Esso è convenevolmente vestito a nero, con fini guanti, bene attilato, ed ha tutta l' aria d' un personaggio onorevole ; ma i suoi lunghi capegli *a vittima* ed il suo aspetto in generale lo fanno rassomigliare ad un professore di musica straniero. Il suo fisico non ha per nulla l' aria appropriata ai pensieri di un processo criminale».

Il *Daily-News* getta un pò d' ombra sugli articoli raggianti del *Times*, dello *Standard* e d' altri fogli inglesi a proposito della vittoria *definitiva* di Lucknow. Esso domanda se si possa chiamar vittoria un fatto d'armi senza meno felice per gli affari britannici, ma in seguito del quale 50 mila cipai riescirono a fuggire. E tanto più, agginnge il *Daily-News*, che indipendentemente da questi 50 mila *guerillas* indiani che vanno ad eternizzare le insurrezioni di dettaglio, hanno vi ancora nelle vicinanze di Jhansi 50 mila ribelli ed altrettanti a Kotah.

Si comincia a potere presentire la condotta che terrà il gabinetto di Vienna nell' affare di Perim. I giornali alemanni che hanno voce di ricevere comunicazioni da questo gabinetto, prendono animo a spiegare che la quistione non può per veruna guisa essere di competenza della conferenza di Parigi; dapprima, perchè le potenze nulla hanno fra loro stipulato per garanzia dei possedimenti estra-europei della Turchia, ed in secondo luogo, perchè i titoli della Turchia al possesso di Perim sono molto dubbi, giacchè l'imano di Mascate può presentarne degli ugualmente serii che la Sublime Porta. Si veda da ciò l'aspetto che l'Inghilterra d' accordo coll' Austria, procurerà di dare ad una tale quistione.

Si annunzia che il governo francese avrebbe fatto rimettere alla corte di Lisbona una nota assai esplicita, relativamente al sequestro fatto dalle autorità portoghesi di un bastimento francese di commercio, sulla spiaggia occidentale dell'Austria.

La fazione retrograda ha riportato in Ispagna un trionfo che le spiegazioni date dal sig. Isturitz, in risposta alle interpellanze del marchese Molins, al soggetto dell'erezione d'una statua in onore di Mendizabal, non faceano guari presagire. Nella seduta dell'11 aprile del Senato il ministro dell'interno è venuto a leggere un progetto di legge portante che gli onori pubblici di tal genere non potranno essere accordati che in virtù d'una legge speciale.

Ciò che si può biasimare in tale circostanza, non è già la proposizione in sè stessa, ma la sua inopportunità. Suo scopo si è quello di dare soddisfazione agli odii passionati che nel campo clericale solleva la memoria di un gran ministro progressista, il quale ha sì possentemente coadjuvato a fondare ed a consolidare il trono d'Isabella II. proclamando pel primo nella Spagna il principio sì fecondo in felici risultamenti della ammortizzazione civile ed ecclesiastica.

Essa ha inoltre il torto di ritornare sopra un fatto compiuto, sopra l'autorizzazione diggià accordata dal sig. Isturitz, e se quest'uomo di Stato non ha più energicamente resistito alla pressione dei suoi colleghi, se non ha data la sua demissione piuttosto che accettare questa disapprovazione indiretta di uno de'suoi atti, non può essere se non perchè l'età abbia affievolita la sua energia, o perchè abbia temuto aprir la porta col suo ritiro ad una reazione ancora più pronunciata di quella che pesa sul suo governo.

Un altro progetto di legge che sta ora elaborandosi, a Madrid si prefigge di restituire al clero tutti i suoi beni, eccetto quelli la cui vendita sarebbe stata approvata dalla Santa Sede. È questo un sintomo di più della forza crescente del partito *polaco*.

La seconda Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi, nella sua tornata del 14 aprile, ha formato la lista di tre candidati che presenta al re per le funzioni di presidente dell'assemblea. Si è il sig. Schimmel Penninck che fu portato a primo candidato da 26 voci contro 25 date al sig. Dallert, il quale figura del resto, sulla lista come secondo candidato.

Il Portogallo è da qualche tempo entrato in una crisi politica, la quale ha messo capo allo scioglimento della Camera ed alla convocazione dei collegi elettorali. L'origine e la causa di questa crisi non sono bene conosciute. Se si volesse aggiustar fede a taluni, farebbe d'uopo ricercarne il motivo in una predilezione manifestata dal re, con una certa persistenza, per un sistema di governo accolto con poco favore dagli uomini politici i più considerevoli del paese.

Questo sistema politico sarebbe quello dei gabinetti composti d'uomini politici appartenenti alle diverse gradazioni parlamentari, vale a dire dei gabinetti misti.

Il gabinetto che oggidì dirige gli affari del Portogallo non avea la maggioranza nelle Camere e, per due volte, il re avea voluto rimpiazzarlo. Ma le liste ministeriali che furono sottomesse a S. M. dagli uomini politici ai quali affidata avea la missione di comporre una nuova amministrazione non furono accetti a cagione della loro omogeneità. Tutti gli uomini politici che vi erano compresi erano stati ciò non pertanto trascelti fra un partito che si dice essere il più popolare del paese, il partito chiamato « rigeneratore». Ma il re avrebbe voluto una combinazione che riunisse gli uomini dei differenti partiti, e nell'impossibilità di realizzarla, ha preferito tenersi il suo ministero e fare un appello al paese.

Questi dettagli trasmessi sono da Parigi all'*Indépendance belge* che li accetta con benefizio d'inventario, e solo per rischiarare tutti i lati della quistione ; perocchè, come acconciamente osserva, non si accordano per veruna guisa con quanto si conosce d'altra parte sul carattere del re don Pedro e del valore del suo parlamento.

Il giovine sovrano del Portogallo fu dipinto, a varie riprese e da persone competenti, come un principe di gran tatto, d'un buon senso rimarchevole, e specialmente di spiriti liberalissimi e costituzionalissimi. Quindi la sua popolarità è grandissima, e nulla gli tornerebbe più agevole che l'imprimere al suo governo le forme di un reggime assoluto, se la sua lealtà e la sua saggezza non fossero una barriera insormontabile all'esecuzione di simili progetti.

In quanto al parlamento Portoghese, l'opinione pubblica dell'intera Europa ha severamente giudicata la sua condotta, quando all'epoca in cui la febbre gialla menava stragi a Lisbona e che il sovrano esponea ogni giorno la sua vita negli ospedali ed i quartieri insalubri della sua capitale, i suoi membri rifiutavano di ubbidire alle convocazioni del Re, tenendosi prudentemente nei loro focolari al riparo del terribile flagello.

In quanto alle divisioni che ponno esistere fra la Corona e la rappresentanza nazionale, non sono da noi conosciute ; ma siamo ben persuasi che se il re, dopo lunghe esitazioni, ha ricorso allo scioglimento, non è guari per far trionfare, ad ogni costo, un sistema politico falso, il quale fu già tentato senza successo in altri paesi costituzionali, ma perchè ha riconosciuto che la maggioranza della Camera non è più l'espressione dei voti e delle tendenze generali del paese. D'altronde è questo un punto, cui il risultamento delle elezioni generali non tarderà molto a chiarire.

La commissione della Camera dei signori di Prussia, incaricata dell' esame della proposizione del conte Itzenplitz, dei sigg. di Plotz, di Pulow e di Gaffron, relativa alla soppressione delle banche di gioco in Alemagna, avea deposto il progetto al quale il governo prussiano avea aderito, ma che non ha ottenuto l'assenso unanime necessario per l'adozione di una proposizione di tal fatto. La commissione che fu incaricata, in conseguenza, di sottomettere alla Camera nuove proposizioni, non ha peranche presentato verun rapporto a tal soggetto, ma propone all'unanimità di pregare il governo di prendere le misure necessarie acciocchè le pubbliche case di giuoco cessino, come instituzioni, di godere la protezione dell'autorità ; che non sieno più accordate nuove concessioni e che le esistenti sieno soppresse al più presto che sia possibile.

Scrivono da Pietroburgo il 7 aprile all'*agenzia Havas* che il governo russo non è senza inquietudini sulle complicazioni che si annunziano nelle provincie slave della Turchia, e delle quali l' attitudine presa dalla Porta è poco acconcia ad affrettare lo scioglimento. In tutto ciò si scopre benissimo la mano dalla diplomazia austriaca, ed è certamente il gabinetto di Vienna il solo che impedisca alla Turchia di seguire una politica più ragionevole. Tutte queste agitazioni della Turchia costituiscono un ostacolo per la realizzazione delle diverse riforme progettate nell' impero russo, ed è chiaro che l'emancipazione dei contadini non potrà effettuarsi che a condizione che la tranquillità esista eziandio nei vicini paesi. Le difficoltà della situazione facendosi vieppiù serie, il governo russo ha stimato bene dover riunire delle truppe sulle frontiere della Turchia e dell'Austria per far fronte ad ogni eventualità. L'incaricato d'affari a Vienna ebbe ordine di darne comunicazione al conte Buol e di fargli conoscere i motivi di questo concentramento, che comprende due corpi d'armata.

Camera dei Deputati.

Tornata del 15 aprile.

Segue la discussione del progetto di legge relativa alla cospirazione contro la vita

dei sovrani esteri, alla stampa ed ai giurati. Primo a parlare oggi in favore della legge fu il deputato Alfieri; se la legge fosse ingiusta, ei dice, nessuna ragione di Stato la renderebbe accettevole; ma essa è conforme ai principii della giustizia. Accenna a parecchi Stati d'Alemagna, in cui una simile disposizione legislativa esiste rispetto a quegli altri Stati della Confederazione coi quali hanno strette relazioni. Che negli Stati di monarchia assoluta non esista una legge simile si comprende facilmente, perchè ivi l' arbitrio basta, il sancirla per legge è omaggio alla libertà che sola dà guarentigie legali. Al diritto d'asilo corrisponde un dovere, ed è quello di far sì che non serva d'incentivo a vendette e sconvolgimenti. L'art. 2° vuole essere mantenuto, ma modificato in modo che non abbia quella estensione cui aveva accennato il dep. Brofferio. Il progetto di legge non solo è conforme alla giustizia ma anche non è contrario alla politica dignitosa seguita dal magnanimo re che è stato ferito alla testa del suo esercito.

Sorge quindi a parlare l'onorevole Rattazzi, il quale, mentre fa omaggio ai sentimenti generosi di nazionale dignità, espressi dalla maggioranza della Commissione, non può tuttavia approvarne le conclusioni. Fa osservare al deputato Brofferio, che gli articoli 102 e 103 del codice penale non provvedono che contro un fatto che sia già principio di esecuzione, non contro la cospirazione.

Or bene, nel fatto della cospirazione concorrono tutti gli elementi del reato; concorrono l'immoralità ed il danno. E lo provano le stesse disposizioni eccezionali, che il codice penale sancisce riguardo alla cospirazione contro la vita del proprio sovrano. Che se la legge non estese le disposizioni penali alle cospirazioni intese a commettere delitti comuni, la ragione consiste in ciò che oltre alla immoralità dell'atto, al danno che ne segue, il legislatore, nello stabilire una pena, contempla anche gl inconvenienti che possono derivare dallo stabilire una pena contro qualche atto anche immorale e dannoso.

Quando gl'inconvenienti fossero maggiori del danno che si vuole evitare, allora il Codice penale tace a questo riguardo. E questo accadrebbe appunto qualora si applicasse ai delitti comuni una penalità contro il reato di cospirazione. Ecco perchè solo eccezionalmente la legge contempla il reato di cospirazione. Un'altra ragione del silenzio dei Codici è questa che nel tempo della monarchia assoluta bastava un provvedimento economico; ed interpella il deputato Lamarghérita, se a richiesta di qualsiasi governo estero, non avrebbe egli per provvedimento economico fatto per lo meno rinchiudere in fortezza quell'individuo che gli fosse stato indicato come sospetto di cospirare contro la vita di un sovrano straniero. Ma ora, che è sancita la libertà individuale questa cosa non può accadere, e bisogna perciò provvedere con apposita legge.

Questo provvedimento legale è anche richiesto dalle relazioni e comunicazioni che in questi tempi sono fatte più estese, più facili, più moltiplicate che prima non erano; allora più facile era impedire che una trama ordita in un paese si eseguisse nel paese vicino; ma ora è assai più difficile, ed è quindi necessario che s' impedisca la cospirazione stessa. Ma un tale provvedimento conviene adottarlo anche nell' interesse del sovrano proprio; perchè il nostro esempio verrà imitato dagli altri governi, i quali introduranno una simile disposizione legislativa nei loro Codici. Non ammette però che la reciprocanza sia una condizione di questa legge, perchè questa, mirando a reprimere un reato, è di diritto interno, non internazionale, ed in ciò non consente col deputato Buffa, il quale la riguarda come legge d'internazionalità. Ora non è conveniente nè si può pretendere che noi modelliamo il nostro Codice penale su quelli dei paesi vicini. Nè si deve temere che a questa legge abbia poi a venir dietro un'altra sulle cospirazioni contro la forma dei governi esteri. Altro è la congiura contro la vita di un sovrano, altro è quella che si ordisce contro la forma di un governo estero; quella con più pochi e facili mezzi può porsi in esecuzione. Per quello che spetta al secondo articolo del progetto di legge l'onorevole Rattazzi concede che l'art. 24 della legge sulla stampa, parlando di fatti qualificati come crimini e delitti, dovrebbe applicarsi all'apologia dell' assassinio politico; ma le considerazioni stesse che il sig. avv. Brofferio esponeva alla Corte di Cassazione per sottrarre il *Pensiero* d'Oneglia all'applicazione di questa legge, dimostrano la convenienza di questo secondo articolo perchè si tolga ogni incertezza a questo riguardo. Confessa tuttavia che elastiche troppo gli sembrano le parole *assassinio politico*, siccome queste altre *apologia indiretta*; ma di questo parlerà nella discussione degli articoli.

Quanto all'art. 3 della legge, che riguarda la riforma dell' istituzione dei giurati, confessa accostarvisi con qualche esitazione, trattandosi di legge organica. Ma crede necessaria una riforma, ed egli avrebbe desiderato, che l'istituzione dei giurati si applicasse ai delitti comuni, conformemente ad un progetto di legge già preparato. Se vi è un errore di legge nell' attuale istituzione dei giurati bisogna toglierlo subito di mezzo; or bene, egli si appella alla coscienza di tutti i partiti e domanda loro se i giurati secondo l'attuale loro ordinamento; abbiano corrisposto al loro officio. Dalle statische stesse, pubblicate dalla maggioranza della Commissione, risulta il contrario. In Genova, in Savoia, in Sardegna, dove i giornali dei partiti estremi sono più violenti ed aggressivi il numero delle condanne è piccolissimo o nullo; inoltre, il numero delle condanne deve ragguagliarsi non al numero dei giornali in genere, ma a quello dei giornali estremi.

La sorte è il peggior sistema, perchè chiama all' officio di giurati uomini capaci o non capaci. Si aggiunga che la presente larghezza della legge chiama anche all' officio di giurati in materia di stampa persone quasi illetterate. Ora come potranno costoro giudicare della materia di uno scritto incriminato? Non si accosta però al modo di formare le liste dei giurati, proposto dal ministero, perchè lascia eccessiva influenza al governo; spera che il ministero modificherà la sua proposta; ma di questo si tratterà nella discussione degli articoli. Basta ora che si è dimostrata la necessità di riformare l'istituzione dei giudici del fatto su basi che guarentiscano la capacità dei medesimi.

Alcuni temevano che la presentazione di questa legge fosse conseguenza di una pressione estera; ma io (soggiunge l' oratore) che so quanto sia vivo nel nostro governo il sentimento della dignità nazionale, anche senza conoscere le Note e le risposte, non ho mai creduto che esso abbia ceduto ad una pressione. Se colla minaccia si avesse voluto imporre una legge, io ho fiducia che i ministri nel loro patrio orgoglio e nella ferma volontà del principe avrebbero trovato forza sufficiente per respingere una legge siffatta.

Quindi l' oratore concede che dopo l'attentato del 14 gennaio il governo francese siasi rivolto ai governi amici affinchè cooperino a far sì che simili attentati non si rinnovino. Ma, se a minaccia si risponde col diniego, non così deve dirsi di una domanda onesta e cortese. Le alleanze si restringono appunto per mutue concessioni che non offendono la dignità nazionale. Anche la maggioranza della Commissione ammette che dobbiamo conservare l'alleanza colla Francia. Infatti, ove si considerino le condizioni d' Europa, le aspirazioni del nostro paese, la politica del nostro governo si vedrà che gravi danni ci verrebbero ove cessasse la nostra alleanza colla Francia.

L'oratore conchiude: accettando la legge sappiamo quello che facciamo, se la respingiamo, chi può prevederne le conseguenze? Potrebbero così troncarsi tutte le nostre speranze, e rendersi vani i sacrifizii sino ad ora fatti per la libertà e l'indipendenza. Se alcuno ha il coraggio di andar incontro a questi pericoli, dia voto contrario; ma io non mi assumerò questa responsabilità, ed il mio voto è in favore della legge.

Questo discorso fu vivamente applaudito e molti deputati vanno al banco dove risiede l' onorevole Rattazzi per rallegrarsi con lui.

Parla contro la legge l' onorevole deputato Cotta-Ramusino, membro della maggioranza della Commissione; egli riprova la legge, perchè la vita dei sovrani esteri è già sufficientemente guarentita dagli articoli 572 e 567 del codice penale; perchè la legge vigente punisce anche l' apologia dei delitti; perchè finalmente è conseguenza di pressione straniera.

Poscia si alza il conte Revel e comincia con dire che ogniqualvolta trattasi di leggi importanti alcuni onorevoli, non nati negli Stati Sardi, ma naturalizzati da pochi anni, sogliono parlare del passato nostro in modo che dimostra come male lo conoscano e peggio lo apprezzino. Quindi, parlando, a quanto pare, in nome della destra, dice che questa accetterà il principio della legge, qualora non si colga quest'occasione per introdurvi massime che essa non può approvare; vuole riformata l' istituzione dei giurati, ma non nel modo proposto dal ministero. Gli onorevoli della destra, soggiunge, possono diferire di opinione fra loro in alcune questioni, ma concordano sui principii del giusto e dell' onesto; possono differire sul modo di attuare lo Statuto, ma sono costituzionali; solo le vecchierelle e gli imbecilli possono desiderare un ordine di cose che non può più ritornare.

Avendo il presidente del Consiglio interpellato l' oratore, se sia d' accordo anche con coloro che hanno per organo l'*Armonia* il conte di Revel soggiunse: « l' *Armonia* non è organo mio ».

L' onorevole di Revel accetta la legge, e non crede che sia effetto di pressione straniera; sogginnge che se la stampa fosse stata più temperata, e se il governo avesse adoperato la sua influenza per moderarla, forse non si sarebbe manifestata la necessità di questa legge. Biasima finalmente la politica estera del gabinetto siccome quella che, lungi dallo indurre gli altri governi italiani a più temperato regime, produce effetto contrario.

Il deputato Farini domanda la parola per un fatto personale: e dice: sono sette anni che seggo in questa Camera, ed ho sempre usato il mio diritto di esprimere le proprie opinioni e rispettando le persone e le opinioni de' miei avversarii. Il deputato di Revel non sa qual ferita sia pel cuore di un uomo, che dopo aver calcato lungo tempo la terra dell'esilio cercando una patria, quale ferita sia, dico, il sentirsi dire straniero. (*applausi*) Il deputato Revel vuole ristretto il nostro diritto ai fatti odierni; il diritto di seder qui, lo tengo dagli elettori, la cittadinanza dal re. Devozione e gratitudine io devo al re ed al paese; ed io sono libero ed indipendente al pari di qualunque che ebbe la fortuna di nascere in Piemonte. A due miei figli che hanno l' onore di servire il re ed il paese nelle file dell' esercito, legai mandato di eterna gratitudine. Non ho mai pagato d' ingratitudine alcun benefizio, e saldo fui sempre nell'osservanza del giuramento, io mantenni il mio (*applausi*). Grande è il benefizio che io ebbi dal re e dalla nazione; non fu azione cavalleresca del conte di Revel il rinfacciarmelo. (*applausi vivi e ripetuti*)

Il conte Revel risponde non contestare, ad alcuno il diritto di parlare su tutte le quistioni; ma soggiunge « non omnes omnia decent. »

Il deputato Boggio dice non sapere con quanta decenza il conte di Revel abbia applicato il *non omnes omnia decent* in questa occasione

La seduta è sciolta alle ore 5. (*Patriota*)

Seduta del 16

Prosegue la discussione della legge relativa all' assassinio politico, alla stampa ed ai giurati. Parla pel primo l' onorevole deputato Marco in favore della legge, e poi Bertazzi contro.

Il presidente del Consiglio prende la parola. Egli non intende svolgere le ragioni legali che appoggiano la legge, ma tratterà la questione sotto l' aspetto politico. Se fosse vera l' accusa che il ministero abbia ceduto a straniera pressione, sarebbe stato obbligo della Commissione di proporre il rigetto della legge senza esaminare la quistione giuridica. La dignità nazionale offesa avrebbe reso la legge, benchè, in sè fosse stata buona. Ma la Commissione entrò nella quistione legale, questo fa credere che essa non è ben convinta, che la condotta del ministero sia stata contraria all' onore della nazione.

Ma l' accusa fu formulata; ed il governo sente il dovere di purgarsene.

Duole al presidente del Consiglio, che il conte di Revel sia entrato nel campo delle personalità, ma egli ricondurrà la questione all' altezza cui la portarono gli oratori precedenti. Il conte di Revel, nella sua seduta precedente, colse quest' occasione per fare una dichiarazione politica, e disse che, riunite le file della destra, e passate a rassegna, concordi le vide nella loro devozione allo Statuto. Mi congratulo, soggiunge il presidente del Consiglio, cogli onorevoli deputati della destra per la loro costituzionalità; non so. se il conte Della Margarita sia disceso al banco in cui siede il Conte o sia quest' ultimo sia asceso al banco in cui siede il conte Della Margarita. Checchè ne sia; il presidente del Consiglio prega i deputati della destra a non seguire in questa discussione l'esempio di Revel, ma quello piuttosto di Della Margarita, il quale, se fu animato, anzi appassionato, si mostrò tuttavia sempre rispettoso ai colleghi, e quindi, se non ottenne le simpatie politiche, si cattivò tuttavia la stima di tutte le parti della Camera. Ma il conte di Revel rivolse amare ed ingiuste parole a colleghi, di cui il presidente del Consiglio è lieto di chiamarsi amico, e che il benefizio dell' ospitalità ricambiarono con servire il re e la nazione.

L' edifizio legale del relatore, già scosso dal deputato Buffa, fu rovesciato dall' onorevole relatore, il quale volle inoltre, soggiunge il sig. di Cavour con generoso atto associarsi ai suoi antichi colleghi dividendo la responsabilità di quest' atto, egli che ebbe già a soffrire il peso di tante calunnie.

Ciò posto, il presidente del Consiglio passa ad esporre la condotta politica del governo e quindi le politiche considerazioni che lo indussero a presentare il progetto di legge che ora si discute. Dopo il rovescio di Novara due erano i sistemi politici che potevano seguirsi dal Piemonte; piegare il capo al caso avverso; chinare gli occhi per non vedere quanto accadeva oltre Ticino, ed oltre Macra; starci contenti al promoversi proprii interessi materiali; seguire in tutto insomma la politica anteriore al 1848; oppure adattarci bensì alle dure condizioni e mantener la fede ai trattati, ma intanto perseverare nella politica fede del magnanimo re Carlo Alberto, e non abbandonare le gloriose tradizioni di Casa Savoia. Il re Vittorio Emanuele, chiamò al ministero Massimo d'Azeglio, adottando così il secondo sistema; questo illustre uomo di stato attese, in primo luogo, a dimostrare che le popolazioni italiane possono governarsi da sè con regime libero ed ordinato; ed in secondo luogo, a propugnare diplomaticamente gli interessi di tutta l'Italia. Questa è la via che Azeglio seguì e la sua lealtà fu riconosciuta da tutti i governi d'Europa, ed egli merita la nostra riconoscenza. Toccava a'suoi successori di seguitare e sviluppare questo sistema, fare scomparire le ultime prevenzioni che ancora sussistessero contro all'Italia e cercare le occasioni di farsi interpreti e difensori delle altre provincie d'Italia. Grande occasione fu la guerra d'Oriente, alla quale il Piemonte partecipò non solo come guerra di civiltà, ma al fine anche di acquistare nuovi diritti, e di propugnare nei consessi europei la causa italiana. Le speranze non fallirono; il merito di questo gran fatto debbesi in gran parte alla mirabile condotta del nostro esercito.

La seconda parte del sistema politico inaugurato da Massimo d'Azeglio, seguito e sviluppato da' suoi successori, ebbe occasione di applicarsi nel congresso di Parigi. Fu un gran fatto di vedere per la prima volta la causa italiana propugnata da Italiani in un congresso europeo. E qui notò come il conte Della Margarita errasse dicendo: « voi chiamaste l' intervento straniero in Italia, ora lo subite voi; » che tutti gli atti del conte di Cavour nel congresso di Parigi furono anzi una continua protesta contro l'intervento straniero; ed egli ora non ha motivo alcuno di lamentare il linguaggio tenuto a Parigi; se dovesse ritornarvi, persisterebbe nello stesso linguaggio, che ebbe poi conferma di sangue. I deputati Della Margarita e Revel dissero che la guerra fu sterile, perchè il Piemonte non conseguì nè un ducato, nè una provincia e nemmeno un comune. Il presidente del consiglio concede che non siansi ottenuti vantaggi materiali, ma sostiene che si conseguirono grandi vantaggi morali; pel sistema seguito in questi nove anni e principalmente dopo la guerra d' Oriente, il Piemonte crebbe in considerazione presso a tutte le nazioni; abbiamo ottenuto di far dichiarare che pace durevole in Europa non sarà, ove non siano mutate le condizioni d' Italia; ed ora tutti confessano che allo stato di cose esistente in Italia è necessità porre un rimedio. Questo è un immenso risultato morale. Or bene, non si dà rivolgimento politico nell'ordine materiale, se non è preventivamente compito nell'ordine morale, nell' ordine delle idee. Se noi abbiamo ottenuto questo rivolgimento nell' ordine delle idee riguardo all' Italia, abbiamo ottenuto una gran vittoria.

Le simpatie pel Piemonte vanno crescendo per tutto il mondo, e vani sono gli sforzi di coloro che vogliono far credere che esso sia abbandonato ad un'anarchia materiale, intellettuale e morale. Eccettuata la stampa ultra-reazionaria ed austriaca, tutti i giornali, anche in Germania, sono favorevoli al Piemonte. E, non solo in Europa, ma anche nelle regioni transatlantiche i Piemontesi sono benevolmente accolti solo perchè Piemontesi; il cannone di Boston ci dice quanta è la simpatia che in America

si ha pel Piemonte. Lo stesso dicasi delle più remote regioni d'Oriente; un nostro ufficiale di marina, fratello di un deputato che fa viva opposizione al ministero (Deviry) fu testimonio della grande considerazione in cui sulle rive del Gange è tenuto il nostro re ed il nostro paese. Se questo succedesse prima del 1858, il presidente del Consiglio lo chiede alla lealtà del conte Della Margarita.

Alcune gravi conseguenze non potevansi certamente evitare. Non era possibile mantenerci fedeli alle aspirazioni del re Carlo Alberto ed alla politica liberale ed italiana senza provocare i risentimenti di alcune potenze, alla cui politica era opposta la nostra. Abbiamo dovuto occuparci di questa condizione di cose ed abbiamo tentato di sciogliere le difficoltà col mezzo delle alleanze.

Il principio delle alleanze è parte cardinale del sistema politico di Massimo d'Azeglio e de' suoi successori. Risponde quindi al deputato Brofferio, il quale fa poco conto delle alleanze, eccettuate le alleanze di principii, il presidente del Consiglio dice: se si trattesse di questioui di diritto civile sottoposte a decisioni di tribunali, consentirei coll'onorevole Brofferio; ma le questioni politiche, se si trattano con protocolli, si decidono spesso coi battaglioni, e la vittoria non è sempre per la giustizia, ma per le squadre forti. Conveniva adunque cercare l'appoggio delle squadre forti. Rispetto allo stringere alleanza solamente coi popoli liberi, vi è l'esempio dei popoli più forti e audaci, che combattendo appunto per istabilire la propria libertà ed indipendenza, si collegarono coi re più assoluti d'Europa.

Inoltre, le repubbliche, così antiche come quelle del medio-evo e le moderne, praticarono sempre una politica eminentemente egoistica, e non hanno mai portato la libertà oltre le loro mura, ma cercarono sempre di estendere la loro dominazione. Ricorda la condotta della prima e della seconda repubblica francese rispetto all'Italia; quindi il presidente del Consiglio narra che nove anni or sono il capo dello Stato in Francia era deciso di aiutare l'Italia e rompere guerra all'Austria, ma ne fu impedito dall'Assemblea costituente e dai ministri. Coloro poi, i quali vanno predicando che la nostra grande alleata è la rivoluzione, sono insensati, che non vedono come ne sarebbe immediato effetto la scomparsa d'ogni libertà dal continente d'Europo.

Per praticare questo sistema di alleanze bisogna inspirare fiducia, promuovere le relazioni internazionali, cementarle con cambio di servigi; quindi è che stringemmo trattati di commercio, di proprieta letteraria, ecc.; in quest'opera trovammo favorevolmenle disposte Francia ed Inghilterra, colle quali suggellammo l'alleanza in occasione della guerra d'Oriente.

E questo sistema di alleanze praticammo non solo colle due grandi potenze occidentali, ma anche con tutte le altre potenze che non hanno interessi contrari ai nostri. Ottime sono le relazioni nostre colla Russia e colla Prussia. La benevolenza della Russia per noi è ora certamente maggiore che nei tempi del conte Della Margarita, quando il gabinetto di Pietroburgo minacciava di riempere le relazioni col Piemonte pel colore dei nastri, che doveva portar a corte la moglie dell' ambasciatore di Russia. Dopo il congresso di Parigi abbiamo anche avuto dalla Prussia prove di sincera amicizia. Per mantenere, le alleanze bisogna essere benevoli bensì, condiscendenti ai consigli non suggeriti da prepotenza, ma non bisogna sagrificare l'interesse e l'onore della nazione, nei principii della nostra politica; e questi non furono mai sagrificati. Eccone una prova. Ognuno sa quanto ci stia a cuore l'alleanza inglese, ma nelle questione di Belgrado ci siamo separati da lei perchè le sue esigenze non ci parevano conformi allo scopo del trattato, nè ci accostammo alla Francia, ma tenemmo una via di mezzo; e più tardi avemmo la consolazione di vedere che ambo le grandi potenze dettero ragione a noi. Così pure nella questione dei principati abbiamo continuato a propugnare la causa dei popoli rumeni.

Dopo di aver esposto quale fu la politica del governo rispetto alle potenze estere, il presidente del Consiglio passa alle considerazioni politiche le quali indussero il governo stesso a presentare il progetto di legge; rammenta la grande commozione eccitata dal 14 gennaio; dice che non era un atto isolato, ma preludio di molti altri: or bene non è da meravigliarsi se il governo francese cercasse modo d'impedire la ripetizione di tali atti, e se a tale uopo si rivolgesse alle potenze vicine. Il governo del re si mostrò disposto a fare quanto era in lui per impedire questi attentati, non tralasciando tuttavia di osservare, che l' unico rimedio radicale consisteva nel dare all' Italia un tale assetto che valesse a prevenire le emigrazioni, e che ogni altro mezzo non era che palliativo. La nostra risposta fu orale, perchè ad un dispaccio non si risponde come ad una Nota. Il conte Della Margarita, a questo proposito, dirà ch'io sono un peccatore impenitente. E per dargliene una prova irrecusabile, gli dirò che, appunto quando eravamo già preocupati della ricerca dei mezzi onde impedire la rinnovazione di questi attentati, quando si dibatteva la questione se si potesse ottenere questo scopo coi mezzi che la legislazione somministrava, oppure se fosse necessario chiederne dei nuovi al Parlamento, appunto allora richiamavammo l'attenzione del governo di Roma e di quello di Francia sullo stato di cose che produceva quest' emigrazione che rendeva necessarie pur troppo queste provvisioni straordinarie per ovviare ad un male che ben si sapeva non aver origine in Piemonte.

E infatti, l'11 febbraio di quest'anno, poco meno che quattro settimane dopo l'attentato, io rivolgeva al nostro incaricato di affari in Roma, il conte della Minerva, un dispaccio coll'ordine di comunicarlo e di lasciarne copia al cardinale Antonelli, nel quale io indicava gl'inconvenienti lamentevoli, i casi atroci che da questo sistema di rigori derivavano.

E questo dispaccio io lo comunicava officialmente alla Francia ed alle altre potenze amiche. In esso io diceva:

« Questo sistema d'espulsione dai proprii Stati, esercitato su larga scala dal governo pontificio, giacchè nel solo nostro territorio i sudditi di S. S. così espulsi sommano a più centinaia, non può a meno d'avere le più funeste conseguenze.

« L'esiliato per sospetti o per men buona condotta non è sempre un uomo corrotto o affiliato indissolubilmente alle sette rivoluzionarie. Trattenuto in patria, sorvegliato, punito, ove di uopo, potrebbe emendarsi, o per lo meno non diverrebbe uomo grandemente pericoloso. Mandato invece in esilio, irritato da misure illegali, costretto a vivere all'infuori della società onesta e spesso senza mezzi di sussistenza, si mette necessariamente in relazione coi fautori delle rivoluzioni.

« Quindi è facile a questi aggirarlo, sedurlo, affiliarlo alle loro sette. Così esso diventa in breve settario, e talora settario pericolosissimo. Onde si può con ragione asserire, che il sistema seguito dal governo pontificio ha per effetto di somministrare di continuo nuovi soldati alle file rivoluzionarie. Finchè durerà in esso tutti gli sforzi dei governi per disperdere le sette torneranno vani; perchè a mano mano che si allontanano gli uni dai centri pericolosi, altri vi convengono in certo modo spediti dal proprio governo. A ciò si deve attribuire la vitalità straordinaria del partito mazziniano, e vi contribuiscono in gran parte le misure adottate dal governo di S. S.

Intanto venne l' assolutoria del giornale la *Ragione*, accusata di apologia contro l'attentato. Quest' assolutoria fece non lieve impressione qui e altrove. Bene considerata ogni cosa il governo del re deliberò di presentare questo progetto di legge.

L' altra considerazione politica, che fu causa della proposta legge, si riferisce all' esistenza di una setta che vedendosi ogni dì stremata di forze, non ha ribrezzo di ricorrere all' assassinio politico. Il presidente del Consiglio rammenta i primordii e le fasi di questa setta, gli attentati suoi, e lamenta che in Italia vi sia una scuola che predichi la teoria dell' assassinio politico; questo senso morale fuorviato è certamente accresciuto per opera della reazione nelle Romagne, come dissero Mamiani e Farini. Ma importa al Piemonte ed all' Italia che nel solo Stato retto a libertà s' alzi una voce alta contro la scellerata dottrina dell' assassinio politico.

Ma v' ha di più; erano pervenuti al governo da sicura fonte avvisi che si trattava non solo di rinnovarlo l' esecrabile attentato, ma di estenderlo agli altri sovrani, anzi ad un sovrano a noi tutti caro. Da sorgente non sospetta giunsero questi avvisi, cioè da un governo gelosissimo del diritto d'asilo. Se a fronte di questi pericoli il governo si fosse limitato a semplici precauzioni di polizia, sarebbe stato grandemente colpevole, e la nazione si sarebbe alzata sdegnosa contro il governo, e nelle masse forse si sarebbe prodotta una reazione non solo contro il ministero, ma anche contro tutto il partito liberale. Nessuno adunque vedrà nell' opera nostra l' effetto di pressione straniera; non cedemmo che alla pressione della nostra coscienza.

Quanto all'articolo relativo ai giudici del fatto, è già antica l' opinione del governo sui difetti dell' attuale ordinamento; fino dal 1852 fu riconosciuto che il nostro sistema dei giurati era il più difettoso di tutti. *Riformate il giurì*, era il voto, non solo del governo ma dei deputati, che allora sedevano sui banchi dell'opposizione. Due volte fu già presentato un progetto di riforma dei giurati con estensione della loro competenza; ora il governo, propose la riforma relativa all'ordinamento del giurì, perchè vi era urgenza. Era urgente, cioè, di provvedere affinchè le leggi potessero essere eseguite, e non mancasse la repressione dei reati commessi col mezzo della stampa. Non conviene che si prolunghi l' esempio di una legge continuamente ed impunemente violata. Il presidente del Consiglio accenna ad un giornale che ha lo scopo evidente di rovesciare lo Stato nostro e di provocare la rivoluzione non solo negli altri Stati ma anche nel nostro paese: chi negherà che l' esistenza stessa di questo giornale sia una continua offesa alle nostre leggi? Tuttavia dichiara di non persistere nella proposta ministeriale, ma aderisce a quella della minoranza della Commissione.

Finalmente, volgendosi a destra, il presidente del Consiglio dice: Se il conte di Revel, e i deputati nel cui nome egli parlò, daranno il loro voto favorevole alla legge, ne sarò doppiamente grato, perchè hanno veduto che il programma del governo non è il loro, e che esso non è disposto a sagrificare i principii onde fu sinora informata la sua politica. Rivoltosi quindi ai deputati della sinistra soggiunse: quanto agli altri membri della Camera penseranno seriamente alle conseguenze di un voto, che darebbe vita ad un programma che tanto si allontanerebbe dai loro desiderii. E qui il ministro pone francamente la questione ministeriale, non per capriccio, ma per necessità; perchè, se la Camera acconsentisse all'opinione della maggioranza della Commissione, la quale accusa il ministero di non avere tutelato l'onore nazionale, la Camera stessa non potrebbe più tollerare che gli attuali ministri continuassero ad essere rappresentanti della Corona. Qualunque sia il voto della Camera, i ministri lo accetteranno con rispetto, ma, se contrario, la coscienza dei medesimi non potrebbe ratificarlo. Conchiude con queste parole: « Le forze possono non avere corrisposto allo zelo. Ma (parlo in nome di tutti i miei colleghi), quanto alle estere relazioni, la coscienza non ci rimprovera un atto, una parola che non siano stati ispirati dal più vivo amor di patria, dal fermo intendimento di mantenere illesa la dignità della nazione, di conservar pura d'ogni macchia così sui campi di battaglia come sul terreno della diplomazia quella tricolore bandiera che fu alle nostre mani affidata. » *(scoppio d'applausi)*.

Si alza quindi l'onorevole deputato conte di Revel per rispondere all'appunto fattogli di essere stato troppo aggressivo, e dice, essergli avvenuto più volte di avere udito nella Camera farsi censure contro un governo, cui egli aveva preso parte, da persone che male conoscevano ed apprezzavano quel governo.

Questo ei disse nella seduta antecedente e nulla più; ora soggiunge che quelle censure feriscono più alto che non semplici ministri, ma la persona stessa di quel re di cui a buon diritto si vanta la magnanimità.

La seduta è sciolta alle ore cinque. (*Id.*)

Cronaca

Doni. Nelle feste pasquali una palma di sqisito lavoro ad arabeschi e figure fu presentata dal sig. Acquarone Commissario ai depositi della nostra Dogana a S. A. la Granduchessa Stefania di Baden. L. A. S. ha fatto tenere in segno di una sodisfazione al sig. Acquarone due eleganti bottoncini di quattro rubini ciascuno sormontati da quattro perle e legati a corona. Il bel dono fu accompagnato da una lettera cortesissima del console francese d'incarico della Granduchessa, indirizzata al sig. Acquarone.

Risse. Dobbiam notare uno di quegli eccessi d'insolente brutalità, che mai in paese civile dovrebbero accadere, per tributare meritata lode al coraggio d'un soldato che seppe farne pronta giustizia.

Nel giorno di martedì 13 corrente, in contrada diritta, un contadino stava davanti la porta d' una bottega per comprare qualche metro di stofa, e, mentre conversava col venditore per istabilirne il prezzo, teneva in mano appoggiata sul dorso una pentola di creta. Uno di tre individui che passarono a caso disse ai suoi compagni: state a vedere come spezzerò quella pignata; e detto fatto, per inqualificabile provocazione, dà un calcio alla pentola del contadino e la manda in pezzi. Questi si volse a ragione meravigliato domanda il perchè di tanta brutalità, e insiste perchè gli s' indennizi il danno. Gli è risposto a pugni, si difende; allora uno dei tre aggressori sfascia un branco di legno ch'era là vicino; d'un pezzo s'arma la mano, percuote sulla testa il contadino che cade insanguinato. La folla grida accor'uomo, Luigi Allaria, caporal-tamburro del 4° reggimento, che si trovava in una bottega vicina, udito il rumore accorre, vede la mischia e n' ode rapidamente narrata la cagione, si avventa ai tre aggressori, due prontamente ne fuga, l' altro arresta e lo consegna alle guardie di Pubblica Sicurezza, perchè sia dalla giustizia punito. Noi abbiamo segnalato all'autorità competente il benemerito soldato perchè la sua bella azione, che a noi sembra degna di ricompensa se, l'abbia quale l'ha meritata è con essa la pubblica stima.

Regia Posta. Sabbato sera la posta di Torino giunse con due ore piu tard. Ne fu cagione la rottura della ruota della carozza avvenuta presso Scarena. Le persone ch' erano in esse ne rimasero incolmi quantunque corressero pericolo. Tutto il danno si ridusse dicesi, alla rottura di un cinquanta bottiglie di vino appartenente al nuovo vescovo di Nizza, monsignor Sola, e d'alcuni specchi.

Guardia Nazionale. *Ordine del giorno* 19 *aprile* 1858. — A seconda della riserva fatta nell'ordine del giorno 13 febbraio p. p. i signori Comandanti delle Compagnie passeranno una rivista alle armi dei graduati e militi che non intervennero alla rivista generale, e che furono dai rispettivi Consiglii di disciplina condannati per tale mancanza ad una multa pecuniaria.

Contro coloro poi che non uniformeranno a tale disposizione col non intervenire a questa seconda rivista, il Colonello sottoscritto si riserva di prendere quelle misure di rigore della legge comminata.

I signori capitani si compiaceranno di far tenere a quest'ufficio di Stato Maggiore la nota dei mancanti, e ciò non più tardi della fine del corrente aprile.

Il Colonello Capo Legione.
G. Daidery.

Città di Nizza. — Con avviso del 17 aprile, il Sindaco della Città, vista la deliberazione del Consiglio Delegato delli 13 andante, colla quale sono state provvisoriamente chiuse le liste elettorali politiche per l'anno 1858; notifica che queste liste verranno affisse all'albo pretorio per lo spazio di giorni 15 a partire dal 20 corrente mese ed invita coloro, che credessero aver richiami a fare d'indirizzarsi al consiglio comunale entro il termine suddetto, il quale spirerà con tutto il 5 del prossimo mese.

Il Sindaco si crede quindi in dovere di rammentare le difficoltà, che s'incontrano in una Città popolosa per procedere d'uffizio alle inscrizioni prevviste dall'art. 25 della legge 17 marzo 1848, epperciò invita tutti coloro, che avendo diritto all'elettorato non sono certi d'essere inscritti, di verificare le liste e fare la loro dichiarazione.

— Con altro avviso della stessa data il Sindaco, veduta la deliberazione del Consiglio Delegato in data 13 andante mese.

Veduta la Legge 7 Ottobre 1848, notifica che le liste degl'elettori amministrativi, state rivedute dal consiglio delegato di questo municipio, giusta il disposto dell'art. 18 di detta legge 7 ottobre 1848, si trovano depositate nella gran sala del Civico palazzo per lo spazio di giorni otto a partire dal 19 corrente, onde chiunque possa prenderne visione, in tutte le ore d'uffizio, e presentare all'amministrazione Comunale quei richiami, che crederà di suo interesse, entro detto termine di giorni otto, scadenti con tutto il 27 di questo mese e ciò in conformità del successivo art. 21 di detta legge.

Qualunque sia la cura che si è usata nella revisione, potendo accadere, che siansi omessi individui aventi diritto all'Elettorato, s'invitano tutti coloro, che credono potervi aspirare ad assicurarsi, se siano in-

scritti; ed ove i loro nomi non si trovino sulla lista, a presentare in tempo utile i loro richiami.

— Con un terzo avviso di pari data, dovendosi ripartire tra le diverse classi di esercenti il commercio dei generi soggetti al dritto di gabella il canone gabellario imposto alla Città per l'anno 1858.

Il Sindaco, coerentemente al disposto dell'art. 27 della legge 2 gennajo 1853, e del N.° 4 articolo 16 del Regolamento approvato con Decreto Regio del 5 aprile stesso anno.

Invita li macellaj, e gli esercenti la vendita al minuto di vino, spiriti e liquori, non che li fabbricanti di birra a presentarsi avanti di lui nella gran sala del Consiglio nel Civico palazzo, sia personalmente come per mezzo d'un loro deputato, alle ore dieci di mattina del vent'uno andante mese per convenire sulla porzione del canone alla loro classe fissato, con diffidamento, che in caso di non comparizione o di non riuscito accordo, quel contingente verrà stabilito d'ufficio in ragione dell'annua presunta vendita, consumo e fabbricazione dei mentovati generi.

Dat. al Palazzo di Città addì 18 Aprile 1858.

Il Sindaco, Avv. Malaussena.
Il Segretario della Città, G. Gioan.

P. Navello gerente.

COMUNITA' DI SCARENA.

Sua M. con decreto delli 21 marzo 1858 essendosi degnata di autorizzare in questo Comune un annua fiera per i giorni, 15, 16 e 17 maggio; si fa noto che la medesima avrà luogo a partire da quest'anno nelli indicati giorni.

Scarena, li 18 aprile 1757.
Il Sindaco,
Ottavio Deleuse.

NOTA.

Con atto delli 10 maggio 1851 rogato Amici, la signora Maria Escoffier moglie del signor Gioanni Feraudi del luogo di Gilletta vendeva; col patto di Riscatto e mediante lire cinque cento, alla signora Margarita Mandina moglie del signor Francesco Boccaron dello stesso luogo, una terra gerbida sita nella regione Ratrions, territorio di detto luogo, confinante da levante Giuseppe Giausseran. mezzogiorno Benedetto Alziari, ponente Latil, e tramontana Gio. Andrea Giausseran. E con altro atto delli 19 gennaio ultimo scorso rogato Muaux, la predetta moglie Feraudi ha ceduto al detto Sig. Francesco Boccaron ogni maggior dritto, che gli competeva sull'istessa terra mediante lire quattro cento.

Questi due atti sono stati trascritti in quest'uffizio delle ipoteche il 22 marzo ultimo scorso al vol. 31 articoli 14359 e 14360.

P. Laurens, proc.

NOTA.

Con atto delli venti gennaio mille ottocento cinquanta rogato al signor notaio infrascritto debitamente trascritto all'uffizio della conservatoria delle ipoteche di Nizza li otto aprile 1858, al vol. 31 art. 14378, previa registrazione alla casella 554, del reg.° 220 d'ordine li signori sacerdote Don Luigi, e Prospero fratelli Garidelli di Quincenetto fu signor Antonio ambi nativi di Scarena questo ultimo ivi abitante, e quello abitante, nella città di Nizza avrebbero solidariamente dato in paga alla signora Irene garidelli loro Germana nativa della città di Nizza moglie del signor Carlo Blanchi fu Gio. Paolo nativo di Scarena ed ambidue ivi abitanti porzione della terra che detti signori fratelli Garidelli hanno, e possedono nella regione della Rossa territorio di Scarena della capacità di un ettara, venti tre are, e trent'otto centiare compiantata di cento trenta alberi d'olivo, d'alcune viti, ed altri domestici, col fenile ivi costrutto, e sottostante stalla confinante detto stabile superiormente certo Peirani detto Graissa, e Mattia Peirani, inferiormente parte con Onorato Corniglion, e parte colla restante terra di detti signori fratelli Garidelli, da un lato colli Pietro Lacan detto maigre, Onorato Corniglion, e Gerolamo Tobon, e dall'altro in pocchissima parte colla restante terra, con Agostina Fulconis moglie Ricci, ed in piccola parte col detto Mattia Peirani sino alla concorrenza di lire cinque mille ottocento settanta sette centesimi quaranta cinque.

In fede Scarena li 16 aprile 1858.
Deleuse notaio regio.

NOTA.

Con sentenza del Tribunale Provinciale di Oneglia in data ventotto gennaio 1858 veniva dichiarata l' assenza di Bartolomeo Roveea fu Giuseppe di Pieve.

Oneglia li 17 aprile 1858.
A. Divizia caus.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

Consolato di Monaco

Si domanda uno scopatore per la pulizia delle contrade, dirigersi per le condizioni per scritto o verbalmente al suddetto consolato di Monaco.

Stamperia del Nizzardo.

CONTI CORRENTI

Via d'Amboise, 3, a Parigi

UFFIZIO
DEGLI
AZIONISTI RIUNITI

UFFIZIO SPECIALE
DEI RIPORTI
Via d'Amboise, 3, a Parigi

L'Uffizio degli Azionisti Riuniti ha più due anni d'esistenza; i beneficii che ha distribuiti ai suoi compartecipanti si elevarono in media a più del 25 0₁0 all'anno, esso ha dunque provato che ad una sicurezza compiuta per i fondi ed i valori che erangli confidati, univa il vantaggio di un beneficio considerevole; sicurezza e beneficii che si spiegano colla centralizzazione dei capitali e colla centralizzazione delle informazioni. Infatti per riuscire nelle operazioni di Borsa, conviene riunire la duplice condizione di essere bene informati e di poter conservare la propria situazione sino al momento opportuno per liquidare un' operazione.

Se noi rammentiamo che a questi elementi di prosperità i CONTI CORRENTI seppero aggiungere il vantaggio di tener sempre i loro capitali disponibili per i compartecipanti che ne reclamano il rimborso, noi avremo spiegato perchè i CONTI CORRENTI dell'Uffizio degli Azionisti riuniti sono così presto diventati uno dei primari stabilimenti finanziarii della piazza di Parigi.

Noi non avremo che poche parole a dire dell' UFFICIO SPECIALE DEI RIPORTI, che dà dei benefizii analoghi a quelli dei CONTI CORRENTI.

Tutti sanno attualmente che il RIPORTO è un'operazione che presenta al più alto grado gli elementi di guadagno e di sicurezza, alla condizione di essere applicata su d'una scala abbastanza larga per scegliere i valori che si riportano per continuare dei *collocamenti* vantaggiosi.

Condizioni per Conti Correnti.

Tutti i titoli tassati alla Borsa (al corso medio della giornata) ed i capitali sono ricevuti in conto corrente. Essi prendono parte ai guadagni dell'operazione, vale a dire; quelli versati prima del 20 di ciascun mese, a contare dal 15; — quelli versati dal 20 al 15 del mese successivo, a contare dal 1° dell'ultimo del mese. — Il **minimum** di ogni versamento è di 100 fr. Può essere anche aumentato a volontà. — Le domande di rimborso per tutta od una parte delle somme versate devono essere ricapitate prima del 20 del mese per aver il diritto al rimborso alla liquidazione del mese successivo. — La liquidazione si fa il 1° di ciascun mese, ed i guadagni risultanti sono pagati a ciascun degli interessati ad UN FRANCO IL MARCO, a datare dal 6 dello stesso mese. Il risultato delle operazioni del mese è indirizzato a ciascuno avente interesse.

Condizioni per l'Ufficio speciale dei Riporti.

I versamenti possono farsi in numerario od in titoli tassati alla Borsa al corso medio della giornata. I fondi versati prendono parte ai riporti a datare dal 1° o dal 15 del mese, a seconda del giorno del versamento.

I versamenti dovranno essere almeno di 500 franchi.

La Liquidazione e la ripartizione saranno fatte **ogni tre mesi**, avendo l' esperienza dimostrato che le operazioni del riporto non sono molto fruttifere se non quando si hanno capitali a disposizione per varie liquidazioni successive.

Alla fine dei tre mesi, e con un preavviso di 10 giorni, ciascun deponente avrà dritto di ritirare i suoi capitali alla liquidazione.

Indirizzare i valori o il numerario al sig. FLEUROT, banchiere, altro dei direttori, *rue d'Amboise*, 3, a Parigi.

Anno VI. Nizza, Martedì 20 Aprile 1858. N. 90

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 17 aprile)

3 % francese.	L.	69 35
5 % piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	677 00
Ferrovie austriache.	»	696 00

(Corso di chiusura del 19 aprile.)

3 % francese.	L.	69 15
5 % piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	785 00
Ferrovie austriache.	»	695 00

Londra. lunedì 19 aprile.

Simone Bernard comparirà davanti la Corte (?) come cospiratore.

N. B. Per rendersi qualche conto di questo telegramma bisogna rammentare che un privato telegramma pubblicato dall'*Italia del Popolo* nel suo numero di Domenica annunziava che Bernard era stato assolto per verdetto di non imputabilità pronunziato dal *giurì* inglese. I giornali di Marsiglia giunti ieri a sera recano poi il seguente telegramma: « Bernard è stato assolto; resta il delitto di cospirazione, pel quale Bernard fornirà cauzione » Queste ultime parole ci fanno credere che la Corte davanti la quale, secondo il nostro telegramma, dovrà comparire il sig. Bernard sia il magistrato di Bow-street, dal quale era stato, sotto accusa capitale, rimesso alla Corte di Assisi, e che quindi si tratti ora di accusa correzionale per la quale può esser data cauzione.

DIARIO POLITICO

Il consiglio federale ha indirizzato ai cantoni una circolare in cui riferendosi alle trattative tuttora pendenti, li invita a sospendere per ora la determinazione di un formulario per la garanzia circa al conseguimento del visto francese dei passaporti. Basta per ora che le cancellerie di stato, a nome dei loro governi, dichiarino, che esse si fanno garanti per l'intestato nel passaporto nel senso della circolare del consiglio federale del 31 marzo 1858. Con questa occasione si nota che gli emigranti, i quali non fanno che passare per la Francia, non devono pagar tassa per il visto ; ma che in tal caso nel passaporto deve essere espressa la condizione di emigrante.

A Friburgo; lunedì, ai comizi della capitale non comparvero che i liberali, epperò i candidati liberali a consiglieri municipali risultarono eletti con 404 voti contro 35. I conservatori hanno insinuato dimanda di cassazione allegando delle irregolarità e delle violenze avvenute domenica. I liberali hanno vinto anche in Bulle : il *Croniqueur* (foglio conservatore) si dichiara soddisfatto del risultato delle nomine di Stäffis. A Morat amendue i partiti sono rappresentati.

Il corrispondente parigino del *Nord* scrive a quel foglio che il governo francese senza volere intervenire nella vertenza della Danimarca colla Confederazione germanica crede che se la Dieta di Francfort rigettasse senza un profondo esame e con una ostilità manifesta le proporzioni danesi potrebbe insorgere tale incidente che darebbe alla quistione proposizioni europee.

Si annunzia che il governo dopo avere inteso il parere del Consiglio di Stato, ha rinunciato al progetto di modificare o di trasformare la legge sui valori mobiliari. Il governo si sarebbe deciso secondo la *Patrie*, per questo motivo che le conseguenze della legge votata nel 1857 non si erano ancora a sufficienza verificate in pratica. Da qui alla sessione del 1859, la questione potrà essere studiata, e l'esperienza avrà fornito gli elementi d' apprezzazione che permetteranno di prendere allora la decisione la più utile.

Si assicura, dice il *Siècle* del 18 aprile che la conferenza si riunirà l'8 maggio prossimo per regolare le questioni comprese nel trattato di Parigi.

Un corrispondente dell'*Independance belge* afferma che l' imperatore Napoleone abbia manifestata l' intenzione d' invitare la regina Vittoria alle grandi feste progettate per la metà di giugno nel porto di Cherbourg. Le prime basi di questo nuovo e solenne abboccamento sarebbero posate da lord Cowley durante un congedo che conta prendere quanto prima.

In quanto alla riunione progettata delle due squadre di Tolone e di Brest, essa avrà luogo, ma nelle acque delle isole d'Hyères, dove faranno le evoluzioni abituali per l'esercizio dei loro equipaggi, e non a Cherbourg come erasi in sulle prime detto. Tutte le supposizioni allarmanti che potevano riferirsi all'esibizione d'una possente armata navale a poche leghe dalle spiaggie d'Inghilterra si trovano così scartate.

Una lettera di Brême parla di un viaggio che l' imperatore Napoleone farebbe a Monaco in Baviera la prossima estate.

A proposito della legge sui valori mobiliari, di cui abbiamo di sopra parlato, un telegramma di Parigi in data del 18 aprile ci fa assapere che il *Moniteur* di quel giorno medesimo annunzia che l' imperatore ha accolto con benevolo interesse i reclami di diverse compagnie. S. M. ha detto, in quanto alla principale domanda che la legge è troppo recente, perchè alcuno possa formarsi un'opinione definitiva sui risultamenti che deve produrre; le altre domande saranno esaminate con sollecitudine.

Havvi molta disposizione all'estero e specialmente in Alemagna ad attribuire alla missione del duca di Malakoff a Londra un carattere puramente transitorio o temporaneo. Si fonda principalmente tale opinione su ciò, che in più d'una eventualità, la presenza del maresciallo sarebbe indipensabile a Parigi a cagione della sua qualità di membro del consiglio privato.

Tutti i dettagli che giungono dall' Alemagna tendono a rappresentarci l' Austria e la Prussia pienamente d' accordo per respingere come insufficienti le concessioni offerte dalla Danimarca nell' affare dei ducati. Converrebbe quindi aspettarsi che la Dieta di Francfort fosse per prendere a questo riguardo una decisione conforme all' avviso delle due principali potenze alemanne.

Un dispaccio di Berlino 16 aprile, annunzia che scrivono da Stoccarda sotto la stessa data: « Il *Mercurio* della Svevia riferisce da Friborgo che in seguito di lotte sanguinose e di attruppamenti con bandiere rosse ch' ebbero luogo in questa città in occasione di elezioni di consiglieri municipali, il governo svizzero ha chiamato sotto le armi 250 uomini. Parecchi alberghi in cui aveano avuto luogo riunioni di radicali furono chiusi. »

Si ha pure per dispaccio da Madrid, 16 aprile, che un decreto reale proibisce l'importazione di mercanzie straniere con marche spagnuole, e che, secondo lettere private giunte da Lisbona, si attende prossimo un cangiamento di ministero in Portogallo.

Un ultimo telegramma colla stessa data da Pietroburgo annunzia che a partire dal primo luglio, tutti i diritti d' importazione e di esportazione saranno aumentati di cinque *copecks* per rublo. Questa sovra-imposta sarà destinata, alle costruzioni necessitate alle frontiere dalle ferrovie. »

In Portogallo l'opinione pubblica si preoccupa vivamente delle prossime elezioni che dovranno incominciare il 2 maggio. Sinora non si conosce che un sol manifesto che emana dal partito progressista di cui è capo il signor Joaquin-Antonio d'Aguiar. Si è formata una coalizione di tutti i partiti anti-ministeriali contro i candidati del governo Se nulla viene a rompere questa lega, pare probabile che essa avrà la maggioranza nella nuova assemblea.

Nella capitale si crede fermamente che Fontes, Casel Riberio e gli altri oratori principali dell'opposizione saranno eletti.

La *Presse d'Orient* annuncia che la Porta fece punire severissimamente gli armeni che si sono fatti naturalizzare russi mediante passaporti.

L'*Osservatore Triestino* ci reca le seguenti notizie :

« Le notizie che abbiamo dalla Persia per la via di Bagdad portano che il Pesciaver, paese agli estremi confini delle possessioni inglesi nelle Indie e nelle frontiere dell'Afganistan indipendente, è in uno stato d'insurrezione. La guarnigione europea, che sperava reprimere lo spirito di sedizione degli abitanti afgani e di opporsi all'invasione dei sunniti che accorrono dall'interno, decise, per convenienza strategica, di concentrarsi nell' inespugnabile fortezza di Pesciaver e di serbare la difensiva fino all'arrivo dei rinforzi che aveva domandato.

« I distretti di Pesciaver erano pressochè tutti in sollevazione, e segnatamente quelli di Zeida, Aladori, Navaghi, Sohad, Bunir, Dir, Tel, Patrak, Scial, Scengher, Paistar, Pakli e Flank. I capi conosciuti di questo movimento agli estremi confini dell'impero anglo-indiano sono Alem kan, Mehmed Ali kan, Jussuf kan ed i figli di Abid kan, i quali hanno in mente di staccare il Pesciaver dalle possessioni degli inglesi coll'approfittare dei loro sconvolgimenti nelle Indie. Da quanto riferiscono le sovraccennate lettere, sembra che gli insorti vogliano separare la loro causa da quella dei ribelli indiani, e ricostituire la sovranità dei principi afgani in Pesciaver fatta scomparire dalla compagnia delle Indie nel 1842. La popolazione di Pesciaver è composta esclusivamente di afgani. »

Camera dei Deputati.

Tornata del 17 aprile.

La seduta di ieri incominciò con una protesta del deputato Michelini contro il detto del conte Revel, che vorrebbe vietato ai deputati nativi delle altre provincie d'Italia di rammentare la storia del governo assoluto. « È assai comoda diss'egli, la politica di una certa parte la quale, quando fu al potere, esiliava e perseguitava, e poi quando vennero i tempi di libertà, non vuole che si giudichino le sue opinioni. Un antico ministro di Carlo Alberto che siede in questa Camera dichiarò di aver fatto quanto poteva per distogliere quel re dal dare le riforme. Carlo Alberto diede la libertà fors'anche per liberarsi da quella schiera di gesuiti e cortigiani che erano nemici a lui e alla nazione.

Era una nuova botta portata al deputato Revel ; e questi, accasciato sotto il peso di tanti e si giusti rimproveri, mormorò a stento qualche frase, la quale, anzichè scusare, confermava il passato torto.

L'avvocato Brofferio, volendo rispondere al discorso fatto dal conte di Cavour nella seduta antecedente, cominciò dallo scusare le repubbliche in genere, e l'ultima francese in ispecie, dalla taccia di egoismo. Del resto, fu costretto anch'esso a confermare che le alleanze sono dettate dalla comunanza degl'interessi delle nazioni che le contraggono, piuttosto che dalla conformità delle forme di governo con cui si reggono.

« Infatti, egli disse, ho visti esempii più strani : inglesi protestanti ricondurre il papa a Roma e papi stender la mano ai musulmani. Abbiamo noi interessi comuni colla Francia ? Il nostro capitale nemico è l'Austria. Napoleone si dichiarò nemico di essa ? La più favorita nel congresso di Parigi fu l'Austria che, senza tirar la spada, s'ebbe la libera navigazione del Danubio. Il governo francese dimostrò sempre simpatia all' Austria mentre a noi non cessa dal domandare leggi repressive. »

Quanto alla repubblica del 1848 il deputato Brofferio non la crede che sia stata aliena dal soccorrerci, e quasi quasi volle addossare al governo sardo la colpa di non averla lasciata fare. Rammentò le parole dette da Lamartine ad una deputazione italiana ed alla tribuna; e citò una lettera del generale Oudinot al generale Antonini, nella quale il primo diceva: Io ho 60m. uomini, tanto d'artiglieria tanto di cavalleria, tanto di fanteria; datemi un'occasione d'intervenire, fate suonar campane a martello a Susa; io scenderò dal Cenisio ed andremo insieme a Vienna. » (*Movimenti diversi.*)

Quanto all' averci la repubblica francese negato un generale, l' oratore ne accagionò la mancanza di pieni poteri a coloro che

avevano l'incarico di richiederlo. » Del resto, l'oratore esclama, in questi 10 anni le nazioni ebbero grandi insegnamenti. La parola d'ordine sarà quind' innanzi solidarietà fra le nazioni, solidarietà per la libertà ».

Parole e speranze!

Lamarmora, colla solita sua franchezza militare, narrò famigliarmente la storia di una missione che aveva avuto anch' egli, per chiedere alla repubblica un generale pel nostro esercito. Eccone le parole:

« Ero a Novara capo dello stato maggiore della divisione. Fui chiamato dal presidente dei ministri, Alfieri, e mi si diede tre ore di tempo per partire ed andare in Francia a cercar un generale. Mi si dissero due o tre nomi illustri; uno era Bugeaud. Il marchese Brignole mi procurò subito un' udienza da Cavaignac. Non posso esprimere il disappunto che provai pel modo con cui venni ricevuto. Il generale — ed era un presidente di repubblica — si stupì che io mi fossi presentato senza una lettera autografa di Carlo Alberto e perchè non avessi credenziali. Io non era mai stato in missione diplomatica e non sapevo nemmeno cosa fossero le credenziali (*ilarità*). Allora non vi erano nè strade ferrate, nè telegrafi e le credenziali non arrivarono che dopo dieci o dodici giorni. Allora mi credevo a cavallo. Il marchese Brignole domandò per me un'altra udienza. Cosa mi rispose il generale Cavaignac quando gli chiesi il maresciallo Bugeaud, che pareva disposto a venire? *Vous ne l'aurez pas, et je vous préviens qu'il est gardé à vue*. (Valerio: Doveva andare da Lamartine? ma se erano tutti lo stesso (*Ilarità*)! Vuole che parli de Lamertine?) È nota la sua risposta a quelli che gli domandarono di soccorrere Carlo Alberto: — Non permetterò mai che il mediterraneo diventi un lago italiano. — Fece dell'italianismo solo quando volle fare dell'opposizione. Mi ricordo ancora che nel 1846 o 47 egli disse dalla tribuna che aveva visti gli austriaci lavorare attorno alla fortezza di Alessandria. Io pensai fra me cosa mai avesse potuto mettere in quella testa poetica che gli austriaci erano ad Alessandria. Sapete cosa era? Aveva visti i nostri zappatori del genio in camicia e li aveva presi per austriaci (*ilarità generale*). »

« Non dirò il nome degli altri generali. Cavaignac, rispetto a loro, mi disse: Se vogliono andare, sono padroni; parlate con loro. — Uno di essi mi domandava già molti schiarimenti e sentiva volontieri le mie spiegazioni. Erano passati già 15 giorni. La nostra armata intanto era stata senza generale e sfiduciata da'suoi capi. Potete immaginarvi cosa io dovessi soffrire. Un giorno quel generale mi disse: Non posso accettare. E insistendo io, finalmente mi disse, che aveva visto un rapporto al gen. Cavaignac, in cui si diceva che noi non avevamo più di 10 o 12m. uomini. I nostri 120m. non erano tutti buoni; molti sarebbe stato meglio che fossero rimasti a casa; ma 60 o 70m. buoni soldati li avevamo. Era lo stesso che dire: non voglio che andiate. Ottenni un'ultima udienza per una risposta definitiva; ed allora il gen. Cavaignac, dopo molti giri, mi disse: *Enfin, nous ne voulons pas nous brouiller avec l'Autriche pour vous faire plaisir* (*sensazione*). Allora non francava la spesa che io facessi venire le credenziali. Dopo ebbi altre missioni presso il presidente della repubblica, Luigi Napoleone, e fui sempre ricevuto come il rappresentante di un sovrano e i discorsi di quel capo del governo francese furono sempre improntati della più grande simpatia verso il Piemonte e l'Italia.

« Il deputato Brofferio non tiene in nessun conto le alleanze, e quando si tratta di migliorar l'armata si oppone sempre. Per le fortificazioni di Casale diè una di quelle palle nere, che poco mancò mi facessero andar in aria (*ilarità*). Alle fortificazioni di Alessandria, alla Spezia, egli si oppose; ma, in nome di Dio, su che conta il deputato Brofferio per tener alta la bandiera? Conta forse su soldati che qualche repubblica dà a chi li paga, e che vanno a sostenere i governi assoluti? » (*Bravo!*)

Dopo una breve replica di Brofferio, nella quale non potè impugnare i fatti addotti, specialmente intorno al nome de' generali richiesti, intorno ai quali per altro ei non seppe dare precise indicazioni, parlò Tecchio, il quale esordì dal dichiarare di accettare la legge con modificazioni. Nega quindi che quella intorno a cui si discute sia presentata in seguito ad una pressione della Francia e comprova non esservi stato per parte di questa se non se le manifestazioni di un desiderio.

« Le leggi, soggiunse egli, sòrte anche per secondar il desiderio d'un principe estero, per stabilire un diritto internazionale *ex comitate*, per cui una nazione fa all'altra quel tanto di bene che vorrebbe fatto a sè, non si possono dir effetto di pressione. Il conte Solaro, che fa tante querimonie di pressione? vuol egli un esempio di flagrante pressione. Volga lo sguardo a quel reame, ch' egli dipinse come degno d' invidia. Là furono scarcerati due meccanici inglesi per effetto di pressione straniera e contro le disposizioni della legge. Le mie parole non saranno moleste ai due meccanici, che non saranno certo più restituiti. La corona delle Due Sicilie s'inchinò alla comminatoria di un ministro estero; mentre noi discutiamo qui liberamente se questa legge debba essere accettata. » (*Bravo*)

Dopo di ciò l'oratore si fa a parlare delle relazioni tra il Piemonte e la Francia: « oggi, egli dice, noi siamo alleati della Francia e l'alleanza fu cresimata col sangue e colla virtù dei nostri soldati. L'Austria si è sottratta al trattato del 2 dicembre 1854 e vi sono segni di malumore tra Napoleone e Francesco Giuseppe. Nelle conferenze di Parigi, i ministri di Napoleone attirarono l'attenzione sui mali d'Italia e ridussero il primo ministro di Francesco Giuseppe alla sorte di quel procuratore, che, non avendo buone ragioni, ricorre a sofistiche dilatorie. L'imperatore consentì che nei giornali francesi fossero accolte le sottoscrizioni pei 100 cannoni. Muore Manin e, mentre l'Austria — la religiosa Austria del concordato — vieta una messa che gli volevano far dire le sorelle, Napoleone consente — e dicesi contro la volontà dei ministri — a che si ricevano e si pubblichino oblazioni destinate ad un monumento all'avv. di Venezia, che nel 1848 intimò agli austriaci di cedere l'arsenale; e gli austriaci lo cedettero. Giulio Favre, avvocato di Orsini, ebbe facoltà di leggere e commentare una lettera, che fu dall'Austria dichiarata un libello rivoluzionario. Il *Moniteur* stampò le lettere di Bonaparte, che risvegliava fra le italiane popolazioni il grido d' indipendenza. Orsini, prima di salire il patibolo, si pente dinanzi a Dio e prega non per sè, ma per la patria italiana. E questa lettera fu stampata nella *Gazz. Piemontese*, a cui non può esser pervenuta senzachè l'imperatore Napoleone lo sapesse. Sono queste lievi mostre, si dirà; ma nel Lombardo-Veneto se ne argomento ruggini tra la Francia e l'Austria e la *Gazz. di Verona* chiamava in colpa di quella comunicazione il ministero francese.

« La redenzione italiana io pure la spero da armi italiane; e massimamente da queste illustri armi nostre. Ma che potremmo fare, mentre l'Europa è tutta sulle guardie? Non è forse improbabile che l' imperatore creda vicino il momento di cui parla Hegel: La guerra è uno stato di cose in cui la salute morale delle nazioni è conservata mercè l'azione, come il moto de' venti preserva il mare da un morboso ristagnare. E se venisse la guerra, potremmo forse correre in quelle provincie dove sono invocati i nostri principii ed il nostro esercito. Vorrete voi dunque turbare l'alleanza? A questo pensate secondo quella carità di patria che vi scalda.

« I ministri che venissero dopo conserverebbero: ma sarebbe una conservazione senza luce, moto, nè vita; come gli egiziani conservano le mummie (*ilarità*). Segato sarebbe il più stupendo dei conservatori, egli che sapea ridurre i corpi a lapidea solidità. Un di loro, parlando a cittadini e deputati, pronunciò la sentenza: *Non omnes omnia decent*. Rimpetto a cittadini e deputati, questo è un negare l'articolo 45 dello Statuto, che fa i deputati, non sindacabili; è un negare l'art. 24 che, sacra eco del vangelo, sancisce la perfetta eguaglianza di tutti innanzi alla legge. Giacchè ci si assale latinamente, risponderò latinamente che lo Statuto *non eget nec auxiliis nec defensoribus istis* (*bravo! bravo!*). »

Casalis, della sinistra, considera la legge quale concessione fatta alla Francia. Non nega potervi essere e arrecare qualche utilità pel presente, ma non ne riconosce per l'avvenire, ch'egli stima prossimo a mutamenti. Sicchè il tempo, in cui siamo, non ritiene tempo di concessioni. La quistione della legge egli la giudica non quistione di raziocinio, bensì di sentimento. « La Francia, egli esclama, vuol fare di noi un satellite; sento come un lontano strisciar di sciabole dei colonnelli francesi. »

Combatte quindi la legge come programma ministeriale e combatte anche il ritirarsi del ministero, stimandolo un omaggio alla diplomazia ed ai governi esteri. Compendia poi il proprio programma in queste parole: « Assestare le nostre finanze, fare riforme radicali, poi convertire il paese in una grande piazza d'armi, aspettando gli eventi. (*Risa generali*) Il Piemonte è una potenza di secondo ordine, se guardate al cotone che si esporta od importa, od anche ai lumi di alcune autorità, di alcuni intendenti; ma in guerra è una nazione di 25 milion d'uomini (*Oh! oh!*). Eccitate il sentimento nazionale. In caso di guerra il principe salga a cavallo e corra le provincie (*Ilarità*). Troverà numerosi soldati. »

Conchiude quindi col ringraziare la Commissione dell'avviso espresso intorno al progetto di legge, affermando che se la Commissione non rappresenta la grande maggioranza della Camera, rappresenta per altro la maggioranza della nazione. Al che giustamente avverte il presidente come la maggioranza della nazione è rappresentata dalla Camera e nel modo stabilita dallo Statuto.

Calleri si chiarisce favorevole ai due primi articoli della legge con quelle modificazioni che ne rendano meno incerta l'azione, e contrario al 3° articolo relativo ai giurati, il quale accetterebbe solo quando un emendamento assicurasse giurati capaci, probi ed indipendenti. A parer suo la legge attuale è una necessità, specialmente dopo l'attentato del 14 gennaio, contro cui si levò in tutta Europa un grido universale di riprovazione, e perchè è giustizia il punire le cospirazioni contro la vita dei principi, sian ereditari, sian eletti dal popolo. È onorata la memoria di chi mori per l'indipendenza del suo paese e sprone ai posteri a magnanime imprese; ma a chi lasciò sul patibolo la testa, nulla è dovuto che una mesta commiserazione. Non da esecrandi attentati, non dal regicidio, ma dalla concordia fraterna, dal proprio coraggio nazionale, deve la nostra classica terra aspettarsi di risorgere a nuova vita.

(Espero)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. Credesi che dimani parlerà il ministro guardasigilli, e che il relatore sig. Valerio risponderà ai molti discorsi che propugnarono la legge Deforesta e combatterono la maggioranza della commissione. La camera non sarà per altro affollata così presto, parlando per primo il nuovo deputato di Sanfront, avvocato Sineo.

— Da persona venuta da Napoli ed in caso di essere informata apprendiamo fra le altre cose che la settimana scorsa i carcerati del *Cagliari* furono condotti il mattino ancora digiuni nella sala del processo, e furono lasciati là sino alle ore quattro dopo mezzodì senza che il tribunale tenesse seduta. Siccome alcuni dei carcerati di Ponza strepitavano, si presentò il presidente, e senza toga, imponendo silenzio, e disse che si era per telegrafo da Salerno chiesto a Napoli un giudice che mancava e che sto si comincierebbe la seduta, ma allora que furono rimandati tutti nelle carceri. Così il processo continua velocemente! Questa notizia farà ridere di consolazione Don Margotto ed il marchese Birago, ai quali annunziamo pure che due dei prigionieri sardi sono malati ed uno in grave pericolo di vita e così l'*Armonia* potrà continuare insieme alla *Bilancia* e alla *Gazzetta Austriaca* la *Commedia* del *Cagliari*. (*Staffetta*)

Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*.

La Corte d'appello nell' udienza del corr. assolveva il *Cattolico*, stato già condannato in prima istanza per ingiurie.

Lo stesso giornale veniva pure assolto da altra contravvenzione sulla legge della stampa per rifiuto d'inserzione.

Il gerente dell' *Italia del Popolo* venne il 16 condannato dal tribunale provinciale a 40 giorni di carcere e a 150 franchi di multa per offese all'imperatore dei francesi.

Napoli. — Scrivono al *Paese*:

Si postano varii cannoni lungo tutta la spiaggia dai Bagnoli presso Nisita al Granili; e cannoni pure di grosso calibro vengono collocati all'ingresso del porto militare, sul Castello dell'Uovo, sul Castel Nuovo e del Carmine. Alla posta la Polizia legge e fa consegnare aperte tutte le lettere di Sicilia, dove si temono tumulti e commozioni popolari.

Estero.

— Il *Bund* annunzia che l'inviato svizzero a Parigi, Dr. Kern, ha avuto dopo il suo arrivo in quella città un'udienza presso il ministro Walewski; dal relativo suo rapporto al Consiglio federale risulta che il governo francese persiste nella sua domanda intorno all'istituzione dei nuovi consoli. Il Dr. Kern non ha avuto ancora occasione di fare su questo argomento rimostranze all'imperatore in persona.

— Corre voce a Parigi che il re dei Paesi Bassi possa essere incaricato della difficile missione di troncare il litigio insorto tra

Sardegna e Napoli a proposito del *Cagliari* per mezzo di un giudizio senza appello.

Secondo però quanto scrivono al *Nouvelliste de Marseille* sembrerebbe deciso che la vertenza del *Cagliari* dovesse restare pendente sino all'apertura delle conferenze di Parigi. Il conte di Cavour la presenterebbe allora all'esame di quella assemblea, la quale avrebbe a decidere se il fatto sia o nò di sua competenza.

Nulla si sa peranco di definitivo intorno le candidature elettorali di Parigi. Si pretende che Giulio Favre ed Armando Levy sieno adottati come candidati dell' opposizione. La terza candidatura non sarebbe ancora fissata.

Le autorità di Marsiglia hanno fatto a Ferrouck-Khan uno splendido ricevimento.

— Il Senato del Belgio ha incominciato e chiusa, il 14 aprile, la discussione generale di undici progetti di legge che figuravano al suo ordine del giorno.

La seduta della Camera dei rappresentanti dello stesso giorno fu una delle più brevi; l'assemblea si è limitata a votare una petizione per naturalizzazione.

— La seconda Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi ha ripreso, il 15 aprile, il corso delle sue sedute.

Dopo ch'ebbe ricevuto comunicazione dei decreti reali accettanti la demissione degli antichi ministri e costituenti il nuovo gabinetto, il sig. Rochussen ha dato lettura all'assemblea del programma politico che i suoi colleghi hanno con lui sottomesso al re prima di entrare agli affari, e ch'ebbe l'aggradimento di S. M.

Questo programma è francamente liberale e l'adesione esplicita che il re vi ha dato fa giustizia delle dubbiezze che gli amici della precedente amministrazione hanno sempre cercato di accreditare intorno ai sentimenti del capo dello Stato verso l'opinione liberale e gli uomini che la rappresentano agli Stati Generali.

Il capo del gabinetto ha in pari tempo annunciata la presentazione di diversi progetti di legge d'un'alta importanza.

— Il Congresso dei deputati spagnuoli ha intesa nella sua seduta dell'8 aprile, un'interpellanza del sig. Castro sui 21 milioni di titoli al 3 per cento dati al fu banchiere Recurt, in garanzia di un prestito fatto al governo nel 1855. È noto che questo banchiere ha venduto in Francia ed in Inghilterra i titoli che non erano che un pegno nelle sue mani e che poi si uccise quando la sua scroccheria era in sul punto di essere scoperta. Il sig. di Castro ha domandato ciò che erasi fatto o che si contava di fare per liquidare questa partita di debito. Il ministro delle finanze ha risposto che il governo presenterebbe un progetto di legge, quando i tribunali avranno deciso quali di questi titoli furono acquistati in buona fede e quali lo furono in mala fede, vale a dire da persone, le quali non ignoravano che il sig. Recurt non poteva negoziarli.

L'affare della statua di Mendizabal che sembrava del tutto terminato, è di nuovo messo in quistione.

Le interpellanze ch'ebbero luogo a questo soggetto in seno del Senato nella sua seduta del 9 aprile, non indicano guari che il governo abbia preso un partito definitivo. Il presidente del consiglio, sig. Isturitz, ha ben risposto al marchese Mollier nei termini i più soddisfacenti pei partigiani di Mendizabal e pel loro progetto, ma, dopo questo discorso, il ministro della giustizia ha creduto di dovere aggiungere che se le Cortes ne esprimessero il desiderio, il governo farebbe sospendere i lavori che si fanno per l'erezione della statua. Queste parole hanno naturalmente paralizzato tutto il buon effetto prodotto da quelle del sig. Isturitz. Cionullostante si spera tuttora a Madrid che i retrogradi non la vinceranno.

— Una nuova Camera di deputati deve riunirsi a Lisbona il 7 giugno. Un decreto reale fissa pel 2 maggio il cominciamento delle operazioni elettorali. Le preoccupazioni di cui queste elezioni sono l'oggetto, fanno sin d'ora prevedere una lotta animata. Non si dubita per altro che i candidati del governo non sieno per trovarsi in maggioranza nelle nuove Cortes portoghesi.

— Il *Morning Advertiser*, nel suo numero del 15 aprile, dice che bisogna sempre tenere sulla Manica una flotta imponente, 1.° perchè le spiaggie ne hanno d'uopo per essere difese, 2.° perchè gli ufficiali ed i marinai devono costantemente essere tenuti in esercizio.

Secondo il *Morning Herald* il contro-ammiraglio sir Enrico Ducles Chads inalberà la sua bandiera a bordo del *Renown* di 91 cannoni, ed incominceirà immediatamente le sue evoluzioni con una piccola squadra d' esercizio composta del *Diadem* a elice, di 32 cannoni; del *Curagua* a elice, 31 cannoni; e del *Racoon* a elice, 22 cannoni. Questi saranno raggiunti da altri vascelli a misura che saranno pronti a fare il servigio del mare. Doveano lasciare il loro ancoraggio ieri od oggi (18, o 19 aprile).

— La *Gazzetta di Augusta* in data di di Vienna 12 aprile dice che si assicura che il governo austriaco fa attivamente ricercare negli archivii dell'antica repubblica di Ragusa i titoli di proprietà dell'Austria sui territorii di Kleck e della Sutorina. Questa proprietà è *presso a poco* incontestabile.

— L'assemblea degli Stati del regno di Wurtemberg è convocata pel 4 maggio. La principale quistione che vi sarà trattata sarà quella della reluizione dei diritti feudali. Quest'affare complicatissimo e spinosissimo cagionerà senza dubbio imbarazzi assai serii al ministero.

— Si dice che la Porta sia risoluta a rinnovare i poteri degli ospodari della Valacchia e della Moldavia. Il primo, per quanto si assicura, avrebbe l' assenso della maggioranza delle potenze; ed in quanto al principe Vogorides, esse non farebbero precisamente ostacolo alla sua nomina.

— Il 5 aprile l'ambasciatore ottomano a Pietroburgo ebbe col ministro degli affari esteri di Russia una conferenza che si versò principalmente sulle turbolenze della Bosnia. Il risultato di questo abboccamento è presentato come poco soddisfacente.

Cronaca

Intendenza Generale. — Dal ministero dell'Interno venne fatta a quest'ufficio d'Intendenza Generale una terza spedizione delle medaglie di Sant' Elena destinate agli individui infra descritti li quali sono invitati di ritirarle facendo constare della loro identità personale.

Per lo stesso oggetto sono nuovamente invitati gli ultimi quattro individui che erano compresi nelle prime due note ministeriali.

1. Audali Pietro Matteo
2. Ciaix Bartolomeo
3. Donadei Giuseppe Maria Paolino
4. Escoffier Stefano Beniamino
5. Gavotto Gio. Battista
6. Gras Giuseppe
7. Navello Agostino
8. Novato Vincenzo
9. Ruffinaty Luigi
10. Terese Gio. Battista
11. Trucchi Francesco Giuseppe

Individui appartenenti alle prime due note Ministeriali.

Midana Biagio
Roux Giuseppe
Muraglia Michele
Risie Francesco.

La granduchessa di Baden. — Il *Nouvelliste de Marseille* annunnzia che la granduchessa Stefania di Bade è giunta venerdì scorso da Nizza in quella città, col *Requin*, messo dal governo francese a sua disposizione. Essa è partita immediatamente per alla volta di Parigi.

Comando Militare
della Provincia di Nizza Marittima.

MANIFESTO

Istruzione dei Soldati della 2ª Categoria della Leva 1857.

Affinchè gli uomini di 2ª Categoria della Leva 1857 dimoranti in questa città, possano acquistare gli elementi dell' istruzione e della disciplina militare, senza allontanarsi dalle case loro e dalle abituali occupazioni, e possano quindi essere dispensati dalle esercitazioni che allo stesso fine saranno prescritte nella state prossima, il Ministro della Guerra ha determinato di ammettere coloro che ne facciano domanda, a ricevere siffatta istruzione nel corso dei prossimi venturi mesi di maggio e giugno presso un Corpo di fanteria stanziato in questo presidio.

Coloro pertanto che desiderassero di profittare di siffatta agevolezza, dovranno farne la dichiarazione non più tardi del 15 maggio a questo Comando, dove riceveranno gli ordini ulteriori. Per loro norma intanto si rendono loro note le seguenti prescrizioni ministeriali:

Addì 20 maggio avrà principio l'istruzione e sarà terminata li 30 giorno.

L' instruzione avrà luogo ogni giorno di buon mattino, e durerà due o tre ore in ciascun giorno, terminate le quali, gli uomini di 2ª Categoria rientreranno alle case loro.

Durante l' istruzione essendo essi soggetti alla subordinazione e disciplina militare, si osserveranno a loro riguardo le disposizioni dei regolamenti di disciplina, e leggi penali militari.

Ogni istruzione sarà preceduta dall' appello. Chi mancasse per di più di due volte all' appello, salvo per causa di malattia debitamente giustificata, non sarà più ammesso a ricevere l' istruzione ulteriore, e sarà considerato come se non vi fosse punto intervenuto. Egli dovrà quindi intervenire alle esercitazioni che avranno luogo nella state prossima.

Chi mancasse all' appello anche per più di due volte per causa di malattia giustificata con fede del medico legalizzata dal sindaco, potrà continuare nell' istruzione, ma al termine delle esercitazioni sarà sottoposto dal Comandante del Corpo ad un esperimento, giusta l' esito del quale, esso determinerà se si abbia a riguardare come sufficientemente istrutto. In caso negativo dovrà egli pure intervenire alle esercitazioni che saranno prescritte nella prossima estate.

Simile esperimento e per lo stesso fine, dovranno subire quegli altri che sebbene non abbiano mancato all'istruzione, vi abbiano però atteso con negligenza e poca volontà.

Gli uomini di 2ª Categoria ammessi alle istruzioni summentovate, non avranno ragione ad alcuna competenza nè indennità.

Saranno ammessi all'istruzione non solo gli uomini di 2.a Categoria appartenenti alla provincia dove l'istruzione ha luogo, ma quelli altresì, che siano ivi domiciliati ed appartengano ad altre provincie.

Saranno pure ammessi alla mentovata istruzione gli uomini di 2.a Categoria appartenenti alla Leva del 1856, che non avendo potuto intervenire per legittima causa alle esercitazioni dell' anno scorso dovranno essere chiamati a quella della prossima estate

N. B. Il presente manifesto sarà fatto pubblicare per cura dei Sindaci incaricati di spedire la relazione a questo Comando Militare, colla nota degl'individui che per essere troppo lontani dal Capo Luogo di Provincia ricorressero a loro per farsi inscrivere.

Il Comandante Militare
L. ALBERTY

Bizzarrie. L'eterno lodatore della *troupe* delle stonazioni, l'organo di casa Grimaldi e del *trenta e quaranta*, progredisce nel *producente* metodo delle falsificazioni. Citando alcune parole dell' appendice della *Gazzetta Piemontese* intorno all' *opera comique* del teatro d'Angennes di Torino traduce nel modo seguente.

Gazzetta Piemontese.	*Avenir de Nice.*
Al D'Angennes c'è la *stranezza* dell'*Opera Comique*.....	Au théâtre d'Angennes il y a la *nouveauté(!)* de l'*Opera Comique.*
Madame Numa che d'una *vocina esile* e graziosa.......	Mme Numa sait tirer de sa *petite* et gracieuse voix (!).......

E l' *Avenir* va in salluchero perchè in tutta la famosa compagnia c'è tutto questo gran che di buono; bisogna che sia molto bene *unto* per far le viste di non sapere come a Torino si rispetti più la *donna* di quel che si censuri l'artista, che la sig.ª Numa non debba temere al teatro d'Angennes la neccessità di aggiungere allo spettacolo ordinario quello delle convulsioni e del pianto per rifarsi dell'ingiuria d'una corona di fiieno — là non s'usano quelle corone, si usa sempre invece, cortesia ed indulgenza colle donne.

L'*Avenir* potrebbe poi tradurre il brano seguente dell'*appendice*, più d'ogni altra autorevole in proposito, della *Ragione*:

« Quanto al d'*Angennes* ho ancora assistito al *Caïd* del Thomas, ma questo non è valso a distogliermi dalla convinzione che l'*Opéra comique* sia per noi italiani, come disse benissimo un altro appendicista, un indigesto pasticcio. Vi è spirito comico, vi è qua e là qualche grazioso artifizio o motivo musicale, ma non vi è musica profondamente sentita ed espressa, ma non vi e arte come piace a noi; e può accomodarsi al gusto dei francesi per cui è cosa nazionale, e vi concorre specialmente quella parte di popolazione, a'cui mezzi non è possibile l'accesso agli altri grandi spettacoli; non agl'italiani, che questi spettacoli possono godere a *vilissimo* prezzo. Che rispondereste a chi vi consigliasse di comperare delle sgorbiature, per quanto burlevoli, di Bertall, colla stessa moneta, con cui potreste acquistare delle Madonne di Raffaello? Per me, coteste *parodie musicali* mi fanno l'effetto d'un Balio del *Teatro Regio* riprodotto in quello delle marionette, tanto più quando mi tocchi di mirarle così *mediocremente* eseguite. Fra i cantanti *alcuni* non mancano di *qualche* merito, sebbene *stuonino quasi tutti*; ma la sola signora Numa adopera con garbo e buon metodo la sua piccola, ma bella voce. Ella è dunque quasi l'*unica* cosa un *po'* rimarcabile in questo genere di rappresentazioni più *canino* che canoro, il cui apparato scenico è in ispecial modo *meschino, e pressochè indecoroso*. Il signor Meynadier riderà quindi sotto i baffi di quei giornalisti, che glielo hanno passato, avvegnachè altri conti avrebbero dovuto fare in Francia. »

Cure. Raccomandiamo ai bisognosi i consulti speciali per le malattie degli occhi e delle orecchie che hanno luogo tutti i giorni nelle ore pomeridiane all'albergo del Nord per cura d'un medico-chirurgo di Parigi.

Camera dei Deputati
Seduta del 18 *aprile* 1858.

La Camera ha continuata la discussione del disegno di legge sulle cospirazioni e sull'assassinio politico. La proposta legge è stata oppugnata dal deputato Sineo e sostenuta dal ministro Guardasigilli.

P. Navello gerente.

Avviso. — Il primo maggio termineranno, per ricominciare il 1° novembre, i consulti per le malattie d'occhi e d'orecchi dati all'albergo del *Nord* da un medico francese nelle ore pomeridiane di ciascun giorno.

NOTA.

Il notaio sottoscritto, in seguito all'aumento del decimo fatto in tempo utile sul prezzo dell'ultimo deliberamento del Giardino di Campolungo, spettante a quest' Ospizio di Carità, fa noto al pubblico, che li venti sei del corrente, giorno di lunedì, alle ore tre pomeridiane, coll'intervento delli signori condirettori, e nella solita sala di detto Ospizio, posto nella via di San Francesco di Paolo, si procederà all'ultimo incanto del suddetto Giardino sul prezzo di ventotto milla quattro cento novanta lire, compresovi il detto aumento, per essere quello deliberato definitivamente all' ultimo e miglior offerente, qualunque ne sia il numero, ed in difetto d'obblatori alla persona, che ha fatto l'aumento del decimo sotto li soliti patti e condizioni portati nel Bando venale, e nella deliberazione dell' amministrazione del trenta giugno ultimo, di cui si potrà prendere lettura nello studio del notaio sottoscritto assieme a tutti gli altri documenti relativi ad una tal vendita.

Nizza li diecisette aprile 1858.

G. Luigi Passeroni not. R.°

AVVISO

Si rende noto che il giorno 26 corrente aprile ore due pomeridiane avrà luogo in Ventimiglia a partito privato la vendita di mobili, merci e semoventi della fallita fratelli Fornari.

I Sindaci del Fallimento,
G. B. Biancheri.
Agostino Deverini.
Giuseppe Isnard.

COMUNITA' DI SCARENA.

Sua M. con decreto delli 21 marzo 1858 essendosi degnata di autorizzare in questo Comune un annua fiera per i giorni, 15, 16 e 17 maggio; si fa noto che la medesima avrà luogo a partire da quest'anno nelli indicati giorni.

Scarena, li 18 aprile 1757.

Il Sindaco,
Ottavio Deleuse.

Da affittare

Un bellissimo magazzino sito sul *Corso*. Indirizzarsi dal sig. Galin mercante di vino sul *Corso*.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

Stamperia del Nizzardo.

PILLOLE HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell' Italia, dell' Europa, ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Tutte le infermità son curate con queste ammirabile rimedio, il quale spurga lo stomaco e le intestine, mentre che le sue qualità balsamiche purificano il sangue, dan tuono ed energia a' nervi ed a' muscoli, invigoriscono il sistema e inforzano le ossa ed i tendini.

Se si prendono appena che si sentono i sintomi precursori di qualche malattia, ne impediscono lo sviluppo e tutte le sue conseguenze funeste, mentre che liberano prontamente e con sicurezza il sistema del male quando ne è già posseduto; epperciò possono essere considerate come un preservativo inestimabile.

Tutti i sintomi di gravezza e di torpore precursori d'infermità terribili, come l'apoplessia, la paralisi ecc., sono allontanati con alcune dosi di questo efficace medicamento il quale produce anche un sonno dolce e rinfrescativo, anima gli spiriti, dà vigore e forza al corpo, e produce un tal appetito da far parer aggradevole le vivande le più semplici. La vista e l'udito tanto necessarii alla felicità vengono rinforzati mediante la depurazione de' loro organi respettivi, per il che questo medicamento si può chiamar con ragione RIMEDIO UNIVERSALE.

Non si perderà tempo per prendere questo rimedio per qualunque delle malattie seguenti: —

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal cadue
	Idropisia	— di capo
Asma	Indigestione	— di gola
Coliche	Irregolarità de' mestrui	— di pietra
Consunzione		Risipola
Costipazione	Itterizia	Ritenzione d'orina
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
	Malattie del fegato	Spina ventosa
Dissenteria	— biliose	Ticchio doloroso
Febbri intermittenti	— degl' intestini	Vermi d'ogni specie.
— di ogni specie	— veneree	

Queste Pillole trovansi vendibili agli stabilimenti generali, Strand 244 Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas, di Nizza. — Perelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Casari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni scatola è accompagnata da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Torino, Fresia di Felice fratelli; F. Bonzani; Savarino e Pisano. — Genova, C. Bruzza; Molfino e Gandolfo. — Alessandria, Basilio Tommaso.— Ciamberi, Dumaz e Guerse — Voghera, G. Ferrari. — Cuneo, M. Forneri. — Savona, L. Albenga.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

Doratura ed Argentature
ELETTRO-CHIMICA.

CARLO GRIMALDI indora ed argenta i metalli alla Galvano-plastica colla pila di Bunsen.

Egli non si serve dell'usual metodo di Galvanismo che riesce di poca apparenza e di nissuna durata. Egli possiede un chimico procedimento pel quale l'oro e l'argento deposto sull'oggetto acquista una consistenza uguale all'indoratura od argentatura a foglia.

Questo metodo non è conosciuto e praticato che nelle grandi fabbriche d'Inghilterra e d'Allemagna nelle quali detto Grimaldi ha lavorato per molti anni. Il procedimento riesce a sommo vantaggio ed economia dei proprietari dei Caffè ed Hotels, per gli oggetti di Chiesa, ornamenti di vetture e per tutto quando appartiene alla classe dei metalli.

Recapito in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di Piazza Vittorio vicino alla Posta.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLON Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi, ed a loro piacimento da una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlon per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi Certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per taner i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camino a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potranno conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Parigi — Farmacia HEBERT

19 rue de Grenoble Sainte Honoré

PAPIER CHIMIQUE D'HERBET

Solo ammesso negli Ospedali ed Ospizi civili di Parigi, per decisione del Consiglio d'Amministrazione in data del 2 marzo 1852.

Rimedio infallibile contro i reumi, le sciatiche, le lombaggini, le nevralgie, le emicranie, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli accessi di gotta, la debolezza delle membra, gli aneorismi, le soffocazioni, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, le scottature, le piaghe, i tagli, le ferite, i calli, gli occhi di pernice, le cipolle, le durezze.

Basta coprire la parte ammalata, il calore del corpo rende la carta aderente sicchè sta attaccata da se senza compressa, o bande, e non lede in alcun modo la pelle. (*Temansi le contraffazioni e le imitazioni*).

Nota. Tutti gli astucci sono color azzurro d'acciaio, con lettere d'oro, estremità a stella ed api d'oro, e chiusi con etichetta su fondo rosso, portante le parole *Papier chimique, Pharmacien Hebert*, e l'indirizzo con caratteri più piccoli.

Prezzo. Il rotolo 2 fr., mezzo rotolo 1 fr. depositi in provincie ed all'estero, presso i principali farmacisti.

In Italia, presso Depanis a Torino, Bruzza a Genova, Musso a Nizza, Vanoncini a Milano, Pozzeto e Rossetti a Venezia, fratelli Galli a Ferrara, Binivant et comp. a Livorno, Maggi a Roma, Sénes e Bellet a Napoli, Serravallo a Trieste.

CAPSULE RAQUAIN

L'Accademia di Medicina di Francia le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaibe** per la pronta e radicale guarigioni delle malattie segrete. Vedere l'intera Relazione dell' Accademia che avvolge ogni boccetta. **Prezzo 5 franchi.** La firma dell' inventore **Raquin** a Parigi (*Farmacia d'Albespeyres*) è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. Agente generale in Torino D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: *Torino*, Depanis via Nuova; Bonzani, Doragrossa; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra* L. Caccia; *Asti*, Boschiero; *Nizza*, Dalmas. (1)

LIQUIDAZIONE

Del deposito di coperte e servizii di tavola

Argentati di RUOLS

Strada Cassini, N.° 2 casa Valentini.

PILLOLE DI CAUVIN

FARMACISTA CHIMICO *della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'* **Arco di Trionfo** *n. 10 in Parigi.*

Le **Pillole Cauvin** sono **digestive, toniche** e **depurative**, per l' efficacia loro e pel facile loro impiego a cui mirabilmente si prestano, sono il **miglior purgante** onde combattere la **stitichezza**, e correggere gli **umori** e **l'agrezza del sangue** e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di **sostanze vegetali**, hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono, per eccellenza, il più facile e più efficace dei **Purganti finora conosciuti**; così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: **Gastrite, Ingorghi, Asmi, Catarri, Impettigini, Emicranie, Scrofole**, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: **ristabilire** e **conservare la salute.**

Prezzo della scatola L. **2 50** con l'itrsuzione in cinque lingue. -- Agente generale negli Stati Sardi, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.-- Vendesi in *Torino*; da Depanis, via Nuova, n. 1. Bonzani, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia. *Vercelli*, Berteletti. *Intra*, L. Caccia. *Cuneo*, Cairola. *Asti*, Boschiero. *Mondovì Piazza*, Vassallo. *Sassari*, Solinas. *Nizza*, Musso.

Anno VI. Nizza, Mercoledì 21 Aprile 1858. N. 91

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese........« 2,25	Mese........» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Dopo di aver lungamente ventilato il partito dell'astenimento, l'opposizione ha alla perfine trascelti i nomi dei tre candidati sui quali porterà i voti nelle prossime elezioni del 25 aprile. Questi sono: i sigg. Lionville, il priore dell'ordine degli avvocati, nella terza circoscrizione, contro il generale Perrot, candidato del governo; Giulio Favre, nella sesta, contro il sig. Perret; e finalmente Picart, avvocato e membro del consiglio di sorveglianza del giornale il *Siècle*, della quinta circoscrizione, contro il sig. Eck, il fonditore. Tutti e tre hanno diggià inviato alle ripettive *mairies* il bollettino, con cui accettano le nuove condizioni di eleggibilità.

Si parla pure di una quarta candidatura di opposizione che potrebbe essere sostituita ad una di quelle che abbiamo qui sopra indicate e sarebbe la candidatura del sig. Marie, l'antico membro della commissione esecutiva del 1848, e ministro della giustizia sotto il governo del generale Cavaignac l'uno degli uomini più onorevoli del partito repubblicano in Francia. Non è però certo se il sig. Marie abbia compiute, prima che spirasse il termine fatale, (il 18 aprile) le formalità necessarie per potere produrre la sua candidatura; ma sembra che fosse già concertato ch'esso non la poserebbe che nello scopo di assicurare all' opposizione qualche probabilità di successo di più, se l'uno dei nomi diggià designati non sembrasse offrire, in questo senso, garanzie sufficienti.

Il *Constitutionel* contiene, al soggetto dell'affare del *Cagliari* un articolo in cui consiglia alla Sardegna e specialmente alle Due Sicilie di metter fine alla loro vertenza per mezzo di una transazione che non è difficile, secondo lui, di fare onorevolmente pei due paesi. Esso crede questa soluzione tanto più facile, in quanto che il governo napoletano, se non voglia incontrare la taccia di aver due paesi e due misure, non può opporre assai gravi objezioni al rilascio del capitano e dell'equipaggio del *Cagliari*, dopo la liberazione dei due macchinisti inglesi, gli uni non avendo presa una parte più diretta e più volontaria che gli altri al tentativo del colonnello Pisacane.

Anche il *Times* ha un nuovo articolo sullo stesso soggetto del *Cagliari*, col quale insiste perchè il governo inglese esiga un'indennità da quello di Napoli in favore dei due macchinisti, di cui le autorità delle Due Sicilie avrebbero dovuto, secondo lui, riconoscere l'innocenza sin dapprincipio. Il *Times* aggiunge che la domanda di questa indennità dev'essere formulata in termini perfettamente netti e categorici perchè possano essere intesi « senza che siavi d'uopo di ricorrere ai voluminosi commenti del diritto internazionale.

Nel principio della tornata della Camera dei comuni d'inghilterra della sera del 16 corrente vi fu un incidente relativo alla faccenda del *Cagliari*, intorno a cui i dispacci elettrici hanno trasmesso ragguagli erronei, segnatamente per quanto riguarda le dichiarazioni del cancelliere dello Scacchiere sulla questione della legalità od illegalità della cattura del *Cagliari*

I giornali francesi giunti ieri sera ci recano, togliendolo dai giornali di Londra, il testo esatto del rendiconto di quell'incidente. Noi lo riproduciamo:

Il sig. Headlam domanda al cancelliere della Scacchiere se non abbia ancora ricevuto il parere dei giureconsulti della Corona in proposito del *Cagliari*, e, nel caso che l'abbia ricevuto, se potrebbe far conoscere alla Camera l'andamento che il governo intende di seguire.

Il cancelliere dello Scacchiere. Due questioni distinte si trovano comprese nell'affare del *Cagliari*. L'una è ciò che potrei chiamare la questione nazionale, l'altra la questione internazionale. La prima concerne il trattamento dei nostri due compatrioti Park e Watt; per ciò che spetta a questa parte della questione, noi abbiamo ricevuto il parere dei giureconsulti della Corona, ed essi sono unanimi nel dire che la detenzione di Park e Watt è illegale. In conseguenza, abbiamo indirizzato un dispaccio al ministro del re di Napoli, nel quale il segretario di Stato per gli affari esteri domanda un'indennità pei nostri compatrioti Watt e Park.

La questione internazionale, come il dotto ed enorevole *gentleman* dee sapere, è una questione affatto differente, e nella quale l' Inghilterra è solamente interessata come tute le altre nazioni marittime. Se non abbiamo ancora ricevuto il parere dei giureconsulti della Corona io rammenterò alla Camera che i documenti relativi alla questione furono rimessi all'attorney generale ed a' suoi colleghi, e che il loro tempo fu talmente assorbito dalla direzione da darsi al giudizio politico, che loro è stato impossibile finora accordare a questi documenti tutta la attenzione che assolutamente richiedono.

Il sig. Headlam chiede al cancelliere dello Scacchiere se egli deporrà sul tavolo presidenziale i documenti in discorso.

Il canceliere dello Scacchiere rifiuta pel momento di rispondere categoricamente a questa domanda, ma farà quel deposito in tempo opportuno.

La difesa del sig. Edwin James, avvocato di Simone Bernard, fu eloquentissima, ma, a giudizio dell'*Indépendance belge*, in pari tempo pochissimo misurata, sicchè talvolta il difensore si è lasciato trascinare a respingere l'accusa con tale una veemenza che quel foglio si vede obbligato di sopprimere nel resoconto che ne dà, una parte del discorso per timore di cadere sotto l'applicazione della legislazione penale recentemente promulgata nel Belgio, concernente i delitti di stampa per offesa ai sovrani stranieri.

Secondo quanto scrivono da Madrid in data del 14 aprile all'*Havas*, le voci di crisi ministeriale continuano. Si pretende che il sig. Isturitz sarebbe deciso a dar la sua demissione in seguito delle difficoltà sollevate in occasione dell' erezione della statua di Mendizabal. In tal caso il ministero sarebbe riorganizzato sotto gli auspicii del signor Istoritz presidente del consiglio, e del sig. Fernandez della Hoz, ministro di grazia e giustizia.

La partenza del generale Narvaez per Loja non fu da altre ragioni motivata tranne per la malattia assai grave di suo fratello.

Ecco uno sgraziato affare di cui si occupa tutta Madrid. Il brigadiere Verdugo, deputato alle Cortes, appartenente all' unione liberale, e stato di recente assassinato dal sig. Revero, addetto alla polizia segreta. La vittima passava nella via del Carmine, a due ore del dopo pranzo, quando fu dal sig. Revero incontrata. Costui le ha rivolte alcune lagnanze al soggetto di un affare privato, e le ha dato un colpo di spada che l' ha trapassato da banda a banda. Si è immediatamente trasportato il ferito in casa del deputato Iranzo, dove tutti i soccorsi possibili gli furono prodigati, ma non si spera salvarlo.

L' assassino fu arrestato. Si spera che non si tarderà a giudicarlo ed a punirlo Quest' avvenimento ha cagionata una viva sensazione, e tutta Madrid si è commossa per un assassinio commesso di pieno giorno, in sulla via. Fu mestieri che la forza armata proteggesse l' assassino, del quale la pubblica indignazione fatto avrebbe giustizia sul luogo stesso. Il brigadiere Verdugo è marito dalla musa contemporanea. Avellaneda: è molto stimato come militare e come uomo dabbene.

A proposito di questo luttuoso avvenimento, un telegramma in data del 17 aprile; reca quanto segue: Lo spaventevole delitto di cui il brigadiere Verdugo fu di recente vittima, di pieno giorno, in una via di Madrid, ha messo in commovimento l' intera capitale. Le ferite sono gravissime, s' ignora se si perverrà a salvare i suoi giorni. L' istruzione giudiziaria è terminata ».

Lo stesso dispaccio annunzia che il sig. Turgot, ambasciatore di Francia presso la corte di Spagna, deve partire prima della fine del mese per Parigi.

La Camera dei deputati di Prussia adottava, il 17 aprile; 1° l' emendamento del sig. Reicheusperge d' impiegare l' eccedente delle rendite dirette al miglioramento degli stipendii degl' impiegati, con 169 voci contro 117:

2° la proposizione d'aumentare l' imposta sulle barbabietole dal 1|5 all' 1|8 di tallero. con 175 voci contro 93.

La *Gazz. Austriaca* profitta di una diatriba contro il Montenegro per lanciare una minaccia indiretta alla Sardegna, terminando la sua filippica con questo curioso brano: « Un grande Stato, dice il foglio viennese, « confidando nella sua potenza, può tollerare per qualche tempo senza risentirsi, « la ostinazione del suo debole avversario. « Ma questo si guardi dal prendere questa « calma per rassegnazione e di credere che « quella pazienza sia eterna ! La sorte che « attende il Montenegro serva di lezione « a quelli che si occupano a mal fare. Il « castigo giunge più o meno presto, ma « giunge sempre. La politica che vuole rovesciare le barriere del diritto delle genti, per ben riuscire, dev'essere maneggiata da un Cesare o da un Alessandro, « non mai da un Danilo o da un Cavour ! » È assai ridicolo !

Il partito nazionale della Servia s'è riconciliato co' partigiani del principe. A Belgrado correva voce che il principe Alessandro volesse abdicare, per lo chè molti capi di partiti e i sei senatori minacciati di destituzione si riunirono per deliberare. Fu deciso di sottrarsi all'influenza del commissario turco Ethem Pascià e dei consoli europei, e di mettersi in tutto e per tutto alla disposizione del principe regnante. La dimane si recarono tutti in casa del principe, e gli promisero di nuovo obbedienza. Esso li ricevette con molta affabilità e con visibile emozione. Il giorno seguente i sei senatori furono reintegrati nel senato, che adesso *si trova in numero completo*; e il principe abrogò le ordinanze che trasformavano quel corpo in assemblea consultiva.

Il giorno 12 doveva riunirsi il senato per la prima volta, e alla seduta doveva assistere anche il ministero. Tutti sono decisi a mantenere fermamente i diritti della Servia nella loro integrità.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Le elezioni di Berna per la rinnovazione del gran consiglio si approssimano ed i partiti si apprestano alla lotta; non è però ancor possibile di ben apprezzare il movimento elettorale che si prepara. — Alcuni vogliono ancora la fusione; ma molti rifiutano questo sistema misto ed indeciso.

Il governo di Friborgo, così un dispaccio di Berna, 15 corr., pubblicò un proclama a suon di tamburro, annunciante la messa in piedi di 250 uomini a causa dei torbidi manifestatisi dopo le elezioni comunali.

Grida sediziose. Riunioni proibite. Alcuni alberghi radicali chiusi.

Oggi l'antico consigliere di Stato Presset venne arrestato con 30 operai.

Il municipio in permanenza.

— Dalla legazione belga è giunta al Consiglio federale una risposta ai di cui reclami circa al procedere dell' ambasciatore belga in Londra nel munire del visto i passaporti per gli Svizzeri che di là vogliono andare nel Belgio. Vi si dichiara che lo stesso procedere è osservato verso gli attinenti di qualsiasi nazione, ed era stato introdotto per equivoco. Esso fu revocato non appena il governo belga ebbe notizia del vero stato delle cose, e si è richiamato

in vigore l'antico sistema. Si protesta che il ministero belga non potrebbe aver di mira una misura eccezionale per gli Svizzeri la quale fosse in qualsiasi modo in opposizione cogli esistenti sentimenti della reciproca amicizia.

—La gran duchessa di Baden è giunta il 19 a Parigi. L'imperatore si recò a riceverla all'imbarcadero.

Si è fatto a Parigi un gran parlare a proposito dell'invito a pranzo che l' imperatore fece ai deputati democratici del corpo egislativo. Il *Nord* dà il testo della risposta laconica data dal sig. Olivier al ciambellano:

« Vi prego di ringraziare l' imperatore del suo invito e dichiarargli che non posso accettarlo. »

Dariman ed Hénou motivarono il loro rifiuto con pretesti grossolani; per l' opposto il sig. Curé, deputato democratico di Bordeaux, non imitò i colleghi e si recò alle Tuileries, dove fu accolto colla massima cortesia dall' imperatore che si trattenne seco lui a lungo.

Un corrispondente parigino dell'*Indipendance Belge* dice che il sig. Erskine è passato per Parigi l' altro giorno onde recarsi a Londra ove intende, a quanto s'assicura, di dare delle spiegazioni a lord Malmesbury riguardo a certe circostanze che sembrano ancora sconosciute al gabinetto di Saint-James, e che avrebbero prodotto fatalmente lo sbaglio singolare di cui si rese colpevole nella trasmissione del dispaccio di Hudson al conte Cavour. Lo stesso corrispondente aggiunge che un personaggio politico, perfettamente informato, affermava che fra pochi giorni il governo inglese prenderebbe di bel nuovo le parti del Piemonte nell'affare del *Cagliari en prenant des chemins détournés*.

L'imperatore Napoleone ha indirizzato il 1.° aprile la seguente lettera all' abate del convento d' Einsielden nel Cantone di Svitto:

« Rev.mo sig. abate! Le di lei congratulazioni e quelle dei suoi fratelli del monastero dell'amata nostra Donna in occasione dell'attentato del 14 gennaio devono tanto più vivamente commovermi, in quanto esse vanno congiunte con quelle rimembranze che a me saranno mai sempre le più care. Tanto più adunque mi rammarico che a motivo degli innumerevoli affari che mi incumbono, non abbia potuto immediatamente ringraziarla per i rendimenti di grazie che ella ha offerto per me a Dio, quanto anche per le preci affinchè siami continuata la divina protezione. Voglia pertanto far aggradire ai degni suoi fratelli dell'ordine l'espressione della mia gratitudine, ed aggradirne ella pure la più leale assicurazione. Con ciò prego Dio, Rev.mo sig. abate, che l'abbia nella sua santa protezione.»

—Il bill per l'ammessione degli ebrei fu letto per la terza volta e difinitivamente approvato in mezzo a grandi applausi.

Il verdetto che assolveva Bernard dal reato di fellonia fu accolto dall' immensa folla che assisteva a quel dibattimento con sonori *hurraks* nell'interno della corte come pure al di fuori.

L'intenzione , dice il *Times*, di mettere in attività una flotta del canale, annunziata nella Camera dei Comuni dal ministro della marina, ha prodotto una viva soddisfazione nei circoli marittimi e fra i negozianti di Portsmouth che deve essere il luogo d'accentramento della flotta. Si indica come comandante di questa flotta il contrammiraglio sir Enrico Keppel.

Il *Daily-News*, in un forte articolo, prende la difesa di mr. Erskine contro lord Malmersbury :

« Mr. Erskine, dice quel foglio, ben conoscendo i sentimenti e gli impulsi che la sostanza del dispaccio di lord Clarendon doveva eccitare, ed incapace di concepire forse la possibilità di un gabinetto britannico che deliberatamente induce uno stato più debole a prendere un contegno pericoloso, per poi abbandonarlo , commise l' errore di leggere il dispaccio in uno spirito di verità e di onore inglese; e quando ebbe a trascriverlo letteralmente, dimenticò l'unica e sconveniente frase, che ora fa leggere il tutto come una farsa ed una frode , e senza accorgersi , sostituì per quello che ommise, l' unica espressione che il suo autore come ministro britannico, poteva aver scritto onorevolmente. E con questo lord Malmersbury minaccia pubblicamente di destituire mr. Erskine ! »

-- A Madrid vi fu un duello fra il signor Rios Rosas , già ministro degli interni nel ministero O'Donnell e il signor Ranies membro del congresso, a motivo di un diverbio fra i due deputati, occasionato dall' irascibilità del primo. Tutti i tentativi per una riconciliazione furono vani, sebbene perfino il maresciallo Concha facesse molti sforzi in questo senso.

Rios Rosas poco esperto nel maneggio di quell'arma, fu ferito tre o quattro volte, però senza gravità.

La Espana smentisce la voce che Borges, capo carlista, sia comparso nelle montagne di Catalogna.

-- Leggesi nella *Gazzetta di Francofort*: Il governo austriaco spiega in questi giorni una straordinaria severità contro la stampa. Quattro giornali, il *Nouvelliste*, il *Franc Chasseur* di Amborgo la *Gazzetta di Francofort* ed il *Nord* furono sequestrati alla posta. Corre voce, che questi provvedimenti siano il preludio, d' una modificazione restrittiva della legge sulla stampa.

Il colonnello ungherese Bangya, che ha tutto confessato, è stato condannato a morte, non che molti emissarii del generale Philipson.

-- Corrispondenze di Vienna annunziano che le autorita turche proibirono agli abitanti della Bosnia e della Bulgaria di passare nella Servia. La frontiera è occupata dai Nizami , i quali costrussero , in legno case di blocco (blocchaus) alla distanza di un quarto di lega dal confine delle Servia. È probito di passare fra queste casette e la frontiera. Nelle strade di Bolchan, specialmente a Ternowa e Leschowath, numerosi arresti si operarono tra i rajà. Si assicura che le autorità hanno scoperto le file d'una cospirazione tendente a scacciare le truppe e rovesciare l' autorità esistente. Segno è questo che i popoli non dormono e che pensano a liberarsi dal feroce despotismo che li opprime.

— La *Gazz. di Vienna* reca che un' alleanza offensiva o difensiva si è formata tra i popoli del mezzogiorno della Circassia ed i montanari del Daghestan. Tutti i capi di tribù, hanno assistito a quest'atto solenne, in cui si è risoluto di rivolgersi alle potenze per ottenere in tutti i modi che venga riconosciuta la nazionalità circassa. La Russia inquieta di questa coalisione, avrebbe tentato di scioglierla con pronta e decisiva sconfitta, ma sembra che non vi sia riuscita.

— L'incendio che scoppiò il 14 aprile a Cristiania, cominciò alle 1 1/2 del mattino e non potè essere spento che alle 2 pomeridiane. Tre quartieri della città furono distrutti. Si crede che il danno sofferto salga a 3 milioni.

-- La *Presse d'Orient* annuncia che la Porta ha punito severamente gli armeni che col mezzo dei passaporti si sono fatti naturalizzare russi.

A Costantinopoli si vuole che questa lezione meni rumore per tutto l'impero.

Il figlio di Sefer pascià ha scoperto, col mezzo del sequestro di molte corrispondenze, un grande complotto tramato in Circassia.

-- La Porta ha fatto punire severissimamente gli Armeni, che si son fatti naturalizzare Russi col mezzo di passaporti, per impedire che l'esempio si propaghi. Del resto i suoi sforzi saranno forse inutili.

— Si legge in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Atene 11 aprile:

La mancanza di una chiesa maggiore nella capitale greca fa sì che nelle solenni circostanze la chiesa russa è sempre piena zeppa, venendo frequentata da un grandissimo numero di famiglie benestanti, come avvenne nelle passate feste pasquali. Il demarca (podestà) di Atene ricevette delle ammonizioni categoriche, affinchè procuri di far ultimare la costruzione della chiesa metropolitana che ora dicesi sarà terminata entro un anno.

L'anniversario della insurrezione del popolo greco (6 aprile 1821) passò quest'anno quasi inosservato, e solo le manifestazioni ufficiali fecero ricordare quella memorabile epoca. Spesso si fanno qui tentativi di turbare il buon accordo che regna fra la Grecia e la Turchia, ma il buon senso della popolazione ed il savio contegno del rappresentante ottomano resero infruttuoso ogni conato.

Dicesi che abbiano parlato anche fra noi del modo di introdurre il calendario Gregoriano nella chiesa Orientale.

L'attuale inviato greco alla Corte di Vienna, barone di Sina, ha largito la somma di 36,000 franchi destinandola a un fondo per educare nell'astronomia due allievi a Parigi e Berlino onde formarsi abili osservatori per la specola eretta dal defunto suo padre. Fu pure ordinata una riparazione di quell'edifizio e dei preziosi strumenti in esso contenuti.

L'altro jeri incominciarono le sedute del Parlamento.

I dibattimenti intorno al budget del 1859 incominciano nella prossima settimana. S. M. sanzionò la proposta del ministro della giustizia, tendente a migliorare la sorte degl'impiegati giudiziari.

Al 25 di marzo intervennero oltre a 12,000 pellegrini da ogni parte dell'impero turco al santuario di Tinos, lasciando ingenti doni a quel convento.

Le pensioni votate dalla Camera dei Deputati alla famiglia dell' indimenticabile defunto Conduriottis vennero approvate l'altro ieri unanimamente anche dal Senato. Meglio tardi che mai. Le promozioni nell'armata sono prossime, giacchè durante l'ultimo ballo di Corte (6 aprile) S. M. colse l' occasione di congratularsi con alcuni uffiziali per lo loro promozione o per conferimenti di ordini.

— L' *Englisman* dice che Nana Saib è a Calpee ove si prepara a penetrare nel Deccan per dar mano ai Maratti.

— Il *New-York Herald* annunzia che il *Martnies-Dies*, bastimento chiliano, partito il 19 gennaio da Boston per Valparasio, porto a cui esso apparteneva, fu distrutto in alto mare da un incendio. L'equipaggio fu raccolto dalla barca *Charlotte P.-Fay*, che da Filadelfia andava a Rio-Janiero. Il carico del *Martines-Dies* consisteva in mercanzie diverse.

— Si legge nel *Courrier des Etats-Unis*:

« Una corrispondenza dalla costiera d'Africa enumera 22 bastimenti d'ogni specie sequestrati dagl' incrociatori inglesi, dal mese d'aprile 1857 in poi, come facienti la tratta dei negri. Su questi 22 bastimenti, 21 erano americani , principalmente della Nuova-Inghilterra e di Nuova-York.

Interno

Torino. — Scrivono al *Cittadino*:

Se alcune lettere provenienti da Napoli dicono il vero, si rileverebbe che alcune indirette proposte sarebbero già state fatte ai rappresentanti della casa Rubattino che risiedono colà, per indurli ad una transazione, il cui risultato sarebbe la restituzione del legno catturato mediante un qualche compenso e la rinunzia assoluta ad ogni indennità.

« Le stesse lettere poi riferiscono che alla corte di Napoli, quando si conobbe il brutto pasticcio del dispaccio Hudson disdetto dal conte Malmesbury e fatto pagar salato ad Ersckyne, fu una di quelle risate lazzaronesche le quali sono colà un po' troppo famigliari per ogni corte ed ogni governo che non vada a genio.

Frattanto anche l'altro meccanico inglese Park venne rilasciato in libertà, quantunque fosse involto nel medesimo processo in cui sono tradotti i piemontesi che componevano l'equipaggio del *Cagliari*, e sebbene egli non fosse in condizioni di alienazione mentale come Watt. Questa è l'equità dell' *intrepido* che, a suo capriccio, tra persone involte nello stesso fatto fa la scelta dei due inglesi per dichiararli innocenti e trattiene i piemontesi come fossero rei dichiarati. Siffatto procedere non indica esso un partito preso di recare sfregio al Piemonte.? »

— È prossimo l'arrivo in Torino del barone Seebach, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sassonia presso la Corte imperiale di Francia ed accreditato nella medesima qualità presso il re nostro sovrano. (*Indipendente*)

— È pubblicata la sesta dispensa dell'opera del prof. Marmocchi *L'Impero Anglo-Indiano*, editori i signori Sebastiano Franco e Comp.

—Il sig. Ugo Calindri ha pubblicato il fascicolo 7 del volume 3 del periodico in cui raccoglie tutto quanto si riferisce al gigantesco e combattuto disegno di aprire l'istmo di Suez. Fra le cose importanti che si leggono in questo fascicolo è il *voto* della camera di commercio di Malta. Quantunque non sia che accennato, la sua importanza sta nell'essere Malta possedimento inglese. (*Staffetta*)

-- I giornali di Parigi recano un sunto abbastanza fedele del discorso del conte di Cavour, spedito per dispaccio elettrico dall'Agenzia di Torino. Notiamo soltanto una inesatezza d'interpretazione là dove: *après avoir vu acquittement du journal* RAGIONE *qui avait fait l'apologie de projets homicides de sectaires contre le roi Victor Emanuel.*

Sappiamo da buona fonte che il dispaccio originale diceva *vu acquittement* RAGIONE; *projets sectaires contre roi Victor Emanuel.* (*Unione*)

Genova. -- Ieri sera alcuni cannonieri, essendo in una bettola in Sarzano, vennero a contesa fra essi e diedero mano alle daghe. Accorsi i Reali Carabinieri per sedare il disordine, dovettero arrestare uno dei più riottosi e lo tradussero in caserma. Se non che i suoi compagni avendo mostrato intenzione di liberarlo, ne vennero avvertiti le Superiori Autorità Militari, le quali recatesi sul luogo posero fine a quel tumulto facendo procedere all'arresto degli altri colpevoli. (*Gazz. di Genova*)

Casale. Leggesi nel *Tempo*, in data del 17 aprile:

„Oggi il nostro tribunale provinciale ha emanata una sentenza molto utile contro 56 giuocatori di profəssine, stati sorpresi mentre si davano a giuochi d'azzardo e d'invito. Tutti furono condannati alla multa e due di essi, che erano i padroni dei locali in cui si giuocava, furono condannati oltre alla multa di 100 lire caduno, al carcere per tre mesi e ad un mese di sospensione dall'esercizio di osteria e bigliardo. Il denaro trovato sui tavoli da giuoco fu confiscato e quello trovato nelle tasche dei giuocatori tenuto in sequestro per garanzia del pagamento delle multe e delle spese.»

Cagliari. — Sette Carabinieri Reali della Luogotenenza di Tempio dopo una faticosa marcia per siti impraticabili, ed un rigoroso appiattamento sotto un freddo cielo per due giornate, finalmente verso le ore 4 antimeridiane delli 7 andante nella cussorgia della Trinità pervennero ad arrestare, in seguito ad una lotta a vivo fuoco senza spargimento di sangue, il bandito Muretto Macciaredda Comita, pastore di Agius; contabile di assassinio.

Operanti Brigadiere a piedi Floris 5.° Gaetano, e Brigadiere a cavallo Mongellaz 2.° Giuseppe; Carabinieri Serra. 8 ° Paolo, Scanu 6.° Salvatore, Porcu 4.° Tommaso, Ferrua 1.° Giovanni Battista, e Saldu 1.° Giovanni.

Non faccio commenti ad un'operazione di tanta importanza, in cui si ha pure avuto la fortuna di non aver a deplorare nessuna vita dei bravi suddetti membri dell'onorata Arma dei Reali Carabinieri di Sardegna malgrado il costante fuoco sostenuto dal bandito che era armato a tutto credere.

La Sardegna registra questo fatto alla riconoscenza di tutti, omaggio di gratitudine che rimarrà assieme a tutti gli altri incancellabile nella popolazione dell'isola di cui il pessimo soggetto Muretto era il terrore. (Corris. della *Gazz. Militare*)

Carrara, 12 aprile. La tassa imposta arbitrariamente e come gastigo è stata ora mutata. — È divisa per categorie: i giornalieri e bottegai pagano 9 fr. annui, i capistudii, bottegai di primo ordine e picc. li possidenti, 12; negozianti e possidenti, 18. La tassa colpisce tutti dai 18 ai 70 anni, ed è propriamente insopportabile. Ora si sta aspettando la sentenza di alcuni che sono sotto giudizio. La voce pubblica li dice innocenti; ma essi sotto il bastone han confessato tutto ciò che i loro carnefici han voluto e saranno quindi condannati. Si parla di sei sentenze di morte! Questo atroce strazio si fa della povera Carrara a due passi dal libero Piemonte! I carcerati martorizzati attualmente col bastone non sono meno di 14.

Fivizzano, 13 aprile. In questi ulimi giorni abbiamo veduto passare da qui parecchie carrette piene di condannati politici provenienti da Massa per Modena; siamo stati profondamente attristati: sono quasi tutti giovanissimi, ed hanno sul viso i segni non equivoci dei patimenti sofferti.

--Gravi notizie ci giungono, dice la *Staffetta* da oltre Ticino. Il contegno delle popolazioni ha messo l' allarme nelle sfere governative e si parla molto di un prossimo cambiamento negli ordini di reggimento delle provincie lombardo-venete. Ad onta delle smentite date dai giornali austriaci si persiste a credere che l' arciduca Massimiliano ha offerta la dimissione delle funzioni finora sostenute, che abbandonerà quindi l' Italia, la quale sarebbe nuovamente sottomessa al governo militare. Il conte Giulay sarebbe anche esso richiamato per non aver mai mostrata troppa deferenza all'arciduca che trattava da ragazzo, e sarebbe mandato a comandare il Lombardo-Veneto il generale Hess. Intanto tutte le autorità ebbero l' ordine di raddoppiare di severità per impedire la troppo aperta dimostrazione di antipatia che gl'italiani mostrano all'Austria. A Pavia si era messo in tacere lo affare della messa per Orsini, venne da Milano un consigliere di polizia che instituì una investigazione accurata sul fatto e la mandò al tribunale criminale di Milano, il solo competente a giudicare i delitti di alto tradimento che si commettono in Lombardia.

Il Tribunale, obbedendo alle ingiunzioni giunte da Vienna, ha messo in istato d' accusa sessanta studenti per il titolo di *alto tradimento*. È assai facile l'immaginarsi l'impressione prodotta da questo fatto.

Cronaca

Nomine. In udienza del 15 aprile corrente, sulla proposta del Guardasigilli, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

Castelli Giacomo, già sos. seg. presso la giudicatura di Nizza *fuori mura*, nominato sos. seg. in sovrann. presso quella di Tenda.

Pesche. — Ieri mattina i pescatori della *mandraga* presso la baja di Sant'Ospizio hanno tratto dalle acque, al levar delle reti, un'enorme Lamia (pesce di granmole e di gola sfondata). La sua lunghezza è di cinque metri, d'uno la larghezza e di circa 350 rubbi il suo peso. Oggi si vede esposto in una baracca presso il Caffè de la *Ville* sui baluardi del ponte vecchio.

Camera dei Deputati

Seduta del 20 aprile 1858.

La Camera dei deputati nella sua tornata d' oggi ha continuata la discussione del disegno di legge sulle cospirazioni e sull' assassinio politico. La proposta legge è stata oppugnata dai deputati Gastaldetti e Castagnola; sostenuta dai deputati Correnti, Triulzo Robecchi e Garibaldi.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 19 *aprile.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 1 ɔ
5 °/₀ piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	785 00
Ferrovie austriache.	»	695 00

(*Corso di chiusura del* 0 *aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	69 05
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	610 00
Ferrovie austriache.	»	696 00

Parigi, mercoledì 21 aprile.

I porti russi di Anapa, Saukoum, e Redut-Kalè nel mar nero saranno aperti ai bastimenti mercantili stranieri a datare dal 30 entrante maggio.

Cose varie.

-- Chinina estratta dal seme di cumino. -- Castats ha scoperto nei grani di cumino la chinina, identica perfettamente, a quella della china. Fu condotto a farne ricerca dalla considerazione che il cumino possiede qualità febbrifughe.

Un pranzo — Il *Times* narra il seguente fatto che se non è vero, è verosimile:

« Come oggidi non v' è più a Parigi una riunione un po' numerosa in famiglia senza il preventivo consenso del prefetto di polizia, un signore che, all' occasione del matrimonio d' una sua figliuola, dava un pranzo a trenta tra amici e parenti andò alla prefettura per ottenerne l'autorizzazione. Il prefetto gentilmente si profferse, ad accordarla, ma al patto di mandare al pranzo due commensali di sua scelta, i quali si può facilmente immaginare a qual categoria sarebbero appartenuti. Il signore si disse non alieno dall' acconsentire, ma ostare a tal condizione l' angustia della sua sala che non poteva contenervi che trenta persone. Come fare? Per provare al prefetto che i suoi convitati non potevano dare alcuna ombra, ne tirò fuori la lista e gliela pose sott' occhio. Il prefetto la percorse con attenzione, indi piegandola disse pacatamente: -- Non c'è più nulla a ridire; date liberamente il vostro banchetto; i *miei due* si trovano già fra i vosri convitati ».

Botanica

Sui danni dei fiori.

Non vi ha più utile cosa quanto di render popolari alcune conoscenze, dalla cui ignoranza tristi danni derivar possono all'uomo, avvegnachè a prima vista sembrassero di poco momento.

E veramente chi, se non ammaestrato da una serie di osservazioni, potrebbe prestar fede a' mali che provengono dalle esalazioni de' fiori, mentre ci procacciano questi colle loro odorifere particelle la più grata sensazione? E pur « *vedi giudizio uman come spesso erra* » gli oggetti i più piacevoli, quegli stessi ancora, senza la cui influenza la vita verrebbe meno, riescono alle volte così nocivi da attentare financo a' nostri giorni. L'aria, alimento della vita, i cibi che colle loro differentissime qualità sabide sono di tanto e svariato diletto al nostro gusto, la luce che eccita la vitalità de' nostri organi, il calorico che serpe nella nostra macchina, che avviva ogni più recondita parte della stessa, e che anima la natura intera, non di rado disturbano le nostre funzioni e divengono cagioni di morte. Se pur è così, quale il fatto lo mostra, non dobbiamo fare le meraviglie se le emanazioni de' fiori vadano talvolta congiunte a nocive influenze. Sì, quella rosa che è l'emblema del pudore di casta donzella, quel gelsomino che spande una soave fragranza, quel candido giglio possono riuscir fatali a chi incautamente e troppo spesso usa con essi. E perchè il mio dire non sia senza prove, eccomi a dimostrare come da questa vaga parte de' vegetabili possano all'uomo venirne gravi danni e ben anco la morte. Parte la più pura dell'aria, capace di mantenere la vita e la combustione, è l'ossigeno che a tutti gli esseri organizzati riesce indispensabile. Gli animali, sia che percorrano con quattro piè le vaste pianure od i boschi, sia che colle loro penne s'innalzino nell'atmosfera, sia ancora che guizzino nelle onde del mare, non possono la lor vita protrarre qualora questo elemento venga ad essi a mancare. I vegetabili poi ne assorbono una buona quantità, la combinano col carbonio, ed esalano così il gas acido carbonico, quello stesso che aspirano gli animali. Ora è ben noto che questo gas vieppiù si esala durante la notte dalle foglie delle piante, mentre nel giorno viene emanato da' fiori. In cotal guisa ben si vede che l'esalazione del gas acido carbonico derivante dai fiori può esser di poca influenza durante la notte, a meno che una gran quantità di fiori e in picciolissima stanza non si trovasse racchiusa; mentre non avviene così per le foglie, la di cui quantità di gas acido carbonico nel corso della notte è maggiore di quello del giorno. E bene è qui di porre mente che questa esalazione del gas acido carbonico è indipendente dalle emanazioni odorifere dei fiori, siccome bene lo provano le belle esperienze del signor Marigués, il quale tanta copia di questo gas vide prodursi da fiori odoriferi quanta da quelli che assolutamente eran privi di odore. Ma questi odori assai nocciono all'economia, qualora molti fiori si ritrovano in una stanza, la di cui aria è poco o niente ventilata. E vi dirò dapprima come immediata ed istantanea è l'impressione ch alcuni individui risentono dall'emanazione dei fiori, che vanno direttamente a colpire il loro sistema de' nervi. Il celebre pittore Francesco Vincent prontamente rimanea colpito da cefalalgia e da sincopi quando entrava in una stanza, la di cui aria era ripiena, dagli effluvii delle rose; e il Marigués nota un famoso chirurgo che ne rimaneva bentosto afflitto da un senso di soffocamento. Verità è questa fondata sul fatto, e la giornaliera esperienza a chiare note ci addimostra come molte persone non possono resistere all'impressione odorifera de' fiori. Più direttamente colpiscono sul fare della sera e sul corso della notte, che a pieno meriggio, dappoichè la chiusura delle finestre e perciò la mancanza di rinnovazione dell'aria porta con sè l'accumulo di queste emanazioni tanto nocive alla macchina; sì che nel caso di qualche sinistro miglior rimedio non havvi, che di portare l'infermo all'aria fresca, e buttando via i fiori, ventilare la stanza.

Se si svolgono gli annali della storia, ecco una copia di attestati de' malefici influssi delle esalazioni dei fiori. Una giovinetta erasi coricata nella sua piccola stanza in cui erano, secondo rapporto Ingenhousz, molti fiori: nel corso della notte insolite angosce la destarono, e sarebbe rimasta vittima della sua inavvedutezza, se il pericolo suggerito non le avesse di gettar via quei fiori e di aprir le finestre. Una mattina dell'anno 1779 nella nobile capitale d'Inghilterra fu *ritrovata spenta una vaga giovine*, senza offrire alcun segno della causa della sua morte; poi si conobbe che era stata uccisa dall'azione di molti gigli vicino il suo letto. La stessa sorte sarebbe toccata alla moglie del chirurgo Laumonier de Rouen per l'effetto degli odori de' gigli, se dalla camera in cui dimorava questa donna, assalita già da cefalalgia, da angosce e da sincopi, via sottratti non si fossero quei perniciosi fiori.

E la gentil viola, il di cui soavre odore rende balsamico tutto l'aere circostante, fu, come rapporta Treiller, la cagione della morte di una infelice donzella, che vaga essendone assai, financo al suo talamo aveva avvicinata. Oh fiore inumano, quale mercede serbavi a tanto amore! E tu pure, o vermiglia rosa, perchè dannare a violenti odori di testa una donna, che dei tuoi petali tutto spargeva ogni sera il suo letto? Ma, senza citare altri fatti, basta leggere, onde appieno convincersi di ciò che ho detto, nella classica opera dei Manni la storia dell'asfissia della celebre duchessa d'Abrantès, avvenuta per causa dell'incauto avvicinamento al letto di alcuni fiori di magnolia.

Dal fin qui detto avrete osservato, che le donne han risentito più danni dell' emanazioni odorifere de' fiori; e perchè dunque? La sensibilità della donna, per effetto dello sviluppo in essa maggiore dello sistema nervoso, n'è principale cagione; dappoichè egli è su questo sistema, che gli odori dirigono la loro azione. Ned è mio scopo di entrare in questo luogo nell'ardua questione sovra qual punto di questo nobile sistema sia quella principalmente diretta, dappoichè è dubbio tuttora se sovra i nervi del cuore o del polmone agiscono le emanazioni odorifere; certo è bensì che la morte per gli odori avviene sempre per sincope prolungata, il che dimostrerebbe che si sospendo-

no i movimenti del cuore. Frattanto una legge parmi si possa stabilire sugli effetti degli odori provenienti da' fiori, che può tornare di qualche utilità: cioè a dire, che simili disturbi, di cui si è parlato, derivano dagli odori soavi, come dalla rosa, dal gelsomino, dalla magnolia, da' gigli, dai narcisi, dalle tuberose, dalle viole mammole, ecc., e che gli odori forti aromatici, siccome quelli della salvia, del ramerino, del timo della melissa ecc., agiscono eccitando la nostra macchina e non producono giammai sincope alcuna. Bisogna però che tra i danni ricevuti dai fiori si annoverino ancor quelli che provvengono da' fiori velenosi: i quali nuocono per la loro struttura, e sol quando incautamente o con folle pensiero, o con animo perverso, vengono introdotti nella macchina umana. Epperò con questi effetti confonder non si deggiono quelli che promanano dagli effluvii di alcuni fiori, capaci ancora di produrre la morte a chi ignaro di ciò si fa a respirare l'aria circostante di quella pianta. Chi infatti non sa quanti infelici sono rimasti vittima delle fatali esalazioni che tramanda il *Rhus toxicodendron*, specialmente sul far della sera, e quando quell'individuo, che sventuratamente lo respira, trovasi immerso in profondo sonno?

Eccovi in breve le tristi conseguenze che possono esser prodotte da' fiori tanto per le loro emanazioni, che per la loro struttura. E che? abbandoneremo perciò queste produzioni, che il più vago ornamento formano del regno vegetabile? Nò certamente, o lettori, il mio scopo è che col bene usarne, vi guardiate da' gravi danni, di che possono esser cagione, e di richiamare la vostra attenzione allo studio delle piante. Oh! quanti mali evitereste, se ne conosceste la natura, la forma e le funzioni: oh! di quanti piaceri vi sarebbe sorgente la piacevole occupazione della coltivazione dei fiori! Se ora ne ho esposto i danni, ne sentirete i vantaggi, che non son pochi, in un altro foglio.

(*Vedi il giornale di venerdì 16.*)

FILIPPO PARLATORE.

P. Navello gerente.

Avviso. — Il primo maggio termineranno, per ricominciare il 1° novembre, i consulti per le malattie d'occhi e d'orecchi dati all'albergo del *Nord* da un medico francese nelle ore pomeridiane di ciascun giorno.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

Si fa noto al pubblico, che nell'udienza, che terrà il Tribunale Provinciale di questa Città, prima sezione, li ventidue maggio ora venturo, avrà luogo l'incanto ad instanza del pristinaio Luigi Puons per la vendita di varj membri di casa di spettanza di Nicola Mignon debitore siti in questa Città contrada chiamata *dell'Arco* descritti e coerenziati nel relativo bando venale, ed in un solo lotto in aumento del prezzo complessivo di lire mille quattro cento trenta offerto dal Puons, ed alle condizioni in quel bando spiegate.

Nizza il 20 aprile 1858.

Giacobi Carlo caus. coll.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

COMUNITA' DI SCARENA.

Sua M. con decreto delli 21 marzo 1858 essendosi degnata di autorizzare in questo Comune un annua fiera per i giorni, 15, 16 e 17 maggio; si fa noto che la medesima avrà luogo a partire da quest'anno nelli indicati giorni.

Scarena, li 18 aprile 1757.

Il Sindaco,

Ottavio Deleuse.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccelli* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Ballet Senis e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *F. Perroux*; Roma, fratelli *Zandotti*; Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*; Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

PROFUMERIA

Della Casa CHANTAL di Parigi, *Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati*.

Crema di Turchia. Questo prodottoe unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezze fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu sigora MA, cui sola ella successe, tinge sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angne n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profilmiere via del Pente Nuovo.

Consolato di Monaco

Si domanda uno scopatore per la pulizia delle contrade, dirigersi per le condizioni per scritto o verbalmente al suddetto consolato di Monaco.

Stamperia del Nizzardo.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *butteri* e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nela cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e pervenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19. -- *Alessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschieso. -- *Pagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Ogliet-ti. ---*Ciambery*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e Dè Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novli*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biel a*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pinecolo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraîchissant de Duvignau** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiènique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignau seul propriètaire, 66 rue de Richelieu.

PLUS D'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes les maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entre voient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en spérer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull'Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. (*Ecrire franco.*)

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Genes; Cayrola à Cuni.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dhaut* si può sceglieril pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'perdatto e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il signor Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis. Bonzani, farm.— *Novara*, Caccia—*Vercelli* Berteletti.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

JEAN GUISOL FILS,
Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE
per la Barba, ed i Capelli.

Questa tintura meravigliosa, e scoperta ed ammesso all'esposizione Universale del 1855, gode il vantaggio di tingere i Capelli e la Barba in pochi minuti senza che nessuno possa dubitare dell'artifizio, e soprattutto non macchia la pelle, e si può impiegarla senza alcun danno della salute.

A Parigi presso l'inventore Desnous et Comp.

A Trieste solamente nella farmacia Zanetti, al Coro, ove trovasi il deposito generale per tutta la Monarchia. -- A Nizza presso Muratore, successore di Biancheri, parrucchie strada del Ponte Neovo N. 1.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest' amministrazione, in data 2 marzo 1842.

Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi.

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hebert**, e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cayrola a Cuneo.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLON Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi, ed a loro piacimento da una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlon per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi Certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per taner i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camino a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potranno conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Da affittare

Un bellissimo magazzino sito sul *Corso*. Indirizzarsi dal sig. Galin mercante di vino sul *Corso*.

Anno VI. Nizza, Giovedì 22 Aprile 1858. N. 92

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.
N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Dispaccio importante.

Un dispaccio giunto ieri sera(19) da Londra a Torino reca quanto segue:

« Nella Camera dei Comuni questa sera il deputato Kinglake ha proposto la seguente mozione, la quale fu accolta con applausi e posta all'ordine del giorno per venerdì:

« Questa Camera imparerebbe con molto dispiacere che il governo di S.M. si trovasse costretto dal suo modo di vedere sul diritto delle genti ad abbandonare i principii e la linea di condotta indicati e suggeriti dal dispaccio di lord Clarendon del 29 dicembre, e questa Camera pensa che nelle loro domande relativamente alla presa del *Cagliari* e alla detenzione del suo equipaggio il governo di S. M. la regina e quello di S. M. il re di Sardegna potranno agire cordialmente d'accordo. » (*Gazz.Piem.*)

DIARIO POLITICO

Ognuno va domandandosi quale sarà politicamente il risultato del verdetto assolutorio pronunciato nel processo Bernard dal giurato inglese. Secondo il giudizio dell'*Indépendance belge*, forse potrebbe trarre il governo da un imbarazzo assai grave. Si osserverà, infatti, dice quel foglio, che la dichiarazione di non colpabilità lascia intatte tutte le quistioni di diritto che sollevava il processo, e specialmente quella dell' applicabilità dello statuto del regno di Giorgio IV°, agli stranieri residenti in Inghilterra. In tale stato di cose, il gabinetto inglese non ha veruna ragione per abbandonare l'opinione che ha espresso o che ha cercato di far giudiziariamente consacrare sulla portata di questo statuto, ed in sino a tanto che una corte di giustizia non avrà regolarmente deciso che questa legge non è applicabile, sarà in diritto di sostenere che l'attuale legislazione è sufficiente per la punizione degli attentati diretti contro la vita dei sovrani stranieri. Così il verdetto del giurato, lasciando intatta la quistione, salva forse il gabinetto di lord Derby dall'obbligazione di presentare un nuovo *bill* simile a quello che ha determinata la caduta di lord Palmerston.

Ecco le parole che dopo il verdetto del giurato. Simone Bernard pronunciava d'in mezzo alle entusiastiche acclamazioni che per più di cinque non interrotti minuti echeggiarono nell'affollata salla di Old-Bailey, che poterono a stento essere raccolte dai più vicini al banco su cui esso siedeva:

« Signori giurati, il vostro verdetto è l' e« spressione della verità! Io ve lo giuro; « voglio si combattere per la libertà con« tro la tirannia, ma non sarò giammai « un assassino!

« Nò! Io non sono colpevole! Onore al « giurato inglese. L' Inghilterra è sempre « stata e sarà sempre la terra della libertà! « L'Inghilterra schiaccerà sempre la tiran« nia là dove sarà osa alzare la testa.

Alla stessa udienza un gran numero di persone si offrirono a prestare la cauzione richiesta per l'immediata liberazione di Bernard. Old-Bailey, la piazza di Newgate, una parte di Newgate-Street, di Snow-Hill e di Ludgate-Hill, erano ingombre da una enorme folla che attendeva l'uscita di Bernard, e che ogni qualvolta un membro del giurato era segnalato, accoglieva la sua apparizione con prolungati entusiastici applausi.

L' *Univers* ed il *Constitutionnel* esprimono la loro indignazione contro gli applausi del popolo inglese per la liberazione di Bernard.

Sulla domanda di Wensleydale se il governo farà decidere l'affare del *Cagliari* dal consiglio privato, Malmesbury risponde di voler esaminare la quistione, e che due consiglieri reali riguardando legale la cattura del bastimento, ed un altro illegale sarebbe impossibile di prendere misure rigorose.

Disdraeli ha presentato il bilancio dal quale risulta un deficit di 4 milioni di lire sterline.

La prossima apertura delle Conferenze di Parigi diviene ogni giorno più probabile e tutti i ragguagli concordano a non protrarre questo avvenimento al di là della fine di maggio. Si annunzia diggià la partenza da Costantinopoli di Fuad-Bascià, incaricato di rappresentare la Porta Ottomana. Hannovi però a questo riguardo due versioni contradditorie. Secondo l' una, il ministro sarebbe già partito e giungerebbe a Parigi il 28 di questo mese; secondo l'altra non partirebbe che il 28 per trovarsi a Parigi l'8 maggio. Checchè ne sia l' arrivo di questo plenipotenziario non è guari meno prossimo.

Fuad-basciá, a quanto aggiungono, sarà latore del trattato segnato che fissa d' una maniera definitiva le frontiere della Turchia e della Russia in Asia, come pure i piani speciali che gli servono di annessi.

Sembra che il gabinetto di Pietroburgo abbia insistito perchè le ratifiche definienti il nuovo tracciato di queste frontiere fossero iscambiate in seno della Conferenza.

A tutto rigore la Russia avrebbe potuto dispensarsi da questa formalità ed iscambiare direttamente le ratifiche colla cancelleria ottomana; ma essa ha voluto mostrare in questa circostanza tutta la sua deferenza per le potenze segnatarie del congresso di Parigi. Si assicura nel mondo diplomatico che si è questo un rimprovero indiretto che il gabinetto di Pietroburgo ha voluto indirizzare al gabinetto di Vienna, per fare spiccare la malagrazia che fuvvi per parte dell' Austria di procedere allo scambio delle ratifiche del trattato che regola la navigazione del Danubio prima che questo trattato ricevuta avesse l' approvazione dell'areopago europeo.

Le corrispondenze di Madrid c'intrattengono sempre dei progetti fusionisti, di cui si è disposto menomamente il pensiero. Il maresciallo Narvaez, recandosi a Loja, come abbiamo ieri annunziato, si è fermato ad Aranjuez, dove ora si trova la regina, ed il breve soggiorno nella residenza reale ha per quanto dicesi, rinverdite le sue speranze di rientrare al ministero. Si dubita molto per altro, che la regina vi acconsenta. Circolano sempre le voci di crisi ministeriale, poichè niuno può abituarsi in questo malaugurato paese a vedere un gabinetto restare più di tre mesi al potere. I furti nelle chiese vanno moltiplicandosi, dal primo gennaio alla fine di marzo, oltrepassarono i cento. Se ciò avvenisse in Piemonte, oh! quanto strillerebbe l'*Armonia*.

Un telegramma in data d'Amburgo 19 aprile annunzia che nuove elezioni dirette, generali, per la seconda Camera, il cui mandato spira in quest'anno, avranno luogo il 14 giugno prossimo in Danimarca.

Camera dei Deputati

Tornata del 19 aprile.

Il deputato *Sineo* è di parere che il solo scopo che il ministero poteva ragionevolmente proporsi colla presentazione di questa legge è a quest'ora compiutamente raggiunto. Si voleva che la nazione, per organo de'suoi legittimi rappresentanti, esprimesse il suo disdegno contro gli omicidi, anche nei casi in cui generosi propositi possano addursi per iscusarli; e questo disdegno è stato altamente espresso lungo il corso del-

APPENDICE

Un Attore in Rivolta

Una scena spaventevole ebbe luogo, non è gran tempo, nel teatro di una piccola città della Boemia durante la rappresentazione di un ballo spettacoloso in tre atti, intitolato *L'Orso delle montagne*.

Il Direttore informato del successo colossale che avevano ottenuto in teatri stranieri alcune rappresentazioni drammatiche basate sull'azione meravigliosa di alcuni animali ammaestrati come il *Cane di Montargis*, l'*Elefante kiourni* ed il *Cavallo del Trombetta*, ecc. pregò uno de' suoi attori di comporgli un libretto in cui potesse figurare vantaggiosamente un orso da lui ammaestrato.

Il dramma fu in breve composto. Un re detronizzato dai suoi sudditi, perseguitato dai suoi nemici è obbligato di rifugiarsi su due montagne inaccessibili, erano l'argomento. Nuovo Androclo, il monarca fuggitivo, toglieva dalla zampa di un orso ferito da alcuni cacciatori, una grossa spina, cosa che gli procurò la riconoscenza e l'amicizia del terribile animale. Alcune danze di selvatici, un traditore, un confidente, fiamme del Bengala gialle e rosse formavano gli accessorii.

Questo dramma ebbe un successo prodigioso: l'orso e l'autore furono applauditi con furore, Sino a quel punto tutto andava a meraviglia: l'esordiente si mostrava molto docile, e si ammirava l'agilità con cui s'inerpicava per gli alberi e si sospendeva alle travi del teatro, oltre alla grazia perfetta che spiegava in un suo waltz con una contadina, nel second'atto del gran balletto.

Una sera la folla si recò come al solito per assistere agli esercizii di cui il dramma in questione non era che il pretesto. L'orso comparve; aveva l'aria svogliata, non vi si fece attenzione. Alla terza scena del second'atto, il teatro rappresenta una vallata stretta e alla destra dello spettatore s'innalza una collina che l'orso deve discendere facendo la ruota come un serpente, Ma l'animale non curandosi di fare questa parte trovò più comodo di saltare d'alto in basso della collina, con un solo salto. Tuttavia il pubblico non mormorò, aspettava con impazienza il famoso waltz, era desideroso di veder arrivare il balletto.

Si alza il sipario: l'eroe dopo aver ballata la Viennese sulla musica di Strauss s'impadronì della sua danzatrice e si mise a saltarellare con essa. La platea si alzò allora in massa sui banchi per vederlo ed applaudirlo, ma tutto ad un tratto un grido più alto del suono di violini e lo strepito de' timballi si fece sentire sino all'estremità della sala. Un momento dopo la scena non presentava più alcun ordine, alcun accordo. I principi e le principesse seduti ai due lati per assistere al balletto abbandonarono precipitosamente i loro seggi e tutte le comparse uscirono tumultuosamente dalle scene.

Il pubblico credendo che questa fuga precipitosa formasse una parte essenziale del ballo, era tranquillo. Non conobbe il suo errore insino a che vedendo l'orso colla musoliera distrutta e pendente al suo collo, sforzarsi, la gola orribilmente spalancata, di saltare nell'orchestra che li suonatori s'erano affrettati di abbandonare. Nell'istante stesso, tutto fu disordine e confusione nella sala, le donne gridavano spaventosamente, gli uomini si urtavano, si incalzavano per sortire, vi ebbero molte persone schiacciate e pestate coi piedi.

L'orso pertanto non era da temersi: aveva i denti limati e le unghie tagliate; sia che le grida che venivano di rimbombare intorno a lui l'avessero spaventato, sia che il moto della collera che lo aveva irritato, fosse passato, non tardò ad acquietarsi ed allorchè un picchetto d'infanteria che era stato spedito per impadronirsi di lui morto o vivo penetrò nella sala in ordine di battaglia e colla baionetta in canna, egli stava tranquillamente sdrajato con una delle sue zampe posta sotto la testa nell'atteggiamento che prendeva all'alzarsi della tela. Si lasciò porre la musoliera senza opporre la menoma resistenza.

All'indomani si proibì dall'autorità superiore di rappresentare l'*Orso delle montagne*.

la presente discussione ; avendo tutti gli oratori, favorevoli o contrari alla legge, espresso lo stesso sentimento, al quale l'oratore si associa. Siano pure esecrati i sicari ; ma siano del pari esecrati coloro che sono peggiori dei sicari; i colpi diretti contro l'intero corpo sociale, contro la libertà, sono almeno riprovevoli quanto quelli diretti contro il capo dello Stato.

In circa tre secoli, dopo il colpo fatale che privò la Francia del migliore de'suoi re, non si è mai compiuto in quel paese un regicidio ; ma in meno di 80 anni colà undici cospirazioni produssero undici sovvertimenti politici, la maggior parte diretti contro la libertà di quel popolo. In Ispagna non si trovano esempi di regicidio, ma in meno di 50 anni moltissimi attentati contro la libertà ; dunque, se si vuol fare una legge per punire la cospirazione e gli attentati contro la vita dei principi, bisognerebbe allargarla, e comprendervi le cospirazioni e gli attentati contro la libertà dei popoli.

L'esperienza non ci palesa esempi di cospirazione organizzata, tentata contro la vita di qualche estero principe, ma ci porge esempi di cospirazioni ordite in Piemonte contro la libertà di popoli stranieri.

L'attuale progetto di legge contiene materie affatto eterogenee, intorno alle quali conviene discutere e provedere separatamente. Le cure del Parlamento dovrebbero tendere a compilare una legge matura, e porla in armonia colle altre parti della legislazione ; nè questa legge può esser fatta adesso, perchè parrebbe fatta sotto l'influsso di estera pressione, frutto d'indecoroso ed inopportuno ossequio: È coscenzioso giudizio dell'oratore che non una sola cosa si è domandata dal governo francese, cui i nostri ministri non abbiano premurosamente ed ampiamente aderito ; e se il governo francese non ci abbia imposto la legge in discussione, che bisogno c'è di sorpassare i desiderii della Francia, di fare più di quanto ci domanda ?

L'oratore si associa all'onorevole deputato Casalis, il quale diceva che se il governo ha fatto il suo dovere, conviene che lo facciano adesso i deputati della *nazione*; se il primo ha sostenuto la dignità nazionale, conviene che la sostengano i rappresentanti del paese.

Ma il vero motivo di questa leggee l'ha confessato il presidente del Consiglio, ed è l'assolutoria della *Ragione*, così contraria ai desiderii del ministero. L'oratore non crede regolare che si discuta nel Parlamento una decisione giudiziaria, perchè il potere giudiziario è sovrano, sia che pronunci le sue decisioni per mezzo dei giudici nominati dal re, sia che le pronunci per mezzo de'giurati che sono costituiti dalla legge.

Del resto l'oratore non crede che la legge sui giurati meriti tutti quei rimproveri di cui è fatta segno ; e qui fa la storia dei giurati dal 1848 sino ai giorni presenti, per dimostrare quanto sia falsa l'opinione che questa istituzione, tale come è adesso, non presenti guarentigie di sufficiente istruzione e capacità ; che i giurati siano troppo facili ad assecondare l'opinione che regge nel momento il Municipio in cui vengono pronunciati i verdetti. Parla del primo processo fatto in Torino per pretese ingiurie alla persona del re Carlo Alberto ; narra i particolari di quel memorabile processo, che finì coll'assolutoria dell'accusato, la quale assolutoria non potè certo dispiacere al re Carlo Alberto, il quale poco dopo nominava ministro l'avvocato difensore.

Questa prima parte del discorso fu pronunziata nella tornata di sabato, 17 aprile ; ma essendo l'ora tarda, l' orazione fu troncata e continuata nella seduta di quest' oggi, in cui l'oratore incomincia coll' invitare la Camera ad imitare l' esempio della giusta ripugnanza della nazione inglese di foggiare le sue leggi ad imitazione di estere potenze: ogni legislazione ha la sua particolare fisionomia corrispondente all' indole ed ai bisogni del paese. Si parla dell' incapacità dei giurati, secondo il sistema attuale; ma se la presente legge sarà respinta, il governo farà probabilmente appello al Corpo elettorale, il quale esaminerà la quistione, esaminerà se i deputati avranno fatto bene o male di respingere la proposta legge. Or, se gli elettori saranno capaci di decidere ciò, si dirà poi che non siano capaci di conoscere una questione di diritto? L' oratore continua la storia dei giurati in Piemonte, incominciata nella seduta precedente ; parla dei processi intentati contro lo *Smascheratore*, il *Carroccio*, la *Maga*, contro il giovine poeta Del Re, autore d' un carme su Agesilao Milano, ne ricava che i giurati hanno , in tutti i loro giudizi, dato prove evidenti di capacità e di saggezza ; e conchiude non esservi motivo nè opportunità per la proposta riforma. Parla del primo progetto presentato dal ministero, e nota l'assurdità generalmente riconosciuta; parla in seguito del progetto Buffa-Miglietti, il quale, essendo compilato su basi diverse, dovrebbe essere sottoposto all' esame degli uffici, prima di venire discusso nella Camera. Contro di esso è già un argomento la divisione de' due proponenti ; negli articoli di esso l' oratore scorge della incertezza; nelle loro disposizioni l' inutilità; nel loro complesso l' inopportunità , e perciò combatte la proposta. Ciò dal lato legale.

Dopo cinque minuti di riposo l' oratore imprende a combattere la legge sotto l' aspetto politico; dice che il discorso del conte Cavour fu una fantasmagoria ; risponde a ciò che disse il ministro intorno a Mazzini col dire che questo agitatore , abbenchè uomo d' ingegno non comune , è sommamente confidente, ed ha sempre intorno a sè gran numero di spie, le quali, come ognuno sa, quando non hanno merce la fabbricano. Riassume la storia dei fatti concernenti le riforme del 1847 , e ne inferisce che la migliore salvaguardia dei re non sono le baionette e le spie, ma l' amore dei popoli ; la forma di governo è cosa affatto secondaria; l'oratore vivrebbe piuttosto a Costantinopoli sotto il gran turco che in una repubblica presieduta dal conte Solaro della Margarita o dal conte Cavour. Egli e quelli che pensano come lui non accettano il programma del conte di Revel; persona per altro stimabile; ma non crede poi che vi sia grande distanza fra il conte di Cavour ed il conte di Revel; anche il conte di Cavour si associò con lui per approvare il proclama di Moncalieri. Il presidente del Consiglio non ha rispettato il diritto d' asilo, non ha dimostrato coi fatti d' essere gran che più liberale del conte di Revel. L' oratore conchiude respingendo la legge, che gli pare dettata da ossequio indecoroso ed inopportuno.

Il ministro guardasigilli dichiara di voler difendere la legge dal lato legale, e voler dimostrare come essa non ripugni ai principii della legislazione penale. Due sono le basi principali del diritto di punire : la immoralità delle azioni , e il danno che si arreca, sia alla società, sia a' privati. Il dolo incomincia sin dal momento che il facinoroso concepisce il disegno di misfare , e questo dolo dividesi in pensiero non manifestato, pensiero manifestato, concerti, atti preparatorii, atti esecutorii, esecuzione del reato. Vi è danno sin dal momento in cui il facinoroso ha manifestato l' intenzione di delinquere. L' oratore conforta quest' opinione coll' autorità di Beccaria e di Pellegrino Rossi. Il ministro è di avviso che tutte le cospirazioni sarebbero degne di pena; e se il legislatore si è limitato a punire quelle soltanto che risguardano la vita del sovrano o la sicurezza del paese, ciò è soltanto per la difficoltà di cogliere i concerti nei reati comuni, e per gli inconvenienti di troppe vessazioni che potrebbero derivarne, non perchè la società non abbia diritto di punire le cospirazioni di ogni genere.

Ciò posto, il guardasigilli si crede in dovere di protestare contro una teoria contenuta nella relazione della Commissione , e così concepita:

« Tutti i criminalisti convengono che queste eccezioni, le quali sono gravide di terribili pericoli per la giustizia e per l' innocenza, non possono trovare ragione di scusa o di tolleranza che nel supremo interesse dell' intiera nazione, e nel diritto di difesa che spetta alla stessa contro le trame e aggressioni temerarie di alcuno dei suoi membri , le quali debbonsi presumere rivolte contro il bene e l' interesse della patria , sempreché nei vigenti ordini governativi e nelle persone governanti suppongansi riposta la congdenza di una grande maggioranza nazionale che loro presenti volontaria obbedienza ».

E la combatte perchè gli pare una teoria pericolosa;essendo noto come ogni partito ritenga d'avere con sè la maggioranza pel paese, quand' anche ne sia le mille miglia lontano.

Qui il deputato Valerio interrompe il ministero dicendo che nessuno ha trovato nella relazione un tale significato, nemmeno l'*Univers* ; ed il ministro accetta di buon grado le spiegazioni del relatore. Indi loda la relazione per moderazione, eleganza e scienza penale;nega che le disposizioni contenute nel 1° articolo della legge proposta non abbiano precedenti ; e dice che esse erano già comprese nel codice penale di Prussia, fatto compilare dal re filosofo Federico II; che furon riprodotte nel Codice prussiano compilate nel 1851, e in altri codici di Germania. Non nega che in detti codici si stabilisca la reciprocità, e che le disposizioni suddette si limitino ai soli principi alleati, ma fa osservare che ciò dimostra come la legge proposta non manchi di precedenti,e come il punire le cospirazioni non sia contrario ai principii della scienza penale, come crede la Commissione. Del resto, ammesso che la vita d' un sovrano estero sia sacra come quella di qualunque altro uomo:perchè,essendo necessario, non s' ha da guarentirla? E bisogna notare che la legge proposta nel modo che fu modificata dalla minoranza della Commissione , non punisce la cospirazione contro i sovrani esteri con la morte morte nel caso di cospirazione contro la vita del sovrano indigeno, ma colla semplice reclusione.

L'oratore non crede che la via sia tanto sdrucciola, come pensano parecchi deputati; poichè si tratta di punire un reato che in sè è profondamente immorale. Del resto, il governo pensava già da un pezzo, dice il ministro, questa riforma ; le disposizioni che sono ora sottoposte al giudizio della Camera facevano parte di un progetto di generale riforma del Codice penale.

Ciò intorno al primo articolo della legge in discussione.

In quanto al secondo articolo di essa, il ministro fa osservare che, quando si punisce la cospirazione per l'assassinio politico, sarebbe illogico il non punirne l'apologia, la quale è contemplata anche dalla legge sulla stampa, ma punita con pena assai mite, definita in modo così incerto da poter dar luogo ad assolutorie scandalose ed a condanne non meno scandalose. L'oratore cita a questo proposito alcuni casi avvenuti in Francia; cita l'esempio del *Progrès*, il quale, condannato dalla Corte di Chambéry per apologia dell'assassinio politico, ricorreva in Cassazione, allegando che al postutto non trattavasi che di un reato commesso all'estero. Gli è vero che il magistrato di cassazione respinse il ricorso, ma pare al ministero che convenga determinare questo punto della patria legislazione.

Indi spiega la parola *indiretta*, dicendo che per essa intendasi l'apologia fatta colla riproduzione di articoli o di corrispondenze, e cita il fatto della *Ragione*, la quale, avendo riprodotta una corrispondenza, faceva, secondo il progetto, un' apologia *indiretta*.

Venendo al 3° articolo, che risguarda i giurati, il guardasigilli dice che questa istituzione sia affetta da tali vizi che merita di essere corretta perchè possa corrispondere al suo scopo. Non ripeterà le osservazioni fatte in proposito da altri oratori; ma aggiunge che più volte si sono intentati processi in vista di prevedute assolutorie. Ma di ciò parlerà quando si verrà alla discussione degli articoli. Non vi è paese in cui la scelta dei giurati si faccia a sorte; una riforma dei giurati di questo genere era altra volta reputata necessaria dagli uffizi e dalla Camera ; quindi il governo non avrebbe potuto presentarne un'altra stabilita sopra un sistema diverso, senza mancare di riguardo verso la Camera stessa; non crede che abbiano fondamento le ragioni che temono che il governo possa voglia influire col sistema proposto dal ministero, nella scelta dei giurati ; e per altro il ministero non esita ad accettare la proposta della minoranza della Commissione colla quale si possono ottenere giurati indipendenti e capaci.

Si dice che questo paese sia destinato a grandi cose ; il ministro divide questa opinione ma è di parere che a ciò siano necessarie non solo saggezza in pace e forza in guerra, ma in pace e in guerra una condotta intemerata ; in tal modo il Piemonte raggiungerà più facilmente il suo scopo e se ne mostrerà più degno.

La seduta è sciolta alle 5 1|2. (*Unione*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Il senatore conte Galli della Loggia è mancato ai vivi la scorsa notte.

-- Il generale Jaillet, deputato si trova in pericolo di vita per una caduta da cavallo.

-- Ieri in due sezioni del nostro *tribunale* si agitavano due cause criminali di tristissima rinomanza, si che immenso era il numero dei curiosi accorsi per udire o almeno per vedere gli accusati.

Una delle cause è quella del famigerato Delpero che evaso dal bagno di Genova infestò con una banda d' assassini varie provincie dello stato. Uomo robusto ed audace ha dichiarato che non salirà il patibolo ma o fuggirà o si ucciderà o si farà uccidere lottando. Già in carcere tentò invano di togliersi la vita.

Ora egli coi suoi correi fu accompagnato all'udienza con insolite precauzioni e gli sta vicino un carabiniere robustissimo il quale pel caso di una rivolta in tribunale come quella dell'Artusio, potrà frenare il Delpero senza far uso dell' armi , eludendone il desiderio di farsi uccidere.

L'altra causa è quella del Bussi che nel passato carnovale uccise in Borgonuovo un

giovane ch'egli aveva accompagnato a casa proponendogli d'aiutarlo a mascherarsi. Il Bussi è già confesso: non così i due imputati di complicità nel suo delitto. (*Staffetta*)

Genova. — Leggiamo nel *Movimento*: Un marinaio estero è stato trasportato allo Spedale di Pammatone per grave ferita d'arma da fuoco nel collo. Verso la mezzanotte di Domenica presentavasi alla Porta del Molo Vecchio, già chiusa per andare al mare.

La sentinella che era un soldato dei bersaglieri gli fece le tre intimazioni d' uso perchè non si avanzasse, ma quegli continuava. Il bersagliere appuntò la baionetta per tenere lontano, il marinaio, ma questo si avventa sull'arma ed impegna un conflitto.

Fu in questo mentre che la sentinella sparò contro l'aggressore e lo colpì nel collo.

-- Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

« Sentiamo che il parroco di Rapallo venne arrestato sabato scorso, e messo sotto processo, per aver cantato nel venerdi santo l'*oremus* -- *pro imperatore Francisco Josepho* -- invece di quello *pro rege nostro*.

Vercelli. — Nella sera del 12 corrente verso le ore dieci furono aggredite le due vetture pubbliche che fanno il servizio da Casteggio a Stradella, e Verzate, da cinque o sei individui muniti di diverse armi, i quali depredarono tutti i viaggiatori entrostanti di quanto possedevano. Il bottino perpetrato si fa ascendere a lire 5000 circa.

Estero.

— Il *Moniteur* nel suo numero del 20 aprile pubblica i nomi dei candidati del governo per le elezioni che vanno ad aver luogo a Parigi. Sono gli stessi che jeri abbiamo dato nel nostro diario politico, cioè i sigg. Perrot, Eck e Perret.

Il *Costitutionel* dello stesso giorno in un articolo segnato Renée, dice: « L'assolutoria di Bernard ha cagionata una profonda indignazione in Francia. È uno scandalo inaudito per la morale pubblica. Noi diremo soltanto che la difesa in favore di Bernard essendo divulgata nella città; nelle caserme e nelle campagne, riescirebbe difficile al governo, colle migliori intenzioni, di arrestare gli effetti della pubblica indignazione. »

Leggesi nel *Moniteur*:

« L'opinione pubblica si è preoccupata in questi ultimi tempi dei richiami indirizzati al governo dalla riunione delle grandi società delle strade ferrate. Questi reclami furono accolti con quel benevolo interesse che l'imperatore mostrò sempre e continua a nutrire per queste grandi imprese.

« La principale di queste dimande avea per iscopodi far ritirare la legge votata l'anno scorso sui valori mobiliari. Questa legge presentata conformemente al voto sovente formulato dal corpo legislativo non fu votata se non dopo una discussione approfondita. Essa è di data troppo recente perchè si possa formare un'opinione definitiva sulla sua applicazione e sui suoi risultati. Quanto alle altre dimande relative a dei punti speciali, i reclami delle compagnie sono esaminati conquella sollecitudine che inspirano al governo quelle imprese, il cui successo è così intimamente legato alla prosperità generale, ed il ministro dei lavori pubblici si è già messo in relazione colle compagnie. »

— Si conferma secondo la corrispondenza del *Siecle* in data di Madrid 14 aprile, che le perquisizioni delle colonne d'operazione nell' alta montagna della Catalogna hanno ingenerata la certezza che la notizia del reingresso di Borges e dei fratelli Tristany e destituita di fondamento. Lettere della frontiera dicono che Borges si trova in questo momento sul territorio della piccola repubblica d'Andorre. Non fu che dell'agitazione, non seguita da tentativi di fatto nel Maestrazgo e sul territorio limitrofo dell'Aragona.

— Scriveno dall'Aja, che le dichiarazioni fatte dal sig Rochussen e da' suoi colleghi alla seconda Camera degli Stati generali hanno prodotto un' impressione molto favorevole nel pubblico. I nuovi ministri di S. M. il re dei Paesi Bassi promettono di praticare un sistema politico schiettamente liberale.

— Leggesi nel *Morning-Post*:

Noi crediamo che il solo mezzo da doversi adoperare per ricondurre Napoli a' sentimenti di convenienza e giustizia sarebbe l'azione riunita della Sardegna e dell'Inghilterra, e simultaneamente la protesta delle altre potenze marittime per le quali la libertà de'mari in tempo di pace non può essere una quistione indifferente. E veramente noi non giungiamo a comprendere, ora che i fatti sono esattamente conosciuti, come siasi potuto avere alcun dubbio sulla questione legale risguardante il fatto del *Cagliari*.

Il diritto di cattura e di buona preda non esiste che in tempo di guerra, salvo il caso di pirateria, od i casi in cui per trattati particolari come per la soppressione del commercio degli schiavi, l'esercizio di quel diritto è reciprocamente ammesso ed approvato. L'argomento prodotto dal conte di Carafa che la decisione del tribunale delle prede non può essere discussa da uno Stato straniero, può esser vero applicandosi allo stato di guerra: ma nel caso del *Cagliari* non può citarsi alcuna circostanza che conferisca la menoma giurisdizione alla autorità napoletane.

Il *Cagliari* non era un pirata, non era naviglio nemico, non è stato catturato nelle acque del territorio di Napoli, e la sua cattura in un momento che a termini della legge faceva parte del suolo della Sardegna, col medesimo titolo che Torino stesso, non può essere considerata che come un atto di pirateria commesso dalle autorità di Napoli. — Ci rallegriamo che si sia finalmente domandata un'indennità per le crudeli sofferenze che si è avuto il gusto d'infliggere a Watt ed a Park; ma protestiamo di nuovo contro ogni domanda di riparazione in ciò che li riguarda, la quale sta appoggiata a motivi che possano far pensare non solo nel nostro paese, ma all'estero, che l'Inghilterra, la prima e più potentenazione marittima del mondo, si contenta di abbandonare la mediazione dei diritti e doveri internazionali, ad uno stato relativamente così debole per mare, come è la sua brava, eccellente e fedele alleata la Sardegna.

— Leggiamo nei fogli viennesi del 15:

« Secondo le ultime notizie dall' Erzegovina, la fregata turca *Feizi-Bahri* con a bordo il funzionario ch'era finora governatore della Bosnia, abbandonò il 12 corrente il porto di Klek. Tutti i montenegrini si ritirarono dai dintorni di Trebigne Zubzi e Krusowize nelle loro montagne; solamente due di essi rimasero presso Luka Vukolovic, il quale del resto continua a serbarsi tranquillo.

« Furono presentati al consiglio del Tanzimat i disegni per la costruzione di Sulinà e sperasi che fra breve verrà emanata una risoluzione del sultano per riedificare quella città.

« Quanto prima comparirà un'ordinanza gransignorile concernente l' esercizio dei macellai.

« Da Tiflis riferiscono ai giornali ottomani che il figlio del principe di Mingrelia, condannato a morte per aver assassinato il principe Gagarin, ch'era in educazione nel ginnasio di quella città, com'ebbe notizia che suo padre era stato giustiziato, si avventò furiosamente contro uno de'suoi maestri, ed essendo stato vinto, si uccise con una pugnalata nel cuore. »

-- L'altro giorno ci pervenne un dispaccio dice la *Staffetta*, inintelligibile sopra una trama scopertasi in Circassia. Il vero tenore del dispaccio è il seguente:

« Una grande trama è stata scoperta in Circassia. Il figlio di Sefer basciá (capo dei circassi) ha sorpreso la corrispondenza dei congiurati.

« Il colonnello ungherese Bangya (ch'era al servizio dei circassi) ha tutto confessato. Egli è stato condannato a morte insieme ad un emissario del generale russo Philipson.

— La *Boersenhalle* reca che una corrispondenza molto viva si è scambiata fra l'Austria e la Russia, e che, sebbene l'Austria non abbia dato motivo di far supporre che voglia intervenire nel Montenegro, pure il gabinetto di Pietroburgo non ha senza inquietudine veduto concentrarsi un corpo d' osservazione austriaco sulle frontiere dalmate, e però ha ordinato alla sua volta un movimento di truppe in Polonia. Del resto sembrerebbe che ora le inquietudini della Russia si sieno calmate.

-- La Russia, per la sua nuova tariffa doganale, ha denunziato all' Austria il termine del comun trattato di commercio, che spira l'anno venturo. Non sappiamo se si avvererà la previsione del foglio citato, cioè che nuovi negoziati debbano iniziarsi per un altro trattato.

-- Si assicura che fra i membri della commissione europea, relativa ai Principati danubiani, regna il più deciso contrasto di opinioni; la minoranza crede che quei paesi non siano maturi per le istituzioni costituzionali, mentre la maggioranza vuol procedere arditamente e dotare quei popoli di istituzioni che ne promuovano lo sviluppo politico.

— L' *Osservatore Triestino* ci reca le seguenti notizie:

« Le notizie che abbiamo dalla Persia per la via di Bagdad portano che il Pesciaver paese agli estremi confini delle possessioni inglesi nelle Indie e nell' Afganistan indipendente, è in uno stato d' insurrezione. La guarnigione europea, che sperava reprimemere lo spirito di sedizione degli abitanti afgani e di opporsi all' invasione dei Sunniti che accorrono dall' interno, decise per convenienza strategica, di concentrarsi nell' inespgunabile fortezza di Pesciaver e di serbare la difensiva fino all' arrivo dei rinforzi che avea domandato.

« I distretti di Pesciaver erano pressochè tutti in sollevazione, e segnatamente quelli di Zeida, Aladori Navaghi, Sohad, Bunir, Dir, Tel, Patrak, Scial, Scagner, Païstar, Pakli e Flank. I capi conosciuti di questo movimento agli estremi confini dell'impero anglo-indiano sono Alem kan, Mehmed Ali kan, Jussuf kan, ed i figli di Abid kan, i quali hanno in mente di staccare il Pesciaver dalle possessioni degl'Inglesi coll'approffittare dei loro sconvolgimenti nelle Indie. Da quanto riferiscono le sovraccennate lettere sembra che gl'insulti vogliano separare la loro causa da quella dei ribelli indiani, e ricostituire la sovranità dei principi afgani in Pesciaver fatta scomparire dalla compagnia delle indie nel 1842. La popolazione di Pesciaver è composta esclusivamente di afgani. »

— La *Presse d'Orient* annunzia che il Sultano ha di recente deciso che la sorte delle truppe sarebbe migliorata. I soldati che ricevono 20 piastre al mese ne riceverebbero oramai 30.

Lettere di Bagdad del 30 marzo, ricevute a Costantinopoli, annunziano che Omer-bascià era giunto da qualche giorni, e che prepara una spedizione contro una tribù turbolenta del vicinato.

— Corrispondenze di Tehèran del 1° marzo annunziano, la morte di un figlio del re, fratello del principe ereditario per parte della sua madre, e comandante in capo dell'artiglieria. La perdita di questo principe ha profondamente afflitto lo schah.

— Secondo una lettera di Gerusalemme, del 15 marzo, la guerra è scoppiata frà gli abitanti dei dintorni e quelli della montagna di Ebron.

— Il *Bombay Times* del 21 marzo dice che gli abitanti di Lucknow hanno presa la fuga Il generale Rose ha trovato sulla via tutti i villaggi deserti, l'armata ribelle d'Oude si è principalmente diretta verso il nord; una parte considerevole di quest'armata cerca di guadagnare Roilcund che è ancora in insurrezione.

Ballah, fratello di Nena-Saïb, percorre il Dundelcund riscuotendo forti contribuzioni.

Il colonnello Rose opera nella medesima provincia; la marcia delle truppe si effettua con difficoltà a cagione dei calori che si fanno diggià sentire; il colonnello si avanza sopra Jansi, dove sono concentrati 15 mila ribelli.

Il generale sir Colin Campbell ha ufficialmente annunziato che attaccherebbe Calpee combinando i suoi movimenti con Rose e Willock.

Un corpo considerevole di ribelli è ritornato presso Cawnporre.

Le esecuzioni capitali continuano a Delhi e nelle altre città.

Degl'indigeni di Kolapore, al momento di subire la pena della morte per mezzo del cannone, hanno denunciati due maggiori indigeni, i quali aveano fatto parte del consiglio che li avea condannati. Questi due maggiori furono parimenti mitragliati.

Il Colonnello Pèel fu gravemente ferito a Lucknow.

Maung-Singh si è sottomesso.

Cronaca

Il nuovo Vescovo. — Domani M.gr Sola giungerà al Santuario di Laghetto. Il Caapitolo ha scelto una deputazione nelle persone del Can° Abate D. De Cessole, teologo D. Luigi Can° Talento, del Can° Giuseppe Bres curato di S. Domenico questa deputazione partirà domani mattina per Laghetto a complimentarvi il nuovo Prelato.

Camera dei Deputati

Seduta del 20 aprile 1858.

La Camera, a continuata la discussione generale del disegno di legge sull'assassinio politico e sul giurato. Parecchi deputati han parlatò prò e contro. Il presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto nuove dichiarazioni sulla condotta politica del governo sì all'interno che all'estero.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 20 *aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	69 05
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	610 00
Ferrovie austriache.	»	696 00

(*Corso di chiusura del* 21 *aprile.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 10
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	712 00
Ferrovie austriache.	»	697 00

Parigi giovedì 22 aprile.

Dei torbidi sono scoppiati ad Antigoa(1) vi si e versato sangue.

(1) Antigoa una delle isole Antille soggetta agli Inglesi posta tra la Barbada e la Guadalupa nell' America centrale il capo luogo di quest' isola é S. Giovanni.

Cose varie.

Nuove applicazioni del gesso per farne stampi.

Un impiegato della stamperia imperiale di Vienna osservò che le forme di gesso che si ricavano nella stereotipia, si contraggono e s'impiccioliscono con uniformità allorquando si lavano coll'acqua più volte,

o meglio ancora coll'alcoole. Da ciò fu condotto alla seguente industria: trae una copia in gesso da una matrice preparata con metallo fusibile, e poi ne trae copia col gesso, che bagna poscia coll' alcoole replicatamente. Il gesso si impicciolisce: in allora ne cava una seconda matrice di lega, che riproduce con nuovo gesso, il quale bagna come la prime volta, con alcoole. Torna di nuovo a cavare una terza matrice di lega ripete la copia in gesso che tratta coll' alcoole, e continua con tali ripetizioni fino a che l' impicciolimento abbia raggiunto il grado desiderato. Con 12 operazioni ridusse un medaglione di Napoleone I, del diametro di 75 mill. a quello di 25, senza nulla perdere de'rilievi più fini del lavoro.

Un' eredità. -- Il fare il generale austriaco nel regno lombardo-veneto non è un cattivo mestiere. Il generale Gorzkowski ha lasciato una sostanza di 4 1|2 milioni di fiorini, circa 12 milioni di franchi, che non ha ereditati da suo padre e che certamente non provengono dai risparmi fatti sul stipendio. Il suo erede istituito per testamento è un suo lontano parente sig. Lewski di Gallizia.

Il generale Lamarmora non lascierà certamente altrettanto!

P. Navello gerente.

Avviso. — Il primo maggio termineranno, per ricominciare il 1.° novembre, i consulti per le malattie d'occhi e d'orecchi dati all'albergo del *Nord* da un medico francese nelle ore pomeridiane di ciascun giorno.

CONSULAT DE FRANCE
à Nice.

Le lundi 26 avril 1858 et jours suivants, s'il y a lieu, à deux heures, il sera procédé, place Massena sous les arcades, en vertu d'ordonnances Consulaires et parle Ministere de MM. les Greffiers des Judicatures *intra* et *extra* muros, à la vente d'effets d'habillements, bijoux, cheval, voiture et objets divers, dépendans des successions des français décédés en cette ville.

Nice le 21 avril 1858.

Le Chancelier Vice-Consul,
V. Borg.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées a louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da Michele Fornassero
Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

Da affittare

Un bellissimo magazzino sito sul *Corso*. Indirizzarsi dal sig. Galin mercante di vino sul *Corso*.

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconu infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, asthmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Berres Davignau seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLON Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi, ed a loro piacimento da una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlon per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi Certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per taner i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sara a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camino a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potranno conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

PLUS D'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur Rousseau, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entre voient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paul Bon, pharmacien rue des Saint-Peres. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis a Turin; Bruzza à Genes; Cayrola à Cuni.

Doratura ed Argentature
ELETTRO-CHIMICA.

CARLO GRIMALDI indora ed argenta i metalli alla Galvano-plastica colla pila di Bunsen.

Egli non si serve dell'usual metodo di Galvanismo che riesce di poca apparenza e di nissuna durata. Egli possiede un chimico procedimento pel quale l'oro e l'argento deposto sull'oggetto acquista una consistenza uguale all'indoratura od argentatura a foglia.

Questo metodo non è conosciuto e praticato che nelle grandi fabbriche d'Inghilterra e d'Allemagna nelle quali detto Grimaldi ha lavorato per molti anni. Il procedimento riesce a sommo vantaggio ed economia dei proprietarii dei Caffè ed Hotels, per gli oggetti di Chiesa, ornamenti di vetrure e per tutto quando appartiene alla classe dei metalli.

Recapito in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di Piazza Vittorio vicino alla Posta.

FABRIQUE
et Grand dépôt de Statues

De toute dimension en plâtre et Ciment, blanchies et vernies comme le marbre, resistant à l'umidité et à l'eau.

Statues de grandeur naturelle pour étude, ornement des Salons, Jardins, Fontaines etc. etc. Groupes de diverses dimensions historiques, mythologiques, fantastiques, des piété, d'histoire naturelle, colonnes et vases, etc. etc.

Rue Victor, maison Toesca, à côté de l'imprimerie du *Nizzardo*.

CON APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA
E DELLA SCUOLA FARMACEUTICA DI PARIGI.

Il solo olio di fegato di merluzzo, color paglia, che abbia ottenuto all'Esposizione universale di Parigi una menzione onorevole, la più distinta ricompensa di questa sezione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.IA

FARMACISTI, STRADA CASTIGLIONE 2, IN PARIGI.

Contro le *malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fioribianchi, ecc., e contro l'indebolimento degli organi sessuali.* È raccomandato pure per le nutrici e per le partorienti.

Secondo l'avviso del signor **Soubeiran**, prof. della Scuola farm. di Parigi, quest' olio è più ricco in principii medicinali, degli olii colorati (*Traité de Pharmacie*, p. 503). La **Revue médicale** (dicembre 1854) ha pubblicato una *memoria* in cui è dimostrato che l'olio di Hogg, oltre le sue qualità sensibili, possiede principii grassi ed animalizzati, di gran lunga preferibili a quelli di tutte le altre specie d'olio di fegato di merluzzo scuro o biondo. Finalmente, il signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici alla Facoltà di medicina di Parigi, ha constatato coll' analisi differenziale che « l'olio color paglia del signor Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo. »

È facile persuadersi di questa superiorità dal solo fatto che i signori **Hogg e C°**, raccolgono essi stessi quest' olio sul luogo della pesca, e ch' essi fanno spremere con ordigni speciali i grosso fegato di merluzzo della specie *gadus*, appena pescato, e scelto accuratamente. Quest' olio estratto da fegati freschi, molto prima che si corrompano, è naturalmente color paglia, nè ha punto sapore sgradevole: al contrario possiede l'odore ed il sapore dell' ostrica fresca.

Osservazione importante. — Il signor **Deschamps** (d'Avallon) riconobbe che le gocce d'olio scolanti dal fegato di merluzzo fresco eran senza colore, e conchiuse il suo articolo, letto all' Academia di medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854, in questi termini: « 1° Che l'olio naturale non ha colore; 2° che il suo sapore è dolce e senza la menoma agrezza; 3° che ha il medesimo odore del pesce; 4° che gli olii che si vendono devono alla sola cattiva preparazione l'odor disgustoso, ed il sapore acre ed acido. »

Dal lato suo il giurì medico dell' Esposizione universale di Parigi, composto di Rayer, Nélaton, ecc., di Parigi, e del prof. De Vry, di Rotterdam (appartenente ad un paese che consumava non ha guari molt' olio **scuro e biondo** di fegato di merluzzo), impartendo all' olio **color paglia** del signor **Hogg**, una menzione onorevole, volle additare ai medici ed agli infermi che fano uso d' olio di fegato di merluzzo, che in medicina deve preferirsi l' olio fresco, limpido, trasparente, color paglia, come l'olio vergine d'olivo, in una parola **naturale.**

Ad impedire la contraffazione preveniamo il pubblico che vendiamo il nostro olio in *bottiglie triangolari*, di cui offriamo qui contro il modello, e che non ne vendiamo mai in barili, in litri, o al minuto. Il prezzo d'una bottiglia della capacità di un litro circa, è per la Francia di 8 franchi, la mezza bottiglia 4 franchi.

In provincia ed all' estero bisogna esigere il nome nostro impresso nel vetro d'una **bottiglia triangolare**, la nostra firma stampata sull' etichetta assieme al rapporto ed alla firma del signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici della Facoltà di medicina di Parigi. Noi garantiamo quell' olio soltanto che offre questi caratteri d'autenticità.

Nizza, Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Carola a Cuneo.

COURRIER FRANCO-ITALIEN
GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano* sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell' Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d' Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franch.

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 5. -- A **Nizza**, all'Ufficio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Gidcomuzzi*, 5387, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- A **Livorno**, al signor *Galli*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 43, piazza Santa Chiara. -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. -- A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo** al signor *D. Lobiance*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO
DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

NELLE INDIE ORIENTALI

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India
RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE
e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei piùcospicue Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Venerdì 23 Aprile 1858. N. 93

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

L'impressione prodotta dalla notizia dell'assolutoria di Bernard è oggi pure il tema obbligato di tutti i giornali e di tutte le corrispondenze. Ecco quanto scrivono in proposito all'*Indipendente*:

« Gli è un fatto eccessivamente grave, perchè non si tratta solo dell'assolutoria, ma sopratutto della difesa dell'avvocato che fu sì violenta e sì ingiuriosa per la Francia che nessun giornale francese potè riprodurre quella violenta improvvisazione. Inoltre si fu qui assai maravigliato degli applausi e degli *urrà* che accolsero l'assolutoria di Bernard. Sembra che anche i giudici vi abbiano preso parte e anch'essi abbiano applaudito. Siate certo, che un fatto di tal natura non è solo deplorevole, ma è grave, ed io credo sapere da buonissima fonte che l'imperatore non celò tutto il malcontento che provava ».

L'*Indépendance Belge* ha annunziato che la regina d'Inghilterra si recherà a Cherburgo, ov'essa avrà un abboccamento nel mese di giugno coll'imperatore dei Francesi.

« L'annunzio di questo fatto, secondo ciò che afferma il corrispondente parigino dell'*Indipendente* produsse qualche impressione in Inghilterra, e mi si scrive espressamente da Londra per smentirlo. Tentativi di ravvicinamenti cominciarono di fatto, ma non solo il ministero inglese non deliberò su di questa quistione, ma è dubbio che dopo la deliberazione esso porga il suo assenso a questa riunione.

La posizione del duca di Malakoff a Londra è più delicata che mai ».

Il *Pays* annunzia come un fatto positivo che Fuad-bascià si è imbarcato a Costantinopoli il 16 aprile per recarsi a Parigi. Questo fatto darebbe ragione alla prima delle due versioni che abbiamo accennate nel nostro diario di jeri e che annunziava l'arrivo del ministro degli affari esteri del Sultano a Parigi pel 28 di questo mese. Le notizie però arrecate dall'*Indus*, giunto il 21 a Marsiglia col corriere di Costantinopoli del 14, vengono in appoggio dell'altra versione, la quale pretende ch'esso non è atteso che l'8 maggio. Esse in fatti sono del tenore seguente.

« La *Presse d'Orient* menziona il decreto imperiale che disegna Fuad-bascià rappresentante della Turchia alle conferenze di Parigi. Mahamoud-basciá, membro del consiglio del Danzimat, fungerà l'*interim* di ministro. Sono già tre giorni, aggiunge la *Presse d'Orient*, che simultaneamente arrivati da Parigi e da Londra hanno fatto conoscere l'epoca fissata per le conferenze.

« L'ambasciatore di Francia e l'incaricato d'affari dell'Inghilterra si sono recati lo stesso giorno alla Porta ed hanno avuto un abboccamento col gran-vizir ed il ministro degli affari esteri. V'è stato deciso, per quanto ci viene assicurato, che il plenipotenziario ottomano partirà da Costantinopoli per Parigi il 24 od al più tardi, il 28 del corrente.

« Il medesimo giornale dice che ragguagli attinti a buona sorgente gli permettono di assicurare che le conferenze di Parigi si apriranno dal 5 al 10 maggio, subito dopo l'arrivo del plenipotenziario ottomano. »

Il Consiglio federale svizzero ha ricevuto un rapporto recentissimo sul risultato dell'abboccamento che questo ministro ebbe il 10 aprile col sig. conte Walewski. Ne risultò che non si può sperare alcun cangiamento nelle disposizioni del governo francese sul soggetto di stabilire nuovi consolati.

Ciò non pertanto il Consiglio federale pare che non tratterà la questione dell'*exequatur* se non quando conoscerà le intenzioni personali dell'imperatore; il che lascia supporre che il sig. Kern ha dovuto dimandare una nuova udienza al capo della nazione francese.

Le relazioni fra l'autorità esecutiva superiore federale, o piuttosto fra i suoi commissarii e le autorità cantonali ginevrine, divengono sempre più difficili, a motivo dell'intrepretazione che uno dei commissari pretende dare all'udienza federale del 15 febbraio concernente l'internamento dei rifugiati. Il governo di Ginevra si rifiuta formalmente di far eseguire questa disposizione a danno degli stranieri che sono stabiliti da lungo tempo in Ginevra, e che non hanno giammai figurato nelle liste dei rifugiati. Vedremo come si porterà il governo centrale, il quale dovrà pronunciarsi tra le pretese dei commissari e le proteste del governo cantonale.

La sessione delle cortes spagnuole volge al suo termine. Il signor Bravo Murillo ha fatto invito ai presidenti delle Commissioni di affrettare i loro lavori; ondechè certe leggi importanti, che sono sotto lo studio e l'esame degli uffizi, possano ancora essere discusse in quest'anno. Del resto la lotta fra i partiti è più che mai attiva ed ardente; nè si sa prevederne la fine.

Intanto un Telegramma di Madrid 19 aprile ci dà che i giornali annunziano la prossima presentazione alle Cortes di un progetto di legge per restituire al clero secolare i beni della Chiesa non venduti, e che i fondi rialzano.

A Londra fu tenuto un *meeting* della società giuridica sotto la presidenza di Mr. Malins membro del Parlamento, in cui si discusse la questione del *Cagliari*. Mr. Roche fece un discorso nel quale dimostrò l'illegalità della cattura e detenzione del *Cagliari* con molti esempi, Fra i quali citò della *City di Edinburgo*, nave inglese appartenente alla compagnia della navigazione a vapore commerciale di Londra, noleggiata dal principe Luigi napoleone nell'agosto 1840. Il principe Napoleone e i suoi amici se ne impadronirono per forza, e si diressero a Boulogne, ove fecero la nota invasione. La nave e l'equipaggio furono arrestati dal capitano del porto e quindi nella giuridizione delle acque francesi. Ciondimeno e non ostante il malumore che allora regnava tra la Francia e l'Inghilterra per la questione orientale, la nave fu restituita e l'equipaggio rimesso in libertà.

Il presidente deduce nella sua risposta, da questo caso, che se il *Cagliari* fosse anche stato preso nelle acque napoletane, la sua detenzione sarebbe stata ingiusta ed illegale. Il presidente conchiude che bisogna insegnare al miserabile governo di Napoli che esso non può violare impunemente le leggi internazionali.

Scrivesi da Vienna il 12 al giornale tedesco di Francfort:

« Il consiglio dei ministri si occupò principalmente in questi ultimi giorni delle quistioni relative al concordato. Restano ancora molti punti a decidere per l'esecuzione di questa convenzione e sembra certo che esse non saranno più risolte come per lo innanzi da un punto di vista di sommissione ai desideri della chiesa.

« Il basso clero soffre pel nuovo stato di cose creato dal concordato ed è a notarsi che mentre negli anni andati il numero degli studenti di teologia all'università di Vienna era il 46 per 0/0, sul numero totale degli studenti nel 1847, cade al 33. »

Si aspettano a Vienna l'arciduca Massimiliano e la sua sposa. Questo viaggio potrebbe collegarsi colla voce già corsa della sua abdicazione. Si dice che nella capitale dell'impero debbansi tenere gravi consigli per riguardo all'Italia e ve n'ha ben d'onde.

APPENDICE

VAN AMBURGH

L'arte di domare le bestie feroci non è tanto, nè nuova, nè straordinaria che la storia non ci arrechi solenne testimonianze tali da farcela parere quasi comune.

Ma fra tutti i domatori di belve, colui che certo fece parlare di più di se è Van Amburgh, sul conto del quale si spacciarono tante favole, che sarebbe quasi impossibile di cavarne un costrutto, se egli stesso non avesse narrata la sua vita ad Efraim Watts negoziante di New Yorch dal quale togliamo i seguenti cenni.

« Isacco Van Amburgh nacque in luglio 1811 in una piccola città del contado di Duchess, uno dei 54 che compongono lo Stato di Kentuky, ed era nipote di un Indiano della tribù dei Tuscarora: suo padre aveva un terrore instintivo di ogni sorta di animali, e dicesi sia morto di spavento nell'imbattersi che fece in un'insegna su cui era stato dipinto un cinghiale.

Giovanetto Isacco disprezzava i divertimenti proprii della sua età, e solo si dilettava d'insetti, di vespe e di moscherini. Più adulto si esercitava sopra piccoli animali: comandando egli ai sorci ed ai topi, e spesso fu visto in un granajo circondato da topi, da sorci, da lucertole, cui faceva parte della sua porzione di cibo.

A sette anni inforcava tutti i cavalli che le sue gambe corte gli permettevano, nè per saltare od impennarsi che facessero perdeva gli arcioni: col tempo divenne un abile scudiere, e si procacciò uno stato indipendente col domare i cavalli che da ogni parte del Kentuky gli conducevano.

Poi gli nacque il pensiero delle bestie feroci fossero solo terribili a cagione della pusillanimità dell'uomo, che non noi innanzi ad esse dobbiamo tremare, ma esse innanzi a noi: che malgrado la loro forza e la loro crudeltà esse sono vili e deboli, e che fosse bastante il guardarle arditamente in faccia per far loro sentire la supremazia dell'intelligenza e della volontà umana per vederle obbedire al loro naturale sovrano.

Dalla teoria passando alla pratica nelle ore d'ozio errava nei boschi di Kentuky ed esercitavasi a domare dei lupi, delle volpi, pelle jene, dei cinghiali, dei bufali e dei tori selvaggi. Non solo ne addomesticò un gran numero, ma acquistò sovr'essi un'influenza straordinaria. Quando uno degli animali delle vicine foreste rubava dei conigli, dei montoni e delle galline, i contadini derubati rivolgevansi a Van Amburgh, incaricandolo di punire egli, o dare ad essi in mano il colpevole. Testimonianze unanimi di tutti i suoi paesani affermano che soventi egli scopriva l'animale autore del ladroneccio, e recava illesi ai loro padroni gli agnelli e le oche scomparse.

Un enorme cinghiale da una foresta distante un venti miglia, faceva delle frequenti escursioni nelle cascine, devastava i seminati degli orti, rodeva la scorza, dei castagneti, entrava nelle stalle e vi recava il disordine e la desolazione. I contadini disperati ricorsero a lui, ed in meno di una settimana cessarono i guasti. Van Amburgh domava le belve, ma non ne spargeva il sangue, avendo adottato per arma una grossa spranga di ferro con cui li percuoteva in un luogo fisso della spina dorsale, senza però ferirli gravemente, andandoli egli a cercare nelle loro tane, ed addomesticandoli a domicilio.

Una circostanza in cui fu più mite pella bestia che pell'uomo lo forzò a spatriarsi. Erano stati depredati degli alveari, e da molti indizi si venne a scoprire che il colpevole era un orso particolare amico di Van Amburgh, il migliore dei suoi allievi, e l'oggetto delle particolari sue cure: a patto che la punizione non oltrepassasse la mezza dozzina di bastonate consentì egli a rivelare la tana del suo favorito: ma il contadino conducendo seco tre uomini armati di schioppi uccise l'orso, taglielli le zampe ancora gialle ed unte di miele ed armato del suo trofeo se ne tornava a casa, quando s'imbattè in Van Amburgh che gli rimproverò la sua mala fede: gli animi si inasprirono; dalle parole si venne ai fatti: Van Amburgh attaccato con rabbia si difese valorosamente, atterrò il contadino ed uno dei suoi, e lasciolli quasi morenti per terra. Temendo di averli uccisi si diede alla fuga, corse al lido e salì sul primo legno che trovò. (*Continua*)

La dimissione del sig. Gunter, ministro della Giustizia in Isvezia, è considerata in quel paese come una sconfitta del partito liberale. Era desso che avea elaborato e presentato alle Camere la legge sulla libertà di coscienza in materia religiosa, e il partito, tanto potente nella Svezia, della nobiltà e del clero, non gli perdonò la sua tolleranza

Se gli affari dell'Europa presentano delle difficoltà diplomatiche, non sembra che nell'altra parte del mondo le cose vadano molto meglio, Veggasi infatti la seguente cronaca americana che togliamo dall'*Eco di New York*.

Venezuela. — Le ultime notizie che ci pervennero dall'America Meridionale ci recano importanti dettagli circa ad una generale insurrezione, che è scoppiata nella repubblica di Venezuela. E certo che Puerto Cabello era già caduta nelle mani degli insorgenti; e che un corpo di 10 mila sollevati erasi diretto contro Caracas, ove risiede Monagas, che è il piccolo L. Napoleone di quella repubblica dove risiedono i principali dipartimenti di quel governo. Laguaira era strettamente bloccata dai sollevati, e si ha per certo che le principali città dello stato non tarderanno a pronunciarsi in favore di Laez, che il partito dei rivoluzionari mette avanti come loro capo. Dicesi altresì che il colonn. Brito siasi inoltrato nel paese con una forte divisione per far insorgere i distretti montagnosi.

Messico. — Non si hanno recenti notizie circa al progresso della rivoluzione aristocratico-pretina di quella repubblica. Si sa però che l'ex-dittatore e despota Sant'Anna lasciò recentemente il suo ritiro presso a Cartagena per recarsi all'Avana, ove è probabilissimo troverà un naviglio di guerra spagnuolo, che lo porterà a Vera Cruz. Si attendeva un serio incontro tra i rivoltosi e le truppe, cioè tra Garza e Zuloaga e Potosi. D'altro lato sappiamo, che gli antichi e sconfitti filibustieri del Nicaragua che si trovano ora alla Nuova Orleans, stanno organizzando forze considerevoli, principalmente nel Texas, per fare un'irruzione nel Messico, e parlasi di un colonnello Lockeridge del Kentucky, il quale già fece una mdiocre figura nel Nicaragua, come del comandante della prima spedizione che si dirigerà sul Rio grande del Norte. Molto ci duolerebbe che Gomonfort accettasse l'appoggio di tali alleati per far trionfare una causa, che essi non farebbero che disonorare.

Brasile e Paraguay. — Il Brasile stava concentrando innumerevoli forze, al dire delle ultime nuove, per attaccare la repubblica di Paraguay. Stavano solo aspettando dall'Inghilterra certe barche cannoniere per incominciare l'attacco.

Montevideo. — Le truppe degli insorgenti furono attaccate e battute a circa 89 miglia dalla città. I principali capi, essendo caduti prigionieri, dovevano essere risparmiati per concessione fatta dal governo a rappresentanti stranieri. Ma prima che giungesse una tal grazia al campo, gli infelici erano già stati passati per le armi.

Yucatam — Abbiamo lettere di Honduras che vanno fino al 6 di marzo. L'insurrezione degli indiani andava stendendosi. Honda e Beccalar caddero nelle mani dei rivoltosi e si teme che gli indiani si dirigeranno verso S. Stefano, Corocal e S. Pietro. Si raccontano le più orribili atrocità commesse per parte dei selvaggi.

Perù. — Da Arequipa si scrive che il presidente Castrilla fece, il 5 dello scorso mese, un attacco sulla città con circa 4,000 uomini, e riuscì ad impadronirsi del punto dominante chiamato S. Pedro, e non si dubita che il giorno seguente si renderebbe padrone del resto della città. Il combattimento fu vivo e con grave perdita da entrambi i lati. I bastimenti americani sequestrati per caricare guano senza licenza non erano ancora stati rilasciati.

Bolivia — Si scopersero diversi piani tendenti a sovvertire l'ordine pubblico.

La camera dei rappresentanti si è definitivamente pronunziata sulla quistione del Kansas. Sulla proposizione del sig. Crittenden, essa decise che la costituzione di Lecompton sarebbe nuovamente sottoposta alla sanzione del popolo. Questo voto equivale al rifiuto della legge proposta dal governo ch'era stata come si sa adottata dal senato.

Ben conchiudeva adunque questa dolorosa cronaca la *Staffetta*: « In Europa le ciarie, in America le busse.

Camera dei Deputati

Tornata del 20 aprile.

Salta-Musto interpella l'onorevole Cavour Gustavo, presidente della Commissione per la legge sugli *ademprivi* di Sardegna, per saper se questa legge verrà presentata alla discussione della Camera durante questa sessione.

Cavour (Gustavo) risponde che il progetto di legge, cui il relatore fece molte aggiunte, sarà presentato fra pochi giorni alla Commissione, e quindi alla Camera.

All'ordine del giorno continua ad essere la discussione generale del progetto di legge sulla cospirazione contro la vita dei sovrani e capi de' governi esteri, sull'apologia dell'assassinio politico e sulla riforma dei giurati.

Deforesta soggiunge alcune parole al discorso pronunciato ieri, e dice non potersi subordinare questa legge alla condizione della reciprocanza; in primo luogo, non si può munire di sanzione penale una legge, se questa non è conosciuta; ora, se si pone la clausola della reciprocità, bisognerebbe far conoscere non solo il nostro codice, ma quello ancora di tutti gli altri paesi; in secondo luogo per la qualità stessa del reato; noi vogliamo punita la cospirazione per principio di giustizia e di moralità, e pel danno che questo reato produce al paese nostro medesimo, pervertendo il senso morale delle popolazioni.

Correnti. Gli duole di doversi nella quistione, che ora si agita, separarsi da molti amici politici: chè la carità della patria gli vieta di obbedire a care consuetudini; ma prende coraggio perchè se venne fra le file dei più devoti a libertà, non fu per impararvi disciplina servile. Noi italiani ci commoviamo ad ogni urto, e spesso chiudiamo le porte alla propizia occasione perchè non ci viene innanzi con quelle sembianze che noi brameremmo. Malgrado i tristi eventi ed i crudeli disinganni egli crede e spera ancora. Spera nella pubblica opinione, cui piega l'uomo stesso che fece violenza alla sua patria; in quella pubblica opinione, che in Inghilterra sorveglia il governo, la diplomazia, ed il parlamento.

La relazione di cinque membri della Commissione è dettata certo con moltissimo studio di misura e dignità, ma trascorre a manifeste contradizioni dice esservi stata pressione straniera e riconosce essersi adoperato un dignitoso contegno nel non aderire a domande indiscrete. La maggioranza della Commissione respinge la legge perchè inspirata dall'estero, come se ogni cosa richiesta da un alleato debba respingersi, quand'anche sia cosa onorevole e salutare. La relazione esprime la speranza che la nostra libertà sarà rispettata dalla Francia.

Ma la Francia potrebbe rispondere a noi: « in che cosa io vi ho offeso o minacciato? i minacciati siamo noi; non giova forse a voi, nostri alleati, la sicurezza nostra? vi abbiamo fatto un invito; invito non è violenza; se vi spiace, statevene: a voi è lecito rifiutare, se volete, e segnare così a noi i limiti della nostra amicizia. (*bravo*) » Questo ci potrebbero rispondere i reggitori della Francia. Vi è un destino che ci mena e l'abbiam fatto noi. L'Europa sta da molti anni spiando se noi siamo una forza vera; e noi troveremo amici fedeli e sinceri se saremo sinceri e fedeli, se non praticheremo un incivile egoismo, se non avremo tre o quattro Italie parteggianti, se saremo concordi. (*Bravo, bravo!*)

Nè solo si deve badare ai bisogni delle nazioni vicine, ma alle loro passioni eziandio, quand'anche cattive, non per rispetto al male, ma pel sentimento della realtà.

Dai banchi dove io seggo (continua l'oratore) si è alzato un grido da cuori giovani ed ardenti; questo grido mi ricordò quei giorni in cui, chiamato a consulta in un gran dilemma, dissi: l'Adige, no: o tutto o niente; meglio star con Venezia sconfitta, che dividerci da lei; ed ora mi avvedo che, così facendo, io provvedeva più alla mia tranquillità ed alla quiete della mia coscienza, che alla salute della mia patria. (*Bravo!*) Ed anche ora trattasi della salute dell'infelice patria, ed il miserando spettacolo delle sue miserie deve indurci a pensare davvero a lei; non abbiamo il diritto di pensare a noi soli; facciamo il debito nostro. Pensare alla derelitta; non dite: piuttosto gli estremi rischi che seguire altra via. La provvidenza ricompenserà la vostra pietà figliale.

Francia ed Italia! Non dividete per una questione di forma queste parole che, congiunte, sono di fausto auspicio per la nostra patria.

L'oratore biasima i termini con cui fu dettata la legge; conviene modificarne il tenore, ma conservarne il principio. Quanto ai giudici del fatto dichiara accostarsi all'emendamento Pescatore ed alla proposta Miglietti. Conviene prima indagare se il principio che informa la legge è conforme alla giustizia, poi se sia giovevole alla patria. Un consiglio buono e salutare alla patria deve essere accettato senza tante esitazioni. Condannare l'assassinio politico, ciascuno lo dice cosa ottima. Io lo condanno non per qualche nuovo diritto acquistato dai tiranni, ma perchè è condannato dalle leggi della civile società. La responsabilità di questa sorta di reati cade in gran parte sopra le male signorie.

Del resto, nel fare una legge non conviene prender norma dalle eccezioni; queste non si scrivono nella legge, ma si lasciano al grido della pubblica opinione.

Nell'antica Grecia la tirannide era un atto ben definito, e si riferiva a casi determinati con precisione; ed il tirannicidio era legale, altro non essendo che l'esecuzione di una sentenza già chiaramente minacciata dalla legge.

Non confondiamo l'assassinio politico, ed atteniamoci alla rivoluzione che è una forza latente e continuamente riformatrice. Condanniamo l'assassinio politico che uccide Cesare e lascia in vita l'impero; condanniamo l'assassinio politico che ha il coraggio di dar morte e non di soffrire. Sia circondata la rivoluzione e la civiltà da un'aureola di genii e non da scherani. (*Applausi!*) Condanniamo l'assassinio politico perchè la plebe griderà: « Viva Bruto liberatore! Facciamo un altro Cesare! » La rivoluzione è tutt'altra cosa; anche quando è vinta ed inerme, essa è, nella sua rassegnazione implacabile, una minaccia all'oppressore; una minaccia che egli non può punire. (*Bene! Bravo!*) Condanniamo l'assassinio politico perchè disonora la rivoluzione.

Facciamo palese a tutti che il sentimento italiano non è un avanzo del paganesimo, ma che crebbe in senso alla civiltà cristiana.

Se converrà aspettare, aspetteremo; ma si avverta bene che alle nazioni non si può imporre l'aspettazione di una vita futura; chè se succedesse la disperazione, si potrebbe credere suonata l'ora in cui *una salus victis nullam sperare salutem.* (*Vivi applausi!*)

Gastaldetti tratta la questione dal punto di vista dell'internazionalità, e sostiene che la legge ora in discussione è legge non di diritto interno, ma internazionale. La proposta di questa legge fu atto improvvido, perchè pensa allo straniero, e dimentica i vitali interessi del paese nostro. Non è difficile dimostrare il carattere internazionale di questa legge. Dopo l'attentato del 14 gennaio, il governo francese eccitò i paesi vicini a provvedere affinchè s'impedisse la ripetizione di attentati simili. Questo si riferisce a quella parte del diritto internazionale che chiamasi *tutelare*. L'eccitamento fatto al nostro governo non tende che ha trattare rapporti internazionali. Infatti, il presidente del Consiglio, per dimostrare la necessità di questa legge allegò *pericoli* che sovrastar potevano, non solamente in Francia, ma anche nel nostro paese. Ora, se noi con questa legge miriamo a tutelare una nazione contro i pericoli che la minacciano, perchè non si è invocata uguale tutela in favor nostro? Se il governo avesse così operato, avrebbe meglio provveduto alla dignità ed all'interesse del paese. Ma invece noi abbiamo pensato alla difesa altrui senza provvedere alla nostra.

Era dovere di presentare una legge che non fosse di sola condiscendenza ma di reciproca tutela. Si dovevano dunque dare disposizioni di diritto internazionale; allora, mentre avremmo soddisfatto ad una giusta domanda, uguale concessione sarebbe stata fatta a noi; si obbietta, ripugnare la domanda d'una reciprocanza, trattandosi di un atto per sè immorale e criminoso. Tuttavia si citarono codici di altre nazioni, nei quali sta scritta questa reciprocanza, come p. es. i codici di alcuni Stati della Confederazione germanica. Quest'esempio doveva seguitarsi appunto per la rivelazione del grave pericolo accennatoci dal *presidente* del Consiglio. Se la legge ci fosse stata in tal modo presentata, non avrebbe eccitato alcun sentimento di suscettività; non avrebbe avuto alcun sembiante di concessione allo straniero.

Riguardo all'articolo 2° del progetto di legge, nessuna necessità vi era di maggiormente chiarire la definizione dell'apologia dell'assassinio politico, e nessuna necessità vi era di accrescerne la pena nel nostro paese, dove mai o quasi mai non si è fatta simile apologia. Nessuna necessità vi era di introdurre ora una parziale riforma nell'ordinamento dei giurati; l'oratore prende a dimostrarlo con parole pronunziate dagli onorevoli Cavour, Deforesta e Rattazzi nel 1852, quando si discuteva la modificazione della legge sulla stampa. Sostiene che non assoluta e stringente necessità, ma la passione (per l'assolutoria del giornale

Ragione) suggerì il consiglio di mutare l'ordinamento dei giudici del fatto. L' oratore consentirebbe di buon grado alla restrizione della lista dei giurati, quando i giudici del fatto non fossero soltanto giurati politici, ma anche giudiziarii; si estendesse cioè la loro competenza al giudizio sui reati comuni.

Per tutte queste ragioni egli persiste nel respingere il progetto di legge.

Pallavicino (Giorgio) accetta la legge per evitare gravi conseguenze, fra le quali gravissima sarebbe la crisi ministeriale. Non vorrebbe applicato a sè quanto il presidente del Consiglio aveva detto di quegli avventati, che, respinta ogni alleanza, predicarono: « La nostra grande alleanza è la rivoluzione.» Queste parole l' onorevole Pallavicino aveva pur pronunciate; egli non biasima le alleanze, anzi le approva; ma desidera che il Piemonte si faccia cavaliere di questa rivoluzione, affinchè il cavallo non si abbandoni ad una corsa fantastica. (*Bravo*)

Robecchi approva la legge, purchè la discussione esca emendata e migliorata in molte sue parti. L' approva perchè il principio, che essa consacra, è giusto, è morale è fausto alla civiltà; perchè dimostra ingiusta un accusa che invelenisce i dolori della patria nostra e le strappa una delle spine che le coronano il capo: perchè non offende alcuna delle sue libertà; perchè appello all' assassinio politico non può farsi dalla libera stampa, che è l'incarnazione della potenza di persuasione; perchè spera che il terzo articolo verrà modificato in modo, che non rechi nocumento all' istituzione del giurì, ma ne accresca la durata, e ne permetta una più feconda applicazione, perchè non vede traccia di pressione nei documenti comunicati dal ministero, ne prova alcuna ne scorge nella relazione presentata dall' onorevole Valerio in nome della maggioranza della Commissione; anzi questa pressione non vi è nemmeno francamente asserita.

Esiste un'altra pressione ch'io sento, e questa è negli eventi, nell'aria, nell' atmosfera politica d'Europa, nel fatto; e chi resiste al fatto? So che l'Italia conta 25 milioni di abitanti e che il Piemonte è Italia; ma guardando all'Italia gli occhi si empiono di lagrime, ed il cuore di amarezza. Qui vi è un re italiano, un esercito italiano, bandiera italiana; ma, fra un nemico potente, con cui è impossibile ogni conciliazione, ed amici poco fidi, se si respingono anche le simpatie di una nazione, la quale è sempre la prima a sentire i dolori che precedono il nascere della libertà, chi farà voti per la risurrezione del nostro paese? Questa legge, ehe gli uni approvano, gli altri biasimano per motivi ugualmente generosi, vorrei che fosse, come l'ara degli antichi, sacra agli Dei inferi ed agli Dei superi. Chi teme, vi scriva sopra: *Diis inferis ne noceant*; chi spera, vi scriva sopra: *Diis superis ut prosint*.

Duole all'oratore di non avere altri nemici ora a combattere che i propri amici, e di dover votare con molti, che furono sempre suoi avversarii politici. Bisogna che sia profonda in noi (soggiunge parlando anche in nome di quegli onorevoli della sinistra, che approvano la legge) la convinzione per renderci superiori a questa durissima prova. Avremmo voluto trasfonderla in tutti i nostri amici politici. Speravamo che su questo terreno le varie frazioni del gran partito liberale si sarebbero unite; speravamo che quindi anche i nostri amici politici avrebbero acquistato la loro parte d'influenzà, che dalla sfera delle speculazioni gli avrebbe condotti nel terreno pratico per preparar piu efficacemente quel futuro, cui aspiriamo (*bravo!*) Ma varie complicazioni impedirono quest'effetto. Gli amici nostri fecero appello a sentimenti cui obbediamo anche noi. Ma anzichè ai caldi moti del cuore conviene ora attenersi ai freddi consigli della ragione, la quale consiglia che il paese abbia questa legge dalle mani della maggioranza della Camera e non dal partito retrivo. Agli amici nostri politici, che riprovano la legge, si servì il vanto di aver parlato di nazionale dignità, a noi la taccia di esserci mostrati prudenti, timidi, ossequenti; agli amici nostri l'*Hosanna*, a noi il *Crucifige*. Il paese un giorno ci farà giustizia, e forse ci darà ragione. Del resto, quand'anche avessimo noi tutto il torto, non saremmo tanto dolenti del torto, quanto lo siamo d'aver ragione contro i nostri amici. (*Applausi*)

Castagnola condanna l'assassinio politico ed il regicidio; ma questa legge non lo frenerà, avrà anzi effetto contrario. L'articolo 1° reprime la cospirazione, ossia la risoluzione di agire, concertata fra due o più individui. È forse prudente cosa il punire una risoluzione che sta ancora nella mente di alcuno? Il far suonare le catene del forzato ad un uomo pel fatto solo della cospirazione non è lo stesso che incitarlo a persistere nel suo proposito?

L'onor. oratore non vede ragione alcuna per cui si abbia a modificare alcun articolo della legge sulla stampa. La nostra stampa aguzza forse pugnali? Pianori, Milano, Orsini s'inspirarono forse ai giornali del nostro paese? Quanto alle assolutorie scandalose, niuno deve maravigliarsi che giurati, i quali mai non si accorsero di perturbato ordine pubblico per alcuni nebulosi articoli di giornali, abbiano assolto l'accusato. Del resto la lege vigente è bastante a frenare e punire tutti gli abusi; ed è forse anche soverchia.

L'onorevole oratore tocca poi la questione politica. Ammette doversi mantenere i rapporti di buona internazionalità; ma vi ha un limite. Il governo ha già abbastanza soddisfatto e quest' obbligo con arresti e deportazioni di fuorusciti politici, e deplora il modo sommario con cui si operarono tali arresti e deportazioni.

Garibaldi parla in favore della legge; non vi fu pressione e lo dimostra citando le parole della Nota stessa del governo francese. Non crede bastevoli le leggi vigenti, ed allega l'autorità di altri codici. Conchiude dicendo che la legge è necessaria non solo per motivi politici, ma per la sicurezza interna del nostro paese.

Alle ore 5 la seduta è sciolta. (*Patriota*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino 21. La Guardia Nazionale ha incominciati oggi gli esercizi a fuoco.

Domenica, 2 maggio, vi sarà una grande parata, per la ricognizione del nuovo comandante, generale Visconti, e degli ufficiali stati di recente eletti. V' interverrà, secondo il solito, il sig. Sindaco. (*Ragione*)

Genova. — Rettifichiamo l'errore commesso ieri annunziando che il parroco arrestato pel noto affare dell' *oremus pro imperatore Francisco*, era quello di Rapallo; è invece quello di *S. Margherita di Rapallo*.

— Il R. brigantino *Eridano*, comandato dal cap. di corvetta cav. Wright, partito il giorno 5 corrente da Porto-Ferraio con tempo proprizio, è giunto nella rada di Tunisi l'11 volgente. (*Corr. Merc.*)

Sicilia — Leggessi nel *Piccolo Corriere*: Il giorno di Pasqua è morto l' avvocato Gaetano Pisano, che nel 1848 fu presidente del comitato di Messina, e quindi ministro di grazia e giustizia. Questa è per noi perdita irreparabile, perchè non è facile trovare uomini che abbiano la sua dottrina, il suo senno, la sua probità e quella sua costanza veramente antica. Questo venerabile vecchio, che fin dal 12 settembre del 1847 espose la sua vita per la causa della libertà non volle giammai emigrare, e si lasciò tranquillamente trasportare a Lipari, confinare, perseguitare per non abbandonare il suo posto.

Estero.

— Si ha per telegrafo da *Neuchâtel* domenica 18. Elezioni della Costituente 104 membri. Risultato generale: maggioranza radicale 56 indipendenti 22, conservatori pronunciati 10; nod classificati 9. Sette elezioni senza risultato.

— Si parla a Parigi, della necessità d'una nuova proroga della sessione pel Corpo legislativo. Esso rimarrebbe unito sino all'8 maggio.

Il sig. Armando Levy; democratico assai poco conosciuto a Parigi, ma che alle ultime elezioni della Côte-d'Or, ha riunito un assai gran numero di voci, contrariamente a quanto si affermava, non accetta la decisione che scartava il suo nome dalla candidatura per sostituirvi quello di Giulio Favre nella circoscrizione in cui contava far valere i suoi titoli. Se una transazione non ha luogo, questa concorrenza può dividere le voci dell'opposizione.

— La *Gazzetta nazionale* sotto la data di Berlino 17 aprile annunzia che la Camera dei Signori ha adottata in quel giorno medesimo all'unanimità la proposizione d'invitare il governo di agire presso la dieta germanica per la soppressione delle case da giuoco esistenti in Alemagna.

— Dopo un' interruzione di otti giorni, si sono ricevute a Vienna, il 14 aprile, notizie dirette di Mostar. In questo capo-luogo dell'Erzegovina sono oggidì riuniti due commissarii della Porta. Si è comunicata ai consoli europei di Bosna-Seraï la nota circolare turca del 17 marzo, che Ali-bascià ha inviato ai rappresentanti della Turchia a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Pietroburgo, in risposta alla nota circolare conosciuta del principe Gortschakoff, di cui si è indarno negata l' esistenza.

Le principali forze turche sono accampate nel pascialato di Trebigne, ed i Montenegrini si tengono tranquilli.

Scrivono da Cattaro che non solo si è rinnovata la proibizione di vendere della polvere ai Montenegrini, ma che tutti i comandanti delle stazioni della spiaggia hanno ricevuto l'ordine d'impedire che i bastimenti carichi di munizioni pel Montenegro approdino sulle spiaggie ausiriache.

— Scrivono da Varsavia il 14 aprile alla Nuova *Gazzetta di Prussia*:

L' imperatore ha approvato a titolo di esperimento un piano di studi per dei licei istorico-filosofici nei distretti universitarii di Varsavia. Vi si farà pure un corso di diritto per quelli che hanno intenzione di darsi a studi giuridici senza avere i mezzi di seguire i corsi delle facoltà. Questa misura si annette al recente stabilimento d' una facoltà di medicina a Varsavia. La nuova instituzione costituirà una scuola preparatoria per questa facoltà, e conterrà in pari tempo gli elementi di una facoltà di diritto. Sinora non era esistito veruno stabilimento di tal genere nel regno di Polonia.

Il principe Gortschakoff, governatore di Polonia è in via per ritornare da Pietroburgo a Varsavia. Esso si recherà in congedo in Italia, e passerà, a quanto dicono, in tale occasione, per Vienna.

— Secondo la *Gazz. di Colonia*, i corpi di truppe russe della Polonia continuano ad avanzarsi verso le frontiere occidentali, e le guarnigioni che partono e vanno avanti, sono sostituite da altre venute dall'interno dell' impero. Così alla fine del mese scorso il primo corpo di 60,000 uomini fu diretto verso i governi di Lublino e Radona, e sostituito nelle piazze che occupava dal secondo corpo di altri 60,000 uomini venuto dalla Lituania. — Il suddetto foglio soggiunge che questi movimenti, sebbene attirino molta attenzione, pure non hanno ancora provccato spiegazioni dalla parte dell'Austria.

Cronaca

Guardia Nazionale. — *Ordine del giorno 22 aprile* 1858. — Nel pomeriggio di Domenica 25 corrente avrà luogo l'ingresso solenne in questa Città di Monsignor Vescovo della Diocesi.

Siccome in tale circostanza immensosarà il concorso della popolazione, e quantunque per lo spirito tranquillo e l'indole pacifica della medesima non sia da temersi alcun disordine; niente di meno d'accordo colla superiore Autorità si è deciso essere opportuno, a scanso d'ogni incoveniente, che un Battaglione di questa Guardia Nazionale si trovi schierato sotto le armi.

Conseguentemente il Colonnello sottoscritto prescrive che le tre prime compagnie del 1° Battaglione di questa Guardia Nazionale si trovino domenica 25 corrente alle ore 2 pomeridiane schierate nel solito luogo della riunione del Battaglione per recarsi poscia sotto gli ordini del rispettivo Maggiore al posto che loro verrà assegnato.

La quarta Compagnia si riunirà pure all'ora sovra indicata sulla piazza del Gesù, ove riceverà gli ordini dal proprio Capitano relativi al servizio da presentarsi.

I Tamburrini batteranno a raccolta alle ore 1 pomeridiane. I Signori Ufficiali vestiranno la grande tenuta con sciarpa.

Il Colonnello Capo Legione si crede in obbligo di ricordare ai graduati e militi, che il servizio, a cui sono chiamati in forza del presente ordine, è obbligatorio giusta il disposto della legge.

Il Colonnello Capo-Legione, G. Deidery.
V°. Il Sindaco della Città, Avv° Malaussena.
V.° l'Intendente Generale, Dellamarmora.

Città di Nizza, il Sindaco, vista la legge 19 luglio 1857, colla quale il governo del Re è stato autorizzato a riscuotere, sino all'approvazione dei ruoli del 1858, le contribuzioni sulla base dei ruoli del 1857;

Inerentemente all'invito fattogliene dal Signor Intendente Generale con suo foglio circolare del 14 andante mese,

Ricorda, ai contribuenti della presente Città l'obbligo, che loro corre di soddisfare senza ritardo, li dodicesimi maturati pel 1858, a pena in difetto di vedersi assoggettati agl'atti coattivi.

Dat. al Palazzo di Città il 17 Aprile 1858.

Il Sindaco
AVV°. MALAUSSENA.

Il segretaro della Città G. Gioan.

Camera dei Deputati

Seduta del 22 aprile 1858.

La Camera ha continuata la discussione del disegno di legge contro l'assassinio politico. Il presidente del consiglio dei ministri ha esposto quali siano le intenzioni del governo sopra alcuni punti della politica interna ed ha dichiarato che in tutti i casi egli sarebbe decisamente contrario all' incameramento dei beni ecclesiastici. La discussione generale è vicina al suo termine. Il deputato Valerio relatore della Giunta ha fatto il riassunto della discussione.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 21 *aprile.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 10
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	712 00
Ferrovie austriache.	»	697 00

(*Corso di chiusura del* 22 *aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	69 00
5 °/₀ piemontese.	»	90 50
Credito mobiliare.	»	725 00
Ferrovie austriache.	»	692 00

Londra venerdì 23 aprile.

L'Attoney (avvecato fiscale generale) ha dichiarato che il Governo inglese non insisterà sull'accusa di cospirazione contro Simon Bernard.

I documenti relativi alla questione del *Cagliari* sono stati depositati alla presidenza della Camera dei Comuni.

Cose varie.

— **Gas illuminante portatile** — Da un rapporto letto nello scorso gennaio all' assemblea generale degli azionisti in

Parigi per il gas portatile, dal sig. Hugon si rileva come anche quest' applicazione, che ebbe a soffrire non pochi ostacoli, vada prendendo piede in quella capitale e nei dintorni. Sembra che il risparmio dei tubi di condotta ed il vantaggio che si ha dipoterlo somministrare con mite spesa a qualsiasi piccolo centro di popolazione, o, direm ad una sola officina, riescano favorevoli e decisivi pel tornaconto. Dallo stesso rapporto risulterebbe un ricavo di oltre a 700,000 franchi annui nei limiti fra i quali trovasi ancora ristretto l' esercizio della detta società.

La confessione e la crinolina. — A'di passati una sig.a si presenta al tribunale della penitenza in una chiesa di Aix(Francia) abbigliata con estrema eleganza e secondo l' ultima moda.... di provincia, tuffata cioè nello sferico volume di una formidabile crinolina. La bella penitente s'accosta al confessionale e fa per entrare ad inginocchiarsi sotto l' archetto latterale, ma le *armature* ferree ed il reticolato che sostengono tutto l'edifizio pomposamente ornato di quella magnifica pupazza formano un ostacolo insuperabile all'esecuzione del suo desiderio. Tenta e ritenta la diva sforzandosi come meglio sa, si presenta di fianco, ora a dritta ora a sinistra sperando di poter penetrare: ma ohimè! pena inutile. Le sacre carte ci dicono che la fede trasporta le montagne e fa passare un camello per la cruna d' un ago, ma bisogna dire che non sia abbastanza robusta per sforzare l' ingresso di un confessionale e introdurvi una crinolina.

Di guisa che, malgrado le evoluzioni e la strategia di cui diede ottimo saggio la dama penitente, dovè rinunziare e ritirarsi tutta rossa e vergognosa fra il bisbiglio il riso e i motteggi sommessi delle divote che ingombravano la chiesa e che forse mormoravano: *lasciate ogni speranza o crinolina.* Da ciò comprenderanno le nostre signorine che uno strumento, non si sa se più goffo, o ridicolo o indecente, il quale dà così povero concetto del cervello di chi l' inventò e di chi lo addottò, può anche compromettere la salute delle anime come compromette le persone per l' ignobile figura che dà ai loro corpi ai quali toglie ogni bellezza naturale ed artistica.

P. Navello gerente.

Avviso. — Il primo maggio termineranno, per ricominciare il 1° novembre, i consulti per le malattie d'occhi e d'orecchi dati all'albergo del *Nord* da un medico francese nelle ore pomeridiane di ciascun giorno.

NOTA.

Il Tribunale Provinciale di S. Remo con sua sentenza di deliberamento delli diecisette volgente aprile proferta nel giudizio di subasta volontaria promosso dai signori avvocato Secondo, e Vincenzo fratelli Porro della città di Ventimiglia ha definitivamente aggiudicato salvo l'aumento del sesto, o mezzo sesto.

Il lotto primo consistente in un appartamento di casa ed una bottega siti in S. Remo contrada *Palazzo* al sig. Andrea Molinari per L. 4250.

Il lotto secondo composto di una terra olivata sita sul territorio di S. Remo, regione *Berigo* al sig. Secondo Cauvin per L. 200.

Il lotto terzo composto di una terra olivata e vineata, territorio suddetto, chiamata foce al detto sig. Cauvin per L. 8000.

Il lotto quarto composto di una terra ortalizia ed olivata sita sul detto territorio chiamata Isola a detto sig. Cauvin per L. 210.

Il lotto quinto composto di una bottega sita in S. Remo quartiere Dolori allo stesso sig. Cauvin per L. 80.

Il lotto sesto composto di una bottega ad uso di fenile posta in S. Remo, quartiere Villanuova allo stesso sig. Cauvin per L. 100.

Il lotto settimo composto di una casa con due Camere, terrazzo e fondo sito in S. Remo quartiere *Roglio* al detto sig. Cauvin per L. 205.

Il lotto ottavo, la nuda proprietà di una terra olivata, ed aggregata di vigna, limoni, ed altri alberi domestici sita sul territorio di Ventimiglia chiamata *Latte* al sig. Carlo Notari per L. 20,000.

Il lotto nono composto di una terra olivata territorio suddetto chiamata *Siestro* a detto signor Cauvin per L. 1500.

Il lotto decimo composto di una terra boschiva territorio suddetto regione *Bagnao*, al sig. Carlo Chiappori per L. 305.

Il lotto undecimo composto di una casa sita in Ventimiglia contrada detta di mezzo al sig. Carlo notari per lire 3450.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto scade con tutto il giorno due prossimo mese di maggio.

S. Remo li 21 aprile 1858.

Pesante sos. seg.

DICHIARA

Con atto dei 25 marzo 1858 fatto nella Segreteria del Tribunale Provinciale d'Oneglia Muratorio Michele accettò l'eredità del fu suo padre Agostino col beneficio d'inventaro.

CONSULAT DE FRANCE

à Nice.

Le lundi 26 avril 1858 et jours suivants, s'il y a lieu, à deux heures, il sera procédé, place Massena sous les arcades, en vertu d'ordonnances Consulaires et parle Ministere de MM. les Greffiers des Judicatures *intra* et *extra* muros, à la vente d'effets d'habillements, bijoux, cheval, voiture et objets divers, dépendans des successions des français décédés en cette ville.

Nice le 21 avril 1858.

Le Chancelier Vice-Consul,

V. Borg.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

Consolato di Monaco

Si domanda uno scopatore per la pulizia delle contrade, dirigersi per le condizioni per scritto o verbalmente al suddetto consolato di Monaco.

Da affittare

Un bellissimo magazzino sito sul *Corso*. Indirizzarsi dal sig. Galin mercante di vino sul *Corso*.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE

per la Barba, ed i Capelli.

Questa tintura meravigliosa, e scoperta ed ammessa all'esposizione Universale del 1855, gode il vantaggio di tingere i Capelli e la Barba in pochi minuti senza che nessuno possa dubitare dell'artifizio, e sopratutto non macchia la pelle, e si può impiegarla senza alcun danno della salute.

A Parigi presso l'inventore Desnous et Comp.

A Triestre solamente nella farmacia Zanetti, al Coro, ove trovasi il deposito generale per tutta la Monarchia. -- A Nizza presso Muratore, successore di Biancheri, parrucchie strada del Ponte Neovo N. 1.

Pâte pectorale Duvignau

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLON Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi, ed a loro piacimento da una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlon per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi Certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camino a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potranno conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Stamperia del Nizzardo.

CAPSULE RAQUAIN

L'Accademia di Medicina di Francia le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaibe** per la pronta e radicale guarigioni delle malattie segrete. Vedere l'intera Relazione dell' Accademia che avvolge ogni boccetta. **Prezzo 5 franchi.** La firma dell' inventore **Raquin** a Parigi (*Farmacia d'Albespeyres*) è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. Agente generale in Torino D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: *Torino*, Depanis via Nuova; Bonzani, Doragrossa; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Asti*, Boschiero; *Nizza*, Dalmas. (1)

LIQUIDAZIONE

Del deposito di coperte e servizii di tavola

Argentati di BUOLS

Strada Cassini, N.° 2 casa Valentini.

Senza medicine o colla fecula **ERVALENTA-WARTON**, alimento piacevole al gusto, corroborante e facile a digerirsi.

Inghilterra.

NON PIU DOLORI DI STOMACO

Stati Uniti.

68, rue de Richelieu, à Paris.

Gli antichi sapevano al pari di noi che lo stomaco è la sede della salute, del vigore, e nel tempo stesso il centro di tutte le malattie. L' uomo sta bene, ed il suo volto spira la gajezza quando libero ha lo stomaco; è tristo e mesto, è ammalato quando ha lo stomaco ingombro. — Consultate, non importa per qual malattia grave, il medico: egli domanda se avete buon stomaco e ventre libero; perchè se il vostro stomaco non digerisce, se siete costipato, tutti i suoi mezzi terapeutici son paralizzati da questi mali di ventre o di stomaco. — Il signor Warton, sapendo che dallo stomaco partono tutte le malattie, diedesi a lunghi studii, a moltiplicate ricerche, e scoprì un alimento atto a guarire lo stomaco infermo, a fortificarlo, ed a mantenere la libertà delle nostre funzioni: e lo chiamò **ERVALENTA-WARTON**. È una sostanza usitata in fondo alle Indie, cui perfezionò per mezzo di felici combinazioni, e certo della sua infallibilità, abbandonolla al pubblico. — Non contenendo droghe farmaceutiche, essendo facile a digerirsi, essa ristabilisce spontaneamente la libertà delle arterie dello stomaco, e guarisce radicalmente le costipazioni ostinate, e le malattie che ne derivano, come:

Dolori di capo, nausee, granchi, palpitazioni, congestioni cerebrali, emicranie, irritazioni di nervi, insonnio; eruzioni cutanee, erpeti, idropisia, emorroidi; varici, gonfiezze di ventre; affezioni biliose; etisia, ipocondria; gotta, reumatismi; malattie d'utero, fiori bianchi; mali d'occhi, risipole, ecc., ecc.

Cento e centomila guarigioni, autenticamente provate, recarono la fama dell' Ervalenta in tutti i paesi del mondo. Ecco un saggio dei certificati:

MALE DI STOMACO. « Io soffriva stiramenti di stomaco al punto che non posso dire d'aver avuto in vent' anni dieci minuti di salute: vomitava e cadeva spesso in deliquio. Provai l' Ervalenta, diventata oggi la mia minestra ordinaria, e sto proprio bene. »

« Elena DUMAS, di Limoges. »

GASTRITE. « Mio figlio, divorato da gastrite, fece uso dell' Ervalenta che il nostro medico fece per lui venire da Parigi, ed il miglioramento fu sì pronto, che fu creduta miracolosa, e questo vostro rimedio è divenuto il più popolare nel nostro paese. »

« Foucault DENOS, di Flers (Orne). »

COLICA, UMORI. « Coliche ed umori mi avevano posto da otto anni sull' orlo della tomba. Durante un attacco fortissimo, mi fu consigliata l' Ervalenta, che mi alleggiò immediatamente, ed in capo d' un mese fui guarito. »

« DELOIR, de Moissac. »

MALATTIA DI FEGATO E DI BILE. « Per mancanza di bile sufficiente digeriva in due giorni al più il brodo o bollito ch' io mangiava due volte appena per settimana. Ne risultò una malattia di fegato. Lessi nei giornali il vostro annunzio, che tutti dovrebbero leggere, ed allettato dal medesimo ne comprai .... e feci benissimo giacchè ora ho una salute di ferro. »

« LEFEBVRE, di Marsiglia. »

L' **ERVALENTA-WARTON** perfezionata, la quale conta più 20 anni di successo sì in Francia che all'estero, ebbe in ogni tempo gran numero di concorrenti sleali, che cercarono imitarla, e fra gli altri il signor Barry du Barry, autore della Revalenta Arabica che noi facemmo condannare in primo luogo con sentenza del Tribunale di Commercio della Senna, nel mese di marzo 1854, e secondariamente con sentenza della Corte imperiale di Parigi, nel mese di marzo 1855.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. —Bruzza Genova.—Cayrol a Cuneo

Anno VI. Nizza, Sabato 24 Aprile 1858. N. 94

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, da segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

La vertenza sardo-napolitana, ed il verdetto del giurato inglese sono sempre i due fatti culminanti della politica del giorno.

Il *Nord* insiste in un secondo articolo sul *Cagliari* a giudicare fatta di pien diritto la cattura del *Cagliari*, e chiama il governo di Napoli il difensore dei veri principii di diritto marittimo.

Non confuteremo, dice l'*Indipendente*, che la ragione principale da esso addotta, che cioè il diritto di arrestare il colpevole di atti ostili nel territorio ove furono commessi dà pure il diritto di perseguitarlo in luogo che non è di alcuno. Due errori di fatto qui si ammettono come premesse di tale argomentazione; il primo che il *Cagliari* commettesse atti ostili quando gli fu data caccia; il secondo, che la cattura di esso e l'arresto dell'equipaggio fosse fatto su un punto che non è di nessuno.

Il punto occupato da un battello con bandiera è continuazione del territorio dello Stato a cui la bandiera appartiene; quindi la cattura del *Cagliari* equivale alla invasione di una parte di territorio altrui, e l'arresto dell' equipaggio a una giurisdizione usurpata su di esso. Le fregate napolitane non avevano che il diritto di verificare se il *Cagliari* commetteva attualmente atti di ostilità; ciò non essendo, doveano lasciarlo.

In quanto al verdetto del giurato che pronunciava l'assolutoria di Bernard, ecco qual giudizio oggi ne rechino i giornali inglesi.

Il *Morning-Post*, l' organo restato fedele a lord Palmerston ed alla sua fortuna esprime una profonda meraviglia. Le prove accumulate contro Bernard gli sembrano concludenti, ne comprende come il giurato abbia potuto pronunciare un' assolutoria a fronte di testimonianze si evidenti. Checchè ne sia, grida egli terminando, la questione di diritto rimane pendente, ed è assolutamente necessaric che il governo cerchi i mezzi di prevenire un tale scandalo.

Il *Morning-Herald*, eco della politica di lord Derby, non è si esplicito. « Il giury, esso dice, a cui Bernard avea rimesso la sua sorte, avea giurato di giudicare secondo la sua coscienza: esso ha proclamato Bernard innocente. Dobbiamo credere che non siasi determinato che per motivi onorevoli; *che si è lasciato influenzare dalla declamazione eloquente ma colpevole del sig. Edwin James e che ha subita a sua insaputa questa oratoria eloquenza* ».

Il *Sun*, il *Globe* l' *Espress*, il *Daily-News* ed il *Morning-Advertiser* applandiscono al verdetto e lo considerano come una lezione data ai sovrani del continente in generale.

Il *Morning-Chronicle* serba il silenzio. L' *Evering-Stan*, accogliendo con sollecitudine il verdetto, non sa spiegarsi la posizione presa da Bernard e dagli altri cospiratori. I loro mezzi di propaganda politica sono barbari. Altra fiata si discuteva la sua opinione, oggi si massacra. Quantunque il *Times* non lo dica apertamente, risulta però dal suo articolo e dalla teoria che espone che esso approva il verdetto del giurato.

Lo *Standard* finalmente organo del nuovo ministero, biasima apertamente il verdetto, il quale secondo lui, non è l' espressione dei sentimenti del popolo inglese, come non lo sono, sempre secondo lui, gli *urrah* con cui venne accolto.

Si ha per telegramma da Parigi in data del 22 aprile che un decreto pubblicato dal *Moniteur* dello stesso giorno porta che eccezionalmente per la campagna del 1857-1858 il *rendement minimum* dello zucchero raffinato è ribassato da 1400 a 1300 gramme, e che l' imperatore ha ordinato che si formi la carta topografica della Gallia Romana verso la fine dell' Impero per istabilire le ricordanze dei grandi benefizii dell' antica civiltà.

Un altro telegramma in data di Madrid 20 aprile ci annunzia che il 12 maggio la regina ed il re si recheranno ad Alicante ed a Valenza per inaugurarvi la ferrovia e che più non si tratta della crisi ministeriale occasionata dal progetto d' erezione della statua di Mendizabal.

Il Consiglio federale svizzero ha presentato all'Assemblea la sua relazione sull'esercizio dell'anno 1857. Questo documento che deve essere sottoposto alle Camere, consacra un largo posto all'affare di Neuchâtel. Assegna alla Francia l'opera che ha esercitata in questa questione, e pretende riconoscere che la sua attitudine, improntata di fermezza e di conciliazione, non ha contribuito poco all'amichevole scioglimento della grave questione del ducato di Neuchâtel. Si assicura che il sig. Giacomo Fazy, presidente del Consiglio cantonale di Ginevra è arrivato a Parigi, ove avrà un colloquio col conte Walewski. Questo farebbe giustamente supporre che il suo viaggio abbia relazione colle questioni dibattute tra la Francia e la Svizzera. Sinora s'ignora qual sia il punto politico speciale che lo inducesse a tal passo.

Una corrispondenza di Berna, pubblicata dalla *Gazzetta Vaudese*, riferisce che l'Austria avrebbe indotto la S. Sede a concessioni sull'emancipazione del Ticino dalle diocesi austriache. Tutto intanto sarebbe disposto per cominciare il trattato. Se ciò è vero abbiamo di che rallegrarci; perocchè sarebbe tolto un abuso che può dar luogo a gravi dissensi tra i suoi Stati interessati a tale bisogna.

Troviamo nella *Gazzetta delle Poste* alcune parole che riassumono quasi le ultime sedute della Dieta Germanica: « Niuna discussione, dice la *Gazzetta*, ebbe luogo nella seduta del 15 della Dieta Germanica, riguardo alla dichiarazione della Danimarca. La questione che si è trattata è quella degli affari lauenbourghesi. Gli Stati del Lauenbourg vennero informati che sarebbe cosa insolita ed inutile di comunicar loro, secondo il desiderio che hanno espresso alla fine del passato febbraio, la dichiarazione dell'invito dell'Holstein (del 4 febbraio) relativa alle loro querele; perocchè la Dieta Germanica ha già preso, in data dell'11 febbraio, una risoluzione in cui il loro reclamo è preso in considerazione. Molte sovvenzioni vennero accordate ai vecchi ufficiali sclswig-holsteinesi; un certo numero di nuove petizioni analoghe fu indirizzato alla Dieta».

Il *Moniteur de la flotte* pubblica il riasunto di un interrogatorio, che Yeh ebbe a subire per parte di un commissario inglese prima che il vicerè di Canton partisse alla volta di Calcutta. In questo interogatorio il mandarino cinese raccontò la propria vita e le principali circostanze della sua carriera politica. Nato in un villaggio, e figlio di un povero merciaiuolo, che attendeva ad un piccolo trafico di riso, Yeh seppe coi suoi studii e coi suoi meriti personali innalzarsi alle più alte dignità dell'impero, ai più grandi onori, e principalmente a quello che gli accorda facoltà di portare il sopranome di *Mingin Chin*. Nel 1847 l' imperatore lo nominava aggiunto al vicerè di Canton, e nel 1853 fu fatto vicerè egli stesso. Rispondendo alle interpellanze del commissario inglese, Yeh confessò di aver fatto tagliare a pezzi prigionieri vivi, facendone strappare le carni a lembi. Ma egli ha preteso giustificarsi allegando le circostanze in cui si trovava, avendo che fare con un capo di ribelli, che faceva segare per metà tutti i suoi prigionieri. Costui fece morire in si crudele maniera 6,000 uomini, fra cui erano molti ufficiali. La famiglia di questo capo di ribelli fu presa dalle truppe imperiali, e Yeh la punì per rappresaglia collo stesso supplizio.

Yeh confessò di aver fatto morire nei supplizii 60 mila persone; ma si scusa dicendo che i ribelli ne fecero morire più di 300 mila; concede che non tutte le persone fatte morire erano ribelli, ma sostiene che erano ladri ed assassini. Avendo il commissario inglese osservato, che la China doveva essere un tristo paese, poichè vi erano tanti colpevoli, Yeh rispose: « non ne sono io la cagione» All'accusa di avere accumulato grandi richezze, egli rispose essere ricco d' onori e di titoli, ma povero di denaro. Molta parte delle sue rendite impiegò nel sovvenire alla propria famiglia, e ai poveri del villaggio in cui nacque. Egli è temuto dalla popolazione, ma non si crede odiato: i suoi nemici trovansi sopratutto nelle alte classi del paese, e principalmente fra coloro che invidiano la sua carica.

La visita, che Yeh ha ricevuta da lord Elgin, contribuì molto a rassicurarlo sulle intenzioni degli alleati a suo riguardo; ora egli sa di non aver nulla a temere per la propria vita, e che verrà restituito al suo governo dopo la pace.

Pubblichiamo la seguente circolare riguardante i servizi governativi ed amministrativi, diretta dal Ministro dell' interno agl' Intendenti generali e provinciali.

Torino, 18 aprile 1858.

Compiesi il terzo mese dacchè ho assunto la direzione di questo Ministero, e potei già riconoscere l'opportunità di diramare agli amministratori divisionali e provinciali alcune istruzioni sul modo con cui devonsi disimpegnare i servizii *governativi* ed *amministrativi* loro affidati.

Se dall'una parte importa centralizzare l'azione governativa, riesce per l'altra necessaria la discentralizzazione negli affari esclusivamente *amministrativi*. Tale era infatti lo scopo cui tendevano le leggi organiche che si promulgarono dal 1847 in poi; ma l'applicazione delle medesime non diede quei risultamenti che il Legislatore si proponeva di conseguire, ed il paese aspettava.

Non mi farò ora ad investigare se ciò provenga dalle disposizioni contenute in quelle leggi, o piuttosto dal modo con cui furono le medesime applicate, o se ambedue queste cause vi abbiano contribuito; e mi limiterò soltanto a dare le disposizioni necessarie perchè le leggi attuali, per quanto il consentono, vengano eseguite in modo da ottenere una ben ordinata centralizzazione dell'azione governativa, e la discentralizzazione amministrativa, in conformità del noto principio, che di lontano si può governare, non amministrare.

Nell'attuare le discentralizzazione amministrativa non intendo che il governo abbia da privarsi del diritto di controllo e di alta tutela che deve esercitare per rispondere degli atti che si fanno in nome suo; intendo solo che negli affari che non sono di un ordine superiore, nè interessano direttamente lo stato, esso, non abbia ad esercitarlo col sottoporre ogni atto alla sua diretta approvazione, ma soltanto col riformare ed annulare gli atti che non fossero conformi alle leggi, ai regolamenti, contrarii all' interesse pubblico, od offendessero i diritti privati.

Per tal modo gli amministratori comunali, provinciali e divisionali, acquistando più larghe facoltà, incontreranno maggiore responsabilità dirimpetto al governo, e saranno spinti a spiegar una maggior iniziativa nel disimpegno delle loro funzioni, e maggior zelo nel compimento dei loro doveri.

Accennati così di volo i principii che guidano il Ministero nell'applicazione delle leggi e dei regolamenti vigenti, mentre mi riservo di dare successive direzioni agli Intendenti Generali e Provinciali circa i servizii *amministrativi* e di promuovere all' uopo le occorenti disposizioni legislative e regolamentarie, ravvisai necessario di portare fin d' ora a conoscenza di quegli Amministratori le determinazioni, che, come più urgenti e suscettive di pronta attuazione, credei di prendere specialmente in ordine ai servizii *governativi*.

I. — *Servizii governativi*.

L' azione governativa onde riesca più efficace e dia frutti deve essere concentrata nei Capi-luoghi delle Divisioni amministrative, ed è necessario che gl' Intendenti Generali, valendosi dell' autorità che a loro compete, imprimano, mediante non interrotta sorveglianza, a tutti gli Agenti governativi una unità di azione diretta allo scopo di tutelare le sostanze, le vite dei loro amministrati, di indagarne i bisogni, di soddisfare a legittimi loro desiderii.

Da ciò ne consegue che il Ministero ravvisa negli Intendenti Generali i funzionari che debbono principalmente provvedere all' ordine ed alla pubblica sicurezza: esso disporrà ondè abbiano a tal uopo autorità

sufficiente, ma gli terrà risponsabili se per inerzia o debolezza la Condizione dei circondarii ad essi affidati, non corrisponde alle giuste aspettative del Governo.

Gli Intendenti hanno bensì analoghi doveri per gli affari concernenti i servizii di Pubblica Sicurezza nelle rispettive loro Provincie, ma dovranno rivolgersi agli Intendenti Generali per le occorrenti istruzioni, riferire loro i fatti che interessano la Pubblica Sicurezza, e rassegnare le proposizioni che crederanno utili pei loro amministrati.

L'arma dei RR. Carabinieri, indipendentemente da quanto le compete esclusivamente per ragione d'instituzione, deve coordinare il servizio delle Divisioni amministrative di concerto cogli Intendenti Generali.

Eppertanto, onde facilitare l'attivazione dei principii anzi accennati in ordine al servizio di Pubblica Sicurezza, ho ravvisato opportuno di stabilire quanto segue:

1° La corrispondenza del Ministero nei servizii governativi si rivolgerà esclusivamente agli Intendenti Generali;

2° Gli Intendenti debbono parimenti rivolgersi sempre a quelli per tutto ciò che ha relazione coll'azione governativa;

3° Sono eccettuati dalle prescrizioni, di cui ai numeri 1° e 2°, i casi d'urgenza; però anche in tali occasioni si procurerà di portare contemporaneamente a cognizione degli intendenti generali i fatti accaduti e le disposizioni emanate;

4° I Comandanti le divisioni dell'arma dei reali Carabinieri riferiranno all'Intendente Generale gli affari di servizio ed i fatti accaduti pel solo distretto della divisione amministrativa. Lo stesso praticheranno i Comandanti le Compagnie esistenti nelle divisioni amministrative di Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona;

5° Tanto i Comandanti le Divisioni che i Comandanti le compagnie aderiranno prontamente e senza aver d'uopo nè di aspettare, nè di chiedere altra qualsiasi direzione, a tutte le richieste che loro fossero dirette dagl' Intendenti generali;

6° In tutti i giorni un Delegato di Pubblica Sicurezza addetto all'ufficio d'intendenza si recherà presso i signori Avv. Fiscale e Giudice Istruttore per ricevere gli ordini e raccogliere quelle notizie che siano utili al servizio di pubblica sicurezza;

7° In ogni giorno parimenti i Comandanti dei reali Carabinieri nei capi-luoghi di divisione e di provincia, quando non ne sono per servizio impediti, si porteranno presso l'Intendente generale e provinciale per conferire, e concertare le provvidenze che sono necessarie, affinchè l'azione governativa proceda attiva, energica e salutare ne' suoi effetti;

8° Gli Intendenti generali, d'accordo coll'arma dei reali Carabinieri, procureranno che sia fatto un elenco di tutti gl'individui oziosi e vagabondi, o sospetti, i quali hanno residenza nella Divisione, e quindi sarà prescritta la relativa vigilanza generale, e sarà attuata con ogni miglior mezzo l'esecuzione della legge 8 luglio 1854;

Quando consti che taluno di detti individui abbandoni la residenza, si procurerà di conoscere la presa direzione tanto per le provvidenze che occorono, quanto per avvisare l'Intendente generale della Divisione nel cui territorio abbia scelto il nuovo domicilio;

9° Uguale stato sarà formato di tutti i condannati alla sorveglianza della polizia e gli Intendenti Generali piglieranno d'accordo coll'arma dei reali Carabinieri le misure necessarie perchè si ottenga in proposito lo scopo della legge, attenendosi in questa parte alla Circolare 2 gennaio 1855 n° 56;

10. Gl'Intendenti generali faranno conoscere al ministero gli avvenimenti che si compiono nella Divisione amministrativa, i reati che si commettono, e tutto quanto ha relazione all'ordine ed alla sicurezza;

11. Sarà parimenti cura degl' Intendenti generali di ricercare i bisogni delle classi meno agiate, ed indagare lo stato dell'opinione pubblica e le variazioni ch'essa subisce;

12. Gl' Intendenti Generali e Provinciali dovranno con apposite istruzioni chiamare specialmente i Sindaci, i Delegati di pubblica sicurezza e gli Agenti forestali all'osservanza delle disposizioni legislative concernenti i ladri di campagna, ed il pascolo abusivo.

Importa certamente esaminare se la penalità sancita per tali furti corrisponda allo scopo del legislatore, e se il personale incaricato di tutelare le proprietà rurali debba ricevere un ordinamento più efficace per constatare e prevenire quei furti: ma intanto per far scemare almeno le lagnanze che ognor più gravi si fanno a quel riguardo, egli è precipuo ed essenziale dovere della pubblica amministrazione di servirsi dei mezzi somministrati dalla legge dell'8 luglio 1854, consigliando specialmente l'applicazione di quanto suggerisce l'art. 23 di quella, e di dare a quel servizio un indirizzo uniforme, e tale da ottenere migliori risultati.

Non dubito che gli amministratori divisionali e provinciali porteranno una speciale attenzione a questo ramo importante di pubblico servizio, e li invito sin d'ora a farmi conoscere quanto avranno disposto a tale riguardo, e quali disposizioni legislative si ravvisassero pur anco necessarie, onde ognora più condurre le nostre popolazioni a quel religioso rispetto che si deve alla proprietà presso le libere nazioni.

II. — *Servizi Amministrativi.*

Le leggi che da venti anni in qua si promulgarono nel nostro Stato tendono tutte ad allargare la libertà d'azione delle amministrazioni locali, e le attribuzioni degli amministratori divisionarii e provinciali, non che a limitare l'intervento dell'amministrazione centrale negli affari di un ordine superiore, ed in quelli nei quali lo Stato è direttamente interessato; ma poi l'esecuzione non sempre corrispose allo spirito della legge, all'intenzione del legislatore.

Importa quindi che gl' Intendenti Generali procurino di prevalersi dei poteri loro conferiti dalle leggi nello scopo anzi accennato.

Essi devono anzitutto impartire agl'Intendenti provinciali apposite istruzioni intese a delegare loro le facoltà dalla legge consentite, stringendoli però a farsi rendere conto preciso del loro operato. Dovranno pure prevalersi dell'opera dei consiglieri d'intendenza, dei procuratori regii, dei loro sostituiti, affidando ai medesimi affari amministrativi, come veniva stabilito dalle istruzioni del 2 gennaio 1842. Essi devono bensì compartire alle amministrazioni locali direzioni, consigli, istruzioni; ma devono ad un tempo spingerle a prendere una maggiore iniziativa, a far rispettare le loro deliberazioni, quando le leggi o l'interesse generale dello Stato non vi si oppongono, ed astenersi dall'ordinare spese d'ufficio, quand'anche obbligatorie, senza aver prima procurate le vie della persuasione, le quali conducono sempre alla meta, se sono percorse con prudenza e con abilità.

Per tal modo gli affari potranno avere una soluzione pronta e soddisfacente, senza essere di troppo ritardati dai giri viziosi non voluti dalle leggi e dai regolamenti, ed occasionati solo dall'elemento esclusivamente burocratico; gli Amministratori locali e gli Amministrati non saranno astretti a corse inutili, a spreco di danaro, ed a perdita di tempo.

Non scenderò per ora nei particolari dei servizii amministrativi, in quanto che si potranno i particolari trattare meglio separatamente a misura che se ne presenterà l'opportunità. Intanto però sarà cura degli Intendenti Generali di conformarsi alle avvertenze anzi accennate: essi dovranno immediatamente valersi dell'opera dei Consiglieri, dei Procuratori Regii, non che dei loro Sostituiti per le cose amministrative. Ad un tale effetto essi vedranno se non convenga incaricare il Consigliere anziano più specialmente degli affari concernenti la Provincia capo-luogo della Divisione, ed affidare agli altri Membri del Consiglio d'Intendenza servizii speciali dell'amministrazione, non già in modo indipendente, ma sotto la immediata loro direzione.

Per tal modo si otterrà un doppio vantaggio; gl'Intendenti Generali avranno maggior tempo per disimpegnare quegli affari che loro sono esclusivamente affidati, e potranno mantenere maggiore uniformità nella parte direttiva dei servizii amministrativi; i Consiglieri ed i Procuratori Regii si abiliteranno al governo delle Provincie, cui dovranno essere chiamati soltanto quando abbiano dato prova di abilità nell'esercizio di funzioni amministrative e politiche.

Onde mi possa poi formare una coscienziosa opinione sul merito di quel personale, invito gli Intendenti Generali ad indicare nello stato trimestrale che si assegna a questo Ministero, a norma della Circolare 11 ottobre 1855 sui lavori spediti dal Consiglio, il numero degli affari riferiti da ogni Consigliere, e delle conclusioni scritte dal Porocuratore Regio o suo Sostituito, e quali affari amministrativi siano stati affidati a ciascuno di essi.

Nel gennaio d'ogni anno gl'Intendenti Generali faranno poi un rapporto confidenziale sul modo col quale quei Funzionari avranno disimpegnati gli affari loro affidati nel corso dell'anno precedente, e specialmente sull'attitudine che avranno spiegato nella parte amministrativa. La capacità amministrativa, e lo zelo che avranno mostrato nel secondare l'Intendente Generale saranno titoli precipui per le promozioni nelle Intendenze.

Confido che gli amministratori provinciali e divisionali sapranno con zelo, attività ed intelligenza eseguire queste istruzioni nel governo delle Provincie e delle Divisioni, e che risponderanno così alla fiducia che il Ministero pone in essi. Scopo del Governo è di promuovere il benessere del paese: suo dovere di conseguirlo coi mezzi che le leggi gli danno: e se queste non bastano, di chiedere al Parlamento le disposizioni che ravvisa necessarie.

Non mi nascondo le difficoltà di tale grave mandato, e la risponsabilità che ne deriva, ma so di poter fare assegnamento sul concorso di zelanti Amministratori, e mi premetto che avrò frequenti occasioni di loro conoscere la mia soddisfazione, e che non dovrò lagnarmi per difetto di zelo, e di buon volere nei medesimi.

Desidero che gl'Intendenti Generali e Provinciali mi accusino ricevuta della presente.

C. CAVOUR.

Camera dei Deputati

Tornata del 21 aprile.

Prosegue la discussione sulla legge relativa alla cospirazione contro la vita dei sovrani e capi dei governi esteri, all'apologia dell'assassinio politico ed ai giurati.

Ameglio. Dichiara respingere la legge in termini in cui fu proposta, perchè non contiene la condizione della reciprocanza; perchè è soverchiamente elastica; perchè trasforma i giurati in agenti governativi. Si può tuttavia rendere accettevole la legge coll'introdurvi alcune modificazioni; epperciò non aderisce al rifiuto puro e semplice, proposto dalla maggioranza della commissione. Interpella il ministero se gli sia disposto ad ammettere la condizione della reciprocanza. Se la legge verrà migliorata dalla discussione, questo proverà che non abbiamo ceduto a pressione alcuna; l'oratore non partecipa alle speranze da taluni riposte nella Francia, ma non si deve respingere una legge in sè buona per solo dispetto.

Cavour, presidente del Consiglio. Il guardasigilli ha già esposte le ragioni, per cui non si è creduto d'inserire nella legge la condizione della reciprocità. Altre ragioni vi sono, non legali ma politiche, ed il presidente del Consiglio le esporrà quando verrà in discussione l'articolo 1.° Per ora avverte soltanto che l'inserire nella legge la reciprorità sarebbe lo stesso come proclamare che la legge in discorso ebbe origine da eccitamento straniero.

Mellana parla contro il progetto di legge. Sul principio, quando fu proposto questo schema di legge, era generale nel paese la opinione, che il governo avesse ceduto a pressione estera. Forse questa prevenzione venne scemando, ma tuttavia esiste ancora nel paese; non è dunque meraviglia che esista eziandio in seno del Parlamento ora, non basta che non vi sia stata pressione, è inoltre necessario che non vi sia creduto. La divergenza che si manifesta a questo riguardo nel partito liberale, è una divergenza che lo onora; presenti il ministero altre leggi di riforma, ed ogni scissione scomparirà. Quando la Francia crederà giunta l'ora di romperla coll'Austria, anche senza la presentazione di questa legge cercherà in noi il suo più sicuro alleato. Termina invitando il Ministero a proporre un schema di legge inteso a regolare e guarentire la condizione degli esuli.

Michelini si dichiara in favore del progetto di legge, purchè sia emendato in varie sue parti.

Menabrea si meraviglia come siasi potuto spargere dubbii intorno al voto che la destra darà riguardo alla legge che ora si discute. Si temeva per questa ragione una crisi ministeriale, in caso di rifiuto; siate certi, soggiunge, il ministero non morrà; il presidente del Consiglio sa benissimo, che il partito della destra voterà in favore. L'oratore ricorda quindi il programma politico del governo, quale fu esposto dal presidente del Consiglio, riscontrandolo con quello del conte Revel; gli pare che differiscano nei mezzi dell'esecuzione anzichè nello scopo e nei principii generali.

Depretis, osserva, che quando fu presentato questo schema di legge, si era manifestata in tutte le parti un'avversione contro il medesimo nel paese e nella stampa; soggiungevasi da taluni che conveniva accettarlo per necessità; altri lo accettano con modificazioni; nessuno lo approva tal quale fu proposto. Meritano complimenti gli oratori, i quali di un progetto di legge, che era da tutti tenuto cattivo, fecero un atto di sapienza legislativa e di solenne patriottismo. A questo schema di legge si rannodano tre questioni; una di diritto penale; un'altra di diritto internazionale, alle quali sovrasta una questione politica. Dopo di avere dichiarato di aderire a quanto dissero i deputati Castagnola e Mellana sul diritto d'asilo, l'onorevole oratore prende a confutare alcuna fra le ragioni adotte per dimostrare la necessità della proposta di legge. Si disse che conveniva scolpare l'Italia dalla taccia di essere la terra in cui si predica e si pratica l'assassinio politico. Da più di un mezzo secolo in Francia non vi fu governo, che non contasse un assassinio politico; ricorda inoltre Libeny in Austria e *Merino* in Ispagna. L'accusa lanciata contro l'Italia è immeritata, e soggiunge: appunto per questa ragione io non voterò la legge; mi parrebbe di sottoscrivere un atto d'accusa contro mia madre.

Le stesse ragioni, che si adducono per dimostrare la necessità di punire la cospirazione contro la vita dei sovrani esteri, c'indurranno in seguito a dover punire le cospirazioni contro la forma eziandio degli esteri governi; ed ecco una nuova edizione della santa alleanza, in grembo alla quale morrebbe attossicata la nostra politica nazionale.

Riguardo ai giurati l'onorevole oratore crede che il sistema vigente sia il migliore e sia istituzione ragionevole quella che affida al corpo elettorale il giudizio dei reati di Stampa.

Quindi parlando del programma politico del governo dal 1848 in poi, dice: nel programma esposto dal sig. presidente del Consiglio esiste una parte palese, ma vi deve essere anche la parte sottointesa; questa la dirò io, ed è che, afferando l'occasione propizia ed il momento opportuno

la finiremo coll' Austria mediante l' aiuto dei cannoni piemontesi. Se questa è la parte sottointesa del programma, mi rallegro col governo.

Finalmente osservando che il risultato delle ultime elezioni deve servire di utile ammaestramento al partito liberale, invita il ministero a presentare quanto prima i progetti di riforme che si attendono; quella almeno sulla riforma della Cassa ecclesiastica, e sulla riforma amministrativa.

Costa di Beauregard dopo di aver fatto alcune osservazioni sul programma politico esposto dal presidente del Consiglio, domanda quali sono i mezzi che il governo intende di adoperare per raggiungere lo scopo.

Cavour comincia con dire: l' onorevole Menabrea si maraviglia che, prima della discussione io fossi incerto quale sarebbe il contegno della destra nella presente questione. Ma la destra negli ufficii aveva manifestamente votato coll'estrema sinistra. Infatti non si potrebbe altrimenti capire come deputati della minoranza fossero nominati commissarii senza il voto della destra. Questa, a quanto sembra, volle spaventare il ministero per offrirgli poi magnanima il suo appoggio. (*Bravo!*)

Il deputato Menabrea ha esposto il programma del conte di Revel italianizzandolo alquanto di più. L'onorevole presidente del Consiglio confessa che l'impressione prodotta nell'animo suo dal discorso del dep. Menabrea riuscì più favorevole che non quella prodotta dal discorso dell'onorevole di Revel. Menabrea ammette in generale lo scopo indicato dal presidente del Consiglio, e non nega che si debbano preparare anche i mezzi; ma ora conviene far sosta, soggiunge, per riprender forze e rimarginare le piaghe. Qui comincia la differenza dei due programmi rispetto alla politica estera. Gli eventi del 1848 e 1849 furono, è vero, cagione di sacrifizii e di dolori, ma ci lasciarono anche un'eredità gloriosa. La fama di liberalismo, di generosità e di senno politico, che il Piemonte si acquistò presso gl'Italiani dalle altre provincie è un tesoro morale che ci compensa in gran parte dei patiti dolori e dei sacrifizii che si sono fatti. Or bene, soggiunge il presidente del Consiglio, per conservare ed accrescere questo tesoro morale io credo che non basta il non indietreggiare, ma che conviene inoltre non fermarsi, non sostare, ma proclamare altamente che si continuerà a progredire nella stessa via. Altrimenti si perderebbe ogni frutto.

Nel risultato delle ultime elezioni il presidente del Consiglio, anzichè, una riprovazione della politica del governo, vi scorge una solenne sanzione della medesima, perchè dimestra che nelle popolazioni in generale prevalsero le considerazioni politiche al mal umore che poteva essere eccitato dalle gravezze.

All'interpellanza del dep. Costa di Beauregard il presidente del Consiglio risponde che la domanda è alquanto indiscreta; un ministro degli affari esteri non può indicare tutti i mezzi che intende di adoperare, quindi continua dicendo: io dissi già in una solenne circostanza, che la diplomazia non era idonea a compiere i grandi eventi, ma soltanto a dar forma legale ai fatti compiuti. Dimenticai allora di dire che la diplomazia può anche prepararli. Or bene, noi prepariamo gli eventi. Mi scusi il deputato Costa; più in là non posso andare.

Non è vero che la politica estera del governo abbia esacerbato le condizioni d'Italia, come pretende il deputato Costa, il quale per poco non gli addebita i fatti succeduti dopo il congresso di Parigi. Le passioni erano eccitate molto prima del 1856. Le nostre asserzioni non furono contraddette da alcuno nel congresso di Parigi, e noi altro non facemmo che indicare i rimedii acconci ad impedire i dolorosi eventi ricordati dal dep. Costa. Le stesse cose abbiamo anche testè ripetute dichiarando che ogni provvedimento di repressione non è che palliativo.

Rispondendo al deputato Depretis, il signor ministro osserva non avere mai detto che la dottrina dell'assassinio politico fosse specialmente predicata in Italia; solo espose la storia di una setta, la quale non abborre dal farne un articolo del suo *Credo*. Nè si meraviglia quando pensa che nessun'altra nazione si trovò per un tempo così lungo in condizioni tali da contare un così immenso numero di esuli abbandonati.

L'onorevole ministro non crede che la legge del 1852 sulla stampa abbia recato danno alla libertà; questo non si può dire senza iperbole. Il deputato Menabrea vorrebbe che dal risultato delle ultime elezioni il governo imparasse a rallentare il cammino; il deputato Depretis invece vuole che il governo impari ad accelerarlo; e propose la immediata attuazione di due riforme; riguardo a quella relativa alla cassa ecclesiastica l'onorevole Depretis suggerisce un rimedio che potrebbe mandare il malato all'altro mondo (*ilarità*); per quanto spetta alla riforma amministrativa il ministero la proporrà nella prossima sessione legislativa.

Sonnaz. legge un discorso che pei rumori della Camera, non abbiamo potuto comprendere.

Sineo. si duole che il guardasigilli gli abbia posto in bocca strafalcioni che egli non avea mai proferito. Dice di non aver mosso accuse alla magistratura.

Deforesta risponde che è lieto di non aver bene interpretato le parole del medesimo relative alla magistratura. Riguardo a quanto l'onorevole Sineo disse del pubblico ministero non è vero che questo sia un agente del governo, ma è oragano della legge.

Alle ore 5 la seduta è sciolta. (*Patriota.*)

Cronaca

Arrivi. Il nuovo vescovo di Nizza, Monsignor Sola, è giunto a Laghetto la sera di giovedì alle ore 7, ed ha preso alloggio a quel convento. Ieri mattina ha ricevuta la Deputazione, inviatagli a complirlo dal Capitolo; alla quale ha fatto la più cordiale accoglienza.

Stamane il sig. Sindaco si è recato a Laghetto per dare il benvenuto a Monsignore.

Stasera l' egregio prelato pernotterà a Campo Santo ove si recherà ad incontrarlo il Vicario Generale; i professori e gli allievi del Piccolo Seminario si troveranno sul passaggio per offrire a Monsignore un magnifico mazzo di fiori.

Domani, come abbiamo annunziato, egli farà la solenne entrata.

La bella fama delle vangeliche virtù del nostro nuovo Vescovo, ed il desiderio che ha lasciato di se nella nostra cittadinanza quando vi tenne ufficio insegnante, sono le ragioni per le quali tutte le classi della popolazione si apparecchiano a fargli festosa accoglienza.

Avviso. È morto a Parigi, nell'ospizio degli Invalidi, certo Charles Giovanni Pietro; e risulta dalle informazioni prese, ricevute dall' amministrazione di quell'ospizio, essere quel vecchio Giuseppe Charles, nato in Nizza li 21 settembre 1764.

Coloro che si credessero chiamati a raccogliere la tenue sua successione sono invitati a presentare i loro richiami al sindaco di questa Città.

Regia Camera di agricoltura e di Commercio di Nizza. — Il sig. console di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie residente in questa Città ha trasmesso con lettera delli tredici dell'andante mese a questa regia Camera di Agricoltura e di Commercio, copia di un manifesto emanato dal Ministero di Marina e di detto governo relativo alla stazatura de'navigli della Marina Mercantile Russa, le di cui disposizioni saranno anche applicate ai bastimenti mercantili delle altre nazioni in certe particolari circostanze specificate nell'anzidetta lettera.

La prefata Regia Camera si reca a premura nell'interesse de' naviganti e del Commercio, di rendere di pubblica ragione i surriferiti due documenti.

Methode pour le jaugeage des navires en lasts.

1.° Mesurer en pieds anglais: A: la longueur du pont supérieur depuis la face arrière de l'étrave jusqu'à la face avant de l'étambôt; b:) la largeur intérieure de la surface intérieure du bordage du même pont, prise à la moitié de la longueur et: c:) creux sur quille dans l'archipompe depuis le bordage du pont jusqu'aux anguillères.

2.° Multiplier entre elles les trois dimensions précédentes savoir: la longueur, la largeur, e le creux, et diviser le produit de cette multiplication par 150, le quotient obtenu donnera la capacité du tonnage du navire; en divisant ce quotient par 2 on obtient la capacité du navire en lasts.

3.° S'il se trouve sur le pont une dunette ou un pont léger au dessus du gaillard d'arrière, on doit également y mesurer la longueur intérieure du pont sa largeur prise a la moitié de la longueur et sa hauteur entre les bordages des ponts, multiplier ces trois dimensions entre elles, diviser le produit par 90 et diviser ensuite le quotient obtenu par 2. Le quotient de cette dernière division devra être additionné avec la quantité précédemment obtenue, et la somme donnera la capacité totale du navire exprimée en lasts.

4.° Les bâteaux à vapeur doivent être mesurés de la même manière que les navires à voile, mais seulement il faut défalquer de leur capacité trois quarts de last pour chaque force nominale de la machine à vapeur.

Consulat de Russie

Nice le 13 avril 1858.

A Monsieur le Président de la chambre d'Agriculture et de commerce de Nice.

J'ai l'honneur de vous transmettre ci-joint une copie en traduction française d'un avis publié par le Ministère Impérial de la Marine pour le jaugeage en lasts des bâtiments de commerce. Cette méthode serà dorénavant appliquée à tous les bâtiments russes sans exception; quand aux bâtiments étrangers la méthode nouvelle ne leur sera appliqué que lorsque leurs capitaines n'auront pas justifié d'une patente autorisant à hisser le pavillon, ou des papiers de bord connus en Russie sous le nom de titres de proprieté les quels documents certifient le nombre de lasts jaugés par le navire qui s'en trouve nanti. Dans tous les cas le nouveau système de jaugeage ne sera en aucune facon plus onèreux pour les bâtiments étrangers que pour les russes. Signé Grieve

Nizza addì 23 aprile 1858.

Per detta regia Camera

Il Segretario MARTINI.

La troupe française — Dedichiamo al giornale officiale del *trenta e quaranta*, al così detto *Avenir de Nice*, il seguente articolo del *Pirata*, giornale teatrale il più accreditato di Torino, amico all' impresa dell' *opera comique vraimant comique* (*Avenir*) onde concorra all'opera pietosa di condurre i suoi famosi cantanti a rinfrescarsi col pascolo sui prati di Vanchiglia.

« Abbiamo un nuovo documento da fornire al *Nizzardo* contro i cocciuti suoi avversarii, propugnatori dell' Opera francese.

« Anche il *grand Opéra* in 4 atti, *La Muette de Portici*, che si sperava far Opera della stagione, e con cui esordiva un nuovo tenore, non ebbe la miglior fortuna dell' *Opera comique*.

«Non farò uso della parola tecnico-teatrale FIASCO, perchè non è di Crusca.

«Dell' accoglienza del Pubblico dirò, in forma di enigma, che uso qual era a ridere delle burlette dell' Opera comica, non trova di meglio di ridere anche nell'opera seria. — Lascio al lettore la facoltà di mettervi i punti esclamativi; le interiezioni a me famigliari non sono sufficienti.

«Eppure la musica di questa Opera — si dirà — è conosciuta anche in Italia per buona eccellente!

Vero, verissimo: ma, a parte le bellezze della musica, consistenti in allegri concitati ben sortiti, concepiti con limpida vena, è in pochi pezzi di canto di un vigore focoso e di certo effetto teatrale — che non valgono però l'ispirazione maschia, immaginosa, appassionata e costante dei nostri grandi Maestri, nè la potenza e facilità della loro frase musicale, nè il volo della loro Musa; — a parte ogni questione di confronti, qui noi avemmo per soprassello un' esecuzione infelicissima: le voci, che tutti sanno, i cantanti che tutti conoscono, e di cui non occorre parlare. Noi crediamo affè che il *Nizzardo* avesse ragione di protestare per le *cartilagini* de' suoi concittadini. Dal canto nostro abbiamo a fare anche più. Amici all'Impresa, dobbiamo nel suo stesso interesse protestare perchè permetta che in città italiana ci venga strozzato sul muso un fatto italiano, quale si è questo del *Masaniello*, o *Musa di Portici*, col fare Masaniello vincitore finale, col fraudarci, in una parola, l'ultim' atto dell' Opera.

Alla protesta faremo poi succedere un consiglio: Opere spettacolose di tanta esigenza, e siffatte Compagnie non sono per le piccole ed eleganti scene del D'Angennes. Abbiamo dei Teatri primari per l'una cosa, e per l'altra abbiamo il Teatro Lupi nei prati di Vanchiglia! M.

Camera dei Deputati.

Tornata del 23 aprile.

La Camera ha continuata la discussione del disegno di legge contro l' assassinio politico. Dopo il riassunto della discussione fatto dal relatore, per iscrutinio pubblico ad appello nominale la Camera ha deliberato di passare alla discussione degli articoli, accogliendo in principio la legge alla maggioranza di 129 voti contro 29 tutti della sinistra.

Si è continuata la discussione del 1° articolo.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 22 *aprile*)

3 % francese.	L.	69 00
5 % piemontese.	»	90 50
Credito mobiliare.	»	725 00
Ferrovie austriache.	»	692 00

(*Corso di chiusura del* 23 *aprile.*)

3 % francese.	L.	69 30
5 % piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	780 00
Ferrovie austriache.	»	700 00

Parigi sabbato 24 aprile.

Una contestazione è insorta tra lo Sciak di Persia e la legaziono britannica.

Regio lotto. Ruota di Genova
Estrazione del 32 aprile

2 72 32 6 78

Estero.

La Commissione del Corpo legislativo incaricata di esaminare il progetto di legge allogante un credito di 160 milioni pei lavori di abbellimento e di strategia da eseguire a Parigi, si è pronunziata, a quanto dicono, contro questo progetto alla maggioranza di 6 voci contro una.

— La commissione del congresso dei deputati spagnuoli incaricata dello studio del progetto di legge sulla stampa è d'accordo su tutti i punti, eccetto quello che concerne il sequestro dei giornali. Pur mantenendo il diritto di sequestro, considerato dai commissarii come un'arma indispensabile fra le mani del governo, questi vorrebbero trovare una formola, un mezzo per impedire gli abusi del passato. Parecchie riunioni non diedero verun risultamento. Il rapporto però dovea essere deposito alla Camera venerdì o sabbato scorso per essere messo all'ordine del giorno in questa settimana.

— Il bilancio delle finanze presentato alla Camera dei Comuni dal sig. Disraeli nella seduta del 19 aprile, si salda con un *deficit* di 3 milioni 990 lire sterline (100 milioni all'incirca di franchi), di cui un milione è mezzo in seguito di ciò che resta a pagare del capo dell' imprestito contratto per l'ultima guerra, e due milioni di lire a pagare pei boni delle scacchiere scaduti.

Il *deficit* reale sulla vendita è di 490 mila lire sterline, il ministro propone di aggiornare il pagamento delle undici mila lire che restono da pagare sull' imprestito della guerra, e di rimborsare sui boni dello scacchiere; un milione di lire nel 1862 ed un altro milione nel 1863, di pareggiare i diritti sulle bevande spiritose inglesi, ciò che predurrebbe una somma di 500 mila lire, la quale contribuirebbe ad estinguere il debito. Per ottenere il dippiù, vale a dire 500 mila lire, si metterebbe un dritto di bollo sui *cheques*. Il piano finanziario è favorevolmente accolto, come è pure favorevolmente giudicato dalla maggior parte dei giornali del 20 aprile.

— La *Gazz. di Temesvar*, del 12 corrente, annuncia essersi dimesso il ministero Serbo e il suo numero del 13 corrente essa comunica i nuovi ministri. Essi sono: Garabasrien, interno; Zernobares, giustizia;

Velkovic, finanze; Magazinovic, provvisorio *predstavenik* e vice-presidente del Senato.

— Secondo le notizie arrecate dall'*Indus*, la cerimonia per la lettura del firmano imperiale relativo all'aumento del soldo accordato da S. A. all'armata, ebbe luogo il 10 aprile, in presenza del Sultano e di tutti i ministri funzionarii; 12 mila uomini dei differenti corpi erano schierati sotto le armi sulla gran piazza del Seraskierat. La lettura del firmano fu dalle truppe con grida entusiastiche accolta.

Due negozianti, l'uno francese, l'altro olandese, offrono condizioni che probabilmente saranno accettate per la concessione della ferrovia da Varna a Routchouq.

— Le notizie della Persia sono del 13 marzo. Il governo dello schah fa degli sforzi per introdurre e popolarizzare in Persia le idee scentifiche ed industriali che ligano il progresso dell'Europa. Oggidì si tratta di stabilire nell'Iran il telegrafo elettrico. Si è già fatto qualche esperimento che è riescito.

La missione d'Hérat è terminata. Il sig. Deller fu richiamato con tutto il personale che l'accompagnava. Esso ha lasciato Herat il 7 marzo.

Secondo recenti notizie di Téhéran, serie difficoltà si sarebbero elevate tra il governo persiano e la legazione britannica.

Interno

Torino 22 aprile. Troviamo nella *Staffetta*:

Ieri a sera gli appartamenti del conte Stakelberg, ministro di Russia qui residente, si apersero ad una splendida festa da ballo che si protrasse lietamente insino a questa mattina.

Genova. Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Ieri l'ex-gerente dell'*Italia del Popolo* fu condannato a tre mesi di carcere e 250 fr. di multa per offesa all'imperatore dei francesi.

Pavia, 16 aprile. — Scrivono all' *Opinione*:

L'altro ieri venne a Pavia Giulay, che, come al solito, si è molto occupato di soldati e caserme, ha fatto visite d' esplorazione al confine, ha detto parole di minaccia contro la scolaresca ed ha dato ordine di procedere contro la medesima col ferro e col fuoco, al ripetersi di somiglianti dimostrazioni.

Ieri la *Gazzetta di Milano* portava la nomina di parecchi ascoltanti di tribunale ed aggiunti. Tante nomine, tante ingiustizie che gridano vendetta. Figuratevi che, di quanti vi avevano diritto per anzianità e meriti solidissimi, nessuno venne nominato e, in loro vece, si diede la preferenza a giovani di fresco laureati, perchè figli di nobili ed alti impiegati del governo. Tutta la città nè rimase scandalezzata, e veramente questa patente manomissione della giustizia è un fatto che non ha precedente nella stessa amministrazione austriaca.

Cose varie.

Una palla rimasta in corpo per 52 anni.

Un fatto medico avvenne testè nella persona di un vecchio soldato dell'Impero recentemente decorato della medaglia di S. Elena; Il sig. Martin, residente a Lione, era stato ferito nel 1806 da un colpo di moschetto in un fianco, per cui cadde svenuto sul campo di battaglia di Jena. Trasportato all'ambulanza, in capo a due mesi ne usciva quasi compiutamente guarito, ma la palla, che il chirurgo non aveva potuto estrarre dalla ferita, rimase d'allora in poi nel suo fianco destro, dove il sig. Martin se la sentiva girare dal destro al sinistro lato senza provarne però verun serio incomodo. Sullo scorcio del marzo passato, il vecchio soldato che molto soffriva da parecchi furuncoli in questo lato del suo corpo, fu gratamente sorpreso, togliendo un bel mattino l'apparecchio sovrapposto a questi tumori, di strappare dal più grosso e più doloroso, invece del *chiodo* classico, la sua palla prussiana che aveva conservato in corpo da ben 52 anni. (*Courrier de Lyon*)

P. Navello gerente.

Avviso. — Il primo maggio termineranno, per ricominciare il 1° novembre, i consulti per le malattie d'occhi e d'orecchi dati all'albergo del *Nord* da un medico francese nelle ore pomeridiane di ciascun giorno.

NOTA.

Seconda pubblicazione

All'udienza del Tribunale Provinciale di questa città delli cinque del prossimo mese di giugno avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di una terra denominata *Brec piccolo*, territorio di Castelnuovo, portata in cadastro alla sezione G, art. 28 n.° 2, già di spettanza di Maria Cristina moglie di Francesco Bermond di esso luogo e posseduta in oggi dal signor Marchese Felice Desiderato di Costantin di questa città. La subasta fu autorizzata a richiesta di Giuseppe e Battistina Gasiglia conjugi Deleuse di Drappo, ed in aumento alle lire mille cento da essi offerte e sotto le condizioni portate dal bando venale del primo del corrente mese, visibile nell'uffizio del causidico sottoscritto, sito via S. Francesco n.° 2, casa propria.

Nizza il 23 aprile 1858.

Eustachio Fricon, caus.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

Con sentenza del Tribunale Provinciale di questa città delli tre scorso mese di marzo, sull' instanza del sig. Orazio Chauvet di questa città, è stata autorizzata la vendita ai pubblici incanti di una terra sita nel territorio di Trinità Vittorio regione *Rilarossa* o *Mongros*, descritta in cadastro alla sezione C, art. 18 di spettanza della fallita Ragion di negozio, Gioan fratelli cantante in questa città.

L'incanto avrà luogo il giorno ventinove dell'entrante mese di maggio davanti la prima sezione del suddetto Tribunale in aumento al prezzo di L. 2000 dall'instante offerto e sotto le condizioni portate dal bando venale delli 22 dello scorso mese di marzo, visibile nell'uffizio del causidico sottoscritto, via S. Francesco n.° 2, casa propria.

Nizza il 23 aprile 1858.

Eustachio Fricon, Caus.

NOTA.

Con decreto del sig. Giudice Garin 9 corrente aprile è stato dichiarato aperto il giudizio di graduazione ad odio dell'eredità del fu Gio. Paolo Gauberti di Peglia per la distribuzione di L. 1770 prezzo di deliberamento, e vennero ingiunti i creditori a produrre le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi fra giorni trenta dalla sua notificazione.

Cardon, caus.

CONSULAT DE FRANCE
à Nice.

Le lundi 26 avril 1858 et jours suivants, s'il y a lieu, à deux heures, il sera procédé, place Massena sous les arcades, en vertu d'ordonnances Consulaires et par le Ministere de MM. les Greffiers des Judicatures *intra* et *extra* muros, à la vente d'effets d'habillements, bijoux, cheval, voiture et objets divers, dépendans des successions des français décédés en cette ville.

Nice le 21 avril 1858.

Le Chancelier Vice-Consul,
V. Borg.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio* nè *jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *bitteri* e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nella cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e pervenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Bonzanini, via Doragrossa num. 19. -- *Allessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschieso. -- *Pagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. -- *Ciambery*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e Dè Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novi*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biella*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrola. -- *Pinerolo*, Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Da affittare

Un bellissimo magazzino sito sul *Corso*. Indirizzarsi dal sig. Galin mercante di vino sul *Corso*.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublés à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

Stamperia del Nizzardo.

Doratura ed Argentatura
ELETTRO-CHIMICA.

CARLO GRIMALDI indora ed argenta i metalli alla Galvano-plastica colla pila di Bunsen.

Egli non si serve dell'usual metodo di Galvanismo che riesce di poca apparenza e di nissuna durata. Egli possiede un chimico procedimento pel quale l'oro e l'argento deposto sull'oggetto acquista una consistenza uguale all'indoratura od argentatura a foglia.

Questo metodo non è conosciuto e praticato che nelle grandi fabbriche d'Inghilterra e d'Allemagna nelle quali detto Grimaldi ha lavorato per molti anni. Il procedimento riesce a sommo vantaggio ed economia dei proprietarii dei Caffè ed Hotels, per gli oggetti di Chiesa, ornamenti diversi e per tutto quando appartiene alla classe dei metalli.

Recapito in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di Piazza Vittorio vicino alla Posta.

FABRIQUE
et Grand dépôt de Statues

De toute dimension en plâtre et Ciment, blanchies et vernies comme le marbre, resistant à l'umidité et à l'eau.

Statues de grandeur naturelle pour étude, ornement des Salons, Jardins, Fontaines etc. etc. Groupes de diverses dimensions historiques, mythologiques, fantastiques, des piété, d'histoire naturelle, colonnes et vases, etc. etc.

Rue Victor, maison Toesca, à côté de l'imprimerie du *Nizzardo*.

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraîchissant de Duvignau** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiénique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Serres Duvignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dhaut* si può sceglierl pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il signor Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis, Bonzani, farm. — *Novara*, Caccia — *Vercelli* Berteletti.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnu infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluche, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Berres Davignau seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

Anno VI. Nizza, Lunedì 26 Aprile 1858. N. 95

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 23 aprile.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 30
5 °/₀ piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	780 00
Ferrovie austriache.	»	700 00

(*Corso di chiusura del 24 aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	69 00
5 °/₀ piemontese.	»	90 25
Credito mobiliare.	»	752 00
Ferrovie austriache.	»	700 00

Parigi sabbato 24 aprile.

Si legge nel *Moniteur*.

È completamente inesatta la voce corsa che grandi armamenti marittimi si facciano in Francia.

DIARIO POLITICO

I giornali di Marsiglia, giunti ieri sera ci recano la nota del *Moniteur* a cui allude il nostro privato telegramma che abbiamo qui sopra riprodotto non avendolo potuto dar ieri mattina, a cagione della festa, che in bollettino: Eccone pertanto il testo ufficiale:

« Vi sono persone le quali inventano e mettono in circolazione delle false notizie per mantenere l'inquietudine negli animi.

« Così la corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge* pretende che grandi armamenti politici si fanno in Francia. Questo fatto è completamente inesatto e nulla è stato cangiato nelle previsioni dei bilanci del 1858 e 1859. »

Alle elezioni di Parigi del 25 e 26 aprile (ieri ed oggi) oltre i tre candidati di opposizione di cui abbiamo altra volta dati i nomi cioè i sigg. Lionville, Ernesto Piccard e Giulio Favre, concorrono: Armando Levy, nella sesta circoscrizione; Villate, nella quinta; H. Bourdon, nella quinta e sesta; Numa-Lafont, nella terza; Le Maitre ed Emilio Bertrand in tutte tre le circoscrizioni. Quasi tutti questi candidati pubblicarono le loro professioni di fede che sino da venerdì si leggeano affisse sui muri della capitale.

Si è sparsa voce che il signor Amedeo Rénée sia per abbandonare la direzione del *Constitutionnel* e del *Pays*, e che debba essere rimpiazzato dal sig. Paulino Limayrac. Se questa notizia si confermasse avrebbe una certa importanza, poichè il ritiro del sig. Rénée non sarebbe motivato che dalla pubblicazione dell' articolo assai vivo del *Constitutionnel* contro l' Inghilterra a proposito del processo Bernard, e pel quale si dicea già preparato un avvertimento.

A Madrid l'opinione pubblica continua a preoccuparsi dell'assassinio commesso sulla persona del brigadiere Verdugo. Nella seduta del 16 aprile, il ministro della giustizia ha date spiegazioni su questo deplorabile avvenimento. Il governo ha riconosciuto il suo dovere ordinando di procedere contro l' assassino. L' istruzione giudiziaria fu subitamente incominciata ed è quasi terminata. Tuttavolta, il Codice penale avendo stabilite pene distinte secondo che la persona vittima di un omicidio viene a soccombere od a sopravvivere alle sue ferite, l'autorità giudiziaria ha dovuto sospendere la sua decisione in aspettativa delle conseguenze, tuttora incerte, dell'assassinio.

La telegrafia ci trasmette dalla stessa capitale, in data del 21 aprile che il governo venne interpellato alle Cortes relativamente alla pretesa intenzione del presidente degli Stati Uniti d'America, Buchanan, di rompere guerra alla Spagna, ha dichiarato che questa diceria non avea il menomo fondamento; ed in data del 22, che il senato ha aperta, quello stesso giorno, la discussione sul progetto di legge relativo agli onori pubblici. La minoranza della camera combatterà questo progetto di legge.

A Malta l' ammiragliato inglese arruola per le Indie i migliori marinai della marineria mercantile. I fogli di Malta protestano contro queste misure, le quali sono di tale natura da aumentare nell' isola la crisi commerciale.

Alla camera dei lordi del 22 aprile, il *bill* sul giuramento parlamentare fu letto una seconda volta *pro forma*. Lord Derby deve in comitato combattere l' emancipazione degl'Israeliti.

Riguardo alla questione del *Cagliari* un corrispondente di Torino scrive in data del 20 al *Pays*, di sapere da fonte sicura che da alcuni giorni in qua la posizione del Piemonte si è essenzialmente migliorata a questo riguardo. La Russia che si diceva propendere dalla parte del governo napolitano, testimoniò il vivo interessamento che essa prende al buon diritto del governo sardo: la Prussia fece lo stesso. L'Inghilterra dal suo canto tenne un linguaggio assai violento e severo nella nota inviata alla Corte di Napoli, relativa all' indennità da pagarsi ai macchinisti Watt e Park. « Quanto all'atteggiamento della Francia, aggiunge quel corrispondente, non credo utile parlarvene, chè voi sapete meglio di me quanto essa abbia a cuore gl'interessi dei suoi alleati. »

La libertà di stampa prende vita anche in Russia. Il nuovo ministro dell' istruzione pubblica s'occupa di rendere alla stampa la libertà di cui abbisogna. La censura sarebbe abolita. Il giornalismo, libero così di ogni tutela e d'ogni impiccio, farà progressi per sè, ed ecciterà il paese al progresso morale e materiale che caratterizza l' epoca nostra. Del resto non fuvvi mai in Russia tanta tolleranza come ora.

Così la *Gazzetta alemanna di Pietroburgo* tratta energicamente la questione danese. Ha attaccato la condotta in quest' affare, della Dieta di Francoforte, e suggerì al gabinetto di Berlino di consacrarsi in qualità di grande potenza alla testa del partito nazionale. Queste espressioni sono poco benevole all'Austria; ma come mai la Russia ne permette la pubblicazione senza tema di compromettersi coll' antica alleata ?

Rileviamo dalla *Gazzetta d' Augsburgo* che la nuova limitazione operata sulla frontiera asiatica della Russia in virtù del trattato di Parigi, non obbligherà a far cangiamenti sulla carta. Con questa rettificazione la Russia non perde realmente che la metà del territorio di Balikgol, la cui metà apparteneva già alla Turchia, e non ha guadagnato che Sinack e il territorio situato tra le riviere di Zagoran e di Powent, che sulle carte erano marcate appartenenti alla Russia

L' emancipazione dei contadini va progredendo per tutto l' impero. Cinque nuovi governi hanno fatto atto di adesione a quest'alta riforma, che onora il principe che la promuove e segna un' epoca chiarissima nella storia dell' impero.

Il *Courrier de Paris* ha una corrispondenza di Varsavia che pare abbia per iscopo il tranquillizzare gli animi pel concentramento di truppe russe che si sta formando in Polonia. Parlando del principe Gortschakoff, comandante in capo di quella grande armata, quel corrispondente stima che trovandosi ora assente il generale, questo solo fatto basterebbe a far cadere tutte lo supposizioni che si erano fatte intorno al concentrarsi di quelle truppe. Quei movimenti non avrebbero altro scopo se non i soliti annuali esercizi, ma non vi si dovrebbe vedere una dimostrazione minacciante per l'Austria. D'altronde non si crede che la Russia abbandoni la sua politica severamente prudente, sino a che l'amministrazione dell'Impero non si troverà assestata solidamente sulle basi in cui l'ha messa l'attuale imperatore.

Del resto in questo momento l'aiutante di campo, generale Kotzebue, capo di stato maggiore generale della grande armata, va facendo un viaggio d'ispezione in tutta la Polonia. Dei trentasei reggimenti di fanteria, che formano quell' armata, più d'un quarto è stato congedato temporaneamente prima dell'inverno. Un altro quarto sarà distaccato per lavorare nella buona stagione alle costruzioni delle ferrovie russo-polacche. Queste misure accennano a tutt'altro che alla concentrazione d'una armata di centomila uomini.

Un telegramma in data di Amburgo 22 aprile, ci annunzia che l'organo ministeriale danese, *Dagbladet*, dice che se la dieta germanica rigetta le ultime proposizioni del gabinetto di Copenaga. questo le deve ritirare e non far più d'ora innanzi veruna concessione.

E per la via di Trieste, lo stesso giorno, si ha che la Porta ha indirizzato al vicerè d'Egitto un dispaccio, col quale lo rimprovera di avere scritta una lettera favorevole al taglio dell'istmo di Suez, e gli ordina di cessare da simili dimostranze in questo senso.

È atteso un cangiamento di titolari per le ambasciate ottomane di Pietroburgo e di Vienna.

Scrivono da Atene che le Camere hanno votata una nuova legge sulla stampa.

Camera dei Deputati

Tornata del 22 aprile.

Continua la discussione generale del progetto di legge relativo alla cospirazione contro la vita dei sovrani e capi dei governi esteri, all' apologia dell' assassinio, ed ai giudici del fatto pei reati di stampa.

Boggio dichiara, che alcune risposte fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio ingenerarono nell' animo suo qualche dubbio intorno al futuro indirizzo politico del ministero. Rispondendo ai deputati Menabrea e Costa di Beauregard, disse accostarsi al suo il programma esposto ed *italianizzato* da Menabrea, rispondendo poi al deputato Depretis, il quale gli muoveva rimprovero, perchè con soverchia lentezza conduceva il carro delle riforme, e lo eccitava ad un più veloce progresso, disse, o mi parve dicesse che tale non era il desiderio del paese. Il risultamento delle ultime elezioni a ben altre cause deve attribuirsi che non al disamore della nazione per le riforme od al tedio delle imposte. Le parole del presidente del Consiglio pare accennassero ad un ravvicinamento colla destra, ed una sosta nella via del progresso. Prima di dare il suo voto l'onorevole deputato Boggio desidera alcuni schiarimenti. A proposito delle imposte dice essere necessario un miglior ordinamento delle medesime.

Cavour, presidente del Consiglio risponde che il deputato Boggio ha male interpretato le sue parole pronunciate ieri; egli disse che le idee generali del programma Menabrea che ha, per così dire *italianizzato* alquanto di più il programma Revel , aveva fatto sull'animo suo una impressione più favorevole di quest'ultimo; disse che lo scopo finale di quel programma non era tanto diverso dal proprio, ma che grandissima differenza vi era nei mezzi di esecuzione. Rispondendo al deputato Depretis il presidente del Consiglio disse che fra poco verrà l' occasione di apprezzare il significato delle ultime elezioni ; non affermò che le imposte fossero la sola cagione del risultato loro; ma il pretendere che per nulla influirono sulle medesime, è il volere far la corte agli elettori; le gravezze non furono la sola causa , ma bensì una delle cause ; disse che un ministro, il quale ebbe la disgrazia di dover imporre molte gravezze , doveva anzi esser lieto del risultato delle ultime elezioni e scorgervi una solenne sanzione in favore dell' interesse politico del governo. Quindi il ministro invita il deputato Boggio e gli altri deputati, così di destra, come del centro e della sinistra, a comunicare i loro piani finanziarii, perchè il governo sarà lieto di seguire i consigli buoni e pratici da qualunque parte gli vengano.

Rispetto alle riforme l'onorevole presidente del Consiglio non disse di voler indietreggiare, ma di continuare con velocità, non precipitosa, ma ragionata ; prova ne siano i progetti di radicali miglioramenti economici e sociali, già proposti dal governo (p. e. i progetti di legge relativi all'ordinamento consolare, agli *ademprivi* di Sardegna; alla cassa per la vecchiaia).

Per quanto spetta alle due riforme state specialmente accennate dal deputato Depre-

tis, il signor presidente del Consiglio non sa bene che cosa il medesimo intendesse di dire per riforma della Cassa ecclesiastica; se, egli soggiunse, l'onorevole Depretis intendeva parlare di un passo verso l'incameramento dei beni ecclesiastici, dichiaro fin d'ora che io lo condanno siccome un provvedimento eminentemente illiberale e rovinoso pel paese; lo combatterò appunto in nome della libertà; quest'incameramento ci procurerà inoltre un clero od interamente ostile od interamente servile; il che è egualmente contrario alla religione ed alla libertà. (*bravo!*)

Se però l'onorevole Depretis intendeva parlare di un migliore ordinamento della Cassa ecclesiastica, per modo che ne resti meno gravato il bilancio dello Stato, è già intenzione del ministero di adoperarvisi.

Riguardo alla riforma amministrativa, il presidente del Consiglio ripete la dichiarazione fatta ieri, che verrà proposta nella ventura sessione legislativa.

Boggio respinge la taccia di voler far la corte agli elettori.

Depretis prende atto della buona intenzione del ministero relativamente al migliore ordinamento della Cassa ecclesiastica.

Valerio, relatore, prende la parola per sostenere le conclusioni della Commissione. Non sa comprendere come si possa dire che la maggioranza della Commissione sia stata formata da membri della minoranza della Camera. Sono voti di deputati che elessero i commissarii, epperciò questi rappresentano la maggioranza degli uffizii. Tutti i commissarii ebbero dagli uffizii l'incarico di chiedere comunicazione dei documenti diplomatici, e la Commissione la chiese; esaminatili riconobbe e proclamò che il linguaggio ed il contegno del nostro governo fu nobile quale conveniva alla nazione ed alla dignità del principe. Questa dichiarazione, partita da avversarii politici, doveva fare impressione maggiore che se fosse partita dagli amici politici del ministero. Ciò non ostante la maggioranza della Commissione persistette nel proporre il rifiuto puro e semplice della legge, perchè i cinque commissari della maggioranza giudicavano tuttavia che la legge non era uscita spontanea della mente dei ministri, dai bisogni del paese.

La dottrina dell'assassinio politico fu sempre condannata dall'onorevole Valerio, e le parole che a questo riguardo trovansi scritte nella relazione, egli le ha scritte, perchè le ha pensate; le scrisse con dolore pensando che erano italiani gli autori del commesso attentato. Ricorda l'uccisione di Pellegrino Rossi, e rammenta come il giornale la *Concordia* riprovasse con energia quel misfatto. Al presidente del Consiglio, il quale trovò moderata la relazione, l'onorevole relatore risponde che la moderazione era imposta dalle circostanze, ed era un dovere, trattandosi di una grande e generosa nazione come è la Francia; mi rallegro, soggiunge, che tale moderazione sia stata seguita in questa discussione da tutti gli oratori di qualunque partito; questo dimostrerà che l'Italia sa esprimere i suoi bisogni e sa fare buon uso della libertà, e chi parla altrimenti di noi ci calunnia. (*Bene!*)

Entrando quindi nella questione giuridica comincia con dire non avere egli pretensioni forensi, ma i principii razionali di diritto penale non dovrebbero essere ignoti ad alcun cittadino; lo studio di questi principii non deve essere trascurato da alcuno nella patria di Beccaria, Filangeri, Mario Pagano, Romagnosi, ecc. Quindi condanna i principii messi in campo dagli onorevoli Buffa e Rattazzi e dal Guardasigilli, i quali sostennero che meriti pena il fatto solo della cospirazione, concorrendo nel medesimo tutti gli elementi del reato. L'onorevole relatore prende a dimostrare l'insussistenza di questo principio con prove ricavate dagli scritti di Beccaria, Rossi e di altri grandi criminalisti, i quali insegnano che anche gli atti preparatorii non sono materia punibile. Questa è anche la dottrina insegnata dall'onorevole prof. Genina nella R. Università di Torino. Nè vale a dire che la sola cospirazione è un atto immorale, non tutte le immoralità sono soggette al codice penale. Chi di noi non fu cospiratore un giorno, un'ora nella nostra giovinezza? Chi non fu per un istante tirannicida nella propria fantasia? Ma poi il senso morale, che parla al cuor di ognuno, l'amore dei genitori, l'amore stesso della patria ed altri sentimenti distolgono l'animo da siffatti disegni. Se tutti quelli che cospirarono a questo modo sono punibili, non so quanti rimarrebbero deputati in questa Camera. Lo stesso conte Della Margarita cospirò negli anni suoi giovanili scrivendo tragedie, il cui procedere alfieriano poteva essere accusato come eccitamento a spegnere il dominatore straniero di quei tempi.

Per quanto spetta alla condizione espressa di reprocità l'onorevole Rattazzi disse che non era necessaria, perchè gli altri paesi ci avrebbero imitati spontaneamente; troppo orgoglio, signori, crederci noi legislatori del mondo. Del resto, l'onorevole Rattazzi nel 1852 credeva necessaria la reciprocità in occasione che si discuteva la prima così detta legge Deforesta, e trattandosi delle offese fatte colla stampa alle persone dei sovrani esteri. Se la reciprocità non è necessaria, egli è perchè la vita del nostro re è abbastanza tutelata dall'amore di noi tutti. (*Bravi*)

Si allegò l'esempio del Belgio, ma la condizione del Belgio è assai diversa della nostra; ed i suoi rappresentanti votarono muti e dolenti le proposte presentate dal ministero, il quale d'altronde dichiarava che nessuna esplicita domanda gli era stata indirizzata da potenza straniera.

Quanto all'apologia dell'assassinio politico, nessun bisogno vi era di apposita legge, che già legge vi era che vi provvedeva sufficientemente; ma impedirà essa gli assassinii politici? gli onorevoli Mamiani e Farini vi dissero le infamie di un governo corruttore della moralità di un popolo; di un governo che fu già il primo ad armare di pugnali il braccio di sicarii; e quali baionette sostengono questo governo? sono baionette francesi.

Nè migliore è il 2° articolo emendato come fu dalla minoranza della Commissione, la quale, proponendo di punire uno scritto che tende a *giustificare* l'assassinio politico, mira, senza volerlo, a stabilire processi di tendenza, quindi inquisizione, soppressione della libertà di pensiero e di stampa.

Riguardo ai giudici del fatto, il relatore sostiene che l'ordinamento attuale è il migliore, e si appoggia all'autorità di Meyer, il quale chiama migliore il sistema che lascia la scelta dei giurati alla sorte, e gli argomenti addotti contro il corpo dei giurati potrebbero più tardi riprodursi contro il corpo elettorale.

Quindi l'oratore difende i giurati dall'accusa di avere pronunziato condanne non imparziali ed assolutorie scandalose. Se i fogli clericali ebbero maggior numero di condanne, egli è perchè erano più aggressivi e miravano a rovesciare le istituzioni del paese. Ora la stampa clericale ha moderato i suoi furori (*segni di dubbio*). I discorsi pronunziati in questa discussione da alcuni deputati della destra, sovratutto la generosa parola del deputato Callori, ed i discorsi degli onorevoli Menabrea e Costa di Beauregard, sembrano il preludio della formazione di un vero partito conservatore, simile al partito tory del Parlamento inglese; agli uomini di un tale partito saremo avversarii politici, ma non nemici.

L'onorevole relatore continuerà domani il suo discorso, e tratterà la questione dal lato politico.

Alle ore 5 e un quarto la seduta è sciolta.

Seduta del 25 aprile 1858.

Valerio, continuando il discorso ieri interrotto, dice dover trattare la parte più delicata della questione, cioè la parte politica. Non ostante ciò che si disse in contrario, i cinque membri della maggioranza della Commissione persistono a credere che pressione vi è. Se non vi fosse pressione, perchè dal rifiuto di questa legge temere l'isolamento del Piemonte? perchè disturbare l'ordine delle nostre discussioni colla presentazione di questa legge, mentre a molti altri lavori il Parlamento dovrebbe attendere, e la sessione legislativa è avanzata? Le concessioni di un popolo potente ad altro popolo potente non disonorano; quelle di popolo più potente ad altro che lo è meno, onorano, le concessioni di un popolo meno potente ad uno più forte sono umilianti, sono indizio di decadenza. Del resto più che dalle Note amichevoli, più che da ogni qualsiasi concessione, le alleanze sono cementate e consolidate dagl'interessi.

Si disse che i benefizii della nostra alleanza colle potenze occidentali non dovevano patteursi a foggia mercantile, ma conveniva attenderne i risultamenti naturali. Che cosa ottenemmo dopo la guerra di Crimea? questo ottenemmo, che ora ci troviamo abbandonati da Francia ed Inghilterra nella vertenza relativa al *Cagliari*.

Cavour presidente del Consiglio, fa segni di denegazione.

Valerio. Desidero che ciò non sia, ma sta scritto in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*. E poichè accennò all'affare del *Cagliari*, l'oratore coglie quest'occasione per tributar lode al governo del re pel nobile e fermo suo contegno; ha tuttavia speranza che le cose non si spingeranno tant'oltre fino a rompersi la guerra. Quanto all'Inghilterra, quella nazione si agita in favor nostro, si ricorda d'essere la più antica alleata di Casa Savoia, e non può abbandonarci; a lei importa che questo regno sia forte riparo alla preponderanza di Francia e d'Austria. Anche la Russia è nostra alleata naturale, ed è suo interesse che il Piemonte abbia una posizione forte, ed inoltre, ogni passo, che il giovine e generoso imperatore delle Russie fa verso il progresso civile, a noi lo avvicina vieppiù e ci dà ragione di sperare che in lui troveremo amicizia vera e duratura.

Nè il rifiuto di questa legge ci renderà ostile l'impero francese. Alla richiesta del governo francese non obbedì la potente Inghilterra e quello non si offese perciò; come si offenderà con noi che difendiamo la nostra dignità? glielo vieta l'orgoglio che posa su poteri grandi e smisurati.

Ma l'alleanza più necessaria è quella del proprio popolo; e qui l'oratore parla della questione interna e ministeriale; dice che il risultato delle ultime elezioni dimostra essersi scemata la fiducia del popolo nel governo. Muove al presidente del Consiglio il rimprovero di voler accatastare i portafogli ministeriali in pochi uomini, e si duole che non vengano mai chiamati a consiglieri della Corona uomini delle varie nazionalità (*rumori*); si, la Savoia, la Liguria, la Sardegna non conta un personaggio che segga nei Consigli della Corona (*rumori di disapprovazione dai banchi del centro e della sinistra*).

Seguire le tradizioni di Casa Savoia colle moderne aspirazioni e senza spavalderia; ordinare le finanze; attendere ad un buono ed equo assetto delle imposte; ordinare la guardia nazionale in modo che cessi di essere una illusione; una legge efficace sulla risponsabilità ministeriale; provocare nessuno; piegarsi davanti a nessuno ed aspettare; ecco quello che si deve fare. Così non ci mancheranno le alleanze.

L'oratore si associa a quanto avevano detto i deputati Castagnola e Depretis riguardo al diritto d'asilo, ed alla riforma della Cassa ecclesiastica, e aderisce nello stesso tempo alle parole pronunciate dal presidente del Consiglio contro l'esistenza di un clero salariato e l'incameramento dei beni ecclesiastici.

L'onorevole relatore manifesta il dubbio di un nuovo connubio, ed il timore che, se nel primo connubio fu sacrificato in olocausto l'onorevole Menabrea (*ilarità*), vengano nel nuovo sacrificati i giudici del fatto. Conchiude con dire che la proposta di questa legge non è disonore, non è codardia, ma qualche cosa di simile, epperciò la maggioranza della Commissione persiste nel proporre il rifiuto puro e semplice.

Il presidente della camera mette ai voti la chiusura della discussione generale, la quale viene pronunciata dalla *Camera*.

Quindi pone ai voti della Camera se si debba passare alla discussione degli articoli.

Costa (Antonio) propone che si voti per appello nominale; la proposta è appoggiata.

Cadorna, presidente della Camera, mette alla votazione per appello nominale, se si debba passare alla discussione degli articoli.

Si procede alla votazione nominale. Sono votanti 159. Votarono pel *sì* 130, pel *no* 2[illegible].

Rispondevano affermativamente gli onorevoli:

Airenti — Alfieri — Alvigini — Ansaldi — Annoni — Ara — Arnulfo — Asinari — Astengo — Bino — Bertoldi — Berruti — Biancheri — Bianchetti — Bianchi Alessanro — Bianchi Carlo — Bixio — Boggio — Borson — Brunet — Buffa — Cadorna — Calori — Capra — Capriolo — Carquet — Cattaneo — Cavalli — Cavallini Carlo — Cavallini Gaspare — Cavour Camillo — Cavour Gustavo — Cays — Centurione — Chapperon — Chiapusso-Chiavarina — Chio — Cornero — Correnti — Corsi — Cossato — Costa della Torre — Costa di Beauregard — Crosa — Crotti — Cugia — D'Agliè — D'Alberti — Daziani — De Bosses — De la Flèchere — Del Carretto — Della Motta — Demaria — Despine — De Viry — Di Cambursano — Farini — Franchi — Gallini — Gallo — Galvagno — Garau — Genina — Ghiglini — Gilardini — Ginet — Giovanola — Grixoni — Guglianetti — Guillet — Lachenal — La Marmora — Lanza — Laurent — Laurenti-Robaudy — Leardi — Lisio — Loi — Malan — Mamiani — Marco — Marrè — Mastio — Mazza — Melis — Michelini Alessandro — Michelini G. Battista — Miglietti — Mongellaz — Montagnini — Negroni — Negrotto — Nicolini — Notta — Pallavicino — Pareto Domenico — Parodi — Pateri — Pelloux — Pernati — Pistone — Prato — Quaglia — Rattazzi — Revel Genova — Revel Ottavio — Riccardi — Ric

chetta — Rignon — Robecchi — Roberti — Rorà — Santa Croce — Sappa — Satta-Muzio — Serra — Solari — Solaro — Solaroli Solinas — Spinola Domenico — Spinola G. B. — Tegas — Tornielli — Vallauri — Vicari.

Rispondevano negativamente gli onorevoli:

Ameglio — Avondo — Belli — Beolchi — Bertazzi — Borella — Bottero — Brofferio Buttini — Casalis — Casaretto — Castagnola — Castellani-Fantoni — Chenal — Costa Antonio — Cotta-Ramusino — Depretis — Farina — Gastaldetti — Mathis — Mellana — Minoglio — Monticelli — Pareto Lorenzo — Ricci — Sanna — Saracco — Spano — Valerio.

Poi s' incomincia la discussione degli articoli.

(I cinque commissarii della maggioranza abbandonano il banco della Commissione, dove non rimangono che gli onorevoli Buffa e Miglietti.)

« Art. 1.° La cospirazione contro la vita dei sovrani stranieri è punita colla reclusione, estensibile a 10 anni di lavori forzati quando vi sieno atti preparatorii, salve le maggiori pene stabilite dal Codice penale, quando sianvi stati atti di esecuzione che costituiscono un tentativo a termini del capo terzo, titolo secondo, libro primo di detto codice, ossia il crimine stato consumato. »

La minoranza della Commissione (Buffa e Miglietti) propose il seguente emendamento:

La cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero, manifestata con un atto diretto a preparare l' esecuzione del reato, è punita colla reclusione.

« I colpevoli possono inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di cinque anni. »

Miglietti svolge l' emendamento proposto dalla minoranza della commissione. La cospirazione manifestata con atti preparatorii contiene tutti gli elementi del reato, l'immoralità ed il danno sociale; quindi la società ha il diritto di punirla; raramente accade che vi sia la convenienza di punire i soli atti preparatorii; quando vi è la convenienza, la società ha il diritto di punirli. Quanto all' apologia dell' assassinio politico, quantunque sia vero che in genere si possa a questo reato applicare l' art. 24 della legge 26 marzo 1848, tuttavia non si deve respingere l' art. 2° della legge che ora si discute, perchè non è nociva una sovrabbondanza che tolga ogni incertezza. Maggiori difficoltà incontrava sul principio l'onorevole Miglietti nello aderire all'art. 3°. Che fosse necessaria una riforma nell' ordinamento dei giurati è l' opinione da lui già manifestata fin dal 1852; ma non gli pareva conveniente che tale riforma si proponesse in modo incidentale, in occasione di altre disposizioni legislative; desiderava inoltre che la competenza dei giudici del fatto si estendesse ai reati comuni; ma poi giudicò doversi per ora accettare quello che si poteva, e doversi almeno restituire ai giurati la competenza su tutti i reati di stampa, e riformarsi il corpo dei giurati in guisa che vi fosse efficace guarentigia di capacità ed indipendenza.

L'emendamento della minoranza della Commissione, proposto pel primo articolo di questo progetto di legge, mira a punire solo quegli atti preparatorii che non lasciano alcun dubbio sul proposito di delinquere; a togliere le parole indicanti le pene maggiori stabilite dal codice penale, quando vi sia principio di esecuzione, perchè appunto il codice penale, già vi provvede a sufficienza; ad introdurre la sorveglianza della polizia per 5 anni.

L'onorevole Miglietti conchiude dicendo che, quanto all' articolo 3° la minoranza della Commissione è disposta ad approvare tutte quelle disposizioni che saranno acconce a dare giurati capaci e probi e ad un tempo indipendenti.

Buffa si riserva di fare alcune dichiarazioni quando verrà in discussione l'articolo terzo.

Genina approva l' articolo primo perchè conforme ai principii della scienza penale, e perciò riempie una lacuna della vigente legislazione. La cospirazione resa manifesta con fatti preparatorii contro la vita dei sovrani esteri è atto immorale, dannoso alla società, questo primo articolo è dunque conforme non solo ai principii della scienza penale, ma anche alla prudenza legislativa.

Alvigini svolge un suo emendamento del tenore seguente:

« La cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero, se è accompagnata e seguita da atti preparatorii, è punita colla reclusione estensibile, secondo la gravità delle circostanze, al *maximum* di detta pena.

« Vi ha cospirazione quando concorrono gli estremi indicati nell' art. 187 del codice penale.

« Sono atti preparatori quei fatti, i quali senza costituire per se stessi un principio di esecuzione, si riconoscono predisposti e diretti alla perpetrazione del misfatto. »

La seduta è quindi sciolta alle 5 1/4.

(Il Patriota)

Cronaca

Come abbiamo già annunziato ieri Monsignor Sola ha fatto il suo solenne ingresso nella nostra città. Sin dalla sera precedente lo sparo dei mortaretti avea annunziato il di lui arrivo alla villa vescovile nella regione di Campo Santo.

Nelle prime ore pomeridiane un' insolita calca di popolo si affollava nella lunga via e nella vasta piazza Vittorio; meglio che una metà della popolazione di Nizza era accorsa a fare festosa accoglienza al sacerdote insegnante che le avea lasciato vivissimo desiderio di sè, care rimembranze di virtù cristiane, e che riveniva coll'augusto carattere vescovile.

Alle ore tre il Sindaco accompagnato dal Corpo municipale, la Guardia Nazionale, il Capitolo, il clero, i monaci le confraternite si radunavano in piazza Vittorio, intorno ad un padiglione appositamente eretto.

Sotto questo padiglione, ornato di cortine a colori nazionali, sormontato da fasci d'orifiammi civici e nazionali, e dalla iscrizione — *Hosanna, benedictus qui venit in nomine Domini — Osanna, sia benedetto chi viene nel nome del Signore* — era un' altare con davanti un inginocchiatojo da orazione.

Al padiglione erano annesse due ale esterne semicircolari, e tappezzate a colori nazionali: in quella a sinistra era il Sindaco col Municipio, in quella a diritta il Capitolo.

Alle ore tre e mezzo, Monsignor Sola, rinunziando alle viete forme del rituale, essenzialmente disadatte ai tempi nuovi, colla semplicità degna d'un vero sacerdote del Dio che proclamò dalla croce la legge della fraternità rigeneratrice dell'umana famiglia, mosse dalla sua residenza in semplice carrozza coperta senza livree, senza alcun apparato di lusso profanatore; talchè al primo vederlo corse sulle labbra di tutti questa spontanea esclamazione « ecco il buon pastore! »

Giunto al padiglione di recezione, il sig. Sindaco avvocato Malaussena, gli si fece incontro indirizzandogli queste belle parole:

Monsignore,

In nome del Municipio e della popolazione di Nizza, che con si commoventi segni di gioja e di venerazione La circonda, io sono lieto ed onorato di offrirle le più vive e sincere nostre congratulazioni per la sua nomina a Vescovo di questa Diocesi e per l'avventurato suo arrivo tra le nostre mura.

Congratulandomi con Lei, io debbo pure e maggiormente ancora congratularmi colla Città e colla Diocesi di Nizza per l'invidiabile dono che la provvidenza loro ha fatto d'un Vescovo, il quale, calcando le orme dei prelati che per ispirito di evangelica carità, per santità di vita, per sapienza sacra e senno civile fecero di più chiara luce risplendere la cattedra vescovile di Nizza, saprà ravvivarne e ne conserverà gloriosamente le pie e sante tradizioni.

Monsignore, Ella non è nuova per Nizza: Nizza non è nuova per Lei. Le belle, spontanee ed universali dimostrazioni d'amore con cui l'ha accompagnata la popolazione di Vigone, il vivissimo desiderio di sè che Ella vi ha lasciato, ci assicurano, che noi ritroveremo in lei, fecondate e rinvigorite da quaranta anni di fervoroso apostolato, quelle amabili e sublimi virtù, per le quali, nel breve soggiorno che già fece tra noi, si meritò la stima e la simpatia di quanti ebbero la fortuna di conoscerla, e di poterne apprezzare l'altezza d'ingegno e di carattere.

Da canto suo sia persuasa, Monsignore, che Ella troverà nei cuori dei Nizzardi profondo attaccamento alla vera nostra religione, tutto l'amore e tutta la gratitudine, che sperimentò già altra volta e di cui le fu dato quel pegno a Lei sì caro, che nella sua modestia, Ella ha scelto per unico suo ornamento in questo augurevole e memorando giorno.

Io La ringrazio, Monsignore, di questo gentile pensiero e seco Lei di cuore me ne congratulo. Imperciochè quella stola sara salutata e riverita come simbolo dell'amore, che già si lungo tempo misteriosamente La legava alla novella sua greggia. »

Monsignore ha risposto: che la sperienza aveva da lungo tempo dileguato in lui le illusioni, che quanto di gentile e di lusinghevole gli era stato scritto e detto dal sig. Sindaco non poteva ascriverlo ai suoi meriti, ma si unicamente alla cortesia del Capo dell'Amministrazione Comunale; che nulla avrebbe ommesso per adempiere i gravi doveri della sua dignità e che, mercè il con forto e la cooperazione di coloro che lo circondavano e di tutte le autorità, si sarebbe sforzato di corrispondere alla comune aspettazione.

Quindi, preceduto dalle confraternite, dai frati, dal clero e dal Capitolo, e seguito dal Municipio, Monsignore, vestendo la stola donatagli, si avviò processionalmente alla cattedrale, e, nel suo modesto incedere nella stessa efficace parsimonia di quelle benedizioni che i vescovi sogliono impartire alle popolazioni affollate sul loro passaggio, pareva dicesse coll'evangelista *ego sum pastor bonus*, pareva lo dicesse come eco modestamente fedele della convinzione che governava l' immensa folla accalcata intorno a lui per dargli il bentornato.

Giunto alla cattedrale fu salutato da un inno cantato da circa 70 fanciulli delle scuole cristiane, quindi il canonico Talento gli indirizzò in nome del Capitolo il discorso d'insediamento, e Monsignore salito sulla cattedra disse la sua omelia.

Noi non abbiam potuto in verun modo penetrare nella chiesa di S. Reparata, tanta era la gente che vi si era affollata prima che vi entrasse il Vescovo, quindi non possiamo fare alcun cenno del tenore della orazione proferita da Monsignore, la quale d'altronde, secondo l'uso, sarà pubblicata, e quindi speriamo poterla testualmente riprodurre.

Conchiudendo, per dare una giusta idea delle impressioni che ha destate nella universalità dei cittadini il contegno di Monsignor Sola immezzo alle simpatiche ovazioni che lo circondavano, diremo che ieri a sera una serenata s' improvvisò per offrirgliela, come dimostrazione delle liete speranze ch'egli ha ridestate colla sua venuta in liberi cittadini desiderosi di venerare nel sacerdozio l' apostolato sincero della legge di Cristo, non contaminata da mondane profanatrici usurpazioni.

Teatro Segurana. — Stasera la compagnia Artizelli, che è stata così bene accolta dal nostro pubblico, per mostrarsene grata darà un ultimo spettacolo straordinario onde contribuire coll'incasso alla erezione del monumento all'eroina nizzarda *Caterina Segurana*, promosso dai giovani studenti del Collegio Nazionale.

Tra i vari esercizi equestri che verranno eseguiti in questa rappresentazione, uno sarà di occasione, allusivo al fatto d'armi in cui la nostra eroina colla virtù dell'esempio inspirò ai difensori delle patrie mura il valore col quale respinsero l'armata di Turchi e Francesi bruttamente collegati insieme a danno della nostra città.

La nostra cittadinanza risponderà, non ne dubitiamo, con accettazione larga e cordiale alla gentile offerta della compagnia Artizelli, ed il teatro, che dall'eroina s'intitola, avrà stasera straordinario concorso di spettatori.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Si sono sparse di ogni fatta dicerie contraddittorie, al sogetto del famoso articolo del *Costitutionnel* sull'assolutoria di Bernard, articolo che ha prodotto tanta emozione a Parigi. Alcuni pretendevano che l'articolo verrebbe riprovato, ed altri sostenevano al contrario che il sig. Granier di Caisagnac stava per pubblicare nello stesso *Costitutionnel* un articolo anche più forte di quello del sig. Renée. Quello che v'ha di certo si è che tutti i ministeri si dichiaravano affatto stranieri a quell'articolo che non fu tampoco riprodotto dal *Pays*, quantunque il suo autore sia il direttore politico dei due giornali ed eserciti sull'uno e sull'altro la medesima autorità. Corre voce che le solennità che dovevano aver luogo per la metà di luglio a Cherbourg e ch' essere doveano l'occasione di un abboccamento trà l'imperatore e la regina Vittoria, sieno aggiornate sino al settembre.

Si parla della nomina del principe Napoleone al governo dell' Algeria col titolo di vicere. Si pretende che il principe avrà estesi poteri.

— Parecchie corrispondenze del Belgio parlano di una missione, di cui il sig. Pietri, l'antico prefetto di polizia a Parigi, sarebbe incaricato per l'Italia. Questa diceria non si fonda su verun dato serio.

— Si legge nel *Times* del 21 aprile: « Bernard è stato messo ieri in libertà. Alla sera si è recato al gabinetto di lettura del sig. Weslde, Leicester square, dove numerose felicitazioni l'hanno accolto al suo entrare.

« Una delle persone presenti avendo bevuto alla sua salute, Bernard ha risposto;

« Signori vi ringrazio del vostro acco-
« glimento. Non bevete alla mia salute,
« ma a quella del vostro paese e dalla libertà
« La mia bocca è chiusa sin dopo il mio
« ultimo processo: ora non posso parlare
« ma deggio esprimere la mia gratitudine
« verso voi e verso il giury che mi ha
« giudicato. Io avea una ferma fiducia nel
« giurato composto d' Inglesi. Non posso
« dire di più. Vi ringrazio cordialmente. »

« Queste poche parole furono seguite da applausi.

« Tre salve di applausi furono poscia consecrate al sig. Edwin James, e tre altre al giurato.

« Eravi una grande agitazione.

I giornali di Londra fanno l'elogio della moderazione colla quale la *Patrie* ha trattata la quistione dell' assolutoria di Bernard, e si elevano con forza contro l'attitudine presa dal sig. Veuillot, nell'*Univers*, a proposito della stessa quistione.

È aperta a Londra, una sottoscrizione per diffondere in gran copia per tutta l'Inghilterra la difesa dell'avvocato di Bernard.

Lady Higlis, che ha assistito a tutte le peripezie dell'assedio di Lucknow, fu ammessa all'onore di narrare davanti la regina Vittoria tutte le fasi di questo dramma si commovente. S. M l'ha ascoltata coll'interessamento il più vivo e più sostenuto per parecchie ore.

—Scrivono il 16 aprile al *Siècle* da Madrid:

« Se si è acquistata la certezza che il Tristany e Borges non sono rientrati in Ispagna, non è meno vero, se vogliasi giudicarne dalle misure di rigore prese dal governo ch' esso deve avere acquistato il convincimento che i carlisti hanno seriamente pensato all' organamento di nuove fazioni.

« Tutti il paese del Maestrazgo, primo teatro delle gesta di Cabrera è stato di recente dichiarato in istato d'assedio, d'altra parte scrivono dalla Seu d'Urgel che sulla notizia certa della rientrata a Pons dell'excapitano carlista Alberto Moga la guardia civile fu mandata a ricercarlo. Due guardie avendolo scoperto presso il villaggio di Ribelles, gli gridarono il chi vive! Siccome non s'ebbero risposta, fecero su lui fuoco, ed una palla gli portò via la mascella inferiore. Lo sfortunato Moga è morto qualche ore appresso.

« Sino alle cinque pomeridiane d'oggi, il colonnello Verdugo non era ancora morto; anzi non si dispera di salvarlo, malgrado l'orribile gravità della sua ferita; essa non ha meno di 8 pollici di profondità, e l'assassino ebbe la feroce precauzione di ricalcare il ferro entro la piaga.

Il colonnello che fece parte della casa militare del re sotto il gabinetto Espartero, è uomo generalmente amato nella società di Madrid: stimato dai sui avversarii politici. Si porta a 4 mila il numero delle carte che furono deposte al suo domicilio. I marescialli O'Donnel, Serrano, San-Miguel e quasi tutti i generali presenti a Madrid sono accorsi a visitarlo. Ieri O'Donnell ed i

generali Dulce e Ros di Olano hanno voluto passare quasi tutta la giornata ne'suoi appartamenti od al capezzale del suo letto.

« Gli antecedenti dell'assassino accrescono l'orrore ch'esso inspira. Questo medesimo individuo ha diggià figurato in un affare che in que'tempi levò rumore. Ispettore di polizia sotto il gabinetto *Polaco*, fece battere il sig. Comache da quattro de'suoi agenti che lasciarono la lora vittima quasi esanime sulla pubblica via. Arrestato per questo odioso fatto, non si sa bene al giusto, ma lo si sospetta, il perchè fu messo in libertà il 28 giugno 1854. Si recò il giorno stesso ad Alcalà dove O'Donnell diede ordine di assicurarsi della sua persona, dopo di aver voluto in un primo movimento d'ira, farlo fucilare. Condannato per pubblicazione d'infami libelli contro il conte di Lucena, fu graziato sotto il gabinetto O'Donnell, e ritornò dall'estero a passeggiare tranquillamente per Madrid.

« L'indignazione è generale nella capitale.

— Questa sera apprendo che il duca di San-Miguel, Lujan, Ambrogio Gonzales, Santibanez e Manrique sono partiti per Aranjuez. Questi messeri, che formano il comitato di esecuzione della soscrizione alla statua di Mendizabal, sono latori di un memoriale indirizzato a S. M. al soggetto di questo affare che levò già tanto rumore. In termini assai rispettosi, ma fermi, essi chiedono l'annullazione della recente disposizione del ministro dell'interno che revoca l'autorizzazione concessa per decreto reale segnato dal presidente del ministero, e divieta la continuazione dei lavori sulla piazza del Progresso.

— Lettere di Lisbona annunziano che si credeva in quella capitale ad un prossimo cangiamento di gabinetto, perocchè secondo tutte le apparenze, tutte le elezioni minacciavano di essere molto ostili al ministero. Una formidabile coalizione si è contro lui formata, composta di tutte le graduazioni del partito liberale.

— L'aumento considerevole del movimento dell'emigrazione in Alemagna ha determinato parecchi governi della Confederazione, sull'iniziativa della Baviera, a domandare quanto prima alla Dieta di Francfort di decretare ancora, nel corso di quest'anno, delle misure restrittive contro queste espatriazioni.

— Il governo danese bramerebbe che la dieta germanica precisasse più chiaramente le sue esigenze invece di limitarsi sempre a dichiarare le proferte della Danimarca insufficienti ed illusorie ed a domandare nuove proposizioni.

— Ecco come il *Times* narra le circostanze dei torbidi di Antigoa, annunciatici sino da giovedì dal nostro privato telegramma.

« Torbidi del più serio carattere ebbero luogo ad Antigoa, il 22 marzo. Sembra che la cagione ne sia stato un litigio insorto fra Tommaso Bernard, nato alla Barbade, ed Enrico laoris, nato in quest'isola, in occasione d'una preferenza che avrebbero mostrata certi capitani di navigli mercantili per impiegare allo scaricamento dei bastimenti il primo di questi uomini ed i suoi operai della Barbade.

« La legge marziale era stata proclamata: due pezzi da campagna caricati erano stati messi in posizione per proteggere l'ingresso della stazione, e pattuglie a cavallo cominciavano ad arrivare da tutti i quartieri e quattro distaccamenti d'uomini di polizia a cavallo, pattugliando nelle vie conducevano parecchi prigionieri. La città era affatto tranquilla all'epoca delle ultime notizie.

« La domenica mattina, il battello a vapore francese *Cocyle* era giunto dalla Guadalupa con 300 uomini sulla rada di San Giovanni, ma il lunedì mattino, al momento della partenza delle notizie, si era giudicato necessario di sbarcare queste truppe. Appena che giunsero queste notizie a San Tommaso, il console di S. M. mandò un dispaccio al capitano Daulop, comandante la fregata *Tartar* che si trovava in questo momento a Santa Cruz, e questo bel naviglio avea immediatamente fatto vela per Antigoa. Secondo le ultime notizie vi erano 8 persone uccise ed altre 13 gravemente ferite.

P. Navello gerente.

MUNICIPIO DI PIEVE
Prov. di Oneglia.

Il Sindaco notifica essere aperto il concorso al posto di Segretario-Catastraro del Municipio di Pieve, coll'annuo complessivo stipendio di lire ottocento quindici.

In tale somma è compresa quella di lire cento quindici per piccole spese di ufficio.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive domande e titoli all'ufficio del Sindaco sottoscritto entro il termine di dodeci giorni dalla data dell'inserzione del presente avviso.

Pieve addì 24 aprile 1858.

Il Sindaco di Pieve,
L. Lucifredi.

CONSULAT DE FRANCE
à Nice.

Le lundi 26 avril 1858 et jours suivants, s'il y a lieu, à deux heures, il sera procédé, place Massena sous les arcades, en vertu d'ordonnances Consulaires et parle Ministere de MM. les Greffiers des Judicatures *intra* et *extra* muros, à la vente d'effets d'habillements, bijoux, cheval, voiture et objets divers, dépendans des successions des français décédés en cette ville.

Nice le 21 avril 1858.

Le Chancelier Vice-Consul,
V. Borg.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. — vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro — vino di Spagna bianco a fr. 3 — come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

JEAN GUISOL FILS,
Horloger de la ville.
Décoré de la Médaille d'Argent.
Vente et Réparation de Montres et Pendules.
Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Da affittare

Un bellissimo magazzino sito sul *Corso*. Indirizzarsi dal sig. Galin mercante di vino sul *Corso*.

PROFUMERIA

Della Casa CHANTAL di Parigi
Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto e unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezze fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu sigora MA, cui sola ella sucesse, tinge sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angne n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profilmiere via del Ponte Nuovo.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandato per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo Unguento è composto di balsami rari e preziosi che possegg no una virtù ammirabile per curare ulcere e piaghe della natura la più ribelle e maligna. Anche quei casi terribili che han resistito ad ogni specie di rimedi prescritti da' chirurghi i più eminenti, cedono prontamente alla sua virtù, aggiungendo alla sua efficacia l'essere talmente innocuo e semplice nel suo modo di operare e nei suoi effetti che non può recar danno alla parte la più delicata a cui s'applica.

Per mezzo del sistema assorbente questo inestimabile Unguento fregando con esso qualunque parte del corpo, può essere filtrato nella massa del sangue, che è la vita del corpo, e per mezzo della circolazione de' fluidi pervenire re imente a' polmoni, al cuore, al fegato, a lo stomaco ed a qualunque piaga, come a qualunque altra parte inferma, senza perder nulla delle sue virtù medicinali o curative.

Nessuno dunque deve considerare la sua infermità come disperata se si risolve a far prova di questo rimedio; e persevera ne metodo prescritto pel suo caso particolare, la sperienza gli dimostrerà che effettivamente per mezzo di questo Unguento si otterrà LA CURA DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento Holloway è utile più particolarmente ne' casi seguenti: —

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— d'ogni specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottatura
Eruzioni scorbutiche	— esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumore in generale
— nell'addomino	Mal di mammelle	— sulla lingua
— nell'ano.	— di gambe	— su qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
Granchio	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Questo Unguento trovasi vendibile agli stabilimenti generali, 244, Strand, Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas di Nizza. — Perelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Calari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni vasetto è accompagnato da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Torino, Fresia di Felice fratelli; F. Bonzani; Savarino e svsano. — Genova, C. Bruzza; Molfino e Gandolfo. — Alesandria, Basilio Tommaso. — Ciamberi, Dumaz e Guerse Po Voghera, G. Ferrari. — Cuneo, M. Forneri. — Sa—in. L. Albenga,

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignau** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiénique.

Chaçun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. — M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. — A Paris, chez M. Serres Duvignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il piu potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *butteri* e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nela cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e pervenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castellò; Ronzani, via Doragrossa num. 19. -- *Allessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschieso. -- *Pagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. -- *Ciambery*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e Dé Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novli*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biella*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pinerulo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzarò.

Doratura ed Argentature
ELETTRO-CHIMICA.

CARLO GRIMALDI indora ed argenta i metalli alla Galvano-plastica colla pila di Bunsen.

Egli non si serve dell'usual metodo di Galvanismo che riesce di poca apparenza e di nissuna durata. Egli possiede un chimico procedimento pel quale l'oro e l'argento deposto sull'oggetto acquista una consistenza uguale all'indoratura od argentatura a foglia.

Questo metodo non è conosciuto e praticato che nelle grandi fabbriche d'Inghilterra e d'Allemagna nelle quali detto Grimaldi ha lavorato per molti anni. Il procedimento riesce a sommo vantaggio ed economia dei proprietari dei Caffè ed Hotels, per gli oggetti di Chiesa, ornamenti di vetture e per tutto quando appartiene alla classe dei metalli.

Recapito in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di Piazza Vittorio vicino alla Posta,

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Martedì 27 Aprile 1858. N. 96

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Le notizie politiche non sono oggi per verità molto abbondanti, ne si richiede troppo sottile accorgimento per saper distinguere su qual manipolo meglio convenga gettare la falce. Eccone il riassunto.

L' articolo del *Constitutionnel* sull' assolutoria di Bernard è stato per più giorni, a Parigi, il grande affare del momento ed ha dato luogo, come abbiamo riferito nel nostro diario di ieri, a molte contradditorie dicerie, tra le quali quella persino si annoverava che il sig. Amedeo Rénée, autore di quell' articolo avrebbe pagato della doppia posizione di direttore politico del *Constitutionnel* e del *Pays* il fuorviamento di uno zelo intempestivo. Ora il sig. Boniface, altro dei direttori di quel foglio, dichiara nel numero del 25 aprile, essere inesatte tutte le voci sparse su tal proposito. Anzi lo stesso sig. Rénée, nel medesimo numero, torna sull' argomento e dice che il governo inglese ha ragione di non ispingere più lungi i procedimenti contro Bernard, e che colpire per delitto colui che fu assolto del medesimo fatto qualificato come crimine sarebbe stata una derisione. Siccome non abbiamo sott'occhio questo secondo articolo che non conosciamo che per telegramma, così non ci è dato asserire se sia concepito in termini più moderati del primo.

Egli è da parecchi giorni che i discorsi dei politici s'aggirano sugli intendimenti della diplomazia. Tutto si prepara, essi dicono, per l'apertura della Conferenza prima del 15 maggio. Quest'alta Assemblea, dicesi, che non siederà che per poco tempo, perocchè tutte le questioni a sciogliersi, specialmente quelle dei Principati, già vennero regolate preliminarment . Ne avrebbe ad occuparsi d' alcuna questione estranea al trattato del 1856, il che vale a sempl ficare considerevolmente la sua missione.

Si annunzia che la Commissione del Corpo Legis ivo incaricata d' esaminare la legge dei falsi titoli, ha così riassunto i suoi emendamenti appresso il Consiglio di Stato, i nomi indebitamente portati saranno assimilati nelle prescrizioni penali della legge ai titoli, ma la clausola della prigione sarà soppressa come troppo severa pel delitto di cui si tratta.

Due nuovi progetti di legge vennero presentati al Corpo Legislativo in pubblica sedut . L'uno si riferisce allo stato degli schiavi nelle colonie francesi e all' estero: il secondo è una proposta d' un credito di 50 mila lire, fatto dal ministro dell' istruzione pubblica per l'acquisto della collezione ornitologica, dei libri, note, manoscritti lasciati dal principe Carlo di Canino Bonaparte. Si votarono pure parecchie leggi d'interesse locale e si riprese la discussione del codice di marina.

Quanto agli uffizii, il lavoro più importante che fecero, è l'esame della legge concernente le innondazioni. I commissarii nominati avranno a far calcolo di molte e varie osservazioni. Alcuni membri della Camera temono che la lgge attuale non sia che un cominciamento che, col tempo, trascinerà il governo più lungi di quello che non voglia andare: altri dicono che il rimboscamento dei pendii basterebbe a salvare le pianure da ogni possibile inondazione.

Continua a correr voce, con una certa persistenza, della nomina del sig. Haussmann, prefetto della Senna, come ministro dell'interno, malgrado, o forse in ragione delle lotte che ha sostenuto per i progetti che stanno a cuore all' imperatore. Secondo questa voce, di cui noi non ci rendiamo garanti, il decreto di nomina sarebbe già sottoscritto, ma non comparirà che dopo le elezioni.

Il *Times* in un nuovo articolo, in cui apprezza assai saviamente le conseguenze dell' assolutoria di Bernard, lascia chiaramente intendere che in avvenire il giurato si mostrerebbe meno indulgente a riguardo dei cospiratori. Esso esprime la speranza che l' asilo sacro della libertà inglese non sarà più profanato dai complotti omicidi dei più pericolosi nemici della Società. » Per soddisfazione dei Francesi, noi diremo (sono sue parole) che a parer nostro, il dottore Bernard in particolare deve aver odorata d' assai presso la corda, e che in generale la fabbricazione delle granate e del mercurio fulminante in Inghilterra assai probabilmente cesserà. Il dottore deve trovarsi nella posizione di quel marinaio, il quale essendo caduto dalla sommità del albero maestro sul ponte senza essersi fracassate le ossa esclamò : « chi vuol farne altrettanto ? » Niuno ha risposto al suo appello, ed ha voluto ricominciare l'esperimento.

« L' uditorio che ha applaudito al dottore Bernard e che i nostri vicini s' immaginano essere stato un pubblico inglese si contenterà di questa rappresentazione. Il più tenebroso cospiratore indietreggierà davanti a quest' orrida pubblicità; in fatto non può esservi cospirazione; e una guerra aperta, è un affare che questi messeri troveranno poco di loro gusto.

Sulla mozione di lord Rederdale, la Camera dei lordi ha deciso che nessun *bill*, salvo in caso d'urgenza ben constatato, non otterrebbe una seconda lettura durante questa sessione, se non dopo il 27 luglio.

Scrivono da Londra che faccia progressi la fusione liberale effettuabile nella Camera dei Comuni. A poco a poco si cancellano le dissidenze che esistevano tra i partigiani personali di lord Palmerston e di lord Russell. Se i due eserciti si conciliano bisognerà bene che i due capi, smessa ogni personale antipatia, facciano altrettanto, imitando l'esempio dei loro soldati.

Però dicono che lord Palmerston sia pieno d'impazienza, perchè intende combattere vivamente le risoluzioni che vennero deposte, agli uffizi della Camera, relativamente ai governi dell'India. Le proposizioni alle quali il capo dell' opposizione desidera proporre emendamenti sono la 1.a 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 12.a, e 14.a. A suo tempo faremo conoscere le proposizioni ed emendamenti.

Secondo un telegramma, *in data di* Madrid 23 aprile, il congresso deve prontamente terminare la discussione del progetto di legge sulla stampa. Si annunzia che le sue sedute saranno chiuse alla fine del prossimo mese di maggio.

Si ha da Lisbona che si fanno apparecchi per le elezioni e per le feste del matrimonio

APPENDICE

VAN AMBURGH

(*Continuazione vedi N° 93.*)

Quella nave andava a Bombay e durante il tragitto si fermò al Capo.

Van Amburgh scese a terra, e l'equipaggio fu meravigliato di vederlo ritornare la sera con un orso che aveva incontrato sulla spiaggia, e che si cacciava innanzi minacciandolo colla sua leva di ferro.

Non contentandosi dell'educazione del suo orso che accostumò a gettarsi in mare ad un suo cenno, istruì dei vitelli marini a pescare, e riportargli la pesca come farebbe un cane: meno felici furono i suoi tentativi per farsi ubbidire da un pesce cane, nel qual fatto se non era la straordinaria sua intrepidezza e la presenza di spirito sarebbe stato divorato. Costretto il legno su cui egli era a ripararsi in un porto per rifarsi di una tempesta sofferta, seppe per caso che i due da lui malmenati erano guariti: allora pensò di ritornare a vedere la sua madre, da cui rimase una settimana e poi si pose agli stipendii di Titus, il direttore del più bel serraglio di belve dell'America e del mondo.

Poco tempo non corse che ei cominciò a segnalarvisi. Il custode in capo era morto di ferite ricevute nel tentare di far passare da una gabbia in un'altra una leonessa assai feroce: due altri custodi che l'accompagnavano ne erano stati assai malconci. Van Amburgh si propose di domarla, entrò solo nella gabbia di lei armato della sua leva. Tre giorni dopo diede per la prima volta al pubblico lo spettacolo di un uomo che introduceva il capo nella gola di una bestia feroce, e fu quella stessa leonessa che rappresentò con lui tale terribile scena.

Avendo poi udito che ove il leone sentise l'odore ed il gusto del sangue, gli si ridestava l'istinto feroce con maggior veemenza, volendone giudicare da per se stesso s'intinse di sangue il braccio fino alla spalla e lo mise nella gola d'un leone: poi introdusse nella gabbia un agnello ed un fanciullo, ripetendo più volte questa scena temeraria nel Kentuky ed in altre parti dell'America, e sempre senza danno.

Alla fine del 1838 Titus mandò Van Amburgh in Inghilterra con un carico composto dei più belli animali del suo serraglio. Poco tempo dopo il suo arrivo, fu stipendiato dai proprietarii del circo di Astley per 300 sterlini la settimana, perchè vi si mostrasse come fece, circondato di leoni e di tigri prostrati ai suoi piedi ed obbedienti al suo cenno.

Il suo trionfo fu immenso. Ammesso nei crocchi dell'aristocrazia inglese ne fu trattato coi più gran riguardi: i letterati e gli scenziati più celebri di Londra visitandolo s'intrattennero con lui sull'arte di domare le belve. Collo insegnare quest'arte a giovani del più elevato lignaggio guadagnò enormi somme.

È nota la proposizione da lui fatta ai proprietarii del Wawchall di salire col tigre suo favorito nel globo aereostatico Nassau, le didiscendere in para-cadute. I magistrati di Londra proibirono questo spettacolo a ragione dell'immenso concorso che avrebbe attirato e del pericolo cui sarebbe stato esposto il sig Green che doveva essere compagno di Van Amburgh e del trigre ne viaggio aereo.

La statura di Van Amburgh è di 5 piedi 3 pollici e mezzo (misura inglese). È robusto di complessione, ma benchè di straordinaria forza, i suoi muscoli non sono sviluppati in modo corrispondente. La sua forza fisica raddoppiata da una risoluzione a tutta prova consiste principalmente nei nervi e nell'ossatura. I suoi lineamenti che pure dovrebbero essere maschi e risoluti sono d'una dolcezza quasi donnesca, ma i suoi occhi hanno un'espressione straordinaria. Le pupille ne sono assai sporgenti e pajono dotate della facoltà di vedere a destra ed a sinistra senza quasi volgere il capo. Quegli occhi non sono scintillanti, ma hanno un'apparenza fredda, bianchiccia, e sarebbero somiglianti a quelli di un cadavere se non si movessero sempre e rapidamente nelle loro orbite come per guardar tutto in una volta. In quegli occhi è la potenza di Van Amburgh: le belve li conoscono, li temono e ne provano un'inesplicabile influenza magnetica.

I modi di Van Amburgh sono affabili: è modesto, leale, e comunicativo. Le opinioni sue sugli animali contrarie a tutte le idee in voga onorano il suo intelletto ed il suo cuore.

Una conversazione che egli ebbe nel 1856 con un suo amico lo farà meglio conoscere. Così raccontava costui.

« Van Amburgh mi disse che la società delle bestie feroci era sempre stata per lui sorgente dei più puri piaceri, e che i momenti passati nelle loro tane erano i più deliziosi della sua vita.

— Gli chiesi che pensasse dei lupi.

— Quando vi penso, rispose, ho vergogna per la razza umana. Sono gli esseri i più intelligenti ed i più dolci ch'io mi conosca quando si sanno prendere pel loro verso: eppure gli uomini ne hanno paura!... Gli Indiani se ne servono come di cani: ed io ho veduto un lupo morire sulla tomba del suo padrone.

— Così, gli dissi, non avreste paura di trovarvi fra un branco di lupi affamati. — La sarebbe una società pericolosa, mi rispose egli; un lupo affamato non è nel suo stato normale, ed è come un pazzo.

(*Continua*)

del re don Pedro. L'autorità municipale ha prescritte tutte le misure necessarie per rendere splendide tali feste. -- Quanto alle elezioni, non è possibile predire il risultato: la lotta sarà estremamente animata; tutte le frazioni ostili al ministero si sono coalizzate e decreteranno di conserva la scelta dei candidati da opporsi a quelli del governo.

Due circostanze sono sfavorevoli al governo: primieramente lo scioglimento della Camera rimase sin qui senza giustificazione, e senza una seria spiegazione; in secondo luogo, il ministero, anche secondo la confessione de'suoi amici, non può restare tal quale è: ciò malgrado non è impossibile che il governo esca vittorioso dalla lotta elettorale, non perchè tale sia il sentimento reale degli elettori, ma perchè l'influenza, la pressione governativa è grande dappertutto in simili casi, e produce spesso prodigi non mai pensati.

Un altro dispaccio telegrafico, in data di Berna 25 aprile, ci dà che il dipartimento politico ha deposto in quel medesimo giorno in seno del Consiglio federale il rapporto sulla quistione dei consolati francesi. Il rapporto conchiude per l'ammessione in principio. Il 26 (jeri) se ne dovea incominciare la discussione.

Pare siasi stabilito accordo, non solo tra l'Austria e la Prussia, ma tra tutti i membri della confederazione germanica, in ordine alla risposta da farsi alle proposizioni danesi. Ora la Commissione della Dieta germanica incaricata d'esaminare questa questione potrà accelerare i suoi lavori. La sua opera sarà facile, poichè non avrà che a trasformare in relazione la memoria che l'Hannover ha presentato per rifiutare la dichiarazione del gabinetto di Copenaghen. Pare certo che l'Alemagna procederà con diligenza; ed è del pari possibile che si spedisca ordine d'obbedire al duca d'Holstein e di Lauenborgo.

Ecco alcuni particolari sulle determinazioni che prese la Porta sul soggetto dei rajà che ottennero la naturalizzazione russa. Fuad-pascià inviò una nota vivamente scritta al sig. de Boutenieff, per significargli che il governo ottomano protestava contro le naturalizzazioni praticate dalle altre potenze verso i soggetti del Sultano. L'ambasciatore russo si lagnò altamente del tuono di questo documento.

Si assicura che il ministro turco degli affari esteri, per calmare la suscettibilità del rappresentante dello Czar, si diede premura di spedire a tutti gli ambasciatori una nota identica a quella ricevuta dal diplomatico russo. — Che avran detto i legati delle altre potenze alla vista di questa nota? Avranno riconosciuto un sutterfugio di Fuad-pascià, perocchè, fuori della Russia, nessuno pensa di conquistare soggetti turchi per mezzo della naturalizzazione.

Il *Times* pubblica un dispaccio in data di Hong-Kong 15 marzo: La città di Canton era tranquilla. Il governatore Yeh venne destituito per editto dell'imperatore. Il successore doveva aprir trattative cogli europei.

Lord Elgin e gli altri plenipotenziarii sono partiti per il Nord.

Camera dei Deputati

Tornata del 24 aprile.

Il presidente della Camera legge una lettera del dep. Garibaldi in cui annuzia che, se fosse stato presente alla votazione di ieri per appello nominale, egli avrebbe votato per la discussione degli articoli del progetto di legge.

Bertini fa la stessa dichiarazione.

Revel propone che la Camera inviti la Commissione d'inchiesta elettorale a far conoscere nella tornata di lunedì p. fino a qual punto trovinsi i lavori della medesima e relativi all'inchiesta.

Cavour, presidente del Consiglio, crede che la Camera, prima di emettere un voto, debba attendere se per avventura verrà qualche membro della Commissione che possa dare le spiegazioni domandate dall'onorevol di Revel.

Revel non intende di muovere interpellanze a qualche membro della Commissione, perchè ognuno di essi risponde per conto proprio e non in nome della Commissione stessa, epperciò desidera che questa sia invitata in nome della Camera a dare i necessarii schiarimenti.

Depretis crede che sarebbe meglio far intervenire il presidente dalla Commissione, il quale potrà rispondere in nome della medesima.

Revel aderisce al preopinante.

Quindi prosegue la discussione dell'art. 1.° del progetto di legge relativo alla cospirazione contro la vita dei sovrani e dei governi stranieri, ecc. (Vedi il num. di ieri.)

Deforesta, guardasigilli, non aderisce all'emendamento presentato dal deputato Alvigini, e consente alla modificazione proposta dalla minoranza della Commissione.

Alvigini sostiene il suo emendamento, diretto a rendere più chiari e precisi i termini della legge.

Sineo, in risposta al discorso pronunciato ieri dall'onorevole Genina, dice; tutti essere d'accordo nello ammettere, che la cospirazione ordita nel nostro territorio contro la vita di un sovrano straniero sia punibile; solo afferma, che questo reato trovasi già sotto la sanzione del codice penale esistente. Pare inoltre al deputato Sineo, che l'onorevole Genina si lasci troppo sgomentare dalla fantasmagoria delle società segrete.

Deforesta nega, che il codice contenga una sanzione penale per le cospirazioni contro la vita de'sovrani stranieri, quand'anche accompagnati da atti preparatorii.

Genina afferma che le cose da lui dette riguardo alle società segrete non sono fantasmi, ma fatti veri; soggiunge, che l'attuale progetto di legge riempie una lacuna del codice penale.

La discussione è sospesa perchè, essendo ora presente alla Camera il deputato Biancheri, membro della Commissione d'inchiesta, gli si dà la parola per informare la Camera del punto in cui trovansi i lavori della medesima.

Biancheri riferisce alla Camera, che sono in corso di stampa le relazioni concernenti i collegi elettorali di Guorgnè, Oristano, Staglieno e Puget-Theniers; si è deliberato intorno alle inchieste di Strambino, Venasca, Serravalle, Levante Torriglia e Utelle, e fra pochi giorni potranno essere pronte le relazioni. Sono pure compiute le inchieste di Boves e di Spezia, ma non si è ancora deliberato sulle medesime. Pochi incombenti restano al compimento delle inchieste di Canale e di Castelnuovo di Asti. Il ritardo di quest'ultima deriva da un fatto indipendente dalla Commissione, essendo che questa non potè mai interrogare un tale avvocato Allamandola, che era stato membro dell'ufficio, e la cui deposizione era creduta importante. Ora si è spiccata citazione al medesimo, così in Torino, come a Castelnuovo. Restano ancora le inchieste di Luchambre e Motmeillan, riguardo alle quali non si è ancora proceduto ad alcun atto. La Commissione crede dover partire fra breve per la Savoia a fine di procedere a quelle inchieste, e quindi riferire su tutte al suo ritorno. Così ella pensa che la cosa verrà condotta a termine più speditamente. Così ha fine questo incidente.

Michelini approva l'emendamento della minoranza della commissione, propone però che invece delle parole: *atti diretti ecc.* si sostituiscano queste altre: *fatti che preparano.*

Miglietti non approva l'emendamento Alvigini, e sostiene quello proposto dalla Commissione. Non sono necessarie le due definizioni, di cospirazione e di atti preparatorii perchè già abbastanza sono chiare le parole dell'emendamento proposto dagli onorevoli Buffa e Miglietti. Aderisce all'emendamento Michelini.

Boggio parla in favore della proposta Alvigini, i cui termini egli trova più chiari e precisi; non acconsente a quello dei deputati Buffa e Miglietti perchè si troverebbero puniti per così dire, gli atti che preparano la preparazione.

Miglietti avverte il preopinante, che l'articolo 1° della minoranza della Commissione tende a punire gli atti diretti a preparare l'esecuzione e non a preparare la preparazione, come egli disse.

Gallo approva la proposta Alvigini con qualche leggiera modificazione; vorrebbe, cioè, che si cancellassero le parole *estensibile secondo la gravità delle circostanze*, ecc; vorrebbe inoltre che nell'ultimo alinea si cancellasse la parola *predisposti*; ed alla parola *misfatto* si sostituisse *reato*, oppur *crimine*.

Parlano in favore dell'emendamento Alvigini i deputati *Mazza e Montagnini*, i quali lo trovano più liberale che quello degli onorevoli Miglietti e Buffa.

Cassinis crede che l'emendamento della minoranza della Commissione; sotto emendato da Michelini sia da preferirsi a quello del deputato Alvigini. Sono ambedue egualmente liberali, perchè non colpiscono alcun atto intermedio fra la cospirazione e l'atto preparatorio; preferisce quello dei deputati Buffa e Miglietti, perchè più breve, più conciso e non contiene definizioni pericolose.

Deforesta trova inutile e pericoloso il definire gli atti preparatorii; è meglio lasciare ai giudici la cura di apprezzarli. Non trova in che sia più liberale l'emendamento Alvigini; così questo come quello della sotto-Commissione non puniscono il solo proposito di delinquere ed il solo concerto, ma richiedono inoltre che vi sia un fatto. Accetta il sotto-emendamento Michelini purchè si dica *fatti preparatorii.*

Posto ai voti l'art. 1° della sotto-Commissione, emendato nel modo suddetto, è approvato con grande maggioranza.

Alle ore 5 1/4 la seduta è sciolta.

(*Il Patriota*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Carrara. -- Scrivono all'*Italia del Popolo*:

Alcuni dei carraresi sfuggiti alle persecuzioni ducali e riparatisi negli Stati Sardi invitarono dalla Spezia, dove si trovavano prima di partire per Genova, i loro parenti perchè da Carrara venissero oltre il confine, ed ivi pranzare insieme anche per una volta prima di allontanarsi.

Infatti fu accettato il convegno, e già stavano i parenti invitati sul territorio sardo, quando dragoni estensi giunsero per impadronirsi dei fuggiaschi, e non rispettando il diritto internazionale, oltrepassarono il confine. Ma non potendoli raggiungere, perchè certo quelli che avevano avuta la fortuna di sfuggire non amano farsi riprendere pur entro lo Stato nostro, ardirono di tirare alcune fucilate contro i fuggitivi. Uno fu colto nel berretto, un altro fu ferito in una gamba.

Napoli. -- Scrivono al *Paese*:

Da pa parecchi giorni la nostra città ha preso un aspetto tutto militare. In essa sono concentrati più di quaranta mila uomini di tutte le armi. Degli svizzeri non ne manca uno solo. I legni da guerra sono tutti nel porto pronti a salpare e a qualche fatto di prossima imminenza. Le tipografie sono guardate da ispettori e polizietti, che le aprono alle sette del mattino, e le chiudono alle sette della sera. Si parla di arrivo di flotta Francese Sarda ed Inglese.

Estero.

— Il *Bund* dice che a Berna non si ha alcun dato sulla demissione delle due persone designate pei consolati francesi. Il corrispondente prussiano del *Journal de Genève* dice che tal voce è assai accreditata. «Si fonderebbe sopra un *errore* commesso nella designazione di questi funzionari, sulla di cui *personalità* il sig. Walewski sarebbe stato edificato».

Il sig. Fazy (così la *Suisse*) è attualmente a Parigi. Secondo un corrispondente del *Bund*, egli avrebbe già avuto diverse udienze presso l'imperatore, ma la presenza del presidente del governo di Ginevra nella capitale della Francia non avrebbe relazione coll'affare dei consolati; si tratterebbe invece di oggetti ferroviari.

— In una seduta straordinaria del 19 il Consiglio comunale di Friburgo ha risoluto di domandare al Consiglio di Stato un inchiesta sui fatti diffamatori prodotti, contro l'amministraziona comunale, a proposito delle elezioni, dal *Chroniqueur* e dall'*Indicateur.*

— Si legge sul *National*:

La maggioranza dell'assemblea costituente di Neuchâtel è assicurata al partito radicale. L'elezione di ieri dà ai radicali 5[?] voti sopra 104. Gli eletti indipendenti sono 22, i conservatori certi 10, i dubbi 5, le elezioni da rifarsi 11: totale 48. In ogni ipotesi, checchè arrivi, il radicalismo avrà 8 voti di maggioranza, supposto che i dubbi e gli eletti al 2° scrutinio da operarsi non facciano salire questa maggioranza a 12 ed anche di più. Inoltre, siccome noi amiamo credere che i 22 indipendenti non voteranno sempre contro i radicali per le cose di principio, la nostra grande e principale preoccupazione è ora cangiata in una consolante certezza: la costituzione sarà riveduta democraticamente. — E più innanzi -- Vi ha una cosa che ci preme di manifestare: è che nella nostra convinzione il partito radicale saprà usar della maggioranza che gli è garantita, dimodochè siano i soli principii quelli che hanno vinto, e che gli stessi indipendenti siano costretti ad applaudire a degli avversari moderati e coscienziosi, avidi di utilizzare tutti i lumi per rivedere saggiamente la costituzione.

-- Per dare un'idea dell'estrema circospezione che il governo francese conserva in questo momento nelle sue relazioni coll'Inghilterra, dice una corrispondenza di Parigi, egli non sarà inutile di notare che due fregate, che dovevano salpare per l'Irlanda, e sbarcare momentaneamente sulla costa irlandese, hanno ricevuto per dispaccio telegrafico prima di partire l'ordine di evitare di mostrarsi presso ai nostri vicini.

Si legge nei giornali semi-officiali d

Parigi:

« Il sig. Boittelle, prefetto di polizia, ha passato in rivista le brigate dei sergenti di città; egli ha annotato la loro buona tenuta ed ha inteso con soddisfazione, che tutti generalmente meritano degli elogi. Il sig. Boittelle ha distribuito tre croci della legion d'onore, che sulla sua domanda, la Maestà Sua ha voluto accordare. I sergenti di città che sono stati decorati sono i sig. Bendet brigadiere; Michel, sottobrigadiere; Rodut, sergente di città. Questi giornali non dicono però il motivo per cui questi tre agenti di polizia hanno ottenuto questo favore dall'imperatore. »

Il *Morning-Post* del 25 aprile ci dà la descrizione del banchetto offerto il giorno avanti dall'*United service club* al maresciallo Pélissier. I brindisi portati all'imperatore ed all'imperatrice dei Francesi furono accolti con entusiasmo. L'ambasciatore di Francia, rispondendovi, ha fatto l'elogio dell'armata inglese ed ha dichiarato ch'esso veniva per protendere una mano amica all'Inghilterra affine di consolidare e perpetuare l'alleanza. Anche il duca di Cambridge ha insistito sui vantaggi dell'alleanza anglo-francese.

— Alcune corrispondenze inglesi fanno notare le dimostrazioni popolari, che seguirono la fine del processo Bernard. Sabbato sera molti quartieri della capitale sono stati illuminati. Trattasi altresì di organizzare una sottoscrizione per istampare due milioni di esemplari della difesa dell' avv. Edwin James.

Al contrario, le stesse corrispondenze notano il freddo accoglimento fatto dalla popolazione di Londra al nuovo ambasciatore francese duca di Malakoff.

— Alla *Gazz. di Colonia* scrivono da Vienna quanto segue:

Dai piccoli Stati d'Italia sono pervenute notizie le quali confermano i rumori che già circolavano da qualche tempo. Ed è che la diplomazia francese si mostrò colà grandemente operosa nello agitare gli spiriti a norma degli interessi del gabinetto delle Tuileries. Questa influenza francese si mostra principalmente a Parma ed in Toscana. La pubblicazione delle lettere d'Orsini, stampate nel foglio di Parma e di estratti dalle medesime nel *M. Toscano*, è qui (a Vienna), e non a torto, attribuita alle insinuazioni francesi; la qual cosa, come è facile a capirsi, ha prodotto nei nostri circoli politici una profonda sensazione.

L'arciduca Ferdinando Massimiliano, governatore generale del Lombardo-Veneto, e l'arciduchessa Carlotta, sua sposa, durante il suo soggiorno qui, alloggeranno nella villa imperiale di Hetzendorf, che fu per questo ristaurata e mobiliata di nuovo. (Sembra questo un indizio che l'arciduca non sia per tornare in Italia).

« Inoltre nel palazzo di corte si fanno straordinari preparativi per ricevervi un altro augusto ospite, il quale, a quanto si crede, farà beata Vienna colla sua presenza nel corso dell'entrante estate. Dal tempo del grande Giuseppe II in poi questa imperiale residenza non ebbe più l'onore di ricevere un ospite tanto sublime ».

(Si scorge che parlasi del papa: e sembra che la missione del generale Coronini abbia per iscopo di condurre, o per lo meno di consigliare a Pio IX questo viaggio a Vienna. Sembra che l'Austria preveda qualche imminente temporale in Italia, e voglia guarentirsi contro la Francia coll'impadronirsi del papa. Se i francesi non terranno bene li occhi aperti, i preti gliela ficcheranno).

— L'incaricato interinale di Meckenburg Schwerin presso la corte prussiana, signor de Gamm, si recherà nella stessa qualità alla Corte di Vienna, ed il posto d'inviato del governo di Mecklenburg-Schwerin presso il governo di Prussia verrà affidato al general maggiore Hopfgarten.

— La *Gazzetta alemanna* di Pietroburgo, che gode tutti i favori della censura, contiene nel suo numero dell'undici aprile un articolo violento contro la Turchia, nella quale dice mancare ogni sforzo vitale. Ecco la sua conclusione: « attendiamo gli avvenimenti; noi abbiamo il tempo di attendere, e noi non abbiamo mai atteso invano ».

In Russia si proseguono le riforme, e ai liberati politici che abbandonano la Siberia per tornare in patria, si sostituiscono principi, e generali, e personaggi altissimi che durante la guerra han dato prove di malversazioni del denaro pubblico o hanno mancato ai doveri della loro posizione. I porti di Anapa, Sokoum-Kalè e Redout-Kalè sono stati dichiarati aperti ai navigli stranieri.

Durante il congedo preso per motivi di salute dal generale Suchosanet, fu nominato ministro della guerra *ad interim* il principe Wassiltschikoff.

Il 15 p. p. morì dopo lunga malattia il generale Bebutoff. Egli si era distinto molto nelle ultime campagne dell'Asia minore.

— « Le relazioni giunte a Costantinopoli da Belgrado fanno sapere che le difficoltà insorte fra il principe di Serbia ed il governo ottomano sono da considerarsi appianate. Il principe mostrò tutta la deferenza dovuta al governo del sultano. Il commissario imperiale Ethem bascià veniva trattato con grandi riguardi.

— « Si legge nella *Presse d'Orient*: Assicurasi che la Sublime Porta non ricevette ancora la relazione del commissario ottomano nei principati, Sawfet effendi. La necessità di un'accordo tra i membri del gabinetto su quest'importante quistione, il serio esame a cui essa deve dar luogo e alcuni altri oggetti sembrano dover trattenere Fuad basciá in Costantinopoli più a luogo che non si credesse dapprincipio. Il plenipotenziario ottomano non potrà facilmente partire, a quanto assicurasi, innanzi gli ultimi giorni del mese corrente, cioè il 28 aprile. Non è dunque probabile che le conferenze di Parigi possano aprirsi prima del 10 o 15 maggio.

« Lo stesso foglio reca: si sparse ieri a Galatz la voce che il plenipotenziario ottomano alle conferenze di Parigi avesse pur ricevuto una missione finanziaria del governo della Sublime Porta. In tal caso, il progetto o i progetti che preoccupano tanto vivamente il commercio non si tratterebbero a Costantinopoli, ma a Parigi. Secondo altre voci che corrono oggi, un altro finanziario partirebbe nello stesso tempo che Fuad basciá, e si recherebbe in Francia o in Inghilterra per occuparsi specialmente di questioni finanziarie. Non sapremmo dire che cosa si debba precisamente pensare di queste voci; tuttavia crediamo doverle riferire.

Il *J. de Costantinople* accenna soltanto come si vociferi che insieme a Faud basciá partirà eziandio Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori. — Il 14 corrente arrivarono dal Pireo al porto di Costantinopoli tre corvette russe, il *Cinghiale*, il *Lupo*, e il *Bufalo*. Esse si ancorarono a Buiukderè, e vi rimarranno otto giorni, passando dinanzi al palazzo imperiale, eseguirono una salva di 21 colpi di cannone. Queste tre corvette si recano nel mar Nero per compire il numero delle navi russe, che hanno facoltà di stanziarvi, a tenore del trattato di Parigi.

Cronaca

Città di Nizza Marittima. — Alle ore dieci di mattina del sei prossimo maggio nella gran sala del Consiglio nel civico palazzo avanti il signor Sindaco assistito dal Consiglio Delegato si procederà all'incanto, in tre lotti distinti per la provvista dei ferramenti per le porte e finestre, loro inverniciatura ed apposizione dei vetri necessarii al nuovo Spedale a tenore dei capitoli formati dal civico architetto li 6 andante mese, adottati dal consiglio delegato il giorno successivo ed approvati dall'uffizio della generale Intendenza con decreto del 22 stesso mese, dei quali si potrà prendere visione nella segreteria della Città.

S'invitano pertanto gli attendenti a presentarsi ove sovra nei giorni ed ora avanti indicati per fare i loro partiti, in diminuzione della somma a cadun lotto assegnata; mentre dopo suonate le ore undeci si procederà al deliberamento di quest'impresa a favore del migliore offerente sotto l'osservanza delle condizioni inerenti all'appalto.

Si avvertono gli attendenti che l'impresa, di cui si tratta, verrà esposta all'incanto in tre lotti distinti e separati, il primo dei quali avrà luogo a partito segreto e gli altri due ad estinzione di Candela vergine e le offerte tanto nel primo, come negli altri due non potranno essere minori di dieci centesimi per ogni cento lire.

Il primo lotto, che comprende tutte le opere da fabbro ferrajo relative alla provvista dei ferramenti per le porte e finestre dell'Edifizio si esporrà all'incanto in diminuzione della somma di L. 20400 cent. 40. Questo incanto dovendo seguire a partiti segreti s'invitano gli attendenti a presentare le loro schede suggellate e distese su carta da bollo.

Il secondo lotto comprende le opere da inverniciatore occorrenti alle porte e finestre e l'incanto sarà aperto in diminuzione del prezzo di L. 8765 cent. 65.

L'incanto del terzo lotto che comprende la provvista e posizione in opera di tutti i vetri necessarii al fabbricato verrà aperto in diminuzione della somma di L. 4744 60 cent.

Gli attendenti per essere ammessi all'incanto dovranno presentare un certificato d'idoneità ed un vaglia di persona notoriamente risponsabile per una somma corrispondente al decimo dell'ammontare del prezzo di cadun lotto; e nell'atto del deliberamento fornire una cauzione solidaria sino a concorrenza del quarto del prezzo di deliberamento.

Non sarà ricevuta che una volta sola la diminuzione del decimo entro il termine di giorni otto che scadranno al mezzodì del 14 maggio.

Tutte le spese d'incanto, di deliberamento e di collaudazione sono a carico dei deliberatarii.

Si osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dalla legge 7 ottobre 1848.

L'Opéra comique, *vraiment comique*. Dedichiamo, al solito, al *Monitore del trenta e quaranta*, al così detto *Avenir de Nice*, queste poche parole della *Ragione*, perchè faccia a tempo a domandar la sua fetta di pasticcio.

« Degli altri teatri non ho novità, con cui rimpolpare un po' questa smilza appendice, perchè dove non spira scirocco, vento tristissimo per i cagionevoli di mal di nervi, vi è stupidissima bonaccia. Al *D'Angennes* colla *Muette de Portici* si cascò dalla padella nelle bragie, e siccome il cuoco si crederà in diritto di ripescar nella cenere quel manicaretto così intonacato per rifriggerlo, ne avremo un ghiottissimo pasticcio ».

Cose varie.

Fortezza di Gaeta. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data di Napoli 6 aprile:

« Com'è noto, la fortezza di Gaeta conservò fino al principio del presente secolo fama di essere imprendibile. La difese in quel tempo, con glorioso valore del pari che rara costanza, il Langravio di Assia Philipsthal. Ma alla perfine egli fu costretto ad arrendersi. In faccia al bastione, ove giace la tomba di quel guerriero, sollevasi un monte, sulla vetta del quale il nemico aveva eretto batterie, che furono ben pericolose per l'eroico difensore. Togliere quel monte era da lungo tempo vivo desiderio di tutti i conoscitori di cose fortificatorie. Anche il re fu sempre preso da quel pensiero. Solo adesso ha potuto farlo pervenire ad esecuzione; e 2000 uomini di truppe di linea cominciarono già quell'opera gigantesca. Al tempo stesso si lavora in una strada piana di comunicazione, lungo la costa del mare verso il punto, nel quale la strada militare, che conduce pei monti Volsci negli Abbruzzi, abbandona la via Appia presso Itri. È evidente essere ambedue quelle imprese molto importanti nei riguardi fortificatori strategici.

« Anche a Napoli in questi giorni si porrà mano ad impresa non meno grandiosa ed in caso di ben più grande utilità generale. Si darà principio, cioè a ridurre a porto franco l'antico mezzo diroccato castello a Mergellina, noto generalmente sotto il nome (non autentico) di Palazzo della regina Giovanna. Per ora il ministro delle finanze ha assegnato a quell'opera 60,000 ducati. Ma tal somma non sarà nemmeno la decima parte della spesa totale dell'opera stessa. »

Camera dei Deputati.

Tornata del 25 aprile.

La Camera ha continuata la discussione del disegno di legge contro l'assassinio politico. È stato approvato il secondo articolo in cui si stabilisce la punizione per l'approvazione o giustificazione dell'assassinio politico nettamente formulata.

Un temperamento proposto dal deputato Solaro della Margherita, tendente a far deferire ai tribunali ordinari, senza il concorso dei giurati, la cognizione di questo reato, è stato dalla Camera respinto.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 24 aprile*)

3 °/₀ francese.	L.	69 00
5 °/₀ piemontese.	»	90 25
Credito mobiliare.	»	752 00
Ferrovie austriache.	»	700 00

(*Corso di chiusura del 23 aprile.*)

3 °/₀ francese.	L.	69 30
5 °/₀ piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	730 00
Ferrovie austriache.	»	700 00

Parigi, martedì 27 aprile.

Ecco i risultati delle elezioni di Parigi al Corpo Legislativo.

Nella 3.ª circoscrizione elettorale fu eletto il candidato del governo, generale Perrot.

Nella 5.ª havvi ballottaggio tra il candidato del governo, sig. Eck, e quello dell'opposizione, sig. Ernesto Picard.

Nella 6.ª è stato eletto il candidato dell'opposizione, avvocato Giulio Favre.

P. Navello gerente.

NOTA.

Con decreto del signor Cav. Orazio Massa Consigliere Presidente del Tribunale Provinciale sedente in questa città in data del quindici andante aprile è stata fissata l'udienza del detto Tribunale delli quindici del prossimo venturo maggio pel reincanto di una terra sita nel Comune di Turbia regione Aureilla della superficie approssimativa di quattordici centiare, confinante da levante gli eredi di Pietro Antonio Gastaud, e da ponente Bartolomeo Ciais.

La detta terra sarà il detto giorno sull'instanza del sig. David Conqui proprietario domiciliato in questa città deliberata in odio di Gio. Maria Gastaud del luogo di Turbia al miglior offerente in aumento del prezzo di lire novecento trenta quattro alle condizioni espresse nel bando venale delli sedici corrente aprile, di cui potrà prendersi visione nella Segreteria del prelodato Tribunale, in quella del Comune di Turbia, e nell' uffizio del causidico Pietro Cardon.

Nizza 26 aprile 1858.

Gherzi sos. Cardon.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

Il Tribunale Provinciale di Nizza con sentenza del dieci scorso marzo ha autorizzato, sull'instanza dei sigg. Davide, Effraim, ed Hilel padre e figli Conqui domiciliati in questa città, l'espropriazione forzata dei seguenti immobili in odio di Francesco Laugier del luogo di Aspromonte, cioè: 1. Una terra vineata sita nella regione Garda di due starate ed un moturale approssimativamente. 2.° Altra terra olivata di tre starate sita nella regione Burghet. 3.° Terra sita nella stessa regione Burghet con casa, fenile e forno, di tre starate e quattro moturali. 4. Altra terra olivata e vineata, ed in parte gerbida di tre starate e cinque moturali posta nella regione Lesco. 5. Terra olivata d'una starata e cinque moturali posta nella regione Ruliera. 6° Finalmente terra olivata ed in parte gerbida di starate quattro moturali due, sita nella regione dell'Adrech, ossia Bourghet.

Ed ha fissato per la vendita di detti immobili siti tutti nel territorio del suddetto luogo di Aspromonte l'udienza del ventinove prossimo venturo maggio, nella quale verranno deliberati in sei distinti lotti all'ultimo miglior offerente in aumento dei prezzi offerti dagli instanti, cioè per la prima terra di L. 40, per la seconda di L. 320, per la terza di L. 200, per la quarta di L. 340, per la quinta di L. 200 e per l'ultima di L. 40, il tutto sotto gli obblighi, e colle condizioni espresse nel bando in data del sette corrente aprile, di cui copia è stata depositata nella Segreteria del prelodato Tribunale, ed un altra in quella di questa Civica Amministrazione.

Nizza 26 aprile 1858.

Gherzi sos. Cardon.

NOTA.

Seconda pubblicazione

Sulla domanda fatta dal sig. dottore in Chirurgia Antonio Francesco Binet è stata con sentenza del tre spirato marzo autorizzata dal Tribunale Provinciale sedente in questa città l'espropriazione forzata in odio di Emanuele Gotuzzo domiciliato in detta città del seguente immobile in essa situato, cioè una porzione di un corpo di casa posta nel quartiere dell'Empirat composta dalla parte di levante di pian terreno, e di due piani al di sopra con soffitto con sette finestre di facciata a mezzodì, e di un altra porzione di detto corpo di casa attigua composta di pian terreno, e di tre piani al disopra con sette finestre a mezzogiorno oltre una casa bassa a poca distanza composta avente il pian terreno col terrazzo.

La vendita è fissata all'udienza di detto Tribunale delli ventinove del prossimo venturo maggio, e detto immobile verrà deliberato al miglior offerente in aumento del prezzo di lire sedici milla tre cento, offerto dal predetto signor dottore Binet sotto le coerenze, obblighi e condizioni specificati nel bando venale delli cinque corrente aprile, di cui potrà prendersi visione alla segreteria del prelodato Tribunale ed in quella di questa civica Amministrazione, ed anche nell'uffizio del causidico Cardon.

Nizza 26 aprile 1858.

Gherzi sost. caus. Cardon.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, fratta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo in *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

Da affittare

Un bellissimo magazzino sito sul *Corso*. Indirizzarsi dal sig. Galin mercante di vino sul *Corso*.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes. Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Consolato di Monaco

Si domanda uno scopatore per la pulizia delle contrade, dirigersi per le condizioni per scritto o verbalmente al suddetto consolato di Monaco.

COURRIER FRANCO-ITALIEN

GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano* sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell' Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d' Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franch.

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Garini**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia: A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli. **A Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 3. -- **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- **A Venezia**, ai fratelli *Giaconuzzi*, 3387, via San-Marziale. -- **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- **A Livorno**, al signor *Gallo*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- **A Roma**, al signor *Contini*, 40, piazza Santa Chiara -- **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- **A Palermo** al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

PILLOLE DI CAUVIN

FARMACISTA CHIMICO *della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'* **Arco di Trionfo** *n.* 10 *in Parigi.*

Le **Pillole Cauvin** sono **digestive, toniche** e **depurative**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego a cui mirabilmente si prestano, sono il **miglior purgante** onde combattere la **stitichezza**, e correggere gli **umori** e **l'agrezza del sangue** e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di **sostanze vegetali**, hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono, per eccellenza, il più facile e più efficace dei **Purganti finora conosciuti;** così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: **Gastrite, Ingorghi, Asmi, Catarri, Impettigini, Emicranie, Scrofole**, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: **ristabilire** e **conservare la salute.**

Prezzo della scatola **L. 2 50** con l'itrsuzione in cinque lingue. -- Agente generale negli Stati Sardi, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9.-- Vendesi in *Torino*; da Depanis, via Nuova, n. 1. Bonzani, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia. *Vercelli*, Berteletti. *Intra*, L. Caccia. *Cuneo*, Cairola. *Asti*, Boschiero. *Mondovì Piazza*, Vassallo. *Sassari*, Solinas. *Nizza*, Musso.

LIQUIDAZIONE

Del deposito di coperte e servizii di tavola

Argentati di RUOLS

Strada Cassini, N.° 2 casa Valentini.

Parigi — Farmacia HEBERT

19 rue de Grenoble Sainte Honoré

PAPIER CHIMIQUE D'HERBET

Solo ammesso negli Ospedali ed Ospizi civili di Parigi, per decisione del Consiglio d'Amministrazione in data del 2 marzo 1852.

Rimedio infallibile contro i reumi, le sciatiche, le lombaggini, le nevralgie, le emicranie, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli accessi di gotta, la debolezza delle membra, gli aneorismi, le soffocazioni, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, le scottature, le piaghe, i tagli, le ferite, i calli, gli occhi di pernice, le cipolle, le durezze.

Basta coprire la parte ammalata, il calore del corpo rende la carta aderente sicchè sta attaccata da se senza compressa, o bande, e non lede in alcun modo la pelle. (*Temansi le contraffazioni e le imitazioni*).

Nota. Tutti gli astucci sono color azzurro d'acciaio, con lettere d'oro, estremità a stella ed api d'oro, e chiusi con etichetta su fondo rosso, portante le parole *Papier chimique, Pharmacien Hebert*, e l'indirizzo con caratteri più piccoli.

Prezzo. Il rotolo 2 fr., mezzo rotolo 1 fr. depositi in provincie ed all'estero, presso i principali farmacisti.

In Italia, presso Depanis a Torino, Bruzza a Genova, Musso a Nizza, Vanoncini a Milano, Pozzeto e Rossetti a Venezia, fratelli Galli a Ferrara, Binivant et comp. a Livorno, Maggi a Roma, Sénes e Bellet a Napoli, Serravallo a Trieste.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Mercoledì 28 Aprile 1858. N. 97

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre.... «	11,50	Semestre.... »	13,
Trimestre... «	6,	Trimestre... »	7,
Mese......... «	2,25	Mese......... »	2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Nizza 28 aprile.

Scarseggiano le notizie politiche, e d'altronde crediamo oggi dover cedere il posto della cotidiana rassegna al seguente articolo della *Gazzetta Piemontese*.

Il giornale francese *La Presse* ha pubblicato nel suo numero del 22 corrente aprile una lettera del sig. de Lamartine, in cui questi contraddice le parole pronunciate dal ministro della guerra nella tornata della nostra Camera dei Deputati di sabato 17 di questo mese.

Giova avvertire anzitutto, che il sig. ministro della guerra, rispondendo ad un oratore dell'opposizione, non aveva punto l'intendimento di parlare del sig. de Lamartine, e che, se lo fece, vi fu costretto dalle interruzioni di alcuni onorevoli deputati dell'opposizione, i quali nell'udire che il ministro faceva allusione alla politica della Francia durante la repubblica del 1848, pronunciarono il nome del sig. de Lamartine.

Il sig. de Lamartine si duole che il ministro della guerra gli abbia attribuito di aver detto alla Camera francese, che aveva veduto gli Austriaci lavorare alle fortificazioni d'Alessandria, e dichiara che dal 1822 in poi non è più stato in Piemonte; e si duole pure che il ministro gli abbia attribuito un motto assai ripetuto intorno al Mediterraneo. Le parole, di cui muove lagnanza il sig. de Lamartine, sono state in altri tempi riferite da parecchi giornali: il ministro ha potuto ingannarsi nel porger fede alla loro veracità; ma poichè ora il sig. de Lamartine dichiara che quelle parole gli vennero attribuite a torto, non gli deve rincrescere che gli sia stata in tal guisa data l'occasione di ripudiarne la responsabilità.

Ciò premesso, passiamo a discorrere della parte seria della lettera del sig. de Lamartine, di quella cioè che concerne i di lui sentimenti e la di lui politica verso il Piemonte e verso l'Italia. Anche su questo punto l'illustre poeta si lagna del giudizio recato dal ministro della guerra; ma noi a dimostrare che le lagnanze sono infondate, e che il ministro non s'ingannava nè punto nè poco, invocheremo una testimonianza non sospetta, e che sarà mestieri al sig. de Lamartine accettare, quella del sig. de Lamartine medesimo.

Nella tornata della Camera dei deputati di Francia del 29 gennaio 1848, in occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della corona, il sig. de Lamartine censurava la politica del ministero Guizot ed esprimeva caldi augurii per la prosperità dell'Italia. Il 27 marzo dello stesso anno il sig. de Lamartine, rispondendo ad una deputazione d'Italiani, in qualità di componente del governo provvisorio della Repubblica, esprimeva sentimenti dello stesso genere:

« Allez dire à l'Italie, qu'elle a des enfans aussi de ce côté del Alpes (Bravo). Allez lui dire que si elle était attaqué dans son sol ou dans son âme, dans ses limites ou dans ses libertés, que si vos bras ne suffisaient pas à la défendre, ce ne sont plus des vœux seulement, c'est l'épée de la France que nous lui offrirons pour la préserver de tout envahissement (Bravos unanimes) ». (*Moniteur Universel* di marzo 1848, pag. 702, col. III, pag. 703, col. I.ª).

« Nella tornata dell'Assemblea nazionale del 25 mag. 1848, discorrendo delle cose d'Italia, il sig. de Lamartine indicava il divario che correva nella politica estera riguardo all'Italia tra il governo della monarchia orleanese e quello della Repubblica; diceva che i mutamenti succeduti in Italia erano conseguenza di quella politica e soggiungeva: *Vous avez vu Charles-Albert forcé par le genie de son peuple à déclarer la guerre à l'Autriche, et à accomplir la libération presque totale du royaume Lombardo-Vénitien.* (*Moniteur Universel* del 1848, pag. 1141, col. I.ª) Quindi narrava come i diversi governi italiani non volessero l'intervento francese e conchiudeva con queste parole: *Que les amis de l'Italie se rassurent, si ce cri de détresse dont je vous parlais tout-à-l'heure venait à se faire entendre, si les circonstances le rendraient nécessaire et légitime, la France interviendrait à* SON MODE *et à son heure. Dans aucun cas l'Italie ne retombera sous le joug qu'elle a si glorieusement secoué* (*Très-bien, très-bien*). *Dans aucun cas la France ne manquera à cette fraternité pour 26 millions d'hommes, qui a été sa loi dans le passé et qui est son devoir pour l'avenir* (*Moniteur Universel*, ib., col. 3.ª).

Qual era la interpretazione pratica che il sig. de Lamartine dava a queste solenni dichiarazioni e promesse? La risposta è somministrata dal signor de Lamartine medesimo, e dal marchese Brignole, a quell'epoca rappresentante diplomatico di S. M. il re Carlo Alberto in Francia.

« Le roi de Sardaigne, scriveva il signor de Lamartine nel 1850, sollicité par la Lombardie et par la vieille ambition de sa Maison qui convoite la possession de l'Italie, déclara la guerre à l'Autriche, déjà à demi expulsée de ses états italiens (Carlo Alberto è lo stesso re che nel 1848 era secondo il signor de Lamartine *costretto* dal genio del suo popolo a rompere quella guerra che nel 1850 lo stesso Lamartine gli addebita d'aver mosso per tradizione di ambizione).

« Le roi de Sardaigne demande itérativement à la République française un mot de consentement ou d'encouragement à cette guerre déjà commencée. *Le cabinet français* (quello di cui il sig. de Lamartine faceva parte) *refuse avec* une INFLÉXIBLE RÉSERVE DÉ PROBITÉ *de dire ce mot.* La République veut être aussi irréprochable de provocation à la guerre et d'intrigues à son profit de l'autre côté des Alpes que de l'autre côté du Rhin. Elle ne s'explique pas, elle ne le doit pas, mais elle prévoit et elle se prépare: c'est son devoir. Que prévoit-elle? et à quoi se prépare-t-elle? Suivez bien encore, car tous nos embarras actuels de Rome viennent de ce que les plans de la République des trois premiers mois n'ont pas étés suivis jusqu'au bout en Piémont.

« Elle prévoit donc, que le Roi de Sardaigne aura ou des succès ou des revers éclatants en Lombardie. Dans les deux cas la France est intéressée à agir: elle crée et elle renforce jusqu'à soixante deux mille hommes l'armée des Alpes pour être prête à l'action. Si le Roi de Piémont chasse l'Autriche de la *Basse Italie* (*sic*), et englobe Milan, Venise, Parme, Modène, Gênes, la Toscane même dans ses états, LA FRANCE NE PEUT SOUFFRIR LA TRASFORMATION D'UNE PUISSANCE SECONDAIRE EN PREMIÈRE PUISSANCE SANS OMBRAGE. Les frontières de ce nouveau royaume italien touchent aux portes de Lyon. En s'alliant de nouveau avec l'Autriche ce royaume Italien changerait entièrement l'Etat défensif de la France. Les Alpes péseraient le double. *La France dans ces cas, doit Prendre ses sûretés en Savoie et à Nice.* Si le Roi de Piémont est vaincu et suivi dans ces Etats, comme cela a eu lieu, par une armée autrichienne victorieuse; si l'Autriche veut effacer ce royaume ou le rogner, ou l'enchaîner ou occuper ses forteresses *qui sont aussi indirectement les nôtres*, la France par droit de contiguité, et par soin de sa propre sûreté et de sa légitimite influence sur un voisin faible et limitrofe, doit descendre en Piémont comme médiation armée.

« Que ce passa-t-il alors? Je vais vous le démontrer, non par des vaines conjectures qui ne prouvent rien, mais par des faits réalisés pendant les quatre premiers mois du premier gouvernement de la République. Il se passe à l'instant ceci: L'armée en déroute du Piémont se réforme derrière l'armée française. L'Italie toute entière sur notre droite se rassure, se sent protégée, appuyée, lève et arme ses contingents: Venise consolide sa resistance. L'armée autrichienne s'arrête pour parlamenter en face de la notre qui couvre les frontière du Piémont; l'Europe tremble du premier coup de canon qui peut être tiré, elle accourt au quartier général de l'armée française: l'Angleterre, se jette avec ses négociateurs entre les deux camps, avec ses vaisseaux à Gênes et dans l'Adriatique. Les conférences s'ouvrent, on traite, on conserve et on augmente notre légitime influence sur le Piémont, sur la Toscane, sur Rome, sur Naples; on obtient pour la Lombardie même et pour Venise des existances politiques constitutionnelles *seminationales*, prix de leur sang, et qui commencent, sous le patronage collectif de la France et de l'Angleterre, l'emancipation de l'Italie (Le *Con-*

APPENDICE

VAN AMBURGH

(*Continuazione vedi* N° 93. 96)

— Gli chiesi che opinione avesse delle jene.

— Mi rispose con una smorfia: sono animali, mi disse, vili e deboli che vi assalgono di dietro: non temerei di affrontarne cinquanta in una volta se avessi le spalle contro un muro.

— E non faceste voi qualche esperienza sui serpenti?

— Abborro tutti i rettili, mi rispose egli impallidendo: il mio avo Tangborgou d'Oom da cui trassi la mia potenza sulle bestie mi trasmise altresì la sua avversione pei serpenti: Titus ha con se un Chérokeo chiamato A'Ghacullah incaricato solo della cura dei serpenti. Quell'uomo giuoca coi boa, ma teme i leoni e le tigri. Abbiamo ambidue la nostra specialità.

— Vuolsi, gli dissi poi che voi riempiate di cibo le vostre bestie prima di mostrarle al pubblico, e che il loro ventre ripieno sia la causa secreta della loro docilità.

— È una calunnia: esse non mangiano che una volta al giorno e sempre dopo di essersi mostrate al pubblico: le loro vivande sono scelte ed esse sono più delicate che voraci. Quando non si regolano bene tolgo loro una parte di cibo, ed è lor forza accontentarsi di una povera costelletta: ma mi cuoce di essere costretto a punirle.

— Date voi ad esse qualche droga? Mi si disse che in Inghilterra Yockey traditori avevano amministrati dei medicamenti a cavalli di corsa per impedire loro di vincere il premio. Mi si parlò di un cane inglese per nome Billy che in un minuto e mezzo uccide un centinajo di topi; e questa vittoria è dovuta al laudano che gli si fa bere innanzi.

— Mezzi bassi son questi, rispose Van Amburgh, e buoni al più a dimostrare l'efficacia della medicina.

— Gli chiesi se i leoni e le tigri suoi favoriti erano venuti in suo potere dalla loro nascita.

— No, rispose: sarei orgoglioso di averli educati, ma prendo gli animali di bella apparenza ovunque li trovo, qualunque sia la loro età: ed in tal modo composi il mio serraglio. Il mio tigre il più bello viene dai giardini zoologici di Surrey, e lo domai al primo incontro.

— Lungo tempo parlai ancora con lui che sconvolse tutte le mie idee sulla natura delle bestie feroci. Nessuno animale a parer suo può resistere a tentativi di educazione ben diretti, nè anche il rinoceronte, il più pesante ed il più stupido degli animali. Quando lasciai Van Amburgh egli mi aveva compreso di stima e di venerazione. »

Questa conversazione basta per dare un'idea delle idee del nostro eroe. L'avvenire deciderà se la scienza di cui vuole stabilire i fondamenti ha probabilità di ruscita e di durata: e se convien porre Van Amburgh nel numero degli esseri eccezionali, o nel numero dei genii inventori.

FINE.

seiller du peuple par M. A. de Lamartine. Le passé, le présent et l'avenir de la République. Paris 1850. Livre II, Chapitre II, pag. 79, 80, 81, 82)

Ecco ora il dispaccio del marchese Brignole:

Paris 25 *juillet* 1848.

Monsieur le Marquis,

Une discussion fort importante a eu lieu dans le sein du Comité des Affaires Étrangères de l' Assemblée nationale.

J'ai pu en avoir une relation précise, quoique sommaire, par un de mes amis, membre de l'Assemblée, sur la parole du quel on peut entiérement compter, et qui sans appartenir personnellement au dit Comité, a pu cependant assister à cette séance.

Depuis quelque temps le Comité des Affaires Étrangères se preoccupait vivement des affaires d'Italie et de la conduite qu' il convenait à la France de suivre vis-a-vis de notre Gouvernement. Déjà il avait consacré quatre séances à cet examen : il avait voulu entendre le Géneral Oudinot, commandant en chef provisoire de l'armée des Alpes; il avait provoqué des explications de la part de M.r de Lamartine au sujet de son fameux *Memorandum*; il avait aussi interrogé le Ministre actuel des Affaires Étrangères.

J'ai déja rendu compte à V. E. dans ma dépêche N. 1939 de l'opinion et des vues de M.r le Général Oudinot. Hier enfin M.r de Lamartine poussé à bout par les interpellations directes, pressantes et rèitérées à lui adressées par ses collégues a nettement fait connaitre la ligne politique qui lui parait la mellièure et il l'a formulé substantiellement ainsi qu'il suit : Témoigner de l'intérêt au roi de Sardaigne; *ne pas prendre cependant* **fait et cause** *pour lui*; garder l'armée des Alpes; **en apparence** *pour lui porter secours*, mais, **en realité**, *pour la faire agir èventuellement dans le* **seul** *intérêt* de la France attendre les évènements et s'y préparer. Si la fortune sourit aux armes italiennes, si le Roi de Sardaigne en agrandissant ses États devient Roi de la haute Italie, dèclarer alors que l'équilibre européen étant rompu, la France peut le rompre aussi pour son propre avantage, et qu'elle ne doit pas rester dans la situation humiliante et peu sûre où l'ont circonscrite les traités de 1815; faire suivre *ipso facto* cette déclaration par l'envahissement de la Savoie e du Comte de Nice, et s'approprier ces pays. Si la guerre d'Italie tournerait, par contre, à l'avantage de l'Autriche, appuyer le Roi de Sardaigne par la force des armes, et, après avoir de concert avec lui repoussé les Autrichiens de l'Italie, prendre aussi, à titre de compensation, les pays susindiqués.

M.r Louis Blanc, tout montagnard ou socialiste qu'il est, s'est élevé contre cette politique déloyale et insidieuse. Il a dit que lui aussi voudrait bien faire récupérer à la France la Savoie et le pays de Nice afin de lui assurer ses frontières naturelles qu'elle n'aurait jamais dû céder: mais qu'il repugne à l'idée de s'en emparer par la force, ou par un guet-à-pens. Selon lui il faudrait commencer par notifier au Gouvernement du Roi qu'on veut bien l'aider à chasser les Autrichiens de la Lombardie et de la Vénètie; qu'on lui garantit même formellement la possession future de ces deux provinces: mais à la condition expresse et préalable qu'il cédera à la France, par compensation, la Savoie et le comté de Nice.

On a fait observer à M.r Louis Blanc que sa proposition, en admettant même qu'elle méritât d'être approuvée, serait aujourd'hui trop tardive; que la Lombardie est déjà, depuis quatre mois, occupée par l'armée sarde et réunie au Piemont; que l'Etat Vénitien lui même quoique momentanement retombé sous la domination autrichienne, a émis le vœu d'être réuni à la Lombardie et aux Etat Sardes; qu'en conséquence le plan par lui conçu ne serait désormais plus réalisable, et la Sardaigne n'y adhérerait certainement pas.

Là dessus on s'est tourné concordément vers M.r Bastide, et on l'a invité à dire son avis. Il a essayé d'abord de se retrancher sous la réserve que la matière en question et sa position ministérielle lui imposaient; mais comme on insistait pour savoir ce qu' il pensait des idées émises par les deux préopinans, il a dit que, quant à lui, il ne saurait entrer ni dans les vues de M.r de Lamartine, ni dans celles de M.r Luis Blanc. Qu'il ne tient pas à acquerir la Savoie et Nice en faisant de cette acquisition une condition préalable, et moins encore, en usurpant la possession de ces territoires. Qu'il ne voit pas non plus, d'autre part, avec plaisir la formation en Italie d'un royaume composé de toutes les provinces septentrionales de cette contrée. Que la France républicaine n'y a, selon lui, aucun intérêt, tout en convenant, cependant, qu'il désire voir la péninsule délivrée du joug de l'Autriche. Qu'il ne veut donc ni imposer à la Sardaigne l'alliance de la France, ni même la lui proposer; qu'il se bornerait, et *encore non sans regret*, à l'accorder dans le cas où elle serait réclamée ; mais qu'il ne voit pas *quel avantage trouverait la France à prêter main forte à l'érection d'un royaume puissant* où son influence viendrait bientôt à s'éteindre, et qui, peut-être même ne tarderait pas à adopter une politique contraire à la sienne. C'était vouloir laisser entendre, sans oser le déclarer ouvertement que son opinion est de favoriser la division de la haute Italie en petits Etats, et de combattre l'union de toute ses parties sous le sceptre de la Maison de Savoie. M.r Bastide, malgré la réputation de parfaite honnêteté dont il jouit, n'en est pas moins, comme il l'a toujours éte, un franc républicain.

Aussi ses desseins revolutionnaires ont-ils été compris par les membres du Comité dont plusieurs lui ont adressé des reproches à ce sujet, et lui ont démontré combien cette politique propagandiste, et en méme temps inhabile, serait peu propre à relever la France aux yeux de l'Europe et à la placer dans le rang qu'elle doit occuper parmi les puissances. Cependant ces memes membres, et avec eux la grande majorité du Comite des affaires etrangéres voulant menager soit l'amour propre, soit l'existence ministerielle de M.r Bastide, ont évité de provoquer une résolution formelle, qui n'aurait pu que condamner les vues politiques par lui émises, et ils sont convenus que, vu la haute importance du sujet, l'affaire serait portée à la tribune en séance génerale sous la forme d' interpellations qu'on adresserait au Ministere. Monsieur Mauguin s'est chargé d'étre l'orgue de ces interpellations qui auront lieu dans le courant de la semaine prochaine. Outre M. Mauguin et les orateurs susnommés, M. Bonaparte (Napoleon) et Drouin de Lhuys, ancien chef de division aux affaires étrangères, destitué sous le Ministére de M. Guizot, ont aussi pris part à la discussion.

Le récit que je viens de vous soumettre Monsieur le Marquis, nous fait voir ce que nous devons penser de M.r Bastide et nous donne la mesure de la confiance que nous pouvons placer en lui. Au reste, ce Ministre n'est nullement un homme faux: il a méme de la franchise dans son langage, et déjà je m'étais aperçu qu'imbu des principes les plus antimonarchiques, il ne sympathise guére avec l'accroissement des Etats Sardes sous la forme de gouvernement qui les régit actuellement.

J'ajouterai qu'il m'a raconté lui-meme hier dans l'apres midi (avec beaucoup moins de détail pourtant) ce qu'il s'etait passé dans le Comité qu'il venait justement de quitter, et que sa narration s'accorde parfaitement avec celle qui m'a été faite dans la soirée par le représentant du peuple que j'ai mentionné plus haut.

Ce représentant, homme de bien et très-instruit, bon orateur et jouissant d'une certaine influence dans l'Assemblée nationale, m'a donné l'espoir que si la discussion sur les affaires d'Italie est portée à la tribune, et que le Ministère ne réussisse pas, malgré les interpellations qui lui seront adressées, à l'écarter, en faisant comprendre l'inconvenance et le danger de traiter de pareille matière en séance publique, il prendra la parole pour combattre les fausses doctrines mises en avant soit par les demagogues, soit par les gens peu scrupuleux en ce qui concerne le respect dû au bien d'autrui, et l'application qu'on voudrait en faire à l'égard de l'Italie, et spécialement des Etats Sardes.

Ami de son pays avant tout, mais par cela même partisan de notre cause, parceque il croit que le triomphe, même complet, de cette cause ne peut nuire en rien aux intérêts de la France, il espère convaincre la majorité de l'Assemblée, que la meilleure politique, la seule à suivre à notre égard, est celle de se tenir préparés à nous aider par une intervention militaire, mais dans le seul cas où nous nous déterminerions à réclamer cet appui; jusques là de ne point se mèler de nos affaires intérieures, et surtout de ne pas deshonorer la France en laissant planer sur elle le soupçon de convoitise d'une partie de notre territoire, sous l'injuste et frivole prétexte que l'adjonction de ce territoire garantirait mieux ses frontières. Il ferait aussi remarquer à la Chambre que c'est bien plustôt de l'Allemagne que de l'Italie que le Gouvernement français devrait en ce moment prendre ombrage. Que l'Allemagne marchant à grands pas vers l'unité de pouvoir et d'action, ayant à sa tête un Archiduc d'Autriche, peut devenir très-redoutable à la France, (surtout si elle se liait à l'Angleterre) tandis que le Royaume de la haute Italie, quoique comprenant la Savoie et le comté de Nice, ne le sera jamais, et qu'il est pour elle d'une grande importance d'empêcher que l'autorité de la Confédération Germanique ne s'étende au de là des Alpes, ce qui arriverait nécessairement dans le cas où une portion quelconque du territoire italien resterait en possession de la Maison d'Autriche.

Le représentant dont il s'agit, m'a demandé d'avoir un nouvel entretien avec moi dans le cas où il aurait à parler à l'Assemblée sur cette matière, afin de nous concerter sur ce qu'il devra dire, et je lui ai répondu que je serais heureux de me mettre à sa disposition.

Veuillez agréer etc.

(*Signé*) Brignole.

A Son Excellence Monsieur le Marquis Pareto, Ministre des Affaires Étrangères à Turin.

Questa era la politica del governo di cui faceva parte il sig. de Lamartine, verso l'Italia.

Alle reiterate istanze che nel mese di agosto 1848 e poi vennero fatte dal governo piemontese per ottenere la cooperazione attiva della Francia nella guerra d'indipendenza venne risposto con una negativa. Il ministro degli affari esteri, sig. Giulio Bastide, indirizzava in data dei 20 ottobre 1848 un dispaccio al marchese Brignole, nel quale dichiarava che il governo francese non poteva conchiudere una convenzione militare col governo piemontese, finchè i negoziati per la mediazione non avessero sortito un risultamento.

Per quanto concerne la missione affidata al generale, allora colonnello La Marmora, essa si limitava esclusivamente alla domanda di un generale, e non era accompagnata, come per inavvertenza asserisce il sig. Bastide da quella di un contingente. Quella domanda ebbe pure accoglienza ricisamente negativa.

I fatti che abbiamo brevemente rammentati sono oramai retaggio della storia, e la storia ne recherà giusto ed imparziale giudizio. Frattanto rimane evidente la verità delle affermazioni del sig. ministro della guerra e del suo collega il presidente del Consiglio, che la Repubblica francese del 1848 non fu benevola al Piemonte nè favorevole alla causa della nazionalità italiana.

Risposta di Cavour al memorandum Napoletano ed ai giuristi Inglesi.

L'*Indépendance Belge* reca un dispaccio del conte di Cavour agli agenti diplomatici sardi accreditati all'estero, il quale ha per iscopo di rispondere alla parte del *memorandum* napoletano, che invoca il precedente dello *Stromboli*, catturato nel 1848, e di confutare alcune opinioni emesse intorno a questa vertenza dai giuristi inglesi.

Ecco questo documento :

« La questione del *Cagliari* ha già subito la doppia prova dell'esame giuridico e della pubblicità. L'attenzione pubblica continua ad occuparsene, e certamente non senza ragione. Questa discussione non può a meno che condurre ad un risultato politico, che interesserà tutte le potenze marittime. Gli interessi sopratutto della marina mercantile potranno essere vivamente compromessi. Non si tratta ora di riandare i diversi punti di questa discussione. I documenti emanati dalle cancellerie delle corti di Torino e di Napoli, e da pubblicisti di Torino e di Londra, hanno già fornito alla stampa periodica ampio soggetto per apprezzarli nelle sue varie fasi. Importa tuttavia di rettificare alcune asserzioni, le quali non paiono abbastanza appoggiate ai fatti.

« Noi ci fermeremo specialmente su due punti di una certa importanza, sui quali l'opinione pubblica potrebbe ancora essere tratta in inganno.

« Il *memorandum* napoletano si fa forte dell'esempio dello *Stromboli*, per mantenere le sue pretese contro il Governo sardo. Le cose però in questo fatto accaddero in modo affatto diverso da quello del *Cagliari*.

« Lo *Stromboli*, corvetta a vapore della marina reale napoletana, s'impadronì, l'11 luglio 1848, di due navi mercantili, egualmente napoletane, che portavano a bordo siculi e napoletani.

« Queste due navi tentavano di riparare a Corfù, dopo aver, senza frutto, cercato di soccorrere gli insorti della Calabria. Si trattava allora di un'impresa di sudditi ribelli repressa dalle forze di un governo legittimo. I bastimenti erano tutti della stessa nazione. Il re di Napoli faceva la guerra al governo di fatto che si era a suo danno organizzato nell'isola di Sicilia.

« Lord Palmerston, interpellato a proposito d' un inglese che si trovava a bordo d' una delle navi catturate, dovette riconoscere la legalità della cattura fatta in alto

mare. Ma questa ricognizione non può in veruna guisa costituire un precedente per il caso del *Cagliari*.

« In questo caso sono i bastimenti di una potenza, che non essendo in guerra con un'altra potenza s'impadroniscono d'un bastimento di quest'ultima e lo riconoscono di buona presa qualunque questo bastimento non potesse al momento del suo arresto cagionarle la benchè menoma inquietudine.

« I giuristi della corona d' Inghilterra sembra abbiano annesso molta importanza all' ipotesi che il capitano del *Cagliari* siasi arreso spontaneamente col suo legno ed il suo equipaggio alle fregate napoletane scontrate in alto mare. Siffatta ipotesi che poggia unicamente sul fatto dell' arrivo a Napoli di questo bastimento a vapore è evidentemente distrutta dalle deposizioni del capitano e dei passeggieri del *Cagliari* e del testo stesso del processo verbale di cattura operata dalla fregata *Tancredi*.

« Risulta dalle prime che il capitano significò a tutti coloro che erano a bordo del *Cagliari* al momento di lasciare la costa di Sapri,che si dirigeva verso Napoli per provvedersi di carbone, e fare il suo rapporto alle autorità competenti intorno a tutto quanto era accaduto a bordo dopo la partenza da Genova.

« Inoltre il processo verbale prova che le forze militari napoletane catturarono il *Cagliari* in seguito ad ordine che ne avevano avuto. In tutto ciò che si è passato in questa occasione, nulla accusa la velleità del capitano di aderire agli atti delle forze napolitane.

« Collo arrendersi all' intimazione di bastimenti da guerra d'una potenza colla quale il suo paese non era istato d' ostilità, il capitano non ha fatto che uniformarsi ai regolamenti in vigore nel suo paese e comuni a tutte le nazioni. Colla risoluzione presa di recarsi a Napoli il capitano non faceva che adempire ad un dovere impostogli dalla legge sarda. Questa legge del 13 gennaio 1827 prescrive al capitano di un bastimento sul quale siano accaduti atti di insubbordinazione,di fare il suo rapporto al console del re nel primo porto al quale approda.

« I fatti accaduti a bordo del *Cagliari* erano d'altronde tali da richiedere imperiosamente che il capitano cercasse di porsi al più presto possibile sotto la protezione d'un agente diplomatico del suo governo. Tale è la vera condizione delle cose: e non sembra difficile il dedurne le legittime conseguenze che ne derivano. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Crediamo sapere, dice la *Staffetta*, che un dispaccio di Londra, ritardato per interruzione di fili, annunziò che la discussione della proposta Kinglake concernente la condotta del ministero Derby nella vertenza del *Cagliari*, venne prorogata ad una prossima seduta dietro domanda del ministro medesimo.

Genova, 26 aprile. Avantieri davanti al Tribunale Provinciale comparì Marcone Gerolamo, accusato per due articoli inseriti nei n. 95 e 105 dell' *Italia del Popolo*. Furono fatte delle eccezioni e il processo venne rimandato alla corte d'Appello.

— Nel territorio di S. Quirico la sera del 22 corr. divampò un incendio nella baracca abitata dai fratelli Levarato. Non mancarono prontamente i soccorsi degli abitanti e della forza pubblica, ma essendo il luogo alpestre e poco accessibile al trasporto dell'acqua, la casa rimase interamente consumata col danno di L. 2000.

— Avant'ieri certo Serendero Gerolamo di anni 50, ricoverato da qualche tempo nel ospedale di Pammatone, preso da delirio si precipitò da una finestra del secondo piano e rompendosi il capo morì sull'istante.

— A Campofreddo (Genova) un fanciullo di anni quattro sdrucciolò il 20 corr. in un lago profondo ove stava per affogare. Alle grida di due donne presenti accorse il Carabiniere a piedi Scajola 1.° Bernardo, il quale toltisi di dosso gli arnesi si precipitò nell'acqua e rimise a galla il fanciullino il quale fortunatamente non era che svenuto e potè poco dopo ripigliare l'uso dei sensi.

(Dalla *Gazzetta di Genova*)

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Mentre il giornale delle *Arti e delle Industrie* annunzia con soddisfazione che nell'agro piemontese non v'è indizio di crittogama, da noi pur troppo si va manifestando come abbiamo ieri constatato in vari roseti, fra quali que' de' *Giardinetti* superiori della passeggiata dell' Acquasola; dessi sono letteralmente invasi dall' *oidium*, locchè ci fa fortemente temere che anche quest'anno i nostri vigneti soggiacciano al fatale flagello, che rovinò tanti piccoli proprietari, e che causò disappunti anche in molti facoltosi.

Raccomandiamo per tanto l' applicazione dello zolfo, unico rimedio efficace per combattere la malattia. Sentiamo anche con piacere che in Polcevera visti i risultati appagantissimi dello scorso anno nei poderi dei sigg. Cipollina, si fanno i preparativi per l'applicazione di questo rimedio.

Sicilia. — Leggiamo nel *Piccolo corriere d'Italia* in data di Catania, 10 aprile:

« Da molto tempo la città era contristata da continui furti. Alla fine i ladri si sono scoperti e sapete chi erano? I birri di polizia ed il loro capo, il famoso commissario Silvestri! Sono stati arrestati col furto addosso: i birri sono in carcere; il commissario è stato destituito. »

Estero.

—Il rapporto concernente i principati danubiani, recato a Parigi dal sig. di Talleyrand Perigord, è sottomesso, in questo momento, all'esame della direzione politica al ministero degli affari esteri.

Il viaggio del sig. Pietri in Italia di cui abbiamo, giorni sono parlato, sembra cosa certa: sebbene l'ex prefetto di polizia non deggia essere incaricato di veruna missione politica.

— Le voci di crisi ministeriale che ha fatto nascere, a Madrid, un dissenso di opinioni fra il sig. Isturitz ed i suoi colleghi al soggetto dell' erezione d' una statua a Mendizabal, vanno a cadere davanti la risoluzione presa dal gabinetto di lasciar questo affare nello *statu quo* insino a che le due Camere del Parlamento abbiano pronunciato sul progetto di legge relativo agli onori da rendere agli uomini pubblici dopo la loro morte. Nel Consiglio dei ministri in cui fu presa tale risoluzione, niuno dei membri del governo ha parlato di dare la sua demissione, e si aggiunge che in questo momento la regina, atterrita dalle complicazioni che sempre trae seco la composizione di una nuova amministrazione, proverebbe rammarico nel doversi separare dall'uno o dall'altro de' suoi consiglieri. Intanto un dispaccio telegrafico in data del 24 aprile, annunche il ministero all' unanimità, ha sostenuto in Senato il progetto di legge sovra accennato relativo ai pubblici onori da decretare agli uomini eminenti.

Per lo stesso mezzo sappiamo che una squadra sta organizzandosi per servire di guardia d'onore alle loro Maestà all'epoca del loro soggiorno ad Alicante.

— A Bedeulla, provincia di Toledo, scrive l'*Espana* del 21 aprile, si è mostrata una banda di undici uomini armati ed a cavallo; sopra un altro punto, della provincia quattro uomini sono pure comparsi in armi Appena che il governatore civile di Toledo ebbe appresa tale notizia, ne ha data conoscenza ai capi militari delle provincie limitrofe. Ora colonne d'infanteria e di cavalleria perlustrano le montagne per esterminare le bande che osano insorgere contro la legge.

Secondo l'*Iberia* dello stesso giorno, una corrispondenza indirizzata da Barcellona ad un giornale assicura che Tristany e Borges passarono parecchie ore nella Catalogna e che poscià si sono recati nella repubblica d'Andorre.

— Il duca di Oporto, fratello del re di Portogallo, è di nuovo partito per Lisbona dopo di aver passati 18 giorni a Gibilterra e visitata quella fortezza inglese.

— Il *Sun* reca il parere dei giuresconsulti della corona sull' affare del *Cagliari*. I tre giuresconsulti Harding, Fitzroy-Kelly e Cairns sono d' accordo nel credere che il governo inglese è in diritto di domandare al napoletano un' indennità in favore dei macchinisti Watt e Park. Quanto alla quistione della leggittimità della presa del *Cagliari* Harding e Cairns sono dell'opinione che la presa è illegale. Il sig. Fitzroy è dello stesso parere, ma crede che per essere in diritto di dimandare riparazione l'Inghilterra e la Sardegna sarebbero obbligate di far giustizia del danno che i loro sudditi hanno potuto cagionare alle Due Sicilie.

Sotto il titolo di « *Grande sollevazione Irlandese a Black-Hill* (Northumberland) *Appello della milizia* » si legge nel *Morning Chronicle* del 24 aprile: «A Black-Hill, presso Shotleij-Bridge, a poca distanza da Newcastle-on-Tyne, sonovi parecchie ferriere considerevoli, le quali tengono occupate più migliaja di braccia. La metà degli operai sono Irlandesi. Sabbato alla sera, tre o quattro Irlandesi hanno assalito un inglese per nome Anderson, e l'hanno maltrattato. Più tardi parecchi Inglesi, a Black-Hill, hanno presa la rivincita maltrattando degl'Irlandesi.

« Domenica sera, 900 Irlandesi hanno circondato Commercial-Inn, a Black-Hill, domandando che fossero loro rilasciati gli uomini che aveano maltrattati i loro camerata. Fu loro detto che più non vi erano. Essi hanno assalita la casa, il proprietario signor Carey, ha tirato due o tre volte a polvere; ma la folla avendo fatta irruzione nella casa esso si è salvato colla sua famiglia. Porte e finestre,tutto fu demolito in un baleno. La sollevazione si propagava ad altra casa, quella del sig. Lewitt quando ne fu distolta da un prete cattolico giunto sui luoghi.

« La sera di domenica, le famiglie dei mercanti si sono salvate a Shotley-Bridge. Le officine furono chiuse. Le autorità si sono affrettate di adottare delle misure di repressione. Delle forze di polizia sono giunte: esse si sono impadronite di due mestatori. Appena che gl'Irlandesi n'ebbero conoscenza, riuniti in numero di più che mille, hanno minacciato di morte gl' Inglesi e la polizia: tre pezzi di artiglieria erano stati disposti in maniera da proteggere le contrade. Un corriere fu spedito per chiedere delle truppe: all'arrivo di queste i sollevati hanno preso la fuga. L'ordine essendo stato ristabilito, 400 uomini della milizia si sono quivi fermati. I prigionieri furono trasferiti a Galshead. Più non si temono nuove sollevazioni; ciò che havvi di lieto si è che la repressione non costò una stilla sola di sangue».

— La *Gazzetta austriaca* scaglia i suoi fulmini contro il verdetto del giurato inglese nell'affare Bernard. Essa è d'avviso che « questo grande areopago che si nomina il mondo civilizzato non può titubare a pronunciare un verdetto di condanna a riguardo del diritto d'asilo, tal quale sembra comprendersi in Inghilterra. — Supponghiamo soltanto, aggiunge quel foglio che ogni Stato adotti la dottina britannica, e noi indietreggieremo sino alla barbarie. — Se il Parlamento inglese non voglia riconoscere un principio di equità più elevato che l'uditorio della sala delle sedute del tribunale nel processo Bernard, l'onore e la dignità del nome inglese sono spacciati.

— La commissione della Camera dei Signori di Prussia si è pronunciata, all'asserire della *Gazzetta nazionale* in data di Berlino 25 aprile, contro il progetto di legge sullo zucchero di barbabietole alla maggioranza di 14 voti contro 3. Essa dovea fare il suo rapporto all'indomani (24) ed è probabile che la quistione si porti all'ordine del giorno entro la corrente settimana.

— Scrivono il 15 aprile da Pietroburgo che l'imperatore Alessandro ha approvata una proposizione del granduca Costantino, secondo la quale si deggiono rimpiazzare sulla flotta e nelle fortezze marittime russe i cannoni del calibro da 30 con altri del calibro 36. Questa modificazione va ad essere eseguita immediatamente.

— Si scrive da Varsavia alla *Gazzetta Austriaca*:

Si parla molto di una riforma dell' amministrazione della giustizia in Russia. Finora i giudici furono eletti dai nobili; e a questi importa molto di conservare questo privilegio; ma ora è fatta una richiesta generale che i procedimenti siano orali, che si istituisca i giuri, e si crei un corpo di avvocati.

Si credeva finora che il ministro della giustizia partecipasse a queste idee, ma ciò non si è verificato. A Pietroburgo non si approva la istituzione di un corpo di avvocati, temendosi che un' esatta cognizione delle leggi abbia ad estendersi nel pubblico ed essere pericolosa allo Stato.

— Le notizie di Lucknow, secondo un dispaccio telegrafico pubblicato dal *Times*, sono del 22 marzo. Il 20, le forze del brigadiere Campbell erano ritornate dall'inseguire il nemico.

Hutchinson, dei lancieri, era pericolosamente ferito, e Cooper, dei carabinieri, era morto.

Il 21, le *nombries* (ritiro di Nena) erano state tolte d'assalto; costui era fuggito ed un premio di 50 mila *rouples* (125 mila fr. all'incirca) era stato offerto per la sua testa.

Le truppe di Outram aveano scoperti e distrutti dei ribelli entro Lucknow, ed il primo ministro si crede fra quelli che furono uccisi. Cape, del 13° reggimento d'infanteria indigena e Tharkwell furono dal nemico assassinati. Dei fanatici fanno sempre fuoco sulle nostre truppe.

Il proclama del governatore generale invitante gli Zemindars a sottomettersi non ha prodotto verun effetto.

Oude è pacificato; il nemico fugge verso Sundera-Jung Bohador,va ad Allahabad. Niuno ufficiale civile fu inviato a Lucknow dal governo.

Alcuni abitanti rientrano in città.

Il calore aumenta di giorno in giorno.

Un telegramma di Allahabad del 24, dice che sir Hope Gram fu inviato il 25 per disperdere un corpo d'insorti sotto il rajah Jailat Singh a Carèe, ed è ritornato dopo un completo successo. Esso ha presi 12 cannoni.

Il disarmo è messo in vigore nelle provincie del nord-ovest.

La sentenza contro il re di Delhi non fu peranche resa pubblica.

— Il *Times* ha un carteggio da Nuova-York dove si svelano i progetti del presi- Buchanan sull' isola di Cuba, il quale non pare alieno dall' esperimentare la forza se nuove proposte di compera venissero ancora rifiutate dal governo spagnuolo. Pare sinora che si offrissero alla Corte di Madrid duecento milioni di dollari.

Cronaca

Città di Nizza. -- L' interesse della pubblica salute esigendo che siano puntualmente eseguite le misure e le disposizioni tendenti ad impedire gli inconvenienti che possono facilmentesuccedere massime nella stagione estiva a motivo dell'idrofobia alla quale vanno soggetti i Cani. Il vice sindaco della Città delegato alla polizia Urbana ricorda i seguenti articoli del regolamento di polizia Urbana :

Art. 147. Ogni Cane deve esser munito di una collana, sovra la quale saranno incisi il numero d'ordine, il nome e cognome del proprietario ; inoltre a datare del 1.° maggio sino all'ultimo di settembre ogni Cane dovrà esser munito di musoliera e condotto con guinzaglio.

Art. 148. Qualunque Cane si trovi errante e non munito della prescritta collana e musoliera verrà preso dagli agenti Municipali e condotto in un locale a ciò destinato ove verrà ucciso dopo tre giorni, se il proprietario non si presenta per richiamarlo, pagando un ammenda di lire due. Non verrà restituito il Cane sotto verun pretesto senza previo pagamento dell'ammenda.

Art. 149. Quando un Cane dia segno d'idrofobia, o sia stato morsicato da altre Cane che se ne sospetti affetto, il proprietario dovrà immediatamente appartarlo, prevenire tosto il Sindaco o il Commissario di Polizia Municipale e praticare tutti i mezzi di cautela che gli verranno prescritti.

I contravventori al disposto di questo articolo soggiaceranno ad un ammenda di lire cinquanta senza pregiudizio delle altre pene che potranno incorrere e degli interessi e danni a cui potrebbe dar luogo l'inesecuzione delle misure che gli saranno state prescritte.

Art. 150. Chiunque avventi o aizzi un Cane contro persone o contro altri Cani sarà passibile di un ammenda di lire cinque la quale verrà raddoppiata in caso di recidiva.

— Con altro manifesto il vice Sindaco della città incaricato della polizia urbana prescrive l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nei seguenti articoli del Regolamento di Polizia Urbana:

Art. 142. Dal dieci di Maggio sino all'ultimo di Settembre, gli abitanti, proprietari od inquilini dei pian terreni, delle botteghe e magazzeni, sono tenuti d'inaffiare due volte al giorno, cioè tra le sette e le otto del mattino e alle due pomeridiane, quella parte della contrada o via pubblica che trovasi dirimpetto ai loro piani terreni, botteghe, magazzeni e locali dipendenti fino alla metà della contrada per quelle in cui trovansi fabbricati sui due lembi, e sino alla distanza di quattro metri per le altre contrade o vie pubbliche.

Art. 143. Non potransi impiegare per l'inaffiamento acque di cucina o comunque sudicie.

I contravventori al disposto di questo articolo e nel precedente soggiaceranno all'ammenda di lire cinque.

— Con un terzo manifesto il Sindaco invita le nuove Compagnie qui sotto descritte della Guardia Nazionale di questa Città, a riunirsi nel giorno 30 del corrente mese di aprile, nel Palazzo di Città, alle ore infradesignate per ciascuna Compagnia, ad oggetto di procedere in conformità della legge 4 marzo 1848, alla surrogazione per via di elezione, degli Uffiziali, sotto Uffiziali e Caporali, i cui posti sonosi resi vacanti nelle rispettive Compagnie per aver terminato il loro quinquennio di grado, o per altro motivo.

1° Battaglione

1ª Compagnia li 30 del corrente mese alle 8 della mattina si eleggeranno un Tenente, un Sergente e tre Caporali.

2ª. Compagnia li 30 alle ore 8 1[2 due Sergenti un Caporale.

3ª. Compagnia li 30 alle ore 9, 1 Sergente, 1 Caporale.

4ª. Compagnia li 30 alle ore 9 1[2, 1 Sotto-tenente, 1 Furiere, 2 Sergenti, 1 Caporale furiere, 1 Caporale.

2.° Battaglione

2ª. Compagnia li 30 alle ore 10, 1 Sergente, 2 Caporali.

7ª. Compagnia li 30 alle ore 10 1[2, 1 Caporal furiere, 2 Caporali.

8ª. Compagnia li 30 alle ore 11, 1 Capitano, 1 Tenente 3 Caporali.

3.° Battaglione

10ª. Compagnia li 30 alle ore 11 1[2, Un Sotto-tenente.

12.ª Compagnia li 30 alle ore 12, 1 Tenente, 1 Sotto-tenente, 1 Furiere, 1 Caporal Furiere.

Camera dei Deputati.

Tornata del 27 aprile.

La Camera ha discusso l' art. 3 della legge concernente la composizione del *Giurì*.

Essa ha preliminarmente deliberato che la modificazione che sarà adottata relativamente ai giurati non durerà che sino alla fine del 1862 e nello stesso tempo ha invitato il ministero a presentare un disegno di legge che provveda alla fondazione delle Corti d'Assisi con un *Giurì* giudicante sui reati politici, sui reati di stampa e sui reati comuni.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del*	26	*aprile.*)
3 °[o francese.	L.	69 30
5 °[o piemontese	»	90 00
Credito mobiliare.	»	730 00
Ferrovie austriache.	»	700 00

(*Corso di chiusura del*	27	*aprile*)
3 °[o francese.	L.	69 45
5 °[o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	717 00
Ferrovie austriache.	»	703 00

Londra, mercoledì 28 aprile. Nella tornata di ieri a sera alla Camera dei *Lords* il *bill* relativo all'ammessione degl'Israeliti al Parlamento è stato discusso in seconda lettura e respinto.

P. Navello gerente.

NOTA.

Ad ognuno sia manifesto che con atto delli 9 cadente mese ricevuto dal sottoscritto e trascritto all'uffizio delle Ipoteche di questo circondario sotto il giorno d'oggi al volume 31 articolo 14411 Carlo e Guglielmo fratelli Gimello fu Giacomo vendevano a Pietro Fossat di Antonio la porzione di mezzogiorno della casa che essi possedono nella regione *Foncauda* territorio di questa città coerente colla restante porzione col sig. Agostino conte e colla strada e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 27 aprile 1858.

Il Notaio Certificatore Cauvini.

VENDITA

dei mobili d'un appartamento alla casa Gilly n.° alla Croce di Marmo.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni taglialelli e raviole.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

Stamperia del Nizzardo.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo a *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dhaut* si può sceglieril pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'per datto e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il signor Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis. Bonzani, farm.— *Novara*, Caccia—*Vercelli* Berteletti.

Da affittare

Un bellissimo magazzino sito sul *Corso*. Indirizzarsi dal sig. Galin mercante di vino sul *Corso*.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Teatro Segurana.

LA DRAMMATICA COMPAGNIA

Dirretta e condotta dall'Attore

GIACINTO DE CARBONIN

Darà in questo Teatro un breve corso di recite

Elenco degli Artisti

Prima Attrice — AMALIA ROSSI.

Seconda donna — Laura Maggio.
Madre Nobile — Angela Pisani.
Caratterista — Annunziata De Carbonin.
Prima Amorosa — Laurina Pisani.
Servetta — Teresa Rossi.
Generica — Emiglia Righelli.

Primo Attore — EUGENIO ROSSI

Primo Attore Giovane — Guglielmo Pasta.
Padre Nobile. — Alessandro Maggio.
Secondo Amoroso — Pietro Masserano.
Brillante. — Giacinto De Carbonin.
Tiranno. — Attilio Righelli.
Caratterista. — Giovanni Ajmino.

GENERICI

Antonio Maggio — Augusto Folli

Maschera Gianduja in dialetto piemontese e Menghino in dialetto Milanese

Nel corso delle recite si daranno fra le altre le seguenti produzioni.

La Traviata, ovvero la Signora delle Camelie — Paolo e Giovanni — I Misteri d'un Marito, ovvero Emicrania e mal di nervi — I Misteri del Fumo — La Viscontessa Modista — La regina di 15 anni — Le Donne di Marmo -- Luisa di Ligneroles — La Monaldesca — Parigi che piange, Parigi che ride — Il Maestro Celestino — Matrimonio d'un Colonnello — Un viaggio sentimentale — La Prole venuta dalla finestra — La Dama dell'Impero — Lo Stordito — La Bella e la Bestia -- Villana di Lamporecchio -- L' Abito non fa il Monaco -- L' Appicato redivivo -- Genio della notte -- Sullivan -- Il Poeta e la Ballerina -- Un attentato alla vita di Napoleone. Le nuove commedie nelle quali ha parte la maschera, sono intitolata La Lucerna d'Epitteto. -- Il Filosofo in viaggio.

Farse.

Il Campanello dello Speziale. — La Bustaja di Parigi. — Le Piccole Miserie. — Soffita dei Delitti. — Signore che tocca tutto. — Trammonto del Sole. — Un signore che difende le mogli. — Scandalo. — Il Timpanista. — Il Berretto da Notte. — Il Paletot. — Maniche di Camicia. — Caporale e la Serva. — L'affamato senza denari.

Senza far pompa di grandi promesse l'umile capo-comico spera che la benevola indulgenza di questa colta cittadinanza e dell'inclita guarnigione debba riuscirgli di compenso e d'invitamento a meglio meritarla coll'adoperarvi zelantemente tutto quanto può contribuirvi al decoro ed al buon successo degli spettacoli.

Egli sarà studioso della novità delle produzioni, onde aggiungere qualche attrattiva al breve corso di rappresentazioni che offre e confida vedersi onorato da numerosa adunanza di spetattori, poichè sa come invano non si faccia appello ai sentimenti generosi di questo pubblico, gentile rimuneratore dello zelo col quale gli artisti si sforzano a mostrarsi degni della sua benevolenza.

Un apposito manifesto annunzierà la sera della prima recita che non sarà più tardi di domenica 2. maggio e ne darà il programma.

Anno VI. Nizza, Giovedì 29 Aprile 1858. N. 98

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Scarse anche più dei due giorni trascorsi sono oggi le notizie politiche. Ecco pertanto le poche che ci venne fatto di potere quà e là spigolare.

E per incominciare dall' Inghilterra, su cui si concentra in questo momento la pubblica attenzione, un telegramma di Londra in data del 27 aprile ci fa assapere che gli avvocati di Truelove domandavano ch'esso fosse tradotto davanti la Corte delle assisie: ma i giudici hanno mantenuta la primitiva decisione che lo rinvia davanti la corte del banco della regina.

Il sig. Disraeli ha aggiornata sino a venerdì prossimo la presentazione alla Camera dei Comuni delle risoluzioni relative al governo indiano. Lord Palmerston riserva la sua opposizione.

Al Corpo legislativo di Francia venne già fatta la distribuzione della relazione del sig. Devinck. Secondo questa relazione, l'insieme delle entrate previste per l' esercizio del 1859 è di 1 miliardo, 773,919,114 lire. Il totale delle spese si ordinarie che straordinarie, è di 1 miliardo, 766,707,272 lire. L'eccedente delle entrate sulla spese è per conseguenza di 7,211,937 lire. Avvertiamo però che questi dati li togliamo dall' *Estaffette*, i quali pare che s' accordino totalmente con quelli riferiti da altri giornali.

Nella stessa Assemblea è terminata la discussione del codice penale di marina, la quale durò tre giorni. Fu una discussione speciale, in quanto che vi presero parte il relatore e pochi membri della Camera che sono stati marinai, ma dicono i giornali del paese che questa discussione fu profonda ed eloquente. I signori Legrand, Couvil, Rigaud e il generale Allard, commissari del governo, vi hanno spigato molto talento.

Si legge nella *Gazzetta austriaca* del 22:

« Secondo un'ordinanza emanata dal ministro delle finanze, tutte le facilitazioni daziarie che finora furono concesse in via di eccezione ai vapori austriaci sarano estese a tutti i vapori, e sotto certe ciscostanze anche a tutte le navi a vela di altre nazioni. »

Il *Corrispondente di Nuremberg*, ci conferma che il conte Coronini si reca a Roma con una speciale missione dell'imperatore d'Austria.

Il ministro degli interni in Svezia ha pubblicato una circolare nella quale si annuncia che il re avendo rivolto la sua attenzione alle perturbazioni che ultimamente ebbero luogo negli affari di credito e di denaro, ed essendo ansioso di accertare l'influenza che ebbero sulle manifatture, sul commercio, sulla situazione delle classi operaie ed altri, ha ordinato alle autorità di fare un rapporto particolareggiato sopra questi punti, come anche sul raccolto di quest'anno, non più tardi del mese di giugno.

Un *ukase* imperiale permette agli Ebrei del regno di Polonia di stabilirsi nell'impero russo, sotto certe condizioni, stante le quali l'Ebreo polacco, dopo dieci anni di dimora in Russia, viene naturalizzato, sempre che in questo tempo la comunità giudaica a cui egli appartiene non abbia mosso opposizione. È parimente permesso di passare nell' impero russo (nello stretto senso) a quegli Ebrei che rappresentano ditte commerciali, o che vogliono fondar fabbriche o manifatture, o che sono chiamati dal governo in qualità di rabbini, medici o insegnanti. L'*ukase* determina le provincie dell'impero ove è concessa questa facoltà agli Ebrei. È questo un nuovo progresso di tolleranza e d'incivilimento. Li Ebrei, meno Rothschild e colleghi, non dovevano toccare il suolo della santa Russia ; e li Ebrei polacchi erano i più superstiziosi, i più sporchi di tutti i discendenti di Giacobbe. Nicolò li costrinse a sbarbarsi, a tagliarsi quei loro sudici capelli e a vestire abiti un po' più decenti ; Alessandro ha loro aperto un campo più largo di attività e d'industria, e quindi anche di civilizzazione.

I Polacchi della Gallizia (Austria) si lagnano delle vessazioni a cui vanno soggetti in Polonia, ove recansi pei loro commerci, tanto pel rigore delle misure doganali, quanto per quello de' passaporti. Su quest'ultimo particolare le misure a loro riguardo somigliano a quelle adottate or ora in Francia. È anchesso un segno della buona intelligenza fra l'Austria e la Russia

Si scrive da Moustar, dice la *Gazzetta delle Poste*, che l'insurrezione dell' Erzegovina può essere considerata come finita. Le proclamazioni di Hussein pascià hanno prodotto un ottimo effetto; e la Porta si è ben avvisata di mandare in Bosnia quest'uomo energico e giusto. Hussein pascià ha sotto i suoi ordini attualmente cinque battaglioni di Nizams e 5000 uomini di truppe irregolari. I rhaias si sono dispersi e si sono ritirati la più parte a casa loro , ed anche i Montenegrini si mantengono tranquilli. Le truppe turche resteranno tre mesi nel paese, e se non succederanno nuovi disordini si ritireranno.

Pare chiarissimo che appena la Russia ha minacciato di avanzarsi, i moti in Turchia sieno cessati, vale a dire, che l'Austria ha cessato di soffiarvi dentro.

Le notizie di Nuova-York sono del 10 aprile. Il *bill* del Kansas fu rinviato , senza alcuna modificazione , dal Senato alla Camera dei rappresentanti, e questa ha deciso che si teneva al primo voto.

Si pretende che gl'isolani di San Domingo abbiano reso agli Stati-Uniti la baia di Samara. Sarebbe un primo passo verso l' ammessione di quest' isola ai liberi paesi dell' Unione ? Se è, ne andiamo lieti; perocchè nelle fusioni dei popoli noi vediamo i più rimarchevoli atti di progresso e di miglioramento sociale.

Camera dei Deputati.

Tornata del 26 aprile.

Nella seduta d'oggi il presidente lesse una lettera dell'onor. deputato Arconati, il quale annunzia che, impedito da malattia non potè trovarsi presente alla seduta di venerdì p. p., e dichiara che egli avrebbe votato per la discussione degli articoli del progetto di legge *Deforesta*.

Prosegue la discussione degli articoli della suddetta legge.

Ameglio propone la seguente aggiunta al 1° articolo già votato: «Questa disposizione non avrà effetto riguardo a quegli Stati, in cui non è in vigore una disposizione uguale. Svolge il suo emendamento fondando le sue ragioni sulla convenienza d'introdurre la clausola della reciprocità. Questa clausola esiste nei codici di parecchi Stati d'Alemagna.

Boggio. La clausola della reciprocità falserebbe il concetto della legge, la quale mira a punire un atto criminoso. La clausola di reciprocità nei codici degli Stati d'Alemagna non è per la cospirazione contro la vita di sovrani stranieri, ma contro la forma di esteri governi. La cosa è ben diversa; non è che un cambio di servizii. La legge che ora si discute, è una protesta

APPENDICE

Michelangelo Buonarotti

I.

Il nome di Michelangelo sarà sempre onorato e glorioso finchè fra gli uomini saranno in onore la virtù, l'arte, e la patria. — Nato in un età corrotta mentre facevasi mercato di tutto perfino della coscienza, fra costumi si ingenuamente sfacciati che l'ipocrisia non poteva quasi trovarvi luogo: aggirandosi fra uomini vili ed adulatori di cui la più parte non vedeva nell'arte che uno sgabello a potenza, che lodavano impudentemente chiunque gettasse loro un frusto di pane, frammezzo a poeti che s'aggiravano strisciando nelle anticamere dei potenti, successori dei nani e dei buffoni: quando era bello il tradimento, onorata la infamia, Michelangelo è uno di quei pochi che colla nobiltà della vita, coll'altezza dell'ingegno, colla modestia dei costumi contrastassero coll'abbiezione comune. — È una di quelle maschie fisonomie che portano scolpita la forza e la virtù, e su cui lo sguardo fastidito della sozzura che lo circonda, si compiace di riposarsi.

Ed io non dispererò mai dei destini dell'umanità finchè vedrò un sol petto battere all'udire un tal nome, un sol uomo venerarne la memoria. Onore a Michelangelo il gran pittore, il grande scultore, il grande architetto, il gran poeta, e ciò che corona ancora tanta sublimità d'un immortale aureola, ciò per cui giganteggia quest'uomo unico in tutti i tempi, in tutte le nazioni, il gran cittadino: onore a chi dipingeva il giudizio, scolpiva il Mosè, innalzava la cupola di san Pietro e difendeva Firenze!

Onore a lui che visse e morì povero mentre arricchiva di tanto la patria, cui non allettarono lusinghe di potenti, e non commossero minaccie: che pianse sulle miserie della patria, e non disperò dell'avvenire: che non sacrificò l'arte agli applausi od alla avidità dell'oro: che amò una donna di castissimo amore in mezzo al lezzo dell'età sua: che ebbe a lottare coll'invidia dei malevoli, colla superbia dei potenti, colla calunnia, e non curvò il capo, e seguitò imperterrito la sua via, disprezzando quel molesto ronzio.

Firenze era caduta: indarno per lei si conservavano ancora le forme dell'antico reggimento che l'aveva fatta tanto grande, fiorente, e gloriosa: una famiglia di mercanti s'era elevata sopra gli eguali, e colla influenza delle ricchezze, dei maneggi, dei parentadi, delle aderenze, e delle magistrature, la reggeva lasciando ai creduli le apparenze di uno stato che tanto amavano.

I Medici che dal loro banco aveano appreso l'arte di regolare gli uomini, e di dirigerne le simpatie, vedendo i Fiorentini presi d'amore per le arti per cui erano saliti in tanta fama, in cambio della perduta indipendenza, davano ad essi dei capolavori perchè non s'avvedessero che sopra la insegna del Comune cominciavano a prevalere le palle, stemma della loro famiglia.

Fiorenza era il ritrovo dei letterati, dei poeti, degli scultori, dei pittori che levavano fama di sè; a lei riparavano i Greci scampati dall'eccidio di Costantinopoli, ed ivi all'ombra del patrocinio Medicéo, preparavano quei monumenti, quegli scritti per cui un Medici, ingiustamente diede il nome ad una delle più belle ere dello umano ingegno.

Un giorno Lorenzo il magnifico ed il codazzo dei suoi cortigiani, ammirati contemplavano un fauno dagli occhi accesi, dal sorriso lascivo ; ove la bianchezza del marmo non l'avesse indicato, ognuno avrebbelo tolto per uno di quei frammenti d'arte antica, che ogni giorno erano tratti fuori dall'oscurità in cui giacevano; il giovine scultore che l'aveva creata, imitando i resti d'un fauno roso dal tempo, e mutilato, aggiungendovi le parti mancanti, ed alcune particolari correzioni, se ne stava modesto udendo le lodi di cui ad esempio del Magnifico lo inondava la Corte.

— Bene, mio giovine amico, gli disse Lorenzo, bene assai, ma dimenticasti una sol cosa.

— E quale? rispose lo scultore confuso e commosso.

— Che questi è un vecchio e che gli lasciasti tutti i denti, mentre gli uomini attempati per lo più mancano di alcuni.

E lasciate cadere sbadatamente queste parole il Medici se ne andò, ma per l'*artista* non furono perdute, chè anzi dato di piglio ad uno scalpello ed a mazzuolo in poco d'ora tolse un dente al fauno, e gl'incavò la gengiva, quasi per far credere che fosse vuoto l'alveolo.

(Continua)

morale, è una legge di sicurezza sociale anche pel paese che emana una tale legge.

Deforesta combatte la clausola della reciprocità. Con questo articolo della legge la nazione protesta che la teoria dell'assassinio politico è una teoria perversa.

Il presidente mette ai voti l'aggiunta proposta dal deputato Ameglio. Non è approvata.

Art. 2°. L'apologia dell'assassinio politico per mezzo della stampa, o di alcun altro dei mezzi indicati nell'art. 1° della legge 26 marzo 1848, è punita ai termini dell'articolo 24 della stessa legge, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo.»

Montagnini propone il seguente emendamento:

« L'apologia dell'assassinio politico, fatta per alcuno dei mezzi indicati nel art. 1° della legge 26 marzo 1848, nel senso di approvarlo, giustificarlo o suggerirlo contro un capo di governo straniero, è punita a termini del articolo 24 della stessa legge.»

L'articolo 2°, quale fu dettato dalla minoranza della Commissione, non è conseguenza logica dell'art. 1°. O si estenda l'art. 1° alla cospirazione contro la vita non solo dei sovrani e capi di governi stranieri, ma anche di altri personaggi politici, oppure si restringa il 2° articolo all'apologia di assassinio od attentato contro la vita dei soli sovrani o capi di governi stranieri.

Con questo suo emendamento l' onorevole Montagnini intende anche di reprimere l'apologia dell'assassinio politico senza impastoiare la stampa.

Deforesta dichiara acconciarsi all'articolo della minoranza della Commissione, proponendo però che dopo le parole: « è punita a termine del art. 24 della stessa legge, » si aggiungano queste altre: « escluse le pene di polizia. »

Miglietti aderisce alla proposta dell'onorevole Guardasigilli; risponde al deputato Montagnini che il suo emendamento non raggiunge lo scopo della legge; quello cioè di condannare in modo assoluto l' assassinio politico, oltrechè la parola *suggerirlo* è soverchia, perchè il reato che consiste nel supporre il crimine è già contemplato dal Codice penale ed implicitamente anche dal articolo 1° di questa legge.

Cavour (Gustavo) aderisce alla proposta Montagnini, e propone che alle parole: « l'apologia dell'assassinio politico » si aggiunga « commesso nel nostro secolo. »

Mazza appoggia l'emendamento Montagnini; vorrebbe però che se ne togliesse la parola *suggerirlo*.

Montagnini aderisce alla proposta soppressione.

Alfieri approva che si condanni la teoria dell' assassinio politico, ma non vorrebbe, che questo 2° articolo comprendesse anche libri storici ed opere classiche.

Deforesta risponde che nessun giudice dello Stato applicherà in tal guisa la legge; del resto, la discussione stessa di questo progetto di legge servirà di commento che sufficientemente ne spiegherà lo spirito.

Dopo alcune altre osservazioni del deputato Miglietti, è messo ai voti il sotto-emendamento proposto dall'onorevole Cavour Gustavo alla proposta Montagnini, ed è respinto, come pure viene respinto l'emendamento stesso dell'onorevole Montagnini.

Rignon propone che si cancelli la parola *espressamente*.

La proposta Rignon non è approvata.

Quindi la Camera approva il 2° articolo come fu dettato dalla minoranza della Commissione, coll'aggiunta delle parole: « escluse le pene di polizia. »

Solaro della Margarita propone la seguente aggiunta all'articolo 2°: « È applicabile a questo reato l'art. 55 del Regio Editto 26 marzo 1848. » (Rimarrebbe così sottratto questo reato al giudizio dei giurati).

L'onorevole Solaro dice che quest' aggiunta mira a prevenire un' altra pressione cui per avventura possa andar incontro il nostro paese. Insiste sulla necessità di sottoporre ai magistrati soli il giudizio del reato di apologia dell'assassinio politico. Soggiunge che il suo voto sarà subordinato alla natura degli emendamenti che verranno introdotti in questa legge.

La proposta del deputato Solaro della Margarita, sostenuta dagli onorevoli Cays e Vallauri, combattuta dall'onorevole guardasigilli e da Michelini G. B., non è approvata.

Alle 5 e 1/4 la seduta è sciolta. (*Patriota*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Domenica, 27 aprile, i giovani allievi della R. Militare Accademia che oltrepassavano i diciassette anni prestavano il giuramento del militare.

Nell'oratorio dell'istituto dopo celebrato il rito solenne, il direttore morale, teologo collegiato Testa, lesse un'orazione in cui svolse i doveri che gli allievi soldati assumevano, e i grandi destini, a cui potevano un giorno essere chiamati per la patria indipendenza, ricordando le nobili gesta di molti allievi dell'Accademia militare che morirono gloriosamente combattendo nei campi di Lombardia e di Novara e nella guerra d'Oriente.

Dopo la sacra funzione, il generale comandante cav. di Pettinengo ricordò agli allievi il contegno che dovranno tenere come allievi e come soldati.

Tutto sembra augurare ottimi risultamenti dai nuovi ordini stabiliti in questo istituto. (*Indipendente*)

— Ci si annunzia il decesso del cav. Defense presidente nella corte d'appello di Torino. Una lenta malattia di petto, aggravata dallo assiduo lavoro, lo trasse alla tomba, nella quale lo segue il compianto del foro, il quale onorava in lui un integro e distinto magistrato. (*Espero*)

— Al dire della *Gazz. di Milano*, i lavori pel congiungimento delle ferrovie lombarde colle piemontesi progrediscono con somma alacrità, e sono già poste le fondamenta alle due grandi pile del maestoso ponte sul naviglio della Martesana, della lunghezza di oltre 62 braccia.

Genova. 26 aprile. — Verso le 11 di avantieri gettava l' ancora in porto, proveniente dall' Isola La Maddalena, il R.° Brigantino Gabarra *Azzardoso*, comandato dal piloto di 1.a classe, Luigi Canessa.

— Ieri fu nuovamente sequestrato il giornale *l' Italia del Popolo*. (*Gazz. di Genova*).

Varese. — Scrivono al *Movimento*:

Le notizie della campagna sono ottime, bellissimi i grani, già preparati i terreni per la seminagione della meliga che fu già seminata nelle colline. Ottime speranze per i frutti che non hanno più a temere dei freddi, ed anche per il raccolto delle uve giacchè i tralci sono assai belli e sin dallo scorso anno si ebbe qui un discreto raccolto. — I bestiami tanto da corna che i lanuti sono ricercati ed i prezzi per i secondi sono anzi elevati.

Sarzana. — Leggiamo nel *Piccolo Corr. d'Italia*:

« Fa compassione il veder tutto giorno arrivare famiglie intere massesi e carraresi chiedenti ospitalità. Ora poi è stato messo una specie di cordone lungo il confine modenese di militi estensi per impedire la fuga di queglì sventurati.

« Questa mattina passava per la nostra città il maggiore comandante la piazza di Massa con due ufficiali: quest'oggi ripassava verso quattro ore reduce dalla visita che aveva fatta ai due fortini ridicoli che furono fabbricati, or sono tre o quattro anni, lungo la strada, che dal nostro confine mette ad Aulla. I detti fortini sono stati armati di quattro pezzi.»

Piacenza. — Il comandante o governatore ducale ebbe a dare le sue dimissioni per essere troppo ben veduto dalla popolazione, per la sua condotta in occasione di dissensi insorti colla guarnigione austriaca.

Estero.

— Il Consiglio federale ha approvato le disposizioni dei Commissari di Ginevra. Le petizioni in favore di dodici italiani proscritti non furono ammesse.

— Nella camera dei comuni d'Inghilterra sul bilancio della guerra ebbe luogo una curiosa discussione della quale riportiamo il seguente brano:

È il sig. Drummond che parla.... Non vi ha dubbio che l' opinione generale si eleva contro le armate permanenti; io divido su questo l' opinione generale, (*si ride*) esse sono attualmente il più grande flagello dell' Europa. (*Ascoltate*) Esse assorbono la sostanza di uno stato e forzano gli altri a consumarsi per lo stesso assorbimento. In questo siamo allo stesso punto della carabina Minié: dacchè è in uso presso altri paesi, bisogna bene adottarla anche noi. Noi abbiamo costrutto il *Leviathan* ed ecco che in America si costruiscono dei bastimenti altrettanto considerevoli del *Leviathan* destinati per delle potenze europee. (*Si ride*)

Il grande inconveniente delle armate permanenti si è che bisogna occuparle. In allora, come sempre, si presenta il pericolo che vi ha di un' agglomerazione di molti cavalidici su di uno stesso punto, vi sono subito quistioni, processi, differenze. (*Ilarità generale*) Mi ricordo di un giorno in cui pranzava con varii gentiluomini a Thatched-House-Tavern: tutto ad un tratto si sentì un gran chiasso sopra di noi, e si seppe che essendovi un gran banchetto di medici, essi avevano bevuto tre volte alla salute della febbre. (*Ilarità generale*)

Tutte le nazioni del mondo amano credersi le più popolari le più ammirate dell' universo ed a nessuna piace sentirsi dire della verità; che mi sia permesso però di dire che fra tutti i popoli del mondo è sicuramente l' inglese quello che è più detestato sul continente. (*Si ride*) Ogni giorno esso consulta i suoi più prossimi vicini, esso li inasprisce, li irrita ospitandc e proteggendo quegli uomini che lord John Russell, allorquando era ministro delle colonie, qualificava come rivoluzionarii ambulanti. Potrebbe ben darsi che un giorno, stanchi di questa condizione di cose, ce se ne domandasse conto a mano armata. (*Si ride*) Permesso ad alcuni onorevoli membri di ridere di quello ch'io dico; ma ve ne sono altri che considerano assai più seriamente tale quistione.

— Togliamo dalla *Presse* i curiosi cenni seguenti sopra una lettera che ha voluto scrivere anche il generale Ungherese Dembinski a proposito delle rimembranze del 1848 suscitate nella Camera dei deputati di Torino.

Il generale Dembinski dunque fa notare che il Piemonte, mentre si volgeva alla repubblica francese per ottenere il suo appoggio contro l'Austria, ricusava agli ungheresi una cooperazione attiva contro il nemico comune, « dimenticando che la causa sostenuta dagli ungheresi contro l'Austria e « la causa italiana stessa erano necessariamente indivisibili.» A quell' epoca Guerrazzi governava la Toscana, aveva offerto un corpo di 10,000 uomini formato di toscani e romani. Il generale Dembinski domandò al generale Chrzanowski d'incorporare quelle 10,000 reclute nella sua armata e d'inviargli in cambio 10,000 uomini delle sue truppe, per operare uno sbarco a Fiume e marciare di là al soccorso degli ungheresi. A questo progetto il generale Chrzanowski rispose che egli non poteva distaccare 10,000 uomini dalla sua armata appena sufficiente.

« Mi duole, così termina la lettera di Dembinski di non essermi rivolto col nuovo progetto al re Carlo Alberto. La sua anima cavalleresca avrebbe compreso la grandezza della mia idea, e colui che aveva detto *l'Italia farà da sè*, avrebbe potuto morire glorioso dicendo: *l'Italia ha fatto per l'Italia e per tutti*.

— La *Gazzetta di Elberford* annuncia che la Prussia e l' Austria si sono messe d' accordo di sottomettere alla Dieta di Francoforte la seguente proposta in risposta alle proposizioni della Danimarca relativamente ai ducati:

« La Dieta dichiara che la Danimarca ha riconosciuto la sua competenza; 2. Che ammette essere la proposta di sottomettere agli Stati dell' Holstein la costituzione particolare di questo ducato adattata a ristabilire la posizione legale delle cose; 3. Che prima di dare ulteriore seguito e risposte ai particolari delle proposte danesi, si deve richiedere che la Danimarca riconosca completamente ed esplicitamente la risoluzione della Dieta, che la costituzione generale della monarchia danese sia dichiarata nulla e di nessun effetto nei ducati. Senza la letterale ricognizione di questa risoluzione della Dieta, la Confederazione non può vedere nelle proposte fatte o da farsi dalla Danimarca che una tendenza di dilazionare la soluzione dell' affare, e perciò non può dispensarsi dalla necessità di opporsi in modo positivo e co'più energici mezzi ad una tale tendenza. La quistione se si debba fissare alla Danimarca un termine, dipenderà dalle deliberazioni della Dieta. Ne segue naturalmente che non può essere dato corso alla proposizione danese di nominare commissarii per discutere questo affare.

— Si scrive da Copenaga, 21 aprile, alla *Corrispondenza Havas*:

Le ultime notizie, giunte ieri da Francoforte, sembrano non lasciar più dubbio sull'accoglienza negativa riservata alle proposte danesi del 25 febbraio. Una gran maggioranza, seppure non l' unanimità, fra i membri della Dieta, mostrasi decisissima a non aprire alcuna negoziazione colla Danimarca sulle progettate basi, vale a dire sulla ricognizione e sul mantenimento della costituzione generale e comune nei due ducati d' Holstein e di Lauemborgo.

Si domanda, qui, ciò che avverrà dopo la notificazione ufficiale del rifiuto delle nostre seconde proposizioni. I diversi partiti sono d'accordo, fra noi, per riconoscere che la via delle concessioni nella quale la Danimarca è entrata non può essere più allargata senza risvegliare il sentimento dell'onor nazionale; ed il governo, sostenuto dall'opinione, sembra fermamente deciso a non far più nuove aperture alla Dieta germanica.

Si sa che il presidente del nostro gabinetto aveva sottoposto all'apprezziazione del consiglio supremo della monarchia le ultime proposte spedite a Francoforte, e che il consiglio le aveva discusse ed approvate

sopra queste sole basi pertanto il governo trovasi autorizzato a trattare coll'Alemagna.

Il governo danese preparasi, d'altronde, alla difesa. Nulla abbiam noi da temere dalla parte del Baltico e dei mari del Nord dove la superiorità delle nostre squadre è incontestabile. Se qualche corpo di truppe federali giungesse al punto d' invadere l'Holstein ed il Lauemborgo, i battaglioni danesi, che vi sono accantonati, si ripieghe-rebbero al di là dell' Eider, ed, occorrendo, oltre il Belt, nelle isole inaccessibili senza squadra. Ecco tutto il male che ci resta a temere da una dimostrazione militare dalla parte dell'Alemagna, intantochè la superiorità navale sarà dal canto nostro.

— Il duca di Sassonia-Coburgo vietò a nove antichi militari dell'esercito napoleonico di portare la medagli di S. Elena.

— Nella *Gazzetta di Zagabria* leggiamo la seguente corrispondenza, in data di Cattaro 12 aprile:

« I Montenegrini s' erano impossessati ultimamente di 18 scialuppe turche sul lago di Scutari. Questo colpo di mano ebbe luogo durante una notte molto tenebrosa e nel momento in cui i battelli stavano ancorati alla sponda senza alcuna guardia. Per mediazione dei consoli europei di Scutari quei battelli furono liberati e spediti a Vranja.

« Il principe emanò un'ordinanza, affinchè nelle funzioni ecclesiastiche venga nuovamente introdotta la formola di preghiera per la conservazione dell'imperatore e dell'imperatrice di Russia, nonchè pel sinodo russo ortodosso. L' archimandrita di Cetigne, Nikanor Njegus, é partito alla volta di Pietroburgo, nell'intenzione di farsi consacrare possibilmente a vescovo del Montenegro e di Epiro. Egli fu educato a Zara e colla sua devozione e modestia seppe guadagnarsi il favore del principe. »

— Scrivono dai confini turchi all'*Oesterreichische-Zeitung*: Mentre il pascià di Scutari emanò l'ordine severo di non tagliare le teste ai nemici morti, i Montenegrini della nahia di Cermnitza portarono al 6 corrente nuovamente due teste di Turchi in trionfo pel Sotorman. Pare che il principe Danilo, fondandosi sulla sua riconciliazione colla Russia non voglia adattarsi alle esigenze della Sublime Porta. Egli continua a provvedersi di munizioni, le quali vengono importate anche della Serbia.

— Ai 7 aprile a. c. venne inaugurato a Scutari il ponimento della pietra fondamentale di una chiesa cattolica colla seguente solennità:

Il governatore Abdi pascià comparve in seguito ad invito del Vescovo Topich alla festività, a cui presero parte tutti gl'impiegati consolari, i casi della comunità cattolica e molti altri cattolici.

Accompagnato dal Vescovo e dal viceconsole austriaco maggiore Borowitzka, il governatore posò la prima pietra, indi poscro pure alla lor volta una pietra il Vescovo ed il detto viceconsole.

Dalla accennata comunità era stato eretto un padiglione decorato a bianco e rosso, ove si presero de' rinfreschi. Il Vescovo fece un brindisi al Sultano, ed il pascià proruppe in un viva alla comunità cattolica, dopo di che mostrò di accogliere con compiacenza un discorso di occasione recitato da un ragazzo, cui fece regalo di un orologio e di cinquanta piastre.

A suo tempo avrà poi luogo anche il ponimento della pietra fondamentale colle solennità sanzionate dalla religione cattolica.

— La *Temeswarer Zeitung* ha da Bucarest 8 aprile quanto segue: È ormai definivamente stabilito che i commissari partiranno di qui nei prossimi giorni. Il barone di Talleyrand ed il sig. Basili partono il 14 corrente per Parigi. Il sig. Basili lascia qui la sua famiglia. Il barone de Richofen, il sig. de Lieman ed il commissario sardo barone Benzi partiranno il 17. Oggi tutti i commissari si trovano riuniti per l'ultima volta ad un lauto banchetto presso il caimacan Ai due commissari tedeschi la locale società musicale tedesca farà il 16 corrente una serenata.

Intorno al risultato dei lavori della commissione si osserva il più scrupoloso segreto. Per altro il così detto partito liberale è assai abbattuto e teme molto più che non spera. Esso si è persuaso che le sue speranze di un nuovo regno Rumeno non si adempiranno. Per certo la giusta Europa guarentirà ai Rumeni mediante un atto politico i loro diritti derivanti dai trattati e migliorerà l'amministrazione dei due Principati Danubiani; ma di più non si può pretendere.

Tra i balli che furono dati qui nel passato inverno, si distinsero quelli del principe e del commissario francese barone de Talleyrand, specialmente per il lusso e la ricchezza della toeletta. Le signore di Bucarest intervenute al ballo disposto dal barone de Talleyrand spesero più di 15 mila zecchini pegli abiti da indossarsi una sol volta. Anche i tre balli della società musicale tedesca erano splendidissimi.

— Si scrive dalla frontiera della Bosnia che il 26 marzo, 110 cristiani si sono rifugiati presso Lamoc, sul territorio cristiano. Questa emigrazione è motivata dagli arresti in massa che si fanno di quei che non pagano l' imposta, malgrado le prescrizioni che vietano queste misure vessatorie. Si vede come gli ordini del commissario della Porta sieno eseguiti in Bosnia

In certi luoghi segnatamente a Gradacoc si fanno subire ogni sorta di cattivi trattamenti ai cristiani; si sono finanche arrestati senza motivo parecchi commercianti cristiani più notabili; e basta che un Turco, per miserabile che sia, denunzi un individuo perchè questo sia immediatamente arrestato.

A Tusla, fortunatamente (dice la *Gazzetta di Agrana*, per far spiccare la protezione austriaca), i cristiani arrestati in questo modo non restano molto in prigione, perchè se il console austriaco sa un fatto di questo genere, s' affretta a intervenire, e riesce ordinariamente a mettere in libertà il cristiano arrestato.

— È il 27 maggio che sarà aperta la navigazione fra Cronstadt e Stettino.

— Si sono fatte sottoscrizioni per ragguardevoli somme, segnatamente dalle nobiltà della Livonia, della Curlandia e dell'Estonia, per l' erezione a Sebastopoli di una cappella in onore dei morti, che caddero in di quella piazza.

— I piantatori della Martinica si lagnano dei bassi prezzi degli zuccheri. Molti legni sono aspettati dalla costa d'Africa. I neri, nuovamente approdati, si acclimano e a poco a poco si danno alla coltivazione. Gli affrancati mostrano meno mal talento, compresero che il loro rifiuto al lavoro li riduceva al lastrico. Lo stato sanitario era soddisfacente, ancorchè in alcune parti dell'isola le febbri perniciose faciano stragi dalla popolazione bianca.

— Il *New York Herald* contiene una notizia che, se si conferma, sarebbe al certo di qualche importanza. Il console degli Stati Uniti a S. Domingo avrebbe conchiuso colla repubblica dominicana un trattato, per cui la baia di Samara sarebbe ceduta in perpetuità agli Stati Uniti per istabilirvi una stazione navale. Secondo questo trattato il governo di Nuova York avrebbe il diritto di costrurvi delle fortificazioni e di prender possesso di tutta la parte spagnuola dell' isola, mediante indennità.

Cronaca

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale deve riunirsi domani (30 aprile), per discutere il rapporto dettagliato del cav. Brunati sul progetto Petit Nispel, e deliberare sull'affare della ferrovia della Vesubia.

La troupe française. — Dedichiamo al solito al *Monitore* di casa Grimaldi, al così detto *Avenir de Nice*, la seguente appendice dell' *Unione*, uno dei giornali più autorevoli del nostro Stato, diretto da quell'eminente pubblicista, che è il sig. Bianchi-Giovini, intorno alla famosa *troupe d'opera comique*, come disse graziosamente l'*Avenir* » **vraiment comique**, (sic) che in quest'inverno lacerò spietatamente le nostre povere orecchie,

«È venuto da qualche tempo al Teatro d'Angennes una compagnia di opera-comica francese. Era nostra intenzione di continuare in quel benevole silenzio a suo riguardo, che usammo fin qui; o tutto al più avvertire quelli dei nostri concittadini, che sono dotati di ben costrutte orecchie, di non avventurarsi imprudentemente all' *opéra comique*, che sarebbe fatale per loro.

È direttore di questa compagnia il solito Meynadier, il quale a volta a volta ci condusse ora delle buone ed ora delle cattive compagnie. Ma questa volta bisogna credere che abbia ricevuto qualche ben indecoroso affronto dalla nostra città, se per vendicarsene ci ha condotto la *troupe* dei cantanti che urlano al d'Angennes. Tutti uniti, fanno un tal coro, che al sentirli vi credete trasportati di botto in quel luogo dell'inferno di Dante, dove

Risuonavan per l'aer senza stelle

. . . .

Diverse lingue, orribili favelle,
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche e suon di man con elle.

Ma, meno male se accontentati si fossero di sgridazzare a loro talento ed a torturare quei pochi infelici, che, nati sotto una stella poco propizia, capitavano ad ascoltarli per una sera. Ma no ! Essi aspirano nientemeno che a detronizzare l'arte italiana. Corbezzoli ! direte voi lettori carissimi. Non ci sono corbezzoli che tengano, bisogna rassegnarci al nostro destino. State attenti a quel che dicono l'*Avenir de Nice* e il *Feuilleton*, e sarete dolorosamente convinti all'istante che per noi non v'è più speranza di meglio.

Ma, ci si chiederà per avventura, cosa sono quest'*Avenir de Nice* e questo *Feuilleton*? A dir la verità ancora ier l'altro nol sapevamo neppur noi; ora poi che ne abbiamo visto alcuni numeri, suppponiamo che i loro autori intendano di scrivere due giornali.

La compagnia che ora opera sotto la direzione del sig. Meynadier operava prima in Nizza sotto quella del signor Donnay. Questa notizia varrà meglio a farvi intendere i passi che seguono. Prima però di incominciare le preziose citazioni, vi vogliamo avvertire di una cosa, e si è, che non crediate, voler noi assumere seriamente la difesa dell'arte italiana. Essa è impresa troppo colossale per noi con simili avversari; d'altra parte, poverina, essa è bella e spacciata, non ci resta che a cantarle le esequie.

Sentite, è il *Feuilleton* che parla, o meglio il sig. Donnay, in uno di quegli articoli che, come accade a noi, si portano ai giornali, onde, in mancanza di altri che ci incensino, incensarci di per noi stessi.

« *Nous sommes supérieurs aux Italiens dans tout* ».

Essendoci essi superiori in tutto (fino a scriver male il francese), se non siete tangheri, cari i miei lettori, capirete che si tratta anche della musica.

Ma volendo venire più al caso pratico, pigliatevi in corpo ancora questo poco:

« Le grand mot est laché. La condescendance, qu'elle prenne sa source dans la reconnaissance ou dans la politesse, ne fait qu'entretenir des erreurs préjudiciables aux uns et aux autres, etc.

« Comment ces pensées PHILOSOPHIQUES (*sic*) se rencontrent-elles sous ma plume dans un article de théatre? C'est que je dois répéter avec toute la déférence qu'on doit à ses maitres italiens : nous sommes vos supérieurs.....

« Vivez de souvenirs ; cette vie seule vous est désormais possible. Quand comprendrez-vous enfin, ô Italiens, que vous êtes écrasés par votre passé, que la vieillesse a commencé pour vous ecc.

« La troupe de M. Donnay vaut mieux en sommes que toutes les troupes italiennes qui sont passées à Nice.»

Fin qui il *Feuilleton*; ora udite l'*Avenir de Nice*:

« Mon Dieu, oui, Auber est un compositeur éminent, quoique son nom ne finisse ni en *o* ni en *i*. C'est triste pour les *gens qui*, pour faire croire aux autres que leur pays a le monopole exclusif de l'art musical, en sont réduits à feindre de le croire aux mêmes, ecc.».

Che ne dite, lettori cari ?

Adesso se volete convincervi quanto *ces pensées philosophiques* siano adattate al caso, andate.... cioè no, abbiamo troppa affezione per voi, mandate qualche vostro nemico al teatro d'Angennes, ed otterrete due vantaggi : il primo si è che vi conserverete intatto il vostro organo dell'udito ; il secondo, che vi rappattumerete col vostro nemico. Il poverino, piuttosto che sopportare intiera una rappresentazione dell'*Opéra comique*, si verrà a prostrare ai vostri piedi e farà qualsiasi altro atto di umiltà che crederete necessario a vostra soddisfazione. Questo metodo di penitenza lo raccomandiamo ai signori confessori.»

Camera dei Deputati
Tornata del 28 aprile.

La Camera dei deputati ha continuato la discussione della legge Deforesta. La proposizione Gastaldetti per l'estrazione a sorte dei giurati fu rigettata.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 27 aprile*)

3 °/o francese.	L.	69 45
5 °/o piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	717 00
Ferrovie austriache.	»	703 00

(*Corso di chiusura del 28 aprile.*)

3 °/o francese.	L.	69 60
5 °/o piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	718 00
Ferrovie austriache.	»	705 00

Parigi giovedì 29 aprile.

Il *Moniteur* nel suo numero di questa mattina annunzia che furono chiamati sotto le armi 42 mila uomini disponibili della classe del 1856.

L'ultima opera di Proudhon fu sequestrata.

Cose varie.

Verdi a Napoli. -- Abbiamo già detto come gli impresari del teatro San Carlo di Napoli domandassero per via dei tribunali una indennità di nientemeno che quarantamila ducati perchè non voleva far rappresentare indecentemente travestita una sua nuova opera. Ora quegli impresarii hanno mutato avviso pel loro meglio ed ecco sommariamente la notizia come la troviamo in un giornale di Milano, confermata pure da altri:

« Nella famosa lite del maestro Verdi, si addivenne ad una transazione. Tutte le carte della causa furono distrutte. Verdi riceverà 5000 lire, Ricordi 1500. L'opera nuova fu ceduta ad un impresario di Roma. »

Un appiccato riconoscente. — Un giornale del Belgio racconta un seguente aneddoto:

« Or sono poche settimane, una giovanetta che lavorava da uno dei più importanti manifatturieri, erasi recata, per ragioni della sua professione, alla casa di un cliente del suo padrone. Batte alla porta: niuno risponde: batte di nuovo, e il silenzio dura. Stanca di battere, schiude del tutto la porta semiaperta e penetra nell'appartamento. La prima camera è vuota; la seconda pure; la terza... Essa indietreggia spaventata: in fondo ad essa vede un uomo appiccato! Un'altra si sarebbe raccomandata alle gambe; non così la nostra coraggiosa operaia, la quale dà di piglio ad un coltello; taglia la corda fatale; raccoglie fra le braccia quell' uomo quasi morto e lo adagia su d'un letto. Grida poscia al soccorso: accorrono i vicini; si chiama un medico vengono prodigati soccorsi allo sciagurato suicida, che a poco a poco ritorna alla vita. Alcuni giorni più tardi, la giovinetta riceveva dall' uomo, che essa aveva così strappato alla morte, delle proposte di matrimonio, ma le respinse dicendo: « Se io vi sposassi, voi potreste appicarvi di bel nuovo, e forse allora non vi salverei dalla morte.

Nè l'operaia ebbe gran torto, perchè era assai pobabile che, sposandosi, passata la luna di miele, spesso l' uno dicesse: Ah, perchè non mi lasciasti appiccato! E l'altra avesse a rispondere: Oh, sì, feci malissimo a non lasciarti là appeso come un salame! Vi sono certi dialoghi poco divertenti che fra i coniugi nascono dalla stessa natura delle cose, dalle condizioni precedenti, dalle circostanze che accompagnarono il matrimonio, e perciò quest' operaia mostrò molto accorgimento nel salvare l'appiccato e molto maggiore ancora nel non accettare tutta la gratitudine di lui, il quale appunto per gratitudine la voleva sposare.

P. Navello gerente.

In esecuzione del prescritto dall' art. 25 del Regio Editto 30 giugno 1840 si notifica che per parte del sig. Ingegnere Vittorio Juge nativo e dimorante in questa città vennero presentate a quest' uffizio d' Intendenza Generale tre distinte domande dirette ad ottenere la Sovrana concessione.

1. Di una miniera di ferro situata in territorio del Comune di Valdiblora Mandamento di S. Martino Lantosca Provincia di Nizza, e nella regione denominata *Millefonts* limitata dalla Montagna *De la berge*, dal rivo di *Molieras*, dalle montagne, *Pepoury Superieur* e da quelle all'ovest della *Vacherie de Millefonts*.

2. Di altra miniera di ferro posta in territorio di S. Martino Lantosca Capo-luogo di Mandamento, in questa Provincia, e nel quartiere detto *Chastel* limitata dal torrente di *Boréon* e dai rivi *De la Luboniére de Sibourn* e *de Racleirons*.

3. Di una miniera di Rame esistente nel Comune di Rimplas Mandamento e Provincia predetti nel luogo detto *Chalanche de Charontes* limitata dal rivo di *Vignales*, dal canale d'irrigazione di *Larzé*, dal burrone detto del *Fours* e dalla Tinca.

Uniti alle predette domande furono presentati appositi Tipi formati dallo stesso richiedente sig. Ingegnere Juge e che trovansi ostensibili presso questo Generale Uffizio d' Intendenza.

Nizza addì 28 aprile 1858.

Il Segretaro d'Intendenza Generale,
Coboerich.

NOTA.

Con atto passato nella Segreteria di questo Tribunale Provinciale il nove del volgente mese d' aprile il sig. Gio. Battista Astraudo avendo fatto l'aumento del mezzo sesto alle due terre con casa, e forno entrostanti, site in questa regione di Magnam, cadenti nell'credità di Claudio, e Francesca Martin conjugi Faraut, di quali stabili fu ordinata la vendita con sentenza del venti cinque novembre scorso anno, pel reincanto sul prezzo di L. 5,417 venne fissato il giorno dodici del p. v. maggio, ore undici antimeridiane, nel Palazzo di detto Tribunale, dinanzi l'Illustrissimo sig. C. Garin Giudice nel Tribunale medesimo.

Le relative condizioni sono annesse al nuovo bando stampato il sedici di quest'istesso mese.

Nizza li 28 aprile 1858.

Camous sost. proc dei Poveri.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

All'udienza del Tribunale Provinciale di S. Remo del dodici prossimo venturo giugno si procederà alla vendita per via di subastazione dell'infra descritto immobile, sull' instanza di Pietro Antonio Giauna domiciliato in Gamalero, ed in odio di Lui Angelo Isnardi domiciliato in Pigna.

Stabile da subastarsi.

Un appartamento di casa con magazzeno e stalla al di sotto, e terrazzo al di sopra di detta stalla, posto nel recinto di Pigna, contrada *Tagliaa* a confine in parte Luigi Giauna, in parte il promovente Pietro Antonio Giauna, ed in parte detto Luigi Giauna, Suolo e Stefano Maladorno, da una parte Antonio Lanteri e dall'altra strada, da ponente aria, e da levante viottolo chiuso, dell'area approssimativa di metri quadrati cento venti, portata al num. 48 della consegna dei fabbricati del comune di Pigna.

Prezzo offerto L. 100.

Le condizioni della vendita sono visibili nell'uffizio del sottoscritto.

S. Remo li 28 aprile 1858.

G. B. Biancheri caus.

RISTORATORE

della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. —ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. —DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

Teatro Segurana.

LA DRAMMATICA COMPAGNIA
Dirretta e condotta dall'Attore

GIACINTO DE CARBONIN

Darà in questo Teatro un breve corso di recite

Elenco degli Artisti

Prima Attrice — AMALIA ROSSI.

Seconda donna — Laura Maggio.
Madre Nobile — Angela Pisani.
Caratterista — Annunziata De Carbonin.
Prima Amorosa — Laurina Pisani.
Servetta — Teresa Rossi.
Generica — Emilia Righelli.

Primo Attore — EUGENIO ROSSI

Primo Attore Giovane — Guglielmo Pasta.
Padre Nobile. — Alessandro Maggio.
Secondo Amoroso — Pietro Masserano.
Brillante. — Giacinto De Carbonin.
Tiranno. — Attilio Righelli.
Caratterista. — Giovanni Ajmino.

GENERICI

Antonio Maggio — Augusto Folli
Maschera Gianduja in dialetto piemontese e Meneghino in dialetto Milanese

Nel corso delle recite si daranno fra le altre le seguenti produzioni.

La Traviata, ovvero la Signora delle Camelie — Paolo e Giovanni — I Misteri d'un Marito, ovvero Emicrania e mal di nervi — I Misteri del Fumo — La Viscontessa Moista — La regina di 15 anni — Le Donne di Marmo — Luisa di Ligneroles — La Monaldesca — Parigi che piange, Parigi che ride — Il Maestro Celestino — Matrimonio d'un Colonnello — Un viaggio sentimentale — La Prole venuta dalla finestra — La Dama dell'Impero — Lo Stordito — La Bella e la Bestia -- Villana di Lamporecchio -- L' Abito non fa il Monaco -- L' Appicato redivivo -- Genio della notte -- Sullivan -- Il Poeta e la Ballerina -- Un attentato alla vita di Napoleone. Le nuove commedie nelle quali ha parte la maschera, sono intitolata La Lucerna d'Epitteto. -- Il Filosofo in viaggio.

Farse.

Il Campanello dello Speziale. — La Bustaja di Parigi. — Le Piccole Miserie. — Soffitta dei Delitti. — Signore che tocca tutto. — Trammonto del Sole. — Un signore che difende le mogli. — Scandalo. — Il Timpanista. — Il Berretto da Notte. — Il Paletot. — Maniche di Camicia. — Caporale e la Serva. — L'affamato senza denari.

Senza far pompa di grandi promesse l'umile capo-comico spera che la benevola indulgenza di questa colta cittadinanza e dell'inclita guarnigione debba riuscirgli di compenso e d'invitamento a meglio meritarla coll'adoperarvi zelantemente tutto quanto può contribuirvi al decoro ed al buon successo degli spettacoli.

Egli sarà studioso della novità delle produzioni, onde aggiungere qualche attrattiva al breve corso di rappresentazioni che offre e confida vedersi onorato da numerosa adunanza di spetattori, poichè sa come invano non si faccia appello ai sentimenti generosi di questo pubblico, gentile rimuneratore dello zelo col quale gli artisti si sforzano a mostrarsi degni della sua benevolenza.

Un apposito manifesto annunzierà la sera della prima recita che non sarà più tardi di domenica 2. maggio e ne darà il programma.

A LOUER Magasins à huile avec 12 piles contenant 20 mille rubs. Appartements non meublées à louer présentement, maison Bounin rue Ségurana N.° 28 et 30.

VENDITA

dei mobili d'un appartamento alla casa Gilly n.° alla Croce di Marmo.

Doratura ed Argentatura

ELETTRO-CHIMICA.

CARLO GRIMALDI indora ed argenta i metalli alla Galvano-plastica colla pila di Bunsen.

Egli non si serve dell'usual metodo di Galvanismo che riesce di poca apparenza o di nissuna durata. Egli possiede un chimico procedimento pel quale l'oro e l'argento deposto sull' oggetto acquista una consistenza uguale all'indoratura od argentatura a foglia.

Questo metodo non è conosciuto e praticato che nelle grandi fabbriche d'Inghilterra e d'Allemagna nelle quali detto Grimaldi ha lavorato per molti anni. Il procedi, mento riesce a sommo vantaggio ed economia dei proprietarj dei Caffè ed Hotels, per gli oggetti di Chiesa, ornamenti di vetture e per tutto quando appartiene alla classe dei metalli.

Recapito in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di Piazza Vittorio vicino alla Posta,

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo a *palissandro.* Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'eta *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio.*

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccelli* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès* e *comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *E. Perroux*; Roma, fratelli *Zandotti*; Torino, fratelli *Fresia, Nicolis*; Trieste, *Serravallo*; Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti.*

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza, Venerdì 30 Aprile 1858. N. 99

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

La politica fa oggi pure sciopero, sarà quindi dell'usato più breve il nostro diario.

Secondo ciò che scrivono da Parigi al *Nord* la diplomazia si preoccupa assai del linguaggio tenuto dai ministri sardi nella discussione del disegno di legge Deforesta: si è avvertita in modo speciale la confidenza altamente espressa dal conte di Cavour, dal generale Lamarmora, e dai loro amici, nell'appoggio del governo francese. Ognuno si domanda se il Piemonte ha ricevuto speranze e promesse che poterono motivare i discorsi pronunciati a Torino. Il rappresentante dell'Austria ha ricevuto dal suo canto le dichiarazioni più rassicuranti del conte Walewski. « Io non oserei tuttavia affermare, aggiunge il corrispondente del *Nord*, che il gabinetto di Vienna non conservi, a malgrado di ciò, una certa inquietezza rispetto a possibili eventualità al di là delle Alpi ».

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* scrive dal canto suo quel che segue in data del 24: Si parlava oggi di spiegazioni del resto affatto amichevoli, scambiate fra il conte Walewski e il signor de Hübner a proposito del discorso del generale Lamarmora nel Parlamento piemontese. Le relazioni coll'Austria sono eccellenti, ma quest'ultimo governo, sempre all'erta, è meno rassicurante che mai, specialmente riguardo alla Russia. »

Un corrispondente del *Giornale di Ginevra* scrive che James-Fazy è andato a Parigi per gli affari della Banca svizzera, per i quali andrà anche a Londra. Egli ha voluto approfittare dell'occasione per dare al ministro francese degli affari esteri degli schiarimenti sulle accuse che vennero fatte al Governo di Ginevra. Dal ministro essendo stato rimandato all'imperatore, ne ebbe un'udienza il 21 aprile.

Lord Russell deve proporre oggi stesso alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, secondo un telegramma di Parigi in data del 28 aprile, un emendamento al *bill* sulle Indie. Esso domanderà che i dodici membri nominati a formare il consiglio possano essere revocati dalla regina.

Per lo stesso mezzo sappiamo che il sig. Disraeli nella tornata di martedì sera ha combattuta la mozione Locke-King, diretta ad estendere il diritto di suffragio, e che poscia ha rinunciato alla sua opposizione prevedendo che i liberali gli farebbero provare una disfatta.

Un altro dispaccio datato da Madrid il 26 aprile ci annunzia che in quel giorno stesso al senato si dovea terminare in favore del governo la discussione sollevata in occasione della statua di Mendizabal e che le notizie ricevute dal Messico sono favorevoli alla Spagna.

Il *Tago* è giunto sabbato scorso, a Southampton con notizie di Lisbona del 19 aprile. La nuova corvetta a vapore *Bartolommeo Diaz* dovea lasciare Lisbona quel giorno medesimo per recarsi incontro alla futura regina del Portogallo, la principessa Stefania di Hohenzollern. L'illustre fidanzata del re Don Pedro V° era aspettata verso il 10 maggio, e grandi preparativi si stavano organizzando per festeggiare l'arrivo della principessa. Ciò non impediva che si continuasse colà ad occuparsi attivamente a preparare le prossime elezioni.

La Camera dei signori di Prussia ha adottata nella sua seduta di sabbato scorso una risoluzione che invita il governo a diminuire le spese di polizia nelle grandi città.

Questo voto cagionò una certa sensazione a Berlino.

La medesima assemblea ha adottato nella stessa seduta, il bilancio, come era stato parecchi giorni prima votato dalla Camera dei rappresentanti. Esso si eleva si negl'introiti e si nelle spese a 126 milioni e 400 mila talleri. Finalmente, nella tornata del 26 aprile, ha rigettate, con 90 voci contro 33 le proposizioni della sua commissione ostili all'aggravamento dell'imposta sullo zucchero di barbabietole, ed ha in seguito adottata la prima parte della mozione del sig. Meding, esprimente il semplice voto di una bonificazione dell'imposta all'esportazione. La mozione sotto questa forma, non fu dal governo combattuta. Un emendamento del sig. Merveldt, che subbordinava l'adozione dell'imposta a questa bonificazione, fu rigettato, e da ultimo il progetto di legge del governo fu approvato da 89 voci contro 40.

Il *Nord* pubblica una corrispondenza di Carlsruhe per segnalare i raggiri posti in opera dall'Austria nel granducato di Baden per fissarvi definitivamente la sua preponderanza, valendosi delle controversie religiose di quel paese per farvi ammettere il suo intervento. La Prussia sorveglia con una gelosa attenzione le mene dell'Austria nel mezzo dell'Alemagna, ed esige la stretta esecuzione dei regolamenti militari in vigore per l'occupazione delle piazze forti della Confederazione, giacchè l'Austria insiste vivamente a voler fornire essa sola la guarnigione della fortezza federale di Rastar, situata sul territorio badese.

Si è ricevuto a Marsiglia, il 28 aprile, per mezzo del piroscafo delle Messaggerie Imperiali, il *Carmelo*, il corriere di Costantinopoli del 21 corrente.

Secondo la *Presse d'Orient*, la partenza di Fuad-Bascià, plenipotenziario della Porta alle conferenze di Parigi, è decisamente fissata pel 28 aprile.

Fuad-Bascià è incaricato di trattare a Parigi i progetti d'imprestito di cui da qualche tempo si è trattato a Costantinopoli.

La Porta ed i rappresentanti delle potenze segnatarie del trattato di Parigi hanno ricevuto da Bucharest il rapporto della commissione. Questo rapporto è voluminosissimo.

Una corrispondenza di Bucharest pubblicata dal *Giornale di Costantinopoli*, rende conto dell'udienza con cui i membri della commissione internazionale presero congedo dal principe caïmacan. Il ricevimento si è fatto con gran pompa ed il sig. Enrico Bulwer pronunciò un discorso che cagionò un'impressione visibile su tutti gli astanti, e dopo il quale esso ed i suoi colleghi attraversarono la sala a diverse riprese, accommiatandosi da tutti, e l'un dopo l'altro si allontanarono. Una compagnia di onore nella corte del palazzo, a sventolanti bandiere, e colla musica in testa, rese loro si alla partenza come all'arrivo, gli onori dovuti al loro grado.

Una corrispondenza di Trebizonda segnala un fatto che minaccia di portare un gran pregiudizio alle relazioni commerciali della Persia coll'impero ottomano: ed è la formazione di una compagnia russa, sotto il patronato del principe Bariatinski, luogotenente dell'imperatore Alessandro al Caucaso, che si propone di eseguire linee di ferrovie tra il mar Nero, il mar Caspio e la frontiera della Persia.

APPENDICE

Michelangelo Buonarroti

(*Continuazione vedi N° 98.*)

Questo giovane che era tanto protetto da Lorenzo, che eccitava l'invidia dei cortigiani, e che in un'età in cui si è facile lasciarsi vincere dalle seduzioni conservava un carattere schietto ed indipendente, era Michelangelo Buonarroti. Nato nel 1474 da un padre di schiatta nobile e di ristrette fortune, è destinato a diventare un dotto. Ma contro la volontà paterna stava una prepotente inclinazione. L'arte si presentava alla fantasia del giovanetto come una bellissima vergine, che colla malia della bellezza, ed offerendogli un serto di alloro, lo attirava a sè. Chi sa quanto avrà egli lottato nell'interno dell'animo contro queste seduzioni, quante volte avrà cercato di soffocare quella voce che gli diceva all'anima: sei tu pure artista! ma indarno. — Un allievo del Ghirlandajo, Francesco Granacci, gli apprestò incisioni e matite: la sua mano correva sulla carta docile alla volontà della mente come uno stromento di cui da lunga mano si sia apparato l'uso. — Appena il Granacci avevagli additato qualche cosa che egli colla straordinaria sua perspicacia la comprendeva, e l'eseguiva, sintanto che spaventati i parenti di questa tendenza del nobile rampollo degli antichi Conti di Canossa a diventare un artista, cercarono distoglierlo da questo insensato progetto; tutte le arti furono messe in campo e non valsero, si adoperarono e preghiere e minaccie, e le preghiere e le minaccie s'infransero innanzi alla tenace volontà del fanciullo, cosicchè il padre dovette mal suo grado cedere, ed acconciarlo per tre anni col Ghirlandajo, uno dei più rinomati maestri del suo tempo.

L'allievo in poco tempo si emancipa dai pregiudizi della scuola, dalle convenzionali superstizioni per copiare il vero, e riprodurre la natura. — Già il maestro non ha più nulla ad insegnargli, già se n'è fatto l'emulo, già con ferma mano corregge i disegni del maestro che non se ne dà onta.

Frattanto, ed i frammenti antichi, e le pitture del Carmine, di quel nobile ingegno del Masaccio sono da lui copiate, e studiate, e meditate; già l'arte gli rivela le sue più recondite bellezze, ed il più sottil suo magistero, quando l'invidia che non manca mai d'attaccarsi alle più belle glorie, che s'appicca come un verme schifoso a tutti i trionfi, si apprese ai suoi passi; non gli doveva mancare questa corona d'alloro, l'odio dei malvagi, la gelosia degli emuli. Il Torregiano stanco d'udire ogni giorno nominar con lode il Buonarroti, attaccò briga con lui, e lo percosse malamente.

Morto Lorenzo, gli successe Pietro de' Medici, erede dell'influenza, non dell'abilità paterna: teneva presso sè i letterati e gli artisti come uomini di specie inferiore, destinati ai suoi piaceri ed al suo sollazzo: per lui un buon cuoco ed un buon pittore, un cane da caccia ed un poeta, un buffone ed uno erudito era tutt'uno. E Firenze s'avvide a qual uomo nullo curvasse la testa, e se ne sdegnò; Michelangelo vedendo che fra i tumulti della patria non eravi luogo per le pacifiche arti, destinò viaggiare.

Vide Venezia, ove poco tempo si arrestò; vide Bologna, per cui scolpì la tomba di san Domenico, una statua, ed un angelo. Poi lo riprese il desiderio del terreno natio, sì fortе nell'animo dei giovani, e volle ritornare a Firenze. Giuntovi appena scolpì una statua d'un amore dormente, lo coperse di quella tinta giallognola di cui il tempo cosparge i monumenti, la seppellì nella terra, indi a poco trattanela la vendette come cosa antica al cardinale di San Giorgio.

Già fin d'allora molti pazzi per ogni cosa che abbia avuto la sanzione del tempo, e che sia sottoscritta da un uomo già discoso nella tomba, credevano i moderni incapaci di grandi cose.

E già il nostro giovine artista s'era elevato tant'alto cogli studii fatti sull'anatomia, che nessuno valeva a pareggiarnelo: nessuno, nè anco in tempi posteriori con maggiori sussidii che egli non avesse avuto, giunse a superarlo.

Dovremo noi seguirlo nelle corse da Roma ove lascia il suo Bacco, a Firenze dove da un informe masso toglie l'ammirabile statua del David? In queste corse in cui ad ogni paese che percorre lascia in memoria di sè un capolavoro che i posteri ricercheranno ansiosi? Per farlo degnamente converrebbe scrivere un libro, e gli avvenimenti ci pressano, le considerazioni si affollano alla mente.

(*Continua*)

L'ordinamento degli affari anglo-persiani solleva delle difficoltà. Il ministro di Francia si sforza di mantenere il buon accordo fra il governo persiano ed il ministro d'Inghilterra.

Le notizie che ci pervengono dal Messico le riassumiamo così: il generale costituzionale Osollo, dopo essersi impadronito di Guadalaiara, si è rimesso in marcia verso il Messico. I buoni risultati che questo generale ha sempre conseguito, l'hanno reso popolare; è probabile che sia proclamato presidente della repubblica. Tampico è sempre assediata da Garza, e Vera-Cruz tiene per Iuarez. — Frattanto scorre sempre il sangue cittadino. È già da molto tempo che ferve quest'esecrata lotta, senza che le parti combattenti siano giunte ad un risultato. E sarebbe pur tempo che terminasse; poco importa che vinca più l'uno che l'altro: l'interessante è che cessi la strage, cessi lo spargimento di sangue.

Camera dei Deputati

Tornata del 27 aprile.

Essendo stato ieri votato l'art. 2° del progetto di legge relativo alla cospirazione contro la vita de'sovrani e capi di governi stranieri, all'apologia dell'assassinio politico ed alla composizione dei giurati, oggi prima di passare alla discussione dell'articolo 3°, il presidente comunica alla Camera la seguente aggiunta, proposta dai deputati Daziani, Monticelli, Gilardi, Michelini G. B., Notta, Mazza, Robecchi, Solaroli, Guglianetti, Giovanola, Michelini Alessandro, Ara, Marco, Baino.

« Con tutto il dicembre 1862 cesserà di avere forza di legge la disposizione contenuta nel precedente articolo 3°.

« Il ministero presenterà al Parlamento nella prossima sessione un progetto per l'istituzione delle Corti d'Assise coll'intervento dei giurati per giudicare gl'imputati di reati politici, di stampa e di crimini.»

Rattazzi propone che si ponga in discussione l'aggiunta suddetta prima dell'art. 3.

Pescatore crede inutile lo indicare il carattere transitorio o permanente di una legge; la legge dura finchè così vuole il legislatore.

Daziani risponde che non vale l'obbiezione del preopinante, poichè colla proposta aggiunta si stabilisce che cesserà di pien diritto d'essere in vigore l'art. 3° della legge.

Deforesta ministro di grazia e giustizia, dichiara che il ministero è persuaso essere l'ordinamento dei giurati la conseguenza delle nostre istituzioni, e che lo estenderne la competenza al giudizio di tutti i crimini è un mezzo d'innalzare i cittadini alla dignità di uomini liberi. Il ministero tradusse in atto questa sua convinzione avendo già due volte presentato un progetto di legge a questo riguardo, che non potè ancora essere sottoposto a discussione; nella prossima sessione legislativa verrà nuovamente presentato un apposito progetto di legge. Per tutte queste ragioni il ministero non ha difficoltà di accettare l'aggiunta.

Costa di Beauregard crede che non convenga votare immediatamente sulla proposta Daziani ecc., ma che debba essere prima stampata affinchè i deputati possano ponderarla.

Rattazzi risponde, che la proposta, essendo semplicissima, può essere discussa immediatamente.

Pescatore appoggia la proposta del deputato Costa di Beauregard, e crede la questione intricatissima. Dice che altre leggi, sovratutto finanziarie, furono anche dichiarate provvisorie, eppure sussistono ancora.

Cavour. Quali ?

Pescatore. Quelle del 1851 (*segni di denegazione*). Del resto egli non crede ora possibile la pronta attuazione di una legge che estenda la competenza del giurì ai crimini comuni.

Genina. Se si approva la proposta Daziani, la Camera decide fin d'ora la questione di principio. Or bene, questa non è quistione da decidersi su due piedi.

Rattazzi propone in via conciliativa, che la seconda parte dell'aggiunta Daziani ecc., sia votata sotto forma di un *ordine del giorno* anzichè come articolo di legge. L'onorevole oratore coglie quest'occasione per rispondere a coloro, che nel corso della discussione cercarono di porre in contraddizione i discorsi ora da lui proferiti con quelli che egli proferiva nel 1852, e dice che le parole pronunciate nel 1852 sono in perfetta consuonanza con quelle che pronunziò nel corso di questa discussione. Forse anch'egli, se volesse prendersi diletto di confrontare l'ultimo discorso dell'onorevole Valerio con parecchi altri, troverebbe contraddizioni. Ma non assumerà quest'impresa, tanto più che il dep. Valerio ha parlato in nome dei suoi amici politici.

Valerio protesta che quanto ai principii le sue opinioni non variarono punto. D'altronde nella parte politica del suo discorso egli parlò in nome proprio e non de' suoi amici politici.

Depretis, come uno dei 29 che votarono contro la discussione degli articoli, dichiara di non approvare alcune fra le opinioni emesse dall'onorevole Valerio nell'ultimo suo discorso.

Cavour approva che si dia carattere transitorio all'art. 3. di questa legge; tanto più che non essendo in alcun altro paese un giurì speciale per la stampa, non abbiamo dati sperimentali per apprezzare almeno approssimativamente la bontà di questo anzichè di quel sistema. Lo approva anche, perchè si eviterà ora in tal modo una lunga discussione dei varii sistemi presentati. Quanto all'invito di proporre nella prossima sessione un progetto di legge per allargare la competenza dei giurati, il ministero l'accetta, avvertendo però non essere conveniente inserirlo come articolo di legge, ma essere miglior consiglio di fare questo invito col mezzo di un ordine del giorno, che il ministero accetterà tanto più volontieri in quanto che è già disposto a fare quanto gli si chiede a questo riguardo.

Bixio vuol che l'ordine del giorno non pregiudichi fin d'ora la questione; epperciò ne propone egli uno in cui s'invita soltanto il ministero a presentare nella prossima sessione un progetto di nuova legge sui giurati.

S'impegna quindi una discussione molto confusa, cui prendono parte *Daziani*, il quale non si contenta di un semplice ordine del giorno, *Arnulfo*, *Genina*, *Sonnaz*, i quali respingono l'invito fatto al ministero, sia come articolo di legge o come ordine del giorno, e *Cavour* pres. del Consiglio, il quale ora lo accetta sotto la forma di un art.° del giorno, e non come articolo di legge, perchè gli parve che *Daziani* mirasse ad esercitare preventivamente una specie di pressione sovra le future deliberazioni del Parlamento, e *Rattazzi*, il quale afferma che, sia che si adotti la proposta come legge, o sia come ordine del giorno, la cosa non cambia aspetto. Contro ogni intendimento di voler esercitare una specie di pressione protestano però i deputati *Daziani*, *Notta* e *Guglianetti*.

Il presidente pone ai voti se si debba accordare la priorità all'aggiunta dei deputati *Daziani*, *Monticelli*, ecc.

Leardi modifica il primo alinea in questi termini: « Le disposizioni della presente legge sulla composizione dei giurati cesseranno di avere forza di legge, ecc.

Questo primo alinea, così modificato, è posto ai voti ed approvato.

Il presidente domanda alla Camera, se il secondo alinea debba votarsi come articolo di legge, e come tale la Camera non lo approva.

Ara formola il seguente ordine del giorno: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, relative ad un progetto di legge, da presentarsi nella prossima sessione, per l'instituzione delle Corti d'assise coll'intervento dei giurati per giudicare gl'imputati di reati politici, di stampa e di crimini; passa alla discussione dell'articolo terzo ».

Genina si acconcia all'ordine del giorno del deputato Ara, purchè resti inteso che la Camera non prende alcuna iniziativa che pregiudichi, la questione in avvenire.

Rattazzi. La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, aderisce in massima al principio della competenza dei giurati estesa ai delitti comuni. Approva l'ordine del giorno, perchè vincola il ministero tanto più efficacemente in quanto che cesseranno di aver forza di legge con tutto il 1862 le disposizioni dell'articolo 3.

Ara aderisce alle spiegazioni date dall'onorevole Rattazzi quanto al significato del proposto ordine del giorno.

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno formolato dal deputato Ara, e la Camera lo approva con notevole maggioranza. Tutta la destra, compreso l'onorevole Genina, sta seduta.

Alle ore 5 1/4 la seduta è sciolta.

(*Patriota*)

Questione del Cagliari.

Al sig. conte di Malmesbury

« Temple, 17 aprile 1858.

« Ricevetti gli ordini di V. S. che mi furono comunicati nella lettera del 25 marzo del sig. Hammond, nella quale egli annunciava essere incaricato da V. S. di trasmettermi la corrispondenza relativa alla cattura, carcerazione e al processo istituito dal governo di Napoli contro due sudditi britannici che servivano come macchinisti a bordo del vapore mercantile sardo il *Cagliari*; insieme ad una copia dell'atto d'accusa pronunciato contro di essi, è un volume intitolato *Sulla preda del Cagliari*, pubblicato dal governo di Napoli, e un altro volume col titolo *Difesa del Cagliari*, pubblicato dai proprietari della nave.

« Il sig. Hammond mi annunciò pure che doveva richiedermi di prendere in considerazione le carte assieme all'avvocato della regina, e al solicitor generale, e riferiva a V. S. la mia opinione sul punto se la presa del *Cagliari* fosse legale.

« In obbedienza agli ordini di V. S. ho preso in considerazione le carte e ho l'onore di riferire:

« Che, lamentando la differenza che esiste fra me e gli altri giureconsulti della Corona, la mia opinione chiara e decisa è che la cattura del *Cagliari* era contraria al diritto delle genti.

« Le circostanze investono questo caso di straordinaria importanza, ma non pare a me che presentino qualche speciale difficoltà in quanto ai fatti o in quanto al diritto, intorno ai quali sorge ora la questione.

« Le carte stampate dal governo di Napoli, che ho innanzi, sono infatti assai voluminose; ma sebbene sopraccarichino, pure non possono mascherare efficacemente, molto meno alterare la semplicità della questione da determinarsi.

« Risulta che nel caso del *Cagliari* i fatti essenziali non sono controversi; e la tesi di diritto internazionale che vi deve essere applicata, è elementare, ed è pure stata finora non controversa.

« I fatti essenziali sono:

« 1 Che al tempo della cattura del *Cagliari* esistevano relazioni pacifiche fra la Sardegna e le Due Sicilie.

« 2 Che il *Cagliari* era una nave mercantile privata, ben conosciuta a quelli che ne fecero la cattura, come appartenente a motivo delle sue occupazioni in una maniera speciale ed evidente alla marina commerciale della Sardegna.

« 3 Che sotto l'azione della forza e del costringimento fu spinta a sbarcare forze delinquenti e ribelli sulla costa di Napoli.

« 4 Che al tempo della sua cattura non era impiegata nè *de jure* nè *de facto* in un atto di pirateria.

« 5 Che fu predata in alto mare, entro nessuna giurisdizione territoriale, dietro un apparato di forza e la minaccia di un colpo da fuoco tirato contro di essa da una nave da guerra appartenente al regno delle Due Sicilie.

« Dissi che questi fatti non sono controversi e in verità questo è il loro carattere ma sarà bene di esaminare qui una suggestione, ed è tale e non è altro che il *Cagliari* si sia reso volontariamente. In primo luogo è chiaro che il diritto internazionale di uno Stato non può essere annullato dall'atto di un suddito individuo. In secondo luogo l'idea di resa volontaria di una nave mercantile, perchè ha obbedito agli ordini di una nave di guerra che aveva fatto fuoco contro di lei e fu tratta a rimorchio, come nel presente caso, da un battello armato, è realmente indegna di qualsiasi seria considerazione. Per prendere a prestito una frase del già segretario di Stato per gli affari esteri (pag. 68, 79 delle carte presentate al Parlamento) essa è una farsa.

« Assumendo dunque questi fatti capitali come incontestabili e praticamente non contestati rimangono a stabilirsi i principi di diritto internazionale dai quali sono retti ed è utile osservare che non sorge quistione sul punto quali possono essere i principii di questo diritto; non vi ha quistione se sian precisamente gli *stessi*, o se debbano essere modificati e in qual grado o se siano affatto diversi nel caso di una nave presa dopo la caccia che cominciò nelle acque territoriali, e da cui la nave inseguita è sfuggita; o nel caso di una nave presa entro le acque territoriali del predatore.

« In ordine quindi ai fatti del presente caso, le regole del diritto internazionale che sono applicabili, mi risultano le seguenti:

1. Che le navi mercantili di tutti gli Stati che si trovano in alto mare sono soggette alla giurisdizione dello Stato al quale appartengono. E cita lord Stowell in appoggio.

2. Che il diritto di visita a bordo è in regola generale, strettamente belligerante nella sua essenza e non può essere esercitato in tempo di pace.

« 3° Che l'unica eccezione è il caso di manifesti pirati, essendo questa eccezione fondata sul fatto che i pirati sono sempre nemici di ogni Stato, e perciò sono egualmente soggetti alla giurisdizione di tutti gli Stati.

« 4° Che una nave mercantile regolarmente incorporata nella marina di uno Stato non diventa pirata per essere stata presa colla forza essa medesima da pirati; ne quando essa è sfuggita da pirati, e ritornando così alle sue legittime occupazioni dalle quali fu distolta temporariamente per la forza delle armi, potrebbe essa andar soggetta ad essere catturata come preda in alto mare.

« 5° Che in casi di veemente sospetto di pirateria, l'uso degli Stati ha permesso, sebbene colla più gelosa ripugnanza, il diritto di avvicinamento per lo scopo di accertare il carattere nazionale della nave.

« Che se questo carattere è manifestamente commerciale, se lo stato cui essa appartiene non va soggetto ad alcun dubbio se la sua occupazione nel tempo in cui accerta in questo modo la sua nazionalità

legittima, allora un sospetto di passata illegittima condotta non giustifica la cattura in tempo di pace, ma giustifica la domanda per un'inchiesta presso la conveniente autorità e giurisdizione dello Stato cui essa appartiene.

« Applicando queste tesi, la cattura del *Cagliari* era manifestamente illegale.

« Se questa cattura era illegale, la giurisdizione del tribunale delle Due Sicilie non ha mai avuto alcun fondamento; i procedimenti dinanzi al medesimo sono nulli ed irriti.

« L'argomento che sebbene la cattura fosse illegale, la giurisdizione sopra la nave, in qualunque modo ottenuta, possa essere ben fondata, mi sembra peccare per due errori capitali.

« 1. Essa costituisce il diritto di uno Stato sopra un atto ingiusto di questo Stato medesimo. 2. Confonde due cose distinte, le relazioni municipali di un tribunale verso il governo dello Stato cui appartiene, e le vicendevoli relazioni internazionali di due Stati.

« Rimane ora da esaminare la pratica degli stati in relazione al diritto. E questa pratica mi pare che confermi il diritto in questo caso.

« 1. Quanto al *Carlo Alberto* citato nei documenti napoletani.

« Il *Carlo Alberto*, dopo sbarcati sulla costa meridionale della Francia la duchessa di Berry, e vari suoi aderenti all'intento di eccitare la guerra civile in quel paese, entrò in un porto francese, ma anche allora, sebbene individui che si ammettono cospiratori, fossero presi e tratti fuori dalla nave pure questa essendo nel territorio francese, e diversamente dal *Cagliari*, essendo impiegata in una spedizione ostile se non piratica, non fu tuttavia condannata da tribunali francesi, ma rimessa alla giuridizione del suo proprio paese della Sardegna.

2. Nel caso deciso in Inghilterra del *Le Louis* in cui una nave francese fu presa da incrociatori inglesi per aver fatto il commercio degli schiavi africani, commercio che era stato abolito dalle leggi interne della Francia e dal trattato tra Gran Bretagna e la Francia, la sentenza che condannò quella nave fu cassata e lord Stowell disse:

« Si propone istantemente come obbiezione: che fare se una nave francese carica di schiavi per un porto francese è catturata? Risponde senza esitanza: restituirne il possesso a chi ne fu illegalmente spogliato; annullare l' atto illegale commesso dal vostro proprio suddito e abbandonare lo straniero alla giustizia del suo paese.

« La stessa regola di diritto è stata osservata dagli Stati Uniti.

« Nel caso del *Terceira* nel 1829 in cui rifugiati portoghesi, contravvenendo alle leggi britanniche avevano allestite navi armate nelle acque territoriali britanniche e furono inseguiti da una nave britannica dinanzi a Terceira, furono solamente impediti di sbarcare su quell' isola le forze armate raccolte in quel modo illegalmente nelle acque britanniche; non si tentò di esercitare giurisdizione sulle navi stesse, e persino quella intromissione fu considerata allora da alte autorità un eccesso di potere da parte della Granbretagna.

« La conclusione alla quale io sono per conseguenza irresistibilmente forzato di appigliarmi, è che la presa del *Cagliari* è illegale tanto sotto il punto di vista della legge internazionale, quanto della pratica.

« Tanto la Sardegna quanto l' Inghilterra sarebbero infatti tenute a concedere riparazione, se fosse fatto qualche torto dai rispettivi loro sudditi, e a dar loro esito a qualsiasi lagnanza che il governo delle Due Sicilie avesse a muovere contro di esse in ragione degli atti dei loro sudditi; ma devono anche usare verso quello stato il linguaggio giudiziario di lord Stowell, già citato e dire: « Annullate l'atto illegale fatto dai vostri sudditi e lasciate lo straniero alla giustizia del proprio paese.

« *Firmato* FITZROY KELLY »

Cronaca

Esami. — *Il Ministro di pubblica istruzione.* Visto il Regio Decreto 8 ottobre 1857;

Visto il Regolamento approvato con Decreto Ministeriale del 22 stesso mese,

Stabilisce quanto segue:

1. Gli esami di ammessione alla pratica di Misuratore per la sessione di maggio del presente anno e per le provincie componenti le Divisioni amministrative di Alessandria, Cuneo, Ivrea, Nizza, Novara, Torino e Vercelli comincieranno nei giorni qui sotto indicati, cioè:

in Cuneo, Ivrea, e Vercelli il 14 maggio
Nizza e Novara il 19 «
Torino ed Alessandria il 24 «

I candidati provenienti dalla provincia d'Acqui subiranno detti esami in Alessandria.

2. Nel giorno sovraccennato per ciascun Capo-luogo di Divisione ed alle ore 8 del mattino si detterà il tema per la prova in iscritto; nei giorni susseguenti non festivi si daranno le prove verbali.

Torino, addì 27 aprile 1858.

Il Ministro G. LANZA.

Camera dei Deputati.

Tornata del 29 aprile.

La Camera ha terminata la discussione del disegno di legge contro l' assassinio politico e sul riordinamento del *Giurì*. L' art. 3 è stato adottato. Nella redazione proposta dalla minoranza della Commissione il sig. Miglietti ha ritirata la sua aggiunta che portava la estensione della competenza del *Giurì* ai reati di stampa contro la religione, e l' insieme della legge è stato adottato alla maggioranza di 110 voti contro 42.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 28 aprile.)

3 °/₀ francese.	L.	69 60
5 °/₀ piemontese	»	90 25
Credito mobiliare.	»	718 00
Ferrovie austriache.	»	705 00

(Corso di chiusura del 29 aprile)

3 °/₀ francese.	L.	69 55
5 °/₀ piemontese.	»	90 50
Credito mobiliare.	»	697 00
Ferrovie austriache.	»	707 00

Londra, venerdì 30 aprile.

Nella seduta di jeri a sera alla Camera dei Lord il conte di Airlie ha fatta l'interpellanza da lui annunciata per domandare se il parere dei giureconsulti della corona sull'affare del *Cagliari* sarebbe stato presentato alla camera, e così se era stata data qualche risposta alla nota indirizzata dal marchese d'Azeglio al conte di Malmesbury alla quale era inchiusa una communicazione fatta dal conte Cavour al conte Gropello in data 8 aprile 1858.

Lord Malmesboury rispondendo a questa interpellanza ha detto che l'Inghilterra non ha mai fatte promesse, ma che, temendo una guerra potesse scoppiare tra il Piemonte e Napoli, ha offerti i suoi buoni uffici.

Il nobile lord crede che il prestigio della potenza britannica valga a persuadere il re di Napoli a restituire il *Cagliari*. Egli soggiunge che la Francia opera d'accordo coll'Inghilterra in questa questione.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — 28 aprile. Intorno al processo Bussi, che nel passato carnovale uccise il signor Vignetta, troviamo quanto segue nella *Gazzetta dei Giuristi*:

« La Corte entra nella sala alle 12 e un quarto. — Osservata l'assenza dell'accusato Bussi, ed interpellato il maresciallo dei carabinieri, sulla cagione di essa, questi riferisce trovarsi il Bussi in istato di malattia.

« Sorge allora il rappresentante del Pubblico Ministero, e chiede farsi luogo ad una visita.

— Vengono a ciò delegati il medico del carcere ed il cavaliere Battaglia, i quali ritornati, riferiscono trovarsi il Bussi per il momento in uno stato di quasi aberrazione mentale: il cavaliere Battaglia in ispecie asserisce di avergli fatte molte interrogazioni senza mai poter ottenere risposta alcuna nè affermativa nè negativa. — Egli pertanto conchiude che l'accusato Bussi non può certo da se solo recarsi all'udienza — potrebbe però esservi trasportato senza pericolo della sua vita; — ciò nulla meno, avuto riguardo allo stato in cui si trova, egli non potrebbe garantire che il Bussi possa comprendere la lettura della sentenza.

Il Pubblico Ministero pertanto chiede in esecuzione dell'art. 559 del codice di procedura criminale sia inviato scortato dalla forza pubblica al Bussi un usciere il quale facciagli intimazione dell'ordine di comparire all'udienza.

« Ritorna l'usciere, e dalla sua relazione che viene letta dal segretario, si evince che l'accusato non ha dato alcuna risposta.

« Allora il P.M. chiede che il signor medico del carcere ed il cav. Battaglia procedano ad una visita e riferiscano: se l'indisposizione del Bussi continua tuttora, se essa sia vera e reale o piuttosto simulata, e per quanto tempo sarà essa per durare.

« Avuta la relazione dei sullodati periti che la indisposizione del Bussi continua tuttora, che la convulzione esiste realmente senza però che la scienza possa stabilire se essa sia finta o reale. nè per quanto tempo possa essa durare, il Ministero Pubblico chiede che la lettura della sentenza sia rimandata ad altra udienza ». (*Indipendente*)

Estero.

Scrivono dalla Svizzera al *Corriere Mercantile*:

Vi annunzio che da due giorni sono già liberi dalla neve i passaggi dello Spluga e del S. Bernardino, e ciò quattro o sei settimane prima del solito degli altri anni.

Un congresso telegrafico sarà riunito a Berna nel prossimo estate. V'interveranno delegati di tutti gli Stati europei. Il Consiglio federale va già occupandosi di tale bisogna.

Tutta la stampa svizzera, tolto un paio di giornali neri, disapprova la pazza condotta del governo friborghese: la legge sull'istruzione pubblica, la restituzione dei beni ai Gesuiti, le visite in maschera del capo d'anno, la destituzione del tenente dei carabinieri Marchand, i processi di stampa compreso quello del *coâ-coâ*, l' arresto di Presset, l'occupazione militare del capoluogo, -- sono tanti fatti che dimostrano essere l' oltramontanismo la negazione di un buon sistema di governo.

— Scrivono da Madrid il 25 aprile al l'*Havas*: « Le voci di crisi ministeriale ripigliano consistenza. Si parla molto oggi della formazione di un ministero Narvaez-Bravo, come avente grandi probabilità di successo. È difficile che l'attuale ministero si mantenga più a lungo. È verosimile che non sia cagione di questa crisi ministeriale la quistione della statua da erigere a Mendizabal. Si crede sapere che il sig. Isturitz il quale è privo d'ambizione, sia stanco della sua posizione ufficiale e che desideri ritirarsi.

—Riportiamo dal *Daily-News* alcuni squarci di un articolo relativo al *Cagliari*:

Il voto della Camera dei Comuni sulla mozione del sig. Kinglake da emettersi questa sera, non è di piccolo rilievo. Esso può decidere se debba esservi pace o guerra in Europa.

Il fatale rumore della tempesta può sentirsi anche di lontano. Ieri il netto rifiuto del governo napoletano di acconsentire alle domande della Sardegna nell' affare del *Cagliari* fu comunicato al conte di Cavour; e lettere di Napoli parlano di movimenti di truppe napoletane verso la frontiera.

Il linguaggio tenuto da lord Clarendon riguardo alla cattura del *Cagliari*, fu in tale senso da far supporre che l' Inghilterra potesse far causa comune col Piemonte. Noi intendiamo non del linguaggio della nota d' Erskine, ma del liinguaggio del dispaccio di lord Clarendon. Aggiungasi all' energico linguaggio usato in questo dispaccio questa considerazione: fu provato nell' inchiesta dell' affare del sig. Butt, che era uso nel dipartimento delle Indie del passato governo di trattare importanti affari per mezzo di conversazioni e di lettere confidenziali di cui si teneva ricordo veruno. Noi abbiamo buone ragioni da credere che una simile politica prevalse negli altri dipartimenti e massime in quello degli affari stranieri.

Si scorse che il governo sardo avea ragioni anche più valide dell' energico linguaggio usato dal conte di Clarendon per contare sulla cooperazione dell' Inghilterra. Ma la condotta di lord Malmesbury è stata molto equivoca. La condotta usata ed attribuita ad Erskine ha tutto l' aria di un preparamento per dare indietro ad ogni promessa implicita od esplicita onde fare causa comune colla Sardegna nell' affare del *Cagliari*. Ed ora l'opinione ottenuta dai legali avvocati della Corona è una causa pel ministero per abbandonare la Sardegna sola nel ballo, se il re di Napoli annuisse alla domanda di compenso.

Se dunque la Camera dei Comuni rifiuta di dichiarare, secondo le parole della mozione del siguor Kinglake « che questa Camera ha inteso con molto dispiacere esistere dubbj che il governo di S. M. voglia aderire a' principii e al corso di azione indicati e suggeriti al governo sardo dal dispaccio di lord Clarendon del 29 dicembre; è che questa Camera confida che i due governi agiranno in completo e cordiale accordo in ciò che concerne la cattura del *Cagliari* e del suo equipaggio », la sola interpretazione che potrà darsi al suo rifiuto sarà che l'Inghilterra intende di disertare la causa della Sardegna.

Quale sarà il risultato di questo abbandono è facile prevedere; si può d' altronde inferire dal linguaggio usato dal conte Cavour e suoi aderenti riguardo alla francese alleanza nella recente discussione della Camera dei Deputati di Sardegna. Non importa di analizzare se l' ansietà mostrata dal ministero sardo per accattivarsi il governo francese sia saggio o pur no. Il vero è che se la Sardegna è abbandonata dall'Inghilterra non v' è altra alternativa.

— Lo *Zeit* di Berlino a proposito dell'assolutoria di Bernard dice che il verdetto del giurato inglese è contrario a tutte le nozioni dell'equità e del buon senso. » E la *Gazzetta d'Augusta* sullo stesso argomento scrive » il giurato inglese ha fatto mal uso de' suoi poteri.

-- La *Boersenhalle* annunzia come probabile l'arrivo a Parigi del sig. di Prokesch, internunzio d'Austria a Costantinopoli, per recarsi a prestare al sig. Hübner il concorso de'suoi lumi per la prossima conferenza.

— Il barone Richthofen, commissario prussiano, è reduce da Bukarest a Berlino.

— Una lettera particolare da Montevideo 4 marzo, allo stesso giornale reca che a quella data la fregata francese *Alceste* era sempre in rada e che la salute dell' equipaggio era perfetta. Essa annunzia che l'intenzione dell' ammiraglio è di ritornare a Rio dopochè sarà cessata l'epidemia. Un funesto avvenimento è accaduto a bordo dell' *Alceste* il giorno in cui celebravasi la festa di Washington. Durante la salva, un uomo è stato ucciso dallo stoppaccio d'un cannone.

— Il principe Gorciakoff, luogotenente del Regno di Polonia, ha preso congedo da S. M. nella giornata di jeri. Egli torna a Varsavia. Si parla sul serio di scambiare esso principe nella sua qualità di luogotenente di quel regno. Il principe Gorciakoff conserverebbe sempre la carica di comandante della prima armata e d'ispettore generale di tutta l'infanteria russa.

— Il *Nord* riassume nel seguente modo una sua corrispondenza di Mosca, 13 aprile:

La questione dell'emancipazione dei contadini in Russia progredisce ogni giorno. Notiamo con viva compiacenza l'assentimento che la nobiltà dei governi di Riazan e di Vladimir hanno dato testè al progetto di emancipazione. Ci si annunzia da Mosca che un gran numero di comitati stanno per aprire le loro deliberazioni il mese prossimo. Il progetto elaborato dal sig. Kapniste raccoglie la maggioranza dei voti presso la nobiltà. Noi siamo lieti di porre in sodo questo fatto il quale prova che le opinioni si formano e si esternano chiaramente e che si comincia ad entrare con risolutezza nei particolari che concernono il modo di esecuzione di questo grande atto rigeneratore.

Non bisogna credere però che la riforma e i nobili suoi difensori non avranno più a sormontare gravi difficoltà. Impresa così ardua non si compie in un giorno; ma quanto l'impresa è grande e difficile, tanto cresce il merito del trionfare. L'imperatore Alessandro ha già provato che egli non è uomo da indietreggiare dinanzi alle difficoltà di particolari. A più forte ragione procederà egli dunque, quando sopratutto ha per sè l'opinione di tutta la nazione e di tutta l'Europa civile.

— Il governo provvisorio chinese a Canton annunziò il prossimo arrivo del successore d'Yeh inviato dall'Imperatore. Invita i chinesi a vivere da fratelli cogli stranieri.

— A Rio Janeiro, la febbre gialla fa sempre vittime; tuttavia essa non aveva preso al principio di marzo, il carattere di gravità che poteva temersi a quest'epoca dell'anno, in cui l'epidemie aumentano ordinariamente d'intensità; essa, sembrava invece d'aver una tendenza a decrescere.

Cose varie.

Antichità — Gli scavi di Ostia, che si vanno continuando per disposizione di S. S., sono stati origine d'importantissimi ritrovati. E per non parlare delle ubicazioni delle iscrizioni, delle colonne, e di altre simili cose, nominerò soltanto il mosaico, ch' è di 6400 palmi quadrati, formato a fiori, è di una bellezza sorprendente. Esso trasportato a Roma, sarà collocato come pavimento nella sala del Vaticano, che sta dipingendo il cavaliere Podesti. Gli altri importanti ritrovati in Ostia sono due magnifiche statue colossali in marmo, una rappresentante Cerere e l'altra una donna, ch'esce dal bagno.

La prima che già si trova nello studio dello scultore Galli per essere ristaurata, è di una sorprendente bellezza: difficilmente si veggono statue, che sotto le pieghe delle vesti lascino così in certo modo, trasparire il nudo. I più distinti artisti non sanno lodarla e ammirarla abbastanza. La seconda statua si è ritrovata in questi giorni, e sta ancora ad Ostia: gl' intelligenti che l' hanveduta la dicono ancora più bella della prima. Queste due statue andranno ad onorare anch' esse il museo vaticano. In questa classica terra di Roma, ogni giorno per così dire, si fanno scoperte. Giovedì prossimo il S. Padre andrà ad Ostia.

P. Navello gerente.

RISTORATORE
della Gran Bretagna

in Piazza Vittorio, tenuto da MICHELE FORNASSERO

Il proprietario tiene tutto l'anno una buona e numerosa pensione anche con pranzi a domicilio. — TABLE D'HOTE costantemente a fr. 2 con quattro piatti di cucina — a fr. 2 50 con 5 piatti di cucina, frutta ecc. — ALLA CARTA, di tutta porzione 0 40 cent. — DEJEUNER avanti le ore 10 a 1 60 cent. — VINI, Nebiolo piemontese a 80 cent. al litro — vino di Francia o di Sardegna a 70 cent. -- vino bianco imbottigliato a 1 50 la bottiglia, ed fr. 1 al litro -- vino di Spagna bianco a fr. 3 -- come la bottiglia Marsala o Madera. Tutti i giorni tagliatelli e raviole.

Consolato di Monaco

Si domanda uno scopatore per la pulizia delle contrade, dirigersi per le condiozini per scritto o verbalmente al suddetto consolato di Monaco.

Pâte pectorale Duvignau
BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serros Davignau seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLON Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi, ed a loro piacimento da una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlon per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi Certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camino a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potranno conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *butteri* e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nela cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e pervenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa num. 19. -- *Allessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschiero. -- *Pagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. --- *Ciambery*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e Dè Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novi*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biel a*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pinerolo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

COURRIER FRANCO-ITALIEN
GIORNALE EBDOMADARIO INTERNAZIONALE

Di Industria, Commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatri

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italiano* sotto la direzione di G. CARINI.

Il *Courrier franco-italien* consacrato a svolgere e favorire i rapporti e gl'interessi internazionali dell' Italia e della Francia, queste due nazioni sorelle per le loro tradizioni, la loro civiltà, la loro letteratura ed il loro commercio, è riuscito a mettere in pratica nell'anno trascorso, una trasformazione importante che gli permette di compiere in modo più completo la sua missione.

Prendendo il formato dei più grandi giornali politici di Parigi, e diminuendo di metà il prezzo di associazione, il *Courrier franco-italien* ha potuto, nel tempo stesso moltiplicare la sua pubblicità e mettersi alla portata di un pubblico più numeroso, tanto in Francia ed in Italia, quanto negli altri paesi dell'estero.

Il successo di tale riforma giustifica doppiamente l'idea che l'ha ispirata.

La redazione del *Courrier franco-italien* ha stabilito in questo nuovo anno un sistema completo di corrispondenze con tutte le primarie città d' Italia, mercè del quale non v'ha fatto importante nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle lettere e nelle arti italiane che resti ignorato in Francia.

Viceversa, i lettori italiani trovano nelle sue colonne le più utili informazioni sul movimento industriale, commerciale, letterario ed artistico della Francia.

I produttori e gl'industriali dei due paesi possono contare di avere in Francia, come in Italia, un organo serio e già accreditato di pubblicità per gli annunzii dei loro prodotti e del loro commercio.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franch.

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, 4, boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porte-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Vieusseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo** al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonuccorsi*, agente commissionario.

analizzato dal dott. DE JONGH dell'AJA

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. *De Jongh* per tutti gli Stati Sardi.

SOTTO DEPOSITI: *Torino*, Bonzani, Cerrati, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola *Voghera*, Panizzardi; *Nizza*, Verany, *Mondovì-Piazza*, F. Vassalo; *Savona*, Coppi; *Sassari*, Solinas.

OLIO FEGATO MERLUZZO HOGG & C.ia

FARMACISTI, STRADA CASTIGLIONE 2, IN PARIGI.

CON APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA E DELLA SCUOLA FARMACEUTICA DI PARIGI.

Nizza, Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cairola a Cuneo.

CAPSULE RAQUAIN

L'Accademia di Medicina di Francia le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaibe** per la pronta e radicale guarigioni delle malattie segrete. Vedere l'intera Relazione dell' Accademia che avvolge ogni boccetta. **Prezzo 5 franchi.** La firma dell' inventore **Raquin** a Parigi (*Farmacia d'Albespeyres*) è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. Agente generale in Torino D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: *Torino*, Depanis via Nuova; Bonzani, Doragrossa; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra* L. Caccia; *Asti*, Boschiero; *Nizza*, Dalmas. (1)

Stamperia del Nizzardo.